DIARII

DI

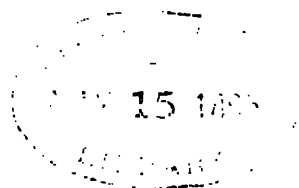
MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXXVI

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXCIII

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

A

GIOSUÈ CARDUCCI

SENATORE DEL REGNO

NEI TEMPI NUOVI

PRINCIPE DEI POETI ITALIANI

ERUDITISSIMO

GLI EDITORI

D. D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXXVI

DIARII

I MARZO MDXXIV. — XXX SETTEMBRE MDXXIV.

1 *A dì primo Marzo 1524.* Introno Cai dil Consejo di X sier Marin Corner et sier Priamo da Leze, stati altre volte; sier Andrea Baxadona, il terzo, non vene per la morte de so' zenero sier Zuan Paruta qu. sier Alvixe, il qual è morto in zorni 3 da ponta. Che Idio li doni requie!

Gionse in questa note qui sier Lunardo Emo, era Proveditor zeneral in campo, indisposto, il qual venuto de Pavia a Piasenza, si messe in uno burchiello et per Po venne in questa terra. El qual è rimasto Consier di Veniexia e dia intrar di soto, et questo April intrarà a la banca.

In Quarantia Criminal, reduta prima, fo mandati zoso e fuora di Quarantia tre XL homini poveri et di grande età, per esser debitori di la Signoria et non haver portà li soi bolletini, iusta la parte, *videlicet* sier Zuan Alvixe Bondimier qu. sier Piero d'anni 76, qual Dominica fo cavà Cao di XL a la banca a intrar questo April in loco di sier Zuan Permarin che morite, et sier Francesco Zane qu. sier Francesco di anni 70, et sier Bernardin Polani qu. sier Luca d'anni 70, tutti tre poverissimi; poi tornorono.

Et poi li Avogadori di comun, sier Francesco Morexini, sier Zuan Antonio Venier et sier Alvixe Bon el dotor preseno di procieder contra do' zenthilomeni incolpadi haver ferido in la Scuola di san Zuan Evanzelista il zorno di la sua festa sier Lauro da Canal qu. sier Alvixe, absenti, *videlicet* sier Piero Trivixan di sier Vido Antonio, et sier Bernardo Manolesso qu. sier Jacomo. Et presa la parte di tutto il Consejo, messeno che li diti fosseno banditi di Veniexia e dil destreto con taia lire 800 chi alcun di loro prendesse et apresentasse in le forze, et hauti, li sia taià la testa a cadaun di loro in mezo le do Collone, *ut in parte.* Et fo ballotà a uno a uno et presa; la qual condanason e bando sarà publicà su le scale de Rialto.

Di Roma fo lettere, di sier Marco Foscari orator nostro, di 25 Fevrer. Prima. Come il cardinal Voltera, qual stava mal, havia renonciato il suo vescoado di Vicenza al cardinal Redolfi nepote dil Pontefice; *unde*, inteso questo, esso Orator andò dal Papa, pregando Soa Santità non volesse lassar passar, atento la Signoria harìa a caro il reverendissimo cardinal Pixani l'havesse. *Etiam* ha lettere di lo excellentissimo Consejo di X con la Zonta, in recomandation di lo episcopo di Trau domino Francesco Marzello, qual *alias* fo electo per il Senato, etc. *Item*, il Papa rispose che havea 1* fatto il tutto acciò non la passasse ditta renoncia, qual non sa con che modo poterlo far, perchè un cardinal a l'altro poleno renonciar, poi è suo nepote; da l'altra banda vorìa compiacer la Signoria, *maxime* havendo il cardinal Pixani la soa riserva, et è povero cardinal, etc., *tamen* vederia. *Item*, scrive il Papa vorìa al tutto concluder trieve tra Cesare et Franza, e a questo si fatica assai, et aspectava zonzesse monsignor de . . . . . qual vien di Spagna con commissione in questa materia.

Item, scrisse altre lettere drizate a li Cai di X,

le qual, poi cazadi li papalisti, fono lecte con li Cai di X, et ordinato chiamar ozi Consejo di X con la Zonta di Roma, etc.

Noto. Si dice, le ditte trieve si tratta in questo modo per via dil Pontefice, che quello è di là di Adda resti a Franza, *videlidet* Novara e Alexandria di la Paia, etc., et di quà di Adda a l' Imperador, overo ducha di Milan; et questo per anni 4, nel qual tempo si tratarà paxe. E in ditta trieva intravien la Signoria nostra. La dificultà era che francesi non voleva lassar Lodi per esser in soa podestà, pur contentava. L' Imperador disse, zoè il ducha di Sessa suo orator in corte, che 'l re d' Ingaltera non voleva. Hora par sia stà mandà novo mandato al vicerè di Napoli zercha queste trieve, e che si concluderà: *Unum est*, tutta questa materia il Papa vol si trati nel Consejo di X con la Zonta, dicendo a l' Orator nostro che tutto quello si trata in Pregadi, per il gran numero se intende il tutto.

Di campo fo lettere, di sier Carlo Contarini orator al Vicerè, qual, come ho scripto in li altri libri, fa l' oficio di Proveditor in campo per non vi esser Proveditor alcun, et sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qual và Proveditor zeneral, non è ancor zonto, *date a Caxirano, a dì 27, ore 18.* Come il Vicerè, il ducha di Barbon, marchese di Pescara et quelli altri capitani haveano concluso *omnino* passar Texino et prender uno alozamento per devedar le vituarie et altre zente volesseno venir in aiuto di francesi, che sono a Biagrassa, et il nostro governador signor ducha di Urbin havia fatto il tutto che non si metesse le cosse in pericolo e laudava star fermi, e cussì lui Orator in execution di la lettera dil Senato. *Tamen* loro voleno si passi, ma aspectavano il ritorno dil signor Hironimo Moron milanese, qual era andato a Milan a veder se quella terra con 7000 fanti sarà segura in caso il campo di Franza la volesse invader, passando li exerciti nostri Texino; el qual doveva tornar quella sera, et altre particularità; ma la conclusion è che voleno passar a dì . . . . . et haveano fato li colonelli antiguarda battaglia et retroguarda, et il nostro exercito sarà il retroguarda.

2

Questa cossa parse molto da novo al Collegio, dicendo il passar Texin è molto pericoloso per più respecti. Sono in campo di francesi 14 milia sguizari et altri fanti, et nel nostro 10 milia spagnoli et 8000 lanzinech, oltra li italiani. Il numero di exerciti qui non scrivo per haverlo scripto per avanti. Si dice vien in campo di Franza 500 lanze et 6000 grisoni.

Vene in Collegio il Legato dil Papa domino Tomaso Campezo episcopo di Feltre, per cosse particular di beneficii.

Vene sier Alvise Pixani procurator in Collegio, dicendo come il Papa darà a so' nipote il cardinal Redolfi el vescoado di Vicenza contra la voluntà dil Senato, pregando la Signoria volesse scriver di questo in bona forma a Roma; et cussì fo ordinato far lettere, et expedirle in questa sera.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 28, hore 4. Come in quella matina sier Piero da cha' da Pexaro procurator, va Provedador zeneral in campo, si partì per Cremona, et scrive lo havia acompagnato. Zonze *etiam* ducati 8000 de lì in quella matina, nè altro hanno di novo.

Et el dito sier Piero da cha' da Pexaro scrive dil suo partir, et haver recevuto li danari. Anderà a Cremona, e de lì poi in campo con segurtà e scorta li manderà al Governador nostro.

Di Bergamo, vidi lettere di 27, hore 4. Come hanno, per lettere di campo di 25, che uno di questi giorni il signor Vicerè con altri signori capitani erano stati fino sotto Biagrassa per vedere se li poteva alozare; ma perchè non hanno trovato locho dove comodamente i possano far allogiamento, non hanno determinato cossa alcuna. El signor Vitello havia mandato uno suo secretario al signor marchese di Pescara, aziò li desse aviso di le cosse dil campo, perchè lui aloza di là di Po sul piasentino, et mai non li và cossa vera. Et cussì ditto Marchese li ha risposto che li signori de li exerciti hanno determinato che non se habbi a passar Ticino, contro la opinion di esso Marchese, quale fa oblation di passar con una banda, et esser per fortificharsi di sorte che offenderà l'inimico senza alcuno suo periculo et *etiam* di le sue zente. La causa dil non passar, si dice per lettere dil signor Hironimo Morone, quale scrive al Vicerè che, passandosi, francesi remariano signori de la campagna, et potria nascer qualche tumulto in Milano. *Item*, che era venuto uno exploratore de campo de' francesi, quale affermava che li erano gionte doi bandiere de sguizari novamente, et che di hora in hora aspectavano quel soccorso de lanze che vien di Franza, et haveano facto venir de Novara pezi 8 de artigliaria et certe barche per fare uno ponte sopra Ticino; et che non obstante ogni soccorso li siano per venir; ancor che conosseno esser per vincer non sono per combater, perchè hanno imparato dal signor Prospero a vincer senza combater, et *maxime* che non li manchano danari e sono più copiosi di danari che le gente cesaree. Questa matina, sier Tomà Moro capi-

2*

tanio di Bergamo è cavalcato alle montagne per veder le vie per dove potriano calar grisoni et veder quelli passi, acciò, volendo calar per questo territorio, se li possi proveder. Scrive sier Zacaria Barbaro camerlengo di Brexa è zonto lì, venuto per pagar quelli fanti, et doman, scrive, aspectavano il provedilor Pexaro.

Di Spalato, di sier Zuan Battista da Molin conte et capitanio, di 12 Fevrer. Come turchi, sono sotto Clissa, haveano dato principio acamparsi sotto Clissa, et tien fino hora sia zonto da 3000 persone, il resto vien col sanzacho qual era pocho distante, per quanto se intende. Et hozi, essendo esso Conte in loza, a hore 20 fu sentito bombardar, e subito si levò, e andò a le Sbare in uno loco eminente, e vete li turchi haver piantate do bombarde grosse et bombardavano da uno monte verso tramontana, el qual supera essa fortezza, et cussì *continue* bombardano. Et che una altra bombarda grossa di hora in hora si aspectava; sichè havendo Clissa turchi, tutta la Dalmazia patirà etc.

3 *Di Roma, come ho scripto in le lettere di 23, 24, 25, oltra quello ho scripto, è questo aviso.* El Pontifice esser in disposition perfetta di conzar le cosse e far le trieve, e monsignor San Marzeo *etiam* è di questo voler per nome di la Maestà Christianissima. Et che 'l Papa havia ditto a lui Orator nostro, che se ben il campo passi Texino non è da temer perchè i non farano fato d'arme, et sperava le trieve si concluderia, non havendo *maxime* spagnoli danari, nè Soa Santità, nè la Signoria ge ne dava; sichè convegnirano contentar di farle. *Item*, che San Marzeo havia ditto a lui Orator nostro, se la Signoria temporizava ancora per 15 zorni, il Re veniva in Italia; *tamen* mostra di non dolersi molto di la Signoria. *Item*, come li oratori fiorentini sono lì a Roma, è ben disposti per la liga nostra.

Di campo, come ho scripto, date a Caxirà, di 27, e. Come per nostri era stà butà uno ponte sopra Texin apresso Pavia per poter passar li exerciti tutti do in ordinanza di là, zoè zente d'arme, cavalli lizieri et fantarie; et che il Governador nostro laudava il passar di là, dicendo si meteria, passando, in el retroguardo, dove sempre li exerciti in questo passar sogliono aver qualche pericolo per esserli dato in le coaze, acciò si passi senza danno. Scrive, il giorno precedente haver cavalcà esso Governador e il marchexe di Pescara fin sotto Vegeveno con li maistri dil campo et 400 homini d'arme et 300 cavalli lizieri, et che passeriano securi trovando uno alozamento securo Luni, che sarà a dì . . . . . di l'instante. *Item*, come era zonto lì in campo Probano Bua nipote del conte Mercurio con 100 cavalli, qual era con il marchese di Mantoa. *Item*, per una spia, hanno il signor Todaro Triulzi, partito di Lodi, esser zonto in Bià da francesi, et che l'Armiraio havia terminà non moversi de lì fino non fusse consumata la vituaria hanno, che pol esser per 8 zorni, poi levarsi e andar a Turin e lì star fino che zonzi il socorso che aspectano.

Noto. In le lettere di Roma sopraditte, è uno aviso, come il Papa havia aldito li oratori dil ducha di Ferrara e i loro avocati, quali rechiedevan la restituzion di Rezo e Modena, allegando: *spoliatus de facto, de facto debet restitui.* Ma il Papa havia ditto non voler far questo; ma ben intender le raxon che l'ha. etc.

4[1] Da poi disnar, fo Pregadi per l'Avogaria, in pena di ducati 10. Si reduseno pochi, *tamen* vi fu il Collegio, et questo per la intromission fece sier Piero Contarini qu. sier Alvixe, *olim* Avogador, di una lettera di la Signoria, intervenendo pani dil visentin che debbano *(venir)* a far garzarsi a Vicenza in garzaria, qual è di domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier citadin di Vicenza et altri; il qual è quì e difende le sue raxon l'Avogador ha intromesso in favor del territorio, etc. Et perchè l'ultimo Pregadi, che fo trată questa materia, parlò esso domino Nicolò Chieregato, qual è sapientissimo, hozi reduto parlò domino Petro de Oxonica dotor, avochato di quelli di Schio et altri; et compito fo rimesso a doman. Vene zoso Pregadi a hore 24.

Restò Consejo di X con la Zonta di Roma, cazadi li papalisti, fino hore . . . . . Et fo scrito a Roma, in materia che 'l parli al Papa, fazi episcopo di Vicenza uno nostro zenthilomo. *Item*, zerca Martin Luther.

Di campo, vene lettere di sier Carlo Contarini orator, date a Casirano, a dì 27, hore 4 di note. Come, hessendo andati di là di Texino il signor ducha di Barbon, ducha di Urbin, marchexe di Pescara et alcuni altri per veder uno alozamento optimo, erano ritornati, et il Ducha mandò a dirli come era straco e tutto bagnato, et che la matina seguente li parleria, et haveano concluso non esser di passar Texino, etc.

Di Cremona, fo lettere di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral

(1) La carta 3* è bianca.

di 28, hore . . . . . . Dil suo zonzer lì, et come anderia a Piasenza e de li passeria Po per andar a Pavia e in campo.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado a dì 29. Manda do deposition di do, uno stato a Chiavena, l' altro in una altra valle, quali referiscono grisoni venir, e di più 6000 sguizari, *ut in relationibus.*

Di Bergamo, vidi lettere di 29. Come hanno lettere di campo di 27, hore 5, di l'orator Contarini, advisa come, per uno suo venuto di francesi, qual è stato a Biagrassa et a Vegevene li è referito, che a Bià era molte vituarie le qual li venivano portate da Novara et Verzelli, et che *(le)* fano redur ad un locho 3 mia da longi dil suo ponte et poi la nocte le vanno a tuor, et hanno ordine con quelli di Vigevene che quando passano alcune gente nostre di là da Ticino, se sono poche fanno segno con una bota de artellaria, se sono grosse con do, et se tutto l' exercito passasse con tre; et che lì in Bià li sono 13 milia in 14 milia sguizari, et hanno deliberato fino haranno da manzar non si mover da Vegevene, dove se ritrova fanti 600 et 100 lanze, et si vanno fortificando, et hanno poche artellarie dentro; et lì è la persona del signor Renzo; et che quel giorno el ducha de Urbin gubernator nostro, con alcuni signori cesarei, con bona banda de gente erano cavalcati di là da Ticino; nè mai hanno potuto veder francesi.

4*

A dì 2. Noto. In execution di la parte di debitori, eri fono cazadi 4 altri XL di le Quarantie, *videlicet:* di la Vechia sier Zorzi Trevixan qu. sier Baldissera et sier Antonio Griti qu. sier Francesco, di la Nuova sier Bernardin Justinian qu. sier Marco, et sier Francesco Querini qu. sier Smerio.

Morite questa note sier Piero Capello fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane procurator.

Vene in Collegio domino Zuan Batista di Malatesti orator dil marchexe di Mantoa, e monstrò al Principe una lettera dil signor Marchexe, con alcuni avisi; il sumario forsi sarà qui avanti.

Di campo, fono lettere di sier Carlo Contarini, a nona, date a dì 28, hore 15, in Caxirano. Di coloqui hauti col signor ducha di Urbin governador nostro, di parlamenti fati di là di Texin e quelli signori cesarei zerca il passar, et haveano terminato non si mover di dove sono alozati, *ut in litteris,* et che domino Hironimo Moron, qual andò a Milano . . . .

Di Bergamo, fo lettere di 29. Il sumario di quella vidi, noterò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri a requisition di Avogadori; qual reduto al numero . . . . . , parloe primo domino Bortolomio da Fin dotor, avocato dil Chieregato . . . . . Et posto, poi mandato fuora le parte, per sier Piero Contarini *olim* Avogador di Comun taiar la termination di la Signoria fata in favor di domino Nicolò Chieregato et compagni, come mal et indebite facta. Ave: 56 di sì, 27 di no, 15 non sinceri. E cussì fo taiata in favor dil territorio a hore una e meza di note.

Noto. In le lettere di campo scripte per avanti, di 28, è questo aviso. Che nel consulto il Vicerè havia ditto nostri alozasse a Grumello et loro spagnoli a Gambalò, et che 'l nostro Governador rebatete questa opinion, dicendo prima si movi li exerciti è bon mandar a veder ditti alozamenti. Et cussì la mattina seguente dovea cavalcar il maistro dil campo del Vicerè, quel del ducha di Milan, e il nostro e uno di la compagnia dil conte Mercurio, el qual è pratícho dil paese, et sicome riporterano si delibererà quello si havesse a far. Et il Governador havia ditto a esso nostro Orator, come non dubitasse le cosse anderano securamente; ma era ben vero che stando cussì in campagná come si stà, un campo non poteva socorer l'altro in caso di bisogno. Scrive esso orator Contarini, haver mandato contra il provedador zeneral Pexaro, qual vien in campo et è zonto a Pavia, Julio Manfron con 50 homini d'arme et Piero Parisoto et Farfarello con li cavalli lizieri; sichè vegnirà securissimo in campo.

5

Di Raphael Gratiano vidi lettere di campo, date in Chasurago a dì 28 Fevrer. La viltà che francesi hanno monstrata tutti questi passati giorni, hieri si risolvete in una grande animosità, talmente che tutti e di loro rimase gabati, e questo che, essendo el Vicerè e il nostro Governador con el marchexe di Pescara con circa 2000 cavalli et 1500 fanti passato el Tesino et andati fino su le fosse di Vigevene, terra guardata dal signor Renzo con le gente inimiche, se ne stetero dentro le mure non facendo opera alcuna di guerra. Il che vedendo, li nostri si spinsero sino al ponte che inimici hanno sopra Tesino, pensando che almeno una parte di loro dovesseno ussire a scaramuzare, non volendo altramente combattere. Et loro serati non si mossero mai de li alogiamenti. Ben è vero, che di Vigevene essendo poi ussiti 4 o 6 cavalli et alcuni fanti fecero dare a l' arme a li nostri, li quali, essendosi messi a l' ordine per combatere et andando a la volta di epsi loro scaramuzando leziermente, se ne

retirorno a la terra et di loro ne fu preso uno, de li nostri morì un cavallo ferito da un scoppo *(schioppo)* tiratoli da le mura di la terra; et cussì li nostri se ne ritornò eri sera, che era zerca hore dui di notte. Sichè queste è le gran prodeze di bravosi francesi, o che 'l fazino con arte, opur che sia per paura, non posono pensare cosa alcuna che di quà non sia ancora pensata et proveduta.

6[1] Et il Collegio di Savii, reduti in palazo dil Doxe, deteno audientia a la materia dil credito levà per i 3 Savii sora la revision di conti di ducati 11 milia et più, che nulla dieno haver. Et io Marin Sanudo, *olim* Savio ai ordeni del 1503, taiai et anullai questi soi aserti crediti insieme con sier Francesco Morexini, che hora è Avogador, qual era mio collega, et cussì hozi parlai, mostrando nulla dieno haver per parte publice e conti veri, presente la parte con i soi avocati, et sier Francesco Morexini sopradicto, et sier Troian Bollani *etiam* savio ai ordeni. Et mi rispose sier Luca Minio et sier Marco Antonio Contarini loro avocati, et si stette fino hore do di notte.

Di campo, vene lettere di sier Carlo Contarini orator, di 28, da Casirano, hore 5, in zifra. Come havea parlato col ducha di Urbin stato di là di Texin a veder li alozamenti, et scrive quello fo parlato in tra loro, *ut in litteris*, et come mandavano li maestri dil campo a veder.

Di Bergamo, di 29, hore 3. Questa notte è ritornato da veder li passi il Capitanio di li con Babon di Naldo capo di colonello, per li qual potesseno callar grisoni, et dice sono passi molto fastidiosi. Et questa matina havemo consultato insieme di le provisione si debbi fare, et havemo concluso che ben se li pol obstare con qualche numero di fanti. Et prima havemo deliberato de tuorli le vituarie al descender li monti, et poi far che li fanti facino testa in quelle prime terre. Ben non si curano troppo quando intrasseno in una terra over villa, che si chiama l'Olmo, perchè ivi non harano vituarie, e poi volendo venir a questa volta, li serà forzo passar per uno loco che si chiama la Piaza dove havemo deliberato de meterli 500 fanti usati *cum* qualche uno altro di le vallade et ivi alquanti archibusieri, et li nostri farano certi repari rompendo tutte le strade; *ita* che concludeno che non serano per passare di quà dil ditto loco di la Piaza senza nostro voler, perchè doi giorni soli che li tenissemo in zanze facendoli contrasto, moririano da fame. Sichè non sono per passar per questo territorio sentendo le provisione si fanno. Se li haria ben obstato a la cima di le montagne; ma poleno ascender per tre vie, et seria difficile voler custodire queste tre vie. Però 6* si ha concluso far testa nel loco di la Piaza, perchè venendo per qual strada voleno convieneno passar da la Piaza. Sichè, havendo li fanti usadi et 1000 di le vallade di brexana, senza dubio nui siamo per devedarli il passo che i non calerano per questo territorio. Poleno *etiam* calar per Valcamonica; però è bisogno, se volesseno far quella strada, li rectori di Brexa facino ancor loro il suo debito a non li lassar passar. Poteno *etiam* passar per el terren di Leco, per il lago, ma queste due vie li sono più difficile che questa di bergamasca. Sichè si tien, intendendo queste provision muterano proposito e penserano al fatto suo; sichè di grisoni non è da dubitar per li boni ordini posti. Et come siano messi quì dentro 300 fanti, questa terra, per adesso, è securissima; sichè desiderano li siano mandati li ditti fanti. Qui sono 600 fanti, i quali non poleno durar a far le guardie a tanto circuito.

A dì 3. La matina, vene in Collegio sier Bernardin Polani XL criminal, e monstrò che lui non è debitor, atento la cassa a la mercadantia fece sier Marco Antonio da Molin suo collega, qual lui intacò; et aldito sier Alvise Bon dotor, avogador, qual fe' il processo, fu terminà che lui non fusse el debitor et fosse rimesso in Quarantia; e cussì ritornoe.

Vene l'orator cesareo don Alfonxo Sanzes, parlando di nove dil campo, et vene per saper di novo.

Di campo, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, di 29, hore . . . . . da Casirano. Come haveano terminà rimandar li maestri dil campo a veder li alozamenti di là di Texino, atento spagnoli alozerano a Gambalona, et nostri a Tormello, qual è picolo alozamento et in campagna, et quanto riporterano aviserà.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà et sier Lorenzo Bragadin capitanio, di primo. Come erano ritornati quelli fono mandati a veder li passi di Valcamonica, per dove potriano venir francesi, et scriveno per dove è il modo di obviarli, *ut in litteris*.

7 *Di Bergamo, vidi lettere di primo.* Come, in quella matina haveano hauto lettere di campo di 28, et in questa sera di 29, per le qual pare li exerciti siano per passare Ticino per obsidiare Vegevene, perchè da quella parte li veneno tutte le victuarie a francesi, et forsi, essendoli tolta la commodità da quella parte, muterano proposito di star a Biagrassa, benchè, per quanto referiscono li exploratori stati a

(1) La carta 5* è bianca.

Bià, essi francesi continuano a fortificarsi con opinione ferma non partirse de lì se non li manca el viver; dil qual perhò et *praecipue* de farine si sono forniti per mexi doi, non restando *etiam* ogni zorno far venir dil pane et altre victuarie più che possano, conservando le dicte farine. Se avantano molto de gran socorso che li ha a venire, et che voleno venir a trovar li nostri exerciti. *Etiam* havemo, come per el passar di là da Ticino che fanno li nostri exerciti, Milano *ultra* li 4000 fanti li sono designati de ordinanza per custodia fanno de presente 4000 altri fanti a sue spexe per tenirli dentro, perchè, passando li exerciti, li inimici pensandosi di voltarsi verso Milano, li possino ben risponder et substentar lo impeto, fino che li exerciti nostri zonzesse alla coda. Scrive che doman li sarano mandati 300 fanti dal provedador Moro. Le cosse di grisoni sono fredite, di sorte che si tien sarà fumo et focho di paglia, perchè li mancherà l' argento.

Da Crema, fo lettere. Come quelli di Lodi haveano proclamà che niun di loro non debbino più far danno su quel di la Signoria nostra.

Fo scrito, per Collegio, al provedador Moro in brexana, metti 300 fanti in Trevi e più non offendi *etiam* loro quelli sono in Lodi; *tamen* debbi conservar Trevi per caxon del territorio bergamasco.

Et sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, volea scriver in campo non pasaseno Texin; *tamen* consultato nulla fo scrito.

Di campo, dì 29, hore 5. Come, habita relatione di maestri dil campo ritornato, quali haveano ditto si alozerà *commode* et seguri, spagnoli a Gamballò e nostri a Torniello di là di Texin et Ochiobianco et Borgosansin, reduti in consulto, il Governador disse è prompto a passar e far ogni cossa. E il Vicerè disse: « Come faremo de strami? » Il Governador rispose: « Se li vostri cavalli viverano di spirito santo, di quello *etiam* viverà li nostri ». *Unde* esso Vicerè restò suspeso, et si ristrense col marchese di Pescara, Antonio da Leva, el capitanio Arcon, e steteno zerca una ora e meza insieme, poi il Vicerè chiamò il capitanio Arcon e lo mandò dal Governador a dirli cussì: « poi che son mandato di campo *(sic)* non voio tuor il cargo di alozar di là da Texin, se prima non vedo con l'ochio ». E poi il Vicerè disse: « remeteremo il passar a Mercore, in questo mezzo si sugherà le strade; et che 'l capitanio Arcon e don Donin maistro dil nostro campo, a dì primo anderano *iterum* a veder ». Il Governador disse: « sempre son prompto et aparato a passar Texin con lo exercito nostro ».

7*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria per conzar certa parte, sicome soto scriverò. Et la Zonta vene zoso a hore 23. Restò il Consejo di X semplice per expedir uno Durasin da Bergamo fo bandito, a requisition di l' orator cesareo che ha pregà sia asolto. Et nulla fu fato.

Fu con la Zonta preso di poter vender certe possession di rebelli in padoana aveano quelli di Lupi di Bergamo, e li sia dà ducati 100 di la masena a l' anno.

Di campo, vene lettere di 29, hore 5, da Cassirano, di sier Carlo Contarini orator. Come erano ritornati quelli stati di là di Texino mandati dil campo, e reduti in consulto. Il Vicerè e ducha di Barbon e li altri disseno voler passar Texin, credendo il nostro Governador non volesse passar; qual disse era presto a passar con loro. Et loro tirati a parte, vedendo non poter dar la colpa a li nostri, Antonio da Leva disse: « Come faremo di strami? » Il Governador disse: « Quello manzerà li vostri cavalli, manzerano li nostri ». Et vedendo pur esso Governador nostro esser prompto a passar, concluseno che 'l dì seguente il prefato Antonio da Leva anderia a passar di là et veder li alozamenti, et se si poteva haver strami, etc.

Di Piasenza, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, di primo. Dil zonzer di Cremona lì, et come si partiria il dì seguente per campo, zoè passeria Po, etc.

A dì 4. La matina, fo lettere di campo di sier Carlo Contarini, di primo, hore 17. Nulla da conto, *solum* haveano preso uno venuto nel nostro campo qual voleva desviar alcuni fanti, a requisition dil signor Renzo.

Di Bergamo, dì 2, hore 13. Come in quella hora era gionta la posta di campo, et haveano lettere dil consultar et deliberation certa di passar Ticino et alogiare di là, et che poi haveano mutato sententia, et deliberato alogiare a la campagna. Al presente, par hanno determinato alogiar al coperto, zoè lo illustrissimo signor Vicerè, marchexe di Pescara, li lanzinech et spagnoli in dui lochi poco distanti da Vegevene per spacio di doi miglia, *videlicet* Gambalò et la Sforzesca et lo exercito nostro in Gropello; il che pensano sia molto per nocer a li inimici, et che li torano le vituarie. Et dicono, quando nostri vorano ritornar di qua, lo ponno far liberamente. Si ha *etiam* che 'l signor Zanino de Medici, qual haveva dimandato licentia di partirsi dil campo restarà, a pregiere li ha fatto il ducha di Urbino governador nostro, e l' orator nostro Contarini.

8 *Et pocho da poi gionse una altra posta, con lettere di Crema, di 2.* Che era in quella mattina ussito di Lodi una grossa cavalcata di cavalli et fanti andati a la volta di Trevi et Rivoltasecca. Non sanno quello i voiano far.

Item, è lettere dil provedador Moro, di brexana, date a Roado a dì 2. Come mandava uno contestabile con 300 fanti in Trevi.

Di Bergamo, di 2, hore 23. Come scriveno a la Signoria con brevità, per esser scorsa quel zorno una cavalcata di gente erano in Lodi sopra questo territorio bergamasco, et hanno brusato uno locho nominato Spirano, ch' è di le più belle terre di bergamasca, che faceva anime 1000. *Tamen* loro in Bergamo non temeno nulla.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii col Collegio deputato sopra le cosse di la becharia.

Di campo, vene lettere da Casirano, di sier Carlo Contarini orator, di primo, hore 5 di note. Come quel zorno era venuto di Milan lì in campo il prothonotario Carazzolo, qual è per nome di la Cesarea Maestà apresso il duca di Milan, dicendo che 'l Duca e tutto il populo di Milan mormoravano assai che essi cesarei non volesseno passar Texin, atento che li nostri erano contenti di passar. Il che aldito, il Vicerè terminò al tutto voler passar la matina, e cussì fece intender al nostro Governador, che col nome di Dio havesseno le zente la matina a dì 2, Mercore, per tempo in ordine, perchè loro spagnoli sariano li primi et passeriano di là de Texin, ponendosi loro a lo alozamento di Mortara, etc. Et cussì certo passerano. Scrive aver scripto a sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, non si parti di Pavia, zonto che el sia, perchè di lì poi si li manderà scorta et potrà venir securamente in campo.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 3. Come il governador di Trevi li havia scritto di queste zente ussite di Lodi, stati lì per aver quel loco, et loro defendendosi scorseno in bergamasca per far il danno i fexe a 4 ville grossissime, Arze, Codogno, Astesa, et Spiran. Feno gran saco e brusono. Et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, di 2, hore 1 di nocte. Come haveano auto una brevissima lettera di campo di l' Orator nostro, che li avisava che ozi dovevano passar Ticino con el nome del Spirito Santo, et che ozi aspectavano in campo el proveditor Pexaro.

Noto. In lettere di campo è uno aviso, che uno Paris dal Borgo, è in Vegevene, havia mandato a dirli, volendo darli soldo, veria nel nostro campo con 300 fanti, e lui orator Contarini ha ditto al duca di Milan.

8* *Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado, a dì 3.* Come si levava de lì col signor Janus et altre zente et andaria a Palazuol per esser più vicino dil bergamasco, havendo inteso il danno hanno fatto quelli di Lodi, *ut supra.*

Di Brexa, di rectori, di 3. Come inteso il danno facto per inimici sul bergamasco et li exerciti voler passar Texin, per più segurtà di la terra feno molte provision e far venir dentro 1000 homini di la valade e trovato danari, *videlicet* ducati 1000 ad imprestedo et 600 da uno datiaro, che li darà, qual è il tempo per tutto il mexe, etc. *ut in litteris.*

A dì 5. La matina, *fo lettere di Pavia di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 2.* Dil zonzer lì, et che l' avia auto ordine restar, *tamen* si partiva per campo per essêr con li nostri al Ponte et passar Ticino insieme.

Di Bergamo, vidi lettere di 3. Come heri, francesi, zoè quelli sono in Lodi corseno sopra questo territorio et sachizono do ville, una nominata Spiran, che fa 1000 anime, et un' altra nominata Arzelae, et menato via bestiami da 800 capi grossi, fato presoni, et brusato la mitàde de Spiran. Et questa matina hanno *etiam* aver sachizato Codogno, et sono poi tutti andati a Caravagio, et se intende se ne ritornerano a la volta de Lodi con li botini, presoni et tutte le gente. Scrive, questa matina sono intrati qui in Bergamo li 300 fanti. El proveditor Moro se spinge avanti a Palazuol, sichè le cosse è assecurate. *Item,* come hanno aviso di paese de grisoni, che ancora non li era gionto danari et che li capitani erano stati a parlamento *cum* uno domino Raphaello da Palazollo, dicendoli che non erano per calar in favor de francesi se non calavano almanco 8000, *videlicet* 4000 grisoni et 4000 sguizari, et che se contentavano li desseno un scudo per uno *de praesenti,* el resto di la paga in campo; el qual domino Raphaello li rispose non haver questa commissione, ma che anderà da monsignor Armiraio in campo per intender il voler suo, et li renderà risposta. Et cussì è andato in campo con doi capetanii de grisoni per tuor la resolutione. *Insuper* havemo come parte dil nostro campo era passato Ticino et ch' el resto doveva passar.

Di campo, di 2, hore 15, di sier Carlo Contarini orator, date al Ponte. Come le zente erano in ordine et comenzavano a passar di là di Texino.

9 *Di Roma, di sier Marco Foscari orator nostro, di primo.* Come il cardinal Voltera stava a l'usato et era pezorato. Dil zonzer li di monsignor di Beuret spagnolo per nome di la Cesarea Maestà, qual havia auto audientia dal Papa; el qual Papa molto desiderava far paxe o trieva tra questi reali: et che Franza mostrava contentar a trieve, ma ditti cesarei dicevano che hanno auto lettere di l'Imperador con nova commissione, qual credendo, fosse zonte in campo al Vicerè, esso monsignor di Beuret era stato in campo, ma non le trovò e sa certo era le lettere zonte a Zenoa, et che non le havendo, bisognava scriver in Spagna, etc. *Item,* che Franza manda a Roma a tuor confirmatione di beneficii. Scrive come, per le cosse di turchi, per dar aiuto al re di Hongaria il Papa vol far descrition di fochi di le terre di la chiesia et meterli una tansa. La qual cossa si tien li popoli et romani l'haverano a mal; ma si torano uno taion. Per il che il Papa manderà in Hongaria per aiuto di quel regno; oltra li ducati 40 milia portò il Legato, il resto fin 100 mila. Et voleva mandar uno chiamato el baron . . . ., ma par il cardinal Campese, va Legato in Germania, habbi scripto, che zonto il sarà a la dieta di Norimberg, lui manderà uno suo in Hongaria, et questo basterà etc.

Noto. In lettere particular che vidi, par il Papa habbi concesso al Gran Maistro di Rodi *pro nunc* per sua habitatione Civitavechia et Viterbo, *videlicet* a lui e li cavalieri rhodiani. *Item,* esser zonto uno orator di zudei, il qual fa gran proferte al Papa. Come il capirò, dirò di sotto.

Fono lettere di Roma drizate a li Capi dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto assà lettere.

Di Brexa, vene lettere di 3, hore 4. Come, per uno mercadante vien di grisoni, ha referito che de lì non è alcuna movesta, ma ben era zonto do per nome dil re di Franza per farne 6000 con darli ducati uno per uno et il resto poi in campo zonti i sarano; ma che loro haveano ditto aver convenzion col Re preditto di venir 6000 fin 16 milia, ma che dieno aver tre page, sichè essi messi, uno di loro era partito per venir in campo. Scriveno, per esser il capitanio di Valcamonica vechio, haveano mandato uno altro citadin de lì per Proveditor, et *etiam* mandato nontii da'grisoni per saper il tutto. Quello riporterano aviserà. *Item,* come in quella note a ore 10 era levato il provedador Moro con il signor Janus et altre zente. Vanno verso Oio al confin di

9* bergamasca, e questo per i danni hanno fatto quelli erano in Lodi, et *maxime* a una villa ditta Codogno, etc.

Di Crema, etiam *fo lettere di 3* . . . .

Da poi fu posto per sier Luca Trun el consier, certa parte di revocar la parte presa in Gran Consejo zerca chi amaza uno bandito, *ut in ea;* la copia sarà presa qui soto. Et andò in renga sier Zuan Antonio Venier l'avogador in favor di la parte, ma non satisfece il Consejo. Et sier Luca Trun sopraditto andò a parlar per la sua parte. Et li rispose sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, savio a terra ferma, et parlò ben. Et con li Savii tutti messeno indusiar, et che questa altra setimana il Collegio, in pena ducati 500 vengi al Consejo sopra questa materia. Et *iterum* parlò ditto sier Zuan Antonio Venier, ma mal accepto fo al Consejo. Et venuto zoso, sier Luca Trun intrò con li Consieri in la parte di Savii de indusiar, qual ave: 177, 7, 1 di no, et fu presa, nè altro fu fatto in questo Pregadi.

Et disputandosi questa materia, vene lettere di campo a hore 3 di note, di 4 dil mexe. Ma prima fo lecto *lettere di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, et sier Carlo Contarini orator, date a Grumello, a dì 3, hore 8.* Come a dì ditto, a hore 13 comenzono l'exercito a passar sopra do ponti; in quel di sopra le fantarie et cavalli lizieri, in quel di sotto le zente di arme in tre squadroni, il primo sotto il Vicerè, il secondo sotto il duca de Barbon, il terzo sotto il nostro Governador, et esso provedador Pexaro zonse a hore 18 li al Ponte, et passò con li altri. Sichè a ore . . . di note tutti compiteno di passar Texin, et andono ad alozar li nostri a Grumello loco in campagna, spagnoli a Gamballò mia . . . . distante, et che nel passar mandono tutti li cavalli lizieri et altri fino a li stecadi de inimici a . . . . et francesi mai ussiteno, nè apparseno, etc.

Nota. Per altre lettere prime di sier Carlo Contarini orator, se intese francesi aver taià strade, intressà albori per metersi in forteza dove i sono; che è signal non voleno la zornata. *Item,* bisogna questo mexe ducati 36 milia in campo.

10 *Di campo, di sier Carlo Contarini orator, di 2, hore 8 di note, zonte a dì 5.* Dil passar Texin de li exerciti in quel giorno et esser stati tutti do li campi da hore 13 fin 15 a passar, et nostri erano alozati a Ochiobianco e Borgosansin e li spagnoli a Gambalò. Prima passò li spagnoli con li lanzinech, poi il duca di Barbon con le zente italiane, poi il Governador nostro con le zente nostre.

Item, dil ritorno di uno loro explorator mandato a Vegevene, qual non ha potuto entrar dentro. Referisse esserli intrà il capitanio Lorgies con 1000 fanti. *Item*, dita spia intrò in Biagrassa, dove era zonto una somma di danari venuti di Franza, e si si dicea che monsignor Longavilla era zonto a Susa con 400 lanze, et che si nostri anderano a la impresa di Vegevene, francesi lasseriano quel pressidio li pareria in Biá et erano per ussir fuora et venir ad asaltar li nostri.

Dil ditto, di 3, hore 3, date a Gravallo. Et scriveno uniti sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, et sier Carlo Contarini orator. Prima, come lui proveditor Pexaro zonse in quella matina li in campo, et che al Governador nostro non pareva di tuor l' impresa di Vegevene per esser stà soccorso, *tamen* à contentà a rechiesta del Vicerè mandar Carlo de Augubio con 2000 fanti et 4 nostri sacri et 4 cannoni a expugnar il castello di Garlasco, et questo esso Governator era stà contento di farlo per poter negar al Vicerè una cossa più dificile che li richiedesse: et era bona speranza di aver Garlasco per esser forteza debile. E zà nostri haveano piantà le artellarie atorno, et che lui provedador Pexaro era stato con il Governador, al qual havia exortato da parte di la Signoria nostra, iusta le lettere scrittoli, non fusse cussì pronto a tuor le imprese come richiede spagnoli, antivedendo a la salute di l' exercito nostro. Esso Governador disse, questo tocava a lui Proveditor e non li par di far lui questo officio per esser soldato.

Di campo, di Raphael Gratiani, di 3, vidi lettere. Heri, che fu doi dil presente, si passò con tutti li exerciti Tesino, et ancora che se mostrasse la bataglia a li inimici et li nostri dispositissimi di far la giornata, et che stessemo sino in le mure di Vegevene, dove è il signor Renzo, non per questo havessemo mai gratia di poterli veder fuora di le sue mura. Et cussì stati che fussemo fino a note per mostrarli che da nui non manchava di far la giornata et con le nostre gente in una mirabile ordinanza e desiderio di combatere, zoè la vanguardia era dil signor Vicerè et del marchese di Pescara con homini d' arme 700 et fanti 15 milia et artillaria infinita grande et picola, la bataglia di monsignor di Barbon et dil signor Antonio da Leva con artellaria assai con homini d' arme 700 et fanti 8000, la retro guardia comessa al nostro illustrissimo Governador, prima con artellaria fra mezi canoni, sacri et falconeti pezi 16, homini d' arme 600, fanti 6000 et venendo poi alogiare di note, per haver expectato el combatere che firmamente existimavemo che cussì fosse, el signor Vicerè a Gambalo et lochi circumstanti et nui a Trumello distante da Garlasco terra de inimici dui miglia, monita di fanti circa 600 et cavalli lizieri zerca 60, et riparata di grossissimi bastioni. Li quali inimici questa matina al far del dì venero ad arsaltar circa 150 cavalli lizieri dil signor nostro duca di Urbin che alogiavano dui miglia lontano di Garlasco, pensando di svalizarli, come li saria acaduto se nostri non fussero stati più che valenti, che ancora che fussero assaliti a la improvisa e non haveno tempo di montar a cavallo si non zerca a venti di loro, quali comenzorono a temporegiar et contrastar con inimici, di modo che la magior parte montorono a cavallo e li andava circumdando e temporizando sino che si vide el tempo, e poi deteno dentro a li inimici e li rompetero subito, sichè pochi fugirono, e di poi havendo expediti li cavalli, essi inimici havendo circa 100 schiopetieri a le spalle de li soi cavalli, et volendoli li nostri urtare, li desserorono ad un tratto circa schiopi 50, et finzendo li nostri voler intrare, di novo li inimici li discaricono altri 50 schioppi, dove non havendo nosuto niente a li nostri, li dette dentro et amazatone da circa 30, el resto furono facti pregioni, campandone di loro pochissimi. Hogi el Vicerè ha dato per impresa al signor Duca nostro di expugnare el ditto Garlasco, e si tien questa sera li farà piantare l' artellaria et presto si expedirà, dove, oltra lo honor si guadagnerà assai per esserli le robe dentro di molte altre terre. Nui siamo in loco dove è campagna spazata, che, nè fossi, nè roje ne può dar fastidio, et se li inimici non voleno esser codardi, spesso si vederemo.

Di ditti Pexaro et Contarini, di 4, hore 3 di note, date a Grumello. Come quel zorno a hore 18 hanno scripto; le qual lettere non si hanno aute ancora. Scriveno come il Vicerè mandò a dir mandasse il Governador nostro a tuor uno castello lì vicino qual si tien per francesi, chiamato Gramalasso, et cussì il Governador e stà contento tuor il cargo, et havia mandato a ditta impresa Carlo de Augubio con 2000 fanti et mandato a tuor quelli di campo . . . pezi di artellarie, perchè quelli pareva si volesseno mantenir. *Item*, scriveno di consulti fatti poi col Vicerè in questa materia. Et che per explorator hanno esser zonto in campo di francesi venuto di Franza una soma di danari, et che 400 lanze erano zonte a Susa et le aspectavano in campo.

A dì 6. La matina non fo alcuna lettera di cam-

po, nè di altrove. Noto. Come sier Francesco Morexini avogador intromesse el caso dil mandato fato per li 3 Savii sora la revision di conti in credito di chalafati di ducati 11 milia, 137 grossi 8 in danno di la Signoria nostra, et era Io li presente a farlo notar, perchè fui quello che parlai in Collegio, et monstrai ditti chalafati non aver alcun credito.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado, a dì 5, hore . . . Come era stato con le zente verso Ponte Oio per andar a trovar certi cavalli inimici di quelli di Lodi, quali erano stati in bergamasca a dannizar. Et venuti a Caravazo et andati, inteseno esser partiti, per il che era ritornato lì a Roado; ma inteso che li ditti erano tornati, pertanto montava a cavallo col signor Janus e altre zente et andavano a quella volta.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato nove voxe, justa il solito, et tutte passoe.

Fu posto, per li Consieri, absente sier Francesco Foscari ch'è amalato, in suo loco sier Alvise Grimani cao di XL viceconsier, li Cai di XL, et sier Francesco Morexini l' avogador in loco di Cao di XL, la parte di sier Marco Antonio Venier el dotor, electo orator a Milan, ch' el possi esser electo, non obstante la parte in contrario, la qual fu posta uno altro Consejo et non ave il numero di le balote. Et cussì ozi balotà do volte non fu presa e fo ben fato, per non averzer questa strada. Ave la prima volta: 2 non sincere, 309 di no, 833 di sì, vol i cinque sexti. *Iterum:* 2 non sinceri, 408 di no, 954, di sì, *nihil captum.* E nota. Non fo mandà fora li soi parenti.

11* Fo posto, per li Consieri, atento, quando in le cause criminal alcun zudexe di proprio è cazado, non è ordine alcun chi dia intrar in loco suo, pertanto sia preso che in ditto caso entrar debbi uno di Cai di XL che saranno a la Quarantia Criminal, a la banca, *ut in parte.* Et fu presa. Ave: 30 non sincere, 107 di no, 678 di sì.

Di campo, vene lettere, hessendo Gran Consejo suso, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, et sier Carlo Conrini orator, date apresso Garlasco, a dì 4, ore 21. Come le zente nostre andono a la impresa de Garlasco, poi datoli tre battaglie erano intrati dentro combatendo tuttavia con quelli erano lì de inimici, et amazandoli tutti. Et questa lettera fo brevissima, venuta in hore 48, di man di Constantin Cavaza.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 4, hore 12. Come haveano auto lettere di campo, di 3, hore 4, el qual è passato Tesino a dì 2, et alogiato a Trumel, le gente dil duca di Milan, overo il Vicerè, a Gambalò, miglia tre lontani uno dall'altro, et hozi doveano andar ad expugnar Garlasco, loco forte, ma sperano de haverlo; el qual è poco lontano dove i sono alogiati. De grisoni non intendemo altro. Tegno non venirano, per li advisi hanno che eri sera scrisseno a la Signoria et a nui.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 4, hore 3. Come erano venuti da 50 cavalli a levar alcune zente sono in Lodi et condurle in campo a Biagrassa, et perchè ha auto aviso voleano venir a danni di la Signoria nostra, scrive aver fato molte provisione; condur in la terra vituarie, strami etc., taiar strade e traversarle etc. *Item,* scrive come erano ussite quel zorno assà zente di quelle di Lodi. Si dice vanno in campo a Biagrassa.

A dì 7. La matina, *fo lettere di sier Carlo Contarini orator, date a Grumel, a dì 3, hore 13.* Le qual mancavano a zonzer, et è venute per via di Bergamo, il summario dirò poi.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 5, hore 4. Come in quella hora haveano auto aviso li nostri aver preso Garlasco da pò tre bataglie, tagliato a pezi tutti erano fanti 600 et 200 cavalli lizieri, ferito el nepote del signor Renzo. El qual loco è stato molto al proposito, perchè dove era el nostro campo a caso è brusato, per esser stà grandissimo vento. Dito loco è stà preso da italiani, da grisoni. Altro non si ha; avendo, aviserà, etc.

Di Crema, di 5. Dil partir di Lodi fanti 1300 et lanze 200 per andar verso Biagrassa a conzonzersi con inimici.

12 *Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado a dì . . .* Come di grisoni nulla è, et esser avisato da Arona esser zonto 50 cavalli dil campo di francesi in Lodi per menar via un bon numero di fanti. Et esso Proveditor ha scritto al cavalier di la Volpe usisse di Crema, et vadi contra el Birago, venendo ai danni nostri. *Item,* il signor Janus è andato a Palazuol et ha mandato 150 cavalli lizieri a Roman e Martinengo. *Item,* in Trevi sono 60 fanti nostri a custodia di quel loco, in Roman Sperandio di Padoa con la soa compagnia.

Di Mantoa, fo lettere dil Marchexe al suo orator, qual le mostrò a la Signoria. Come monsignor Beuret, stato a Roma, ha commission di la

Cesarea Maestà et *etiam* dil Vicerè, che voria dar Cremona al Papa per aver danari. *Item*, il re Christianissimo è amalato. *Item*, che ditto Beuret ha ditto al Papa, pur che li campi habino termine do mexi di temporizar qui in Italia, a tempo novo il re di Franza averà guerra non picola su la Franza. *Item*, che il campo ispano, non havendo danari, si metterà in Pavia e in Milan, et il duca di Milan vol vender il ducato di Bari per 200 milia ducati, dicendo è suo, e che troverà di venderlo facilmente. *Item*, che Paulo Vitorio camerier dil Papa, stato in campo, è andato a Roma con commission dil Vicerè per tratar le trieve.

Noto. Ramazoto contestabele, qual è in Bologna per il Papa, si ha mandato a oferir a la Signoria nostra venirla a servir con 1000 fanti, volendoli dar soldo.

Item, Babon di Naldo *etiam* si offerse, volendo la Signoria, desviaria 500 fanti italiani sono in Lodi.

Le lettere di campo da Grumel, di 3, notate di sopra, si contien. Come hessendo ussiti di Garlasco 50 balestrieri a cavallo et 60 fanti, asaltono li nostri, i quali si difesero virilmente et preseno 30 di loro, il resto malmenorono e fugorono. Et poco da poi, il Governador nostro se li apropincò con le zente, et apresentato al castello, 300 nostri schiopetieri, fo tolto a li nimici le difese delle mure, et cussì combatendo il castello, quelli dentro si difendeano. Et il Vicerè mandò uno trombeta a dir se nostri voleano soccorso; et il Governador rispose, non li acadeva cosa alcuna.

Di Roado, di sier Zuan Moro provedador zeneral fo lettere, di 5, hore 2. Come quelli di Lodi haveano tolto do pezi de artellarie in Caravazo e vanno verso il bergamasco, per far danni. Et come esso Proveditor col signor Janes si partiva de lì et anderiano a Ponte Oio e Palazuol, et mandava lettere a Crema per far ussir fuora il cavalier di la Volpe con la sua compagnia et altre zente, qual voleno mandar al urto de ditti inimici; sichè si faria il tutto aziò li teritorii nostri et *maxime* il bergamasco non havesse danno.

12*

Di Spalato, di sier Hironimo da Canal provedador zeneral in Dalmatia. Scrive è più zorni si ritrova amalato, per tanto suplica la Signoria, vedendo non potersi operar, sia fatto uno altro in loco suo e se li dagi licentia.

13

Copia de una lettera di campo, scritta per Marco Antonio Longin secretario di sier Carlo Contarini orator al signor Vicerè, data a Grumel, a dì 3 Marzo, hore 18, 1524.

Come tutto heri, da hore 13 che si montò a cavallo fino a le 5 hore et più di notte, mai si smontò, non per haver hauto alcun impedimento nel passar Ticino, ma essendosi mossi con un tanto exercito come è questo grande e bello, et essendo noi la retroguarda, non è stà possibile far altramente, et il clarissimo Orator è cavalcato contra il clarissimo proveditor Pexaro, che vien.

L' ordine dil passar è stato questo: Prima, tutti li spagnoli et 5000 lanzinech per antiguarda, qual era deputata al signor Vicerè; poi il resto dei lanzinech che sono li novamente venuti con li italiani per la bataglia, qual era commessa a monsignor ducha de Barbon; la retroguarda poi, ch' è lo exercito nostro, era deputata al signor ducha Gubernator. Li cavalli lizieri tutti, soi et nostri, furono divisi a corer el paese, parte di là da Tesino verso Bià, et parte di quà verso el suo ponte, per poter intender da ogni banda ogni loro movimento. Tanto si hanno mossi francesi, quanto non fusseno stati al mondo. Si passò sempre unitamente, et quando fossemo passati giongessemo a la montada, tutto el campo se pose in battaglia in una campagna molto bella, che era bella cossa a veder. Tutti poi ordinatamente si aviorono a li soi alozamenti, *ita* che erano hore 5 passate, non era compito lo allogiar, et avanti si andasse a dormir erano bene 8 hore. Alle poi cerca 12, fu dato a l'arme e tutti a la solita ordinanza *immediate;* la causa fu che quelli de Garlasco, che è de francesi vicini a noi circa uno miglio e mezo, erano ussiti da zerca 50 cavalli et 70 fanti, la più parte schiopetieri, et veneno ad un locho chiamato Agnan, dove erano li cavalli lizieri del signor Ducha nostro et domino Zuan di Naldo pensando trovarli a la sprovista, et li assaltarono. *Tandem* restorono di loro presi da zerca 30 cavalli et li fanti tutti furono malmenati tra morti, presi et feriti. Dimane siamo per dare la battaglia a dicto locho.

13*

Di Bergamo, di rectori vidi lettere, drizate a la Signoria nostra, di 4, hore 4. Come, per più sue, hanno scripto li incendii, rapine et depredatione usade per le gente di Lodi sopra quello

territorio, et molti di quelli genthilomeni et citadini sono venuti da loro condolendosi di le iacture patide, dicendo che hora che speravano un poco rehaversi de li danni che hanno hauto per lo allogiare di lo exercito nostro sopra questo territorio se vedeno maior ruina, et ogni giorno dubitano de pezo, perchè dicte gente in effecto dicono voler metter in preda tutto quel paese di bergamasca, sicome per tutti li presoni et scossi et fugiti vien referto, però che hanno fatto presoni uno gran numero di persone, a le qual fanno fare taglie excessive. Però essi pregano si fazi qualche celerima provisione acciò non patiscano tanti danni, perchè quelli di Lodi non sono tanto numero che non se li possi proveder. Et loro rectori li hanno risposto, facendoli certi la Signoria nostra haverli per carissimi et fedelissimi et li farà bona provisione. Pertanto scriveno il tutto acciò si possi proveder a essi poveri subditi, che pur di le depredatione, al meglio poleno, se la passano; ma de le captività et incendii sono in desperatione, perchè questi è in Lodi ogni giorno dicono liberamente esser per far magior male.

Et in le lettere di Roma, di l'Orator nostro, di primo. Oltra quello ho scrito è, che zonto li monsignor Beuret, vien di campo, afirmava al Papa non haver mandato di la Cesarea Maestà di tratar trieva, nè pace; ma contentando far trieve francesi con dar Lodi e Bià in man dil Papa, havia expedito a posta con sue lettere do, uno in Spagna, l' altro in Anglia per causa di ditte trieve. Et che 'l ducha di Sessa solicitava il Papa si adatasse con il ducha di Ferara, perchè, fato questo, el saria con nui, et che 'l volea dar danari per haver indrio Modena. Ma il Papa teme e persuade a li Cesarei a deponer le arme; ma quelli non voleno farlo, dicendo non haver *in mandatis*. Il Papa ha scritto a Bologna che li 30 milia ducati di fiorentini li mandino a Milan, ancora che fiorentini voriano prima haver le sue cauzione dil recever. *Item*, il Papa dà parole a francesi; ma è tutto imperiale, benchè li oratori francesi li oferiscano Parma e Piasenza et Cremona, ma il Papa si traze.

14 *Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà, vidi lettere, di 5, hore 20.* Come in quella havea hauto lettere de lo illustrissimo signor ducha de Milano di questa continentia, *videlicet:*

Magnifici amici honorandi!

Essendone venuto in questa hora adviso de la presa de la terra de Garlasco per forza, quale era ben munita de presidio de gente et de bastioni fatti da molto tempo in quà da li comuni inimici, come vederano vostre magnificentie per lo incluso adviso del qual ne mandiamo copia dil nostro magistro di le poste, quale se ha retrovato *ibi*, ne ha parso comunicare el tutto con loro per esser la causa comune, et esser seguito lo effecto mediante la virtute et opera dell' illustrissimo signor ducha de Urbino et sue gente. Però pregamo vostre magnificentie sieno contente fare partecipe el magnifico Proveditor de la Illustrissima Signoria et tutti quelli capitani vicini aziò *cum* noi insieme ne possino havere piacere. Et tanto più ne congratulamo del soprascritto per esser causato da la invictissima parte di le zente de la Signoria Illustrissima, capo el signor ducha de Urbino. Et a loro se offerimo.

Mediolani die 4 Martij, hora quarta noctis, 1524. Dux Mediolani, etc.

A tergo: *Magnificis dominis rectoribus civitatis Bergomi, amicis nostris honorandis.*

Copia di lettere di missier Abramo de Taxis a missier Simone de Taxis, date a Garlasco, a dì 4 Marzo, hore 20.

Ve adviso, come in questa hora li nostri intrano in Garlasco per forza. Vi erano dentro circa 700 fanti, quali tutti se tagliano a pezi et la terra va a sacho. El signor ducha de Urbino è stato el capo de l' impresa, et l' ha battuta da questa nocte sino ad hora. De li nostri ne sono morti pochi.

ABRAMO TAXIS.

Scriveno da Bergamo. Come hanno hauto lettere di campo, date in Tremello, a dì 3, hore 19. Come erano stà presi et morti cavalli 50, et circa 100 schiopetieri de francesi, de quelli che erano in dicto loco de Gorlasco ussiti fora, et forono presi da li cavalli lizieri dil signor ducha di Urbino, et domino Zuan di Naldo. Et era gionto il provedador Pexaro in quello proprio giorno in campo.

14* Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di viazi, et provar li piezi di sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise, qual vol levar banco in Rialto di scripta. *Etiam* publicar quelli non hanno portà li bolletini, iusta la parte.

Fo parlato in Collegio, di metter hozi una decima persa, con condition di meterla a conto a quelli sono tansadi, et quelli non sono tansadi pagi secondo la decima, *ut in parte*.

Qual fu fatta notar per alcuni di Collegio, atento el bisogno se ha di danari, perchè a dì 19 di questo bisogna 36 milia ducati per mandar in campo, oltra il pagar di le zente sono in brexana et a Bergamo.

È da saper. A le Cazude fin hora, da poi la parte non è stà scossi di contadi ducati 1600, et altri in mercadi con l'Arsenal, zerca ducati 1400, in tutto ducati 3000 in zerca; *imo* molti debitori hanno iustificà i crediti, sichè si cala assai; *imo* le tenute tolte molti monstrano non esser tanto debitori; altri li beni non è di debitori, altri li beni sono conditionati, et non si pol vender.

Fo letto le lettere scripte di sopra, *videlicet* di campo, Bergamo, Crema, Brexa, et sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana.

Da poi, fo stridato, in execution di la parte, queli che vien in Pregadi et in altri officii quali non hanno portà i loro bolletini, i quali sono zerca numero 28, *videlicet:*

Sier Marco Grimani procurator pagò.
Sier Vetor Grimani procurator pagò.
Sier Zacaria Gabriel procurator pagò.
Sier Marin Alberto, è di Pregadi, pagò.
Sier Domenego Capello, è di Pregadi, qu. sier Nicolò, pagò.
Sier Sebastian Justinian el cavalier, di la Zonta.
† Sier Faustin Barbo provedador al Sal, morite.
Sier Marin Morexini qu. sier Polo, provedador sora l'armar.
Sier Zuan Alvixe Bondimier, XL Civil, have gratia.
Sier Francesco Zane, XL Criminal, have gratia.
Sier Nicolò Trivisan, sora la sanità.
Sier Lorenzo Moro, sora le pompe, pagò.
Sier Marco Bragadin, sora le pompe, pagò.
Sier Hironimo Baffo, fo a le Cazude.
Sier Piero da Molin *dal Bancho*, vieh in Pregadi, pagò.
Sier Nicolò Venier, vien in Pregadi, pagò.
Sier Francesco Gradenigo, vien in Pregadi.
Sier Marco Malipiero qu. sier Perazo, vien in Pregadi.
Sier Ferigo Marzello, vien in Pregadi.
Sier Andrea Balbi soracomito, havea gratia.
Sier Alexandro Lolin, al canevo, pagò.
Sier Zacharia Zantani è . . . .

Et nota. Sier Sebastian Justinian el cavalier, solo fo mandà zoso di Pregadi, poi pagò; et publicà per il Canzelier grando, che se per tutta questa setimana non portavano i boletini, Domenega la Signoria manderia la parte ad execution.

15 Fu posto poi per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Zuan Alvixe Bondimier qu. sier Francesco, el qual è XL Criminal, che l'ha con la Signoria nostra a le Cazude, et in suo nome e di suo padre per do anni; et fu presa. Ave: 176 di sì, 16 di no, 0.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Francesco Zane qu. sier Francesco, el qual è XL Criminal, che l'ha con la Signoria, per do anni, a l'oficio di Governadori di l'intrade, Cazude et Raxon nove. Fu presa: 185, 12, 0.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Filippo Minio qu. sier Castellan, per do anni, el qual *etiam* è XL Criminal, che l'ha a l'oficio de le Cazude, et a le Biave. Fu presa: 167, 23, 0.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Francesco da Leze qu. sier Alvixe, el qual è stà podestà e capitanio a Ruigo, per do anni, che l'ha a l'oficio di le Carude et a l'oficio di le Raxon nuove. Et fo ballotà do volte. Et non fu presa. Ave la prima volta: 146, 49, 1. La seconda: 129, 64, 1. Vol i tre quarti di le ballote.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Nicolò e Zorzi Valaresso qu. sier Marco, per do anni, che i hanno a l'oficio di le Cazude, et fo ballotà do volte. Non fu presa. Ave la prima volta: 136, 54, 2. La seconda: 137, 53, 2. Vol i tre quarti di le ballote.

Fu posto, per sier Zacaria Trivixan savio ai ordeni, che sier Piero Bragadin, va Baylo a Constantinopoli, sia confinato in galia questa sera, nè più vengi in terra, sotto pena di ducati 500, et partir si debbi col primo tempo, da esser scossa per cadaun dil Collegio senza altro Consejo. Et cussì debbi esser confinà sier Francesco Dandolo soracomito. Fu presa: 142, 46, 5.

Et nota. El ditto Baylo eri montò in galia, soracomito sier Francesco Dandolo qu. sier Zuane, col qual va alcuni zenthilomeni nostri mercadanti da numero . . . , tra i quali sier Zacharia Trivixan qu. sier Nicolò, et porta il diamante comprò con altri di la Signoria, come di sopra ho scripto. Hor questa mattina feno vela, andono 20 mia in mar e poi tornorono indriedo a san Nicolò di Lio per esser tempo contrario, et ditto Baylo si vestì et vene a Rialto e san Marco, e per questo messe la parte.

Fu posto, per i Savii a i ordeni, zoè voleano metter, le galie di viazi, iusta l'incanto notado, et li Savii sora la merchadantia andono a la Signoria, dicendo voler metter prima alcune parte necessa-

rie a la merchadantia, *maxime* che 'l piper non possi venir con altro che con galie, come era prima, et revocar la parte che 'l possi esser conduto con nave. *Unde*, la Signoria non volse ditte galie fusseno poste.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, concieder a Jacomin di Valtrompia el cavalier, iusta la sua suplication, uno terreno di la Signoria nostra in la città di Brexa, dove vol fabricar una caxa, *videlicet* li sia concesso uno di lochi vacui et ruinati, qual non sii detrimento a le fortification de li, qual sia suo e de soi heriedi in segno di remuneration di meriti soi contra il Stado nostro, dove el possi far fabricar una caxa per sua habitatione. Fu presa: 169, 15, 7.

15* Fu posto, per sier Hironimo Trivixan, sier Andrea da Mula, sier Ferigo Morexini savii sora le aque una parte, *videlicet:* sono vacati officii, li quali non si fanno per Quarantia, ma per li Signori di officii, di quali si trariano danari vendendoli, et questo per compir le cosse zà principiate; però sia preso, che per li ditti Savii sora le aque li ditti officieti siano venduti al pubblico incanto con il beneficio di anni 15 et poter substituir in locho suo uno da esser aprobà nel Collegio con li do terzi di le ballote, come fu fatto l' officio di Auditori vechi, e duri per 2 anni, *videlicet* tutto 1525. Ave: 100, 70, 7. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, atento uno Alvixe Vendramin si ha offerto notificar a l' Officio sora le aque alcune cosse, per le qual la Signoria ne recupererà bona summa de danari, quale non sono in luce, però l' anderà parte: se la Signoria recupererà per tal mezo, che l'habbi 5 per cento per sua mercede, et si se recupererà fin ducati 10 milia li sia concessi uno di ditti lochi lui notificherà, in vita sua. Da esser questo conceduto per il Collegio nostro con li do terzi di le ballote, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 149, 17, 4.

Fu posto prima, driedo le gratie di XL Criminali, *etiam* contra le leze, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti di sier Ambruoxo Trun qu. sier Andrea per do anni ha con la Signoria a l' oficio di le Cazude et Governadori, con condition, come el si ha oferto, dar ducati 6 al mexe dil suo officio. Fu presa: 184, 5, 3.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo, ha con la Signoria nostra a l' uficio di le Cazude, per do anni; el qual sier Zuan Batista Querini è a la Ternaria nuova. Et fu presa. Ave: 178, 14, 0.

Fu posto, per li Consieri, atento fusse tolto una galia di Barbaria per sier Marco Dandolo qu. sier Zuane, in nome di sier Bernardo Marzello di sier Lorenzo, credendo el dovesse venir di Soria al tempo, et non essendo venuto, sia preso: che in suo locho andar possi sier Marco Antonio Dolfin qu. sier Piero da santa Marina, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 183, 2, 2.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, la concession fatta per Constantin Filadarfiano Damicano, atento li meriti soi, per sier Domenico Trivixan cavalier Procurator, di l' officio di baylato di Murne per 3 rezimenti a di 23 Settembre 1522, sia confirmata. 157, 12, 1.

Fu posto, per li Savii, che 35 homini d' arme cassi per sier Lunardo Emo *olim* Proveditor zeneral a le monstre, i qual non è di abandonarli essendo stà servitori di questo Stado, però li siano date tanxe di cavalli 3 per uno in quelli territori parerà al Collegio nostro, e questo in vita loro. Fu presa. 183, 6, 4.

Fu posto, per sier Marco Barbo e sier Jacomo Duodo proveditori sora il cotimo di Alexandria: atento fazi per quel cotimo saldar le 24 $^{3}/_{4}$ per 100, cosa molto necessaria a la mercadantia e a quel viazo, però sia preso che li Proveditori sora il cotimo possi tuor a cambio in li debitori preditti con quel più avantazo etc. con altre clausule. *Item*, li debitori di l'una per 100, non havendo pagà al Consolo nostro, ditti Proveditori scuodi con pena, la mità a l' Arsenal, l' altra mità a chi exequirà, e diti Proveditori saldi il credito di le 24 $^{3}/_{4}$ per 100, *ut in parte*, molto longa. Fu presa. Ave: 135, 4, 22.

16 Fu posto, per li Savii dil Consejo e di terra ferma, essendo zà più zorni venuti qui li oratori di la magnifica comunità di Padoa, *videlicet* domino Antonio Caodivaca el cavalier, et domino Antonio Porzelin dotor et cavalier, et a l'incontro Anzolo Trombeta sindico dil territorio padoan per causa di la caratada di l'extimo di Padoa, et hessendo comessa tal causa per la Signoria nostra e li Savii di una man et l' altra, et alditi in contrario iuditio, è bon ultimar ditta differentia, hessendo ritornati oratori di la comunità preditta et el suo sinico mostrando una composition, transation et acordo fato li a Padoa, come apar, per tanto sia preso, che 'l sia aprobà in tutto e per tutto la ditta composition, *ut in parte.* Fu presa, 159, 8, 25.

Fu posto, per li Savii preditti: questi superior zorni fo alditi li noncii di homini di Bidizuol, Patengolo, Rivoltella, di San Zen et Pozolengo, dicen-

do che li beni in detti comuni situadi è stà compradi et si comprano per quelli di la Riviera di Salò et portadi a li extimi dove habitano li compradori, et non voleno contribuir con li ditti comuni, però sia preso: che tutte le possession et beni aquistadi e se aquisterano per quelli di la Riviera di Salò, debbano contribuir per la rata con quelli di ditti comuni dove sono posti li beni, con questo, ditti compradori possino partecipar di ogni comodità, come fanno quelli di essi comuni; et a questa instessa condition siano quelli di Salò, Riviera et montagna di sora. Fu presa. 153. 11, 25.

Fu ballotà poi li piezi di sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise, el qual vol levar banco di scritta, in execution di la parte. Et tutti fo stridati rimasti excepto tre, i quali sono, sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier, procurator, sier Beneto Marin qu. sier Marco, et sier Anzolo Justinian qu. sier Alvise. Ma poi viste le leze, fo trovà che questi piezi, nè niun di altri banchi stridati rimasi, haveano auto in tutto il corpo il numero di le ballote che vuol la ditta parte, *unde* fu posto la ditta parte:

Fu posto adunca, per li Consieri e sier Alvise Grimani cao di XL, in loco di Consier, e li Cai di XL: atento fusse provà l'altro zorno li piezi di banchi di scritta et molti non havendo scosso in tutto el corpo da numero 150 ballote, come vuol la parte, *tamen* fono stridati rimasi, et con effecto non era il ditto numero di 150 in Consejo, pertanto sia preso che le ditte ballotazion siano taiate et di novo si fazi la prova di piezi di banchi preditti. Ave: 129, 28, 1.

Di Dalmatia fono lettere di Trau et Sibinico et Zara. Zerca li andamenti di turchi sotto Clissa, *ut in eis.*

Di sier Hironimo da Canal provedador zeneral in Dalmatia, date a ...., a dì .... Fevrer. Come era indisposto, nè si poteva exercitar, pertanto richiedeva fusse fatto in suo loco volendo la Signoria nostra esser servita, sicome in ditte lettere si contien.

16* Nota. Sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise, qual vol levar banco, fu balotado prima la soa persona come banchier in execution di la parte, et ave: 86 de sì, et 65 di no et rimase. Poi fo balotà questi piezi.

Piezi di banco se dia levar di sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise.

Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator per	ducati	1000	142.10
Sier Antonio Morexini qu. sier Michiel	ducati	500	121.30
Sier Silvan Capello e sier Luca Vendramin *dal Banco.*	»	2000	135.17
Sier Francesco Longo qu. sier Francesco	»	1000	120.32
Sier Mafio Bernardo qu. sier Francesco *dal Banco* .	»	1000	122.31
Sier Anzolo e sier Francesco Michiel qu. sier Hironimo .	»	1500	93.61
Sier Filippo Capello di sier Polo el cavalier. . . .	»	1000	104.44
Sier Francesco e sier Marco Antonio Zen, qu. sier Alvise	»	500	87.65
Hironimo di Andrea mercadante	»	1000	130.22
Sier Filippo Basadonna qu. sier Alvise	»	1000	89.63
Sier Marco Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo	»	2000	115.38
Sier Marco Bragadin qu. sier Zuan Alvise	»	500	81.71
Stefano Nadal mercadante .	»	1000	128.27
Marco Antonio Arnoldi . .	»	1000	97.57
	ducati	15milia	

Questi non passò.

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, per	ducati	1000	72.84
Sier Beneto Marin qu. sier Marco.	»	1000	77.77
Sier Anzolo Justinian qu. sier Alvise.	»	500	72.84

Nota. Altri otto fo balotadi piezi per ducati 7500 et passono, ma per una parte poi formada *(andono)* zoso, *videlicet* questi, ballotadi poi a dì 17 di questo mexe.

Sier Marco Lando fo dil reverendissimo domino Piero per	ducati	1000
Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvise	»	1000
Sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Alvise	»	500
Sier Carlo Contarini di sier Panfilo .	»	1000

Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial	ducati 1000
Sier Ciprian Malipiero qu. sier Hironimo	» 1000
Sier Lunardo Morexini qu. sier Gabriel	» 1000
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo fo dil Serenissimo . . .	» 1000

17 *A dì 8.* La matina. Fo, in questa note zonte, lettere di le poste, qual per tempo fo lecte in camera dil Doxe prima che venisse a messa; le qual lettere sono di questo tenor.

Di Bergamo, di sier Hironimo Barbarigo podestà e sier Tomà Moro capitanio, di 6, hore 16. Qual dice cussì. In questa hora havemo aviso dal Maestro di le poste de Milano de heri, come mò terza nocte, *videlicet* il Venere venendo il Sabato, dubitando li francesi che tutto el campo insieme non andasse ad alogiare a la fronte di loro ponti a Casale, che se questo seguiva loro poi non haveriano possuto passare in soccorso di Vigevene e Novara, hanno subito senza sonar trombe et tamburi passato Ticino, et hanno lassato in Biagrassa fanti 800 a la guardia et 2000 fanti al ponte a la guardia. Ne advisa *etiam* el ditto Maistro di le poste, che in effecto era venuto uno altro adviso da poi che simelmente erano passati. Questa nova, sicome l'hanno la scrivemo, se la sarà vera, presto si harà la zerteza.

Et manda inclusa a la Signoria la lettera dil prefato Maistro di le poste, qual scrive *etiam* come nostri haveano auto Garlasco con occisione di 1000 fanti erano dentro, et che 'l duca de Milan mandava fanti con artellarie in campo per agumentar quello.

Questa nova fo de importantia, e tutti feno i loro pensieri: chi diceva per far la zornata, chi per andar via, chi per mostrarsi e tornar poi a i loro alozamenti. *Tamen*, fin ora, di campo non zè lettere, le ultime sono di 4, hore 6.

Di Crema, fo lettere di 6, hore . . ., drizata a li Cai di X. Qual mandati tutti fora, fono lecte con essi Cai di X. Il sumario, sapendo, scriverò poi.

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte et capitanio, di 23 Fevrer. Come turchi tutta via sono sotto Clissa et rechiedono a esso rettor vituarie, et vanno facendo danni per il contà, et se se manda lamentar dicono sono vanie levate per non li dar vituarie; et quelli di Spalato non poleno tollerar vedendo esser menà via animali et anime, e sora marcao quando si doleno vien soiati, però voriano ussir, far, etc.

Noto. In questi dì passati, fo preso mandarli uno presente a quel sanzaco, e tra ditto presente era do cani da caza perfectissimi, che lui mandó a rechieder et cussì se li manda. Et per li Savii ai ordeni fo fato la monstra di essi cani et caza sopra il campo di san Zacaria, a dì . . . di l'instante.

17* In questa matina, in Quarantia Criminal, sier Alvise Bon el dotor andò in renga, dicendo, per la Signoria era stà comesso al suo officio uno latrocinio a Noal fato in la caxa di sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolo, che li è stà robato 25 galine e roto uno muro fato di piere, è intradi dentro li ditti ladri e fato il latracinio, però messeno darli taia chi acusava li delinquenti lire 100 di danari di la Signoria, *ut in parte.* Et li XL si cazono a rider, e non volseno prenderla. Fo 3 non sincere, 3 di la parte, et . . . di no, et fu preso non. Et per esser cosa ridiculosa, ho voluto far nota, perchè li Avogadori non dovevano per tal favola andar in Quarantia.

Et in questa matina, sul tardi, fo *lettere di campo dil provedador Pexaro et sier Carlo Contarini orator, date a Grunello, a dì 5, hore 17 et 2 di note, prima.* Scriveno l'acquisto il zorno 4 dil castello di Garlasco, qual fo assà combattuto per nostri e datoli tre battaglie. Quelli dentro si difendeano et a la fin nostri l'aquistono, come scrisseno heri a hore 4 et introno dentro, dove erano fanti . . . . . et cavalli lizieri 200, i qual fo tagliati a pezi, excepto uno capitanio di fanti, chiamato . . . . corso, qual è rimasto vivo preson, et fato zerca 25 fanti e altri presoni, i quali fo fati taiar a pezi loro e chi li havia fatti presoni. Fo sacomato il loco tutto, amazando done etc. *Tamen* il provedador Pexaro, qual andò lì, fe' risalvar le monache et donzele al meglio potè, che intacte rimaseno. Scrive, è stà crudel vittoria et occision di molti. Prima, morto Baldissera Signorelli capitanio di . . . . dil Duca, homo valoroso, Ruberto Palavicino, era . . . . . dil Duca, il fratello dil Contin da Martinengo, nominato . . . . qual era . . . . . . , . et il banderaro di . . . . . . ferito di uno archibuso, Carlo d'Augubio capo di colonello, homo molto excellente, qual si tien . . . . . . , et *etiam* Julio Manfron condutier nostro, nel combater a piedi li fo butà adosso uno merlo dil castello, e lui si butò in la fossa et fo aiutato, ma Dio il vardò, non have mal. *Item,* altri di nostri feriti et morti; la qual cossa è seguita perchè il Governador nostro signor ducha di Urbin si dolse di la morte dil nepote e andò fin là comandando il saco et ferro, e li homini d'arme smontono a piedi e combateno.

18 *Item*, scriveno, per quelle di hore . . . . . Come inimici erano venuti di Biagrassa a Vegevene passando Tisino, et par quelli 2000 fanti et 300 lanze, che erano ussite di Lodi per venir in campo di francesi, inteso il Ducha questo, ussite di Milan con fanti 6000 et 200 lanze et andò per obviarli il transito; i quali par erano entrati in uno castello et si sperava d'averli, etc.

Di Crema et Bergamo fo lettere, sicome dirò di sotto.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte di 23. Come li turchi erano sotto Clissa con fama aspectavano soccorso, et che inteso esso Conte, per explorator, turchi dovevano venir a dannizar su quel contado, messe in ordine li stratioti quali ussite, et li turchi ascosi *etiam* loro ussiteno, di quali fo presi tre turchi et uno morto, i quali haveano boni cavalli; e cussì li turchi tornorono indriedo, e li stratioti ritornò in la terra.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la Zonta, qual però non stete molto et fo la Zonta ordinaria. Et tolseno certi danari di la camera d'Imprestedi di Monte vechio, con far altre ubligation per servirse di quelli per mandarli in campo.

La qual venuta zoso, restò Consejo di X semplice per expedir . . . .

18* *Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 6.* Come le zente di Lodi ussiteno fuora, fo per andar a Bià a conzonzersi con francesi in Bià; ma inteso il ducha de Milan con quelle zente esser ussito in campagna dubitando d'aver danno, ritornorono in Lodi.

Dil provedador Moro zeneral in brexana fo lettere, date . . . . a dì 6. Come il podestà di Trevi, ch'è lì per il ducha di Milan, lo ha ringratiato di quello l'ha fatto, et avisa non mandi più zente de lì, perchè le zente di Lodi ussite andava verso Bià e non a quella volta.

Di campo, di Raphael Gratiano vidi lettere, di 5, date in Tormelo. Heri matina su l'alba piantassemo 4 cannoni et 4 sacri a Garlasco, dove era dentro 3 bandere de inimici et alcunl cavalli; la quale era stata reparata di bastioni gaiardissimi et uno fosso di acqua che lì era una pioza de acqua nel più basso. Et havendoli fata una poca di bataria a hore 21 li fu data la bataglia, di modo che andava le gente tanto volunterose al combatter e abondava tanta moltitudine delle nostre gente, che havendo a passare per un ponte non molto largo, un per l'altro si butava ne l'acqua, talmente che si sono anegati de li nostri el signor Uberto Palavicino, el signor Baldissera Signorelli, missier Alberto di Becharia et forsi 4 o 6 altri homini da bene. Ultimamente havendo fatto il signor Ducha dismontare 40 homini d'arme de li soi a piedi con le piche, per havere honore di questa impresa quale dal Vicerè e monsignore di Barbon li era stà data sopra di sè, li spinse a la battaria, et cussì come ucelli saltorno su et volendo li inimici far resistentia, li abundò tanta gente in un momento, che lassorno la impresa. Et cussì la maior parte de li soldati et de li homini di la terra forno tagliati a pezi, che arivano ad un grosso numero, et la terra tutta via si sachegia; scorno grandissimo a' francesi, che ne li ochi dil loro campo et longi 5 milia di loro habbino lassata perder una terra che loro guardavano, et le gente di venitiani, che loro le hanno sino ad hora disprezate, la habino per forza presa. Scrivendo questa, è venuta nova certa che tutto el campo francese è passato di quì da Tesino et venuto ad allogiare a Vegevene. Dicono voler far la giornata con nui, che venendo li serà dà bon conto, et oggi spagnoli sentendo la venuta loro ussirno in bataglia da Gambalò et li mostrò la battaglia, et loro l'hanno recusata. Quel che succederà aviserà, et si stagi di bona voglia, che se piglia tale ordine che si vincerà, e li sono in questo campo tali homini, che sono da gubernare un mondo, et *maxime* el signor Ducha, che fa tutto quello che si può sapere di la guerra.

19 *Copia di una lettera dil signor Francesco Maria ducha d'Urbino etc., governador nostro, scrita a domino Alexandro Nevo suo secretario in Venecia, narra la presa di castel di Garlasco.*

Spectabilis, dilecte noster.

Havendo noi Mercordì passato Ticino, et essendo con lo exercito venuti in questo allogiamento di Trunello, la mattina sequente li nostri cavalli leggieri et quelli di Joanne di Naldo furon assaltati da circa 70 schiopetieri et da 50 cavalli che erano ussiti di Garlasco, li quali tutti da li nostri furono roti, morti et presi, che pochissimi ne scamporno. Noi si spingemo in questo tempo *cum* fantarie et gente d'arme verso Garlasco per tagliar la strada a li nemici, et facendo noi provedere quel luoco, il ducha di Borbon et il signor Vicerè ne mandaron a dire che dovessemo pigliar la impresa di expugnare quella terra, et che mandamo a domandarla per un trombeta. Il qual mandamo, et non fu da quelli di dentro voluto ascoltare, per il chè spingemo li no-

stri fanti ad allogiare nelli borgi, et il signor Vicerè ne mandò 4 cannoni et noi mandamo 4 altri pezi de artigliaria, li quali la nocte facemo piantare a le mura de la terra, et la mattina la comenzamo a far battere. Et fumo contenti accettar questa impresa, ancor.chè assai difficile, acciò che se ne fusse proposta qualche altra più pericolosa, o non tanto sicura et honorevole dal canto nostro, et per non havere ad exponere le genti de la nostra Illustrissima Signoria a magior o più manifesto pericolo. Et bastavaci l'animo, quando non fusse stato il disordine che facevano le altre zente sbandate et altre che non erano sotto el governo nostro, che la se saria fatta con manco perdita de homini da bene che non si è fatta. Pur andamo remediando più che potemo, et quando ci parve tempo ordinamo lo assalto, *cum* il quale fu expugnato il luoco con grandissimo honore et reputatione di quella nostra Illustrissima Signoria et de le gente sue.

De Trunello a li 6 di Marzo 1524.

19* *Sumario di le lettere dil provedador Pexaro, scritte a la Signoria nostra, date in Trunello a dì 6. Scrive zerca l'aquisto dil castel di Garlasco.*

Come erano stà morti per li nostri in ditto castello fanti 600 et 300 cavalli lizieri, et preso il suo capo chiamato Battista Corso, qual è prexon di Camillo Orsini condutier nostro. Morti di nostri do zentilhomeni dil signor Governador, *videlicet* Baldissera Signorelli, et il fratello dil Contin da Martinengo, et è stà ferito Carlo de Augubio. *Etiam* è stà morto uno Palavicino, havia 60 lanze con il signor Governadore; la qual compagnia ditto Governatore l'ha data a Tognon da la Riva, il qual *etiam* è stà ferito, ma non di pericolo, et in questa impresa si ha portato bene. Scrive, il nostro Governador ducha di Urbin si ha portato ben, *continue* stato in l'aqua, et soprazouto li fanti spagnoli e li nostri a l'aqua introno in castello, qual tutto fo messo a focho, ferro e sacco, excepto li puti e monache che fono riguardate. Scrive, alozerano nostri li. Francesi hanno lassato in Bià 800 fanti et a di 5 la mattina passono Texin, et il suo campo si ha posto verso Vegevene. Scrive, uno capo di sguizari fato preson ha referito esser ussiti di Bià per venir a far la zornata. Scrive che il signor Governator, per esser sdegnato contra quelli erano in Garlasco per il ferir di Carlo di Augubio, ch'era tutto di soa excellentia, volse andar in persona e lassò fusse fatto la crudeltà fu fata. Scrive che, per il passar de francesi di qua da Texin, alozerano tutti do li exerciti nostri uniti, et hanno mandato tutti li cavalli lizieri verso inimici per intender et explorar li andamenti loro. Scrive, in ditto castello di Garlasco era 22 forni dove si feva pan per il campo de francesi, e la farina si conduceva li da Lomellina. Scrive lui Provedador fo causa si salvasse li puti et le monache, et vi fu in persona, e quelli erano in ditto castello fino haveno sassi si difeseno. Francesi hanno lassà al loro ponte sopra Texin 1000 fanti a custodia. Scrive esser impià foco ne lo alozamento del nostro campo in Grunelo, ma fo destuado, nè si sapea per chi fosse stà posto. Scrive, in questa impresa el signor Alvise de Gonzaga et domino Julio Manfron condultieri nostri è stà sasati, et Camillo Orsini vien molto comendà in ditta impresa, aversi benissimo portato. Scrive, si mandi uno ceroico per non vi esser lì in campo. Scrive, li fanti spagnoli fono causa di metter a saco, perchè li nostri fono li primi a intrar e loro volseno meterla a saco.

Scrive sier Carlo Contarini, orator, la Signoria comandi quello l'habbi a far.

Fo scritto per Collegio a li rectori di Bergamo, mandasse uno ceroico in campo.

Fo scritto in campo, fugino il fato d'arme quanto più potrano nostri.

A dì 9. La mattina, io me parti per andar a 20 Melma in trivixana sopra Sil, per veder certa differentia, etc., et però non scriverò quello fo di novo *solum*:

Di campo, dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini orator, date in Tormello, a dì 6. Come in quel zorno, essendo stato lui provedador Pexaro a le visitation solite dil Vicerè, par che ne la sua partita, per missier Antonio da la Riva li fu ditto, haver inteso da persone degne di fede che la intention dil Vicerè è di mandar do bandiere di lanzinech et do di spagnoli et do de italiani a dar uno arsalto a Mortara castello vicino de loro mia 6; che se questo si farà sarà forzo far zornata, perchè francesi per niun modo lo tolorerano. Questa sera è venuto uno capo de guastadori el qual dice che questa notte passata, siando in Milano, era ussito il Ducha con zerca 10 milia persone per incontrarsi *cum* il signor Federigo di Bozolo; qual era partito da Lodi con zente per conzonzersi con lo exercito francese. Et si pensa che fino questa hora tra loro habbino fatto la zornata. Che Dio prometi il meglio!

Item, scrive, de li si ragiona de triegua habbi ad esser, et che 'l Pontefice vol aquietar la christianità. Scrive, la presa di Garlasco è stà crudelissima quanto dir si possi, sì da una parte, come dall' altra, et li nostri soldati hanno fatto grandissima crudeltà di presoni et bottini, et esso Proveditor ogni hora con desterità ne fanno lassar de dicti presoni, con satisfation sì de li soldati come di presoni; nè ha lassato molestar puti et done et teniva li soldati in gran terror, et ha salvato il monasterio di monache, che non sono stà molestate.

Et per lettere pubblice, di hore 3 di notte. Scriveno di la occision di 600 fanti erano in Garlasco et 300 cavalli lizieri, et il campo de francesi, era a Biagrassa, esser venuto ad allogiar a Vegevene e lì intorno; et che il Viceré, alozato a Gambalò, mandò a chiamar il Governador e lui Provedador zeneral in consulto, perchè par volesse andar a prender Mortara, che si tien per francesi. Et essendo per andar, vene al nostro Governador doglia di stomaco, sichè convene restar, et el Proveditor andò di longo. Et reduti in consulto e inteso l'opinion loro esser di andar a prender ditto alozamento di Mortara, ritornò in campo, et parlato col Governador, disse non è da moversi, perchè movendosi facilmente potria seguir qualche disordine, et mandò a dir al Viceré, che 'l zorno sequente si saria in consulto per deliberar il meglio di l' impresa. Scrive spagnoli esser alozati a Gambalo mia 4 di Tormello, dove è nostri, et tutti do exerciti sono lontano da francesi mia 4.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fu prima, poi letto le lettere,

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, bisognando refar do ponti sopra il fiume di Livenza apresso il castello di Portobuffolè, che si fà di danari di la camera di Trevixo, pertanto sia scrito al Podestà et capitanio di Trevixo che di danari di la preditta camera li debbi far rifar. 173, 4, 5.

Fo chiamà per il Serenissimo li XX Savii sora la reformation di la terra, et li XV Savii, exortandoli a redursi e dar expedition.

21 *Di Roma, di sier Marco Foscari orator, di 5 et 6*. Di coloqui hauti col Pontefice, qual desidera ultimar la materia di la pace, overo trieve tra l'Imperator at il re Christianissimo, intervenendo la Signoria nostra, e par che francesi siano contenti, et li Cesarei ha scritto in Spagna. *Etiam* hanno scrito in Anglia per via di Franza. Scrive come il cardinal Volterra va scorendo con una febre ethica, et che la soa rinontia del vescoado di Vicenza fata al cardinal Redolfi nepote dil Papa non è stà ancora in concistorio expedita; ma è propinqua a li 20 zorni, qual passati sarà gran fatica. *Tamen* il Papa si strenze, dicendo a esso Orator, è gran cossa questa renoncia et *de iure* non la pol negar, *maxime* a suo nepote; dall' altra banda voria far il tutto per la Signoria nostra, et che 'l vederà, etc. Scrive et suplica di gracia, che esso Orator possi repatriar; è horamai uno anno è stato a ditta legation, et venendo li Oratori de lì, uno de li electi resti in locho suo.

Di Bergamo, vidi lettere, di 7, hore 14. Come heri advisoe che inimici francesi, quali erano in Biagrassa, havevano passato Ticino, cussì in questa hora scrive aver aviso dal signor ducha de Milano, esser vero che sono passati et hanno lassati in Bia circa 1000 fanti et certi pochi cavalli. Da poi, essendo andato nova al dito signor Ducha, come erano ussiti di Lodi 1500 fanti et bon numero di cavalli per andar a congiongersi con inimici, messe a ordine 5000 fanti boni de quelli è stà lassati in Milano per pressidio *cum* alcune boche de artellarie et li ha mandati contra li ditti, capo el signor marchexe di Civita Santo Angelo et altri signori capitanei. El prefato signor Ducha li danno questo adviso per sue di 5. Da poi, hanno hauto lettere di 6, hore 22, come essi 5000 fanti haveano atrovato inimici, et quelli reduti in uno locho che si chiama la Chiarella et li andavano a combatter, et speravano che non ne camperia alcuno; sichè il signor Dio forsi li punirà de li incendii fatti sopra quel territorio bergamasco. Dice che li haveano tolti li passi, che non potevano nè andar a Bià, nè ritornar a Lodi. Et il Maistro di le poste dice, che lì era concorso un mondo de villani. *Etiam* quelli da Pavia anderiano a questa expugnatione. Dil seguito darà aviso.

Noto. Si have, il Ducha ussi con 6000 fanti, 400 homini d' arme et 8 pezi d' artellarie per scontrar li fanti di Lodi partiti per intrar in Bià. *Item*, uno capo di sguizari preso riferisse, francesi aspectavano 10 milia sguizari.

Noto. In le *lettere di l'Orator nostro a Roma, di 3, 5 e 6*, oltra quello ho scritto, è *conclusive*, che, nè li Cesarei, nè anglici voleno le trieve con Franza, dicendo quelli oratori, è li in corte, non haver commission. Monsignor Beuret orator di la Cesarea Maestà è partito de lì per posta e và in campo dal Vicerè. Il Papa ha expedito lo arziepiscopo di Capua fra Nicolò all' Imperador, qual anderà prestissimo, et ha commission *etiam* passar in Anglia, et a quel Re ha scritto il Pontefice in bona

forma condesendi a le trieve. Et che erano zonti li a Roma Paulo Vittorio camerier dil Papa stato in campo dal Vicerè et il cavalier Landriano per nome dil ducha di Milan per esser col Papa. El qual havia parlato con lui Orator nostro, dicendo, se la Signoria vol, potrà ben aiutar il suo Ducha a recuperar il suo Stado di Milan et prestarli e darli danari e il Ducha daria Cremona a la Signoria. Et che il Papa havia ditto, che rompendo il re d'Ingalterra e l'Imperador di là su la Franza questo exercito francese resterà in Italia, pertanto conseia la Signoria toi Cremona e lo servi di danari, dicendo non voler Soa Santità Ferara, come alcuni dicono, et aziò spagnoli overo cesarei condesendano a le trieve non è per darli più danari. Et che 'l signor Alberto da Carpi feva le cose dil re Christianissimo grande, et il Papa, havendo inteso il calar di 6000 grisoni in favor di francesi, il Papa havia ditto a lui Orator nostro parlasse di questo al ducha di Sessa, aziò volesse far le trieve, et francesi è contenti di farle. Disse che di la Franza non sono per haver più socorso, però che monsignor di Lutrech, qual è verso Baiona et venuto a trovar il Re, li ha dito voler 10 milia fanti dovendo obstar a le zente cesaree, e monsignor di la Trimolia non vol men numero, qual è contra englesi. *Item*, che Beuret era partito da Soa Santità ben contento, et stava sopra di sè per queste trieve. Et che 'l Pontefice, non venendo la conclusion di ditte trieve di Spagna e di Anglia, qual ha speranza le vegnirano, che li cesarei per mancamento di danari le vorano far. Li quali havea richiesti danari, e Soa Beatitudine li voleva tenir suti acciò facesseno le trieve. *Item*, che li oratori francesi, è lì, voleano asoldar li Orsini, e rechiedeva il Papa li desse a ditti Orsini; et Soa Santità li deva parole.

22 Fo posto, per li Consieri, una taia a Padoa, *videlicet* come uno incognito ha dato 10 feride a maistro Francesco orese: pertanto sia preso, chi acuserà il delinquente habbi lire 500, et poi sia preso che 'l sia dà facultà al prefato Podestà di Padoa di poner quello in bando di terre et lochi con taia vivo lire 500, morto lire 300 et confiscation di soi beni, iusta la parte. Fu presa. 168, 4, 2.

Fu posto, per li Consieri, atento sier Andrea Badoer el cavalier et sier Alvise Gradenigo fono electi oratori al Summo Pontefice, quali sono di XV Savii sora la reformation di la terra, et sier Francesco Donado el cavalier, proveditor a l'Arsenal, tutti tre electi con pena, si voleno scusar di andar a la ditta legation stante la parte di Gran Consejo presa a dì 21 Settembrio 1522, pertanto sia preso, *per viam declarationis*, se la ditta refudason si possi acceptar, overo non. Pertanto mete questi, sier Luca Trun, sier Daniel Renier, sier Alvise Grimani cao di XL in loco di Consier, che 'l ditto sier Andrea Badoer el cavalier non habbi il beneficio di la parte, nè possi refudar ditta legation senza pena. A l'incontro, sier Bortolomio Contarini, sier Antonio Justinian dotor, sier Zuan Memo cao di XL in loco di Consier, messeno che 'l ditto possi refudar senza pagar pena. El ditto sier Andrea Badoer andò in renga, scusandosi havia anni . . . . , et era stato orator in Anglia 7 anni, non sparagnando fatica, al presente non pol più servir, etc. Andò la parte: 2 non sincere, 67 che 'l non possi refudar 126 che 'l possi refudar et sia aceptà la sua scusa. Et questa fu presa.

Fu posto, per li ditti, *per viam declarationis ut supra*, li primi che 'l non possi refudar, li secondi che sia acetà la soa scusa di sier Alvise Gradenigo sopraditto. 3 non sincere, 64 che 'l non possi refudar, 128 che sia aceptà la soa scusa, et questa fu presa. El qual sier Alvise Gradenigo prima andò in renga scusandosi è stà 3 anni orator a Roma, et havendo hauta la scusa di l'altro, si dia *etiam* acetar la sua excusatione: et cussì fo presa la soa scusa.

Fu posto, per li ditti *ut supra*, li primi, che sier Francesco Donado el cavalier non possi refudar, li secondi che 'l possi.

Andò le parte: 2 non sincere, 19 che 'l non possi, 170 che 'l possi refudar. Et fu presa.

Et *immediate* fu fato il scurtinio di tre Oratori in loco loro,

Scurtinio di tre Oratori al Summo Pontefice, in loco di tre sopranominati, la scusa di qual è stà acetada.

† Sier Alvise Bon el dotor, l'avogador di comun, qu. sier Michiel . . . 115. 63
† Sier Lorenzo Bragadin, è capitanio a Brexa, qu. sier Francesco . . . 111. 70
† Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Francesco 119. 66
Sier Almorò Donado fo podestà a Padoa, qu. sier Piero, ... 43.134
Sier Beneto Dolfin fu savio a terra ferma, qu. sier Daniel, ... 62.118
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo savio a terra ferma, qu. sier Antonio . . 87. 97

Sier Lorenzo Orio dotor e cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Polo. . 108. 70
Sier Alvise d'Armer fo cao dil Consejo di X, qu. sier Simon 72.113
Sier Hironimo Barbarigo è podestà a Bergamo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo. 72.108

22* Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, e Savii, una tansa a pagar questo Marzo proximo 1525; la copia di la qual parte sarà scripta di sotto. Et questo fu facto, perchè la Signoria si vol servir di ducati 24 milia, ch'è di depositi dil sal di . . . . . , che erano obligati a la restitution di le do decime 99 et 100, per potersi servir di quelli, *videlicet* nbligarli e aver danari, etc. Fu presa. Ave: 148, 44, 9.

Et nota, in la parte era che chi pagava havesse di don 10 per 100. Et sier Gasparo Malipiero andò in renga, dicendo è iniusta cossa che quelli sconta non habbi il don. Et venuto zoso, il Serenissimo volse metter di levar il don, et cussì fo dispegazà la parte dil don.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, vidi lettere, di 7. Il sumario scriverò di sotto *cum* la lettera scrive di campo Antonio di Castello a essi rectori, dil prender di castel Garlasco.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, e Savii, per compir la final expedition di li Savii sopra la taxation di la terra, che tuttavia si fa: atento la inobedientia di molti, che vien chiamati a dar la soa condition etc., però sia preso, che fato il secondo comandamento a questi è stà mandà a chiamar, venendo, o non, siano taxadi et expediti, non obstante l'absentia loro, sotto pena al . . . . di ducati 100 per cadauna volta, da esser scossa per li Avogadori di comun e cadaun di Collegio, senza altro Consejo. Ave: 164, 10, 3.

23 *Di Brexa, vidi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 7, hore una di nocte.* Come manda una lettera auta di Antonio di Castello, qual è in campo di là da Texin, a loro drizata, *Item,* in questa hora prima hanno auto lettere di rectori di Bergamo, che li avisa che fanti 1500 et alcuni cavalli, che erano partiti di Lodi per intrar in Biagrassa, da alcuni fanti dil Duca, insiti di Milano, sono stà assediati in uno loco chiamato Chiarella. Hanno *etiam* lettere dil provedador Pexaro di 6, che avisa francesi esser passati Texino et allozati in Vegevene, et i nostri sono restretti assieme, *adeo* che i sono do mia lontani solamente uno dall'altro messi in triangolo, lontani da inimici circa tre miglia. Si tien faranno giornata. Che Dio fazi siegua quello sia el ben nostro!

Copia di la lettera di Antonio da Castello, scripta a li rectori di Brexa.

Magnifici et clarissimi signori patroni mei observandissimi.

Venere nocte, come a Dio piacque, andassemo a piantare cannoni 4 sotto Burlasco e altri pezi minimi; dove nel chiarire del giorno comenzassemo a tirare a una porta, la quale trovassemo ben fortificata, ma da le bande non tropo bene fornita. *Item,* che fra hore do *vel* zirca fessemo assai bona batteria, in modo che comenzò zente desordenaria a dare lo asalto a la terra; et così infino a hore 19 poco de spatio hebbero de reposarsi, per causa de li asalti se devano disordinatamente. E in questo intervallo noi atendevemo a levarli li fianchi e altre difese a noi nocive, *ita* che loro sempre se defesero gaiardemente. E per havere noi informatione de alguni presoni forno presi da lo signor domino Zuan de Naldo et el signor conte Carlo da Sogliano quello esser loco debolissimo: del che se amirassemo esser el luoco più forte de quello se pensavemo, perchè de nostra . . . . . . ne pareva ciò fosse de li più deboli, come da pò la presa semo certificati. E perchè vostre signorie intenda bene la qualità del luoco, li nimici havevano li sopra abandonato l'aqua de la fossa ordinaria, che andava sopra le strade della porta maistra più de uno bracio, et più sopra abondava per li borgi della dicta strada distante dal fosso uno trare di mano, e per esser el ponte de la porta che s'entrava, per l'acqua grande e si per la bataria facta e per essere el luoco stretto, che tutti quelli che andorno per altra via de sopra del ponte tutti andorno felicemente et quelli che andorno per altra via de sopra dal ponte, come de sotto, se anegavano tutti. Del che s'è anegato da 80 in 90 e forsi più, che ancora non se sono ritrovati 5 bandirari, homini da bene; de li quali anegati se ne sono tre, quali sono questi, el signor Baldissera Signorelli, el signor Ruberto Palavisino et el fradello del Contino da Martinengo. 23*

E nel tempo de hore 19, essendo ordinato in tale modo la battaglia: primo el colonello de lo illustrissimo signor Duca, acompagnato da le gente d'arme del signor Janino e de fanti e de cavalli li-

gieri insieme con li cavalli del signore Alovise de Gonzaga.

E segonda battaglia el colonello nostro insieme con le gente d' arme del Contino e altri cavalli ligieri a piedi.

Terza battaglia el colonello de Salvastro da Fan insieme con le gente d' arme del signor Julio Manfrone, e altri cavalli ligieri. Et in questo mezo che era ordinate le ditte battaglie, li nimici misero fora una bereta in segno de acordo, e vedendo questo la gente nostra el dicto segno, tutti disordinatamente corseno a la muraglia et in spazio de meza hora et manco introrno con vitoria, e per la moltitudine e disordine se varcò el ponte, o che fossero spenti de lo dicto ponte quali si anegorono; la cosa successe così. Nè spagnoli, nè altra gente che taliana se impaziò de simile impresa.

Item, de quelli de dentro non ne scampò assai pochi, sì de soldati, come de quelli di la terra, et sachegiata et malmenata. E in questa hora presente 24 ci è alogiato dentro el colonello dell' illustrissimo signor Duca, et pare che se cerca de refortificarla.

Hogi havemo per certo, che li inimici sono passati Tesino et sono venuti a Vegevene, *ita* che gionti loro a Vegevene, hanno delogiato tutti li taliani erano dentro e mesisi alogiare dentro, *ita* che per tale rispecto se sono desalogiati li taliani; et ne sono venuti con uno trombeta nostro circa 80 schiopetieri, e se lo havesse voluto aspectare più ne venia de li altri in quantità. *Item*, se ha che hanno lassato in Biagrassa bandiere doi de fanti, et una al loro ponte sopra Tesino.

Item, se ha anco, che'l ditto campo se sia partito del dicto luogo per respecto di la victualia, che se morivano da fame. *Item*, se ha che hanno levato molta gente de Lodi, e sono venuti in loro campo *solum* per ingrossarsi. Altro non havemo de novo, che a la bona gratia de vostre signorie me ricomando.

Ex Brumello 5 Marzo 1524, a hore 5.

De Vostre Signorie servitore
ANTONIO DE CASTELO.

A tergo: Ali magnifici et clarissimi signori rectori di Bressa, patroni mei observandissimi

Brixia.

25[1] *A dì 10.* La matina, *fo lettere di campo da Tormello di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, et sier Carlo Contarini orator, date a Tormel, a dì 7, hore . . . .* Come dovevano andar al consulto a Gambalò dal Vicerè.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Roado, a dì 8. Come havia auto aviso, che 'l signor Federigo di Bozolo ch' è in Lodi havia consultato con quelli capitanei e terminato venir a danni di la Signoria nostra sul cremasco et bergamasco e danizar per tre zorni, et poi con le zente andar a Vegevene; perilchè col signor Janus consultato, voleano proveder, etc.

Di Brexa, di 8, fo lettere. Di certo aviso auto per via dil capetanio di Valcamonica. Come ha aviso, grisoni voleno tre cosse se si diano mover; prima, tre page; secondo, venir un numero di 6000; terzio, in camin non dannizar i lochi di la Signoria per dove i paseranno, nè quelli di la ducea di Milan, ma zonti poi in campo faranno guerra da boni soldati.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir quelli do zenthilomini, et li spazono, et la soa expedition fo tenuta secreta, qual Dominica a Gran Consejo sarà publicata.

Di campo, fo lettere da Tormel di 7, hore 3 di note. Come quel zorno esso provedador Pexaro et orator Contarini erano stati in consulto *cum* il Vicerè, monsignor di Barbon, il Governador nostro e molti altri condultieri lì a Gambalò, dove se hanno trattato diverse materie, et zerca tuor Mortara etc. e di venir a la zornata. Et lui Provedador scrive aver exortato che si dovesse diligentemente advertir a non corer a furia, perchè francesi si hanno fortificato in Vigevene et non fanno demonstration alcuna, et li nostri è fortificati lì a Tormello et spagnoli in Gambalo. *Item*, era nova che spagnoli scaramuzava *cum* francesi, et il duca de Urbin andò a veder quello era.

Item, *di hore una di nocte.* Scriveno la scaramuza fata ozi con francesi. È stà morto uno homo d' arme di spagnoli et uno altro preso et li altri ritractossi e tutto disordinatamente. Si sta in aspectation. Di hora in hora si crida a l' arme, per la qual causa il signor Governador ha ordinato a tutte le zente d'arme, cavalli lizieri et fantarie, che stiano in ordine et preparati, acciò, accadendo, non siegui confusion.

Item, *scriveno per le publice.* Si provedi di danari, aziò non siegui quello è seguito: che 'l signor Zanino di Medici, era col duca di Milan, overo con spagnoli con 100 homini d' arme, 200 cavalli

(1) La carta 24* è bianca.

lizieri et 500 fanti era partito et andato via, et questo si dice per non aver danari.

25* *Dil dito proveditor Pexaro, da Tormel, di 7, hore 3.* È, oltra quello ho scritto di sopra, come, persuaso per il Vicerè il nostro Governador a mutar alozamento overo farlo mutar a li inimici, esso Governador disuase, dicendo quello esser un sbaraiar, e che meio li pareva star in li alozamenti et vincerli con la spà in vasina. Et che 'l Vicerè havia proposto di mandar 1000 fanti, cavalli lizieri et artellarie per expugnar Mortara. Il Governador preditto disse questo esser tentar il fato d'arme senza far guadagno alcuno. Pur fu concluso mandarli certi fanti e cavalli lizieri. Et come il duca di Barbon tirato esso Provedador nostro da parte, disse la Signoria potria mantenir la impresa con prestar danari al Duca su una terra che se li daria; e che lui Proveditor rispose non poterlo far perchè li danari bisogna per pagar le zente, poi per causa di turchi bisognava a la Signoria far armata. Et Barbon disse: « Perdonatime, Perdonatime. » Scrive come, a hore 22, quel zorno francesi in ordinanza veneno fino a li alozamenti de spagnoli a Gambalo, quasi desfidandoli al fatto d'arme, et fo scaramuzato con loro, et fo morto uno homo d'arme yspano et uno preso per francesi, e poi si levorono et fo mandati li cavalli lizieri driedo per intender li andamenti di essi francesi.

Dil duca di Milan, fo lettere in campo. Come el preparava 5400 fanti per ussir fuora con artellarie e andar a expugnar Biagrassa, la qual si tien per francesi, et vi è dentro fanti . . . .

26 *A dì 11.* La matina, *fo lettere di campo, di 8, hore 18, di sier Piero da cha' da Pexaro proveditor zeneral, date a Tormello.* Come li francesi et li nostri grossissimi hanno scaramuzato, et li nostri hanno scorso fino a li soi repari, et hanno morto fanti francesi da 20 in suso et preso da cavalli 10. Ben pensa diman sarà maior scaramuza. Dio ce aiuti! che dubita a questo modo si farà fatto d'arme, come ogniuno dubita.

Di Bergamo, vidi lettere di 8, hore 13. Come di campo, hessendo venuta la posta, hanno lettere di 5, con l'aviso di la presa di Garlasco per forza; el qual loco era assai ben munito et forte, *tamen* come li inimici, che erano dentro, visto li nostri li facevano la battaria, messeno una bareta fora de le mure in segno de acordo, et come li nostri visteno cussì, tutti disordinatamente saltorono alle mure et a la battaria fatta, et in uno octavo di hora lo preseno. Ma perchè furono di quelli volseno sguazar le fosse che erano profonde, se anegò da 90 persone et molti homeni dabene, tra li quali se anegò el signor Baldissera Signorello, un giovane nominato el signor Ruberto Palavicino, che serviva la Signoria nostra dil suo per farse grande, et un fratello dil Contin da Martinengo. *Ita* che è stà maior la perdeda che l'aguadagno. Hanno sachizata essa terra, la qual era assai rica, et morti quasi quanti erano dentro, sì soldati, come terrieri. Et in ditto loco di Garlasco si era posto lo illustrissimo signor duca de Urbin gubernator nostro *cum* il suo colonello, et zercava di fortificarsi dentro. Havevano adviso in campo che li inimici erano tutti passati Ticino ed andati in Vegevene, et subito zonti deslozorono tutti li fanti italiani erano lì dentro, et messo in suo loco sguizari, *ita* che italiani se sono sdegnati e ne sono venuti nel nostro campo, con uno nostro trombeta, schiopetieri zerca 70. Et dice dicto trombeta, si havesse voluto aspectar ne veniva un bon numero; e par dicto campo sia partido di Biagrassa per respetto che molto cominziavano a patir de victuarie. *Item*, quelle gente che erano partite de Lodi sono ritornate in Lodi, per non haver potuto passar Ticino per obstaculo di le gente ussite di Milano; sichè faranno star questi paesi *cum* qualche suspecto. *Item*, scrive, di campo esser aviso che 'l Contarini orator, ne la bataria de Garlasco non ha facto da orator ma da un Cesare in sollicitar la bataria come degno capitanio.

Dil ditto, di 8, hore 5 ½ di nocte. Come in quella hora era gionta la posta di Milano con lettere di campo date heri a dì 7, hore 18. Non li è cosa alcuna di novo, salvo che francesi con tutto lo exercito sono in Vegevene, e si dice haver mandato bono pressidio in Novara, et si dice serà forzo usi- 26* scano de Vegevene, perchè li nostri li toleno le victuarie; et heri per mostrorono di ussir di Vegevene facendo un battaglione, et li nostri li aspectavano con gran core, *tamen* non si partiteno da li muri. Da Milano el signor Duca ha scripto a quelli rectori di Bergamo, per sue di heri, come haveva deliberato de far ussire hoggi quelle gente ussiteno a l'opposito di quelli di Lodi. *Tamen* hoggi si ha aviso de Milano, che ancora non erano ussite, e questo perchè non erano ad hordine li carri per condure le victuarie et munitione; ma subito fusseno in prompto et pane et carri, usseriano da fanti 5000 forestieri et 4000 de la città, *cum* artellarie, et voleno andar ad expugnare Biagrassa. Ben prima vogliono pigliare castello san Giorgio de mano destra de Bia, et voleno andar *cum* miglior ordine che non hanno fatto con-

tra quelli di Lodi, che se quelli li aspectavano, li svalisavano et rumpevano tutti. Ben non hanno potuto tanto fugire, che non habbino scaramuzà et toltogli molte bagaglie.

Veneno in Collegio li do executori alle Decime del clero, *videlicet* lo episcopo Borgasio et il prothonotario Regino; et il Serenissimo sollicitò la exatione, et fo scritto lettere in bona forma a Padoa et a Treviso, etc.; et che tutti doi andasseno fuora una a Padoa, l'altro a Treviso.

Di Brexa, fo lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 9, hore 3. Qual manda una lettera auta di campo di Antonio di Castello, di 7, a loro rectori drizata, la copia sarà qui avanti scripta. Scrive hanno questo medemo dal provedador Pexarc: non però cussì copiosa, ma *solum* che francesi erano andati fino a li repari di lo alozamento di spagnoli e messi in ordinanza, et che 'l Vicerè e il nostro Governador non lassò insir salvo alcuni pochi cavalli per non romper l'ordine. Scrive, tien uno zorno farano la zornata, che Dio ne aiuti! Vede le cose esser redute a uno ponto pericoloso. De grisoni non zè alcuna cossa, *imo* dicono non passeria per i nostri luogi senza licentia di la Signoria per esser nostri boni amici. Scrive aver loro rectori posto bon ordine, che de ogni loro successo sarano avixati. Scrive, quel zorno de lì è stà fatte le exequie de domino Uberto da Martinengo fratello dil Contin, qual fu morto sotto Garlasco. Questa è stato cossa assà honorata. Scrive, in questa hora terza hanno, per uno vien de grixoni, come i hanno prohibito non vengano alcun sotto pena di la vita, e volendo il re di Franza averli, voleno tre page; sichè fin quì non c'è alcuna cosa.

27 *Copia de una lettera, data in campo a dì 7 Marzo 1524, scrita a li rectori di Brexa per Antonio da Castello.*

Magnifici et clarissimi signori patroni mei observandissimi.

Hogi li nimici sono venuti apresso Gambalo, quasi tutto el campo, distante dal ditto Gambalo circa un miglio a uno certo boscheto in una bassura, che 'l ditto bosco li recopriva, et anche per non esser visti brusavano certe ciese, et non sono anche stati visti da nessuno de li nostri, nè de quelli de spagnoli, et mai non hanno voluto che nissuno de li soi cavalli venissero a scaramuzar con spagnoli, aziò non fusse preso alcun de loro che havesse a discoprire el loro aguaito. Et questo hanno fatto perchè cognoscevano spagnoli volonterosi ad scaramuzar, come per altre volte havevano veduto de quà da Tesino. Et come piacque a Dio, per la prudentia del Vicerè et dell'illustrissimo signor Duca et Gubernator nostro non lassorno andar se non alcuni cavalli scorendo per veder, aziò che li nemici non havesseno lo intento loro, che 'l campo nostro correndo a la sfilata, ne haveriano fatto grandissimo danno, *ita* che dicti nemici stetero da 5 hore in dicto loco. Et per questo consideramo questo esser stato un caso molto pericoloso, del che ne rengraciamo et laudamo Dio et la prudentia dell'illustrissimo signor Duca nostro.

Ulterius, havendo in dicto giorno lo illustrissimo signor Vitello mandato un suo secretario ad intendere da alcuni illustrissimi capitani del campo spagnolo che si dignasse avisarli qualche nova, li fu risposto esser stati a vedere lo allogiamento de Mortara, et dicevano haver bona oppinion de andarlo a batterlo, et teneva per certo che andandoli si fesse la giornata, quantunque gli disse al ditto secretario dubitavano che 'l campo venetiano non volesse combattere. Vero è però non havevano bona speranza per le operatione optime e bone viste a Gorlasco. *Item*, disse a ditto secretario che la guerra era vincta per nui se non gli mancava el dinaro.

El signor Zanino de Medici si è partito da nui heri *cum* tutte le gente sue sì da cavallo come da piedi, et è andato a la volta de Pavia et dicesi và a Roma. E questo è stato per non haver hauto danari et per haver servito zorni 8 de più.

Item, dicesi per vero, che partendosi il signor Federico da Bozolo da Lodi per venir al campo grosso, pare che lo illustrissimo signor ducha de Milano havesse per spia l'andata del ditto signor Federico; per il che se gli fece incontra et dicese lo seguì fino a Biagrassa. Non sapemo a che modo el 27* sia gionto el ditto signor Federico, ma *cum* suo danno grande. Altro non havemo de novo, che alla bona gratia de vostre signorie me aricomando.

Ex Grumello, 7 Martii, 1524 (vol dir Tormello).

Servitor
ANTONIO DE CASTELLO

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta or- 29 dinaria, et se subligono de alcuni depositi di sali, erano ubligati, dandoli altri obligi più longi per po-

(1) La carta 28 e 28* è bianca.

tersi servir sopra questi depositi di danari, facendo qualche zivanza.

Di campo, vene lettere di 8, hore 3 di note, date a Tormello. Come erano in bona forteza. Scrive, sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral et il ducha de Urbin governador nostro atendeva più a fortificarsi et faceva certa strada.

Da poi licentiata la Zonta, restò Consejo di X semplice et feno certe gratie ad alcuni, et taiono una concession fu fatta per ditto Consejo di X *alias* a sier Julio e Mathio Marin nepoti di Alberto Tealdini, dil capitanià di la Zefalonia, perchè . . . .

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo, di 10, hore 24. Come hanno di campo, spagnoli, parendoli haver oltrazo che francesi fossero venuti a trovarli, si mosse uno squadron et andorono a trovar loro francesi, i quali non se mosseno fuora di stechadi, *tamen* nostri preseno cercha 10 sguizari et 3 over 4 altri; sichè stanno su queste pratiche; Dio voglia che uno giorno non fazino da seno. El provedador Moro questa mattina se dia partir da Rovado et v a Chiari col signor Janus, et meterano in Roman fanti 2000, in Martinengo lanze 100, e fanti . . . . . et cavalli lizieri . . . . . , Ai Orzinuovi starà domino Petro da Longena con la sua compagnia de zente d'arme; sichè si tien àrano provisto che il bergamasco non haverà più danno. Scrive, vien a la Signoria domino Lioneto Avogaro citadin brexan, qual per voler dimostrar il suo bon animo e fede, voria li fosse dato conduta de fanti.

Di Bergamo, vidi lettere di 9, hore 3. Come questa note gionse un'altra posta di campo, di 7, hore 3, per la qual se intese come in quel zorno francesi erano ussiti di Vigevene et venuti apresso Gambalo per uno migliaro, dove alozano spagnoli, et se erano posti in uno loco situato basso et munito di uno boschetto verso ditto Gambalo, quale li teniva oculti, et pensavano spagnoli dovesseno ussir a scaramuzar disordinatamente sicome solevano di quà da Ticino. *Tamen* non li andò fatto; et erano imboscati, sì per trovarli a la sprovista, come perchè erano in ordinanza quasi tutto el campo in ditta imboscata, e lì sono stati per spatio de hore 5, che da alcuno non furno visti, nè mai ussite alcuno de ditta imboscata, aziò che scaramuzando non fusse preso qualcheuno de li soi et revelasse lo aguato. Ma li illustrissimi signori Vicerè et ducha di Urbino gubernator nostro non lassono andar fuora *solum* pochi certi pochi cavalli de li nostri, quali ad hore 24 scopersero dicta imboscata

29*

che si retirava; ch'è stata cosa molto al proposito, perchè se li nostri havesseno fatto un minimo disordine, francesi erano in pronto di far la zornata. Dio sa come saria andata, perchè loro erano tutti in ordinanza, et avanti li nostri se havesseno posti insieme, haria possuto seguir qualche scandolo; ma Idio non volse tanto male, e loro ritornorono a lo alogiamento senza lo effecto desiderato. Et el giorno avanti, el signor Zanino de Medici si partite di campo con tutte le sue zente da piedi et da cavallo, et era andato verso Pavia e dicevasi che l'andava a Roma, perchè havea servito 8 giorni di più oltra la paga senza aver hauto danari, et si se partirà sarà cativa nova, prima per esser de li boni et valenti capitani fusse in campo, poi et tanto amato da soldati quanto mai alcuno altro. *Item,* queste gente de Lodi non hanno fatta altra incursione, et si spera non faranno più danni, perchè el provedador Moro con quelli capitani hanno concluso de metter in Martinengo 2000 fanti, tutti li cavalli lizieri et bon numero de lanze. Et facendo questo, li inimici non si meterano a sbaraglio, perchè seriano in mezo di questi et di quelli nostri sono in Crema. Et si tien caverano questi 300 fanti sono in questa terra per metterli in Martinengo; sichè le cosse di qui saranno assecurate. Scrive la iactura grande fatta in quel territorio per le corarie et incendii fati per inimici et far presoni, di quali hanno cavato assà danari. Scrive, quelli di Lodi mò non potranno ussir a danno di questi territori, perchè voleno *etiam* metter zente sul cremasco, et volendo andar verso Milano, quelli di Milano li potrano dar fastidio: et è do mexi non hanno hauto danari.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, etiam fono lettere. In consonantia, di consulti e deliberation fate, *ut supra.*

In questo zorno, in Quarantia civil vechia fo expedita la sententia di ducati 500 fè sier Zuan Emo qu. sier Zorzi procurator, contra sier Zacaria Gabriel procurator. Eri parlò per lui domino Piero de Oxonica dotor, avocato. Li rispose per l' Emo Santo Barbarigo avocato, et andò una bona et una taià. Poi ozi parlò domino Bartolomio da Fin dotor avocato per lui; li rispose domino Alvise da Noal dotor. Poi sier Marco Antonio Contarini avocato; li rispose sier Alvise Badoer avocato fiscal. Andò la parte: 6 taià, 6 non sincere, 21 bona, et cussì fo fatta bona.

A dì 12. Sabato. Fo san Gregorio: per la terra si lavorò, ma li officii, nè banchi non sentono. 30

Se intese la nave di Bernardi, di boti 1000 e più,

carga di formenti stara 13 milia, sora Cao Malio era andà a fondi, et dete in terra sora Cerigo et si rompete.

Vene lettere, di Crema, di 10. Con avisi de quelli sono in Lodi, et colloquii dil Papa zerca il desiderio l' ha di far le trieve, et che spagnoli non ha danari, dicendo saria bon la Signoria adesso havesse Cremona et la Geradada, ch' è stata soa, e comprarla con voler de l' Imperador; et altri coloqui.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, da Chiari, di 10. Dil zonzer suo lì per far le provision scripte per avanti.

Di Bergamo, di 10, hore 3 di nocte. Come hanno inteso, per passagieri venuti di Milano, che francesi erano fora di Vigevene et che sguizari erano molto mal conditionati, et se diceva che ne erano de amallati più de 3000, et che ne moriva ogni giorno in quantità. Scrive, si existima non siano per far fatto d' arme se non forzatamente. Da Milano, dicono esser ussiti 5000 fanti *cum* artillarie, parte di quali sono andati a la expugnatione del castello di santo Georgio, e se dice l' haverano e che tutta fiata lo bateno. L' altra parte di queste gente sono venute a la volta de Marignano, per tenir quelli di Lodi in qualche timore. Scrive, hoggi è cominciato a redur li fanti 2000 in Martinengo et le gente d' arme; sichè questo territorio bergamasco è segurissimo. De grisoni non zè altro, per esser andato ogni cosa in fumo.

Et per lettere di hore 3 e meza, scrive. Come in quella hora è gionta la posta di campo, et si ha lettere di 8, hore 18. Come in quel giorno francesi et spagnoli erano stati in scaramuza di poco momento, et spagnoli erano corsi tanto apresso Vegevene che l'artellaria li offendeva, et tra morti et presi ne sono mancati 18 per parte, *adeo* che nè l'una parte nè l' altra è rimasta victrice. Et quelli signori hanno terminato che li fanti sono in Milano di la Signoria nostra debbano andar in campo. *Item*, che 'l signor Zanino de Medici era stà intertenuto in Gropello con le sue gente, distante da Pavia per milia 7, *cum* speranza de darli quanto el dimandi.

Vene in Collegio il Legato dil Papa episcopo di Feltre per le cosse di frati di santa Justina di Padoa zerca Corizuola, etc. Apresentò uno breve di questo Papa, vol li frati siano tornà in possesso, et eleze zudexi *in partibus* esso episcopo di Feltre et il Borgasio episcopo di . . . . . , et cussì di questo parlò assai.

30* *Di campo, vene lettere in zifra, date a Tormello, dil provedador zeneral Pexaro e Contarini orator, di 9, hore 18, in zifra, molto longe et de importantia,* qual fo dato sacramento a tutti, per scriver cosse che importa. Tra le altre, di la gran penuria di pan è in campo de nostri, et di unze 12 era il pan, è venuto a unze 6. *Item*, di danari e danari bisogna, perhò che a dì 19 di questo comenza la paga, qual è ducati 36 milia; et par le zente dil marchexe di Mantoa erano . . . . è partite; et discorso fato col Governador se venisse li 10 milia sguizari in aiuto di francesi et spagnuoli voriano far fatto d' arme, quello si havesse a far, dicendo esso Provedador saria bon farli uno protesto *in scriptis* e retrarsi con le zente. Il Governador disse, sopra questo voleva pensar et voria saper se questo è il voler di la Illustrissima Signoria.

Fo terminato trovar danari, et mandono per sier Alvixe Pixani procurator *dal Banco*, aziò facesse le partide per nome di quelli comprerano robe a conto di la Signoria a tempo, *videlicet* zivanze. Et fono electi per Collegio con li Cai di X do a trovar zivanze, i qual sono mercadanti su Rialto, sier Polo di Prioli fo cao di X, qu. sier Domenego . . . .

Da poi disnar, fo Collegio dil Serenissimo et Signoria et Savii.

Di campo, vene una altra man di lettere a nona, di 9, hore 4 di notte. Come quel zorno il Vicerè con tutti li capitani è venuti a veder il nostro alozamento, qual era in loco forte, et parlato alquanto insieme col Governador et esso Provedador zeneral *de agendis, ut in litteris,* montono a cavallo a veder a volar falconi, e laudava il Governador e promesse nulla far senza il suo consejo, et che 'l Vicerè havia ditto francesi facevano la spianà verso Gambalo, et teniva le trieve zonzeria fin 3 dì de Spagna, et aspectava Beuret vien di Roma. Et come spagnoli erano andati asaltar francesi et preso 2 cavalli scaramuzando. Erano ritornati. Scrive li capitani tutti veneno nel nostro alozamento, excepto Barbon che restò in campo.

È da saper. Eri nel Consejo di X fu preso, atento che 'l safil, che fo lassato a la Signoria nostra per il reverendissimo cardinal Grimani, di valuta di zerca ducati . . . . et par sier Marco Grimani procurator nel suo ritorno di Roma dicesse al Serenissimo il safil daria a ogni beneplacito, e il Doxe li disse el portasse in procuratia; poi fu fatto più comandamenti per i Cai di X e per la Signoria che'l portasse, *unde* fu preso parte, che 'l ditto sier Marco, in termine de zorni 4 debbi aver portà il ditto

safil, overo ducati 4000, et sia commesso a l'Avogaria la execution; et passado il termine, nol portando, sia privà di la Procuratia e in perpetuo di tutti officii, beneficii e rezimenti di la Signoria nostra. Et cussì questa matina, davanti li Cai di X, per sier Andrea Baxadona cao di X, foli ditto la continentia di la parte et fato notar la intimation di la ditta parte, etc.

31 *Di campo, di Raphael di Gratiano, vidi lettere date a Trumello, a dì 9.* Qual scrive cussì: Francesi, Lunedì che fu 7 dil presente, per mostrare una bravura, uscendo di Vegevene con circa 500 lanze et con la magior parte de sguizari se spinsero a la volta de spagnoli circa un miglio inanzi; et volendo spagnoli andar in grosso, monsignor di Barbon non volse, nè il Vicerè; et ancora che in persona stesero tutti dui per obviare, non poleno fare che alcuno sbandato et senza ordine non andasseno a la scaramuza, dove fu morto de schiopo un fante, et un homo d'arme de li nostri, cascandoli, el cavallo sotto, medesimamente da certi schiopetieri francesi fu amazato. Heri, che fu a dì 8, spagnoli mandorno assai cavalli lizieri sino apresso el loro campo, et a le loro spalle tre bandiere d'homini d'arme da longi de li cavalli lizieri circa mezo miglio, dove fu cominzata una scaramuza, che senza lesione de li nostri furono presi 4 homini de arme de inimici, 12 cavalli lizieri et morti circa 60 fanti, et il signor Ducha nostro e noi altri tutti stesemo a vedere. A dì 7, circa 4000 fanti ussirono di Lodi per andarse a unire col campo francese; il che presentendo, el ducha de Milan ussì fora de Milan a tagliarli la strada verso Binasco, con fanti zirca 10 milia tra pagati et dil populo di Milan. Et quelli ussiti di Lodi forono constretti ritornare a Lodi vechio, caminando tutta la nocte. Li nostri exerciti sono de tutte le cose abundante, et quello de inimici ha de ogni cosa penuria. Si existima che non si possi star cussì molti giorni, e che di due cosse una ne debbia succedere, *maxime* essendo uno da l'altro di longi miglia tre, o la giornata di breve, overo una qualche trieva. Noi semo molto più di loro senza comparatione, et miglior gente da combatere, et ogni dì si vede la experientia.

32[1] *A dì 13. Domenega.* Da matina fono sopra debitori di le Raxon nuove, che sono molti, et *tamen* nulla fo concluso.

Di campo, vene lettere di 10, hore 18, dil Pexaro proveditor zeneral, et Contarini orator, date a Tormello. Come erano in alozamento forte et non se dubitavano; et che spagnoli *etiam*, in caso fosseno astretti a moversi potrano venir ad alozar de lì con loro et però lo sgrandivano; et francesi haveano fato far certa spianada verso Gambalo, *tamen* alcun di loro non si mostravano.

Di Bergamo, di 11, hore 3. Come hanno la certeza, che le zente duchesche havia preso castel san Zorzi a pacti, el qual se teniva per Franza, et andavano a campo a Fagagnano. Li pati sono: salvo l'haver et le persone.

Di campo non hanno cossa alcuna, per non esser venuta la posta.

Da poi disnar fo Gran Consejo, e tutte le voxe passoe.

Fu stridato, per Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X, una condanason fatta nel Consejo di X a dì 10 di l'instante, che dice cussì: Per li sinistri muodi in tempo di notte usadi per alcuni in la contrà di san Raphael, sier Vicenzo Baffo qu. sier Mathio et sier Gasparo Minio qu. sier Zuan Domenego siano bandizadi di Venezia e dil destreto per anni 10, e di terre e luogi nostri di Menzo in là, et da Quarner in là, et rompendo i confini stiano uno anno in la preson Forte et torni al bando, qual comenzi allora, e chi quello over quelli prenderà, habbi lire 1000 di so beni, si non di danari di la Signoria nostra, e sia publicada nel primo Mazor Consejo.

Et nota: quel . . . . . . Barbaro natural di sier Hironimo et quel Francesco spicier di l'*Agnus Dei* absenti, fono banditi di terre e lochi, et venendo siali taià la testa in mezo le do Collone et squartadi, etc. La qual condanason si publicherà a Rialto et san Marco.

Fo poi publicà per Piero Dandolo scrivan di l'Avogaria a dì 7 di questo una condanason fata nel Consejo di XL Criminal, per el piedar di Avogadori di comun, contra sier Ruberto Zorzi di sier Zuan Maria per haver ferido, dice, sier Hironimo Muscatello capitanio, sia bandizà di Venezia e del destreto per anni 6, e rompendo stii in prexon serado e torni al bando, qual comenzi allora, et habbi chi quello prenderà lire 1000 di soi beni, si non di danari di la Signoria nostra. *Item*, sia ubligà di pagar miedegi et medesine al dito; et sia publicà questa condanason il primo Gran Consejo. 32*

Nota. Il Consejo fe' remor per esser notà *sier* Hironimo Muscatello, che non doveano dir *sier*, etc.

Poi lecto fo per Bortolomio Comin secretario, *una lettera di sier Alvixe Foscari podestà et capitanio* (di Crema), *di 9.* Narra le fatiche portate

(1) La carta 31* è bianca.

e le spexe facte in questo rezimento, dove è stato mexi . . . . et mandato via le so' robe, credendo il successor venisse. È stà electo Provedador in brexana et scripto lui resti ancora in ditto rezimento; per tanto richiede etc., et non dice che fo una bella lettera et ben ditada.

Fu poi posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Foscari, qual è cazado, et sier Daniel Renier che non è in opinion, et li Cai di XL, che 'l ditto sier Alvise Foscari, per il tempo l'è stato et starà più dil so' tempo dovea star al prefato rezimento, non habbi alcuna contumatia, et possi esser electo sicome el fusse in questa terra.

Et fo prima letto una parte dil 1307, a dì . . . . Zener, presa in questo Consejo, che vuol che sier . . . , ... Et Io, vedendo la parte si metteva era contra le leze, mi levai per andar a la renga a contradir questa stampa e ruinar una leze presa del . . . . . . in questo Mazor Consejo, e tutto il Consejo mi vete andar et si preparava de udirmi e di largo la feva perder; ma fu fatto lezer la parte preditta di le contumatie, qual vol non si possi metter parte se non per 6 Consieri, et 3 Cai di XL. *Unde*, sier Zuan Antonio Venier et sier Alvixe Bon dotor, avogadori, in execution di la leze, andono a la Signoria perchè solo 4 Consieri la meteva, *unde* non fo mandà la parte et Io tornai al mio loco et fo chiamà i banchi a capello.

Di Crema, vene lettere di 11, hore . . . . . dil Foscari podestà et capitanio. Come quelli di castel sant'Anzolo, che sono ducheschi, havevano preso 60 arzieri et intercepto certe vituarie erano portate da alcuni cavalli in Lodi, et che in Lodi era carestia di viver. Valeva la soma di la biava ducati doi; et che 'l signor Federigo di Bozolo con quelli capi fevano ogni dì consulto per veder di ussir e andar securamente a trovar francesi a Vigevene; ma *(non)* trovavano segura via di andar.

Dil provedador Moro fo lettere, date a . . . . Come Alexandro Marzello nobile nostro et contestabile havia dato la fuga a Andrea da Birago, et quello havia fugato in Castel Lion.

33 *Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 11, hore 4, vidi lettere.* Qual manda una lettera hauta di campo, di 8, di Antonio di Castello contestabile, la copia di la qual è questa:

Magnifici et clarissimi Signori patroni mei observandissimi.

Hoggi li francesi, con cavalli et fanti, erano posti in arguaito per mezo fra Vegevene et Gambalo per prender alcuni de li nostri; ma fo saputo loro esser pochi. Del che, quasi tutta la nobilità del campo spagnolo li andorno incontra e forno a le mane insieme, et fo forza a li nimici de ritirarsi e mettersi in fuga, con perdeta de cavalli numero 10, et fanti 12, quali gerano svizeri, *ita* che li seguiro li nostri fino sotto Vegevene, tanto che li nimici li tirorno alcuni pezi de artillaria; del che ne è stato poco vantagio de perdita tra una parte et l'altra, per rispecto de dicta artillaria. Nondimeno li nostri sono con onore grande, per haverli caziati e stati in le forze loro. *Item*, ancora oggi hanno terminato che li nostri fanti che sono dentro de Milano debino venire in campo, aziò il campo se ingrossi. Ancora questi signori non sono ben chiari che 'l signore Federigo sia venuto a Biagrassa, anzi dicono esser tornato a gran furia in Lodi. *Item*, dicesi el signor Janino par sia stato intertenuto apresso a Pavia miglia 7 a uno luogo dicto Gropello, et è stato intertenuto de acordarlo e darli quello lui domanda. Nui siamo in Tormello. Altro non havemo di novo, che a la bona gratia di vostre signorie mi ricomando.

Ex Tormello 8 Marzo 1524.

Servitore
ANTONIO DE CASTELLO.

A tergo: Alli magnifici et excellentissimi signori rectori di Bressa, patroni mei observandissimi.

Di Zenoa, fo lettere di uno che scrive, le qual fono drizate al Serenissimo. Come à hauto aviso che domino Zuan Badoer orator nostro in Franza, hessendo venuto a . . . . . , era stà mandato a chiamar per il re Christianissimo.

A dì 14. La matina fo *lettere, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a la Paliza, a dì 4 Fevrer.*

33* *Di campo, vene do poste con lettere. La prima data a Tormel, a dì 10, hore 4.* Come hozi il signor Governador et lui Provedador zeneral Pexaro, *more solito*, era andato a visitar il Vicerè a Gambalo, et quelli altri signori. In questo mezo si scaramuzava con francesi, *unde* vene uno messo dil signor Alvise da Gonzaga, dicendo verso Mortara cavalcavano homini d'arme 400, cavalli lizieri 200, et una banda di fantarie francesi. Et dubitando nostri non andasseno queste zente a dar lo arsalto a li nostri, che *etiam* erano cavalcati a quella banda da un'altra parte, *videlicet* homini d'arme 200, cavalli lizieri 200 et una

banda de fanti: li quali inscontrati insieme feze una belletissima et grosissima scaramuza, de la quale nostri, zoè spagnoli, sono stati vittoriosi, et hanno preso 4 homini d'arme francesi et 6 over 8 arzieri, e di nostri niun, ma ben molti cavalli feriti. Vedendo questo apizarsi, fu dato a l'arme e li fo mandato in aiuto homini d'arme 400, cavalli lizieri et fantarie e tutti dil campo spagnol; per il che inimici se ritraseno e nostri fornorono a i loro alozamenti. Par che a Mortara habbino lassato molti cavalli et fanti essi francesi per soccorso di quel castello. Scriveno, li nostri fono inarmati (?) in campagna con grandissima ordinanza, et esso provedador Pexaro col signor Governador nostro scriveno li esser grandissima carestia dil viver, *maxime* di pesse, tenche et altri pezatelli marzi, soldi 12 la libbra. Et par, esso provedador Pexaro habi boche 32 et cavalli 24, sichè è su una grandissima spexa. Scrive esser stà preso uno francese e interrogato da esso Provedador come se atrovava il campo de francesi de victuarie? rispose abondantia de pan, ma di tutto il resto grandissima carestia, e che mai francesi venirà al fatto d'arme se 'l nostro exercito non lo anderà a trovarli, et che staranno cussì.

Ancora fo lettere di dicti, date ivi, di 11, hore . . . . . Come doveano *iterum* consultar zerca tuor l'impresa di Mortara.

Fo ditto che è aviso, esser zonto in campo di spagnoli ducati 30 milia che li mandava il Papa et fiorentini per pagar le zente. *Tamen* non fu vero, sicome dirò di sotto.

Vene in Collegio li oratori cesareo et di Milan, per parlar di queste occorentie et si mandi danari in campo, etc.

Fo ordinato far Pregadi, et poi revocato per redursi li Savii a consultar et parlar con banchieri per veder di trovar danari, perchè questo mexe bisogna ducati 70 milia.

Da poi disnar adunca fo audientia publica di la Signoria, et li Savii daspersi consultono, *etiam* deteno audientia.

34 *Di campo, vidi lettere di Piero Beneti ditto el Pretello, date a Trumello, a dì 11 Marzo 1524, drizate al reverendissimo domino Vicentio Beneti prothonotario.* Il sumario è questo: Come el clarissimo provedador zeneral Pexaro, con el qual è andato, ha fatto zercar tutti quelli forono feriti in l'acquisto de . . . . . . e parte ne ha mandati a Pavia e parte è restati lì in campo, nè li lassa patir di cosa alcuna; per il che tutto il campo lo adora et faria il tutto per lui. Eri, che fo a dì 10, se misse tutto lo exercito in arme pensando de venir a la zornata perchè francesi erano ancora loro in la bataia. Le bandiere de lanzinech erano due, una de bandiere 11, e l'altra de bandiere 12, le quale erano ben da 10 milia, e ben in ordine, come mai vidi gente. La bataia de spagnoli erano bandiere 28, over 30 in ordine benissimo, e credo non fu mai visto la più bella zente, et sono zerca 6000 et non più. Poi era una bataia de zente d'arme de 17 bandiere; ma non potè numerar ditta zente d'arme, perchè li acadea andar a veder quello feva la bataia. Et una altra volta scriverà più menutamente, tanta zente è quella de l'Imperador, et la nostra.

Di campo, di Raphael Gratiano, date a Trumello a dì 11. Come heri, che fu Giovedì a di 10 dil presente, el ducha de Milano, essendo andato a campo a una terra de inimici chiamata San Georgio, qual è sopra Milan, è tra Lignian et Monza, dove era circa duecento homini de inimici, havendola tutto Mercordì battuta, Giovedì la hebbe a patti; e perchè è loco di qualche importantia, li inimici erano venuti per soccorrerla, et si erano aproximati a dui megia, ma sentendo la perdita di essa, se retirorno più che di passo; sichè vanno perdendo tuttavia lo acquistato, e de dì in dì anderanno pegiorando. El signor Ducha nostro, con il marchexe di Pescara, *cum* animo di romperse la testa con li inimici se li trovava, sono andati con una grossa banda di schiopettieri, gente d'arme e cavalli lizieri sino a le porte di Mortara et di Vigevene, terre de inimici, e non hanno possuto operar tanto che sieno voluti uscire fora de li loro repari. Viltà tanto grande, quanto mai fosse in lor veduta! Si existima loro haver perso in tutto lo animo e le forze, e che la loro impresa vadi in ruina.

35[1] *Di Roma, fo lettere di 9 et 10, di l'Orator nostro.* Di coloquii hauti col Papa zerca queste cosse di Lombardia, et avisi hauti dil perder di Garlasco per forza, etc. Et il Papa monstra molto desideroso di far ditte trieve; ma spagnoli non stanno saldi, di che il Papa manda l'arzivescovo di Capua in Spagna da l'Imperador et poi in Franza per questo effecto. *Item,* che 'l Papa li ha ditto, che questo saria tempo di haver Cremona con dar danari al ducha de Milan, et che la Signoria haveria poi il suo Stado di Lombardia serado. Et l'Orator rispose, la Signoria non era avida di Stado e li bastava quello l'haveva, et era su gran spexa. Il Papa disse: mai non si à gran Stado che ancora non si volesse

(1) La carta 34* è bianca.

de l' altro. *Item*, altri coloquii, *ut in litteris*. Dil cardinal Volterra nulla dice.

Etiam fono lettere di Roma, drizate a li Cai di X. Et fo mandati per li Cai di X per lezerle, et erano in zifra.

Di campo etiam *vene lettere, di 12*. Qual non fo lecte fin la matina.

A dì 15. La matina *fo lecto le lettere di campo, date a Tormel, a dì 12*. Come in quel zorno quelli signori con loro è stati in consulto, perchè spagnoli volevano deliberar che *omnino* si havesse ad andar a star in campagna; la qual cossa era molto pericolosa, et il ducha de Urbin governador nostro e lui Proveditor contradixeno a ditta opinion dicendoli raxon efficazissime, *ita* che in fino quella hora nulla era concluso. Et par tutti siano condesesi a non si mover di dove si è . . . . . Scriveno zerca la trieva, come era zonto lì in campo quel monsignor di Beuret stato a Roma, et par nulla habbi operato; sichè li exerciti tutti doi stanno su le vedute et ogni giorno si scaramuza et fasse presoni. Et per quanto si ha ozi, per uno stratioto di la compagnia di Zorzi Gucharin, qual fu preso da francesi a li zorni passati et era in prexon a Mortara et è fuzito, referisse che francesi sono molto ben in ordine et desidera la giornata; che Idio prometti il meglio. Et altre particularità scriveno in le publiche, qual sono di hore 1, sicome dirò di sotto.

Di Brexa, fo lettere di rectori, di 13. Con alcuni avisi hauti dil capitanio di Valcamonica. Come de grisoni non zè nulla; ma de sguizari se dice ne vien in aiuto de Franza, *ut in litteris*.

Noto. In le lettere di campo è, come domino Hironimo Moron era venuto di Milan in campo, dicendo il signor Ducha suplicava il Vicerè volesse far la zornata, perchè lui non havia più il modo di trovar danari, et non poteva più indusiar. Di che fono in consulto, e il Governador nostro fo contrario et il marchexe di Pescara era largo di opinion di far la zornata. *Unde* el Governador nostro disse: « Io non m' intendo di guerra, pacientia ». Et il Moron, pur stando constante, esso Provedador nostro disse, che il meglio era piar francesi a straco e trovar danari.

35* *Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date ai Orzinuovi, a dì 13*. Come il governador di Cremona li havia mandà a dimandar zente perchè 'l voleva andar a prender Castel Lion, qual si teniva per francesi, et dentro vi era pochi fanti. Et scrive, esso Proveditor haver consultato con il signor Janus e terminato mandarli 100 homini d' arme, 200 cavalli lizieri, et . . . . . . fanti per questo effecto; sichè scrive a la Signoria e aspetta risposta.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto molte *lettere*. *Tamen* quelle di sier Piero Zen baylo a Constantinopoli, di 29 Zener, non fo lecte, le qual è venute in questi zorni et non è nulla da conto, nè de lì è movesta di armata, nè exercito da terra.

Da Sibinicho, di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte, di 27 Fevrer. Come turchi sono sotto Clissa et bombardano, ma non la pono nocer; et altre particularità zerca questo. *Item*, uno aviso hauto, come era venuto uno olacho al sanzacho del Ducato lì vicino con lettere dil Gran Signor che l' andasse a la Porta, perchè par l'havia mandato Achmath bassà era al governo dil Cairo contra il Sophì, et il Signor mandava 15 sanzachi verso il Cairo. *Item*, scrive che in Bossina si dice il Signor fa adunar 100 mile persone, et vien in persona, *videlicet* a l' impresa di Hongaria.

Da poi lecto le lettere, fo provà li Patroni di le galie di Barbaria:

Sier Marco Antonio Dolfin, qu. sier Piero .	180.5
Sier Zuan Antonio Contarini, qu. sier Alvixe	183.2
Sier Marchio' Contarini, qu. sier Francesco Alvixe	179.4

Fu posto, per li Consieri, atento sier Vicenzo Capello electo orator, aceptò, al Summo Pontefice, è indisposto, e zà più di mexi 3 stato in leto, et aproximandosi il so' partir, et havendosi excusato di andar a ditta legation; che la sua scusa sia acceptada et far si debbi ozi uno altro orator in locho suo, con la condition, modi, etc., fono electi li altri. Et fu presa. Ave: 159, 23, 2. Presa, *tamen* non fu tempo di far scurtinio di l' orator preditto.

Fu posto, per i Savii, una lettera in campo al proveditor zeneral Pexaro, laudando le risposte fatte a non si mover di alozamento, nè far la zornata, et però vogli col Governador far il tutto non si vegni a la zornata, perchè non a proposito dil Stato nostro. Ave: 6 di no.

Fu posto, per li Consieri, che sier Nicolò Tiepolo dotor, electo orator a Roma, possi venir in Pregadi, non mettando ballota. 165, 15, 1.

Fu posto, per li ditti, una lettera a sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, laudandolo di la offerta fatta al governador di Cremona di mandarli quelle zente per aver Castel Lion, et cussì li mandi, etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, conzar la parte presa tra quelli 5 comuni di la Riviera da basso et quelli di Salò e Riviera di sora e di montagna, dove dice di lochi acquistadi per quelli di Salò e consoci, si azonza *etiam* per quelli di la Riviera di sora e montagna. Ave: 146, 3, 28,

Fu posto, per li Savii, come li oratori di la comunità di Padoa ha richiesta certa confirmation di alcuni ordini fati per loro, zerca la regulation e conservation dil Monte di la Pietà de lì, che i siano confirmati. 154, 10, 25.

Fu posto, per tutto il Collegio, che sier Piero da cha' da Pexaro procurator, andato Provedador zeneral in campo, per esser partito repentinamente non potè far . . . . che li arzenti l'ha per ducati 400, sii a risego di la Signoria. 192, 2, 8.

36 Noto. In le lettere di campo di 12 è: come il Moron solicitava il venir a la zornata, dicendo spagnoli non poleno più durar a la spexa di ducati 120 milia al m xe, et però era necessario di farla. Et che il Governador e marchexe di Pescara erano stati a veder tre alozamenti: San Marco ch'è per mezo Vegevene, il qual non è comendato; Fossasecha, manco comendato; et Gravalon, il qual alozamento piaceva al marchexe di Pescara, et volendo andarlo a tuor, bisognava portar vituarie per cinque zorni, havendo fornito prima Garlasco di prescidio; et tolendo questo se impedirà le victuarie de francesi. *Unde*, il nostro Governador disse con colera verso il Moron venendo in parole, et ditto Moron disse si vedea molto confuso convenendo risponder a uno disperato come era il nostro Proveditor, et ad un maistro di guerra colerico come era il nostro Governador. Concluse il Governador che per niun modo li piaceva lo alozamento di Gravalon. Pertanto esso Provedador voria saper la intention nostra.

Fo scritto per Pregadi, come ho notà, che il Provedador disuadi la zornata e tuor lo alozamento di Gravalon, essendo pericoloso di farla andando alozar lì; et debbi dir, la Signoria nostra è per far il tutto a beneficio di la impresa con segurtà de li exerciti; ma nostra opinion saria non si movesseno di dove i sono.

Fo scritto a sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana in risposta di soe, che unitamente con quelle zente duchesche è in Cremona, toi la impresa di Castel Lion, che si tien per francesi, e non altramenti.

37[1] Fu posto, per sier Francesco Foscari, sier Luca Trun consieri, sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma, una parte zerca li banditi, *videlicet* revocar la parte presa nel Mazor Consejo a dì 11 Zener 1522, et con certa reformation, *ut in ea;* la qual non se intendi presa, se la non sarà posta e presa nel nostro Mazor Consejo; la copia di la qual sarà posta qui.

Et a l'incontro, li altri 4 Consieri sier Daniel Renier, sier Bortolomio Contarini, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian dotor savii dil Consejo e terra ferma, excepto il Navaier, e Beneto Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo, messeno certo altro modo di reformation, *ut in ea.* La copia *etiam* è quì avanti.

Et sier Lucha Trun andò in renga, dicendo li disordini sequiti et *maxime* quello è sequito a Trevixo di quel . . . . . da Riviera. Et li rispose sier Lorenzo Orio dotor, el cavalier, savio a terra ferma; ma non fece bona renga. Poi parlò sier Zuan Alvise Navaier. Andò le parte: 5 non, 13 non sincere, 81 di 4 Consieri e altri, 93 dil Foscari e Trun e Navaier. *Iterum* ballotade: 9 non sincere, 79 di 4 Consieri, 104 di do Consieri; et questa fu presa. La qual bisogna mò la sia aprovada nel Mazor Consejo.

A dì 16. La matina, li Patroni di le galie di Barbaria, capitanio sier Alexandro Contarini, messeno banco.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Chiari a dì 14, fo lettere. Come, per alcuni presi erano in Caravazo, dicono esser venuto comandamento a quelli era in Caravazo per francesi, che si dovesseno levar de lì e redursi a Lodi, perchè insieme voleano andar a Vegevene a trovar il campo francese.

Di campo poi gionse lettere a bona hora dil Provedador zeneral Pexaro et orator Contarini, di 13, hore 5 di notte, date a Tormello. Come quel zorno erano stati insieme in consulto, et domino Hironimo Moron havia protestato al Vicerè da parte dil ducha di Milan che non poteva più mantenir la guerra e dovesseno venir a la zornata; per il che il Vicerè par assentiva e cussì il ducha di Barbon e marchexe di Pescara etc. Et altre particularità, sicome scriverò di sotto il tutto.

Dil Governador nostro signor ducha di Urbin, etiam *fo lettere in questa materia.* Qual era contra la soa opinione, di far zornata etc., *tamen* vederia, si 'l potrà, de removerli di tal voler.

Fo scritto per Collegio una lettera, qual balando vadi via exortando andar intertenuti e non venir a

(1) La carta 36* è bianca.

la zornata; cosa molto pericolosa. Con altre parole in conformità di quanto eri li fo scrito, et non si mancherà di mandarli danari.

Fo mandato tre di Collegio a Rialto a veder di aver danari per mandarli questa sera in campo, i 37* quali fono sier Luca Trun el consier, sier Hironimo Justinian procurator savio dil Consejo et sier Tomà Contarini savio a terra ferma, qual *etiam* è Cassier di Collegio.

E nota. A dì 12 di questo, mandono ducati 5000 in campo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta.

Noto. Questa matina fo expedito lettere a Roma, qual vadi in hore 36, con scriver a l' Orator parli al Papa di questa presa vol far li cesarei di venir a la zornata, et che Soa Santità atendi a ultimar le trieve e scriver in campo di questo.

Di campo, vene lettere di 13, hore 17, più vechie di quelle di questa matina. Come . . . .

In questo Consejo di X con la Zonta, preseno tuor ducati 16 milia di Monti, *videlicet* di quelli deputadi a pagar Monte Novissimo . . . . . . et li ubligò li depositi di Fevrer et April proximo, che sarà 1525.

Et mandono sier Alvise Mozenigo el cavalier cassier dil Consejo di X zoso a tuor danari per mandar in campo, e mandono oro ducati 4700, et per dar a li cesarei ducati 5 milia per resto di quello dieno aver, iusta la parte presa in Pregadi, aziò li mandi in campo; e li deteno.

Et questa mattina, fo in Collegio domino Francesco Taverna orator dil ducha di Milan, parlando di queste materie, etc.

Et licentiato la Zonta a hore 23, restò Consejo di X semplice.

38 Noto. In le lettere di campo di 13, scritte di sopra, zonte in questa matina a dì 16, è: come, hessendo reduti in consulto, era stà preposto per il marchese di Pescara di alozar a Sartirana 8 mia lontan di Gambalo verso Po, et voleano far uno ponte su Po, havendo però prima munito il castello di Garlasco di prescidio; et questo volevano far per tuor le victuarie a francesi; poi a Borgo di Besignana sopra Po, qual è tenuto per li nostri che è di là da Po. Il qual loco di Sartirana è in man de inimici et è lontan di Borgo mia 7. *Item*, Breno non si tien per alcuno. Rovio mia 8 lontan di Castelnovo et 7 di Verzelli e di Novara. Il nostro Governador volse tuor tempo a risponder per volerli prima mandar a veder, dicendo esso Governador, questa guerra si finiria con far fatto d' arme come si fa le altre guerre, dicendo per 10 over 11 zorni se pol temporizar; ma disse al nostro Proveditor che 'l vedeva che bisognava far la zornata. Et per uno francese preso di là di Tesino, si ha inteso che nel campo di francesi non si ragionava di altro che di far la zornata, et che hanno abondantia di viver, ma carestia non picola di danari.

Et fo scritto per Collegio in campo, scrivi esso Proveditor l'opinion loro e dil Governador di poter salvar le nostre zente in caso spagnoli volesseno venir a la zornata, meravigliandosi del Vicerè che voi venir al confliger. Et auto questo aviso, se li risponderà e darassi l' ordine di quanto si ha a far.

Vene in Collegio l' orator di Milan et portò una lettera dil Duca di 3. Come li scriveva venisse a ringratiar la Signoria di quello la fa per la comune impresa, et scriveria a li soi agenti in Geradada per dar li alozamenti a le nostre zente.

Noto. In le lettere dil provedador Moro è questo aviso, che Babon di Naldo, qual è in Roman, li scrive certi soi fanti aver preso alcuni fanti di quelli è in Caravazo, i quali dicono la notte tutti a dì 14 si leveriano di Caravazo et tenderiano in Lodi, dove lasseriano pressidio, et il resto anderiano a trovar il campo grosso.

Fu proposto, per il Serenissimo, mandar uno nostro in Milan apresso il Duca, e *tamen* nulla fu deliberato.

Fu mandato Andrea Rosso secretario a caxa di l' orator cesareo, era indisposto, a dirli le lettere si havea hauto di sier Andrea Foscolo luogotenente in la Patria di Friul, di certi garbugii fanno li cesarei contra quelli di Cividal di Friul contra li capitoli, però voglii scriver in bona forma: e cussì scrisse.

38* *Di Roma, di l' Orator nostro, date a dì 9 et 10.* Come il Papa havia auto a grato aver inteso la presa di Garlasco fata per il Governador nostro, et *iterum* persuade la Signoria a voler prestar danari e aver Cremona, havendo *etiam* il castello; qual è a le confine del brexan e di Crema e zà fo nostra. Et che delle trieve non vedeva poter far conclusion alcuna, et che Soa Santità havea proposto questo in concistorio e voler scriver per il mondo brievi di questo suo bon voler. Et dil mandar l' arziepiscopo di Capua in Spagna a persuader l' Imperador a farla. Et come domino Ricardo Pazeo orator anglico partiva per tornar in Anglia, e faria la volta di campo. Et come esso Pazeo, essendo andato lui Orator nostro a tuor licentia da lui, li disse: « Papa Julio s' il voleva averia cazato francesi de Italia, poi

si haria pensato *etiam* di cazar spagnoli, e cussi doveria far la Signoria » e che lui Orator nostro li rispose che la Signoria feva il tutto per compiacer a la Cesarea Maestà e aiutar l' impresa; con altre parole, ***ut in litteris.***

Di Franza, fo lettere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, date a Paris a dì 4. Come havia auto lettere dal Re andasse da lui, e cussi anderia, et Soa Maestà era lontana de li mia 60.

Di campo, di 14, hore 17, venute la sera tardi. Come Zanin de Medici era tornà in campo con meza paga; il qual era posto a la strada et havia amazà do spagnoli avanti el venisse, e il Vicerè lo mandava in Milan con la sua compagnia per star apresso il Duca. Et che tutti d' acordo haveano terminà non moversi nè andar ad alozar a Gravalon, ma concluso alozar a San Zorzi e Ochiobianco, ma prima si movino, fortificar Garlasco, mettendoli pressidio dentro et do pezi de artellarie di quelle sono in Pavia, et questo per tenir le vittuarie vanno a francesi; et far *etiam* uno ponte sopra Po. Et come Vitello Vitelli, con le sue zente era di là di Po, è intrato in certo loco. ***Item,*** li cesarei non voleno più far la giornata, come dicevano voler far da prima. E Hironimo Moron è andato a Milan; et era zonto danari a spagnoli si chè hariano da pagar le zente per tutto il mexe di April; et che francesi pativano molto di vittuarie et sono per levarse di Vegevene e andar in Novara. Et per uno borgognon preso, qual si ha lassato prender per venir a parlar al duca di Barbon, ha referito francesi hanno in campo sguizari 9000 e altri fanti 5000, lanze 700, il resto di le lanze fin 900 sono in le altre terre di qua da Texin, et esserli zonti danari di Franza per pagar le zente d'arme, ma li hanno dati a sguizari; di che le zente d' arme è malcontente. Et scrive, volendo il Vicerè il Governador mandasse di nostri fanti in Garlasco, il Governador disse non li pareva, et mandasse de li soi.

39 ***A dì 17.*** La matina per tempo fo leto le lettere venute eri sera. ***Di campo, di 14, hore 5 di note.*** Come erano stati quel zorno in consultó, et spagnoli, zoè el Vicerè et quelli altri erano aquietadi di non voler venir a la zornata, excepto domino Hironimo Moron, qual pur instava. Et che era zonto danari in ditto campo, di Bologna, di quelli li mandavano fiorentini, sichè potrano dar meza paga a le zente; ma ben haveano concluso moversi di dove i sono et andar ad alozar tutti do li exerciti a do lochi più vicino Po, i quali sono Ochiobianco e Sartigiana. ***Item,*** che hanno aviso francesi pativano di vituarie, et erano per levarsi et andar a Novara.

Di Bergamo, vidi lettere di 14, hore 3. Come era do giorni non era venute lettere di campo, e come haveano auto lettere di campo che aspectavano la tregua. ***Item,*** scriveno a li signori Capi di X, lassino venir a Bergamo il contin da Brembato. ***Item,*** come questa sera hanno parlato con uno vien di Milano, partite hozi de lì; dice non li era cossa alcuna di novo de grisoni, e risolti totalmente in fumo. ***Etiam*** hanno parlato con uno vien da confini de sguizari: dice non li era movesta alcuna; ***tamen*** loro rectori aspectano il suo messo.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 15, hore 5. Manda una lettera auta di campo, di domino Antonio di Castello, la copia è questa:

Magnifici et clarissimi signori, patroni mei observandissimi.

Ho recevuto una de vostre signorie, quale ne ho auto singularissimo piacere, e ho inteso le nove che vostre signorie me avisa. Apresso, in questa sera a hore 22, el signor Vicerè con el signor marchese di Pescara sono venuti da lo illustrissimo duca de Urbino con intentione de andare inanzi; ma per le bone rasone assignate dal clarissimo missier Carlo, è soprastato e non so quello succederà. El luoco dove volemo aloziare si è apresso el campo inimico da miglio uno e mezo; qual luoco si è in campagna *cum* uno certo fosso grandissimo e luoco molto forte et eminente, che sopravanza da l' altra banda el terreno verso el nemico, ma *solum* li è verso el nemico uno altro luoco non meno eminente che 'l nostro, *ita* che se el nimico sapesse noi volere alogiare li che loro li piantasse la sua artellaria, noi non li poresemo alogiare; ma se per caso noi andamo prima che non se n' acorgano e ne diano poco despacio de poser fare uno loco de reparo, quello loro poteriano fare noi farimo adesso con la nostra artellaria, in modo che facendosi ditto alogiamento, li astrengeremo sì de vituaria, come de altri fastidii, che male poteriano passare le cose loro, essendo, come semo, in luoco fortissimo.

El signore Vitello se aspetta domane a parlamento *cum* el Vicerè; penso sia bona nova, per esser lui soldato del Papa.

Apresso, li francesi seno intrati hogi in doi castelli, quali sono sopra Po, se chiama uno Sertignan, l'altro Bisignera. Altro non havemo de nove, 39*

che alle bone gratie de vostre signorie mi ricomando.

Ex Turmello 14 Marzo 1524.

De vostre Signorie servitore
ANTONIO DE CASTELLO.

È da saper. In le lettere di campo di 14 è questo aviso. Come Zanin di Medici con la compagnia sua è ritornato in campo et ha hauto meza paga etc. Et per uno borgognon partito dil campo francese, venuto a trovar il duca di Barbon, ha ditto francesi esser: sguizari 9000 et non più et altri 6000 fanti e lanze 300; il resto di le lanze fin 700 è partide per li castelli, e cussì fanti. *Item*, dicono aspettar 400 lanze et 6000 sguizari; et hanno gran penuria di viver, e si tien si convegnirà levar; *etiam* mancamento di danari per pagar le zente. *Item*, mandano una altra relation di uno francese preso, qual dice che hanno terminato, come spagnoli si movano di lo alozamento, di darli adosso e far la zornata.

Di Bergamo, fo letto una lettera di rectori, di 14, con una lettera li mandò il duca de Milan. Qual scrive mandarli una lettera che scrive monsignor l' Armiraio da Vegevene a quelli capitani sono in Lodi, come debano far danno sul cremasco e bergamasco per aver cussì auto ordine dil signor re di Franza; et altre particularità; la qual lettera era in zifra.

Noto. Fo letto uno aviso, come venendo ducati 4600 per andar a Milan, fo intercepti da quelli sono in Lodi. *Item*, che Zanin di Medici stava apresso Pavia quasi a la strada, et prese do spagnoli, poi fo quietà con darli meza paga, come ho scritto. Et par che monsignor Beuret dicesse, che haveano hauto danari per via di Bologna, che poteano dar una paga e meza a le sue zente.

Da poi disnar fo Pregadi, et li Savii sora la mercadantia feno lezer una parte zerca devedar forestieri a navegar su le nostre galie; qual ha molti capi. Et sier Luca Trun el Consier volse respetto per consultarla meglio.

Et poi fo chiamato li banchi, et si andò a capello per far le election de uno Provedador sora le fabriche de Padoa et V Savii ai Ordini. Chi fono tolti sarà scrito qui avanti.

Di Roma, di l' Orator, di 13 et 14, vene lettere. Di coloquii auti col Papa zerca le nove di Lombardia, et il Papa li ha ditto saria pur bon la Signoria comprasse Cremona. Faria do beni, averia le so terre e aiuteria el duca de Milan a mantenersi in Stado, dicendo l'è pur un bel zoiello. *Item*, come era aviso che 'l duca de Milan over spagnoli voleano vender Serzana, che tien zenoesi, a fiorentini, per aver danari. Scrive come quelli Orsini, che pareva volesseno esser col re di Franza, non sarà altro; et avisa dil partir di fra' Nicolò arziepiscopo di Capua per Spagna, farà la via di Franza et passerà in Anglia per andar a far questo effecto di trieve o pace tra questi reali. *Etiam* il Papa ha mandato uno orator in Hongaria per far animo a quella Maestà; qual fa la volta di Veniexia. Scrive poi di uno orator di zudei venuto al Papa, i qual stanno in l' India et offerisse 300 milia combattenti contra il Turco, richiede artellarie etc. Il capitolo scriverò di sotto.

Fu posto, per li Consieri, atento fusse preso in questo Consejo dar taia a quelli rapite la consorte dil qu. domino Lunardo da Martinengo el cavalier, citadin di Brexa, et scripto a li rectori di Brexa, et atento sia de lì uno statuto non si possi proclamar se non passati li 4 mexi; pertanto sia preso, che, non obstante ditto statuto, debbano proclamar essi raptori et ponerli in exilio. 104, 6, 16.

Election di uno Proveditor sopra le fabriche di Padoa.

Sier Michiel Foscarini fo podestà a Cologna, qu. sier Andrea	76.137
Sier Filippo Minio fo sopragastaldo, qu. sier Castelan	95.119
Sier Zacaria Orio el XL criminal, qu. sier Zuane	90.125
Sier Marco Antonio Marzello el XL criminal, qu. sier Vetor	121. 88
Sier Zuan Barbo el XL criminal, di sier Alvise	119.105
Sier Zuan Manolesso el XL criminal, qu. sier Orsato	106.109
† Sier Zuan Francesco Gradenigo el XL criminal, qu. sier Lionello	154. 54
Sier Bernardin da Canal el XL criminal, qu. sier Anzolo	93.123
Sier Zuan Alberto fo di XX Savi sora i extimi, qu. sier Nicolò	100.126
Sier Piero Loredan fo cao di XL, qu. sier Alvise	81.131
Sier Zacaria Zantani fo podestà a Coneian, qu. sier Zuane	97.118
Sier Francesco Soranzo el cao di XL, qu. sier Zacaria	135. 79

Sier Alvise Grimani el cao di XL, qu. sier Nicolò 128. 92
Sier Zuan Battista Basadona fo podestà a Noal, qu. sier Zuan Francesco 124. 92

V Savii ai ordini.

† Sier Bernardin Belegno fo al dazio dil vin, qu. sier Beneto . . . 150. 68
† Sier Marco Bembo fo savio ai ordini, qu. sier Hironimo 158. 57
Sier Francesco Venier fo saliner a Chioza, di sier Pelegrin . . . 142. 67
Sier Salvador Michiel fo podestà a Marostega, qu. sier Lunardo . . 147. 65
Sier Francesco Cocho, qu. sier Piero da santa Justina 114.102
Sier Nicolò Zantani, qu. sier Zuane . 108.107
† Sier Francesco Morexini di sier Marco da san Cassan 155. 56
Sier Zuan Battista Baxeio fo castelan a Zara, di sier Francesco . . 129. 84
Sier Alvise Malipiero di sier Andrea da sant' Apostolo 147. 67

40* Sier Marco Antonio Bragadin di sier Zuan Francesco 124. 90
Sier Zuan Alberto fo di XX Savii sora i extimi, qu. sier Nicolò. . 139. 86
Sier Vicenzo Contarini, qu. sier Francesco, qu. sier Frignan. . . . 139. 66
Sier Orsato Manolesso di sier Zuane, qu. sier Orsato 101.114
Sier Zorzi Arimondo fo al Fontego di todeschi, qu. sier Fantin . . . 116.100
Sier Alvise Bembo, qu. sier Vicenzo. 108.110
† Sier Francesco Donado di sier Vettor *da i Do ponti* 160. 57
† Sier Zuan Francesco Bragadin fo savio ai ordini, di sier Piero . . 155. 63

Scurtinio di uno orator al Summo Pontefice, in luogo di sier Vizenzo Capello, si ha excusado, con pena, iusta la parte.

Sier Polo Nani fo capitanio a Bergamo, qu. sier Zorzi 77.136
Sier Piero Trun è podestà a Verona, qu. sier Alvise 80.131
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 105.104
† Sier Lorenzo Orio dotor e cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Polo. 147. 70
Sier Ferigo da Molin è podestà e capitanio a Ruigo, qu. sier Marco . 70.144
Sier Hironimo Zane fo podestà e capitanio in Caodistria, qu. sier Bernardo 84.118
non Sier Priamo da Leze el Cao dil consejo di X, qu. sier Andrea . .
non Sier Pandolfo Morexini el governador di l' intrade, qu. sier Hironimo . . . .

Fo provà li piezi di sier Andrea Arimondo, qu. sier Alvise, el quai vol levar Banco, et lui non fo balotado che non ave il numero in tutto el corpo di ballote 150 in suso, *videlicet:*

Sier Marco Lando, fo dil reverendissimo domino Piero, per . . , . . . ducati 1000 113.81
Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvise . . » 1000 131.65
Sier Antonio da cha' da Pexaro qu. sier Alvise . . » 500 151.48
Sier Carlo Contarini di sier Panfilo . . . . . . » 1000 116.72
Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial . . . . » 1000 134.59
Sier Ciprian Malipiero qu. sier Hironimo . . . . » 1000 156.40
Sier Lunardo Morexini qu. sier Gabriel. . . . . » 1000 99.92
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo, fo dil Serenissimo . . . . . » 1000 105.89

Et in luogo di sier Alvise Barbaro, sier Beneto Marin et sier Anzolo Justinian piezo per ducati 2500, fo balotà questi altri:

Sier Hironimo da cha' Taiapiera qu. sier Zuane, per ducati 500 149.52
Sier Filippo Lion e figli qu. sier Tomà . . . . . » 500 124.73
Sier Hironimo Savorgnan qu. sier Pagan . . . . . » 500 146.54
Alvixe Querini qu. Marin avocato . . . . » 500 140.58

Sier Jacomo di Cavalli, qu.
sier Francesco . . . . » 500 111.89
E tutti rimaseno.

41 *Di Bergamo, vidi lettere di 15.* Come heri sera gionse la posta di campo ad hore 8, et sono lettere di 13, et quel Provedador dice, li campi sono restreti, sì francesi come li nostri, et tutti stanno uniti da per se; et scrive, la causa che non hanno cussì di novo di campo come prima, è perchè il strenuo Marco Antonio di Faenza, capo de fanti, advisava per ogni posta ogni minima particularità che se faceva in campo, et questa sera hanno inteso el ditto esser stà morto. Era homo molto dabene, valente et sviscerato al Stato della Illustrissima Signoria nostra, et pregano Dio che 'l non sia, ma pensano male di lui, per esser soliti per ogni posta aver sue lettere et non ne hanno aute. Scriveno aver lettere dal signor duca de Milano di 13, che l'avisano esser stà intercepto per li soi lettere di monsignor l'Armiragio, la qual manda trata di zifra; le qual lettere erano directive a Lodi al signor Federico di Bozolo, per le qual li advisava, debbi senza alcun rispetto dannizar questo territorio bergamasco, cremasco, Geradada et dove potrano; ma si tien se ne guardarano ben, essendo le nostre gente a Martinengo et a Romano. *Item*, hanno per lettere di Milano di heri, come havevano mandati fanti e artellerie a tuor un casteletto nominato Faignano distante da castel Santo Giorgio cinque miglia. *Item*, advisano aver di campo, li nostri exerciti volevano mutar alogiamento per accostarsi più alli inimici, per necessitarli o od venire a la zornata, overo levarsi di Vigevene. E dove volesseno andar ad alozar non si sa, ma si ha ditto doveasi metter sopra una certa riviera chiamata la Gognia apresso San Marco, che guarda la strata che da Vegevene si va a Vercelli et Novara et esclude fora Mortara. Et mutati che saranno nostri di alozamento, dieno andar ad expugnar Mortara; et che el signor Vitello *cum* alcune zente si atrova vicino a li campi nostri. *Tamen* si crede li inimici vorano far contrasto a non lassarsi tuor quella strada, perchè stariano male per le victuarie; sichè se dubita habbi a seguire giornata. *De cætero*, le poste di campo non venirano più a questa volta, ma le hanno messe a la volta de Cremona.

41* *Ex zifris Admirantis Franciae.*

Signor Federico, siamo de mala voglia non intendendo alcuna nova de vui altri, nè de quelli devevano venire. Vi pregamo a farne a saper de le vostre nove alla più presto potrete, facendoli venire al più presto sarà possibile; ma bisogna vengano fino ad Abiate senza dimorar, et che facino diligentia et la partita sia secreta. Et sopratutto habino li cavalli inanti per scorer le strate, et havere spie verso Milano per sapere se sono fora gente, come meglio vui altri adviserete et secretamente. Non vi scrivemo più a longo, però che 'l conte Ludovico scrive al conte Joanne Hironimo et al conte Abrico. Apresso vi pregamo quanto più potemo, in voler dar ordine, che quelli resteranno lì non cessino dannificar li paesi di Geradada, bergamasca et cremasca et altrove dove se potrà senza alcuno respetto, nè dilatione, perchè ne è stato ricordato più volte dal l'ambassador del Re, qual stà a Venetia, et nui già più volte vi havemo scripto; et è cosa de grandissimo momento. In Vegevene a dì 9 Marzo 1524.

Apresso avervi scritto, da li cavalli nostri fu preso la posta de inimici, et havemo inteso che debeno ussir de Milano tutte le gente de guerra per andar verso Fagano et Legnano per absediar quelli castelli, de sorte che facilmente reussirà *cum* mala contenteza de inimici; ma bisogna far diligentia et star secreto, et quando lo effecto se haverà a far, bisognerà tenir serate le porte che persona; de doi hore avanti non sortisca, et a l'improviso monterete a cavallo *cum* li cavalli per scorer . . . . . et in fino doi hore apresso non lasserete reuscir persona; sichè vi ricordamo quella impresa, rendendosi securi che usando diligentia si exequirà.

Noto. In questa matina veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan, ai qual per il Serenissimo, *consulente Collegio*, feno lezer la soprascritta lettera di l'Armiraio, scrivea al signor Federico di Bozolo.

Vene *etiam* l'orator di Franza, dicendo era venuto per visitar la Signoria, e li piaceva il nostro Orator fosse andà dal suo Re.

Copia di uno capitolo in lettere di sier Marco Foscari orator in corte, di 13 Marzo 1524, recevute a dì 17 ditto. 42

L'è venuto in questi giorni un hebreo alla Santità del Pontefice, et ha ditto venir per nome de li sui hebrei quali abitano nell'Arabia deserta alla campagna, senza città nè domicilio alcuno, et dice che sono homini 300 milia da fatti, et perchè li manca il modo de le artellarie, le qual non mancano a macometani, de li qual il Pontefice è inimico, è

venuto a rechiederli qualche homo pratico de far artellarie et polvere, dicendo che per la via del mar Rosso *cum* le nave de Portogallo facilmente si potria satisfar a tal effecto, offerendosi andar in persona a far tal effetti, prometendo che se haverano il modo de artellarie, che tenirano tutti li machometani in guerra et che subiugerano la Meca. Sua Santità il manda al re di Portogallo, acciò che Sua Maestà, parendoli usar de l' opera sua, el possi far.

Noto. In le ditte lettere di l' Orator nostro a Roma, di 13, avisa, oltre quello ho scripto di sopra, che di le trieve non è nulla, perchè spagnoli, zoè li cesarei non la voleno. *Tamen* il Papa dice non si farà zornata, e che spagnoli haveano hauto danari da fiorentini, senesi et luchesi, sichè Soa Santità non spera si fazi le trieve. Et che sguizari haveano mandato a dir al re di Franza si tegni ducati 150 milia li dieno dar a loro per pagar le zente ha in campo, e ge li darano poi. *Item*, dil mandar uno messo dil Papa a stafeta in campo al Vicerè con brievi, a dissuaderlo non fassi per niun modo la zornata.

42* *A dì 18.* La matina, *fo lettere di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Chiari, a dì 16.* Come, havendo inteso una grossa cavalcata esser ussita di Lodi et andata verso il Monte di Brianza per il bergamasco via per tuor vittuarie, *unde* consultato con il signor Janes, mandono per iscontrarli 200 lanze, 150 cavalli lizieri et bon numero di fanti con due boche di fuogo, credendo i dovesseno tornar par intrar in Lodi per la via di Caravazo; ma inimici non feno quella via e ritornorono salvi per un' altra via, etc.

Di campo, nè eri, nè questa note, nè ozi fin nona fo alcuna lettera, che molti di Collegio se meraviglia va.

Vene in Collegio il Legato del Papa insieme con uno nontio dil Pontefice chiamato domino . . . . ., qual va in Hongaria per esser con quel Re e altri signori, per le cosse turchesche, *licet* ivi sia il cardinal di la Minerva legato. E venuto per stafeta con 6 persone, parte *immediate*. Il Doxe li fe' bona ciera, offerendosi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria.

Di campo vene lettere, date a Tormello, dil provedador Pezaro e sier Carlo Contarini orator, di 14, hore 17, et hore 4 di notte. Come in campo di francesi pativano molto di pan, et haveano hauto uno pan qual mandano a la Signoria, piccolissimo, il qual valeva diexe al Marzello. *Item*, di una grossa cavalcata de francesi ussita quel zorno di Vegevene per andar a tuor vituarie, et cussì il marchexe di Pescara con altra zente si messe a cavallo per obstarli, et andono cavalcando quelli di là e nostri di quà di una aqua chiamata . . . . . . et si salutono con le artellarie con occision di alcuni cavalli et feriti di ambe doe le parte. Et visto che francesi erano più numero di spagnoli, et francesi esser tutti in ordinanza, ritornorono in li soi alozamenti.

Fu in questo Consejo di X proposte molte gratie et suspeso deliti di zenthilomeni, tra li qual sier Lorenzo Minio qu. sier Francesco.

Item, messo la gratia di sier Filippo e sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, ai qual è rota la sua nave questo carlevar sora Cerigo con stara 14 milia formento, veniva in questa terra, richiedeno, havendo un credito al sal di ducati . . . . . per noli di loro nave, volevano poter di questi comprar tante possession che resta a vender di raxon di la Signoria sopra il Polesene.

Ancora fu preso, che di uno credito di sier Simon Ferro fo carmerlengo et castelan in Antivari dil ditto rezimento, portato a li Camerlenghi di comun, li sia dato ogni mexe ducati 5 dil numero di 300 ducati, che 'l Camerlengo possi dispensar a la sua cassa a creditori etc. 43

Fu trovato ducati 200 da uno, qual rechiede . . . . . .

Et altre parte et gratie fu poste, non da conto.

Et licentiato la Zonta, restò Consejo di X semplice pur per expedir altre gratie particular.

Fo mandato in campo ducati 6000 d' oro, et in brexana al proveditor Moro ducati 2000 di moneda, etc.

A dì 19. Sabato fo santo Jsepo et si varda per la terra. Vene in Collegio l' orator di Ferrara per cosse particular, etc.

Di campo, date a Tormello, dil provedador Pexaro et sier Carlo Contarini orator, di 15, et 16. Come erano stati in consulto, et il Vicerè volse venir dal Governador nostro, et il nostro Governador et lui Provedador fo più presti et andò da lui, et terminono soprastar ne li alozamenti ancora per 4 zorni. *Item*, di esser venuto in campo el signor Vitello Vitello, qual vien di là de Po et è a stipendio de . . . . . venuto per aiutar l'impresa con homini d' arme 160, cavalli lizieri 400, et fanti 1500, et zà la persona sua è zonta dal Vicerè, et venendo apresso uno loco sora Po che si teniva per francesi, chiamato Bisiguana, dove farà do ponti. *Item*, francesi pativano di vituarie. Zanin di Medici ito a Mi-

lan. *Item*, il marchese di Pescara era stato con una grossa cavalcata fino in li alozamenti de francesi, scaramuzando.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 17. Come havia inteso quelli di Lodi aver tolto danari veniva in campo spagnolo, et eran ducati 10 milia, portati in petto da tre spagnoli. Trovati da 10 cavalli travestiti; et questo fo di là di Po, et conduti in Lodi. *Item*, fanno danni sul cremasco, e avisa quello ho ditto di danari presi.

Di Trau, fo letto lettere di sier Domenego Pizamano conte, date a dì.... Come quelli turchi erano sotto Clissa par siano levati, lassato pur certo presidio, et par volgino fabricar una forteza per assediar quelli sono in Clissa; ma per hongari li verà dato soccorso, qual si aspecta. *Item*, come dicti turchi haveano tolti do puti di quelli dil territorio di Trau; il che inteso esso Conte, li mandò uno nontio suo con lettere al sanzacho dil Ducato a dolersi, el qual ancora non era ritornato; dubita non sia mal capitato.

Fu posto, per sier Luca Trun el consier, una parte, di revocar una parte presa in Gran Consejo del 1504 zerca li banditi, *ad inquirendum* quali fo dato *solum* termine mexi 16 ad apresentarse. Et esso Consier voleva, senza altra gratia, *quotienscumque* volesseno se potesseno apresentar a le prexon, *ut in parte;* qual forsi sarà quà avanti posta.

43* Et li contradise sier Francesco Morexini avogador di comun. Li rispose esso sier Luca Trun. *Iterum* parlò il Morexini preditto perchè fo provocado dal Trun; poi sier Alvise Mozenigo el cavalier è dil Consejo di X andò in renga, et infilzò ditto Avogador. Et sier Daniel Renier el consier messe de indusiar. Andò le parte: 108 de l'indusia, 41 dil Trun, ... Et fo preso l' indusia.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, do galìe al viazo de Baruto et do galie al viazo de Alexandra con li capitoli soliti, ma uno nuovo, che le specie podesse venir con nave fino a Corfù e lì poste in magazzeni, qual poi siano levate con ditte galie di viazi, *ut in parte*, però che al presente, per parte presa pol venir con ogni navilio in questa terra pagando il nolo integro a le galie; e questo si fa per drezar li viazi.

Et contradise questo capitolo sier Antonio di Prioli *dal Banco*, qu. sier Francesco, qual è pratico in Soria, et parlò benissimo, dicendo è bon si trazi l' haver nostro con ogni navilio di man di turchi, perchè non è più tempo che era quando mori dominava, et che todeschi non comprava le specie a Lisbona, come fanno al presente. Li rispose sier Zacharia Trivixan savio ai ordini. Andò la parte di meter le galìe......: Ave: 17 non sincere, 68 di no, 76 di sì. *Iterum*, balotate: 13 non sincere, 68 di no, 82 di sì. Non fo preso alcuna cosa, si meterà un' altra volta.

Fu posto per li Consieri, atento la suplication di Creculi di Cedolini da Zara e la relation di quelli rectori stati a Zara, che li sia concesso poter pescar sardele con il novo suo modo per anni 10 in el territorio di Zara, e niun altri pesca con tal modo soto pena de ducati 50 e perder le sardele e rete, con questo debbi pagar el datio de le sardele fresche che si venderano et il trentesimo di le salate si trarà per fuora, et altro datio dil pesce. Ave; 73 di sì, 31 di no, 12 non sinciere.

Fu posto, per tutti i Savii, che Michali Feraci di Napoli di Romania, al qual nel mese passato, atento le operation sue, e fo quello vene in Cipro avisar l'ussir di l'armata turchesca dil Streto e lassò il suo navilio, li fo concesso compagno in Cipro con ducati 3 per paga a page 8 a l'anno, pertanto sia preso che, volendo el ditto navegar, possi non essendo ubligato a fazione alcuna. 127, 4, 2.

Fu posto, per li Consieri, concieder a Bernardin Bocca citadin milanese, poter far stampar in lettere venale li formulari di canzelaria, libri di conti, de acti iudiciarii et processi di notaria, et lo summario contra peste et veneni per lui compilati, per anni 10, che niun el stampi sotto pena ducati uno per opera, *ut in suplicatione.* 125, 9, 4.

44 *Di Bergamo, di 16, hore 3 di notte, scrive.* Come heri scrisse che Marco Antonio da Faenza era stà amazato, a hora advisa non esser il vero perchè hanno auto sue lettere di 13. Per le qual di campo scrive, che in quel giorno lo illustrissimo signor Vicerè et il marchese di Pescara erano venuti ad trovar il signor duca di Urbino gubernator nostro, et erano stati a parlamento proponendo di andare inanti verso Vegevene per esserli uno loco adrieto de Vegevene vicino, per spacio de uno migliaro *vel* zirca, qual è eminente, dove è munito di uno fosso che lo fortifica; et perchè da la banda de li inimici li è uno altro luoco di eguale alteza al preditto, dove li inimici *cum* l' artellaria potriano ofender li nostri ne lo alozare, però essi signori exponevano *cum* astutia acamparsi prima che li inimici se ne advedesene, aziò che alozati li nostri lì, se li inimici li molestasseno *cum* artellarie, *etiam* nostri medesimamente li potrà molestare; et li nostri in poco spatio fariano un reparo in dicto loco e de lì batte-

riano essi inimici, che non poteriano comparire in ditto loco eminente. Et saria disconzo grande a essi inimici, sì per le victuarie come per el comparir, *adeo* che li potria resultare grandissimo danno. A le qual parole. el Provedador zeneral Pexaro et domino Carlo Contarini orator hanno dato qualche obstaculo, e non si sa quello delibererano. A dì 14 aspettavano lì in campo el signor Vitello, quale è di là di Po e deve venire a conferire con quelli signori, e *(di)* questa sua venuta si pensa in campo, perchè quel giorno francesi sono intrati in do castelli, *videlicet* Bisiguera, quale è di là di Po, et in Sartignano di qua di Po, ne li quali non li erano altri che quelli di la terra; sichè si tien la sua venuta sia per bona causa. E si tien el Pontefice favorizi le cose duchesche.

Noto. Ditto Vitello fo figliolo dil signor . . . . et à soldo con . . . . .

Fu posto, in questo . . . . per li Consieri, atento Bernardin Duodo qu. Sebastian, qual serve zà mexi 15 a li Savii sopra la reformation di la terra, che li sia concesso una expetativa di una fantaria a li Governadori overo al Fontego di todeschi, qual prima vacherà, hessendo ubligato servir come el serve fino al compimento. Ave: 121, 16, 6. Fu presa.

44* *A dì 20.* Domenega di l' Olivo. La matina per tempo *fo lettere di campo da Tormello, di 17, hore 2 di nocte.* Come, hessendo partito da Vegevene el signor Renzo con 50 lanze, 100 cavalli lizieri et 1000 fanti, et questo per andar a prender uno castello chiamato Sartirana, acciò li nostri non lo tolesse; loco per il qual passa le victuarie vien nel suo exercito, et el Vicerè, consultato col Governador nostro, haveano subito mandato a obstarli il signor Julio Manfron condutier nostro, con zente d' arme di la soa compagnia et Carlo da Soiano, con fanti. *Item*, par quelli *(di)* Lodi di là di Po habbino mandato 100 cavalli lizieri et 400 fanti a ocupar uno altro castello fra Piasenza e Pavia, chiamato la Stradella, per il qual passa le victuarie che vien nel nostro campo. *Unde* spagnoli li haveano mandato a l' incontro 200 lanze, 1000 fanti et cavalli lizieri con 4 pezi de artellarie. Dil successo advisevano. *Item*, francesi aspetano socorso.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Chiari, fo lettere, di 18. Come quelli di Lodi haveano preso uno nostro cavallaro con lettere portava per via di Bergamo in campo, et il signor Federigo di Bozolo li hanno tolto le lettere di la Signoria e de altri e licentiato el ditto cavalaro.

Di Crema, di sier Alvixe Foscari podestà et capitanio, di 18. Come è verificato quelli di Lodi prese li ducati 10 milia di spagnoli, *imo* volendo uno di quelli spagnoli presi farlo apicar, esso si ha tolto taia ducati 3000; et cussì hanno lì in Lodi comenzato a dar page a le zente vi sono.

Vene poi in chiexia il Serenissimo Principe nostro vestito di veludo cremexin, di martori, e cussì la bareta di veludo, con 7 oratori, do dil Papa, il Legato episcopo di Feltre et quello va orator in Ongaria, quel de l' Imperador et quel di Franza, li oratori Milan, Ferrara et Mantoa a uno. Erano poi con li Consieri 6 Procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Alvixe Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani, sier Hironimo Justinian et sier Andrea Gussoni, qual era disotto dei Capi di XL, poi altri zentilomeni deputati questi tre mexi ad acompagnar. E compito la messa, se reduse el Principe con la Signoria e Savii in Collegio, aldir le lettere.

Noto. Fo mandato uno pan di campo, qual era in campo di francesi et si vendeva 12 al marzello, un poco mazoreto di quello fo mandato per le altre lettere, et eri fo monstrato in Pregadi; qual è picolissimo e negro.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà. fo lettere, di 18. Con una lettera, qual mi mandò di campo, li scrive Antonio di Castello; la copia sarà notada qui avanti. *Item, etiam* per lettere dì hore 4 di note manda un' altra lettera dil ditto. 45

Di Bergamo, vidi lettere di 17, hore 19. Come in quella mattina domino Alvixe Griti fo di missier Francesco fradello di missier Andrea fo podestà a Cluxon, qual è zentilomo dil signor Malatesta Bagion, è ritornato da Milano dove era stà mandato per il provedador Moro a parlar al signor ducha di Milano, *quid sit agendum* zirca queste zente sono in Lodi, et è ritornato havendo concluso con esso illustrissimo signor Ducha di fare bono effecto, zoè che li capitani di exerciti hanno mandato el signor Zanino de Medici per far bona provisione, el qual sia capo de l' impresa, et che si debba far uscire quelle fantarie li sono in Cremona et congiongersi con le nostre de quà, et *etiam* far venir de quelli fanti sono in Milano, et tutti insieme andar a recuperar Castel Lion et poi venir a Caravazo, qual piglierano fazilmente, et da poi *etiam* andar sotto Lodi da una banda et dall' altra et tenirli absediati, acciò che siano costretti levarsi a mal suo grado de lì; la qual deliberation essi rectori l' hanno hauta *in secretis.*

Et si ha per certo esser zonto in Milano esso signor Zanino et il signor Hironimo Moron per lo effecto soprascritto, nè si parla adesso di far la zornata.

Di li ditti, di 17, hore 23. Come erano gionte lettere di campo, di 16, hore 3, di domino Marco Antonio da Faenza, quale avisa come mò terzo giorno zonse el signor Vitello in campo, et havendo conferito con el signor Vicerè, vene poi ad alogiare nel nostro campo a Trumelli, et fu in longo parlamento con il signor Gubernator nostro et Provedador zeneral. El qual signor Vitello disse come il signor Vicerè li haveva monstrato tutti li alogiamenti fatti et quelli si havevano designato di fare, e lui signor Vitello li disse che nè li primi, nè quelli se havevano a fare erano apti a far patir inimici de vituarie, dicendo che, se ben se li andasse più sotto per questo non patiria, perchè poteriano far fare la strata più drieto di loro 5 et 6 miglia et cussì facendo poco patiriano, e la sua oppinione seria, che si andasse ad allogiare ad uno loco dicto San Zorzi più verso Novara e verso el Po, perchè si apropinquariano più a Novara e se potria haver magior comodità del Po, et ivi se butasse uno ponte, et cussì se potria prevalere de là de Pò, et ancora se piglieria uno loco nominato Sertirano, dove li è dentro zente francese. Et cussì facendo se vederia quello ha in pensiero di fare inimici, et si potria poi far dil nostro campo ogni deliberatione. *Item*, come era aviso che li francesi havevano terminato, se più li nostri si levavano di lo alozamento, di assaltarli a la coda, e li nostri exploratori veteno le ordinanze *cum* li cavalli sotto le artellarie.

45*

Da poi disnar, si predicò iusta il solito a santo Marco per il predicador di frati Menori, chiamato frate Joanne di l'Agnelina. Ha bellissima pronontia et è eloquente predicator.

Comenzò il perdon di colpa e di pena eri ai Carmeni, concesso per il Papa presente sicome è le station sono a Roma, qual dura fino il Marti di Pasqua, et questo perchè in dito monasterio questo mexe di April si farà, *Domino concedente*, il capitolo zenerale.

Ancora doman comenza il perdon di colpa e di pena hauto *noviter* a l'ospedal dil mal Incurabile e dura per tutto il zorno sequente a sol a monte, zoè le stazion, perhò che il Papa non ha voluto concieder perdon plenario a niun, per esser l'anno che vien, che sarà 1525, il iubileo a Roma, et per uno anno avanti non si dà perdoni.

Di sier Zuan Moro provedador in brexana, da Chiari, vene lettere ozi, di 28, hore 4. Dil ritorno di domino Alvise Gritti da Milan, et quello vol far il Ducha per tuor l'impresa di Lodi, che lui con le zente vadi a le rive di Adda e lui con le zente e il signor Zanin di Medici anderà a la ditta impresa.

Di Bergamo, di 18, hore 21. Come in quella hora hanno lettere di Milan di eri, che li fanti andati a la expugnatione de Fagnano lo havevano preso per forza con occisione de tutti erano dentro, excepto il castellano, *tamen* il Ducha li haveva scripto lo facesseno morire anche lui. Et per la expugnatione et recuperatione de li detti castelli Santo Georgio et Fagnano, resulterà molto comodo a quella città di Milan, perchè le victuarie non serano cusì impedite. Et li fanti sono stati a la ditta impresa ritornorono in Milano, lassato però bona guardia in quelli. El signor Zanino de Medici era venuto a Milano, et par sia stà fatto capo di tutte le gente di qua da Ticino *cum* grande contenteza de tutta la cità, per conoscerlo molto valente et de prudentia, e si tien farà qualche bono effecto. Et già à posto le zente sue in Roxate, loco apresso a Bià, apto ad offender francesi et *maxime* il loro ponte sopra Ticino. Et come scrisse per il ritorno di domino Alvise Gritti da Milano, se intese che 'l Ducha con quelli signori havevano deliberà di far la impresa di Castel Lione, et cussi si ha aviso di Milano che 'l signor Ducha dà 1700 fanti et 200 cavalli capo il signor Stefano Colona, et il resto di le gente dagi el provedador Moro fino che li parerano sufficiente ad expugnare esso Castel Lion.

46

A dì 21. La matina vene in Collegio l'orator dil ducha de Milan, dicendo haver lettere di Milano che . . . .

In questa matina fo san Beneto, et li banchi in Rialto, che suol sentar, non sentono, *adeo* tutti si meraviglioe, perchè, si ben li officii non senta, è per causa di le feste di Pasqua; ma li banchi suol sentar fin Mercore santo.

Vene il Legato dil Papa con il baron siciliano va orator dil Papa in Hongaria, et apresentò certi brievi a la Signoria. Il Doxe li usò bone et grate parole, dicendo il Papa fa gran ben aiutar quel Re.

Dil provedador Moro, date a Chiari, a dì 19, fo lettere. Dil zonzer lì uno nontio dil ducha di Milan chiamato missier Raimondo, per star lì e consultar di tuor l'impresa di Castel Lion.

Et fo monstrato, per deliberation dil Collegio, al preditto orator pontificio le zoie di san Marco et le arme dil Consejo di X.

Di Brexa, di rectori, fono lettere di 19. Come, di grisoni nulla era, e per non tenir la spexa, havevano revochà il provedador di Valcamonica, qual era uno brexan, nominato domino . . . .

Di Bergamo, in conformità, fo lettere. Come nulla era de grisoni, per loro noncii stati in quelli loro paesi.

Da poi disnar fo Pregadi, et gionse avanti se reducesse:

Di campo, da Tormello, do man di lettere, di 18, hore 17 et hore 3 di notte. Come spagnoli haveano hauto a patti il castello, che è di là di Po tra Piasenza et Parma, chiamato la Stradella. *Item*, che hanno, esser venuto in campo de francesi di quà da monti et zonti 25 zentilomeni francesi con 300 cavalli, venuti a loro spexe, et le 400 lanze haveano hauto danari et venivano di longo in ditto campo et sariano di brieve, capo monsignor Longavilla. *Item*, uno napolitan richiese al Proveditor nostro ducati 4000 per dar a li lanzinech, che si voleano partir non li dagando.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 19. Come ha auto aviso, che in Lodi il Gran Maistro havia scritto al signor Federico di Bozolo che spagnoli haveano hauto per tratado la cità di Fonterabia; la qual nova uno francese la portò in Lodi. *Item*, scrive il modo fu preso li 10 milia ducati. Par che 10 di quelli sono in Lodi, inteso doveano venir danari in campo de spagnoli, si vestino da mercadanti, e trovato li 3 spagnoli li portava, si acompagnono con loro a . . . . , e partiti, in camino li preseno e li condusseno in Lodi etc., dando taia a uno di loro, che se la tolse, ducati 4000.

46* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, suspender li debiti di sier Luca Donado qu. sier Andrea, che à a la Signoria nostra, a l' oficio di Governadori, Cazude, Raxon nove, Sora i officii, per do anni, et non fu presa. Ave la prima volta: 105, 62, 1, la seconda 94, 75, 6.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Francesco da Leze qu. sier Alvise ha con la Signoria nostra per do anni, a l' oficio di le Raxon nove, et . . . . . . , et non fu presa. Ave la prima volta: 120, 58, 2. *Iterum* 122, 58, 2. A dì 7 posta e non presa.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Filippo Barbaro qu. sier Zacaria, ha con la Signoria nostra per do anni a l' oficio di . . . . Et fu presa. Ave: 140, 33 di no, et 6 non sincere.

Fu posto, per sier Luca Trun, sier Bortolomio Contarini, sier Antonio Justinian dotor Consieri, et uno Cao di XL e do Savii di terra ferma, una parte zerca li banditi *ad inquirendum*, la copia di la qual sarà posta qui avanti; la qual parte è di grandissima importantia, et parte che meritava gran consulto; ma fo opinion di sier Luca Trun e li altri introno in quella.

Et parlò contra sier Zuan Antonio Venier l' avogador di comun; li rispose sier Luca Trun preditto. Et sier Marin Zorzi dotor, qual è stato podestà a Padoa, andò a la Signoria, fè conzar certa clausula, *ut in ea*. Andò la parte: 21 non sincere, 65 di no, 91 di sì, et fu presa di poco; la qual non dice sia ballotà in Gran Consejo.

Fu posto, per sier Luca Trun el consier, sier Polo Capello el cavalier, sier Hironimo Justinian procurator savii dil Consejo, una parte zerca il navegar in Fiandra, *videlicet* che 'l sia posto a l'incanto: chi vol far quatro nave grosse di bote 1000 l' una soto coverta, do di le qual vadino uno viazo et do l' altro con homini 150 suso et nobeli 12 per nave et uno capitanio da esser electo per Gran Consejo; vadino in Candia, cargino di vini, habino per nolo ducati 4 per bota, e poi vadino in Fiandra et possino nel ritorno cargar lane, stagni et ogni altra mercadantia et habino li noli come le galie grosse, etc., con altre clausole, intendendo non si possi più mandar galie grosse al ditto viazo di Fiandra, *ut in parte* . . . .

Et sier Zuan Alvise Navaier Savio a terra ferma contradise; *etiam* il Consejo non sentiva. Et sier Hironimo Justinian procurator sopraditto, per esser soa opinion, andò a risponder, e visto il Consejo non sentiva tal opinion di non poter mandar galie più al ditto viazo di Fiandra, venuto zoso fece dir si consulterà meglio et si meterà uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savii, scriver a sier Carlo Contarini è orator al Vicerè in campo, che 'l vadi in Milan orator apresso il Ducha, atento è questi zorni santi e non si pol expedir sier Marco Antonio Venier dotor, orator nostro, electo al prefato ducha de Milan, et debbi star li fino li sarà ordinato altro, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 40 di no.

Die 19 Marcii 1524. In Rogatis. 47

Ser Lucas Tronus,
Ser Bartolommeus Contareno,
Ser Antonius Justiniano doctor,
Consiliarii.

Ser Joannes Memus,
Caput de Quadraginta.

Ser Joannes Aloisius Navaiero,
Ser Laurentius Aurio doctor et eques,
Sapientes terræ firmæ.

Essendo in alcune città et loci nostri per li sui statuti ordinato che, quando vien dato querela, over fatta inquisition contra alcuni per qualche delitto, quelli siano citati over proclamati a far le sue defese: i ditti statuti, per quello che per la experientia si vede e si observa in le ditte terre et loci nostri sono durissimamente interpretati, però che, quando l' occorre qualche rixa o mancamento di qualunqne sorte, che quando alcuno vien ferito over morto l' è in libertà de lo accusator nominar nella querela o denuntia tutti quelli che lui vuol, et per li rectori nostri tutti quelli che sono nominati in esse denunzie sono proclamati a far le sue difese ancora che contro loro non se trovano nè iudicii nè alcuna probatione, et el più delle volte assà de quelli che sono proclamati et sono senza alcuna colpa non se presentano, chi per non haver notitia de le proclame, over non esser ne li loci dove sono proclamati, e chi per altre cause, et a questo modo occorre che quando li rectori nostri, volendo expedir simili casi, queli che trovano esser innocenti et senza alcuna colpa et *tamen* sono proclamati et non comparsi a dar le sue difese, non li possendo absolver, per l' absentia sua li terminano et sententiano che se per alcun tempo i venirano nelle forze se debba inquirir contra loro, sichè quelli i qual sono innocenti et senza alcuna colpa se intendino esser banditi *ad inquirendum;* et perchè da poi del 1504, a dì 15 Octubrio fu preso in questo Conseglio, che tutti tali banditi *ad inquirendum*, se nel termine di mexi 16 da poi compito el rector che havesse facta la sententia, i non se harano presentà *habeantur pro confessis, ita* che a loro fusse dato il supplicio della morte; et per altre nostre leze è statuito che le sentenzie absente sieno inappellabile, et a questo modo grande numero de subditi nostri, persone miserabile, et *maxime* de li territori nostri sono banditi, et ancora che i siano innocenti et senza alcuna colpa non hanno refugio, *cum* el mezo de la iustizia, de purgar la sua innocenza; et pero essendo necessario proveder,

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseglio, la preditta parte de 15 Octubrio 1504 disponente che li banditi *ad inquirendum* per la sua absentia, habbino termine de mesi 16 da poi compito el rettor che li harà condennati de presentarsi, *aliter* etc., come in quella, sia revocata et annullata, et *de coetero* se habia ad observar quello se observava in tutte le terre et loci nostri avanti el prender de la ditta parte, dechiarando che questo se intenda ne li homicidii puri et altri casi semplici et non ne li atroci. Et per rimover ogni corrutella introdutta in le ditte terre et loci nostri per la mala interpretazione che vien data a li statuti de alcune di esse terre et loci, come è preditto, che tutti li accusati siano proclamati, ancor che i fusseno inocenti, da mò sia preso che in le denuntie et querelle che sarano date a li rectori nostri contra alcuni contra i quali non fussero inditii over probatione, quelli tali non siano proclamati, ma ben si debano proclamar quelli contra li quali fusseno inditii over probatione, per li quali inditii o probatione apparesse a li dicti rectori nostri per debito de la iustitia doverli proclamar. 47*

De parte 41

Ser Daniel Rhenerius consiliarius, vuol che, acciò questa materia sia meglio considerata, se debbi differirla ad un altro Conseglio.

De parte	108
De non	4
Non sincere	6

Die 21 Marcii. In Rogatis.

Ser Lucas Tronus,
Ser Bartolommeus Contareno,
Ser Antonius Justiniano, doctor,
Consiliarii.

Ser Aloisius Grimani,
Ser Joannes Memus,
Capita de Quadraginta.

Ser Laurentius Aurio, doctor et eques,
Sapiens terræ firmæ.

L' anderà parte, che per auctorità di questo Conseglio, la parte predicta de 15 Octubrio 1504, la qual dispone che i banditi *ad inquirendum* habino termine de mexi 16 da poi finito el rezimento de quello li harà condenati de apresentarse, *aliter* etc., *ut in ea*, sia revocata et annullata quanto specta per li homicidii puri et altri casi semplici, ne li quali *de cætero* se debbi observar in tutte le terre et loci nostri quello che se observava avanti el prender di la ditta parte. *Verum*, per li homicidii pen-

sati et casi atroci, essa parte del 1504 habbi a restar nel suo vigor, con questa corectione, che dove la dice che li banditi non comparendo passati li 16 mexi etc., *habeantur pro confessis*, sia ditto, che si habbino per banditi *deffinitive*, come alla qualità loro meritamente convien. Et per rimover etc., come di sopra tutto il capitolo è scritto.

† De parte	91
De non	65
Non sincere	20

48 *Di campo, da Trumello, di Raphael Gratiani, vidi lettere di 18.* Mercordì passato, pensando el signor Federico da Bozolo, stando lui in Lodi indarno, et non havendo possuto unirse con le gente de francesi che sono de qui da Tesino per esserli strette a le spalle le gente che ussirono di Milano et li andò per tagliar la via a la volta di Binasco, di nocere a questo campo et impedirli le victuarie, fece ussire di Lodi tre bandiere di fanti, la magior parte schiopetieri, che poteva esser circa 500 fanti, et passono Po al porto di Parpanese con 7 burchielle robate, venendosene ad una terra chiamata la Stradella dil ducha de Milano, per dove passa le victuarie che vengono da Piasenza al campo nostro, et subito arrivati lì comenzono a fortificarsi, e trovando certi vivandieri che venivano di quà, li fecero pregioni. El che intendendo el Vicerè et li altri, la notte battendo li mandò circa 2000 fanti, con commissione che, bisognando, tolesseno l'artellaria de Pavia, che è distante miglia 8 de epsa Stradella et li battesse. Li quali spagnoli li furon tanto presto alle spalle, che li inimici non hebbero quasi tempo di fortificarsi, ancora che la Stradella fusse lontana dil campo circa 25 miglia. Et cussi cominzorono a batterla questa matina a bona hora; dove li inimici, vedendosi conduti in loco dove non se li poteva dar socorso, se resero a patti, benchè hanno hauto troppo bon mercato, et si existima che essendo di là da Po circa 3000 fanti et cavalli assai del ducha di Milano, dove questi hanno a passare, che li debiano tagliare a pezi. El Papa solicita la trieva et si aspecta resolution da li Re. Quel che succederà, non se pol cussi ben iudicare. A li dì passati havemo hauto di qua polvere et caldo excesivo, hora è comenzato acqua assai et vento; sichè si trionfa a la campagna e come stano la maggior parte de le fantarie francesi, oltra che pateno de danari et de *omni* sorte de victuarie: et questa è la verità.

A dì 22, fo il Marti Santo. La matina, fo Gran Consejo. 49''

Fu lettere, di campo, da Tornello, dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini orator, di 19, hore . . . . . Come in quella notte era morto il strenuo et valoroso capitanio di fanti Carlo de Augubio favorito dil signor Ducha governador nostro, qual fo ferito soto Garlasco. *Item* altre particolarità in zifra, *videlicet* come il campo di spagnoli era in gran necessità di danari, et par non fusse zonto li danari in campo che fo ditto per avanti, *imo* è zerto li ducati 10 milia veniva esser stà intercepti da quelli di Lodi, et che il prefato campo si andava più presto disolvendo et quello di francesi ingrossandosi; et haveano mandato zerte zente contra le 400 lanze vien di Franza.

Fu posto, prima per li Consieri e Cai di XL, una savia e ben ditada parte, che a le monache di san Francesco di la Croce, che sono numero 80, poverissime et viveno di elomosine et li è vastato el pozo, che 'l sia comesso a li Provedadori di comun che debbin farli il pozzo, *ut in parte*, di danari deputadi a questo, etc. Ave: 1334 di sì, 26 di no, una non sincera, et fu preso.

Fu posto, per li Consieri, la parte di banditi presa a dì 15 de l'instante in Pregadi, *ut in ea*. Et volendo io Marin Sanudo andar a contradirla, sier Zuan Dolfin fo avogador qu. sier Nicolò fo più presto de mi, et andò in renga; la qual per la Signoria fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu posto 6 gratie di condannati si voleno apresentar, quali è stati banditi absenti, do de Vicenza, una di Brexa, una di Bergamo, una di Padoa, et una di uno Vetor . . . ., et tutte 6 fono prese, et aveno de ballote 1000 in suso.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zacaria Gradenigo podestà et provedador di Martinengo, che per esser amalato possi venir in questa terra per uno mexe con la condition dil salario, lassando in loco suo uno zenthilomo che piaqui a la Signoria nostra. Fu presa. Ave: . . . .

Di sier Zuan Moro provedador zeneral di brexana, date a Chiari a dì 20. Come, hessendo ussiti di Caravazo 70 fanti, el signor Janus mandò alcune zente per prenderli, et trovati ne preseno 25 et li conduseno svalisati lì in Chiari. Et questi fono di la compagnia di Zan di Naldo, che li preseno.

(1) La carta 48* è bianca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria et:

Di Roma, vene lettere di l' Orator nostro, di 18. Che l' era stà in concistorio publicà la renontia fata per il cardinal Volterra libera dil vescoado di Vicenza al cardinal Redolfi nepote dil Papa, con dar di pension ducati 1000 a l' anno a uno nepote di esso cardinal Voltera. Et come l'Orator fo 49* dal Papa, dicendoli la Signoria desiderava che ditto episcopato l' havesse un nostro zenthilomo, e il Papa li disse che non si poteva far altramente, essendo passà il tempo de la renoncia, qual era libera et senza regresso, dicendo la Signoria è savia, saperà ben . . . . *Item,* parlono di le cose di Lombardia, et che l' arziepiscopo di Capua, qual è partito per Spagna per le trieve, farà 60 mia al zorno e presto si haverà la resolution. *Item,* di le cose dil Turco, come era lettere che uno cristian, qual è . . . . . . scriveva in Hongaria il Turco preparar exercito per invader quel regno, et che saria mal de la christianità quando quel regno fussa perso. Pertanto era bisogno trovar danari, et voleva far una provision per concistorio, che tutti li beni ecclesiastici si vendesseno la decima dil cavedal e li danari restasseno in man de signori, acciò quelli si spendesseno contra infideli et non altramente. *Item,* come spagnoli, zoè l' Imperador haveano trovà danari con vender la doana di le pecore, che vien presto il tempo, et harano ducati 150 milia, sicome li acerta il ducha di Sessa, et aviarà ducati 50 milia ad esso per il suo campo. *Item,* scrive altre particularità, sicome dirò di sotto, lette saranno in Pregadi.

Et nota. In le lettere di campo è l' aviso, come li lanzinech si voleano partir per non haver danari di le loro page zà livrate; e di la gran carestia di strami. *Item,* che francesi haveano mandà monsignor di la Palisa et uno altro da conto in Franza overo verso Susa per andar a far zente per impir le compagnie, et aspectavano le 400 lanze che vien.

In questo Consejo di X, con la Zonta di Roma, fo scritto a Roma zerca spagnoli, che non hanno il modo di mantenir lo exercito, però saria bon venisseno a le trieve, etc.

Fo scritto *etiam* in campo.

Fu preso et concesso il dazio di la stadella a quelli l'hanno di presente per altri do anni sequenti, con cresser ducati 200 a l'anno di più, et sono contenti dar adesso de contadi ducati 2500 da esser questi compensadi nel segondo anno dil dazio in le so page doverano far.

Fo scritto a Roma a l'Orator nostro, persuadi il Pontefice a voler far il tutto che le trieve siegui.

Noto. In le *lettere di campo venute in questo zorno a dì 22, di 19, hore 14 et hore 4 di notte, date a Tormello.* Oltra quello ho scripto, è 50 questo aviso di più in le publiche, come esso Proveditor havia ditto al signor Governador quanto li fo scritto per Collegio. Soa excellentia disse : i sono acquietadi, né dicono più di andar a Gravalon, però bisogna non dirli altro; ma voleno andar a Sartirana. *Tamen* a lui non li par di innovar altro, perochè lui è homo di guerra e non pol far di meno, quando li vien ditto di far zornata, di non dir di sì, ma che volendo farla con francesi, spagnoli, si potrà ben far comandamento a li nostri capi non dovesseno confliger. *Item,* il ducha di Traieto è venuto nel nostro alozamento, et ditto esser vero di 14 mila ducati presi per quelli di Lodi, che venivano portati di reame lì nel so campo, rechiedendo a esso Proveditor ducati 4000, dicendo che li lanzinech e tutto il campo mutinava per non esser danari da darli le page. Et lui Proveditor si scusò non haver il modo di servirli. Scrive, che non passerà zorni 10 in 12, che per danari esso campo di spagnoli si convenirà dissolver. *Item,* monsignor Beurel vien di Roma, esser zonto in campo, il qual porta parole e non altro dil Papa, nè ha potuto aver danari; nè manco si averà da fiorentini. *Item,* che lui Proveditor dimandò al Governador nostro se el Moron, che è andato a Milan, portasse in campo ducati 10 milia. Spagnoli voriano più far la zornata. Rispose soa excellentia, pur abbino il modo de tirar inimici fuora di alozamenti, non chè di venir al conflitto: dicendo non si dubiti la Signoria, perchè volendo farla lo farà intender, e che lui non vol confliger, ma non pol recusar di farla. Esso Provedador poi li disse : « Se 'l campo yspano si disolvesse, che faria il nostro exercito ? » Rispose esso Governador : « Prima andaresemo a Pavia et non potendo passar, si butteria uno ponte sora Po e si passeria, e di là se anderia securi in brexana ».

Di Crema, fo lettere di l' Orator nostro. Come ha hauto per bona via, che uno . . . . . . Abriano da Montagnana, qual è bandito, volea brusar Montagnana ; et questo ha inteso per via di Lodi; et che l' havia ascoso zente per cadaun loco di la Signoria nostra, per voler prender li danari si mandava in campo.

Fo scritto, per Collegio, a tutti i rectori nostri di questo, e stiino provisti e mandino li danari con bona custodia et a Montagnana si vardi.

50* *Dil provedador Moro, fo lettere. di 20.* Come li spagnoli haveano sachizà la Stradella.

Noto. In le *lettere di Roma, di 16 et 18,* è questo aviso, oltra quello ho scripto di sopra. Che li cesarei haveano trovà 150 mila ducati ad imprestedo, obligandoli la doana di le pecore dil reame, di quali già ne haveano hauti ducati 30 milia, et che li danari preditti li farano a pagar le zente in campo, per do mexi e mezo. *Item,* il Papa ha hauto lettere di l'arziepiscopo di Capua va in Spagna, et prima in Franza da Fiorenza, come celerava il camin suo et feva 60 mia al zorno. *Item,* il Papa ha inteso che Zanin de Medici era partito dil campo di spagnoli; dil che molto si havia doluto, dicendo lui non ha causa di questo; ma intendeva esser andà a Pavia per visitar li soi fanti, et che come corozato era partito, ma che 'l ritorneria in campo. *Item,* disse il Papa haver aviso di campo che non si farà la zornata, perchè francesi nè spagnoli non la voleno far. *Item,* esser lettere di Lion di 7 di l'instante, che Fonterabia si havea reso a la Cesarea Maestà, e il re Christianissimo era amalato a Bles, nè si parlava li più de le cosse de Italia. *Item,* che il Papa non cessava di persuader l'orator cesareo a far le trieve, *tamen* che Soa Santità non osava di questo dirli troppo, aziò non li domandasse danari. *Item,* che il Papa havia ditto in concistorio per le cosse turchesche voler metter una decima a tutti i preti de la christianità, sopra le possession e beni mobili hanno.

Fo scritto, per Collegio, in campo, che disolvendosi il campo di spagnoli, nostri vedano di retrazer securi, laudando quanto à ditto il Governador nostro di fare il ponte sora Po.

51 *A dì 23.* La matina per tempo fo *lettere di campo dil proveditor Pexaro e sier Carlo Contarini orator, di 20, hore 4.* Come le cose di spagnoli erano in altri termini di quello eri scrisseno, però che haveano trovato danari per dar le page ad alcune zente et *maxime* li lanzinech, però che il ducha di Barbon li havea servito di ducati 2000. *Etiam* alcuni capitani di sguizari haveano prestati danari et 2000 a concorentia loro; *etiam* li capitani di lanzinech haveano prestati danari, sichè devano denari a ditti lanzinech. *Item,* haveano concluso tra quelli signori di levarsi di dove i sono per mancarli il strame et per molti respecti, et andar tutti do li nostri exerciti ad alozar a Bellochio, Sartirana e altri castelli propinqui a castel San Zorzi, et cussì si doveano levar a dì 22 di l'instante. *Item,* hanno che il re di Franza a Bles era amalato, et che in Franza non si parlava di questa guerra de Italia, nè era il vero che il Re si aspettasse a Lion. *Item,* scriveno come il conte Paris Scoto ha servito il Vicerè di ducati . . . . . . milia in questo bisogno per pagar le zente.

Vene in Collegio l'orator cesareo et parlò zerca tuor la impresa di Lodi e Castel Lion, exortando al Signoria a far che le zente nostre sono in brexana stagino a . . . . . però che quelle di Zanin de Medici et altre sono in Milano ussirano et starano di l'altra banda e li assedierano de victuarie e di Lodi non potranno ussir.

Vene sier Alvixe Pixani procurator padre dil cardinal Pixani, qual aspectava di haver il vescoado di Vicenza, overo qualche bona pensione, dicendo l'aviso l'ha di Roma, dicendo . . . .

Vene il Legato dil Papa episcopo di Feltre asieme con uno altro venuto di Roma, vestito di veludo negro, il qual offeriva a soldo di la Signoria nostra uno signor . . . . di l'Anguilara con . . . .

Da Ragusi, fo lettere, di . . . . scritte al Canzelier grando, di 8 Marzo. Qual manda lettere di l'Orator nostro a Constantinopoli, di 16 Fevrer, di grande importantia. Et scrive che la nova del Chaiaro è vera, che Ameth bassà ha rebellà al Signor turco et fattosi signor dil Chayro *ut in litteris.*

Fo scritto per Collegio, poi letto le lettere di Constantinopoli, questa nova di Acmath in Hongaria, con mandarli li sumarii hauti, acciò il secretario la comunichi a quella Maestà per esser cosa che importa. *Etiam* fo scritto a Roma et mandati li ditti summarii.

51* *Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator fo lettere, di 10 et 14 Fevrer.* Per le publiche par sia stato per parlar a li bassà a la Porta, et non havia potuto haver audientia.

Et altre lettere sono drizate a li Cai di X in zifra, qual non si pol levar cussì presto, et fu indusiato fin poi disnar.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fo lettere di 22, hore 3, date a Martinengo. Come era venuto lì col signor Janes, et havendo inteso che 100 fanti erano ussiti di Lodi, nè sanno la causa, li havea mandà cavalli lizieri per veder di prenderli, et altri fanti; et dil successo aviserà, et manderia parte di le zente a Cambrian mia 4 da Crema.

Di Bergamo, vidi lettere di 20. Come, hes-

sendo ussiti de Caravazo da zerca 80 fanti questa nocte et erano venuti ad uno loco nominato Morengo su quel territorio bergamasco et fato de gran botini de animali et presoni, il che intendendo il strenuo Babon di Naldo capo di colonello nostro, qual si atrovava in Romano, ussite *cum* una banda de fanti et fece la imboscata, et quando ditti inimici fecero per intrare in Caravagio *cum* li botini, li nostri li assaltorono et li hanno tolti li bottini et presi zerca 20 di loro et morti circa 10, et per quanto se intende non sono ritornati in Caravagio si non 12 fino hogi tardi. Si pensa li altri siano stà malmenati et feriti, et si tien da mò inanti impareranno quello sia a venir a danni nostri. Et mandano una lettera hauta da Milano, data eri, qual è di questo tenor, come qui sotto è scripto :

Quello che occorre hora scrivere a vostra signoria è, che quelli de Lodi, pensando de fare doi effecti, zoè di incomodare li exerciti nostri de victuarie, quale li venivano da la parte de Piasenza et de là de Po, et de divertire anche qualche parte de le gente de li exerciti pur inimici, erano andati et occupato uno loco quale se dimanda la Stradella, posto sopra la strata Romea de là de Po; et essendo presentito da li nostri, subito li fono mandati da li exerciti una bona banda de fanti spagnoli et altri *cum* alcuni pezi de artegliaria; et cussì batuto uno poco dicto loco, secondo lo primo adviso venuto, li spagnoli li introrno. Non se ha ancora adviso distinto come sia passata la cosa, zoè se siano stati amazati tutti o parte, et chi fossero li capi, et quanto numero fossero, et però non lo scrivo. Cosa certa è che si è recuperata quella terra et el passo, *cum* utile de nostri et danno de inimici. Dimane credo se intenderà come è andata la cosa, et per la prima ne darò adviso a vostra signoria. Per via de li inimici, *idest* de francesi, si è hauto adviso oggi, come le gente de la Cesarea Maiestà, quale erano a Fonterabia, hanno hauto quella terra; de la quale nova se stà nel campo francese molto de mala voglia et meritamente, se è vero, come si tene per certo, perchè *ultra* che francesi non lo diriano, se haveva adviso che la staseva a mali termini, et per lettere già intercepte monsignor Lautrech capitanio a quella impresa disperava quella impresa, non essendoli mandato grosso soccorso. Et a vostra signoria mi ricomando.

Mediolani, die 19 Marcii, 1524.

Dil ditto, di 21, hore 3 di notte. Come el provedador Moro era per redursi a Martinengo *cum* le zente.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, mio fradello, di 22, hore 11. Come non hanno altro di novo che il mudar di lo alozamento dil provedador Moro da Chiari et andato a Martinengo, e tien vorano tuor la impresa di Castel Lion. Dice, Dio ne aiuti, vedo le cose andar in longo. Dil campo grando non hanno cosa alcuna, salvo che le 250 lanze francese vanno in Franza in loco di lanze 400 si aspecta, et è vero di ducati 10 milia fo presi, et cussì li 4000 andava al marchexe di Pescara *etiam* forono presi. *Item*, par che uno Lorenzo Brignan da Montagnana, bandito di terre e lochi, è venuto per voler prender li danari la Signoria manda quì a Brexa per mandarli in campo. Di che è stà dato aviso a Verona et Vicenza et Padoa; et par el ditto habbi con lui qualche fante, ma non sanno ben la quantità, perchè hanno avisi diversi di questo. *Item*, scrivendo, è zonto lettere di campo dil proveditor Pexaro, di 20. Non zè altro, salvo esser amalato el marchese di Pescara, iudicase per fastidio de li ducati 4000 li è stà tolti, et come era zonto quel zorno al Vicerè et a monsignor di Barbon uno nontio dil Pontefice, non sanno ancora quello el porta. Hanno *etiam* lettere di domino Antonio da Castello. Di campo non zè cosa da conto.

Noto. Questo nonzio dil Papa, sicome si ha di Roma, che 'l mandava per stafeta in ditto campo de spagnoli con brievi al Vicerè, che per niente non volesseno far la zornata con francesi per non metter le cose in pericolo, et havia mandato in Spagna da la Cesarea Maestà per le poste l' arzivescovo di Capua, et tien che haverà effecto, etc.

Da poi disnar, iusta il solito, il Principe vene a matutin in chiesia con li oratori Papa, Imperador, Franza, Milan, Ferrara et Mantoa, et si compite a meza hora di note, et con li torzi il Serenissimo andò suso, et si reduse tutto il Collegio con li Cai di X per aldir le lettere di Constantinopoli, trate di zifra, et steteno suso fino hore do di note.

Noto. *In le lettere di campo, di 20, hore 4.* Come si muteriano li alozamenti. Spagnoli alozerano a San Zorzi, nostri a Ochiobianco, et consultà, venendo socorso di sguizari a' francesi, spagnoli intreriano in Milan e Cremona et Pavia e li nostri in brexana; sichè non voleno far la zornata, et che 'l ducha di Barbon acertava li sguizari a la più curta venendo non potranno esser avanti un mexe. *Item*, il Governador nostro con esso Provedador erano andati a lo alozamento dil Vicerè, et scontrono in

camin il Vicerè et il ducha di Barbon, et così insieme cavalcorono un poco, rasonando di cose piacevole.

Di campo, di 21. Come il ducha di Milan avia per lo abate di Nazara mandato in campo ducati 10 milia. *Item,* per via di Savoia hanno la nova di Fonterabia. In campo de francesi ne moriva 15 et 20 al dì. Sguizari comenzavano a mutinar, voleano 3 page; li so' capi ha servito di danari per una paga, et cussì li capitanei di lanzinech, sicome hanno fatto nel campo de spagnoli.

A dì 24. La matina, *fo lettere di Constantinopoli, di l' Orator nostro, di . . . . . Zener,* più vechie de le altre venute eri.

Et il Principe fo a la messa pasqual in chiesa, iusta il consueto, con li oratori, excepto l' orator cesareo; et compito vespero, Soa Serenità in li piati andò a Santo Antonio al perdon concesso per questo Papa, *videlicet* le stazion ch' è a Roma.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fo lettere, da Martinengo, di 22. Come, havendo mandà quelli fanti e cavalli per prender li 100 fanti doveano ussir di Lodi et andar a Caravazo, erano stati tutta la note in arguaito, et nulla hanno trovato perchè li ditti fanti non ussiteno.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 22, hore 2 di note. Come manda una lettera di campo hauta di domino Antonio da Castello, con nove, vechia, la copia è questa:

Magnifici et clarissimi signori patroni mei observandissimi.

Per una altra mia fata a dì 16 dil presente, avisai vostre signorie, qualmente li francesi haveano fatto deliberation di esser a le spalle, partendosi noi del alogiamento dove noi se ritrovamo, pensando loro noi vogliamo andar a campo a Mortara; e

53 credo andandosi se li farà la giornata. Hogi ch' è Giobia, ch' è a dì 18 de Marzo, la excellentia del ducha de Urbino ha fatto una imboscata tra Vegevene e Mortara de lanze 200 de le sue et altretante de spagnole, con cavalli lizieri et fanti, per esser a le mane con el signor Renzo, quale havemo per spia esser andato a Mortara per trascorrer a li danni nostri; ma per alcuno de li inimici non sono trascorsi nè pure de li loro alogiamenti; se ne sono tornati senza altro contrasto. Apresso, aviso vostre signorie come quelli de Lodi sono andati a uno loco ditto la Stradella, ch' è tra Pavia e Piasenza, et hanno preso uno numero de bestie carche de vituarie et gente quale venivano nel campo nostro, e sonosi retirati in dicto loco per esserli andato de le nostre bandiere 5 de fanti, homini d' arme 50, cavalli lizieri 100; quali se altro socorso non li vene si tengono per persi. Altro non havemo de novo, che a la bona gratia de vostre signorie me ricomando.

Ex Turmello, 18 Marzo 1524.

ANTONIO DE CASTELLO.

Et sul tardi vene un' altra man di lettere. *Di Brexa, dil ditto sier Antonio Sanudo podestà, vidi, date a dì 23, hore 12.* Et manda una lettera hauta di campo dil preditto Antonio di Castello.

Magnifici et clarissimi signori patroni mei observandissimi.

Habiamo, già doi, tre giorni fa drizate alcune lettere a vostre signorie, e non habiamo habuto risposta; dil che ne facemo non poca amiratione, *solum* per intendere se vostre signorie le hanno habute. Che se quelle non le havesse habute, piglieria altra provisione, aziò che vostre signorie restasse satisfacte. Per hora non abiamo altro de novo, perchè le cose passano molto quiete; non però senza qualche scaramuza de poco momento. Non avemo altro, che avisamo vostre signorie li lanzinech e spagnoli hanno facto la loro resegna e non hanno habuto se non pochi danari et ogni zorno lì alonga e paga doi o tre compagnie al zorno, cosa che non è a loro solita, *ita* che se tiene non habiano danari. Hogi, a hore 23 s' è scargata la artellaria del campo de li spagnoli come de alegrezza, et cussì el nostro campo li ha risposto per ordine de lo illustrissimo ducha de Urbino, e non se sa perchè. Vero è, el illustrissimo Ducha ha dicto che li spagnoli hanno facto scargarla per rispetto de la piogia che è stata qui in questi zorni. Altro non havemo de bono, che a le bone gratie de vostre signorie me ricomando.

Ex Turmello, 20 Marzo 1524.

53* *Di Bergamo, di 22, hore 14.* Come in quella matina è ritornato uno loro messo mandato in paese de sguizari, perchè il provedador zeneral Pexaro havia scripto che i dovevano calar uno altro numero de sguizari; el qual messo è molto pratico in quelle parti et è stato a Zurich, Lucera, Belinzona, et molti altri loci; et in effecto non li è movesta alcuna, nè manco se ne parla, et questo è certo. Nel ritorno ha incontrato 12 corsieri dil marchexe di Saluzo, quali andavano a caxa et venivano de cam-

po de francesi. Ha incontrato *etiam* circa 30 sguizari amalati che ritornavano a casa, partiti dal prefato campo de francesi. Ha inteso *etiam*, che a Spluger è stà fatto una crida che alcuno de li tre cantoni non debbino andar a soldo de alcuno, senza expressa licentia de lo Conseglio Grande de li tre cantoni. Circa fra Martin Luter, dice che 'l si atrova lontano da Zurich una zornata et meza, et che ha mandato uno libro a stampa per tutte le terre de sguizari et grisoni de le sue instituzioni, et che tutte quelle zente sono diventate luteriane, et mangiano carne come non fusse quadragesima; sichè ha convertito tutte quelle gente di quelli paesi.

Noto. Eri fo *lettere dil podestà di Montagnana*. Come Brianello, qual è bandito, vien a casa sua, con bandizadi, etc. *Unde* fu parlato, et scritto a Montagnana ne fazi provision. El Doxe disse, è bon farlo bruzar in caxa, non lo potendo haver in le man. Et sier Daniel Renier consier disse, non è da far queste cosse, però sapendo, il Papa ne poria descomunicar, etc.

54 *Advisi hauti da Constantinopoli per lettere di 13 Fevrer 1523.*

Come, da poi che Acmat bassà fu mandato al governo del Cairo, Mustaffà bassà suo precessor ritornato a la Porta non ha mai cessato de tuorli la reputation. Essendo venuti molti rechiami a la Porta contra Acmat preditto de haver expellato el paese, *cum* la suspitione se haveva per haver rimandato a Constantinopoli tutti li ianizari da conto, et quasi tutti li spachi che erano a quella custodia, con dir che senza quelli custodiria ben el paese, tanto ha operato esso Mustafà bassà apresso il Signor turco, che li haveva mandato comandamento a esso Acmat che l' andasse beglarbei a li confini dil Signor Sophi, imperochè l' havea ordinato non tener più governator al Cairo, ma che uno beglarbei con 10 sanzachi stesseno in lo Egypto a quel governo.

Come, essendo stà dato uno celere et secretissimo adviso a Achmat bassà che il Signor turco lo era per levar da quel governo, fatto chiamar tutti li capi erano in el Cairo, et a uno capo chiamato Neamussì, che era stà electo dal prefato Signor in beglarbei, havea fato tagliar la testa, et a uno agà de ianizari et a 4 altre persone da conto, dicendo haver cussì ordine dal Signor. Et fatto questo, dicto Acmat se haveva conferito a Bulacho et lì posti li paviglioni sui come soldan, havendo stampate monete con el nome suo, et va reducendo li schiavi vechi mamaluchi et assoldando gente.

Come la nova era venuta a Constantinopoli a dì 9 Fevrer passato in 29 giorni, et era tenuta secreta secundo il consueto loro; il che aveva fatto star suspesi li animi de ogniuno, et è molto existimata, havendo fatto cavalcar tutti li sanzachi da la Caramania et molte altre provisione.

Come fanno custodir li passi, dubitando che 'l fratello dil ditto Acmat bassà, qual era sanzaco de la Morea, non vadi al Cairo et meni seco qualche 54* bon numero de gente; el qual però è stà ditto esser passato con tre fuste.

Come tutti li schiavi vechii hanno hauto piacer di questa novità, parendoli che 'l ceda in vergogna del magnifico Inbrain bassà, quale è stato causa de far andar Acmat bassà al Cairo.

Come el Signor turco se risentiva assai di questa cosa, non essendo più intervenuta in la casa otomana una simile rebellione, et se teniva per certo che la disturberia assai li pensieri di soa excellentia. Et per esser Achmat bassà homo di guerra et pratico dil governo, si existima che 'l non haveria tolta una tanta impresa se 'l non havesse fondamento.

Come il Signor turco aveva mandato comandamento fuori a tutte le marine, che tutte le fuste se armino et custodiscano le marine.

In lettere di Ragusi, di 11 Marzo, 1524.

Come era venuta nova de la rebelion de Achmat come è sopra ditto; la qual cosa a Ragusi non si crede, ma se dubita che siano astutie de turchi secondo il loro consueto, et che dimostrando andar da man sinistra, siano per venir a man drita; et considerano che ditto Achmat, non havendo altre spale, non potrà resister a la potentia del Signor turco, qual è in pace con el signor Sophi.

In litteris Oratoris in Constantinopoli, diei 10 Februari 1523. 55

Come, a dì 9 el magnifico Ambrain bassà ussite de seraglio dil Gran Signor, dove era stato *cum* sua excellentia, et gionto a casa sua mandò con gran presteza dui zaus, l' uno al magnifico Mustafà et altro al magnifico Aias bassà, et fece venir tutti dui da lui et se serorono insieme *cum* dui olachi, *videlicet* corrieri, venuti dal Cayro, li qual stetero

longamente insieme, et la mattina di 9 li magnifici bassà, zoè quel zorno, erano stati oltra il solito, et haveano fato Porta et sono stati molto con el Signor. Et se è divulgato che 'l magnifico Achmet bassà, che era governador dil Cairo, se haveva rebellato et haveva fatto tagliar la testa ad alcuni capi.

In litteris diei 13 supradicti.

Come si confirmava tal nova de la rebellion e de la morte de li capi, et che li ianizari se erano reduti in castello, et che havendo mandato Achmat per tuor li castelli di Alexandria, non haver possuto far cosa alcuna, et si havea redutto a Bulaco *cum* li soi paviglioni.

Come il Signor ha mandato il magnifico Cassin bassà a Damasco, e fato comandamento a tutti li ianizari de la Caramana che cavalchino verso Damasco a obedientia dil prefato Cassin bassà, el qual è andato per le poste, azò che 'l prefato Achmat non possa fuzer.

Come il Signor ha mandato comandamenti fuora a tutte le marine, che tutte le fuste se armino et insino fuori et custodiscano le marine.

56[1] Sarà noto per le presente, como pre' Stefano Moro famigliare dell' illustrissimo signor marchese di Mantua, *cum consensu* de sua signoria, fa metter una sua casa molto bella e ben ornata ne la cità de Mantua, posta sopra del lago, de valuta ducati 600 a la ventura a soldi vinti de pizoli mantuani per voce, et qualunque persona li pò mectere, sì tereri, come foresteri et *etiam* li hebrei; del che acadendo la sorte a chi si voglia a forestieri o ad altri, poterano disponer di la ditta come de cosa sua propria. Et ne la ditta ventura ge sarano tri beneficiati oltra quello a chi tocarà la caxa; sichè ogni uno li metta alegramente *cum* animo de far bon guadagno, et le cose se tratarano fedelmente.

57[2] Da poi disnar, il Serenissimo vene in chiexia con li oratori stati questa matina a l' oficio; qual fo compito a bona hora, et non fo lettere di campo in tutto hozi, che parse a tutti di novo.

Et compito, li Savii si reduseno in Collegio, per scriver a Roma il sumario hauto eri di le cosse dil Cairo e scriver in campo.

(1) La carta 55* è bianca.
(2) La carta 56* è bianca

Summario di le nove haute per via di Ragusi e Constantinopoli, delle novità seguite al Caiaro questo Decembrio.

Come, hessendo tornato a Constantinopoli Mustaphà bassà, qual era gubernator al Cairo per il Signor turco et andato in loco suo Achmat bassà, homo di anni . . . . , qual era primo visier apresso questo Signor, quello ha dato a questo Signor la vittoria di Belgrado et di Rhodi. Questo Mustaphà bassà, per inimicitia havia con dicto Achmat, mai cessava di dir mal de lui, et che l'era manzador, et altro, et cussì el Signor deliberò di levarlo di quel governo et mandarlo capo di alcuni sanzachi, che sono al confin dil Sophì, et nel loco suo mandar nel Cairo uno bilarbei. E inteso questo, Achmat da li soi che lo avisoe, fece venire a sì l' agà di quelli ianizari era al Cairo et 3 altri capi turchi, dicendoli haver hauto lettere dil Gran Signor che li comandava li amazasse, et cussì di soa mano quelli amazoe, et montò a cavallo, facendose soldan del Caiaro e da li populi fo ben carezato volendolo per signor. Et andò al castello dove erano ianizari, et volendo entrar non potè averlo, et con le zente che l'havia si redusse a Bulaco et mandò a chiamar li schiavi, et mandò zente in Alexandria per haver quella terra, di la qual have il dominio. Ma volendo haver il Farion, li ianizari e il castelan era dentro non si volse dar; et che el prefato Achmeth havìa mandato per il fratello, qual era sanzaco dil Ducato, che adesso è sanzaco in Aleppo, che venisse lì al Caiaro con schiavi et più zente el potea. Et che inteso questa nova a Costantinopoli, el Signor havìa mandà subito Cassi bassà . . . . . . a Damasco per adunar zente, acciò volendo fuzer ditto Achmath, quello con li altri sanzachi li siano contra, et mandava galiote et fuste quante el poteva haver a la volta di Alexandria per questa rebellion sequita al Caiaro.

57* In questo zorno, fo il perdon vero di colpa e di pena a santo Antonio, *videlicet* a l' hospedal, hauto per uno altro brieve, qual l' Orator mandò e zonse il Marti Santo il ditto brieve; comenza ozi al levar dil sol et dura per tutto doman, ch' è il Venere Santo.

Fu *etiam* il perdon il Luni Santo fin el Marti; ma fo come le stazion di Roma a l' hospedal di mal Incurabele, et trovono de contadi ducati 130 in zerca. Et è da saper. Ozi in ditto hospedal, poi disnar, fu fatto il mandato molto devoto, però che li zenti-

lomeni, Procuratori et altri, quali sono 12 in tutto dil ditto hospedal, con grande humilità lavorno li piedi a li poveri infermi infranzozati, et le done zentildone lavono i piedi a le done overo femine inferme dil ditto mal; che fu assà persone a veder, et mosse molti a devution vedendo questi di primi di la terra far opera cussì pia. Il nome di qual scriverò qui sotto, et li absenti erano, harano un non avanti. Questo hospedal, è cossa meravigliosa in do anni sia venuto in tanto agumento, però che dil 1522 di quaresima fo principiato per do done una nominata Maria Malipiera Malipiero fo di sier Antonio da santa Maria Zubenigo et una dona Marina Grimana, quale tolseno tre povere erano a san Roco impiagate di franzoso, per farle varir, et le condusseno in una caxa li dove è l' hospedal appresso il Spirito Santo, et intervenendo uno domino Caietan . . . . . protonotario apostolico vicentino, docto et bon servo di Dio, è venuto in questo augumento che al presente sono boche 80, *videlicet* homini amallati numero . . . . , et femene amalate numero . . . . , poi medico et spicial et altri che serve et femene, e tutto si fa con elemosine, qual sono grandissime. E intesi voleno di spexa ducati 10 al zorno. Hanno comprato assà caxe, et fato fabriche per ducati 1000, et non ha nulla de intrada, *solum* 60 cara di legne li lassò sier Lorenzo Capello qu. sier Michiel a l'anno e fin 5 anni haverà ducati . . . . a l'anno li ha lassà sier Beneto Gabriel, qual era uno di ditti procuratori dil loco.

Il nome di procuratori dil ditto hospedal.

Sier Vicenzo Grimani fo dil Serenissimo.
Sier Sebastian Justinian el cavalier.
Sier Sebastian Contarini el cavalier.
non Sier Zuan Antonio Dandolo è podestà a Chioza.
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin, dotor.
Sier Nicolò Michiel el dotor.
Sier Agustin da Mula qu. sier Polo.
Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator.
Sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
Francesco di Zuane da la seda.
Domenego Onoradi telaruol.

58 *A dì 25.* Fo el Venere Santo. La matina, iusta il solito, el Principe vestito con manto di scarlato e bareta di scarlato fo a la messa con li oratori, non era il cesareo, Procuratori et altri deputati acompagnar questi mexi.

E da poi compito l'officio, il Collegio tutto si reduse a lezer le *lettere di campo, venute dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini orator, date a Tormello, a dì 21, hore . . . . .* Come il ducha de Urbin governador nostro et esso Provedito, stati in consulto con il Vicerè et altri, haveano deliberato di levarsi a dì . . . . , et andar ad alozar a Bellochio et altri lochi vicini mia . . . . .de li, et che haveano hauto aviso che 'l campo inimico *etiam* era per levarsi et andar alozar a Novara per do cause, l'una per mancamento di victuarie, l'altra perchè nel campo dove alozavano sguizari li a Vegevene ne erano morti alcuni di peste di essi sguizari, et per non infetar il resto voleano partirsi di Vegevene et andar mia . . . . più in là a Novara. Altre particularità scriveno, *ut in litteris.*

Da poi disnar, iusta il solito, predicò a san Marco fra' Bonaventura di Veniexia di l' ordine di san Francesco Observante, predica la festa a l' hospedal novo de li Incurabeli, è persona molto bona e fruttifera a le anime. Era col Serenissimo li oratori tutti excepto il cesareo, qual è indisposto alquanto, et Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Lorenzo Loredan, sier Alvise Pixani, sier Hironimo Justinian, sier Andrea Gusoni, eravi *etiam* sier Polo Malipiero fradello dil Serenissimo di sora di Avogadori. Et poi con gran luminarie solite fu posto il Signor in sepurchio, et ditto l'oficio, qual compite molto tardi.

Et hozi, essendo venuto il Doxe in chiexia avanti si principiasse la predica, fo desnudato arme per alcuni piasentini foraussiti contra alcuni de la fameia di l'orator dil ducha di Milan, et si feriteno in la capella di san Zuane et fo gran rumor. Li capitani et officiali andono drio et preseno . . . . verso san Zuminian, et li messeno in prexon; sichè doman si sagrerà la chiexia.

In questa sera, secondo il consueto, fu messo con gran luminarie il nostro Signor in sepurchio; et per tutta la Marzaria vidi cossa notanda e non più vista, che erano conze le botege di sora, qual erano serrate, con tele negre et candele di zera, torzi et goti con luminarie de oio, sichè pareva la sera bel zorno; et non *solum* questo in Marzaria, ma quasi per tutta la terra; che fu bellissima cosa, et molto devotissima a veder.

58* Da poi compito l' officio, il Serenissimo con il Collegio si reduseno per lezer le lettere venute di le poste, il summario è questo.

Di campo, dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini orator, date a Tormello, a dì 22, hore 3 di note. Per le qual avisavano che in campo de francesi erano zonti ducati 10 milia. *Item*

che si doveano levar per Novara, et che sguizari domandavano tre page a monsignor l'Armiraio se doveano restar. Scrive, la cosa di Fonterabia, che si ha reso a pati a le zente di la Cesarea Maestà risona *etiam* per via di Savoia, et che il Vicerè havia mandato a dir al ducha di Urbin governador nostro che era necessario levarsi e andar alozar a Ochiobianco et . . . . , et che si doveano levar tieneno a dì . . . . ditto. *Item*. altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Spalato, fo lettere di sier Zuan Battista da Molin conte, de 12 Marzo. Come turchi erano pur sotto Clissa, et:

Di Sibinico, di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte. Come turchi erano sotto Clissa et quelli dentro non havendo vin haveano trovà certe radise fate bogir con axedo, et fevano una bona bevanda; et altre particolarità.

Di sier Piero Bragadin va consolo, over Baylo a Constantinopoli, date a dì 14 a Sibinico. Dil zonzer et haver scritto lettere al sanzaco dil Ducato.

Di Ragusi, fo lettere di sier Zuan Battista Donado di sier Andrea, di 17 Marzo, drizate a sier Alvise Foscarini, di sier Andrea. Et li scrive in fin di la lettera di cosse particolar. Come era venuto aviso di Constantinopoli a quel . . . è lì, turco, come essendo venuto inimicitia grande fra Mustafà bassà et Embrain bassà, li ianizari con furia si mosseno e andono a caxa dil bassà et non lo trovando, perchè era scampato dal Signor, et loro amazono la madre et altri di caxa sua, *unde* per quietar la furia di essi ianizari, el Signor disse averlo cazato di bassà, e lo havia mandato fuori di la terra; al qual havia dato il sanzacato di la Bossina. E nota. Ditto sanzacà è il primo che dagi il Signor turco, et benchè non dichi qual bassà, si tien sia Embrain suo favorito, perchè lui havia la madre lì, e Mustaphà è vechio et non ha madre viva. Il capitolo di ditta lettera sarà notado qui avanti, con l'altro aviso di Ragusi.

59 *A dì 26*, Sabato Santo. La matina, vene prima il vescovo de . . . . . a sagrar la chiexia et *maxime* la capella di san Zuane, dove si fa l'Oio santo, questa matina, perchè eri fu ferito uno lì dentro e spanto sangue.

Da poi il Principe vestito di vesta e bareta di scarlato per coroto per la morte di sier Battista Zane qu. sier Andrea suo zerman cuxin, morto in zorni 4, con li oratori soliti, excepto il cesareo, el qual . . . . . Et fo a l'oficio et messa pasqual, nè nulla fo di novo.

A dì 27. Fo il zorno di Pasqua. Prima fo lecto lettere di campo, il summario dirò di sotto.

E da poi il Principe vene in chiesia vestito di restagno d'oro con bareta d'oro in testa, et li oratori: Papa, Imperador, Franza, Milan, Ferrara et Mantoa. Et iusta il solito, il vicario piovan di santo Aponal ne l'intrar in chiesia di san Marco disse al più vechio Procurator di la chiexia di san Marco, che era sier Alvise Pasqualigo, e li disse Christo esser resussitato et basolo. Esso Procurator basò il Doxe, el Doxe basò il Legato, il Legato basò l'orator cesareo, e il cesareo dovea basar quel di Franza; ma per le guerre hanno insieme basò quel di Milan, et quel di Milan basò quel di Franza, et quel di Franza basò quel di Ferrara, et quel di Mantoa disse: « El mio Signor è amigo di tutti », et basò quel di Milan, e poi andono a la messa Pasqual.

Da poi, Collegio si reduse a lezer le lettere; il summario è questo:

Di campo, dil provedador Pexaro et sier Carlo Contarini, date a Ochiobianco, a dì 24, hore 23. Come erano levati tutti do li exerciti nostri in ordinanza, prima li . . . . et poi li . . . . , et erano alozati in ditto loco, et li spagnoli a . . . . in alozamenti securissimi; et che francesi non erano partiti de Vegeveno, ma ben stati in ordine, et haveano mandato li cavalli lizieri, *tamen* nostri non volseno apizarsi, pur non si restò di scaramuzar un poco. Et fu preso uno francese, et examinato dice che era venuto lettere a monsignor l'Armiraio dil re Christianissimo che li comandava facesse 6000 fanti italiani et li mandasse in la Franza, perchè il re d'Inghilterra li havia rotto guerra; et altre particolarità; et par la cosa di Fonterabia è vera.

59* *Di Bergamo, vidi lettere di 22, hore 3 di nocte*. Come hogi haveano hauto lettere da Milano di hozi, per le qual li advisano haver advisi certi che la Cesarea Maestà havia preso Fonterabia. *Item* che 'l signor Zanin de Medici dia andar diman sotto Biagrassa con 4000 fanti et alcuni boni pezi de artellaria per far qualche bono effecto. Et di campo, che hozi et dimane doveano pagar le zente et poi fare qualche bona impresa; et sopra la porta di lo alozamento di monsignor Armiraio in Biagrassa, è stà trovà scripto alcuni versi francesi quali dice cusì:

Le bousu a fait sa main
Le gen d'arme meurt de fain
Le aventuries sen vont demain.

che vol dir cussì traduti in italian:

. . . .
. . . .
. . . .

Ancora di Bergamo, fono lettere, di 24, hore 16. Come hanno hauto lettere di campo, di 20, che si stava al solito senza far altra movesta. Ben ogni giorno si faceva qualche scaramuza, non però di momento, et in quel giorno spagnoli haveano scaricata l'artellaria, et subito li nostri li respondeteno scaricando ancor loro la nostra, et non si pensava che fusse per altro effecto, ***solum*** perchè era piovesto et per provarla, perchè quando havesse acaduto si potesse adoperare. Et manda una lista di le zente di spagnoli sono in ditto campo. ***Item,*** hanno lettere di Milano de heri, che la nova de Fonterabia era confirmata da ogni canto, et ***maxime*** da quelli vengono di Piamonte, li quali ***etiam*** riferiscono che hanno incontrato cavalli assai ***cum*** arme et senza arme, quale parteno dil campo francese et vanno in Franza. Per lettere ***etiam*** di Piamonte se intende che 'l re di Franza havea fatto condur monsignor di San Valier, che fo preso per causa della rebellion del signor ducha di Barbon fino sopra la Baltresca per farli tagliar la testa, et poi lo fece ritornare ib presone; non se scia quello sia seguito.

60 *Lista delle zente sono in campo di la Cesarea Maestà.*

Dil mexe di Marzo 1524.

Capetanei de lo exercito preditto in Italia.
Lo illustrissimo monsignor ducha di Barbon.
Lo illustrissimo signor vicerè di Napoli, don Carlo de Lanoy.

L' antiguardia nel fatto d' armi.

Del signor marchexe di Pescara	lanze	60
Del signor Ascanio Colona	»	60
De don Hugo de Monchada.	»	85
Del ducha di Sessa	»	50
Del marchexe del Guasto	»	50
Del signor Archone	»	50
Del conte de Gollisano	»	50
Del signor Zanino de Medici	»	60
Summa lanze		465

La battaglia.

Continui de lo Imperatore sottoposti al signor ducha de Traiecto	lanze	100
Del signor marchexe di Mantoa . . .	»	300
Del signor Vespasiano Colona . . .	»	60
Del signor ducha de Termini	»	90
El conte de Potentia	»	50
El figlio del ducha de Camerino . . .	»	50
Lo marchexe de Civita Santo Angelo .	»	50
Summa lanze		700

Retroguarda.

De Petro Uxoria.	lanze	100
De l' Adalantato de Galicia	»	70
De Gasimandria	»	50
De Zanze Lopes	»	50
Don Francesco Sarmento	»	50
De Piero Zappata	»	50
De Rodorico de Vaiges	»	50
Summa lanze		420

Summa summarum lanze 1585

Cavali lizieri. 60*

La compagnia dil signor Zanino de Medici	cavalli	150
Del capitanio Zucharo	»	150
Del capitanio Migliao.	»	80
De Simon Romano	»	65
De Colla Maria da Soman	»	60
De Ciriago	»	50
De Rosales hyspano	»	50
De domino Paolo Luzasco	»	150
De Bino Signorello	»	50
Del commendator Figarolle yspano .	»	100
De missier Theodoro	»	50
Del capitanio Mirandah yspano . .	»	60
De Riva de Nera hyspano	»	80
Del marchexe de la Tripalda . . .	»	100
De don Alfonxo Caravagiallo . . .	»	50
De Augustino Uxonio	»	40
De Argolio hyspano	»	50
De Aloyse Berna hyspano	»	50
De uno altro capitanio hyspano . .	»	50
Summa cavalli		1435

Capitani di fantarie hyspane.

Zuan de Urbino	Biachamonte
Nofrio del Monte	Derios
Zuan de Mercato } fratelli	Figaroa
Petro de Mercato }	Chesada
Don Diego de Cordova	Aloys de Villacappon
Cornera	Don Filippo
Zuan de Vargas	Santa Croce
Diego Lapes	Ferrera
Don Francesco Cantellano	Don Zuan Villanova
Sarcedo	Don Zuan Sarmiente
Rodorico de Ripalta	Cerviglion

In summa circa fanti 6000
lanschenech circa 8000

61 *Sumario di lettere di campo, di pre' Pasqualin di Michieli capelan dil proveditor zeneral Pexaro, scritte a li Molini dal Banco.*

Lettera data a Tormello, a dì 22 Marzo 1524. Come heri fu facto una grosissima scaramuza, e per non dar materia si havesseno a far con questi mezi el fatto d'arme, el Provedador zeneral disse al signor ducha de Urbin bona cosa saria a obviar questa cosa e non li lassar andar niuno di nostri, *ita* che spagnoli fono cazati fino a li soi repari, *adeo* che nel loco di le artellarie se acostavano, dove fu tratto alcuni colpi et amazorono alcuni francesi; et ozi spagnoli andati mollo grossi per scaramuzar et francesi veneno molto pochi. Et per tal causa dimane spagnoli vol far una grossa imboscata, iudicando che francesi venirano grossi, et dubito serà un mezo fato d'arme. Dio ce aiuti! Ozi, siando andati alcuni sacomani a una grossa villa per far feni et strami, par se atrovavano li signor di chi è quella villa, e hanno morti molti sacomani, perilchè il signor Ducha ha mandati cavalli 100 e alcuni schiopetieri, i quali hanno sachizato ditto loco et altri lochi li vicini pur del ducha de Milan. E inteso questo, subito il signor ducha de Urbin mandò a quella volta el maistro dil nostro campo et fece restituir el tutto, salvo quello fu tolto nella prima villa. El Vicerè ha un poco de male, e cussì il marchese di Pescara. In campo de francesi è una certa malatia non intesa, e molti se ne moreno. Il Proveditor è molto amato, e tutto passa per suo conseglio e tutto passa con un voler e per via de raxon, *maxime* nel nostro exercito. E il Ducha non vol far morir pur uno, che prima vol il Provedador fazi iuditio; el qual Proveditor è su grandissima spexa ogni zorno.

Lettera dil ditto, di 23, hore 2 di note. Come li lanzinech si atrovano nel campo di spagnoli, volseno li fossero date le sue page, *ita* che fu forzo trovar danari e darli le page con suo grandissimo interesse. E visto questo per spagnoli, fezeno una invetiva et cridorono *all'arme*, e con questo cridorono: «*danari, danari*», *ita* che il Vicerè si atrovava in gran fuga, e con quelle più bone parole e promesse li fo possibile li placò alquanto. Quello seguirà non so; ma penso bisognerà danari e non bone parole. In questa hora ch'è una di notte, el Vicerè 61* ha mandà un conte dal Proveditor, fazandoli intender che da matina si vol levar con lo exercito per andar a castel San Zorzi, e che li nostri vadino a Ochiobianco, li quali lochi sono alquanto propinqui a Po, ma si starà con più pericolo di quello si è stati fin hora, perchè si è stati li nostri retroguarda sempre, et mò si sarà antiguarda, bisognerà dormir con li ochi aperti come fano le lepore. E questo metersi spagnoli apresso Po non è bon segno. Dio fazi exeguir il meglio, perchè si pensa vorrano poi passar Po. Si dice che, come si sarà levati, di subito francesi vegnirano a dar la battaglia a Garlasco, dove nostri convegnirà aiutarlo et sempre si starà in arme, perchè da Ochiobianco fino dove sarà spagnoli è da 3 in 4 mia, et venendo francesi ad alozar qui a Tormello, saremo longi mia 4. Dio ce aiuti!

Da poi disnar, el Principe, vestito con manto 62 d'oro soprarizo bellissimo fodrato di armellini sopra una vesta damaschin cremexin di dossi, et bareta d'oro con fiori in testa, con tutti li 6 oratori che fono questa matina, et la bareta ducal di zoie portada avanti in una confetiera. Et portò la spada sier Francesco Foscari va capitanio a Brexa in veludo paonazo, suo compagno sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dotor, in veludo cremexin. Erano do episcopi, domino Francesco Marzello episcopo di Trau et domino Jacomo da Pexaro episcopo di Baffo in zambeloto, baretin et paonazo. Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Alvise Pisani, sier Hironimo Justinian, et sier Andrea Gusoni, i quali do ultimi erano di soto li Cai di XL. Poche veste di seda erano; et sier Priamo da Leze cao di X, con vesta di dossi di veludo cremexin a manege averte, et li

zentilomeni deputadi. Era *etiam* sier Marin Morexini qu. sier Domenego da san Zuan Grisostomo di anni 82, in veludo cremexin; il qual non pol caminar e in questa età ha spexo ducati 500 in veste e le vol portar; è come un puto. Hor predicoe frate . . . . . da Bergamo di l' ordine di la congregation di Lombardia, predica a san Salvador, predicò ora uno anno a san Zaccaria. Et compita, la Signoria, iusta il solito, andò con le cerimonie ducal a vespero a san Zacharia. Era zudexe di proprio di sora i Consieri sier Bertuzi Soranzo in veludo paonazo a comedo, et sier Marin Morexini, per non poter quasi caminar non andoe et andoe a caxa.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 22 et 23. Che era nova per via de Lion, che l'exercito cesareo havia auto Fonterabia. *Item*, che il re d' Ingaltera havia mandato uno messo a l' Imperator a dirli ch' el manderà zente di quà contra Franza; ma che lui non fazi come fè mò uno anno. *Item*, che spagnoli a Roma tutti chi hanno officii li impegnano per aver danari per mandarli in campo, et che francesi, zoè l' orator dil Re ch' è il signor Alberto da Carpi, e monsignor san Marzeo li havea protestati che faria retenir tutte le intrade che essi spagnoli hanno su la Franza, si fevano questo. *Item*, come era aviso che l' arziepiscopo di Capua, che partì a dì 11, era andato in poste e zonto a dì 16 a Zenoa, e de lì se imbarcheria e passeria in Provenza 62* per andar a trovar il re Christianissimo, qual era a Bles indisposto con mal franzoso. *Item*, scrive che 'l Papa mandava danari in campo di spagnoli, zoè erano partiti di Roma ducati . . . . . Si tien siano di quelli auti di la doana di le pecore per spagnoli. *Item*, scrive come era morta madona Julia sorella dil cardinal Farnese, *olim* favorita di papa Alexandro, et che lì in Roma seguiva la peste, moriva 4 in 5 al zorno. Il Papa feva far ogni provisione et havia levato il praticar. *Item*, altri avisi di le cose di Lombardia, et lettere drizate a li Cai di X dil dito Orator nostro. Le qual lettere fo lecte con pochi di Collegio in camera dil Doxe.

A dì 28. La matina, Luni di Pasqua, vene in Collegio l' orator dil marchese di Mantoa.

Veneno li Avogadori di comun et sier Alvise Bon el dotor uno di Avogadori. Disse come, hessendo stà electo orator a Roma, l' aceptava pregando fusse fatto in loco suo Avogador, perchè non poteva per la leze aver do officii in un tempo con pena; et cussì fo terminato doman de stridar Avogador in loco suo.

Di campo, fo lettere dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini orator, date a Ochiobianco, a dì 25, hore 4. Come spagnoli volcano tuor l' impresa dil castel di Sertirana mia . . . . . . distante da castel san Zorzi dove loro sono alozati, et mandava a dita impresa 2500 fanti con 6 boche di artellaria; nel qual erano 600 fanti, 150 cavalli lizieri et 50 homini d' arme; et che francesi credendo quando eri nostri mutono alozamento che andasseno a tuor l' impresa di Mortara, per il che erano in ordine per venir a socorer. Et par essi francesi voglino tuor l' impresa di castel Garlasco, dove è fanti 600 dentro, capo Francesco Salamon qual è contestabele del signor duca de Milano.

Di Brexa, fo lettere di 25, hore 4. Come haveano aviati a la volta di campo per via di Milan, per esser più secura via, con bona scorta, ducati 10,600, et la matina seguente partiva sier Zacaria Barbaro camerlengo de li, per andar a Bergamo con ducati 4500.

Noto. Fo ditto esser nova a boca, che do nave carge di formenti sora Ragusi, *videlicet* quella di sier Alvise Dolfin, nuova, et quella di sier Gasparo Malipiero e compagni *(fo perse)*. *Tamen* non è certeza, che hessendo saria mala nova per il publico et per il privato.

63 *Di campo, dil proveditor Pexaro, date a Ochiobianco, sive Ottobiano, a dì 24, hore 23, venute heri.* È questo aviso, oltra quello ho scripto. Scrive esser venuti ad alozar lì quel zorno, et spagnoli andati ad alozar a san Zorzi, mia 4 sono nostri di Gambalo et san Zorzi e più verso Mortara; sichè li spagnoli vien ad esser più propinqui a inimici. Et scrive dove nostri alozano è forte di aque et fossi atorno, et forte di sito. Et il Governador, visto ditto alozamento tutto, vol fortificarlo meglio de fossi per star più securi. *Item*, francesi scaramuzano con spagnoli, et sentendo questo il Vicerè et il Governador cavalcono lì a far spagnoli se retirasseno; et era *etiam* lui Proveditor, qual parlò al duca di Barbon, che era molto alegro, dicendo non vol combater per niun modo, perchè erano securi de vincer senza venir a la zornata. *Item*, ha uno aviso, che monsignor di Lutrech havia mandato a domandar al Roy sguizari e zente d' arme; el qual aviso l' ha hauto per via de Linguadoca; sichè tien non verà socorso di Franza più a questi francesi. Scrive, come a dì 23 il Vicerè per experimentar il suo campo fe' dar al l' arme, e tutti si messeno in battaia e cussì feno *etiam* li francesi, ma nulla fo fatto. *Item*, scrive haver per spie, francesi fortificar Vegevene et che si doveano fra do zorni levar perchè l'Armiraio havia

auto lettere dal Re che 'l mandi tutta la fantaria italiana in Franza e zente d'arme, per esser avisato de preparamenti fa il re d'Ingaltera per passar su la Franza a' soi danni; et dito duca di Barbon aferma, che i non aspectano alcun socorso. *Item*, in Garlasco è stà posti 600 fanti, capo Francesco Salamon contestabile del Duca. Nel campo yspano sono fanti spagnoli 5000, lanzinech 7000 et fra Milan, Pavia e Garlasco il resto di fanti italiani. Le nostre gente d'arme è gente bellissima. Scrive che nel levar che feno questa matina di campo, nostri spinseno li cavalli lizieri a la volta di Vegevene et con gran ordine si haveano posti in quello alozamento; hyspani stano mal senza danari. Conclude che domino Hironimo Moron persuade la zornata; ma il Vicerè nè il duca di Barbon non vol farla, et che non si movendo francesi di Vigeveno, si manderà una bona banda di fantarie e artellarie a tuor Sartirana e altri lochi sopra le rive di Po per mezo Bisignana. Et che Vitello Vitelli è a la custodia dil ponte fato sopra Po, dove ha fato far uno bastion etc. E nota. Questo aviso si ha per via di Mantoa.

63*

Dil provedador Moro, da Martinengo, di 25. Come daria al comissario dil Duca venuto lì per la impresa di Castel Lion 100 homini d'arme de nostri, et esso Provedador con il signor Janes e li altri stariano a Romanello.

Di Roma, di l' Orator, in le lettere di 21, 22, 23, venute eri è: Come li cesarei haverano danari et à auto 40 mila dal Papa. *Item*, ha ricevuto lettere nostre di 16 zerca il confliger voleno far li yspani solicitadi dal Moron, *unde* l' Orator fo dal Papa et ditoli questo. Soa Santità disse non temeva, perchè savea non li mancheria danari al Vicerè, et che l' havia mandato a dirli per Ruberto Boscheto al Vicerè preditto, che non vengi a la zornata. *Item*, zerca a le trieve, non pol far nulla e si convien aspettar la resolution dil re d'Ingaltera; pur spera le si farà, perchè non fa per Anglia questi Re si insignoriscano de Italia; et esser lettere di Anglia di 28 Fevrer, che de li nulla se dicea de guerra, ma de lì si aspectava nova de Spagna per poter passar poi il Mazo su la Franza. Et che quel Re desiderava aviso de l'Imperador di quello el voleva far, perchè el non volea passar e far la guerra solo contra Franza. *Item*, esser lettere di Lion di 16, come Fonterabia si havea reso a l' Imperator, nè di le cosse de Italia più se ragionava. *Item*, scrive esso Orator, che 'l signor Alberto da Carpi disuadeva et disturbava il trovar di danaro a li cesarei, et questo instesso havia ditto l'orator anglico a esso Orator nostro.

Et li disse pur che 'l suo Re voria che 'l Papa, Franza e Spagna confligesseno insieme, et fosse salve le zente di la Signoria nostra et quelle dil suo Re.

Di campo, da Ochiobianco, a dì 25, vidi lettere di Raphael Gratiano. Scrive a questi Signori è parso per beneficio di l'impresa di venire quì con il campo nostro e di spagnoli alozati a san Zorzi, distante dal primo nostro alogiamento miglia 4, non però perdendo una spana di terra. Ben è vero semo dilongati da li inimici miglia 3, zoè da la testa del suo campo; et questo è stà facto per fare uno effecto, che se reussirà, serà de importantia assai, et cussì sono acostati più a Po et alongati da Tesino. Et se stagi securi, perchè le cose di la guerra sono guidate da tali homini che non si può se non vincere o impatare. E il signor Duca nostro è stato inventore di fortificare li alogiamenti de li campi come li romani solevano fare. Et questi capitani spagnoli et il duca di Barbon seguitano il suo disegno, talmente che si gueriza da savii capitanei, et non furiosi et precipitanti.

Di Bergamo, di 25, hore 3 di notte. Come hanno auto lettere di Milano, che acusano aver di campo di 23 de nocte dil proveditor Pexaro, come li campi si levavano quella matina per mutare alogiamento. Va li nostri designando di andare verso Vercelli et Monferà et alogiare a Cozo, circa 10 miglia distante da Vercelli et altratanti da Novara. Et se quello loco non basterà, sono deliberati metersi in loco che li possino torre le victuarie da ogni canto et costringerli a la zornata. Questa sera è ritornato uno nostro de paese de grisoni da Chiavena, quale aferma Marti, che fu a li 22, esser gionto a Chiavena uno domino Rafael da Palazzolo foraussito *cum* uno tesoriero franzese *cum* bona summa de danari; et el Mercore chiamono a sè da circa 10 in 12 capitanei de grisoni et li deteno a chi 300 et a chi 400 scudi in oro, dicendoli che subito dovesseno andare a levare le fantarie, che serano da circa 4000 grisoni, et con ordine che siano *infallanter* el Mercore drio Pasqua a Chiavena *cum* tutte le gente. Et cussì se sono partì et andati ne li loro comuni, et il messo li ha visti dar li danari. Dicono voler venir in Geradada, e questo non si pol saper certo, nè manco per che via debbano calare; *tamen* a ditto nuntio essi rectori non li danno quella piena fede si doveria, et però subito se ha spazato altri messi acciò reportino meglio la verità et del tutto aviserà. El messo dice, che però non li hanno data tutta la paga, ma tanti danari che si possino levare.

64

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer lettere, che molte ne sono.

Di sier Carlo Contarini orator, date a san Zorzi, venute questa matina, fo lecto una lettera data a dì 25. Come, havendo inteso la deliberation del Senato di andar orator a Milan, scrive è impossibile andar per non esser la via secura, hessendo dove el si atrova, di poter intrar in Milano. Poi scrive è su grandissima spexa, e oltra li ducati 120 è deputà al mexe, spende del suo assà più danari al mexe, non che andar a Milan, per esser il tutto carissimo et ducati 150 e più converia spender dil suo; pertanto suplica la Signoria non voglii dar questo danno, etc.

Fu posto, per li Savii, poi lecto la ditta lettera, Consieri et Cai di XL donar ducati 100 al prefato sier Carlo Contarini in recompensation di le gran spexe el farà, et atento la gran carestia è in Milan. Ave: 161, 28, 2. Fu presa.

64* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Nicolò e Zorzi Valaresso qu. sier Marco, l'ha con la Signoria per anni do a l'oficio di le Cazude in nome suo, padre et madre; la qual fo balotà per avanti et non ave il numero di le ballote. Hora ave 169, 40, 3. Et fu presa.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Francesco da Lezze qu. sier Alvixe, l'ha con la Signoria nostra a l'oficio di le Raxon nuove et a le Cazude per uno anno solamente, la qual fo balotà per avanti et non ave il numero di le ballote. Hora ave 160, 41, 2. Et fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti, atento sier Hironimo da Canal habbi refudato per la egritudine sua Provedador zeneral in Dalmatia, che 'l primo Pregadi per scurtinio sia electo in loco suo uno altro Proveditor zeneral in Dalmatia con ducati 50 al mexe per spexe; tegni con sè 4 cavalli; possino esser electi li rectori di Dalmatia, *videlicet* quelli in loco di quali sono sta electi li successori, et parti zorni 20 poi sarà stà electo. Ave: 175, 7, 4.

Di campo, vene lettere dil provedador Pexaro e sier Carlo Contarini, di 26, hore 20, date a Bellochio. Come, havendo spagnoli tolto l'impresa dil castello chiamato Sartirana, ch'è sora Po, et dubitando per la defension fevano che inimici non venisseno a soccorrerlo, nostri steteno insieme con spagnoli in arme. Scriveno poi, in quella hora esser venuto aviso li fanti spagnoli esser intrati dentro la terra per forza; *tamen* in la roca erano intrati il conte Ugo di Pepoli et fanti . . . . et homini d'arme . . . ., sichè tuttavia continuavano di veder di aver la ditta roca etc., *ut in litteris.*

Fu posto, per li Savii ai ordini, atento fosse electo per il nostro Mazor Consejo castelan a Napoli di Romania sier Zuan Batista di Garzoni, pertanto sia scritto al rezimento di Candia li dagi di sovention ducati 200, et scrivi a quel rezimento di Napoli, aciò li meti a conto del suo salario. Ave: 188, 9, 7.

Fu posto, per li Consieri, che Andrea Stella cognominato Todeschin, qual si ha posto in pericolo de la vita per il Stado nostro, li sia concesso l'officio di pesador al datio di la mercadantia di Padoa, con il salario solito, qual officio lo exercita più anni, et contentando *maxime* il datiario presente. 118, 27, 23. Presa.

65 *Di Hongaria fo leto lettere di Vicenzo Guidoto secretario, date a Buda, a dì 6 et 13 di Marzo.* Come era ritornati di Slesia lo episcopo di Cinque Chiesie et il canzelier di Bohemia stati, insieme col marchese di Brandiburg, oratori di questa Maestà, per rimover quelle secte lutheriane e far ritornar li episcopi come prima erano. Et cussì hanno facto ritornar, et quelli popoli è contenti aiutar il Re, et par che preti si haveano maridato in monache etc. *Item*, scrive zerca Clisa dolendosi de li formenti mandava il Papa per soccorso, quali erano retenuti dal conte di Arbe, pregando la Signoria li facesse relassar. *Item*, scrive che de lì era uno ambasciator dil Signor turco venuto zà più zorni per trattar acordo, qual il Re l'havia fato tenir con custodia, e par l'habbi mandato a tuor per parlarli per tratar qualche acordo, vedendo li signori cristiani darli poco aiuto etc. *Item*, come de lì, quelli de l'archiduca d'Austria venuti in quella corte apresso la serenissima Regina et Re erano mal visti, et molti di loro da hongari venivano morti. *Item* scrive, tutti quelli andono su li monti per paura dil deluvio che dovea esser questo Fevrer passato, vedendo non esser stà nulla, sono ritornati in le citade.

Di campo, de Raphael Gratiano vidi lettere, di 26, da Ochiobianco. Come francesi guardava di le bande di quà, sì per causa di le loro victuarie come per darne disturbo a noi, due terre forte et fortificate, una chiamata Sartirana, l'altra Mortara. In Sartirana, cinque miglia distante dil campo de spagnoli, li era dentro Giovanni da Birago con 200 cavalli et 4 bandiere di fanti, et lì era ancora il conte Ugo di Pepoli, dove questa matina li sono andati spagnoli a l'alba del dì, l'hanno comenzata a batere, et a 16 hore la hanno per forza

presa et tagliato a pezi tutti quelli dentro su li ochi dil campo francese. E questo primo effecto ha portato la venuta di qua nostra, la quale da francesi era batizata per retirata.

65* Noto. In le *lettere di campo venute ozi, a dì 28 poi disnar, dil provedador Pexaro, date a Belochio a dì 26, hore 15 è.* Come il duca di Traieto havia ditto al Proveditor nostro, yspani non haver danari, et che le zente napolitane erano strache et non hessendo pagate si partiriano; et francesi erano levati da Vegevene e venuti in campagna et brusato Gambalo e Turmel, et che erano incerti che via essi francesi fariano, o andar a Garlasco, dove non è vituarie per un zorno dentro, overo andar altrove per socorer Sartirana, nel qual loco hanno ditti francesi 1000 fanti, 50 lanze et 100 cavalli lizieri. Et il Viceré ha mandato a tuor ditto loco 1000 fanti yspani, con 4 boche di artellarie. Et scrive, il Viceré voleva andar verso Lumel, et il Governador nostro rispose si vederia prima li alozamenti. *Item*, hanno aviso el signor Federico da Bozolo, ch' è in Lodi, ha scritto a monsignor l' Armiraio, come era per far una imortal impresa, per la qual acquisteria perpetua fama e sempre si diria di lui. Però hanno scritto a Milan stagino provisti, et cussì hanno avisato a li rectori nostri vicini. *Item*, scrive come è zonta nova li yspani haver preso per forza Sartirana Venere, et che in la rocheta era intrato el conte Ugo di Pepoli et Zuan da Birago. Il Viceré havia mandato a dir al Governator nostro cavalcasse a Sartirana per consultar di mudar alozamento.

In questa matina vene in Collegio l' orator di Franza domino Ambroxio di Fiorenza milanese, e richiese quel francese di la soa fameglia che fo preso el dì de Pasqua predicandosi in chiexia di san Marco per aver fatto custion et ferito uno milanese, dicendo che essendo preso in chiesia, se dia restituir in chiesia per non aver quello ferito in chiesia. Il Principe li disse si faria iustitia, *tamen* . . . .

66 *Copia de una lettera da Constantinopoli, de 14 Febraro 1524.*

Da poi l' ultime mie, delibero nararvi quel che è achaduto quì, che so lo intenderete *cum* gran piacer. Intendeste per mie, come se haveva fatto una compagnia de 13 mercadanti de nation nostra, intitulata i *Moderati*, levorno la calza meza de scarlazo e meza de pavonazo, li dulimani de damaschin verde, et li intulimani de veluto verde et de raso cremesino, *cum* botoni d' oro, et feceno cantar una solene messa in la chiesia de san Pietro, et ordinorno le sue cene honorandissime al modo che se soleva far in Venetia. La nation fiorentina deliberò a l' incontro de far una festa publica, et se vestì de razo paonazo, et fece un apparato in una sala de longeza passa 16, larga piedi 30, et alta piedi 18, la qual fo investita tutta de panj d'oro, adornata de sopra de bosi con bellissimi ordini. Nel tetto era fatto el ciel stellato d' oro, et da uno canto el sole et da l' altro la Luna, poi in megio una grandissima arma del Pontefice cinta de alcuni bellissimi festoni, da li quali se decerniva uno brevo qual diceva Cle. Pon. Max. VII. Ma dui giorni avanti, la Zobia de la caza, vene ad invitar el clarissimo ambasator li mercadanti fiorentini, et insieme con el secretario suo, facendo le bele parole. El magnifico ambasador da uno canto li recresceva a veder tal invito per dui respetti, el primo che pur ello temeva del morbo, l'altro rispetto de la età non lo competeva star una meza notte in piedi, che vui sapeti ben el dormir è nutrimento del vechio. Dall' altro canto, li rencresseva non satisfar alle dolce et humane pregierie che li fu fato con tante honorate demonstrationi; de maniera che accettò el convito, et el giorno de la festa da poi vespero tutta la nostra nation se reduse quì in Constantinopoli a caxa nostra et honoratissimamente levò de caxa el magnifico nostro ambasador, acompagnato et dal magnifico Alibei et Grausbei et altri a la summa de 160 pasò in Pera, che tutto el mondo li guardava dreto, et andò de longo a la caxa del magnifico missier Alvise Gritti fiol del Serenissimo Principe et lì riposò, dove vene una altra ambasata de li magnifici fiorentini a far intender a sua magnificentia che a meza hora de nocte in circa veniria 66* a levar sua magnificentia. A la qual hora, vene uno gran numero di torze accese da libre 10 l' una, e levò la sua magnificentia con li preditti turchi, insieme tutti quelli de la nation nostra, et andò verso l' abitazion del suo Bailo, et a l' intrar de la porta 4 . . . . del Gran Signor lo acetò et andò in sala sonando, dove era preparato atorno dicta sala le mense. Fu scontrato el magnifico ambasator a la porta dal signor de li Compagni et dal magnifico lor Bailo et da dui conseglieri, et reduti in capo de la sala fu dato l' aqua a le man e posto a seder. In tal modo el signor de la festa e a lato de lui el clarissimo ambassator, da l' altro canto el suo bailo et da l' altra banda el magnifico missier Alvise Gritti, et tutti ques'i a una tavola. Da l' altra banda de la sala tutta la nazion nostra, dall' altro canto della

sala li Signori turchi et tutti gentilomini peroti; da l'altra banda ragusei, greci; poi in una camera fu posto a tavola da 200 done perote, tutte invitate a ditta festa, *ita* che fra done e homeni fu da numero 300. Et el pasto fo honoratissimo di vivande, dove ci intravene cervi, caprioli, pavoni, pernise, e poi altre carne domestiche, *etiam* torte, sapporeti, marzapani, pignocate, di confetion in abondantia. Fornito el convito, qual durò 4 bone hore, ievate le tavole, vene alcuni zenghi, che sono alcune turche virtuose, giovene, belle, le qual prima comenzorono a sonar, da poi cantorono. Di poi comenzorono a ballare per alcune vie molto lassive, con alcuni gesti de testa, incrozamenti de braze, movimenti di lavri, con capelli sparti per li humeri et in alcuni tempi butandoli sul mento et sul dorso con gran gratia, batendo li tempi con alcuni boffi che teniva in mano, con li quali faceva alcuni contraponti mirabili, poi stringendosi su alcuni ponti moreschi butorono molti belli salti schiavoneschi, con certe fortcze di schena che fu bellissimo veder, et sopra tutto gesti et modi tanto lassivi, che faceano liquefar i marmi; et credete a me che vedea scolare la neve giù per l'alpe della vechieza non che alli giovenili anni, et *maxime* perchè le dame erano gratiosissime et li habiti tanto restrecti et atilati, che le parte secrete tutte comprender bene si poteano; sichè pensate che questa fu una bella parte. Da poi furono levate le donne perote a ballar, le quali feceno uno longo ballo. Da poi vene una momaria, la qual fu: prima una giovine pomposissimamente vestita, acompagnata da do vechi et da do pastori richissimamente vestiti, e quivi incominzorono a cantare in quarto una certa lamentation per la quale parea che la giovine si lamentasse delli sui vechii che teniva consumando la età sua, et che la dubitava che senza che la gustasse li piaceri del mondo la morte l'havesse a pigliar. Comenzò poi a ballare e con gesti mostravano il medemo, et nel fin del ballo si apresentò una morte, la qual tirando con la falze nel megio del ballo cascò a la giovinetta tutti li vestimenti et li suoi capelli d'oro et romase morta ignuda. Et così fo compito questo primo acto. Da poi fu levato uno altro ballo di donne; ballorono un pezo, et finito el ballo venne una colazione di confetti, storti et buzolati, la qual finita vene uno ambasciator del re di Portogallo con uno gigante, qual teniva do saraceni in catena che faceano una moresca, et apresentatoli al signor, expose la sua imbasciata, dicendo che 'l re di Portogallo mandava quel gigante con li do saraceni de la ixola Taprobana. Et da poi questo vene cavalli mariani con 10 lanze et cominciò a giostrare et ruppe tutte le lanze; con il finire de la qual giostra fu finita la festa circa una hora et megia avanti giorno. Et poi fu acompagnato el clarissimo ambasciator honoratamente da tutti li compagni, ma prima dal signor et dal lor bailo fino a la porta, et poi li compagni con li torzi accesi fino alla caxa del magnifico Gritti, dove quel poco di tempo sua magnificentia riposò. Sichè, missier Jacomo, questa pomposa festa haria bastato presente il Summo Pontefice et una nobil cità di Venetia, laudata et comendà da tutti per cosa non più veduta in queste parte, con grandissima expectation di quello havesse a fare la pomposa nation venitiana, benchè diceano che l'era un gran cuor di 13 Compagni a non voler cieder a tutta la nation fiorentina.

La Domenica di carnevale veramente, li nostri magnifici mercadanti, che forono al numero di 13, feceno la sua festa, et perchè lo apparato di fiorentini fu tutto di campo d'oro, volseno variare et fu fatto uno apparato per mano di missier Agnolo Maduna al modo antico, come si facea a Venetia quando se adornava bene una chiesia, con alcuni festoni antiqui et alcuni intagli che la natura non poteria farli più belli; et perchè se recitò una comedia, furono fatti quelli caxamenti di apparati diligentemente, et tali furno che furno laudati più che quelli di fiorentini, perchè se quelli furono bellissimi et richissimi, questi furono industriosissimi, et di questo si parla et di quello di fiorentini non se ne parla. Et di questa festa fu electo *(signor)* il magnifico missier Alvixe Gritti dil Serenissimo Principe, gentilissima et liberalissima persona, adorata in queste parte et merita ogni laude, a requisition dil quale, quantunque il clarissimo ambasciator fusse il Giobia molto straco per esser stato tutta quella nocte senza dormire, non volse refutar l'invito di questo magnifico Gritti. Et cussì per tutti li compagni et molti altri servitori con molte torze di libre 10 l'una fu levato di caxa, et andato al loco deputato a la festa, si passò davanti dil bailo di fiorentini, levorono el ditto bailo, el qual era *cum* tutta la sua natione, et cussì insieme *cum* molti gentilomini peroti entrorono sopra la sala de la festa, dove da un canto era un tribunal con più de 100 done molto pompose et ben in ordine, et li se apresentorono molte turche virtuose, le qual sopra uno tapeto davanti le done sentavano. Quivi fu fatto un grande silentio, et fu dato principio a la comedia, la qual fu di Psiche et Cupido, la qual per li lor propri Compagni fu reci-

citata tanto bene, che fiorentini rimasero storni, et per Dio santo non se potria agiongere; la qual durò circa 2 hore. Da poi el comenzò un ballo di queste gentildone perote, che durò circa una hora. Da poi le turche comenzò a sonare, cantare et ballare con quella gratia et modi che a quella de fiorentini fecero; poi tornò le done a ballare e fu consumato tempo in tutte le predilte cose, sichè l' era passata mezza notte de assai. Furon poi aparechiate le tavole e data una pomposissima cena a più de 300 persone, tutta in arzenti, et fu miracolo che un sol piron se perdette. Non narro le bandison tutte, la copia de torte et saporetti et grande confetione che li intravene, perchè occuparia tanta carta, che nel mezo di questa non saria accettada. Vi concludo che se ne parlerà de longo. Da poi tornò le turche a ballare et ad atteggiare con tanti lascivi modi, che li homini diventavano statue et se reservavano in quelli dolzi humori, che ben me potete intendere, e le giotte più sempre si accendevano perchè di queste belle giovene si delectavano; poi ce erano de bellissime done perote, che se li lor vestimenti fussero attillati alli modi nostri, seriano bellissime done; et credete che l' amor passegiava sopra le medolle de alcuni che spasemavano, et credetime che l'amor fa il sasso. Di balli in balli sopragiouse una collatione de vari confetti portata da 50 servitori, tutta in bazilli et confettiere d'arzento, con poti et taze piene di preciosissimi vini, la qual fu molto laudata, perchè costor in duplo volseno exceder il compagno. Et così de canti in balli, de dolceza in dolzeza, il sol spontò con li soi raggii mò che di 'l teatro si uscisse, et di ciò se ne ha parlato fino a la Porta con grandissima laude di queste due natione. Poterete far intender a quelli consumatissimi philosophi et astrologi che queste provisione son state fate contra li soi pronostici del diluvio, per il che quelli celesti 68* influxi ne ha allegrati di tanta festa, in loco di acressimento di aque, et hanno introdutto bellissimo tempo et gratioso. Non so quello serà acaduto da voi de qui. Per l' amore vi portiamo stiamo in grandissimi spaventi, perchè non haverete saputo far simile provisioni.

Questa lettera scrisse sier Carlo Zen di sier Piero, qual era vicebailo a Constantinopoli, a sier Jacomo Corner fu di sier Polo, sta a san Bortholamio sul Canal grando.

69 *A dì 29.* Marti di Pasqua. La matina non fo alcuna lettera da conto, nè di campo, et li Consieri steteno in gran pratica di non far Consejo, *tamen* sier Luca Trun al tutto volse si facesse Consejo, perchè si mettesse la sua parte; qual havia molto a cuor di revocar la parte di bandizati, la qual obtene e prese in Pregadi. Et cussi fo ordinato di far Gran Consejo.

Da poi disnar adunca fo Gran Consejo et chiamato li banchi a capello, et l' eletion andete dentro.

Fu leto, per Bortolamio Comin secretario, la parte presa a dì 15 di l' instante in Pregadi zerca li bandizati etc. la qual messe li Consieri, et per non tediar li lectori la copia di la ditta parte sarà posta qui avanti. El Consejo era benissimo in ordine sapendo saria disputation, et leta la parte preditta, io Marin Sanudo andai in renga et contradixi a la ditta parte con atention di tutto il Consejo, che *mirum quid* niun spudasse, che sempre sarò ubligato a questo excellentissimo Stado et Mazor Consejo, si ben *fortasse* non son stà meritado, come è stà il mio desiderio, etc. Mi rispose sier Luca Trun il consier alegando molti caxi seguiti per caxon di ditta parte, et lecto do lettere, una di sier Lorenzo Bragadin capitanio a Brexa, l' altra di sier Marin da Molin podestà et capitanio a Treviso di casi atrocissimi seguiti, exortando il Consejo a prender la parte et non vardasse e la eloquentia mia etc. Ave poca audientia.

Da poi andò in renga sier Zuan Dolfin fo Avogador, et li rispose e laudò il mio parlar havia facto, etc. Fo molto longo et ave poca audientia.

Et venuto zoso, li Cai di XL andono davanti il Principe, dicendo voler metter il scontro qual era stà lecto, che non fu preso in Pregadi, et fo in dubio la Signoria se essi Cai di XL poteano meter scontro overo non. Et volendo trovar le leze, io Marin Sanudo andai a la Signoria, dicendo cadaun Consier e li Cai di XL poteano meter scontro, alegando la parte presa in Pregadi non si potesse più dar zudegadi, canzellarie etc. per gratia, et sier Zuan Miani consier messe scontro, qual non era stà posto in Pregadi. Hor a la fin do Consieri si messeno di oppinion, et messeno con li Cai di XL la parte che si prese in Pregadi; et cussì di novo mandono a lezer le parte, per il prefato Comin, *videlicet* la prima posta per sier Francesco Foscari, sier Luca Trun, 69* sier Bortolamio Contarini, sier Antonio Justinian dotor Consieri, ch' è quella fu presa in Pregadi.

Et all' incontro, sier Daniel Renier, sier Nicolò Bernardo et sier Francesco Soranzo, sier Alvise Grimani, sier Zuan Memo Cai di XL, messeno la parte posta per loro e il Collegio, che fu presa in Pregadi, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Et sier Francesco Morexini ditto *Sguatarin*,

qu. sier Piero, andò in renga laudando l'opinion di sier Luca Trun etc. Ave pochissima audientia e tutti lo tratò da matto.

Andoe le do parte: 154 fo non sincere, 362 disse di no e questa andò zoso. Di quella di 4 Consieri fo 385; di quella di do Consieri e Cai di XL, 667; non fu presa alcuna cosa. *Iterum* ballotati: 496 non sincere; 344 di 4 Consieri; 764 di do Consieri e tre Cai di XL et nulla fu preso. *Iterum* ballotata: 659 non sincere; 282 di 4 Consieri; 664 di do Consieri et Cai di XL. Et nulla essendo preso, per non ballotar più, era hore 23 ½, parse e la Signoria licentiar il Consejo et fo stridà di far il primo Gran Consejo Avogador di comun in luogo di sier Alvise Bon el dotor ha refudà per andar Orator a Roma, *tamen* era sentado in ditto magistrato. E fo licentiato il Consejo.

Adonca in questo Consejo non fo ballotà alcuna voxe, et acadete in eletion, che tolto le voxe, in la terza fo spanto un caramal in una di le polize, sichè *solum* . . . . voxe si poteva lezer, le altre non si vedeva, et per le leze quelle non si vedeva andava zoso.

Di campo, fo lettere dil provedador Pexaro et sier Carlo Contarini orator, date a Belochio, a dì 26, hore 5. Come spagnoli haveano hauto la roca di Sartirana in questo modo, ch'è intrati in la terra, sicome dirò di soto più difusamente.

Noto. Vene aviso che la nova fo ditta di le nave rotte non è vera, *imo* alcune d'esse erano zonte in Histria, et *maxime* la nave Dolfina nuova con formenti stara 7500, cargati a Salonichii, con la qual vene Zorzi Griti fiol terzo natural dil Serenissimo nostro, stato a far ditti formenti. Quello el ditto referite, scriverò di sotto.

70 *1524 die 15 Marcii, in Rogatis.*

Ser Franciscus Foscarus,
Ser Lucas Tronus
Consiliarii.

Ser Joannes Aloisius Navagerius,
Sapiens terrae firmae.

Dal 1514 inclusive fino al presente, sono stà fatte alquante deliberatione per questo et per il nostro Mazor Consejo, tutte con optima intentione di purgar questa città et altre terre nostre di gran numero di pessimi homini banditi. Ma perchè summa dificultà è far una leze sì cauta et circumspetta che di essa in qualche modo non venga a servirsi la fraudolenta astutia de cattivi; e poi non mancano *etiam* di quelli che per sinistra interpretatione la ritorzano a mal fine, come delle soprascritte per experientia si ha veduto *cum* pernitioso exempio; onde è necessario tutte riformarle in una sola quanto più si possa accomodata al proposito che si desidera, et però:

L'anderà parte, che tutti quelli che fin questo giorno si trovano, et quelli *etiam* che *in futurum* si troverano per le sue prime condenatione banditi *definitive* et in perpetuo per furti, homicidii pensati, et per casi più atrozi *cum* pena di morte, sì di questa cità, come de altre terre et luochi nostri da parte da terra, possano dentro de i confini de i loro bandi esser *impune* offesi et morti, et chi amazerà alcuno di loro, overo lo presenterà in forze de la iustitia, habia lire 600 dei beni del morto over presentato, se ne sarano, et non essendone le habbia dei danari de la Signoria nostra. Et queste lire 600 siano oltra la taglia che quello havesse per la sua condenatione,

Li banditi *definitive* per puro homicidio, possano esser *impune* morti dentro li soi confini, et habia cadauno che li amazarà lire 300 nel modo soprascritto. Li altri veramente banditi *ad inquirendum*, over a tempo, sì per i magistrati di questa città, come per i rectori nostri da terra, restino sottoposti alle leze, statuti et ordeni soi primi, come erano avanti il 1514.

Et le soprascritte parte del 1514 e da poi in qua prese in questa materia de banditi, siano revocate et nulle.

Demum, per obviar alla effrenata audacia dei scelerati sia preso, che se nel advenir occorerà esser comesso alcuno excesso grave et de sorte che a li Consegli nostri paresse meritar magior provisione, possano li Avogadori di Comun et quelli che metteno parte in Conseglio di XL al criminal metter che chi tal malfattor amazerà, over darà vivo nelle forze nostre, sia assolto di bando di cadauna de le terre nostre, ma non di questa città di Venetia essendo bandito per puro homicidio, over possa trazer uno de bando per homicidio puro havendo carta della pace; et parimente per questo Conseglio si possa in tal casi atroci dar libertà a li rectori nostri di metter in exilio i rei *cum* prometter absolution del bando per homicidio puro per sè o per altri a quelli che li amazerano, havendo carta della pace, over darano vivi nelle forze, non obstante la

parte presa in questo Conseglio del 1494 a dì 17 di Marzo, la qual se intenda revocata quanto a questo.

70* Et la presente parte sia publicata in questa cità et mandata et data in commissione a tutti i rectori nostri da terra ferma, che la debbano far publicar, exequir et observar cadaun nella sua iuriditione; et non se intenda presa se la non sarà *etiam* presa nel nel nostro Mazor Consejo.

† De parte 97. 104.

Ser Daniel Renerius,
Ser Bartolameus Contarenus,
Ser Nicolaus Bernardus,
Ser Antonius Justiniano doctor,
Consiliarii.

Ser Franciscus Superantius,
Ser Aloisius Grimanus,
Ser Joannes Memus,
Capita Quadraginta.

Ser Dominicus Trevisanus eques, procurator,
Ser Leonardus Mocenico,
Ser Georgius Pisani doctor, eques,
Ser Paulus Capello eques,
Ser Andrea Trivisano eques,
Ser Laurentius Lauredano procurator,
Ser Hironimus Justiniano procurator,
Sapientes Consilii.

Ser Tomas Contarenus,
Ser Laurentius Aurius doctor eques,
Sapientes terrae firmae.

L'anderà parte: che tutti quelli che fin questo dì si trovano et quelli *etiam* che *in futurum* si troverano per le sue prime condenation banditi *definitive* et in perpetuo *cum* pena di morte, sì per furto, homicidii pensati, et per casi più atroci di questa città come de altre terre et luochi nostri da parte da terra, possano dentro a li confini a loro assignati esser *impune* ofesi et morti, et cadauno fino al presente giorno bandito per homicidio puro che amazerà alcuno de li soprascritti overo lo apresenterà in le forze de la iustitia sia assolto del suo bando et conseguisca la taglia che l' havesse, dechiarando che alcun non possa conseguir il ditto beneficio salvo quando serà conosciuto che 'l morto sia stà veramente bandito *ut supra*, et quando *etiam* del presentato ne le forze si haverà sumpto il merito suplicio. Et se uno che non fosse bandito amazerà over presenterà vivo alcuno de li soprascritti banditi nel modo antedetto, habbia lire 600 dei beni del morto over presentato, se ne saranno, et non essendone li habbia dei danari de la Signoria nostra; et queste lire 600 siano oltra la taglia che quello havesse per la sua condenason.

Li banditi veramente *definitive* per puro homicidio possano esser *impune* morti dentro li soi confini, et habbia cadauno che li amazerà lire 300 nel modo soprascritto, ma non però venga esser assolto del bando suo. Li altri veramente banditi *ad inquirendum*, over a tempo, et condenati, sì per i magistrati di questa cità, come per i rectori nostri da terra, possano esser ofesi, over *etiam* morti, secondo li primi ordini et statuti loro.

Le parte del 1514 *inclusive* in quà prese in questa materia di banditi, siano revocate et nulle.

Et la presente parte etc., sicome in l'altra parte si contien notata qui sopra.

De parte 81 — 79
De non 5
Non sincere 13 — 9

Die 29 Martii 1524. In Maiori Consilio. 71

Posita fuit ultrascripta pars capta in Rogatis per quatuor Consiliarios, videlicet: ser Franciscus Foscari, ser Lucas Trono, ser Bartolammeus Contareno, ser Antonius Justiniano doctor, consiliarii et fuerunt:

De parte 385 — 344 — 280
De non 362
Non sincere 154 — 496 — 659

Et per scontrum posita fuit per ser Danielem Rhenerium et ser Nicolaum Bernardum consiliarios, et Capita Quadraginta suprascriptos, et fuerunt:

De parte 667 — 764 — 664

Et nihil captum.

72[1] ***Sumario di la renga fatta per mi Marin Sanudo in Gran Conseglio il Marti di Pasqua a dì 29 Marzo 1524, contra la parte presa in Pregadi a dì 15 ditto, zerca la revocation di la parte de bandizati.***

Le parte che vien poste ne li Conseglii, che sono di grande importantia, et *maxime* quelle che concerneno il queto viver de citadini et subditi di Vostra Serenità, Principe Serenissimo, Illustrissima Signoria, gravissimo et excellentissimo Consejo, meritano esser ben disputade, perchè, inteso ben quello si tratta et le materie, si pol meglio far il suo iuditio. Et havendomi posto in animo, da poi una longa, fastidiosa et pericolosa egritudine hauta, et per la mia età zà propinqua a li sessanta anni de lassar tal cargi ad altri de venir su questa renga, sicome in li anni passati più volte son venuto et da Vostre Excellentissime Signorie è stà honorà le opinion mie; ma al presente vedendosi metter una parte presa nel Consejo di Pregadi, dove non l' ho potuta contradir perchè per la mia egritudine questo anno non mi ho fatto tuor nè di Pregadi nè Zonta, dove più volte per gratie di le vostre excellentie son stato, digo, parte devia dal sentimento mio contrario a quelli voleno ben viver, parte che dà fomento a li delinquenti et homini di mal afar, che dà una ansa e stendardo in man a tutti li bandizadi che sono fuora dil Stado di la Vostra Sublimità, a Ferrara, Mantoa, Trento et altrove di ritornar a far pezo de prima; la qual parte, Signori Excellentissimi, è ben considerarla in ogni sua parte, perchè si trata la revocation di do sanctissime leze prese in questo Excellentissimo Consejo.

Et aziò Vostre Signorie Excellentissime intenda, et *maxime* questi mii signori zoveni, che molti ne sono venuti dil 1514 in questo Consejo, per le guere state grandissime et perdeda dil Stado, in quelli tempi se ritrovava in questa cità uno grandissimo numero di banditi, i quali non stimava le vostre leze, nè haveano paura di la taia, *imo turmatim* et adunati stavano a Castello, in Canareio, San Nicolò et in altre contrà della terra, andando de dì et di note fazando molti inconvenienti, perchè *qui assuetus est vitiis, nescit desistere.*

Et vedendo questo quelli Excellentissimi Consieri, do di la qual vedo al presente sentadi a la banca et li Capi di XL, dil 1514 a dì 28 Zener in

72*

[1] La carta 71* è bianca.

questo Mazor Conseglio volendo proveder a tal inconvenienti, tolseno lo exempio di quello fè li santissimi progenitori nostri, che volseno che li banditi per li V di la pace, da soldi 100 in suso fosseno amazati *impune*, et questo feno acciò questi tristi ubedisseno et stesseno fuora di questa cità; et però messeno, che atento il gran numero di banditi erano in questa terra e in li confini, et *maxime* a le Gambarare, che tutti quelli banditi, *definitive* in perpetuo e che *de coetero* si bandirano essendo trovati in li confini, potesseno esser *impune* amazati. Et acciò questa sancta deliberation sortissa effecto di estirpar li tristi e delinquenti, secondo le parole del nostro signor Dio « *vincam inimicos meos cum inimicis meis* », messeno *etiam* che cadaum bandito di questa cità per homicidio puro amazando uno bandito in perpetuo per qualunque delicto dentro li confini, sia absolto del bando suo; et che cadauno assassin e homicida pensato, amazando uno altro bandito di questa cità in perpetuo per assassinamento, overo homicidio pensato quì e nel Ducato, sia asolto dil suo bando. La qual parte have 1616 di sì, 67 di no, et una non sincera. *Quod modo sit verum* lezì la parte in Deda a carte 100.

Questa parte poi publicata sortite sì bon effecto, che la terra vostra fo *immediate* monda di bandizadi, et messe grandissimo spavento a quelli.

Ma hessendo il Vostro Stado parte ancora in man de inimici, questi bandizadi andono a star in quelle terre e castelli, facendo molti inconvenienti. Et poi che 'l Stado per divina gratia fo recuperato mediante li affanni, vigilie, stenti et prexon di la Vostra Sublimità, Prencipe Serenissimo, mediante le qual la Excellentia Vostra è assumpta a questo grado, benemerita; per tanto anontio a la Sublimità Vostra che oltra spiero in Dio l' averà felice ducato, ma poi la consomption di la vita sarà, secondo l'opinion di savii posta in loco, dove quelli aiutano le Republiche et patrie soe vi vanno a finir la eterna beatitudine.

Et, come ho ditto, recuperade le terre vostre erano piene di bandizadi et homini di mal afar, *adeo* ogni giorno si sentiva qualche inconveniente seguito, et insieme stavano in li territori. Et mi ricordo, hessendo il clarissimo missier Daniel Renier, che fu primo Capitanio che andò a Verona, essendo nel veronese gran numero di bandizadi, convene far exercito si pol dir de zente e intenderse con li rectori di Vicenza per prender questi tristi, quali però non si poteno, perchè fuzivano a li monti, tanto che questi stevano fuora, e partiti loro tornavano a far

73

li soi assassinamenti, sichè con taia che se li deva, non si potea extirparli.

Unde, hessendo mi ammalato, nel 1522 a dì 11 Zener, prima per li Cai di XL fu posta e presa in Quarantia di ballote 32; e dirò cussì tutte le bone parte, ch' è sta prese e venute da li Cai di XL. Da poi per i Consieri e Cai di XL fu posto in questo Consejo: che atento, non obstante la parte del 1514, erano molti bandizati in questa città et nel Dominio fazando a la zornata molti mancamenti in vilipendio di la iustizia, discontento e perturbazion di quelli che amano el ben et pacifico viver, messeno che, oltra la parte del 1514 la qual si confirmava; che *etiam* chi amazerà uno de dicti bandizadi havesseno lire 300 di taia di so' beni se non di danari di la Signoria nostra, et chi quelli li darano vivi habbino lire 600; et che questo instesso ordine di esser absolto del bando chi amazava uno bandito, si observasse in tutte terre e luogi di la Signoria nostra da terra, et posta ne le Commission tutte di rectori; la qual parte iusta e santa, ave: 1266 di sì, 90 di no, 11 non sincere. La qual publicada e intesa da tutto il nostro Dominio fu di tanta forza, che messe grandissimo teror a li bandizati et conveneno partirsi, et molti che fono trovati fo da altri banditi morti et aveno il beneficio di la leze.

L' è vero, signori, che fata la leze, pensata la malitia, è seguito qualche inconveniente, che tal ha amazato do et è ritornati; ma per questo non se dia romper do leze tanto bone, sante et si ben bisogna moderarle alquanto, non però extirparle e ascinderle di le Commission di vostri rectori, con far ritornar li banditi come erano prima.

Al presente l' à parso a do Consieri, et *maxime* è opinion dil magnifico missier Luca Trun di metter questa parte, qual vostre signorie ha intesa, che è revocar la parte del 14 et 22, con dir di reformarle; et vardè, signori, che bella reformation, come dirò a vostre excellentissime signorie, la qual fu presa in Pregadi e dirò cussì non ben intesa da quelli la volse, overo fu mal contradita, et posta in tempo che 'l Pregadi era straco. La qual parte ave un scontro, posto per 4 Consieri, Savii del Consejo e terra ferma, excepto uno, qual voleva moderar le parte predilte, ma non abscinderle dil tutto, come fa questa; et si perse di poche ballote, et se voria dedurla de questo Consejo per uno di vui signori Consieri a l' incontro di questa, acciò havendo do cibi, vostre signorie pigliasseno qual li piacesse, et non metendo quelle, non vorà la parte hora proposta.

73*

Questa parte vuol revocar le parte, come ho ditto, dil 14 et 22, et chi amazerà uno bandito, lo amazi *impune* et habbi la taglia prima, et morto, lire 300, e apresenterà vivo 600. Chi sarà quelli vorà andar amazar uno bandito per aver la taia, la qual al presente val ducati . . . . il cento, perchè da anni . . . . in qua si tien uno libro separado di tal taie, e si fa poco conto di quelle? Et più vol, che chi amazerà uno bandito per puro homicidio havendo la carta di la paxe, hessendo lui bandito, sia assolto. Oh bella provision! Metterò la mia vita a pericolo di amazar uno bandizado, et morto non haverò la carta di la paxe, et nulla haverò fato. Non è parte da prender queste. Dise poi in fin di la parte, per proveder *in futurum* che 'l sia revocà la parte del 1494 et che per li Conseglii se possi dar autorità di cavar uno di bando per puro homicidio di le altre terre, ma non di questa, tuttavia havendo la carta di la paxe. Questa provision è per quelli avenir, ma per li banditi non fa nulla.

Adunca, vostre signorie excellentissime ha inteso quello vuol questa parte, la qual non merita aver ballota, et quella dil Collegio che si perse era più da prender, come per la lectura di quella vostre signorie intenderà, ancora che i havesse bisogno ancora di qualche dichiaration e provision necessaria, et non prendendo questa, signori, li Savii conzarà la parte, e *tunc* vostre signorie la prenderà. E non volè dar il stendardo in man a li banditi, a farli tornar a far più mal che prima, che i non aspecta altro che intender la deliberation di ozi, che prendendo questa parte, non si dirà altro che l' è revocà la parte di chi amaza uno bandito sia asolto dil bando; non sarè securi in caxa; questi assassini, homicidi, sacrilegi, ladri e homini di mal far perseguiteli, signori, non li lassè nel vostro Stado, per contento di vostri subditi.

Ho voluto dir queste poche parole per debito de la conscentia mia e per la servitù ho a vostre signorie excellentissime, e de ogni deliberation che le farà resterò più che satisfato, et a quelle mi ricomando.

74

Sumario di lettere di campo, di pre' Pasqualin di Michieli capelan dil Provedador zeneral, scrite ai Molini dal Banco.

Lettera data a dì 25 in Ochiobianco. Ozi si è stati a San Zorzi, dove alozano spagnoli, perchè dicevano voler levarsi de lì e andar a certa villeta mia 3 più apresso Sartirana. El qual loco

è apresso una aqua chiamata Lavagno; et questo per causa che se li inimici vorano dar socorso a Sartirana, poderli impedir. E il Proveditor li dimostrò con li dissegni in mano non esser bona deliberation, perchè francesi potrano passar senza impedimento alcuno mia do di sopra ditto loco, e a suo beneplacito soccorer Sartirana, che niuno non li potrà impedir; e chi volesse impedirli, bisognerà far come fu facto a Garlasco; e cussì si è soprastati. E siando su questi razonamenti sopra el loco de ditto fiume, vene uno cavallo lizier con una lettera dil capitanio yspano ch' è a l' impresa di Sartirana, qual scrive averli dato un grande arsalto et trattoli molti colpi de artellaria e cazatoli el focho ne la monition di la terra e sperava de averla. Et lì in campagna, el Vicerè si feze portar uno caramal e scrisse, che 'l si debbi expedir presto. El Provedador li disse saria meglio, non si potendo expedir, si tirassemo con li exerciti lì apresso di Sartirana a uno loco zerca 2 mia lontano de lì; e questo piazete a tutti. E il Governador nostro e lui Proveditor è de uno voler medesimo. E nel partir de Tormello, le done cridava drio al Proveditor: « Dio ve mantegna, salvation di l' onor nostro, e di la nostra povertà » con le lagrime, pregandolo che tornandoli comodo, non si debbino partir de lì, e si se levano per strame e biave, loro di Tormello con sue moier e fioli anderano per tutti questi castelli a tuorne, et ne tenirà forniti. El Proveditor li usò grate e dolze risposte, che li feze pianzer tutti. Dubito che uno giorno andaremo di loco in loco, e a la fin si azufaremo. Ben è vero siamo molto potenti, et bone et perfectissime zente, et nulla li stimamo. Ogni zorno si va fortificando questi castelli, nui da una banda et francesi da l' altra, ruinando il paese sì de animali come de biave che hanno a venir, perchè continue si pascolano sopra li formenti et segale, et pareno bellissime biave.

Lettera dil ditto, data a dì 26. Come in quella mattina, comunicando lui el Provedador suo patron, el signor ducha de Urbin li mandò a dir che spagnoli, iusta il suo aricordo, havia dato la battaglia a Sartirana et quella presa con grandissima occision de francesi erano lì; ma la rocheta ancora si teniva; tien si convenirà cavalcar a quella volta. In questa hora, azió che francesi non li vada a soccorer e poria esser se inscontrassemo, tutte le bagaie è stà carge e messe le selle a li cavalli. El Proveditor è sanissimo e con bon animo, e tutti cridano la ventura è venuta ne li nostri exerciti, perchè tutto quello è stà deliberato, con lo aiuto de Dio, tutto ha parturito bono fine.

74*

Dil ditto, di 26, hore 3 di notte. Avisa tutta Sartirana se ha hauta per forza, e tagliati a pezi tutti, salvo Zuan da Birago e il conte Ugo di Pepoli, quali son stà fati presoni e menati da monsignor di Barbon, e tutti cridava la morte al detto Birago milanese. Et il loco è stà sachizato, che niuno li hanno impediti; et mai è stà visto pur un francese venirli a dar soccorso, salvo che questa sera, siando nui in campagna, praticando dil loco di andar ad alozar per obviarli che da Novara e di Valentia non li vadino vituaria, e questo per aver inteso per bona via nel campo de francesi esserli una gran carestia, che quello val un soldo de più, loro el pagano 3. È carestia *etiam* extrema de danari, apresso, la malattia che i hanno incurabile e ne moreno assai. Ditta malattia l' hano presa fino quando erano sotto Milan, sichè ne son morti assai. I lochi dove semo per andar apresso Novara, è Robi, Palestro, Ventia, Razo, verso Valentia Rosalco e Campalestro; non si sa qual loco si delibererà di andar ad alozar. Ozi, da poi preso Zuan da Birago, l' orator dil ducha de Milan, ch' è qui in campo, qual è domino . . . . , era di mala voia, e ha inteso da uno favorito dil dito Ducha, che 'l ditto Ducha havia fatto metter suo fratello in gran stretura et guarda; il qual ne li zorni passati fu preso in una scaramuza da nostri, il qual era con francesi et ferito et si dubita molto de lui. De continuo se crida all' armi; tanto tonizerà, che forsi un zorno pioverà. E queste è le contrition e confession si fa qui in campo.

Noto. In le *lettere di campo dil provedador Pexaro, date a Bellochio, a dì 26, hore 5, venute hozi a dì 29, scrive.* Come el marchese di Pescara, qual fo mandato a la impresa di Sartirana, si ha aver hauto la rocheta et preso il conte Ugo di Pepoli et Zuan da Birago, et 400 fanti erano dentro amazati. In el qual loco havia posti pochi spagnoli a custodia. Et che il Vicerè e il ducha di Barbon haveano concluso voler vadagnar la impresa con la spa' in vasina, dicendo haveano danari a sufficientia, e che, non volendo la liga proveder a quanto sono ubligati, il Vicerè li troverà lui per via di Napoli; affirmando non esserli per mancar il danaro, e che se tutti come la Signoria nostra di collegadi facesseno el so' debito, ben saria a la impresa: inferendo dil Papa. *Item,* hanno presi do francesi, quali hanno referito esser zonti nel suo campo do capitani di sguizari, e che fin zorni do zonzeriano altri 5 in

75

6000; *tamen* non si credeva questo. Pur non hessendo li exerciti in alozamento securo, haveano terminato mutar, e che nostri alozasse a Lumel dove sono et li yspani a Campestro et Robio. Ma il Governador nostro disse, et la soa opinion nel consulto fo approvà da tutti, che si mandasse prima a veder Campalestro, qual è mia 12 lontan di San Zorzi, dove è alozà li yspani, il qual però non è securo alozamento dove che al presente loro alozano, *unde* el Vicerè e li altri, per non alozar al discoperto, contentorono di mandarlo prima a veder. *Item*, scrive che 'l Vicerè e ducha di Barbon non voleno far zornata se prima dal nostro Governador e Provedador non sarà ditto di farla; la qual opinion del Governador loro comendano summamente. Scrive, francesi sono in Vegevene e per quanto intendeno non erano per levarsi.

Item, mandano alcune lettere intercepte dil signor Federico di Bozolo da Lodi, che scrive a monsignor l' Armiraio, qual si scusa; e di Andrea da Birago che li scrive, come al tutto voleno svalizar le zente de la Signoria nostra.

76^v *A dì 30.* La matina fo leto in Collegio le *lettere venute eri di campo, di sier Carlo Contarini orator, di 26, hore 4.* Come si partiva di campo per ubedir i mandati di la Signoria nostra, et andava a Milan et faria la via.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, di 28, hore 16. Come hanno, per lettere di campo, dil prender ha fatto spagnoli de Sartirana, intrati per forza e tagliati a pezi fanti 150 e preso il conte Ugo di Pepoli, et li altri se retrorno in la rocheta, et presentatoli l' artellaria et fato un poco de rombo, introrno dentro et hanno preso Zuan da Birago con altri 150 fanti; et par che nostri doveano mutar alogiamento el giorno de Pasca. Francesi non se sono mossi; ma hanno mandato in Mortara 200 cavali et alcuni fanti.

Di Bergamo, di 26, hore 2. Come hozi hanno, che grisoni hanno hauto circa un ducato per uno; non sanno però se con quelli se leveranno senza el compir de la paga. Scrive haver soi messi in quelli paesi, e quello riporterano adviserà. *Item*, scrive come hozi matina se ha udito trazer infiniti colpi de artellaria. Se iudica el signor Zanino di Medici sia andato a l' impresa di Biagrassa, perchè li dovea andare, et per quanto hanno per via di Leco, diceano che quelli dentro erano stati a parlamento con quelli di fora, per tratar acordo. *Tamen* non sanno di certo il seguito.

Dil ditto, di 27, hore una. Come hanno lettere di campo, di 25, hore 4, per le qual advisano, dil levare suo de li allogiamenti di Trumello et altri loci, et come erano levati *cum* tutte le ordinanze, acciò acadendo si potesse far fatto d' arme, *videlicet* il marchese di Pescara *cum* li spagnoli che era l' antiguarda, la bataglia era dil signor ducha di Barbon, et il signor Vicerè *cum* li lanschinech, et retroguarda si era l' exercito nostro. Et per quello li vien affirmato, mai fu vista la più bella gente et dispostissima al combattere. Ben fu un poco difficile a far levar et caminar li spagnoli et lanschinechi perchè era passato circa 5 giorni di la paga; ma el signor marchese di Pescara li congregò et feceli una doctissima oratione, persuadendoli a non voler esser causa di qualche disastro, *cum* parole molto amorevole; et che non procedeva da loro che non havesseno hauto li sui danari, ma potissima causa 76* era stata la perdita de li ducati 14 milia tolti per inimici, et che stesseno sopra la sua fede che non perderiano cossa alcuna. *Adeo* che li mosse *cum* tanto animo, che erano dispostissimi al combattere et non vedevano l' hora. *Tamen*, dicto signor Marchese li fece dare mezo scudo per uno a chi volse fino alla paga; et cussì si levorono et andono ad aloziare, li spagnoli et lanschinech a Sancto Georgio, et nostro campo a Ochiobianco, mia doi di San Georgio et da Vegevene circa miglia 10; et le nostre gente d' arme e le sue allogiano vicine, et da Ochiobianco a Santo Georgio li va una roza d' acqua dirupata che se poleno soccorere senza esser impediti da inimici; sichè sono in loco securissimo, et non temono ponto di lo inimico et sono muniti hormai de repari. Gionti che forono a questi allogiamenti, se partiteno 6 bandiere de spagnoli et sono andati ad expugnare uno loco nominato Sartirana, terra granda quasi come Treviso, et per quanto hanno per lettere de Milano di heri ad hore 22, el signor Ducha havea havuto in quella hora adviso che la haveano presa per forza, e dentro li erano 600 fanti, 150 cavalli lizieri. La qual terra è loco de importantia per francesi, per le victuarie. Hor li nostri exerciti sono distanti de Vigeveno 5 miglia et da Mortara 4, et sperano questo faranno ussire francesi di Vigeveno per forza, poi che per voluntà non voleno ussire. Li nostri exerciti sono in alogiamento il miglior de la Umellina, paese fertilissimo e comodo a proibire che da le parte di Novara, verzellese et Monferrato non vadino victuarie a li inimici. *Tamen*

(1) La carta 75* è bianca.

par francesi non voglino venir a la zornata, et quando nostri si mosseno da gli allogiamenti, alcuni pochi cavalli feno un poco di scaramuza, venuti per veder quello facevano li nostri exerciti. In el campo francese è gran infirmità, se iudica sia peste, perchè ogni giorno ne moreno in quantità. El signor marchese di Pescara ha bauto, avanti si levasseno, uno poco di male per tre giorni, *tamen* sta bene. Hor subito levati li nostri de li primi alogiamenti e de 77 Gambalo, francesi sono intrati in Gambalo, dove non era salvo quelli di la terra, et l'hanno brusado et tutto excepto la roca. L'artellaria se udite heri fu il prender di Sartirana, et li 600 fanti erano dentro hanno facto difesa. Si iudica li nostri debano butar uno ponte sopra Po, per accomodarsi de victuarie.

Dil ditto, di 28, hore 13. Come era ritornato uno loro nunzio di paesi de grisoni, quale afferma haver inteso che li capitani de grisoni hanno tocato 15 mila scudi per far 5000 grisoni, e cussì tutti essi capitani sono andati ne li loro comuni per far questi 5000 grisoni, et ditto nuntio è stato a Trahona in Valtollina dove li era uno capitanio, di quelli ha tocato denari, che faceva li sui fanti, et l'instesso si faceva per tutte quelle terre; sichè è certo che presto serano in essere. Et tutti questi grisoni se debbono atrovare in uno loco nominato la Campagna de Dubino a li 30 del presente per far la mostra. Et dicono voler venir in Geradada per voler divertir il nostro campo ch'è *ultra* Ticino; ch'è quello li dà più molestia che il resto di le gente. E dicono voler calar per una di tre vie, over per Val Brembana di sotto di questo territorio bergamasco, overo per Traech, che venirano a referir apresso Bergamo 5 miglia, overo per Val Saxena ch'è dil ducato de Milano. Scriveno aver altri nuncii, quali subito ritornati aviserà il riporto loro.

Di Crema, fono lettere di sier Alvixe Foscari podestà et capitanio, di . . . . . Come in Lodi era la peste, 9 caxe amorbate et 12 serate per sospeto, et erano morte 5 monache di uno monasterio, etc.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a dì 28, a Martinengo. Come voleano tuor la impresa di Caravazo, *tamen* quelli di Lodi li haveano mandato dentro 200 cavali et 400 fanti; et altre occorentie, nulla da conto.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 26, in zifra. Come havia parlato al Papa, qual sperava le trieve succederia, et che l'havia mandato in li campi nontii acciò non si venisse a la zornata. *Item*, che francesi de li non deniegano la perdita di Fonterabia, et che 'l ducha di Sexa con effecto non ha libertà nè commission da l'Imperador di trattar trieve. Et scrive coloquii li ha ditto il Papa, che 'l signor 77* Alberto da Carpi orator cesareo havia ditto al Papa, che l'oferiva una neza dil re Christianissimo per moglie al ducha . . . . fio fo dil magnifico Juliano suo nepote, con darli per dota il reame di Napoli, et Soa Santità fosse con lui. El qual rispose non voleva lassar li amici vechii ch'è l'Imperador, poi il re Christianissimo non havia in le man il reame di Napoli che li potesse prometer per dota etc., dicendo: « *Domine orator*, cussì porave prometer Veniexia ».

Di Napoli, di Lunardo Anselmi, consolo, di . . . . di l'instante. Di alcuni segni apparsi de li; il capitolo noterò di soto.

Veneno in Collegio l'orator di Milan, dicendo la vitoria bauta di Sartirana, et come Zanin di Medici era andato sotto Biagrassa con zente per averla.

Noto. Eri zonze Zorzi Griti fiol natural dil Serenissimo, venuto con la nave Dolfina carga di formenti, cargata a Salonichii. È zorni 24 partì de li. Referite al Serenissimo, come de li era nova di la rebellion del Caiaro fata per Achmath bassà, el qual tra turcomani et altre zente havia da 30 mila disposti a mantenirlo; et che hessendo suo fradello nominato . . . . . . bassà di la Morea, el signor li scrisse che l'andasse a Modon a far la descrizion di tutto, perchè 'l vole tuor impresa contra venitiani. El qual andò, et zonto li, quel cadì mandò a dirli li andasse a parlar, e lui bassà over sanzaco de la Morea non volse, dicendo lui venisse da lui, et cussì andò. El qual cadì li disse, haver hauto lettere dil Gran Signor che li taiasse la testa; e lui rispose: « So che non è per mia causa, ma per mio fradello » e disse: « son contento ubedir il Gran Signor » e si disense el fazuol, et cussì li fo taià la testa e mandata subito al Signor a Constantinopoli. *Item*, come era nova el Signor feva armata.

Noto. L'orator di Milan stato in Collegio in questa matina, monstrò lettere di 27 dil Ducha. Come francesi erano levati di Vegevano e andati a Mortara, et il signor Zanin di Medici havia conduto in Milan molti presoni, et si metteva in ordine l'artellaria e tutto per mandar a tuor l'impresa de Bià; qual hauta poi quelle zente si spinzeriano verso Lodi.

Dil provedador Moro, di 28. Come il signor Janes havea mandato in Bergamo Babon di Naldo con 2000 fanti, per causa di li grisoni dicono venir; et che il conte Alexandro Donado et Hanibal di Lenzo capi di cavali lizieri erano tornati da Milan.

Dicono haver lassati li ducati 8000 li in Milan a uno securo, qual li debbi consignar al Contarini orator nostro zonto el sarà de li. Et le ditte lettere di esso Provedador sono date in Martinengo.

78 *Copia di uno capitolo di lettere di Lunardo Anselmi consolo nostro a Napoli, date a dì 19 Marzo 1524.*

Serenissime Princeps, etc.

A 15 de l'istante, ad hore 22, si levò qui intorno una nebia spessa et obscura mai più simile veduta, la qual manco non fu de admiratione ad ognuno che de timore de qualche sinistro presagio come cosa insolita; la qual durò fino a meza nocte. *Tamen*, con la divina gratia il giorno apresso lucido et sereno successe come tutto questo estate. La sasone de le biave va benissimo sequitando. S' è ditto hoggi, come nave francese 4 benissimo armate hanno preso a Tunis a questi di due bone nave carge de più mercadantie per notabil valuta, una de Ragusi, l' altra de Rhodi ditta la Perla.

Noto. In le lettere di Roma lete questa matina, di 25 et 26, è, come, havendo esso Orator hauto le nostre lettere di 22, andò dal Papa e ge le lexè, Soa Santità disse, zerca il dissolver dil campo ispano per non haver danari, che l'havia scrito che, venendo sguizari, *ita* che non potessono star securi in campagna, si mettino in Pavia e Milan e schivasseno il fatto d' arme. *Item*, il Papa è fermo imperial non obstante le promesse fatte per il signor Alberto da Carpi, come ho scritto, dicendo non li pareva abandonar i amici vechii per cosse frivole, e che saria ben in libertà soa di tuorli il reame si 'l volesse. Di Franza nulla si ha, e francesi sono in corte afirmano a l' orator dil re di Portogallo, che il render di Fonterabia non è vero, ma è stà tolta da spagnoli per tradimento.

78[1] Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et fono sopra certe materie, che nulla fu detto.

Feno li Cai di X per April, sier Zulian Gradenigo, sier Valerio Valier et sier Alvise Mozenigo el cavalier, i quali è stati altri fiate; ma il Gradenigo è ammalato di gote.

A dì 31. La matina fo pioza granda e cussi tutto il zorno.

(1) La carta 78* è bianca.

Et fo lettere, di campo, da Ochiobianco, chiamato Ottabiano, di sier Piero da chà da Pexaro procurator, provedador zeneral, date a dì 27, hore 20, et una di hore 24. Come francesi erano levati di Vegevene, overo la matina doveano certo levarsi et venir a Mortara che è mia 7 de li in ordinanza tutti, et questo fanno per causa di le victuarie. Aspectano li 4000 grisoni, quali hanno auto danari come si ha per la via di Bergamo. *Item*, sguizari . . . . scrive esser stà deliberà per il signor Vicerè e altri di levarsi di quello alozamento et andar ad alozar a Bobio et Campalastro. *Item*, come il marchese di Pescara havia richiesto esso Provedador lo servisse di ducati 6000 ad imprestedo sopra di lui, perchè prestissimo haria danari e li renderia. El qual si scusò non haver danari; et avisa il partir di sier Carlo Contarini orator per andar a Milano, qual farà la volta di . . . .

Dil dito Provedador, date a dì 28, hore 14, in Santo Georgio. Come il signor Governador nostro e lui Provedador erano venuti li per consultar con il Vicerè, ducha di Barbon e altri capi zerca li alozamenti, perchè a lui pareva che uno alozamento voleva tuor spagnoli chiamato . . . . non fosse seguro, nè a proposito; et quello termineranno aviserà.

Di Brexa, di rectori, di 28, hore . . . . . . Come hanno avisi di Valcamonica, che grisoni erano per venir per via dil monte di Brianza.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li Savii di Collegio, et quelli fono electi si potrà veder per il scurtinio.

Di Bergamo, vene lettere di 29, hore 2. Come hanno di Milano la certeza di l' aquisto di la roca di Sartirana per forza, ne la qual era reduto il conte Ugo di Pepoli et Zuan de Birago di principali di foraussiti di Milan; et nel prender la terra hanno tagliato a pezi quasi tutti li fanti, che erano 800, et 150 cavali presi. Li quali doi presoni sono dil signor marchese di Pescara, perchè lui ha facto la ditta impresa. Lo exercito de francesi, che era in Vegevano, è levato e andato alla volta di Mortara per non voler lassar perder quel loco. Poi hanno lettere di heri di Milano, la certeza di levarsi de li inimici et andati a Mortara; il che inteso, subito el signor Zanin di Medici, quale era a Roxate, è passato di là da Ticino et corso fin sopra le porte di Vigeveno e fato molti presoni, et per fare la impresa de Biagrassa li sono stà mandate da Milano artellarie et munitione. *Tamen* si crede farà prima la impresa del ponte de francesi, et poi quella de Bià. Qual 79*

tolto prima il ponte, quelli sono in Bià rimanerano privi dil soccorso di l'exercito grando, et si fa più facile la sua impresa. Et in Bià sono *solum* 1000 fanti, la maggior parte amalati, et hanno carestia del vivere et *maxime* de farine per esserli stà rotti li molini. Da poi, per uno partito questa matina de Milano, hanno che se diceva questa matina de li che heri sera el signor Zanino haveva preso Bià. Hanno *etiam* per certo che'l zeneral de Normandia, homo de grandissima conditione, qual era in campo de francesi, è morto; sichè è stato una gran perdita al Re et a lo exercito suo: era homo che molto valeva, *et præsertim* nel recuperar del dinaro. Li nostri exerciti sono a Ochiobianco, S. Georgio, Lumello, e Sartirana; et per lettere di campo, si ha questi nostri exerciti hanno preso tanto animo contra li inimici, che non si potria dir di più. Si dice li nostri voleno mutar alogiamento, non se intende ancora dove, et si tien inimici non starano a Mortara, et questo perchè li mancherano le victuarie essendo da li nostri precluse tutte le vie, e si tien, overo verano al combater, o se redurano verso Novara. È stà fatto uno altro presone a Sartirana, nominato el marchexe G .... Malaspina. De grisoni non hanno altro per non esser ritornati i loro messi, perchè già doi giorni nevega a la montagna e qui piove. Et hanno per via di Leco la confirmation che hanno hauto danari, et che li capitani erano andati in li loro comuni per fare le feste di Pasqua a casa sua et levare le zente. *Tamen* sperano, inteso il partir de francesi da Vegevano, non verano.

80 Fu posto, per li Savii, elezer per li oficiali di le Cazude tra loro uno avocato qual difendi le raxon di la Signoria, con ducati 40 a l'anno di salario, da esser trati dil preditto officio, *ut in parte:* atendi la matina et poi disnar al ditto officio. 131, 75, 5.

Et vertendo dubio se era presa overo non, atento che la vol i tre quarti di Consejo, *unde* li Consieri fono in varie opinion se era presa, overo non, atento li Savii dicevano era per stipendio e non per dar dinari di la Signoria. Et fu terminà meter per via de dechiarazion, *unde* sier Francesco Foscari, sier Daniel Renier, sier Nicolò Bernardo messeno, che questa parte se intendesse sottozazer a la leze, et non l'havendo posta i Consieri e Cai di XL, non potevano meter.

A l'incontro, sier Luca Trun, sier Bartolamio Contarini, sier Antonio Justinian dotor messeno che la se intendesse presa, atento è stipendio per mercede, come è li dotori leze a Padoa, 2 non sincere, dil Foscari 95, dil Trun 123, et niuna fu presa; sichè fo mandà a monte questa parte si feva a requisition di Galeazo di Speladi, era avocato a le Cazude, il qual fu casso et hora lo voleno retuor.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento per il vicebailo nostro sier Carlo Zen, a Costantinopoli sia stà tolto a cambio a pagar per la Siria da sier Marco Antonio di Prioli qu. sier Marco in sier Piero Duodo qu. sier Francesco ducati 100 d'oro, et da sier Zuan Nani di sier Polo in sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio ducati 200 d'oro in oro venitiani e tanti prega li sia pagati, pertanto il prefato sier Piero et sier Zuane siano satisfati di ditti danari.

Et fo lecto lettere di sier Carlo Zen vicebailo preditto. Come ha tratto questi danari per recuperar schiavi, etc.

Et in la parte meteno una clausula, che *de coetero* il Bailo o vicebailo non possi tuor più danari nè trazerli di qui per tal conto di recuperar schiavi, senza licentia di questo Consejo, *ut in parte.* Et balotata do volte, non ave il numero di le ballote, et non fu presa. 140, 41, 17. — 135, 50, 20; et fo comandà grandissima credenza.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 29, fo lettere. Dil suo intrar in Milan et honorato dal signor Ducha. Et scrive l'honor li fo fatto, *ut in litteris,* e dove è alozato. E come il conte Alexandro Donado, che vene con li cavali lizieri a portar li ducati 10 mila de lì, li havia lassati, etc., et vederà con segurtà di mandarli in campo.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che sia confirmà una termination fata per il rezimento di Candia a Zuan Sclavo, che li conciede, è soprastante di pesadori di le farine de lì, di poter tenir con lui Francesco so fiol, et poi la morte sua lui habbi il ditto officio. Ave: 93, 32, 18. Fu presa.

Fu posto, per i Savii, atento li meriti di Bernardo Sui stratioto, citadin di Famagosta, che li sia concesso il macrasipato (?) dil bailazo dil Carpasso in Cypro per 10 bailazi; è di pochissima utilità. Fu presa. Ave: 91, 23, 21.

Scurtinio di 3 Savii dil Consejo ordinarii, con pena. 80*

Sier Nicolò Michiel el dotor, fo avogador, qu. sier Francesco 84.135
† Sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo . . . 208. 10
Sier Alvise Gradenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier . 89.135

† Sier Polo Capello el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Vetor 201. 16

† Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo 196. 21

2 Savii di terra ferma.

Sier Beneto Zorzi fo avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier. 99.112

Sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor sopra le Camere, di sier Jacomo 118.101

Sier Santo Trun fo savio a terra ferma, qu. sier Francesco 86.138

Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel 95.118

Sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico . . . . 89·131

Sier Zacharia Bembo è di la Zonta, qu. sier Daniel 135. 88

Sier Andrea da Molin fo capitanio a Baruto, *dal Banco*, qu. sier Marin. 117.107

Sier Alvise di Prioli fo provedador al sal, qu. sier Francesco. 93.125

Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo. 114.104

Sier Ferigo Morexini fo patron all' arsenal, qu. sier Hironimo . . , . 109.109

Sier Donado da Leze, di sier Michiel . 90.132

Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel 128. 95

Sier Troian Bollani, qu. sier Hironimo. 104.120

Sier Hironimo Pollani el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 110.118

† Sier Michiel Morexini fo di Pregadi, qu. sier Piero *da san Cassan* . . . 140. 76

Sier Stefano Tiepolo fo provedador sora la mercadantia, qu. sier Polo . . 106.114

† Sier Piero Boldù fo savio a terra ferma, qu. sier Lunardo 154. 70

Sier Lodovico Falier fo ai X officii, qu. sier Thomà 99.116

Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego. 136. 81

Sier Santo Moro el dotor, è ai X Savii, qu. sier Marin 107.114

Provedador zeneral in Dalmatia, iusta la parte.

Sier Zorzi Valaresso, qu. sier Marco . 83.138

Sier Anzolo Qnerini, qu. sier Zanoto . 110.112

Sier Alvise Bembo fo provedador di stratioti, qu. sier Polo. 112.111

Sier Domenego Pizamano è conte a Trau, qu. sier Marco 118.105

Sier Zuan Antonio Lombardo, qu. sier Piero 38.186

Sier Nicolò Trivixan fo proveditor sora la sanità, qu. sier Piero . . . 130. 87

Sier Andrea Griti, qu. sier Francesco . 108.113

Sier Filippo Corner fo castelan dil scoio di Napoli di Romania, qu. sier Hironimo 130. 83

Sier Polo Justinian fo soracomito, qu. sier Piero. 101.118

† Sier Andrea Zivran fo proveditor di stratioti in Istria, qu. sier Piero . 160. 62

Sier Antonio Contarini, qu. sier Zentil, qu. sier Andrea procurator . . . 87.128

81

Noto. *In le lettere di campo, di 27 da Ochiobianco, et 28, hore 14, di Castel san Zorzi, dil provedador Pexaro, scrive.* A dì 26, francesi levono di Vegevene in ordinanza et veneno ad alozar a Mortara. In Vegeveno è restato il signor Renzo di Cere, con fanti 2000 et cavali lizieri 200. *Item*, come haveano spagnoli fato consulto con nostri di mutar alozamento et andar ad alozar in ville propinque a Mortara. Et il Governador nostro dissuadea questo. Et fo imposto a Tognon da la Riva per esso Governador, che andasse a saper dal Vicerè se questa era la soa deliberation. Li rispose haveano ben parlato, ma voleano prima far uno altro consulto il dì sequente a dì 28 a San Zorzi. Scrive, l'opinion dil Governador saria di andar a tuor Robio, se prima de nostri francesi non l' avesseno tolto.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 28. Scrive il suo partir di campo, et esser zonto in Milan. Il Ducha li vene contra fuora, ma non lo trovò, et poi lo scontrò, et smontato da cavallo soa excellentia, cussi fece lui Orator; il qual Ducha li fè gran careze, et fo acompagnato a lo alozamento suo, qual è in una caxa. *Item*, parlono di la impresa si havia a far in Geradada, e che il signor Zanin di Medici bateva Bià e l' aria presto. Scrive haver hauti li ducati 8000, e li manderà seguri in campo,

et che in Milan tutti è dispostissimi a la difesa, e fo dato campana martello, intendendo quelli di Lodi venivano propinqni a la terra. Et tutti andono a le loro difese; sichè tutte le cose de lì passava benissimo.

Dil provedador Moro, da Martinengo, di 30. Come 220 fanti di quelli sono in Lodi a una chiexia propinqua a Caravazo, afermati, Babon di Naldo con 1000 fanti andoe, e li svalizorono. *Item,* quelli di Lodi andono a Pizegaton con scale per haver il loco, ma nulla feno, e si partirono.

Di campo, dil capelan dil Provedador zeneral Pexaro, date a Ochiobianco, a dì 27. Scrive come hozi, hessendo stà mandato per il Provedador a intender quello faceva francesi, per esserli stà ditto quelli essersi levati e andati a Mortara, et cussì si trovò esser la verità e ancora caminavano; dove preseno 4 fanti, quali forno conduti a esso Provedador. E interogati quello haveano in animo francesi di far, risposeno sopra la loro fede non lo saper ma esser andati a Mortara; aziò nostri non la tolesse; e che li è una gran carestia in quello exercito, et sguizari minazano ogni zorno di partirse se non li vien ateso quello li fu promesso al partir di casa sua. Diman il nostro exercito muterà alozamento, et zerca il far di la zornata, se in 81* questa mutation non si facesse disordinatamente, altramente non si farà se non vien soccorso nel campo di essi francesi; e il Provedador sta senza paura alcuna. Ha obedientia e amor grande nel nostro exercito. Missier Carlo Contarini è partido ozi per Milan malissimo volentieri.

Dil dito, di 28, ivi. Come in quella matina si erano levati di Ochiobianco, et poi ritornorono al ditto alozamento. La causa è processa dal campo di spagnoli; nè si sà perchè francesi mai si hanno mosso di loro alozamenti, cosa che molto dà da dir a tutti; e molti fanti se ne fuzeno e vano in campo de francesi, zoè di quelli di spagnoli, et in quello exercito si vede le cose mal in ordine, nè sà dove procedano, et scrive cussì a cavallo.

82 *Dil mexe di April 1524.*

A dì primo. Si mutò. Gran parte del Collegio si mutoe. Introe do Consieri, sier Alvixe di Prioli et sier Piero Lando, il terzo, ch'è sier Lunardo Emo, sempre poi ritornò di campo è stato in lecto amalato, et è ancora. Cai di XL sier Zuan Alvise Bondimier qu. sier . . . . . , di anni 76, sier Donado di Prioli qu. sier Ruberto, et sier Almorò Barbaro qu. sier Zacaria. Li tre Savii dil Consejo, che erano di Zonta, fono refati ordinari, quali fono: sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, sier Polo Capello el cavalier, et sier Zorzi Corner cavalier procurator. Savii a terra ferma: sier Piero Boldù, sier Michiel Morexini nuovo, non introno. Savii ai ordeni: ser Francesco Donado di sier Beneto, introe l'altro eri, sier Zuan Francesco Bragadin di sier Piero, et sier Francesco Morexini di sier Marco; il quinto ch'è sier Marco Bembo, non intrò per non haver la pruova de anni 30, iusta la parte.

Di campo, fo lettere dil provedador Pexaro, date a Belochio, a dì 28, hore 4 di note. Come erano stati in consulto, et per le raxon ditte non si torà quel alozamento voleva tuor el Vicerè, et terminorono ancora non si levar dove i sono perchè spagnoli mancava di victuarie. *Item,* francesi erano a Mortara, et aspectavano sguizari et li grisoni, quali di certo dieno zonzer in campo.

Dil ditto, 29, hore 14, date ivi. Come consulteriano *quid agendum,* et che spagnoli haveano penuria di victuarie.

Fo terminà in Collegio con li Cai di X far uno lotto, compito questo si fa, di l'altra mità di la pallà, qual è quasi finito, fato per Zuan Manenti, che Hironimo Bambarara fazi questo altro di zoie di la Signoria per ducati 20 milia, come si dirà poi etc.

Introno Capi di X sier Valerio Valier et sier Alvise Mozenigo el cavalier, e il terzo sier Zulian Gradenigo è malato.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di Milan, fo lettere di sier Carlo Contarini orator, di 30. Come havia inviato in campo li ducati 10 mila nostri per Farfarello capo di ballestrieri et Thodaro Manassi capo di stratioti dil marchese di Mantoa; et altre particularità.

Di campo, dil proveditor Pexaro, di 29, hore 4 di note. Come spagnoli pativano di vituarie, et che era stà fato alcune scaramuze quel zorno, et preso uno francese, qual referisse aspetar 5000 sguizari e voleno far la zornata. Et come era stà 82* tolto alcuni cassoni di pan venivano nel nostro campo per spagnoli et portato nel suo, per il che il Proveditor andò lui medemo dal Vicerè a dolersi etc. Promesseno far restituir, *tamen* nulla feno. Di danari *etiam* essi spagnoli hanno gran bisogno, et li lanzinech non si voleno mover senza aver la paga, etc.

Di Bergamo, di 30. Manda un reporto dil suo

nuntio, stato in terra de grisoni, il qual è questo *ad litteram*.

Il nuntio ritornato referisse, esser stato a Chiavena el giorno de Pasqua et el Luni fino ad hore 18, dove ha inteso da molti homeni de Chiavena et specialmente da domino Filippo Stoppa citadin de Chiavena, et da uno nominato Ianella todesco, cugnato de uno de li capitanei grisoni, come el Mercore Santo domino Raphael da Palazol *cum* uno tesoriero francese havevano dato 4000 scudi a circa 10 capitani de grisoni per levar 4000 grisoni; li qual capitani sono andati ne li loro comuni per levar li dicti 4000 grisoni; et volseno dar danari a doi altri capitani, li quali non li volseno tocar. Che ha inteso da li sopranominati, che hozi se comenza una dieta a Coyra, et questo perchè li signori principali de grisoni hanno mandato comandamento per tutti li comuni che alcuno non debbia tochar soldo, se non hanno li danari secondo li capitoli hanno *cum* il Re; li quali capitoli sono, che nel levare li debano dare una paga, et subito gionti in campo doi altre page; et però si fa la prefata dieta: ma li capitani de li dicti grisoni fanno ogni suo poter per levarli, *cum* promissione assai, non obstante alcun comandamento. Che ha inteso, che li 4000 scudi dati a li capitani sono stati tolti ad imprestedo in Chiavena da più persone, e *maxime* da un zenthilomo comasco foraussito, che sta ora in Chiavena. Che ha inteso da un suo amico, bon mercadante, qual era venuto de paese de sguizari, come a Zoch (?) era il gran .... francese, quale faceva grande instantia de levar 10 mila sguizari per mandarli in campo, ma ancora non li era corso danaro alcuno, et ad ogni modo li era qualche movesta et se li fusse li danari, subito essi sguizari sarebbeno in essere. *Item*, se diceva, che una parte de li 10 milia sguizari se congiongeriano *cum* essi grisoni, *videlicet* da 2 in 3000 sguizari; ma ancora non erano gionti li danari: che calando li dicti grisoni veneriano per val Saxena per venir a refferir a Leco et andar a Lodi. Che è stato in Valtolina, dove li sono do de dicti capitani, che fanno zente et fanno le scriptione de li sui fanti. *Tamen* ancora non li hanno dato li danari.

83

Nomina capitaneorum.

El capitanio Tegen, capitanio.
Missier Andrea suo fratello.
Tegenin suo nepote.
Missier Polo da Castelmur.
Missier Antonio da Vilsoram.
Ministral Tagion de Bevi.
Ministral Silvestro.
Missier Zuan de Az.
Missier Rodolfo Hean da Soz.
Missier Iseppo da Sco.
Missier Agustin da Sco.

Noto. Fo dito in questo zorno una nova, si dice vien per via di Coron. Come Achmat bassà fatto Soldan al Cairo havia messo a saco li fontegi in Alexandria di franchi et zudei; *tamen* non zè lettere. Et sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea, qual à intelligentia con sier Mafio Bernardo *dal Banco*, ch'è grosso de lì et ha sier Beneto Bernardo suo fradello, dete una scrittura fora di volersi asegurar di ducati 10 milia in Alexandria, havendo esso montar et nostro . . . . ? dando fuora 10 per cento a quelli il segurava; per il che fo dito questa nova è certa. Et è grossi mercadanti de li sier Antonio di Prioli e figli *dal Banco*, sier Santo Contarini e figli qu. sier Stefano è cuxini, sier Ferigo Contarini e figli Minoti, et esso sier Mafio e Beneto Bernardo; *tamen* in Collegio non è alcun aviso.

A dì 2. La matina, introno Savii di terra ferma sier Piero Boldù, stato altre fiate, et sier Michiel Morexini qu. sier Piero, nuovo, qual fo di Pregadi per danari.

Vene in Collegio molti maranesi marcheschi foraussiti, dolendosi, che volendo tornar in Maran, quel vicecapitanio è lì, chiamato . . . . . spagnol, non ha voluto darli il suo, nè che stagino li; ch'è contra li capitoli di l'acordo, et si provedi.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa per cose private. 83*

Di Crema fono lettere di 31, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio. Come sier Carlo Contarini orator nostro a Milan havia aviati li ducati 10 milia nel campo nostro; li quali andarano con bona scorta et securi per la via de . . . . *Item*, a Lodi era pur la peste *etiam* sul cremasco.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Martinengo, a dì 30. Con avisi de grisoni. Si tien non venirano perchè voleno tre page, etc.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà vidi lettere, di 31, hore 4, et di primo, hore . . . . Qual manda do lettere aute di campo et una di Cremona; il sumario e copia è queste.

La prima di domino Antonio di Castello, data a Ochiobianco:

Magnifici et clarissimi signori, patroni mei observandissimi.

Heri avisai vostre signorie che 'l campo inimico l'era per levarsi, e così si è levato e andato a Mortara. Heri avisai che presto ne levaressemo da Ochiobianco, e così nel nome de Dio domatina ne inviaremo verso San Angelo e Cozo e Cerea, lochi apresso Mortara, chi do, chi tre miglia vel zirca da Mortara; ma non se sa per ancora come serà li alogiamenti, perchè secondo andarà overo farà li inimici se alogiarà. *Item,* ha referito hogi certi presoni, come è verissimo che 'l campo inimico pativa di fame et che hanno grande egritudine et che ne more asaissimi. *Item,* dice el dicto presone che 'l signor Renzo è rimasto in Vegeveno con numero bono de fanti et de cavali lezieri. Altro non havemo de novo, che a le bone gratie di vostre signorie mi ricomando.

De Ochiobianco 27 Marzo 1524.

Clarissimi signori, patroni etc.

Per un'altra mia feci intender a vostre signorie el partir nostro da Turmello, et esser venuti ad alogiar a Ochiobianco, et *similiter* la levata de inimici da Vegeveno et esser venuti a Mortara. Heri, che fo 27 dil presente, levamo per andar ad allogiar a uno loco ditto . . . . . lontano da noi miglia 10 et lontano da inimici miglia 8; ma subito che intesero l'andar nostro se messero tutti in arme in bataglie *cum* le gente d'arme con le lanze su la cosa et venerono al contrasto de dicti allogiamenti, in modo che chi li havesse voluto al- 84 logiar, serìa stà forza de far la giornata *cum* disavantazo nostro; e per tal rispetto a questi illustrissimi nostri signori parse de ritornar a li alozamenti nostri de Ochiobianco. Et questo fano non per allogiar loro, ma non vogliono che noi ce alogiamo. Appresso el se buta un ponte sopra Po ad instantia nostra verso Valentia, qual fa butare el signor Vitello, et dicesi che anche inimici ne hanno preparato de butarne un altro più alto verso Novara; et de novo se confirma certo el venir del socorso de sguizari de numero 6000, quali si spettano de curto giongano in campo.

Da Ochiobianco 28 Marzo 1524.

Antonio da Castello.

Copia di una lettera dil governador di Cremona scritta a li rectori di Brexa.

Magnifici tamquam fratres honorandissimi.

Di la presa dl Sartirana con occisione di fanti 700, et homini d'arme 50, e cavalli lizieri 50, penso che vostre signorie l'àrano inteso, però non mi extenderò più oltra circa ziò; solo diroli che il signore Joan di Medici è andato con 4 pezi de artellaria grossa et bona banda de fanti ad expugnare Abià, e tengo per certo la haverà. Apresso fui avertito per spie, come il signor Fedrico Gonzaga havea fato imbarcare 200 scale di 20 braza l'una in Ada. Pensai subito che volesse andar a Pizigatone per robarlo. Subito expedi 150 schiopetieri di queli havea in Paderno a la volta di Pizigatono, quali li gionseno a le 4 hore, et circa a le nove li gionse il signor Fedrico con una banda di fanti et cavalli sì per aqua quanto per terra et si persuase trovarli adormentati et disprovisti; ma non li vene fato, che fu cassato con vituperio, lassando di dreto le barche, le scale et fochi artificiali, et cussì se ritornò; et questo fu heri di nocte. M'è parso di far mio debito in avisarne vostre signorie, che sono certo ne prenderanno quel piacere ch'io facio, et a vostre signorie quanto posso mi ricomando et offero.

Cremonae, die 30 Martii, 1524.

Subscriptio: Di vostre signorie quanto fratello Manon dil Maino gubernador.

A tergo: A li magnifici signori li signori rectori di Brexa, quanto fratelli honorandissimi.

Noto. La nova dil sachizar di Alexandria se in- 84* tese come la vien, perchè il Principe mandò per sier Francesco Zane qu. sier Andrea da Sancta Maria Mater Domini, qual ha lettere di Lepanto di sier Alvise Zane suo fradello, è mercadante de lì, et le mostrò con li bolletini dentro; le qual sono di 10 di Marzo. Avisa esser stà taià la testa a Modon, di ordine dil Signor turco, a quello era sanzacho di la Morea, fratello di Acmat bassà, qual à rebellà al Cairo. Poi in li boletini scrive per uno gripo venuto di Alexandria a Modon in 5 zorni et di Modon a Lepanto in 3 zorni, sul qual era alcuni mori suso venivano di Alexandria, quali havia dito a uno Dimitri Arniti, come Achmath era venuto in Alexan-

dria con zente et arabi, et havia messo a saco Alexandria e li fontegi di franchi et di zudei, et più dice *etiam* con occision de alcuni.

Et per questo *etiam* sier Mafio Bernardo, zoè sier Nicolò Bragadin suo zerman per lui, si volea far asegurar a ducati 15 per 100 e non trovò chi volesse tocar. Si dice hanno mandato a Fiorenza a farsi asegurar; sichè tutta la terra fo di malavoia. Molti la credeva perchè è cosa molto fatibele, et il maran che si aspectava sul qual si era colli 90 di specie et . . . . . di Novembrio, non par. Si tien o sia o pericolato overo sia stà retenuto in porto di Alexandria. Iddio aiuti chi ha danno!

A dì 3. Domenega di Apostoli. Havendo il Serenissimo invidato li oratori et altri deputati andar iusta il solito con le cerimonie ducal in cao di piaza a san Zuminian, et cussì veneno molti zentilomini a san Marco, et sier Antonio Surian dotor el cavalier, va podestà a Brexa, che portava la spada vestito di veludo alto e basso e becheto d'oro; suo compagno sier Nicolò Tiepolo el dotor in veludo paonazo. Ma perchè questi zorni è stà gran pioza, zà 10 dì, il Serenissimo, perchè la piaza era con aqua, mandò a dir a li oratori non venisseno et vole indusiar a Domenega, et cussì la brigata si andono a despoiar le veste di color.

Di campo, fono lettere, di sier Piero da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a Ottabiano overo a Ochiobianco, a dì 30 April hore 20. Come erano al solito, et hanno sguizari esser acordati con il re Christianissimo per doi anni darli stipendio a quanti vegnirano a l'aquisto di Milan o in pace o in guerra et poi dar le pension solite; li qual sguizari par voglino venir a sue spexe, etc.

85 Noto. Fo mandà eri sera in campo, cassier sier Tomà Contarini savio a terra ferma, ducati nove milia dusento et cinquanta.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato avogador di comun sier Domenego Trivixan fo oficial a le Raxon vechie qu. sier Zacaria, qual ussì per scurtinio di ballote . . . . . da sier Piero Boldù savio a terra ferma, et in Gran Consejo da sier Zuan Alvise Navaier savio a terra ferma di ballote . . . . . , el qual sier Zuan Alvise rimase Provedador a le biave. Io Marin Sanudo non fui tolto et havia più di 500 che mi toleva, *tamen* sier Andrea Sanudo qu. sier Alvise, fo in la prima eletion, mi potè cavar e non volse e si tolse Proveditor sora i dacii; che se veniva, tegno il Consejo mi feva per il gran favor havia, *maxime* de zoveni, et in scurtinio fui primo ballotato. Avi: 81 di sì, 104 di no, però che vechii non mi voleno perchè li contradigo, etc. Fu facto di Pregadi et niun passoe; ch'è molti zorni non si ha usà il non passar a Gran Consejo.

Di Roma, di l' Orator nostro, fo lettere di 30. Come il Papa havia hauto lettere di Elemagna da Nurimberg dil legato cardinal Campezo di . . . , Di l'intrar in la terra; qual era intrato senza alcuna cerimonia et ben visto da quelli signori; ma che li popoli son tutti lutheriani, et più par si ritrovi a Roma alcuni oratori di sguizari dil canton di Zurich, et invidati a la messa dissero non se curar perchè seguono l' opinion luterana. *Item*, che 'l Papa desidera molto l' accordo di questi reali per atender contra infideli, et è nova di Hongaria che quel Re tratava acordo col Signor turco. Scrive che la peste era lì molto grande, ne moriva 15 et 20 al zorno, *tamen* il Papa fa ogni provision, et è intrato la peste in caxa di 3 cardinali, Voltera, Colona et Cibo. *Item*, come una caravela con li servitori fono di papa Hadriano, quali ritornavano in Spagna, era naufragata, *unde* il ducha di Sexa orator cesareo havea impetrato dal Papa tutti li beneficii di quelli è naufragati che la Cesarea Maestà li possi dispensar a quelli li par, da esser confirmati poi per Soa Santità e cussì li ha concesso. *Item*, scrive haver nova di Hongaria che 'l Re tratava acordo con il Signor turco e si potea dir concluso. *Item*, come havia hauto le lettere di l' aviso dil Cairo, qual l' ha comunicate al Papa. Soa Beatitudine disse che . . . .

In questa sera, da parte di signori sora la Sanità fo fato proclame, che atento a Roma si moriva di peste, che niun, venisse de lì, potesse intrar in questa cità sotto gravissime pene, *ut in proclama.*

Di Brexa, fono lettere, et per via di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Martinengo. Come la cosa dil venir di grisoni era sfredita, et esser nova Zanin di Medici haver hauto Biagrassa, qual era stà abbandonà da inimici. 85*

Di Bergamo, di ultimo, hore 1 di note. Come in quel zorno era stato lì a parlamento con essi rectori lo illustrissimo signor Janes di Campo Fregoso, è al governo di le zente di quà, con domino Babone di Naldo, et stato in consulto per hore doi, ponendo tutti quelli boni ordeni si pole imaginare quando calasseno grisoni, et concluse di metter in quella cità 2000 fanti usadi et mille di brexana, et poi quelli di le valade di bergamasca, sichè seriano securissimi, et poi il resto di le nostre zente retrarsi in loco securo per socorer dove acadesse. E dice

haver, quando i calasseno, bono ordine *cum* il signor Zanin di Medici quale veneria *cum* una bona banda de fantarie, *ita* che *cum* li nostri non *solum* seriano suficienti a defendersi, ma anche a darli di le bote, perchè seriano miglior gente et meglio in ordine e di artellarie e d' homini d' arme; sichè non è da dubitar ponto dil fatto di essi grisoni. Et si tien, quando intenderano le bone provisione et li obstaculi li serano, muterano proposito, et *maxime* intendendo il deslongar dil suo campo. Et scrisse, heri sera li nostri haver svalisato alcuni fanti et pigliato 3 falconeti. Fu vero, et scrisse il locotenente era veronese ma da poi hanno esser milanese et è fuzito: li qual fanti erano circa 220, tra li qual erano 100 schiopetieri et 10 archibusieri, li qual hanno tolti li nostri et svalisati essi fanti et li hanno trovati de boni danari che li ditti havevano guadagnato ne li zorni passati. De grisoni ozi nulla si ha.

86 *A dì 4* Luni. Nel qual zorno è stà deputato far la solennità di la Madona. El Principe, poi udito le lettere in la sua camera, di campo, Milan et Constantinopoli, vene in chiesia vestito di tabì bianco et uno manto di sora d' oro bianco, et bareta bianca con fiori d' oro, con li oratori, Papa, Franza, Milan, Ferrara et Mantoa, 4 Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, sier Alvise Pasqualigo, et sier Lorenzo Loredan tre di quali sono Savii dil Consejo, et altri deputadi, et sier Domenego Trivixan rimasto cri Avogador introe vestito di veludo cremexin. Et alditeno messa in chiesia, iusta solito.

Di campo, fo lettere di sier Piero da cha' da Pexaro provedador zeneral, date a Ochiobianco, a dì 31, hore . . . . . Come l' aqua del Gambalo era molto cresuta, *adeo* . . . . . .
. . . .

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di primo, con avisi. Come, la copia dirò di soto.

Di Bergamo, vidi lettere di primo. Come hanno, li capitani di grisoni voleno dare a li fanti uno teston per uno fino a Chiavena, prometendo li suplirli fino a un ducato per uno; ma li fanti non se voleno levare se non hanno el ducato avanti si levano di caxa et poi gionti a Chiavena aver la paga compida. *Item,* scrive, hanno *etiam* aviso che in Valtolina hanno dato danari a certi disgratiati, *videlicet* li schiopetieri, uno scudo per uno, et quelli non portano schiopo uno teston per uno; *tamen* non li leverano con cusì pochi danari, perchè non trovano se non certi gioti, et il capitanio li promete che gionti sarano in Chiavena li darano il resto di la paga, nondimeno non si voleno partir se non harano la paga integra. E ditto messo referisse che li grisoni sono in differenzia. Alcuni vogliono che si serva il re Christianissimo et alcuni non, et però fanno una dieta a Coira; sichè si spera di ditti grisoni il tutto si risolverà in fumo.

Dil ditto di 2, hore 17. Come manda in pressa la posta de Milano *cum* lettere di campo, et hanno lettere di Milano di uno Simone de Taxis postiero de li cavalli, qual scrive aver lettere di campo, che 86* havendo li exerciti nostri aviso che francesi erano andati a impedir certe vituarie de li nostri, li mandorono un bon numero d' homini d' arme, et havendo inteso, li nostri li mandorono una bona banda di gente et hanno preso circa 80 homini d' arme di essi francesi; *tamen* la non si crede, per non haverla per altra via. *Item,* hanno per lettere di l'Orator nostro di Milan di ultimo, ad hore 12, che li adviso li exerciti non erano mossi, la causa è perchè li lanzchinech non voleno moversi per non haver hauto danari, et francesi sono pur a Mortara.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di primo, hore 16. Come, per sue di hozi hore 13 avisoe le nove che 'l signor Zanino havea dato una grande streta a nemici. Hora, havendo hauto il successo, e che lui trovò ditte gente verso Tesino, et per esserli tanto a le spale, non poteno quelle andar al ponte, ma se messeno a passar a sguazo. Et perchè l' aqua era cressuta tanto, molti si anegorono et tutti li cariazi, bagalie et vituarie rimaseno al ditto signor Zanino et ritornò dove l' era il signor Duca. Da poi expedite le lettere, li mandò uno suo secretario *cum* alcune lettere lui havea haute di campo, per le qual l' era avisato, che eri, essendo andate do compagnie di gente d' arme con molti arzieri francesi a la volta de Pavia per romper le vittuarie andavano a li exerciti nostri, il signor Vicerè montò a cavallo con 200 lanze et alcuni cavalli lizieri et andò a la volta de Gambalò per tagliarli la strada; il simile fece il signor duca de Urbino, qual andò con molte zente verso Garlasco per far il medemo effecto. Si pense più avanti domino Paulo Luzasco con do altre compagnie de cavalli ligieri, trovò inimici nella valle de . . . . . et perchè li parse molto grossi, se deliberò lassarli intrar in campagna, et intrati parte investi, nel resto li rupe et tolseli le victualie et botini haveano preso, pigliò 80 homini d' arme et molti arzieri. Il signor da Bozolo, qual era con li ditti nimici con zerca 30 cavalli si messe a fugir verso Vegeveno, li fo dato la fuga fino lì, *tandem* si salvò. Et di questo avisa la Signoria, ancora tenga il Proveditor di campo l' habbi scrita.

87 *Copia di una lettera scrita per il capitanio di Valcamonica al Proveditor zeneral di brexana.*

Magnifice ac clarissime domine observandissime.

Non havemo già alcuni giorni altramente scrito a vostra signoria, per non aver inteso alcuna altra cosa più di quello che per le nostre ultime debbe haver inteso, et per esser in questa hora 20 venuto uno de nostri comessi, mi è parso subito per messo nostro a posta avisarli tutto quello che da lui habiamo. Qual ne fa intendere che Mercore proximo passato vene uno messo per Valtolina *cum* scudi ..... et avisando li capitani facesseno star preparati li fanti che Zobia proxima li capitani de grisoni sariano a Urano per suplir a le page a rasone de raynes quatro e mezo al mexe, a rasone de zorni 28 al mese, et che 'l zorno di Pasqua fu scritto a Urano che quello maggior numero di fanti si poteva aver fussero in ordine; et come la massa de ditti fanti si fa a Gravedona, loco sul lago di Como, apresso il castello de Nuis, et se dice voleno andar a Bellano terra dil Duca et traversare una valle chiamata di Verozo e refferirà su li monti de Brianza; et *qualiter* ad uno medemo tempo debbano calar 1000 sguizari, quali deno venir dal lago de Lugan per unirsi *cum* dicti grisoni a li ditti monti de Brianza. Et dice che li grisoni, quali venero a questa impresa, computato quelli sono descritti in Valtolina, sono zerca 4500, et come il capitanio Redolfo, qual veniva dal campo di francesi, hebbe a parlare *cum* il generale dil campo, digando che grisoni facevano resistentia di voler calare, dubitandosi che nel tempo calerano facendosi zornata non fusseno tagliati a pezi, et che lui si reposasse sopra la sua fede non si faria zornata alcuna fin che tutte le compagnie non fussero gionte tutte in campo. Domani spero havere altro messo, qual heri mandai a posta, et per quanto haverò per debito mio aviserò la vostra signoria, a la qual de continuo *humiliter* mi ricomando.

Breni 29 Marcii 1524.

87* *Subscriptio:* E. M. V. servitor CHRISTOPHORUS BONVICINUS, *iuris utriusque doctor, vicarius, et vicecapitaneus Valliscamonicae.*

A tergo: *Magnifico et generoso, observandissimo domino Joanni Mauro provisori generali in agro brixiensi.*

E dito aviso vene per lettere del ditto provedador Moro scritte a la Signoria.

Noto. In questa note morite Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, havia di salario ducati 200 all' anno et 8 banche in becaria, per gratia, qual affitava ducati . . . ., *item*, la caxa di bando per mezo il palazo ducal. Questo era amalato, et perchè la matina di Pasqua tra soi fioli si volseno ferir, inteso questo si accorò; et è morto *etiam* per grande occupation presa per il suo cazer di Canzelier grando, qual vicegerente havia assà exercitato. Fo sepulto il dì sequente *honorifice* in la chiesia di san Zacaria, in la soa arca drio l' altar.

Da poi disnar, el Principe con li oratori, *videlicet* Papa, Franza, Milan, Ferrara et Mantoa andono, iusta il solito, a la predica in chiesia di san Marco; il Doxe vestito come questa matina di bianco. Predicò maistro Alberto da Udene, ha predicato questa quadragesima a san Stephano.

Et compito vespero, hessendo venuto lettere di le poste, il Collegio si reduse con il Principe e la Signoria a lezerle.

Di Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di primo Marzo, questa matina fo leto lettere. Come Embrain bassà era in più repulazion che mai, et che de li era nova, ancora che turchi la tenisseno secreta, come Amath bassà havia hauto li castelli di Alexandria, perilchè il Signor feva armar 20 galie et fuste quante el poteva et 4 barze per mandarle in Alexandria contra ditto Amath; et feva che Curtogoli andasse a levar le zente di su l' Anatolia et condurle. Mandava exercito di 20 mila persone, capitanio Casin bassà, a ditta impresa dil Cayro.

88 *Da Milan, di l' Orator nostro fo lettere, di 2.* Come il Duca havia fato provision di danari, intervenendo comprar certi panni d' oro e di seda, e di quelli averà da ducati 36 milia. *Item*, aspecta danari di Roma, quali erano zonti . . ., sichè si potrà pagar le zente, et si proveder̀à a tutto.

Di campo, dil provedador Pexaro zeneral, date a Ochiobianco, a dì primo, a hore . . . Scrive la vittoria auta contra francesi, come dirò poi.

Di Ragusi, fo leto lettere di . . . . di uno scrive a la Signoria, la nova di Achmat ha rebellà al Signor, et par che suo fradello, qual era bassà over sanzaco in la Morea, sia fuzito con alcuni altri sanzachi et menato con lui tutti li camerlengi del Signor, e tolto quello aver l' ha potuto portar.

Di sier Piero Bragadin bailo va a Constantinopoli, di 21 Marzo. Dil suo navegar lì Et come se diceva il remor stato tra Mustaphà et Embrain, et che li ianizari andono a la caxa di Embrain bassà dicendo che sua madre havia erbato il Signor, et l' amazoe et sachizono quella caxa; con altri avisi etc.

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte, di 18. Come turchi 400 erano sotto Clissa per assediarla etc. et aspectavano il bassà del Ducato che venisse a l' impresa; et in la terra pativano molto di vituarie.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte, di 28. Di quelli successi.

Di campo, di Raphael Gratiano, date a Ochiobianco, a dì 31 Marzo. Come oggi, havendo francesi mandati circa 80 homini d' arme et 150 cavalli lizieri a la volta di Pavia per impedirne le vituarie, el che havendo presentito, el signor Duca mandò circa 150 cavalli lizieri a la volta de essi inimici, et havendoli verso Garlasco tagliata la strada se scontrorono in loro, et li nostri rupero ditti francesi di modo che da 10 o 15 in poi tutti sono rimasi prigioni, cosa che di raro si vede che cavalli lizieri rompano gente d'arme: et questa è la verità, et io l' ho vista *cum* li ochi mei. Francesi se imbeliscono (?) nè hanno altro refugio se non dire che espectano un socorso di 12 milia sguizari, e si crede sempre li expeterano, per fino che non serano venuti.

88* *Di sier Zuan Moro provedador zeneral, date a Martinengo, a dì . . . .* Manda uno aviso auto di campo di la vittoria auta contra francesi, la copia dil qual è questo.

Come, essendo andata una grossa cavalchata de inimici verso Pavia, fu dato in campo allarme et questi signori cesarei mandorno uno suo zenthilomo dall' illustrissimo signor Gubernator, pregandolo che *cum* tutto lo exercito cavalcasse alla volta de ditti inimici, che dice erano molto grossi. Non parse a sua excellentia, nè al clarissimo Pexaro moversi *cum* lo exercito, non sapendo con altro fondamento quanti cavalli erano et per non incorrer forsi in qualche disordine che si havesse potuto incorrer, ma *solum* di subito sua excellentia cavalcò *cum* li sui 200 homini d' arme, mandando prima a dir a li signori conte Carlo di Sogliano et domino Paolo Luzasco si dovessero spinger verso li nemici, et ordinò al clarissimo Pexaro che fesse star tutto il campo in arme, havendo già fatto venir tutti li homini d' arme, acciò tutto lo exercito fusse de uno pezo. Et cussì fu exeguito. Et sua excellentia si partì per dar spalle a li nostri cavalli ligieri. Hor tolti in mezo per tutti ditti cavalli ligieri li nemici et disordinati da li stratioti davanti et da driedo per il conte Carlo et domino Paulo Luzasco, et per fianco dal signor Alvixe da Gonzaga et domino Zuan de Naldo, deteno dentro et li rupeno et fracassorno et ne feceno pregioni apresso 200 tra homini d' arme, arzieri, et di la compagnia del signor Pirho da Bozolo, et il conte Carlo sequitando la vittoria scorse fino su le porte di Vegevano. È stato preso domino Cesare Piola locotenente del signor Pirho, et lui si dice che di poco è scapolato.

89 *A dì 5.* La matina introe Consier di sestier di Canareio sier Lunardo Emo, varito dil mal havea poi che 'l vene di campo; il qual loco vacava da giorni 5 in quà.

Di Bergamo, fono lettere. Nulla da conto.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 2, qual manda una lettera auta di campo dil provedador Pexaro, qual è questa:

Clarissimi tamquam fratres honorandi.

Non voglio restar in le cose prospere dinotarle alle magnificentie vostre, sicome facio di tutte le altre, ancor che spaza in diligentia la presente posta alla illustrissima Signoria con lettere, oltra di questa cosa, de extrema importantia. Sapiano adunque quelle, come hoggi, essendo venuta una bona cavalcata de inimici per romperci le nostre vittuarie, et erano da 350 in 400 cavalli, tra i quali vi erano 60 homini d' arme, lo illustrissimo Gubernator et io subito li mandassemo a l' incontro li nostri cavalli ligieri; li quali, posti li ditti inimici in mezo li deteno dentro et li hanno roti et fracassati et fatti pregioni da più di 250, et quasi tutti li homini d'arme, i quali erano di 4 compagnie, et fato pregione Cesare Piola locotenente del signor Pirho da Bozolo. Mi piace l'onor sia stato nostro, perchè in compagnia de li nostri non li erano altri, salvo Paulo Luzasco *cum* la sua compagnia. E stata una bona speluzada a francesi, et sarà stà causa che non venirano più a romper le nostre victuaglie. I nostri sono andati seguitando la victoria fino su le porte de Vegeveno, dove pur ne sono scapolati alcuni de ditti, ma pochi.

Ex castris, ex Ottobiano, die ultimo Marcii 1524, hore 21.

Subscriptio:

PETRUS PISAURUS
procurator, provisor generalis.

Copia di una lettera dil signor Governador nostro, scritta al suo secretario; narra la vitoria.

Questa matina, zerca 70, o, 80 homini d'arme francesi et 200 cavalli legieri di più compagnie corseno a la via de Scaldasole lontano de qui poco più di tre miglia, che è la via per la quale vengono le nostre vittuarie di Pavia; per il che si dette all'arme 89* qui nel nostro campo, et noi spingemo inanzi Giovan di Naldo con li suoi cavalli che vedesse e scoprisse et ne referisse a qual camino se voltavano li nemici. Da poi a caso scontramo Paulo Luzasco che andava a lo allogiamento con li suoi cavalli, li quali mandamo medesimamente che vedessero di tagliar la strada a li nimici e li andassero costiegiando et de mano in mano ce ne dessero aviso, et insieme con essi vi andò ancor il conte Carlo de Sogliano con la sua compagnia e il signor Aloisio de Gonzaga con parte de la sua. Da poi ordinassemo che tutte le nostre gente d'arme e fantarie se reducessero qui nel forte dentro li repari per averle strete et unite insieme, quando avessemo avuto nova che li nemici fussero stati più grossi che non erano, come stimavamo che fussero. Et in questo ordinare che faciamo, il signor Viceré, il duca di Borbon, et quelli signori che sono a Sancto Giorgio ne mandaron a dire che dovessimo spinger il campo nostro verso Scaldasole; il che non ci parve di fare, per non parerci cosa sicura, non havendo maggior notitia de li nemici, et havendoli drieto li nostri che li seguitavano; ma per assecurare li nostri ci parve bene in proposito spingersi sul traverso con li nostri 200 homini d'arme et 200 schiopetieri. Et hessendo in camino, trovamo che Paulo Luzasco et il conte Carlo havevano guadagnato un passo et erano alla coda de nemici, et Giovanni di Naldo era arrivato per fianco et havevano roti li nemici molto vigorosamente, in modo che pochissimi ne sono scampati, et non è stato cavallo ligiero de li nostri che non habbia un prigione, et tal ne ha dui. Parendone questa cosa honorevole et essendo stata fatta dalle genti di quella Serenissima Signoria et non da altri, excetto 90 Paulo Luzasco il quale ci andò di ordine nostro, havemo voluto significarvela, acciò la riferiate a quella Serenissima Signoria, et ci racomandiate in bona gratia sua.

Di Ottobiano, l'ultimo di Marzo 1524.

Subscriptio: FRANCISCUS MARIA DUX URBINI etc. *ac exercitus Serenissimi Dominii Venetiarum gubernator generalis.*

A tergo: *Spectabili dilectissimo secretario et oratori, Venetiis, domino Alexandro Nerio.*

Di Mantoa, fo uno aviso per lettere del signor Marchese. Scrive al suo orator qui. Come à aviso di Zenoa che spagnoli haveano auto Fonterabia per tratado, et monsignor di Lutrech era partito et venuto a la corte, et che il re Christianissimo era amalato con mal franzoso, qual li havia manzato parte dil naso; et altre particularità, come nel sumario apar.

Fo leto quel capitolo di 10 Marzo di Lepanto, di sier Alvise Zane qu. sier Andrea, scritta a suo fradello sier Francesco Zane, con lo aviso dil saco seguito in Alexandria, et molti non lo credono, pur è da dubitar assai.

Dil Zante, fo lettere di sier Nicolò Trun proveditor, di . . . . . Marzo. Con l'aviso di la morte dil fratello di Amat bassà era sanzaco in la Morea etc. et altri avisi di quelle occorentie, come dirò di sotto.

Fu sepulto in questa matina verso nona Gasparo di la Vedoa secretario primario del Consejo di X vestito da Batudo. Fo portato di san Zane nuovo per la piaza di san Marco. Havia il capitolo di la contrà, do congregation, do capitoli, san Marco, Castello, Jesuati et li marinari con torzi in mano di libre . . . l'uno, et preparato in san Zacaria il baldachino con candele molto grosse atorno; in la qual chiesia in la sua arca fu sepulto. Questo non si ha confessà, nè comunicà, nè fato testamento; ha lassà gran facultà, contadi si dice ducati 14 milia, et intrada ducati . . . . havia salario ducati 200. Lassò 5 fioli maschi, uno di qual, *videlicet* Hironimo, era a la Canzelaria, si fè prete e lui lo cazò di caxa, et volse amazar Francesco suo fradello el dì di Pasqua, qual atende al Proprio, l'altro . . . . atende . . . . ., officii per ditto suo padre compradi, Jacomo è secretario di l'orator a Constantinopoli, et . . . . è il quinto pur a Constantinopoli.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per ex- 90* pedir Jacob fiol di Anselmo hebreo *dal Banco;* et intrò Cao di X sier Zulian Gradenigo, per poter caminar.

Di Brexa, di rectori fo lettere. Di quelle occorentie de lì, con avisi auti di Valcamonica, zerca grisoni.

Di sier Zuan Vituri provedador di l'arma-

da fo lettere, date in galìa, in porto dil Zante, a dì 25 Fevrer, hore 1 di notte. Come era zonto de li Stamati Argiri patron de schirazo, qual partì questa note passada da Modon. Dice che tre schiavi venuti da la Porta de ordine del Gran Signor comandarono che 'l sanzaco de la Morea, el qual fu sanzaco di Berzegorana et fradello di quel che era et hora è signor al Caiaro fusse preso da molti timarati, che erano *cum* ditti schiavi, et conduselo dentro de Modon et lì subito li feceno taiar la testa; et questo fu a dì 23 di l'instante, et feceno quella insalar et messeno la ditta testa in un fazuol et poi in un raistro et quella fu portata a Constantinopoli per mostrarla al Gran Signor; il che li fo affirmato da molti sui amici turchi, i qual haveano veduto sì il taiar de la testa, coma quella meterla in la sacheta et a stafetta portarla a Constantinopoli subito, subito tagliata. Dimandato al ditto patron de schirazo per che cossa se diceva che li era stà tagliata la testa al ditto sanzaco, disse perchè suo fradello che è signor ai Cairo ha rebellato al suo Signor turco e chi dice che l'è andato dal Sophì, chi dice aver tolto la signoria del Cairo. Et el ditto patron disse aver inteso da alcuni sui amici turchi, come el Signor turco con grandissima celerità dì e notte aconzava la sua armata; *tamen* di questo per via dil nostro bailo di Constantinopoli se dia intender più particolarmente tal preparation.

Dil ditto, date a Corfù, a dì 24 Marzo 1524. Come hozi è gionto de lì uno bregantin expedito a lui a posta per il Proveditor dil Zante *cum* sue lettere, et lettere di domino Zuan Contarini di missier Marco Antonio, stato in Barbaria et lì iunto 91 a li 19 dil presente, per le qual avisano di 13 fuste erano ad ordine per venir fuora questa Pasqua a Zerbi, capitanio di esse Jesuf rays, *cum* molti schiopetieri, *cum* oppinion di andar a cao Collone, et de li venirsene in golfo di Veniexia; el qual adviso hessendo degno di fede è di farne conto. Et scrive *immediate* a la Signoria, et manda la copia di ditte lettere, acciò la sia advisata. Per lui Proveditor si atrova *solum* con do galie et la sua de lì, et venendo questo corsaro non si trova in termine di far il debito suo, et aricordarli l' armi etc. *Item*, scrive la galia Salamona ha lettere di quel soracomito da Napoli di Romania di 12 di questo, qual va in Candia per acompagnar el maran di domino Mathio di Prioli, che vien di Alexandria molto rico, et scrive, fato Pasqua, esso Proveditor si leverà di Corfù per andar a Cao Malio per incontrarsi in ditto maran et acompagnarlo; et questo per aver adviso esser fora uno galion di 250 bote et una fusta grossa di turchi in conserva a danno di chi men puol, et poi tornerà lì a Corfù, per trovar danari per dar le zurme etc.

Ancora vene in terra de Histria uno scrivan di nave. Disse esser zonto do nave vien di Soria, *videlicet* il maran, patron Francesco Tarlado, qual è di Contarini Minoti, et la nave patron Francesco da Corfù di sier Silvestro Minio è zorni 22 parteno de l'ixola di Cipro, et disse a boca, tutta la Soria haver rebellato al Turco, et le lettere non si ave. La qual nova intesa da li Savii, mandono a dirla nel Consejo di X al Serenissimo Principe, qual disse è una optima nova per questo Stado, perchè il Turco sarà occupado di là et non darà per adesso impazo a cristiani; et fo mandato a zercar ditto scrivan.

In questo Consejo di X semplice, introno li Cai in el processo di Jacob hebreo, et fo leto parte dil suo processo, et doman sarà expedito.

In lettere dil Provedador di l'armada, date a Corfù, a dì 24 Marzo, scrite a sier Lorenzo Moro suo cugnado dice cussì: Fato el zorno di Pasqua, mi partirò di qui e anderò in le aque di Modon et Cao Malio con la galia Grita et Vitura ad incontrar domino Vincentio Salamon, che acompagna el maran dil clarissimo missier Matio di Prioli, che vien cargo di specie rico di Alexandria.

A dì 6. La matina *fo lettere di sier Carlo* 91* *Contarini orator a Milan, di 3.* Come hanno aviso di campo, li ducati 10 milia 600 erano zonti, et altre particularità, et che 'l Duca havia comenzato haver li panni di seda e di lana per li ducati 36 milia, di quali soa excellentia se ne servirà di danari. *Item*, manda do relatione zerca grisoni. L'una è quella si ave per via di Bergamo, l' altra è questa qui soto scritta. Scrive come Zanin di Medici mai ha voluto andar a tuor il ponte fato per inimici, scusandosi che per le pioze non havia poluto; hor che vien bon tempo l' anderà.

Relatione fata a dì ultimo Marzo 1524. Una spia referisse, come il capitano Tegen grisone, stato a Tyrano per levar gente descripte in Valtolina et condurle a Morbegno, loco de ditta Valtolina al basso, et voleva darli dui testoni per homo, et loro non volseno recevere li ditti danari, digando voler la paga compita, avanti si levassero di caxa. Et esso capitanio Tegen instava li tolesseno, perchè quando poi fusseno a ditta terra de Morbegno li dariano il resto; et recusando loro la partita, dito capitanio se partite coroziato. Et questo fu la septimana passata; et si ha di fermo che niuno di Val-

tolina si lievi, se prima non hanno la paga integra; nè si trova chi li dia danari salvo che foraussiti di Milano, quali si dice haver impegnate colane d' oro et altri pegni per ricuperar 1200 ducati per tal effecto. Et dice non si ha di certo che grisoni alcuni si movano, ma ben farsi una dieta a Coyra loco primo de grisoni. Et dice ancora che ditte gente sono descripte a posta de ditto capitanio Tegen a requisitione de li soprascritti foraussiti milanesi, et non de ordine de grisoni. Et come se ritrovano certi fanti foraussiti de Milano apresso al lago de Como, quali volevano unirsi *cum* ditte gente et pigliar le nave del lago per passare; ma che tutte le nave sono per li agenti del Duca condute a Como.

92 *De Cipri, di sier Domenego Capello luogotenente et Consieri, di 5 Marzo, et di sier Nicolò da Mosto capitanio a Famagosta.* Con molti avisi di le cose del Cairo et di la Soria, et alcune relatione varie, una de le qual è questa:

Copia de certi avisi venuti de Soria e Turchia, de dì 20 Fevrer 1524, fino a dì 3 Marzo.

Uno spachi, uno janizaro e do altri ulachi turchi referisseno, che già 9 giorni se hanno partito da Roseto con uno navilio turchesco de Scandaloro, mandati a la Porta ulachi de l' agà de janizari con lettere de l'agà al Signor et altri signori per la Turchia solicitati de andar presto. Interrogati da novo, referiscono, come è solito ogni anno el Signor de la Porta mandar mille schiavi janizari et spachi al Cayro per dar cambio a quelli che erano, nel numero de li quali già 8 mesi questi erano compresi, dove un signor nominato Mussè bei, che era al Cairo in compagnia de Achmat bassà, haveva tratato et obtenuto dal Gran Signor a la Porta de esser posto signor nel Cayro in loco de Achmeth bassà, et el Signor haveva concesso tal cosa et ordinato *etiam* 12 sanzachi dovesseno venir al Cairo ad obedientia del ditto Mussebei, et meterli a governo ne li lochi circumvicini al Cairo, et da la parte de amici de Manchmet bassà per lettere a posta subito fu avisato de tal cosa. Il quale habuta tal nova già un mese e mezo, mostrò un comandamento falso che diceva come li veniva da la Porta del Signor comandamento che l' agà di spachi dovesse *immediate* andar a la Porta, et subito lo mandò con una fusta. Alcuni dicono che l' ha mandato, alcuni dicono che 'l fu morto; dove la notte seguente mandò a chiamar Mussabei che 'l venisse da lui, con dirli che haveva comandamento de farlo signor di Hierusalem, Gazara et altri loci; el qual presentatosi al dito Manchmeth bassà, *immediate* lo fece amazar. Et la matina dicto Manchmeth bassà mostrava uno comandamento falso, dicendo fatto de ordine del Signor quel che l' havea fatto. Dove da poi chiamò li 92* janizari et spachi, et disseli da parte del Signor, per el comandamento l' haveva, che dovesseno restar al Cayro soli 200 spachi et 200 janizari, et el resto dovesse venir a le marine, perchè 'l Signor, voleva cavalcar ad altro viazo. Li quali *immediate* per obedir montorono a cavallo 300 spachi et 300 janizari et veneno a Roseto per trovar navilio et imbarcarsi, fra li quali erano li sopraditti già un mese; li qual ancora sono a Roseto, dove zà venti zorni è zonto Zafar agà in Damiata, et desmontando trovò alcuni ianizari et spachi li quali erano venuti dal Cairo pur con ordine de passar a la Porta. Li quali vedendoli, ditto Zafar li dimandò quel che fevano in dicto loco; li fu risposto come per comandamento del Signor volevano andar in Constantinopoli. El qual Zafar li disse non era vero tal comandamento. Et domandorno al ditto Zafar che era venuto a far. Rispose come portava comandamento del Signor che Mussebei fusse signor al Cayro, et veniva alegrarsi con lui, e Manchmeth bassà dovesse andar al Diarbech confin del Sophì. Dove li janizari li rispose che ditto Mussabei era fatto morir per Manchmeth bassà con licentia del Signor. Dove rimase suspeso Zafar agà, et disse come tal comandamento era falso. Et fece soprastar dicti ianizari et spachi, et prese 4 schiavi de Anchmeth bassà et li spazò con 3 ulachi a la Porta, che sono quelli che sono adesso in Cerines per passar in Turchia. El qual Zafar ha mandato 50 cantara de biscotti da Roseto, e questi turchi son quelli che li hanno mandato dicti biscoti per meterli a la torre, dove si voleva far forte, et spazò tre comandamenti a certi capi de arabi, cioè al fiol de Benebachar, a Sechesmai et a Omorati, dovesseno star provisti a li soi lochi, et capitandoli Anchmath bassà lo dovesseno prender, perchè già tre mexi el Signor l' haveva desmesso per haver habuto mala relation de lui dal prefato Mussabei. 93 Et dicto Anchmath ha zerca 300 sui schiavi et più. Et Zafar non si partirà fin altro ordine dal Signor, perchè non abandonerà le forteze, et iudicano che fin questa hora li serà stà tagliato la testa al ditto Manchmeth, et questo perchè è spanto il comandamento del Signor contra de lui. Et el signor de Damasco ha cavalcato a la volta de Rame per venir contra de Mahumeth con 10 in 12 mila persone tra

cavalo et a pè. Et ha scritto al ditto Manchmeth, per asegurarlo che va per mandarlo al Diarbech. Li quali spachi et janizari stano a le marine in custodia di le boche de le fiumare, et *maxime* per defension de quelli, et *etiam* per devedar et prender Manchmeth bassà quando el volesse scampar; el qual Manchmeth mandò presenti a li capi de arabi, aziò che volesseno esser con lui et non volseno aceptarli digando non conoscer altro signor che Sultan Selem el Gran Signor. Fu ditto *etiam* già do mesi che Manchmeth bassà haveva fatto batter moneda da novo, et li spachi et ianizari volseno amazarlo. El qual denegò et iustificò non haver mai fatto tal cosa; fo *solum* trovate alcune tollore senza alcun nome segnato, nè altro.

È gionto de qui, a di do di l'instante mexe di Fevraro a Famagosta uno navilio venuto da Tripoli, che riporta da novo, *qualiter* el signor di Damasco et li altri signori di la Soria se univano, et iudicano che rebellerano al Signor, et che 'l signor del Cayro haveva habuto Alexandria. Et *etiam* ne la nave patron Andrea Negro già 20 giorni partita de qui per Soria, si ha apizato el morbo.

93* *Copia di una lettera scripta al rezimento di Cipri, scripta dal capitanio di Limisso.*

Magnifici et clarissimi domini.

Post praemissam commendationem etc. Hozi, che è a dì 18 di l'instante, a hora de mezo zorno, zonse uno navilio candioto, vien de Damiata, el qual ne ha narrato et ditto pur assai nove, come quì sotto particularmente le magnificentie vostre vederà. Et primo, che Machometh bassà se ha levado signor del Cairo insieme con arabi et mamaluchi, sono da cavali 8000, et negri schiopeti ri comprati con sui danari numero 4000, et hanno amazato lo agà de janizari et lo agà de spachidi et . . . . . ditto contestabile de la fantaria. Et volendo ancora tagliar la testa a Basaitibel suo canzelier, et habiando inteso, ditto canzelier scampò dal Cayro con 80 homini con le zerme, et vene in Damiata per voler montar sul navilio de Gripari. Et in quello vene un messo dal Cayro et ordinò che non dovesseno lassarlo andar via, ma che dovesseno prender ditto canzelier. Et vedendo così, lui tolse la barca de Gripari insieme col Mini de Damiata et 5 soi servitori et 7 marinari christiani, de li quali era un nominato Jorgi Crambi era pedota sul galion del qu. sier Albertin da Mosto, et non sano che volta habbiano tolto, ma iudicano che siano andati a la volta del Serti. Et da poi partita ditta barca, vene uno nominato Zaffar agà con una galiota de Satalia, et voleva intrar dentro de la bocca de Damiata, et non possendo intrar, la butò a tresso et se fracassò, et tutti scapolorono et scampono in terra a le torre. El qual montò sopra el navilio de Gripari con tutti soi homini et lo agà de la torre, che sono da persone 40. El qual Zefar agà portava letere del grandissimo Turco a Caramussà al Cayro per esser Signor, et Machometh bassà li havea tagliato la testa avanti sei giorni del suo gionger. Et fu dito al dito Zafar agà donde è andato, Machometh bassà se ha fatto signor del Cayro et ha tagliato la testa a Caramussà. Et Zefar agà scrisse una lettera a Machometh bassà al Cayro, et lui li referisse che dovesse 94 andar al Cayro, et lui dubitando non volse andar al Cayro, et sì messe a le torre a la boca de Damiata verso Garben con li navilii per seguranza. Et stando così, venero dal Cayro 150 ianizari, li quali erano scampadi per paura di Machometh bassà che li haveriano amazati, et veneno a le torre dove erano tutti li altri e li se fecero forti. Erano in tutti in ditte do torre persone 200, et li hanno facto giorni 15. Et da poi vene una galia bastarda del Cayro insieme con 10 zerme armade de mamaluchi, circassi, ben armade et el fiol de Benebachar, el qual è fiolo de un capo de arabi et Sultan Selin quando era al Cayro el messe in preson et Machometh bassà al presente l'ha cavato de prexon et el fece in loco de suo padre Benebacar capitanio de arabi. El qual fiol de Benebacar ha fatto cavalli 3000, et vene con ditti cavalli in Damiata da la banda de Garbin et combateva con janizari. Et la galia bastarda et le zerme 10 armade Domenega passada, che fo a dì 14 de l'instante dismontono da la banda di greco et messeno cestoni in terra et l'impiteno di terra, et feceno subito un bastion et messeno le artellarie che erano dentro de le zerme in terra, et della galia bastarda, che havea un basilisco, et cominciorono a trazer a le torre dove erano Zefar agà e li ianizari, Tutta Domenega et Luni seguente fecero un altro reparo a la volta de Garbin apresso le do torre et fracassono una de le do, et vedendo quelli che erano dentro de le torre non poter resister, nè *etiam* havevano polvere, fecero conseglio tra loro et deliberono de scampar con li navilii se trovavano de li numero 6. De li qual navilii erano do candioti, et la caravella che era del reverendissimo patriarca di Constantinopoli, et tre navilii moreschi. Et Luni da meza note scampono sopra li navilii et lassorono le torre vuode, et Marti a bona hora feceno vela tutti 6 navilii per an-

dar a la volta de Satalia; et per esser li venti da ponente et garbin fortunevoli, se separorono uno de 94* l'altro et non sano che volta habbiano tolto; ma iudicano siano venuti tutti in questa isola. Apresso havemo domandato di le cose de Alexandria, quel che havevano inteso. Disseno come per uno arabo havevano inteso che mamaluchi haveano preso la torre de san Marco da la banda de levante et Alexandria. Apresso ne hanno ditto, come el nostro consolo de Damiata disseno come li janizari lo haveano preso et l'haveano menato a le torre davanti Zaffar agà, et li domandavano de la polvere con li soi danari. El consolo sopraditto li rispose, come non havea polvere de darli nè per danari, nè senza. El qual Zafar agà, vedendo così, lo lassò andar senza farli dispiacer alcuno. *Praeterea*, secondo il mandato delle magnificentie vostre, noi li havemo interrogato particularmente da lontan del Cayro et de Damiata per cason dil morbo. Dicono esser sani senza morbo et suspetto alcuno. Et *etiam* havemo dimandato dove è la patente del consolo che hanno portato, per poter intender se quelle bande sono sane de morbo. Disseno come per rispetto di queste novità el consolo non ha possuto scriver a le magnificentie vostre; ma ben ha ditto a boca a uno suo turciman che s'atrova su questo navilio, che se per caso tocasse su questa isola dovesse dir tutte le cose sopraditte a boca particolarmente; el qual navilio avisemo a le magnificentie vostre che non havemo volesto lassar desmontar in terra, infin che non havemo aviso da le magnificentie vostre. *Praeterea*, avisemo quelle, che atrovandosi sopra questo navilio do homini da conto, zoè Zaffar agà et el castellan de le torre de Damiata, ne hanno richiesto 4 castroni et agnelli. Non havemo possuto far de manco de non servirli, acciò non dismontino in terra. Sichè le magnificentie vostre ha inteso el tutto; a le qual *humiliter* se recomandamo.

A Limisso, a dì 18 Fevrer 1523.

Servitor
ZUAN DACII.

Copia di nove habute di Famagosta.

Da novo, sopra la caravella che missier Piero Singritico fratel dil signor Conte, dice vien de Da-95 miata et partitosi a dì 16 dil presente, che el signor del Cayro Machometh bassà ha rebellato et se ha tagliato el signor de janizari, zoè l'agà et tutti li altri signori. In fra li altri era uno, del qual el Signo volea che fusse signor del Cairo in loco di Macometh bassà, dove che lui sepe questa cosa et taglioli a pezi tutti 4 gran maestri. Li turchi, che son sopra li navilii, erano sottoposti a li 4 sopraditti, et el signor del Cayro li mandò a la volta di Damiata, digando andate de lì perchè el Signor vol andar contra el Sophì, et havea provisto de farli tagliar a pezi per la strada; et li diti turchi se ne acorsero et se fecero forte ne la torre de Damiata, dove trovorono questi navilii de lì et sono passati de qui. *Item*, disse el ditto missier Piero, che essendo ditti turchi dentro li navilii, vene zerte zerme et una fusta et uno galion et ha combattuto questi navilii, che erano li turchi dentro, et li hanno dato de bone bombarde et loro subito vene via. Ancora disse come el Sophì se intende con el Signor del Cayro, et tutti quelli signori de arabi, dove missier Piero iudica che per infina hozi Alexandria sia presa. Sopra el navilio picolo è un agà, el qual ha nome Anibei, el qual disse esser da cento *vel* circa turchi fra tutti li do navilii. Disse come se trovava nel Cayro da 1500 janizari, disse sono stà mandati a la Porta dal Signor per suo comandamento et li 500 restò nel Cayro, et de quelli ne trasse 200 et mandoli in Damiata con ordine che per la via fusseno tagliati a pezi, dove loro forono presti et si messeno ne le torre et feceno la provision, *ut supra*.

Copia di uno capitolo di lettere di sier Filippo Salamon capitanio di Baffo, date a dì 4 Marzo, scritte a soi fioli de quì.

Le nove son de qui, el se ha: Come el Signor era al Cayro per nome dil Gran Turco li è rebellato e fattosi Signor con favor grande de tutti i popoli, et quanti turchi li vien per mezo, tutti li taia a pezi, et apresso Alexandria con le forteze et tutto l'Egip- 95* to è a sua obedientia et fa gran zente. Se iudica far el simile tutta la Soria. Turchi scampano de ogni banda et de quì ne sono capitati molti et hanno portato questa nuova, sono passati sulla Turchia. Et dicono per questo Signor nuovo ha fatto far cride che niun fazino despiazer a christiani, et *maxime* a veniciani. Se iudica l'habia el favor del Sophì. Et questo Signor dal Cayro ha levato per suo capitanio uno capo de arabi valentissimo, per quanto dicono essi turchi, et se hanno discoperto da 4000 mamaluchi. Non so quello seguirà.

96 *Copia di una lettera di sier Zuan Vituri provedador di l' armada, date in Corfù, a dì 13 Marzo 1524.*

Come a dì 26 del passato, dal Zante scrisse dil taiar di la testa che ha fatto far el Signor turco al sanzaco de la Morea, et per sier Alvixe Polieta patron de gripo, el qual ho trovato in porto di Viscardo, et per molti altri che sono venuti da Lepanto dicono haver vista la dicta testa in diligentia portar per li ulachi a la Porta. Et dicese che, inteso el Signor turco che Achmath che l' havea fatto Signor al Cayro haveva occupato quella signoria per sè, et azò che esso Achmath non fese levar el suo fradello de la Morea et conzonzerse con lui, per esser valentissimo homo, mandò a tutti li passi et zerchar ogniuno che non portasse lettere al ditto sanzaco di la Morea, et per l' altra man mandò Curtogoli con alcune galie et fuste a la volta de Rodi per far lo effecto che l' haveva fatto per i passi da terra; dove esso Curtogoli se iscontrò in una fusta che era mandata a posta da Achmeth signor del Cayro con lettere, che i avisava ditto suo fratello che 'l se dovesse levar et venir a trovarlo al Cayro. Zertificato el Signor turco de tal andamento, scrisse al sanzaco di la Morea mostrando haver inteso come le sue terre de la Morea, et *maxime* a Modon et Coron, erano mal in ordine, et che 'l dovesse subito, visto el suo comandamento, andar a proveder a ditte terre. Et scrisse al governador de Modon, che quando el sanzacho vegnisse lì, el non lassse intrar salvo che 8 in 10 di soi. Et subito zonto a Modon el ditto sanzaco, che fo a 23 dil passato, el volse intrar in Modon *cum* tutti li sui; et quel governador li disse che sua signoria non acadeva che i sui intrasseno, et i tre ulachi che erano venuti con l' ordine di la Porta lo persuaseno che 'l dovesse compiaser al ditto governador, et cussì se lassò conseiar et intrò [*solum* con 8 over 10 de i soi; et subito che fo dentro, et serate le porte, uno de quelli ulachi presentò una lettera a quel governador di Modon, che 'l Signor li comandava che subito fusse taiato la testa al ditto sanzaco. E inteso questo ditto sanzaco, dicesi, 96* che trato un gran sospiro se vardò atorno et non vete alcuno di soi, et domandò de gratia a quelli ulachi che li volesse indusiar tanto che potesse far testamento et aconzar le cose sue; li quali non li disseno altro, salvo che li butorono un fazuol al collo et lo strangolarono, et poi li taiorono la testa et la insalò et meseli certi odori et poi in un fazuol negro et in un taistro (?) et montono a cavallo et per stafeta la portorono a la Porta. Et inteso li schiavi et servidori che lo aspectavano di fuora di Modon, i qual erano da 1500, tra li qual erano 300 schiopetieri, che al suo signor i era stà taiata la testa, tutti se desfantò, con andar chi in quà chi in là; sichè questa è una grandissima nova. Et el Signor turco ha mandato un comandamento, sotto pena de la vita, che tutti i sanzachi et timarati di queste bande cavalcano a la volta de Constantinopoli; se dice per tuor l' impresa contra sto Achmath che se ha fatto signor del Cayro, el qual se dice haver fatto *etiam* taiar la testa a 12 sanzachi, che erano in quel dominio per nome del Signor turco con molti altri turchi, et che ha intelligentia con el Sophì et arabi; sichè spera da quelle bande ne sarà da far per esser questo Achmath un valentissimo homo et savio, e non haveria fatto una tal cossa senza gran fondamento; et tien certo che toiando questa impresa, come si dice, el Signor turco farà una armata de 60 in 70 vele per condur monition et artellarie, però sarà necessario che la Signoria arma fin 15 over 16 galie, et che lui Proveditor con 12 di quelle vadi a la volta de Cypri per ogni rispetto. Scrive, in quella mattina è zonto lì a Corfù et à trovato quel luogo sano; è più de iorni 40 che non è innovato cosa alcuna. *Item*, rechiede remi, etc., et altre cose. Et scrive aver electo suo nipote Piero Vituri fo di sier Lorenzo, era suo nobile, vicesoracomito di la galìa che fo dil qu. sier Luca da cha' da Pexaro, et prega voglia col Senato confirmarlo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta or- 97 dinaria et a hore 22 quella fo licentiata senza far nulla, et restò Consejo di X semplice per expedir Jacob hebreo è in preson, che heri fo principiato il suo caxo et tocha a menarlo a sier Francesco Moresini l' avogador.

Di campo, a nona, vene tre man di lettere, di primo, 2, et 3, hore 14, dil provedador zeneral Pexaro, date a Ochiobianco. Prima, di haver ricevuto li ducati 10600. Et scrive di la vittoria hauta contra francesi, et che de li presoni ne ha lassati da 100, toltoli le arme e cavalli, come vol la bona guerra. Li quali sono venuti da esso Proveditor, e tocatoli tutti la man sono partiti ben satisfati. Alcuni è restà presoni; ma quelli presoni di Paulo Luzasco capitanio di cavalli lizieri del marchese di Mantoa li ha dato taglia da ducati 15 milia. Scrive di consulti fatti col signor Vicerè zerca mutar alo-

zamento et haver terminato andar ad alozar a Robio, che saria *solum* mia 5 luntan da Mortara, dove è inimici, et adesso dove i sono è mia 7 lontani. *Tamen* a lui Proveditor non piace tal alozamento, perchè *de facili* potria seguir, volendo andar nostri a tuorlo, francesi sariano più presto, e nostri resteriano a la campagna: et havendo di questo parlà al signor Gubernator, quello disse haver consegliato et non desdiria mai etc. *Item*, scrive di certa lettera dil re Christianissimo intercepta, drizata a monsignor l'Armiraio, per la qual lo ringratia di quello el fa et lo persuade a continuar la guerra.

Di Bergamo, fo lettere di 3, hore 3. Come in quella sera, de grisoni, haveano havuto per via di Leco che se diceva hozi doveva zonzer 4 bandiere di essi grisoni a Chiavena; *tamen* non l'hanno per certa et aspectano loro noncii, i quali venuti che sarano, riporterano la verità.

97* *Dil ditto Podestà di Bergamo, di 4, hore 3.* Come, di grisoni, hanno aviso esser gionte 4 bandiere a Traona et una a Morbegno in Valtolina; *tamen* si dice cussì, et non l'hanno per cosa certa. Scriveno dil zonzer lì questa sera el capitanio Cagnolo, et la sua compagnia de fanti 300 intrerà da matina in la terra; el qual si manderà a li nostri confini; el qual è stà mandato de lì per il signor Janes de Campofregoso. *Item*, scrive haver hauto una lettera da Milan di l'Orator nostro, di 4, sicome dirò di soto, *videlicet:*

Da Milano, di sier Carlo Contarini orator, date a dì 4, hore 16. Come, essendo questa matina con quel illustrissimo signor Ducha, sua excellentia li disse haver due lettere intercepte, una dil re Christianissimo, scrivea a monsignor l'Armiraio, l'altra di ditto Monsignor, che scrive a Sua Maestà. Per quella scrive el Christianissimo, è ditto Fonterabia esser persa a tradimento; che 'l re d'Ingalterra havea preparato 40 milia persone per intrar ne la Franza, et che lui li mandava el resto de li 50 milia scudi, et che più non li potea mandar rispecto al bisogno grande l'havea de lì, et però che ne havesse bon compenso. Monsignor Armiralio scrive a Sua Maestà: prima che 'l morbo havea principiato a far progresso *etiam* ne li homini de campo, che molto disturbava la cosa di lo exercito; che lui tenia Biagrassa per persa, però che 'l havea inteso el signor Zanin *cum* 14 milia persone et assai artellaria andava a dicta impresa, et che rotto il ponte non potea socorerla; che lui non vedea modo del soccorso de sguizari, et li parea grisoni non voleno star fermi a lo acordo, et *maxime* li capi de i loci, per modo che vedea questa impresa a mal termine, pur lui non resteria far il debito. Scrive esso Orator, esser ritornato uno in quella matina, fu mandato in campo francese. Riporta il medemo circa il morbo, et che francesi haveano mandà 2000 fanti a Verzelli dubitando che li nostri non vi an- 98 dasseno, et che se ragionava che penzandosi avanti li nostri exerciti, loro fariano pensier metersi fra Verzelli et Novara rispecto le vituarie quali li venivano da Pedimonte nè de altro loco ne poteano havere, et zerca a Bia la teneano per persa, lamentandosi molto de quelli de Lodi. *Item*, li exerciti nostri fino a dì 2 non erano mossi de dove i erano prima alozati, etc.

In questo Consejo di X semplice, da poi licentiata la Zonta, fo lecto il processo di Jacob hebreo, et non compito.

A dì 7. La matina, se intese esser morto Nicolò Verzo capitanio dil Consejo di X, recazuto del mal l'havea.

Noto. Fo terminato, per la Signoria con li Cai di X, mediante lo aricordo dil Canzelier grando, di non far più in loco di Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, et bastar Andrea di Franceschi et Hironimo Dedo, et al registro Tomà di Freschi et per il Collegio Zuan Batista di Vielmi; ma ben spartir li ducati 200 havìa il prefato Gasparo di la Vedoa.

Di Milan, fo lettere di l'Orator nostro, di 4, hore 24. Qual manda do relation abute di le cosse de grisoni, et quelle serano notade quì avanti. Et per lettere particular scritte a sier Zuan Francesco suo fratello, vidi come advisava in Milan esser fanti 4000 a guardia di la terra, et poi la guardia dil signor Ducha et 100 cavali lizieri. È grandissima carestia, et scrive quello costano le robe da viver de lì, li qual precii sono a raxon di lire imperiali, che uno soldo è quatro quatrini, *videlicet:* formento il saco lire 16, il qual saco è uno staro venitian; pan cotto soldi 40 il staro, che ... stara fano uno venitian; il vin un scudo la orna, che sono sechi 5 venitiani; fen soldi 55 el centener pur di quella moneda, paglia soldi 30 el cento, biava da cavallo soldi 19 el staro et ... stara vanno per uno venitian; carne di manzo soldi 3 la lira, qual è di onze 28, che sono 16 di le nostre; carne di vedello soldi 4 la lira dil ditto peso.

Et nota. Lire 100 di fen fa a do cavalli al zorno, et lui li bisogna libre 500 di fen al dì per li cavalli el tien, biava di cavallo sachi uno, legne libre 3 al zorno, pan li bisogna stera 2 al zorno, che val 98*

libre 4 di quella moneda, et ogni 3 zorni orne do di vino, oltra oio, asedo, sal et spiciarie; sichè è grandissima carestia, et spende al dì scudi 7, oltra li salarii di la fameglia, che sono scudi 9 al mese. Conclude, li ducati 120 l'ha non suplisse, et per haverli donato ducati 100 la Signoria per ditte spexe, è nulla, etc.

Relatione di uno nontio, fata a dì primo April 1524 al capitanio di Valcamonica, zerca li andamenti di grisoni.

Referisse, come in queste feste el capitanio Tegen, el qual dice haver commissione di far fanti 5000 a requisition di Franza, ha mandato danari in Valtolina per tal effecto, et die far la massa dimane a Morbegno; ma se crede che pochi de la ditta vale li habbi ad andare; et se dice che debbano calare zerca 800 schiopetieri sguizari da Belinzona et loci circumvicini per unirsi con questi. Dil passar de dite gente esser vari; chi dice per Valcamonica, chi per Valvasena verso Leco, chi per vallate di bergamasca, e come fin Lunidì di note lo governator de Como *cum* sue gente veneno a Dongo, Gravedona, Domaso et Surino, terre sottoposte a grisoni a principio dil lago di Como, et menarono via tutte le nave grosse et mediocre. Et come, Domenega che vien, a dì 3, si ha a far la dieta de essi 5000 grisoni a Zanto, qual potrà *(durar)*, dui giorni al più; et dice come ha visto dar danari li a Tirano per uno nominato Tegentin nipote del soprascritto capitano Tegen, zoè uno quarto per fante, et *similiter* si deva danari per uno domino Joan Francesco Albertengo, *ut supra* a . . . . ., et se dieno redure queste gente per tutto Sabato, zoè dimane a Morbegno per far la massa, dove poi se doveva compire de dar la paga; et zà 4 et 6 zorni se aspectava fanti di grisoni, il numero non si sà, per venir al ditto Leco, et che in tutto debbano esser in numero fanti 4000 sotto il ditto capitanio Tegen fra grisoni et Valtolina, ma si dubita che di Valtolina non si habia andar se non pochi, et quando siano 200 sarano assai. Et dice, come el capitanio di essa valle ha mandato alla dieta per veder non si levi gente de Valtolina.

99 *Relatione fata a li rectori di Bergamo a dì primo April.*

Referisse Domenegin de Valnegra, esser stato in Morbegno in Valtolina a dì 29 dil passato, dove se atrovava Tegenin nepote del capitanio Tegen, che soldava gente, zoè dava danari a li soi capi di squadra quali dovesseno atrovar li fanti, et darli uno scudo per schiopetiero et uno teston a quelli non sono schiopetieri. *Tamen* li fanti non volevano cosi pochi danari, ma se se dovevano levar volevano una paga integra; et pochi haveano voluto tocar questo danaro, salvo qualche disgratiato; et dice che non caverano da Morbegno, Talmurona et dalla Valle d' Ebre 300 homini, si ben li desseno la paga integra, non che cussì pochi danari. *Item*, che è stato a Traona dove andete Zoba el ditto Tegenin per redur insieme de li fanti, et alcuno non ha voluto tocar quel poco soldo, salvo qualche misero, et alcuni tornaschi, benchè esso Tegentin li prometesse la paga compita a Chiavena. *Item*, è stato a Gondir pur in Valtolina, et *etiam* ivi è andato Tegenin pur per levar fanti, et *similiter* si trova pochi che se vogliono partir da caxa se non li danno una paga. *Item*, ha inteso che, in la terra de grisoni oltra la Valtolina, sono in differentia perchè alcuni voleno vadino a servir il Re et alcuni non, et però se fa una dieta in Coyra dove se risolverà il tuto, et dicono che se calano voleno venir per Valsasena et andar per el terren de Leco a Lodi. *Item* dice, che ha inteso dal ditto Tegenin, che ancora lui anderà a la dieta.

Questa relatione si have prima per lettere di primo April di rectori di Bergamo.

Da Corfù, fu lettere di sier Zuan Vituri provedador di l' armada, date a Corfù, a dì 15 Marzo, più vechie di le altre; il sumario dirò di sotto.

Et par a Corfù si muor da peste, et per li Savii sora la sanità in questi zorni fo bandito quelli vien di Corfù et di Pexaro oltra Roma, sicome ho scripto di sopra.

Fo parlato in Collegio di armar, atento è *solum* fuora galie 5 computà il Provedador, do di le qual va col Bailo a Constantinopoli. Et visto la lettera, fo scritto per Collegio in Candia armaseno galie 6 iusta il solito; et a voler armar in questa terra almen 10 galie, bisogna danari, et non ne essendo, fo parlato di metter una decima persa, ubligà a l' armar.

Di Napoli di Romania, di sier Nicolò Justinian bailo e capitanio, di 13 Marzo, fo lettere. Con avisi di quelle occorrentie. Et come la galia Salamona era lì zonta, et che 'l maran di sier Matio di Prioli vien di Alexandria molto rico con

99* specie colli 100, era zonto in Candia, et manda il cargo è suso, il qual sarà notado qui avanti; la qual fo optima nova, et a nona tutta la terra fo piena. Et molti mercadanti, quali haveano il suo suso, *maxime* i Contarini Minoti et i Molini *dal Banco*, fono molto aliegri e di bona voglia, perchè se iudicava, o fusse perido in mar o fusse retenuto in Alexandria.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto molte lettere notate di sopra.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, atento li presenti bisogni, una decima persa a pagar a li Governadori con don di 10 per cento, termine 2 . . . . , la qual sia ubligata per lo armar.

Et sier Alvise da Prioli, sier Daniel Renier, sier Antonio Justinian dotor Consieri, sier Donà di Prioli et sier Almorò Barbaro cai di XL, voleno la parte lecta, con questo in ditta decima li creditori possano scontar, *ut in parte*, et senza altra disputation. Et sier Piero Lando, sier Antonio Justinian dotor Consieri, sier Zuan Alvise Bondimier cao di XL introno con li Savii. Fo balotà tre volte et sempre pezorava, *unde* il Doxe persuase li 4 Consieri si tolesse zoso, prometendo venir quest' altra setimana a proveder zerca li crediti. Et cussì il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii messeno sola la decima, non si potendo scontar, qual sia per le cose da mar, et non fu presa, *imo*. Ave : 103 di no.

Et vedendo questo, fo ordinato grandissima credenza et sagramentà il Consejo, et veneno zoso Pregadi a hore 2 di nocte.

Di Milan, fo lettere di l' Orator nostro, di 5, hore 15. Come li exerciti si doveano levar questa matina, et andar ad alozar per dove il Proveditor non si lassa intender, ma si tien voglino andar a Robio. Hanno *etiam*, francesi *etiam* loro questa matina si doveano levar, si tien vadino ad alozar tra Verzelli et Novara, altri dicono vorano andar a tuor lo alozamento di Robio avanti li nostri; chi dice di Mortara vorano ritornar ad alozar a Vegeveno, perchè poi che nostri saranno passati la Gogna, voleno andar a tuor Garlasco. *Item*, per uno stato in campo di francesi, ha, esserli grande carestia di vin et biava di cavallo, ma di pan hozi ne hanno hauto in abondantia per via di Monferrato, et che li sguizari hanno fatto intender a monsignor l' Armiraglio che li serviriano ancora per 8 zorni, et non havendo danari si voleano levar e tornar a caxa. Dice che il ducha di Albania si havia offerto al re Christianissimo di voler venir a la impresa in Italia, e il Re non ha voluto, si perchè l' è parente dil ducha di Barbon, come per non abandonar la Scozia per la affinità e stretta amicitia tiene con quel Re, al governo dil qual è il prefato ducha di Albania. *Item*, come in campo di francesi è la peste et ne moreno assai.

100 *Di Brexa, fo lettere di rectori, di 6.* Come haveano aviso grisoni sariano presti, etc. *Item*, di sier Antonio Sanudo podestà havi una *lettera hauta di campo di Antonio di Castello.* qual è questa :

Magnifici et clarissimi signori rectori mei observandissimi.

A dì ultimo del passato avisai vostre signorie, come lo illustrissimo signor Ducha me havea mandato a veder la Gogna per far uno ponte, e per più respecti, come avisai a vostre signorie, se è restato. Hogi lo signore Vicerè *cum* el signor marchese de Pescara è stato a lo alogiamento di lo illustrissimo signor Ducha, acciò che da matina si dovessemo levare da Ochiobianco e andar verso el Po, e lo illustrissimo signor Ducha li rispose che non era da levarsi se non se sapea li lochi prima dove dovessemo andare, e non andare a sorte. *Item*, che li ha remossi dal partire, e andare a vedere prima gli alogiamenti et poi levarsi. Luni, con el nome de Dio, a dì 4 se levaremo et andaremo alogiare sopra Po. Altro non havemo de novo, che a le gratie de vostre signorie me ricomando.

De Ochiobianco, do April 1524.

Servitor de vostre signorie
Antonio de Castello.

A dì 8. La matina *fo lettere di campo, dil provedador Pexaro, date a Ochiobiano a dì 4 hore 24.* Come la matina si doveano levar et andar a sant' Anzolo o Robio o altrove dove potrano; et che erano zonti in campo ducati 25 milia, come per le altre scrisseno, venuti da Roma. *Item*, ducati 12 milia per via di Zenoa hauti sopra zoie dil ducha di Barbon. *Item*. scrive come il Governador ha ditto, che si ben vien li 4000 grisoni, 6000 sguizari et 400 lanze, che dicono aspettar francesi, non li temeno, hessendo a Castel sant' Anzolo alozati, ch' è optimo alozamento. Et scrive come el Governador nostro è in gran reputatione, e il marchese di Pescara e ducha di Traiecto sempre è di la sua opinion, *etiam* li signori cesarei se aderisseno molto a l' opinion sua, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per ritornar a meter la decima.

Di campo, vene lettere dil provedador Pexaro da Ochiobianco, di 5, hore 11. Come li nostri exerciti erano comenzati a levarsi et andar a tuor uno alozamento propinquo a Po, et haveano mandato li cavalli lizieri verso Mortara per veder li andamenti de francesi, che havevano pur che *etiam* loro si dovevano levar.

100* *Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, data a dì 6 April, hore 14.* Come heri el signor Zanino de Medici expedite la impresa del ponte sopra Tesino e tutto rompè et fracassoe; havea prima mandati zerca fanti 25 per intrar nel bastion de là; li quali entrorono. Sopra il ponte erano zerca 100 some tra vino et farine et carne le qual venivano de Vigevene per intrar in Biagrassa, quale erano sopra il ponte e tutte pericolarono; zerca 25 some, che già erano passate, si hebbe. Et per il rumor de le artellarie, quelli erano in Cerano, che erano bandiere tre di fanti, che sortirono, venero e per forza introrono nel bastione e amazorono zerca 6 fanti; alcuni, forsi 12, scamparono con le barche erano de li, li altri furono presi. Esso signor Janino *immediate* andoe a piantar le artellarie sotto a Bià, e spera che si ben il loco è ben fortificato, pur non potendo più esser socorsi, e non havendo victuarie dentro, che la impresa sarà molto facile. *Item,* manda una lettera con nove de grisoni, hauta dal capitanio di Valcamonica:

Magnifice et clarissime domine observandissime.

Heri fu ditto che Venere passato cominciò a venir certi fanti a Tirano di Valtolina, e per non haverlo da Leco che potessemo al tutto creder, non scrivessemo altramente a vostra signoria. Hora che è stà scritto per uno de li primari di quella valle, zentilhomo fidatissimo, demo notitia a quella di quello lui scrive, che è: *Qualiter* Venere proximo passato gionse a Tirano 200 fanti de grisoni venturieri, quali si crede vadino dal capitanio Tegano, quale è a Morbegno e li fà la massa di quelli 4000 fanti, de li quali lui è fato capitanio, benchè si pensa haver fatica farli tutti, per haver pochi danari. Et scrive che heri *etiam* doveva agiongere a Tirano uno chiamato domino Redolfo Salice senza fallo con fanti 400, el quale va nella compagnia del ditto domino Tegano. Et dice esso zentilomo, che dal ditto Redolfo intenderà il tutto et da qual canto fanno pensier di passar, et subito darà aviso de qui, et *similiter* darà aviso, fata la dieta, di quello si haverà. Al qual effecto havemo spaziato uno messo a posta, qual stia là fino a la resoluzione. Et *similiter* aspettiamo uno di hora in hora mandato a Tirano, quale del tutto vi saperà chiarir zerca li movimenti di queste gente. Avisando quella, come questa matina io mi parto et vado a li confini, per esser più propin- 101 quo ad intender quello si fa in ditte parte de Valtolina, et *etiam* per obviar a certi gionti de qui, quali erano inviati ad andar a pigliar soldo de lì, et per star advertiti a le cosse acaderano et serano de bisogno; et dil tutto daremo aviso a vostra signoria, et non mancaremo di far il debito nostro. Non resterò di dir una parola: che de qui non si ha a dubitar de cosa alcuna, però che la massa di queste gente si fa a Morbegno, quale è loco in fondo de Valtellina verso Como; pur staremo advertiti. A la gratia di vostra signoria, *humiliter* mi ricomando.

Breni, die 3 Aprilis 1524.

Subscriptio: De vostra signoria servitor: CHRISTOPHORUS BONVICINO *vicarius Valcamonicæ.*

A tergo: Al clarissimo provedador Moro.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fo lettere date a Martinengo, a dì 6. Manda questo aviso hauto, et scrive haver solicità il signor Zanin di Medici si unissa con le zente l' ha apresso nostri, per obviar, venendo, li grisoni.

Di Bergamo, fono più lettere. Il sumario scriverò qui avanti.

Fo lecto una lettera di Franza, da Paris, di Gasparo Spinelli secretario di l' orator Badoer, scrita de qui a' soi fratelli, data a dì primo Marzo. Narra il suo viazo; la qual sarà scripta qui avanti, et è seguito a Paris cosa notanda . . . .
. . . .
. . . . .

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di 101* XL e Savii dil Conseio e terraferma una decima persa con li modi che eri fo messa, a non poter scontar, con don 10 per 100 pagandola per tutto 25 April, la qual sia ubligata a le cosse da mar et sia scossa per li Governadori de l' intrade, *ut in parte.* La copia sarà qui avanti posta.

Et leta la parte, il Serenissimo si levò e parlò il

bisogno del danaro per armar, atento l' armata fa il Signor turco, dolendosi che eri la non fosse presa, persuadendo a volersi aiutar loro medemi in tanto bisogno. Hor andò la parte: 7 non sincere, 58 di no, 135 di sì, et fo presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii loro, che tutti queli sono creditori di la Signoria nostra per questo Consejo possano, dando altratanti danari contadi fuora, incorporar tutto il suo credito, et tuor di beni tolti in tenuta, et altri beni di la Signoria nostra, *ut in parte*. Et fu presa. Ave: 156, 26, 15. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per li Savii, atento il bisogno presente de la guerra da terra, che 'l sia scritto a li rectori di Brexa e li rectori di Bergamo, che debbano chiamar il suo Consejo, e con quelle acomodate parole rechiederli voglino servir la Signoria nostra di danari, li qual sarà la conservation dil suo e di le sue intrade, *ut in litteris, videlicet* Brexa ducati 10 milia, et Bergamo ducati 6000. Fu presa. Ave: . . . . non sincere, 8 di no, ... di sì, e fo comandà grandissima credenza, acciò li rectori habbino l'aviso avanti li sia scripto di là per alcuna lettera particular; et cussì *immediate* fono fatte le lettere et expedite.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di terra ferma, atento l' armada fa il Signor turco, sia preso che di la decima persa hora posta, di danari si trarà siano fati 200 fanti da esser mandati a Famagosta, sotto quelli capi parerà al Collegio nostro. E perchè del 1521 a dì 20 Avosto fu preso in questo Conseio, per caxon di corsari fossero mandate do galie in Cipro fornite, la qual parte non havendo hauto la execution, sia preso: che 'l sia imposto a li Proveditori e Patroni a l'Arsenal, che debbino mandar le ditte do galie sotil fornite in Cypro, e li comiti, paroni, compagni e provieri siano electi iusta il solito et aprobati nel Collegio nostro, li quali habbino a star de lì fino che per questo Consejo sia revocati. 102 Le qual galie siano armate de lì et pagate di danari di quella camera, et siano de lì electi li do soracomiti ciprioti per quello tempo si armano le galie de Candia; sopra li qual arsilii montino li fanti 200.

Et all' incontro, sier Zuan Francesco Bragadin, sier Bernardin Bellegno et sier Francesco Morexini Savii ai Ordeni messeno, voler la parte soprascritta, con questo, li officiali siano electi iusta il solito per loro Savii, per conservation de la iuridition loro, come è conveniente. Andò le parte, nè fo parlato: Niuna non sincera, una di no, 61 di 3 Savii ai ordini et 80 di altri Savii, et questa fu presa.

Fu posto, per sier Francesco Donado el cavalier, sier Francesco Corner el cavalier e procurator, Proveditori sora l' Arsenal, atento fusse deliberà per questo Consejo che li danari di le tre per 100 et grossi 6 per ducato siano obligati a la caxa di l'Arsenal, et atento è molti debitori a la doana di mar et Extraordinarii dal 1522 in quà, però l' anderà parte: che tutti quelli sono debitori di tal raxon, debbano haver pagato per tutto il presente mexe la mità, el resto per tutto el futuro mexe, sotto pena poi di pagar con pena di 10 per 100, qual sia aplicà a l' Arsenal, nè si possi scuoder la pena senza il cavedal, et il cassier a la doana di mar non possi far alcuna partida di 3 per 100 senza boletin sotto scritto per li Proveditori a l' Arsenal; et Lorenzo Negro scrivan a le cantinelle, mandato da li Proveditori a l' Arsenal, debbi levar uno alfabeto de debitori, et sotto pena di privation di l' ofizio non possi far boleta di trar di doana ad alcun, se prima non harà pagato quanto sono debitori; et che Nadal Jacenti, atende a li Extraordinari, debbi *etiam* lui, etc., *ut in parte*, relevar i debitori e quelli mandarli a li X officii, aciò siano mandati debitori a palazo. 137, 5, 10.

Fu fato uno Proveditor sora l' armar, in luogo di sier Marin Morexini è fuora per non haver porta li bolletini, et si fa scurtinio senza bolletini, il qual è questo:

Electo uno Proveditor sora l' armar.

Sier Jacomo Michiel fo patron a l' arsenal, qu. sier Hironimo.	58.129
Sier Beneto Dolfin fo savio a terra ferma, qu. sier Daniel.	83. 99
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor	72.117
† Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel	124. 73
Sier Ferigo Morexini fo patron all' arsenal, qu. sier Hironimo	89. 99
Sier Marco Antonio da Canal fo conte a Spalato, qu. sier Polo	82.107
Sier Hironimo Querini fo savio a terra ferma, qu. sier Piero	103. 87
Sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora le camere, di sier Jacomo	91. 95
Sier Francesco Contarini fo savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier .	90. 97

102*

non Sier Marin Morexini qu. sier Polo,
fo avogador di comun, per farsi in
so locho.

Et volendo far eletion di uno Savio ai ordeni in luogo di sier Marco Bembo, non ha provado la età, l' hora era tarda, et fo licentiato il Consejo. Veneno zoso a hore 23.

Di Bergamo, vidi lettere di sier Hironimo Barbarigo podestà, di 6, hore 20. Come hanno di Milan, per lettere ha il Ducha dal Vicerè, come sguizari haveano fato intender a monsignor l' Armiragio, che se fra zorni 8 non li venia socorso, overo non li desse danari, voleano al tutto partirse. Et da Genoa ha il preditto signor Ducha, che il ducha di Albania si havea offerto a la Christianissima Maestà di venir a la impresa de Italia, et che Sua Maestà non havea voluto aceptar la offerta per rispetto di la affinità et strettissima amicitia tenia esso ducha di Albania con el signor ducha di Barbon. *Item*, che di quelle lanze si divulgava dover venir in Italia, non se sentiva cosa alcuna. Che a la corte del Christianissimo re era gionto l' arzivescovo di Capua mandato per il Pontefice, e che molto era stà acarezato et dimostrata bona ciera. Et questo si ha per uno venuto di la corte dil re Christianissimo. *Item*, manda uno riporto de grisoni hauto da soi exploratori. *Item*, di hore 3 di note scrive la cosa dil signor Zanin di Medici di haver hauto il ponte sopra Texin.

Relatione di Marchiò da la Piaza, fata a dì 6 April.

Mandato per li magnifici rectori di Bergamo in paese di grisoni per sopraveder li loro progressi. Et primo, che Sabato proximo preterito, fu alli do di l' instante, andete a Vilsoran in paese di grisoni, dove se atrovava do capitani de grisoni *cum* circa 300 fanti grisoni; li qual capitani, nominati domino Miniscal da Beni, et domino Ministrar Vechio. Et ha inteso che lo resto de capitani erano a Chiavena per aspectar la resolution de la dieta de Coyra. Ben è vero, che a Traona sono 4 bandiere de essi grisoni et poleno esser da circa 400, et un'altra bandiera a Morbegno, eri . . . . . . el capitanio Tegenino de circa altri fanti 200, et per quanto ha inteso, farano la massa a Morbegno; e dil passar suo non si pol intender la verità, chi dice per Valsaxena; *tamen* essendo fate bone provisione per lo illustrissimo si-
103 gnor Ducha, si crede non siano per andar a quella banda. Altri dicono, perchè si fa la massa a Morbegno debbino callar per el territorio de bergamasca; non però si po' saper cosa alcuna *cum* verità, per non esser fatta deliberatione, et perchè si parla che debeno levarsi *etiam* 10 milia sguizari. Se dice che essi grisoni se potriano andar a congionger con loro e passar a Belinzona per andar al campo grosso de francesi; *tamen* questa ancora manco si crede, perchè cussì come non hanno danari da levar grisoni, manco harano da levar sguizari, perchè li danari dati a grisoni el Re non ge li ha dati, ma diverse persone ad imprestedo et torausiti, li qual se hanno sforzato trovar li 4000 ducati che hanno hauto grisoni, come altre volte se ha inteso. *Item*, dice haver inteso, che domino Raphaello da Palazolo cercava *cum* ogni suo potere a trovar danari *cum* grandissime provisione per nome di la Maestà regia, et che haveva de novo trovato alcuni che lo serviva de danari, tra li qual uno missier Donato Stoppa, stà a Chiavena, li dava ducati 600, uno domino Hyppolito Pestaloza da Chiavena ducati 400, uno domino Nicolò da Zaneta da Chiavena ducati 400, uno domino Antonio Pizolo da Chiavena ducati 600, et uno domino Polletin ducati 150. El qual domino Raphael se ritrova a Chiavena solicitando la impresa, prometendoli danari, zonti sarano in campo. La dieta se doveva principiar a li 4 de l' instante, et si crede durerà per tuto ozi.

Noto. Ozi fu scoperto, hessendo li Proveditori sora la sanità in Pregadi, che in campo Rusolo si era morti tre da peste, *unde*, venuti zoso di Pregadi, trovono la verità, come era morto uno venuto di Romagna, qual fo a caxa di Raphael Peuzin da l'Arsenal e vene ad alozar qui in caxa di uno, et fo sepulto per il piovan di san Zuminian senza darlo in nota. *Etiam* poi morite do puti. Hor mandono in dita caxa a veder, e trovono il patron di la caxa amalato di la jandusa, et uno altro, i quali subito 10 morti fono mandati a Lazareto, et cussì 5 altri di quella caxa; et feno retenir il segrestan di san Zuminian, e serar il piovan e preti in caxa. *Item*, Raphael Penzin, et il zorno driedo la speziaria dil Capello, dove praticava uno medico nominato . . . . qual visitò ditti infermi. Et fo la matina seguente balotà in Collegio ducati 50 da esser dati a essi Proveditori per pagar barche e far spexe a questi, Lazareto et altro. Et il Doxe, qual Domenega doverà andar a san Zuminian, rimesse di andar per tal causa.

Noto. A Pexaro è gran peste, *etiam* a Scutari

e in la Boiana, et fo bandito tutti quelli venivano de lì.

Noto. Hozi fo portato in Pescaria uno pesse trovato in mar da pescatori, quasi mostro, era grande . . . .

In questa matina, in una scuola a san Lio di maestro Stephanin optimo gramatico, uno fiol di sier Zorzi Venier, chiamato sier Francesco, di età di anni . . . . fece una oratione et lexè una epistola di Cicerone, *videlicet* la prima familiar, et per 12 soi condiscepoli li fo arguito, et lui li rispose, et poi datoli una epistola vulgar e lui la fè latina, *videlicet* cadauno variamente, che fo bel udir, et tra li quel che arguite fo uno fiol di sier Vicenzo Donado, uno di sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, uno di sier Bernardo Donado, uno Parleon, uno Zucato, et altri; poi uno fio di sier Marco Trun qu. sier Mafio disse alcuni versi in sua laude. Erano molti zentilomini parenti dil prefato Venier, tra li qual io Marin Sanudo perchè l'è fio de uno fiol di mia sorella, ch'è viva. Et con laude grande si portoe.

In questo Pregadi, ozi fu posto per li Consieri, hessendo stà electo da li parochiani piovan di santi Ermacora et Fortunato pre' Alvise Zio prete titulato in ditta chiexia, in loco di pre' Francesco Corner è morto, sia mandà a dir al Legato lo confermi, iusta il consueto. 174, 0, 1.

104 Fu posto, per li Savii ai ordeni, confinar sier Alexandro Contarini electo capitanio di le galie in Barbaria in galia a dì 18 di l'instante, et debbi partir zorni do dapoi, e *successive* do zorni la seconda galia et 2 altri zorni la terza galia, soto pena di la leze, da esser scosa per cadaun di Collegio senza altro Consejo. E perchè forono l'altro viazo cargate molte robe su le galie, quale ritornorono indrio, et volendo li mercadanti quelle rimandar al viazo, pertanto sia preso che le ditte robe, di le qual una volta hanno pagà il dazio, possano *iterum* trazerle senza altro dazio. 163, 2, 6.

Fu posto, per li Consieri e Savii, atento le lettere di sier Domenego Pizamano conte a Trau, e di oratori di quella comunità che hanno exposto l'incendio seguito al castello di domino Paulo Cipico e il brusar di molte caxe di quelli contadini, pertanto sia mandà al nostro Proveditor in Dalmatia bolzoni do di larese, maieri vechi 25 per far il ponte del castello, et per le caxe a doverle refar, tavole di la sorta di Puia 1000, piane, 100, chiodi di 25, 5 milia et altri chiodi numero 500, et ducati 100 la mità in megii et l'altra mità in sorgi, et ducati 25 contadi, da esser dispensadi li danari et robe per quel nostro Proveditor a quelli subditi, *ut in parte.* Ave: 157, 4, 0.

Fu posto, per li Consieri, atento le lettere dil podestà di Brexa sier Antonio Sanudo di uno caxo horendo seguito de lì, di esser stà amazà di notte domino Hironimo Capitola citadin di Brexa dormendo sotto uno portego nel territorio di Leno, però sia preso che *publice* sia a Brexa proclamà, chi quelli acuserà habbino lire 600 di taia di soi beni, si non di danari di Zuan Battista e Antonio di Capitoli so nepoti et heriedi, sicome si hanno oferto; et se uno acuserà, *dummodo* non sia stà il principal, sia absolto, etc. Fu presa· Ave: 112, 3, 4.

Noto. A dì 7 di l'instante, per sier Daniel Renier e sier Gasparo Malipiero inquisitori del principe Grimani defuncto, et il terzo sier Marco Antonio Loredan è morto, sententiono per più sententie, la sua heredità in ducati 1300 in zerca, *videlicet* per danari intacadi di la sovenzion dil ducato. *Item,* per contrafazion di haver tenuto manco fameglia, et altro.

104* *Copia di capitolo di lettere, di sier Nicolò Justinian bailo e capitanio a Napoli di Romania, date a dì 13 Marzo 1524, drizate a sier Marco da Molin procurator suo cugnato, et recepute a dì 9 April.*

A dì 12 di l'istante da sera, zonse la galia soracomito missier Vicenzo Salamon, partì de Candia a li 5, et è venuto iudicando trovar missier Piero Zen ambassador, e vol tornar in Candia da matina, perchè hozi el tuò el pan. Referisse, haver comandamento da quel rezimento de ritornar per acompagnar il maran dil Prioli, qual è lì venuto d'Alexandria carco di specie et molto rico, sopra il qual la magnificentia vostra e li maistri di Bernardo mio fio dieno haver specie. Et sicome ditto Bernardo scrive et il Soracomito affirma a ditta galia non li denno pratica, perchè in Candia è il morbo, in el qual loco sono stati gran terremoti per quello dicono. Ho scritto al magnifico Proveditor di l'armada per questo navilio, et avisato de ditto maran, et confortatolo lo inscontri, over mandi galie. Da poi scritta, sono stato a marina et ho parlato al Sopracomito, il qual mi ha ditto il maran dil Prioli l'aspetta in Candia et che doman si partirà per andar acompagnar; el qual vien de Alexandria et è molto rico, e dice haver scorso gran pericolo e che l'è stato gran fortuna; dice *etiam* in Candia esser stà gran terremoti. Al portador di la presente ho dato un poco

di cenere roca se fa in queste bande. La magnificentia vostra facia far el sazo, e avisi la sorta et bontà et quello potriano valer, aziò quando fusse di utile se potesse farne pensier.

105 *Die 8 Aprilis 1524. In Rogatis*

Serenissimus Princeps.
Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes terræ firmæ.

L' anderà parte, che a tutti quelli che sono soliti et che dieno pagar decime, sia posto una decima persa da esser pagata all' officio di Governadori nostri di l' intrade in danari contadi et non altramente, *cum* don de 10 per 100 a quelli che la pagerano per tutto 25 del presente mexe, et passado esso termine, non se possa più scuoder essa decima *cum* el don. Li danari veramente che di quella si trazeranno, non se possano spender, nè in altro convertir, salvo che ne lo armar preditto et ne li bisogni de le terre et luogi nostri de Levante, sotto la pena di furanti.

† De parte	135
De non	58
Non sincere	7

Die dicto.

Consiliarii.
Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes Terræ firmæ.

Se atrovano molti creditori in diversi officii di questa nostra citade, i quali hanno auctorità, per parte prese in questo Conseglio, de scontar li crediti sui nele angarie che se hanno admeter, et essendo ben conveniente non li mancar de iusto favor sichè i siano certi de poter una volta consequir li crediti soi per quella via et modo che per la stretezza di questi importantissimi tempi far si pol, et però:

L' anderà parte, che tutti quelli che per deliberation di questo Conseglio poleno scontrar li crediti sui ne le angarie che se hanno a metter, possano scontarli in se et in altri *cum* li debitori de l' officio nostro di le cazude, et *similiter* comprar all' incanto de li beni che se venderano per esso ufficio, comprendendo *etiam* li beni che sono stà tolti in tenuta per la Signoria nostra, essendo però obligati loro creditori de pagar, sì ne li sconti come ne le comprede la metà de danari contadi, et l' altra mità de sconto. Ben non se possa de questo far partida alcuna se prima non i haverano exborsata la ditta mitade in contadi, sotto pena a li scrivani che contrafacesseno a questo de privation del officio suo, et niente di meno tal partide siano de niun valor.

Praeterea, sicome è conveniente che li Patroni di le galie de Barbaria, che sono creditori de li sui doni habino li debitori che li sono stà promessi per li sui incanti, cussì *etiam* è da proveder che per questo i non tegnano interditti li soprascritti creditori. Però sia preso che li ditti Patroni siano tenuti di haver tolto in termine de mexe uno li debitori che per la forma de li sui incanti li è concesso; et non lo facendo fra ditto termine, possano li preditti creditori scontar, *ut supra*, *cum* cadaun debitor, et comprar senza esser impediti da essi Patroni.

† De parte	156
De non	26
Non sincere	15

Capitolo contenuto nelle lettere di Gasparo Spinelli secretario in Franza. 106[1]

Pochi giorni prima che giungessimo qui, intervene una bella paura di monsignor di S. Valier cavalier dell' ordine et capitanio di 200 zenthilomini del Re, personagio credo da voi conosciuto. Questo tale fu fatto pregione a Lion del absentar de monsignor di Barbon, et conduto a Paris fu examinato da questo Parlamento et formato il processo condannato ad esser decapitato; nè quì interponeno molto tempo alla executione della sententia criminale. Onde il dì drieto fu a son di trombetta bandito per tutta questa cità, che chi volea intervenir al spettaculo si attrovasse al loco consueto, perchè Joanne Loys signor di San Valier sarebbe giustiziato. Et *ita*, il dopo pranzo lo condussero sopra una muletta tra molti arcieri fino al solaro, dove per una hora stette *cum* il suo confessor. Lo fecero poi montar, et spogliato da dui carnefici in giupone, li conzorno li capelli et il colleto acciochè più

(1) La carta 105* è bianca.

expedito fusse il colpo della spada, monstrandoli il loco ove si havea ad poner in ginochi, et mentre li voleano bindar li ochi, il secretario del cancellier, che era presente, extracte dal petto le lettere regie, cridò: « gratia, gratia ». Alla qual voce soprastettero li carnefici, et tutto il populo astante, che mi è affirmato era da persone 50 milia, si pose ad lagrimare di piacere. Et per far che fusse ben veduto da ogniuno, lo fecero star tra li carnefici sopra il solaro una grossa hora, in fin che tal lettere fussero intimate al Parlamento, et admesse. Dal qual venuta la confirmatione, fu ritornato in prigione el povero signor, più morto che vivo, et la gracia è, che sii murato tra 4 muraglie che non habino che una sol fenestra, per la qual se li dia dar il manzar; che imminente poi è stata reformata, et reduta più mite. Et hora che 'l Re vien a Paris, si iudica che serà liberato di pregione et dato in custodia al gran siniscal de Normandia suo genero, havendolo così ricercato in gratia al Re, per esser stato el primo che scoperse el trattato contra Sua Maestà. Ma mi pare che lo redussero in termine vicino alla morte; nè vi fu mai persona che prima sapesse di questa gratia. Li altri carcerati non sono ancor stati expediti, ma dicesi esservi de quelli che saranno senza gratia iustitiati: lo episcopo di Haucon è confinato a Lochies.

Parisii die prima Martii 1524.

7[1] *A dì 9.* La matina, non fo alcuna lettera da conto. El Collegio, fono sopra certi capitoli dati per sier Vicenzo Grimani fo dil Serenissimo e compagni, procuradori di l'hospedal di infermi dil mal Incurabile, quali voleno levar il Monte di la pietà per beneficio di poveri homini di questa terra, et fo leto il modo, etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et *etiam* ordinato di restar semplice per spazar l'ebreo.

Da Milan, fo lettere di 7. Nulla da conto.

Di Bergamo, di 7, hore 2 di note. Come de grisoni, per più loro messi li vien affirmato, che horamai sono in esser et reduti a Traona, Morbegno et altri loci circumvicini, et ogni hora ne vanno giongendo, *adeo* che di brieve sarano al numero perfetto de 4000. Et si parla *etiam* che con loro debbono calar certo numero de sguizari; *tamen* questa non è certa, et se non harano altri danari di quelli hanno hauto, che se dice hanno tocato uno scudo, non sono per calar. Et si dice che li debano dar danari. Scrive haver messi in quelle parti, quali di hora in hora li aspectano, et gionti, subito avisarano. *Item,* hanno che epsi grisoni sono già intrati in uno loco del signor Ducha nominato Bellano, che dimostrano voler venir per Valsaxena terren di Leco, et scrive hanno lettere dal podestà di Leco, che li erano stà mandati altri fanti de Milano, et hogi si spingeria in Valsaxena insieme *cum* li altri. *Item,* da poi hanno, per una persona da conto et *fide digna* venuta da Ulzinà de Brianza, qual ha referito a essi rectori *in secretis,* che 'l crede non saranno bastanti li ducheschi ad obviarli in Valsaxena se essi grisoni volessero calare per quella via. Tanto più che le gente del paese sono mal disposte, rispecto che nelli superiori giorni, il signor Ducha li ha fatto dar fuora una gran summa di danari.

107* *Da Milan, di 6, hore . . . . , di sier Carlo Contarini orator.* Come havea il signor Ducha aviso li nostri exerciti esser alozati, *videlicet* spagnoli a Robio, dove erano 800 fanti francesi, i quali, aproximandosi li exerciti abandonorono il loco, et spagnoli tolseno quello alozamento; et in uno altro loco chiamato . . . . li vicino, dove era dentro 50 fanti francesi et aproximati nostri feno un poco di contrasto, ma poi si reseno a pati, ma perchè haveano amazà prima 3 lanzinech, fono tagliati a pezi, et li nostri si alozorono. *Item,* scrive dil venir de grisoni, etc.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 3 et 5. Come la peste continuava. Il Papa feva ogni provision, levà la Rota et concistori et andava a star a Belveder. *Item,* coloquii col Papa, come era vero la nova di Fonterabia e come l'Imperador contra Franza era in ordine, et passeria englesi su la Franza, et il re Christianissimo si preparava a defendersi. *Item,* che de lì il duca di Sessa havea fato provision di danari, di quelli harano di la doana di le pecore *(di Puglia)* per mandarli in campo. Scrive coloquii hauti col Papa zerca il Turco, et cosse di Soria. Et che Soa Santità havia hauto lettere di Hongaria di la paxe si tratava col Turco, et che l'havia scripto al Re che non facesse cussì con so' gran danno. Scrive altre particularità e di le cose di campi di Lombardia. Et per le private, par il Papa habbi fatto 2 romani con grande autorità sopra le provision di la peste, et moreno 25 in 30 al zorno, et che la peste era in caxa di tre cardinali, Voltera, Farnese et Cibo; il qual Cibo disnò el Luni di Pasqua col Papa insieme con l'Orator nostro; di che il Papa si ha molto corozato con lui.

(1) La carta 106* è bianca.

Di Caodistria, di sier Zuan Minoto podestà et capitanio, fo lettere questa matina et hozi, di 8. Come havea hauto aviso che l' exercito turchesco era venuto a uno loco ditto Grobinich, distante di qui zirca mia 50; el camin che l'habia a prender non se intende. E per convenir star preparati, se ha convenuto dispensar molta polvere a più luogi nostri, in modo che non ci resta in castello da libre 30. Per tanto mandano una barca aposta per haver di la polvere et uno per de . . . . per esser bisogno sovegnir altri luogi nostri. Et scrivendo la presente, ha lettere di do castelli e rechiede polvere fata heri, e dice turchi doveva zonzer questa notte preterita in la campagna di Grobinich, luogo da tor vario camin.

108 Fo mandato barili 40 di polvere, et una coa di bombarda subito In Caodistria per la barca vene a posta a tuorle.

Di Udene, di sier Andrea Foscolo luogotenente, fo lettere in conformità. E come haveano hauto aviso e lettere dil capitanio cesareo di Gorizia di ditti turchi, et manda la lettera.

In questo Consejo di X prima semplice, volendo expedir il caso di Jacob hebreo, fo ditto per li Avogadori che veniva uno novo orator dil re di Polana a la Signoria nostra a questo effecto, el qual Zan Gobo corier l' ha scontrado e fin 6 zorni sarà qui; sichè fo terminato indusiar.

Da poi con la Zonta preseno et aprovò la vendeda fata questa matina in Rialto per li Provedadori a le aque di l' officio di rasonato, in loco di Zuan Cavaza, a uno Antonio Zulian fo fiol natural di sier Antonio Zulian, solito andar .... di galia, per ducati 1500. *Item*, trovono ducati 3000 che si fesseno imprestar a li banchi in tanto oro, et li mandono a Verona, con lettere scritte a quelli rectori che dovesseno far di mantoana et quelli lochi 1000 fanti, da esser mandati in brexana.

Item, preseno tuor ducati 50 e darli a li Provedadori sora la sanità per le occorentie del Lazareto.

Noto. Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco, qual è in prexon, ha oferto prestar a la Signoria ducati 1000 per uno anno e sia asolto di la prexon et bando suo, che *alias* fu fatto per il Consejo di X; la qual gratia si meterà il primo Consejo di X.

A dì 10, Domenega. Fo lettere di campo, di 5 et 6, dil proveditor Pexaro, date a Cozio. Come erano stati in arme e venuti li exerciti nostri ad alozar lì, et spagnoli in uno loco ditto . . . . ., et altre particularità, si come in ditte lettere si contien.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 7, hore 17. Come in quella matina risonava che grisoni 4 in 5 milia erano per desender. Et vedendo quelli del ducha di Milan e di Bergamo haver provisto a li passi et loro non, *unde* potriano forsi venir per Valcamonica, benchè li fosse più afanoxa strada, et zà 3 zorni mandono essi rectori de li domino Gasparo de Salis persona pratica e ben voluto con ordine di adoperar quella zente zà descripta, et *etiam* questa matina hanno spazà domino Jacomin de Valtrompia, homo pratico, ben che 'l sia indisposto di mal di stomaco, pur va, et li darano fanti 300, oltra quello sarà de li descripti, et scritto al proveditor Moro voglii proveder, etc.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 7. Come in quella notte, tre hore 108* a dì, ussirono di Lodi da 700 fanti et 25 cavalli et passorno quello territorio senza far danno alcuno, et sono stati bona parte del giorno atorno Vaylà et Pandino, e poi ritornando in Lodi su la villa di Zano, iurisdition cremasca, haveano tolto da zerca 25 capi de animali; ma i contadini, insieme con li cavalli del magnifico cavalier de la Volpe che li mandoe in soccorso, ne hanno recuperato parte, et se li sopragiongevano li strenui Hironimo Tadino et Hironimo Piatelotto con 100 schiopetieri per uno, gli haverebbono *saltim* fatto relassar il resto, perchè non erano tutti insieme.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere, di 8, hore 2. Come hanno, grisoni si calano zoso per via di bergamasca, et hozi essi rectori hanno mandato ducati 700 a domino Gasparo de Salis, qual per loro fo mandato in bergamasca per proveder per dar a quelli fanti che 'l havia fatto ducati uno per uno ai miglior fino 700; i quali anderano in Bergamo et fanti 200 de le vale de Valtrompia et Valdesabia anderano a sue spexe, che cussì loro se hanno offerto et fanti 300 se manderà con domino Jacomin di Valtrompia a Ixeo per mandarli, bessendo bisogno in Bergamo, sichè sarà fanti 1200. Scrive, fano et farano quello poleno dil canto loro, et si manda in campo di hora in hora tutto quello i richiede et vede che si comenza adesso. Dubita questa guerra sarà longa e pur che la fin sia bona. Quello haverà aviserà.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato 3 Consieri, sier Zuan Miani fu consier, qual vene per eletion et rimase da sier Polo Donado fo consier che vene

per scurtinio, sier Lazaro Mocenigo fo consier per danari, sier Marco Dandolo dotor e cavalier fo savio dil Consejo nuovo. *Item,* li XL zivil nuovi et uno di Pregadi, che mancava.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Dolfin podestà et capitanio a Bassan, che 'l possi venir in questa terra per zorni 8, atento la morte di sier Bernardo suo fradello, lassando in suo loco un zentilomo nostro. Fu presa. 1459, 120, 1.

Di Bergamo, vidi lettere di 8, hore 3. Come li grisoni erano a Bellano, et quelli di Milan non li pol devedar per quanto vedeno, et verano verso Leco. Scrive che era zonto de li Babon di Naldo, et doman intrarà la sua compagnia de fanti 600 et il Cagnolin con fanti 300. Aspeterano *etiam* li fanti di brexana, et fanno provision di tuor dentro homini de le vallade.

Di campo vene etiam *lettere, hessendo Conseio suso, dil proveditor Pexaro, date a dì 6, hore 16, a Cozo.* Come nel alozar ha fato spagnoli, quali sono alozati a castel Novel, alozono disordinatamente, lasando l' artellarie da drio, che ogni poco de inimici che fossero venuti arebeno fato mal assai. Et mandò il Vicerè a dimandar al Governador nostro.... cavali lizieri nostri, per farle acompagnar, et cussì le condusseno. Scrive che erano stati in consulto di quanto havesseno a far, atento *etiam* francesi erano levarsi di Mortara et venir ad alozar tra Verzelli et Novara in uno loco chiamato . . . . , distante da spagnoli mia . . . . , et che nulla haveano concluso, ma secondo faranno inimici il di driedo doveano consultar e deliberar. Scrive li grisoni che vien, et aspectano *etiam* 8000 sguizari.

A dì 11. La matina, il Serenissimo vene in Collegio vestito con manto di scarlato da coroto, et bareta rosa col fuso d' oro per la morte di la moier fo di Francesco suo fiol moier di sier Sebastian Contarini el cavalier, fia di sier Polo Donado, la qual è morta in questa notte sana in hore 4 da grandissimo fluxo di sangue li vene. La qual ha do fie con il Griti, *videlicet* una maridà in sier Zuan Pixani di sier Alvise procuratore *dal Banco,* e l' altra è da maridar, et con questo ha fioli . . . . , et fie . . . . È stata grandissima compassion. Idio li doni *requie.*

Di Brexa fo lettere, et io avi di sier Antonio Sanudo podestà, di 9, hore 4. Come in questa note passata haveno lettere da domino Gasparo de Salis provedador, mandato per loro rectori in Valcamonica, per le qual avisava che grisoni discendeva numero 6000, et svizeri 6000 per la via di bergamasca. Da poi a hore 22 hanno hauto altre lettere del ditto, come li grisoni ritornavano a caxa, e che 2500 che havea tocà uno teston per uno tornava ancor loro; sichè sono advisi diversi, quello haverà di hora zerca ditti grisoni aviserà. *Item,* hanno lettere dil campo grando dil proveditor Pexaro, come si haveano mudato alozamento, et manda una *lettera hauta di domino Antonio di Castello di campo:*

Magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi.

L' altrieri avisai a vostra signoria, qualmente el campo ispano et el nostro era per passare uno fiume ditto la Gorgna. E così questa matina con el nome de Dio l' avemo passato, et semo alogiati noi a uno luoco ditto Coffo, distante da quello dove erano miglia 10, e li spagnoli di longo da nui miglia doi a uno loco dicto Sancto Anzolo, et in altre ville le gente d' arme circumvicine et distante da Novara miglia 15 e da Verzelli miglia 10, e da Mortara miglia 7, et anco da Po miglia 4, et da Valenza miglia 10, tutti circumvicini alli nostri alogiamenti, come di sopra vi è narato, e anco da Alessandria miglia 18. Ancora l' è stato preso uno cavalaro de francesi, che veniva de Franza, et ha referito che la Sacra Maestà del Re ha scritto a francesi che si debino intertenire quanto più si pole, che Sua Maestà farà calare grisoni et farà anco venire sguizari. Havendo mandato lo illustrissimo signor Vitello uno suo secretario per intendere qualche cosa de novo, li è stato referto, che se dubita che a questa guerra non manchi li dinari, e mancando, che queste fantarie non fesero qualche movimento, et che del resto non zè dubio nessuno. Altro non havemo de novo, che a la bona gratia de vostra signoria me ricomando.

De Coffo, 5 April 1524.

ANTONIO DI CASTELLO.

Di Crema, fo lettere, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 9. Qual richiede li sia mandato più cavali lizieri a star lì, perchè inimici di Lodi fanno pur danni, etc.

Di Brexa fo altre lettere, di 9, più fresche. Come haveano per via di Valcamonica, che grisoni venivano di longo.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et con Zonta, et primo semplice fu presa la gratia di sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco è in prexon, condannato a star uno anno, et compie fino . . . .

et poi di Veniexia per anno . . . . . al presente impresta ducati 1500 termine a restituirli mexi 18, e se li dà l'ubligation di quanto a quel tempo doverà dar sier Zuan Pixani qu. sier Vetor per la compreda el feze di le possession di Bagnolo in visentina, fo dil Nogaruola.

110 *Di campo, date in Candia, a dì 5 April di Raphael Gratiano vidi lettere.* Come heri da matina, *cum* tutti due li exerciti, zoè el spagnolo e il nostro, se levono de li alogiamenti de Ochiobianco et di san Giorgio, e passando un fiume che si chiama la Ugognia, veneno alogiare il nostro lì a Candia et Cozo et spaguoli a sant' Angelo et castel Novelo. Et essendo lì circa 100 fanti messi per il signor Renzo da Cere in sant' Angelo in nome di francesi, li quali volendo far resistentia al campo spagnolo, per forza quello castello preseno et tagliò a pezi li ditti fanti, et la magior parte furono scanati come pecore. Questo alogiamento di sant' Angelo è distante da Mortara, dove è el campo de inimici miglia 4, et miglia 1 di lonzi da Po, et in loco dove francesi non sarano in grande adondantia di vituarie se non se retirerano a Novara, o veramente come disperati con ogni disavantagio verano a far la giornata con noi, però che si è su la strada propria per dove passano le loro vituarie, et distante da Novara sono spagnoli con l'antiguarda miglia 11. Sichè le cose si comenzano forte a stringere. Scrivendo questa, è venuto uno altro aviso che li inimici che guardava Robio, terra per dove passava tutte le loro vituarie che veniva da Novara et da Vercelli la hanno abandonata, et spagnoli li sono intrati, che saria cosa, verificandose, de grande impostantia, e segno inimici volesseno retirarsi a la via di Novara. In questo punto è venuta una spia di campo di francesi, la quale dice che fanno fare le spianate a la volta di Novara, che è segno che si vogliono retirare lì.

111[1] *Da Milan, fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, di 9, hore 16.* Come ha aviso per uno suo stato in campo de inimici, come francesi erano levati a dì 8 et andati a Vespolano, mia . . . propinqui di Novara, et nell' andar lassono in campagna do pezi de artellaria e altre monition et poi le mandono a tuor. Dice che sguizari haveano protestà che voleano andar a caxa loro non havendo socorso et danari, et che haveano ditto che, zonti i sariano a Novara, anderiano via per esser *solum* lontani .... mia di caxa loro. *Item*, par che spagnoli habbino mandà a veder Borgo, dove voleno alozar, ch' è vicino a Verzelli mia do, et che li nostri cavalli lizieri coreano il paese et divedavano le victuarie a li nemici: et li nostri erano a Cozo.

Di campo, fo lettere di 9, hore 2 di notte. Come in quella matina, come intese il Vicerè che francesi si erano levati da Mortara, *etiam* loro si levono et andono ad alozar a . . . . ch' è mia . . . . di Verzelli, et li nostri andono ad alozar a castel Novel, mia . . . . . di dove erano alozati, et spagnoli erano firmati a Robio. Et di consulto fatto tra loro signori; et par el Vicerè voria andar a tuor Verzelli ch'è loco e terra del duca di Savoia: pertanto la Signoria nostra advisi quello è per far. *Item*, che madama di Monferà ha mandato soi noncii al Vicerè et al Governador nostro, come era servitrice, offerendosi, etc. Et nostri erano lontan mia . . . di una sua terra chiamata Caxal san Levaso etc.

Di Bergamo, di 8, hore 3. Come grisoni non sono spenti più avanti di Bellano et poleno venir a suo piacer per tutta Valsaxena, perchè non è possibile quelli di Leco li possino resister a li passi, et si crede calerano per il bergamasco et manco se li pò resister. Scrive in quella sera è venuto domino Babon di Naldo, etc.

Dil ditto di 9, hore 2. Come grisoni in quella sera hanno che si atrovano a Bellano, et parte de epsi esser spenti più avanti a la volta de Valsaxena per alogiar più comodamente et sono venuti più in quà 6 milia, rispetto che di hora in hora ne agiongeno de li altri a Bellano e non possono tutti alogiare in quel loco. Non si pol intender con certeza il numero, ma si dice esser 6000. Hozi sono intrati in quella cità di Bergamo domino Babon di Naldo con 500 fanti et suo fratello . . . . con 200, et 111* hanno dentro fin hora 1300 fanti e dimane da sera over la matina sequente haverano *etiam* 700 schiopetieri brexani. *Etiam* è passato ozi per de lì uno altro contestabile, chiamato . . . . con 300 fanti, et essi rectori l' ha mandato a li passi *cum* el Cagnol, sichè a li passi li sono 600 fanti usadi, oltra bon numero de paesani; i qual 600 fanti potrano *etiam* far intrar in la cità, quando a loro rectori parerano. Sichè hanno fin hora 2000 fanti, senza quelli di Brexa che saranno da circa 700 schiopetieri, oltra altri 300 di Valtrompia, che *etiam* loro sarano de lì; poi quelli di le vallade di bergamasca. Sichè quella terra tien sarà segurissima. *Item*, da Milano hanno lettere di l' Orator nostro, che il signor Duca haveva spazato el signor Zanin di Medici con 2000 fanti et homini d' arme 100, et cavalli li-

(1) La carta 110* è bianca.

zieri 200, qual si dovesse subito transferir con ditte zente in Geradada et star ad obedientia dil provedilor Moro, lassando ogni impresa da la banda de là per atendere a questa di non lassar passar essi grisoni, o non fazino danno. *Item*, hanno dal ditto Orator, come è stà referito per uno venuto di campo de francesi, *qualiter* essi erano levati di Mortara; et andati a Vespolano, mia 6 da Mortara et 6 da Novara, sichè sono in mezo tra Mortara et Novara; e che li exerciti nostri, *videlicet* il cesareo era andato a Confientia, mia 7 da Novara, et haveano mandato alcuni fanti et cavalli a Robio, ch'è miglia 3 lontan da Confientia, dil qual loco a Vercelli sono miglia 5.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brezana, date a Martinengo, a dì 9. Scrive in consonantia aspettar Zanin di Medici, et aver, grisoni tornavano indriedo 4 capitani, del loco dove erano sul milanese detto Volano, dicendo non voler venir avanti non venendo sguizari.

In questo zorno, in Consejo di X semplice, fu preso di retenir sier Francesco Contarini di sier Carlo, qu. sier Jacomo da sant' Agustin ditto *Duchato*, per haver ditto a di . . . di l'instante villania grandissima a sier Alvise Bon el dotor *olim* avogador di comun, perchè lui el menò in Quarantia per certa barraria, et fo asolto. Et cussì a dì ditto si apresentò et posto in la prexon Novissima, poi in l' Armamento, Butà il Collegio, sier Lunardo Emo consier, sier Zulian Gradenigo cao di X, sier Priamo da Leze inquisitor et sier Francesco Morexini avogador.

112 *A dì 12.* La matina se intese, in questa nocte a hore 9 intrò fuogo in una caxa da cha' da Canal vicina a la granda sul campo di san Polo, dove si fevà zucari. La causa fu per uno fuogo fatto sotto le caldiere grande, qual impiò la travamenta. Hor sier Zuan da Canal, fo savio a terra ferma, qu. sier Nicolò dotor, vechio di anni . . . . ., et infermo di le gambe, hessendo *noviter* caduto apopletico, stava *in extremis* et si havia uliato, et volendo so' neza darli il bruodo, vite gran fuogo et cussì si sentì; fo sonà campana martello, ma poco aiuto li fo dato. Era sopra i fuogi in ditta contrà sier Andrea Tiepolo qu. sier Piero, et popular Zuan Vitturi. Hor sier Zuan da Canal nulla sentiva, e il dì seguente morite.

Vene in Collegio sier Marin da Molin venuto podestà et capitanio di Treviso, vestito di veludo paonazo, di varo e beco di veludo cremexin, in loco dil qual Domenega andoe sier Marco Zantani; et referite poco, et subito vene zoso. Laudato, etc.

Di Martinengo, di sier Zuan Moro provedítor zeneral di brexana, di 10, fo lettere. Conferma la venuta di Zanin di Medici per conzonzersi con lui, et che li capitani grisoni tornavano adriedo.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 10, hore 3. Avisa come quel zorno haveano expedito fanti 300, zoè 150 sotto domino Zuan Alvise di Ugoni et 150 sotto domino Bortolomio Avogaro citadini de lì, tutti boni fanti, con darli paga meza per uno, et li mandano a Bergamo. De grisoni hanno che non sarano sì presti, et questa notte di loro se intenderà più con fondamento et aviserà. Diman aspecta li cari per cargar le so' robe e tutto è in ordine.

112* Vene l'orator di Mantoa con una lettera del signor Marchese, qual ringratiava la Signoria di haver mandato a far 1000 fanti sul suo, et li faria far subito, offerendo il Stado etc.; ancora che sia sottoposto a servicii dil Papa, questo Stado pol usar lui e la terra e il suo, come bon fiol e servitor.

Vene uno orator di l'archiduca di Austria Infante di Castiglia, nominato domino Vido da la Torre, vestito di veludo negro, qual eri vene alozato a Rialto a l'hostaria dil Lion bianco, et fo mandato do Savii a terra ferma acompagnarlo in Collegio, sier Michiel Morexini, et sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, qual veneno per Marzaria, et in Collegio, presentato la lettera credential, usò parole zeneral. Si dice è venuto con ampla autorità di far restituir tutti i lochi di Friul e Histria a' nostri; ma vol a l'incontro la Signoria observi li capitoli di darli li danari, come è ubligata, ducati 25 mila all' anno.

Vene l' orator de l' Imperador domino Alfonxo Sanses et . . . .
. . . .

Noto. Si ave la certeza, per lettere di Candia di 18 Marzo, de la morte di sier Bernardin da Riva rector a Retimo a dì 27 Fevrer. Come, per quel rezimento di Candia era stà electo vicerector sier Nicolò da Molin consier, et zà era zonta la nova dil novo rector electo sier Francesco Barbarigo. *Item* si ave, la peste feva processo in Candia, ma in le ville molto più; la quale tutta questa estate è stata, et è morti su ditta ixola di peste di le persone 26 in 27 milia, et in palazo di sier Marco Minio duca, 5 servitori.

Da poi disnar, fo Pregadi per referir sier Lunardo Emo.

Di Bergamo vene lettere di 10, hore 3 di notte. Manda do copie di lettere, una di l'orator di Milan e l'altra dil podestà di Leco, et per altri soi hanno questo instesso de grisoni, et per quanto in-

tendono la dieta è fornita, ne la qual è stà concluso che grisoni debbano ritornar a caxa se sguizari bon numero non si congiongeno con loro. *Item*, hanno per più venuti di paese de sguizari, come in quelle parte non v' era movesta alcuna, nè manco se parlava de moversi; sichè si spera ditti grisoni non vegnirano. *Item*, hanno aviso, el signor Zanino di Medici questa notte dovea zonzer a Cassano, et da matina si partirà di qui domino Babon di Naldo per andar a conferir con esso signor Zanino.

Copia di la lettera del podestà di Leco.

Signori rectori mei observandissimi.

Le lettere de vostre signorie de hore 17, haute in questa matina a hore 13, et inteso il tutto, mi son forte allegrato intendendo la nova provisione de fanti mandati in Teliegio ad coniungerse *cum* il strenuo capitanio Cagnollo alle comune defensione. Così ne scriverò a Milano fino poche ore. De novo, di le parte di sopra havemo che grisoni per una parte sono venuti a Varena sotto Bellano per miglia tre drio al lago, dove gli è stà facile a venire. Se vorano passar più giù per quella via, se meteno a grandissimo pericolo per la nostra armata, qual gli saria alle coste, essendo ivi la strata sempre conti-113 gua al lago. Dal castellano de Musso in questa notte ho inteso, che quelli commissari grisoni, quali erano venuti a Bellano *cum* suo salvoconduto, partendosi gli hanno ditto che hanno concluso *cum* li loro capitani de ritornar a caxa, excepto se sguizari non venisseno a la impresa; de la cui venuta non si ha certeza alcuna per fino all' ora presente: se è ben mandato a caxa loro per intender quello che fanno. Scrive ancora esso castellano, che 'l signor Renzo gionse heri sera a Gravedona con 25 cavalli, *cum* dire che 8000 sguizari lo seguiterano. Se attende a intender il suo coniungersi *cum* li grisoni che sono a Bellano et Varena. De Milano havemo pur anche questa notte, che il signor Joanne de Medici vene lui a questa impresa, et che già lui et sua gente partita d' Abiate vengono verso a Casiano, tal che se vede quasi in essere una bona preparatione contro costoro, tra de vostre et de nostre. Se altro acaderà alla giornata, a hora per hora darò aviso a vostre signorie, et *maxime* de quelle provisione et repari se havesseno ad fare dal canto vostro, che così ho in commissione dal signor Hironimo nostro de fare. Del aviamento de le gente vostre a li passi, ne ho anche aviso dal capitanio Cagnolo. Non altro. A vostre signorie di continuo me ricomando.

Leuci 10 Aprilis 1524, hora 20.

Subscriptio: Di vostre signorie obsequentissimo AMBROSIO COSSANO podestà di Leuco.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 9, drizate a li rectori di Bergamo.

Magnifici et clarissimi tamquam fratres honorandi.

Heri ricevetti lettere de vostre magnificentie de quella matina a hore 9, alle quale non mi acade far altra risposta. Son certo le magnificentie vostre non mancherano alle necessarie provisione, che ben le fanno rizercar il bisogno. Per uno ritornato dal campo francese si ha, come francesi erano a Vespolan, et erano molto de mala voglia, sì per rispetto del morbo che prociede grandemente, come per rispetto de sguizari che haveano ditto, che gionti a Novara voleano partirsi, ancora che havesseno deliberato redursi lì in Novara per starvi. *Tamen* si tien che non potrano stare, perchè si dice per li cesarei esser stà tolto il Borgo che è tra Verzelli et Novara, de dove li serano del tutto levate le vitualie, de modo che seranno necessitati andarsene, che cusì il Signor Dio prometa, acciò hormai si habbia a cessar de tanti travagli. Di qui si fanno le preparatione di le vitualie; a Dio piacendo si avierano verso Cassano et passeranno. Nè altro me atrovo dir a vostre magnificentie, salvo a quelle di continuo me ricomando et offero.

Ex Mediolani, die 9 Aprilis 1524.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio di 10. Come quelli di Lodi haveano fatto danno su quel territorio, *ut in litteris*. Et inteso il venir de grisoni e sguizari, havia fatto provision di custodia a le porte et descrive il modo e chi ha posto, *videlicet* di quelli citadini fidelissimi et capi. Voria se mandasse de li altri cavalli lizieri, perchè insieme con el signor cavalier di la Volpe, che lì si ritrova, fariano il dover, etc.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Martinengo, in consonantia. Dil zonzer a Cassan il signor Zanin di Medici, qual è indisposto. Feva il ponte per passar Ada, et andarà con le sue zente a Trevi. Et il signor Janus e lui Provedador voleno andar per poner li ordini in

caso grisoni et sguizari venisseno, *ut in litteris*. Il qual Zanin ha 100 homini d'arme, 200 cavalli lizieri et 2000 fanti.

Fo letto una lettera scrive el Cagnolo contestabile nostro, è a li passi in la valle de .... in bergamasca. Et avisa queli capitani de grisoni erano a Belano, averli mandato a dimandar passo per ditta valle, et li homini di quella li hanno risposto non haver vituarie, et manzano pan di meio, pregandoli non vengano de lì, non havendo vituarie per il viver loro. Et li hanno mandato a donar do sachi di pan di meio, et un ducato de .....

Di Mantoa, fo lecto uno aviso ave il Marchese da Trento, di .... di questo. Come a Nurimberg la secta lutheriana va molto avanti ....
. . . .

Noto. *In le lettere di Crema di 10, è questo aviso.* Aver posto a le porte per guarda, *videlicet* a la porta di Serio domino Mazuol Benzon, a la porta Nova domino Hercules Benzon, a la porta Dobrian el Rivello.

114 *Copia de una lettera di campo dil Provedador zeneral, scrita a li rectori di Brexa.*

Clarissimi tamquam fratres honorandi.

In questa notte ho ricevute le lettere di vostre magnificentie di 24, hore 16, insieme *cum* advisi di Valcamonica, dil che le ringratio, et quanto aspecta al servizio, io ho avute lettere dal conte Alexandro Donato da Piasenza. Ma bisogna che vostre magnificentie se intendino con el proveditor Moro per rimandarlo de subito. Heri noi venissemo in questo alogiamento de castel Novet, et li hyspani a Robbio, distanti da noi doi miglia. Mandono heri questi signori cesarei il marchese di Civita santo Anzolo con 200 homini d'arme et 5 bandiere di fanti per andar a tuor il Borgo, et cusì sono andati et intrati dentro. Sichè si tiene per nome de la liga. Questo loco del Borgo è del stato de Milano tra Novara e Verzelli, lontan da Verzelli mia do, et è passo da devedar a francesi le vitualie li vengono et da ditto loco de Verzelli et da Novara, et li sguizari sono mutinati, et dicono voler andar a Novara per andar a caxa sua. Ogni giorno si vanno sfilando, et ne è intrata in loro mortalità grande; sichè non li giongendo altro soccorso, se pol reputar la impresa vinta. Et a le magnificentie vostre mi ricomando.

Ex castris et castro Novet, 8 Marcii 1524.

PETRUS PISAURUS
procurator provisor generalis.

Copia di una lettera di Antonio di Castello, data in campo, scritta a li ditti rectori.

Clarissimi signori.

In questo dì havemo, che li francesi hanno abandonato Biagrassa et Vegeveno, et Mortara, et roto el ponte che era tra Vegevene et Biagrassa, et ritiratosi alla volta de Novara con gran furia, et li nostri cavalli lizieri li hanno tolti li cavalli di le artellarie; sichè vostre magnificentie, come prudente, consideri el stato loro se altro socorso non li viene. Non altro.

De castel Novet, 8 Marzo.

ANTONIO DE CASTELLO.

114* *Di campo, date a castel Novet, a dì 8, di Raphael Gratiano, vidi lettere.* Come hanno nova certa in quella matina il campo de inimici esser retirato a Novara; sichè si trovano in mali termini. El duca de Milano li ha ruinato il ponte, che inimici fin hora haveano tenuto sopra Texino.

Dil ditto, di 9, hore 18, date in Caxalin. Come questa matina se semo levati de castel Novetto con tutti dui li exerciti, et venuti ad allogiare l'antivarda in uno loco chiamato Chamairan, distante da Novara miglia 4, et da Verzelli 5, nel mezo di l'una e l'altra sopradilte terre, e in la dritta strada dove si viene da Verzelli a Novara et di dove le vituarie veniva a li inimici; la qual vanguarda è guidata dal Vicerè et marchexe di Pescara con artigliaria assai, con 500 archibusieri, schiopetaria un mondo, homini d'arme 600 overo 700, tutte la fantaria spagnola, la più bella che si possa vedere, et altre sorte de fanti. La battaglia guidata da monsignor di Barbon, per fianco è allogiata tra Novara et Verzelli un miglio distante di la vanguarda, 5 miglia da Novara et 5 da Verzelli nella drita strada che va da Verzelli a Novara, chiamato el loco de Granobia, con artellaria assae, con homini d'arme 700, con tutti li lanzinech, che le condute sono al numero de 10 mile. La retroguarda, guidata dal nostro signor Ducha, è allogiata in uno loco dicto Casalin a le spalle di la vanguarda, distante da epsa circa dui miglia picolini, con 16 boche de artellaria, sì da campagna come *etiam* da batere, con homini d'arme 600, fanti 6000 et cavalli lizieri 800 o 700 almeno, tra la qual fantaria li sono almeno da schiopetieri 1500. Li inimici sono in Novara sino a questa hora con tutte le lor forze, nè posseno andare

al loro viagio per la lor drita via senza passare tra nui, excepto che non volessero fare qualche via indirecta a Pedimonte, dove *etiam* sariano constretti far conto con l' hoste. Se si fortificherano et firmarano in Novara, si può considerare patirano, et *maxime* per la perdita di Verzelli dove era il nervo de le loro victuarie. Essi inimici hanno artellaria assai, homini d' arme 600, sguizari da 10 milia in circa, una gran parte infirmi, lanzchinech da 1600 in zirca, italiani, *ultra* quelli che in diverse terre hanno mandati al macello e sono stà svaligiati, da 3000 in circa. Tutta la loro speranza e di che si promette la vittoria è nel socorso dicono expectar de sguizari, el qual per non esser venuto già in un mese che lo hanno expectato, si tiene per fermo siano inventione et un voler intertenire li homini con parole; sichè sono propinqui. A la fine hanno perso il ponte sopra Texino et abandonato Vigeveno et Mortara. El rumor de grisoni che dicono venir ai danni di la Signoria, non si crede.

115 *Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, fo lettere, di 10, hore* . . . . Come haveano aviso francesi tendevano in Novara et erano propinqui a l' intrar, et andavano dentro a la sfilata.

Di Brexa, di 11, hore 12. Come, per *lettere di campo, di 8, hore 12, da castel Novet,* hanno li nostri haver preso uno loco nominato el Borgo tra Novara et Verzelli, apresso Verzelli mia do, et è passo molto atto a devedar le victuarie vanno a francesi. Li ispani sono alogiati a Robio distante da nostri miglia do; francesi sono di quà da Novara miglia 5 a Vespolano; li sguizari dil loro campo dicono voler andar a Novara per andar a casa sua, ogni giorno se vanno sfilando et ne è intrata in loro mortalità granda; sichè non li venendo socorso si pol reputar la impresa vinta. Scrivendo, hanno auto altre lettere de campo, qual dice haver che li francesi sono inviati a la volta de Novara. De grisoni hanno, che da Mercore, fo a di 6 in qua, 4000 ne sono in Bellano, et che aspectano el signor Renzo, et per alcune lettere hanno hauto loro rectori, che 4 di primarii loro havevano dimandato salvoconduto al castellano de Musso per andar da i ditti grisoni per farli tornar adietro, et per alcune altre lettere si ha che se li fusse pagate le spexe hanno fatto fin li, se ne torneriano indubitatamente. El signor Zanino è a Cassano con 4000 fanti, 200 cavalli lizieri et 50 lanze. Questa notte el signor Janus con quelli altri capi dovevano andar a incontrarlo et consultar quel che se haveva a far. Alcuni hanno oppinione, se non sono più numero, de combater.

Fu posto, per i Savii, una lettera a l'Orator nostro, cazadi li papalisti, come debbi parlar al Papa e dirli su grandissime spexe è il Stado nostro, et però voglii concederne do decime al clero, perchè convenemo far armata perchè il Turco arma, etc., sicome papa Hadriano ne concesse; la qual gratia tenimo S. a Beatitudine ne farà, atento la filiale observantia nostra verso quella Santa Sede, et *praecipue* a la fameglia sua; e altre parole, *ut in litteris*. Ave tutto il Consejo. Et di questa deliberation fu ordinata grandissima credenza.

115* Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral nostro, in risposta di soe, laudando prima la excellentia del Governador, e sopra questo disseno molte parole, et quanto ad andar a tuor Verzelli, che ne pareria fusse mal ussir dil Stado di Milan, perochè per li capitoli semo obligati de aiutar il Stado de Milan. Solamente tutta via, se vedesse questa andata fusse a beneficio de la comune impresa, remetemo al signor Governador e lui Proveditor a far qual sia il meglio per il Stado nostro. Et ave tutto il Consejo. La qual lettera fu posta poi la relation fe' sier Lunardo Emo.

Adonca sier Lunardo Emo el consier, stato provedador zeneral in campo, andò in renga et començò a dir come, hessendo podestà di Padoa dove avia fatto giustitia *indeferenter*, et trovati alcuni debitori havia scosso li danari e fatto far fanestre in palazzo e certa loza. *Item*, posto il modo di compir la loza grande. *Item*, trovato chi governava mal il Monte di la pietà, fece elezer tre citadini, domino Antonio Caodivaca. qual laudò assai, domino Jacomo di Relogio et domino . . . . . . di Dotori; sichè quel monte è ben governado. Disse di l'arca di santo Antonio et di Carmeni; laudò sier Francesco Donado el cavalier capitanio suo collega e sier Piero Marzello stato podestà de li suo precessor, homo integerrimo, come *etiam* l' ha conosuto capitanio a Verona suo collega; disse di la carestia di biave era in Padoa, e la provision fece di meter formenti in piaza di raxon dil vescoado, laudando domino Zorzi Corner el cavalier, procurator, padre dil vescovo, fe' portar moza 200, sier Alvixe Pixani procurator et altri, sichè have 6000 stera, et con questo passò la carestia. L' è vero che di alcuni danari dil Monte di la pietà volse a questi havea hauto danno refarli, etc. Disse poi, come fu electo Provedador zeneral in campo, aceptò *libentissime*, et in zorni . . . . . si messe in ordine et partì. Laudò sier Piero Trun podestà

di Verona et sier Marco Orio capitanio. *Item*, di Brexa sier Antonio Sanudo podestà, e sier Lorenzo Bragadin capitanio, e qui se dilatò molto. *Item*, sier Hironimo Barbarigo podestà di Bergamo, et sier Alvise Barbaro capitanio. Disse che è zonto in campo in brexana. Et laudò molto il ducha de Urbin governador, e altri condutieri e capi. Narò de li consulti si faceva, et su questo perse gran tempo. Disse di la egritudine sua li sopravene, pianzendo che li era stà levà per malevoli che 'l non havia mal, *tamen* è stà a la morte. Laudò uno medico de Pavia, nominato maistro . . . . , qual voria venir alozar a Padoa e lo ricomandò. 116 Disse di condutieri nostri, et poco disse del signor Janes, et manco del conte Mercurio. Laudò Antonio di Castello; laudò molto sier Lodovico Michiel pagador; laudò Domenego Vendramin suo secretario et Antonio Mazaruol cogitor, qual è restà in campo. Disse dil signor Vicerè, qual ha poca pratica del mestier di l'arme; laudò il marchexe di Pescara et il marchexe del Guasto molto. Disse molte altre cosse, le qual qui non scrivo per non averle udite.

Et venuto zoso, il Doxe il laudò, iusta il consueto. El qual sier Lunardo poi si levò suso e disse, avermi dimenticà di laudar sier Carlo Contarini el qual è un sapientissimo e valentissimo homo, e l'ha visto con la curazina adosso, sichè merita gran laude, etc.

Noto. *In le lettere di l' Orator nostro in corte, di 6, è.* Che il Papa è scoperto spagnol, et ha ditto quello el feva di demonstrarsi neutral feva per il signor Alberto da Carpi che è orator dil re di Franza per darli pasto, et che l'ha mandà lui danari in campo et quelli fo presi da francesi era di soi e non di luchesi, nè de altri, et però fa il tutto per averli, dicendo è stà tolti su le terre de la Chiexia. *Item*, fa provision di trovar ducati 15 milia, e tien sia per mandarli in campo de spagnoli. *Item*, come havia lettere di l'arzivescovo di Capua da Lion qual acertava la perdita di Fonterabia, et che montava in barca et per il fiume de la Sona andaria in do zorni a Bles.

A dì 13. La matina, sul tardi *fo lettere di campo, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, date a castel Novet, a dì 10, hore 2.* Come francesi erano intrati in Novara, e li nostri cavali lizieri haveano preso 30 cara di vituarie, et altro.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et li Savii si reduseno in Collegio, et vene queste lettere.

Di Milan, dil Contarini orator nostro, di 11, hore 16. Come havea il Ducha hauto aviso di campo, che francesi non erano stà recevuti in la terra da quelli di Novara, ma ben li haveano dato victuarie e quello volevano et erano alozati di fuora. *Item*, che hanno 4000 grisoni vien via, persuasi 116* dal signor Renzo, dicendoli vien 10 mila sguizari, etc.

Di Bergamo, di 11, hore 3. Come havia auto la notte lettere di l'Orator nostro a Milan di grandissima importantia, le qual il capitanio le spazoe. La continentia era, che francesi erano aviati a la sfilata in Novara et abandonato Mortara, dove erano intrati li spagnoli, li quali haveano quella sachizata et cussì Vespolan et Confidentia, i qual loci *etiam* prima li lanzinech, ch'è nel campo di spagnoli, li haveano sachizati. *Item*, de grisoni hanno nova in quella sera, per lettere del capitanio Cagnolo, qual è a li passi, et è venuto da Leco, et referisse: Ozi a hore 20 gionse nova che essi grisoni erano marciati avanti, et già erano bon numero di essi gionti a Passia, ch'è lontan da Leco miglia 5, et che heri sera gionse a Bellan il signor Renzo con 200 cavalli et do bandiere di fanti, e lui era quello che spingeva avanti li detti grisoni, i quali però non passano numero 2500 per quello essi rectori hanno per certo, e non si sa per dove siano per calar con sì poco numero. Scrive il zonzer di Zanin di Medici a Cassan con 2000 fanti, 400 cavalli lizieri et 150 lanze, et si unirano con li nostri. Sguizari certo non calano.

De Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Vittoria, a dì 29 Fevrer. Come a dì 28 la cità di Fonterabia si havia data a pati, et che per questo l'exercito si dissolveria più presto che se ingrossava, et che 'l re de Ingalterra havea mandato a dir a l'Imperator, che a tempo nuovo el vegniria.

Et poi di 15 Marzo, fo lettere dil ditto Orator, date a Burgos. Come era venuto li lo exercito disciolto, sichè quelle zente erano francese contra ispani. Si dice bona parte potrano venir a l'impresa de Italia, et si dice che 'l re di Franza medemo vegnirà in Italia. *Item*, come voleno mandar 100 milia ducati in Italia essi cesarei. *Item*, il Re voleva tornar in Spagna a Toledo, et era assà non haveva hauto nove de Italia. Et il Gran canzelier si doleva non fevamo il dover nostro. *Item*, di salviconduti per le galie di Barbaria li haverà generali et li manderà per le prime; ma non vol specificar per mori.

In questo Consejo di X, fo fatto capitanio dil 117

Consejo di X, in loco di Nicolò Verzo morite, Bortolomio Visentin, era capitanio di le barche dil ditto Consejo di X, fo sotto Andrea Negro, solito andar patron di nave di galia, balotati numero . . . . tra li qual Bortolomio fante di Cai fo fiol dil prefato capitanio morto, et altri capitani e homini maritimi.

Fu fato uno secretario ordinario, in loco di Gasparo di la Vedoa è morto, Piero Grasolaro atende a le voxe, et fo terminato non far altri dil Consejo di X secretari in loco dil preditto Gasparo, basta questi che vi sono, numero 4 in tutto, *videlicet* Andrea di Franceschi et Hironimo Dedo, Tomà di Freschi a registrar, et Zuan Battista di Vielmi a li Savii. *Item*, fo terminà non spartir *pro nunc* li ducati 200 havia Gasparo, preditto di salario a l'anno, per esser il salario di la Canzelaria che si paga a li Governadori intacato, etc.

Ancora balotono 10 secretari extraordinari in loco di tanti mancavano, ai qual se li dà di salario a l'anno ducati . . . . Et rimaseno li infrascritti:

Phebus Capella fiol di Alexandro, secretario.
Serafin di Vechii fiol di Valerio, è a le Raxon vechie.
. . . . . . Trivixan fiol di Antonio, è a le Raxon vechie.
Hironimo Regini fiol di Zuane, avocato in palazo.
Hironimo Orsini fiol di Alvise, è a la taola di l'Intrada.
. . . . . . Bianco fiol di Lodovico.
Zuan Balduin fiol di . . . . . .
Domenico Cataben fiol di Agustin.
. . . . . . Ottobon fiol di Hetor, è scrivan al sal.
Jacomo Zambon fiol di Marc' Antonio secretario.

A dì 14, Zuoba. Da matina, poi ditto una messa in chiesia di san Zuane di Rialto, sier Andrea Arimondo qu. sier Alvise levò il suo banco, et vene vestito di veludo cremexin acompagnato da ..... Procuratori, cavalieri, dotori et altri, et molti vestiti di scarlato al banco, sul qual era . . . . monti di oro et di moneda, in tutto da zerca ducati . . . . milia. Et comenzò a far alcune partide, *pro forma*, sichè fu bel veder levar il banco; ma prima fato far la crida, iusta il solito e di le piezarie date per ducati 25 milia e più, iusta la parte. Sono adunca al presente 5 banchi di scrita in Rialto, sier Alvise Pixani procurator, sier Silvan Capello et sier Luca Vendramin, sier Mafio Bernardo, qual non fa nuila e tien per reputation, sier Andrea e Piero da Molin et sier Antonio di Prioli e figlio. *Tamen* le partide coreno . . . . per cento, nè si observa le leze, et il banco de Molini fa grandissime partide.

117*

Vene in Collegio l'orator cesareo et apresentoe *una lettera di la Cesarea Maestà, scrita in latino, data in Vitoria a dì . . . drizata a la Signoria nostra*. Come si ralegrava di aver auto la cità di Fonterabia etc., la copia di la qual, forsi sarà notada qui avanti.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date a Martinengo a dì 12, fono lettere. Come, insieme col signor Janes erano stati in consulto con il signor Zanin di Medici a Trevi, et parlato quello si habbi a far in caso li sguizari calasseno per il bergamasco, perchè hanno aviso che haveano bauto Leco. Et voleno andar al ponte di san Salvador sora il Brembo, lontan di Bergamo mia 6, per veder quello faranno essi grisoni. *Tamen*, scrive che alcuni che la bravavano contra de essi hora li temeno, etc. *Item*, come ha scrito lettere in molti lochi, etc.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà et sier Lorenzo Bragadin capitanio, di 12. Come, ricevuto le lettere dil Senato di far la richiesta a quella comunità di ducati 10 milia, in questi bisogni, chiamati a sè li deputati, gli propose la cosa, facendo lezer le lettere di la Signoria nostra; et come non li perdevano, ma li imprestavano per do anni, potendo poi scontar quelli in qual di dacii loro vorano. Al che lo abate di loro deputati risposeno, era meglio far una descrition fra loro di quelli potevano prestar, et mancando si potria poi chiamar il Consejo; sichè parendo a la Signoria nostra, cussì fariano.

Di Ragusi, vene uno gripo con mercadanti, con lettere particular di . . . . . . di Marzo. Come era venuto olachi di la Porta a far comandamento che cinque sanzachi sono a li confini di Dalmatia e Albania, andasseno con zente a la Porta. *Item*, havia armato 20 galie per mandarle verso Alexandria, le qual erano in ordine, et Curtogoli *etiam* armava altre galie e fuste per ditto effecto.

E nota. Con ditto gripo è venuto Zuan Bomben era drapier de lì.

118

Exemplum litterarum Serenissimi Imperatoris ad illustrissimum Dominium Venetiarum.

Carolus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper augustus, etcetera.

Illustris sincere dilecte.

Etsi forte rem nonadmodum magnam nunciamus, pluraque etiam re ipsa ex tuo qui apud nos

commoratur oratore cogniturus sis, ad nostram tamen erga te universumque inclitum nomen Venetum remque istam publicam, quæ nobis coniunctissima est, voluntatem atque benevolentiam pertinere existimavimus, si hæc qualiacumque sunt vobis litteris etiam nostris nota faceremus in summa. Fontisrabidi oppidum, quod superioribus annis ab Hispania absentibus ac pene imperatum galli hostes occupaverant indeque perpetuo in hunc usque diem opere atque summa ope muniverant, Deo Optimo adiutore, paucis diebus quibus obsideri cœptum est ad nos recepimus; quod eo forte maius censeri potest, quod isto anno tempore quo omnia vel otiosis *(sic)* difficilia esse solent, ea res a nostro exercitu confecta sit, maximumque inde fructum percepisse videmur estque ab ea parte in perpetuum pene cavimus populorum hic nostrorum atque Hyspaniæ securitati, atque hae quodamodo initiis quibus in Galliam copias nostras deduximus, speramus eidem optimi Dei auspiciis causæque nostræ æquitate qua tantum hostibus præstamus brevi maiora conficere posse, et quemadmodum hic non infeliciter nobis cessit, nobis pariter, nobisque omnibus cessurum in parta Italiæ libertate tuenda, hostibusque ipsis ab illius iniuria perpetuo exterminandis; quod et vos ut una nobiscum omnibus viribus contendatis, hortandosque atque rogandos censemus. Vale.

Ex civitate nostra Victoriæ — Kalendis Marcii anno 1524, regni nostri Romani quinto.

CAROLUS

PHI. NOCOLA.

A tergo: Illustri Duci Andreæ Griti et universæ Reipublicæ, Venetiis, sincere nobis dilectis

118*

Serenissimo domino Imperatori.

Etsi nos, cum primum intelleximus instructissimum Maiestatis Vestræ exercitum Fontisrabidi oppidum expugnatum accedere, quamquam id et opera et natura munitissimum esset, ac magno gallorum presidio teneretur, nunquam tamen dubitavimus nihil usquam tam arduum ac munitum esse posse, quod non et Maiestatis Vestræ felicitati et invictis eius copiis pronum atque accessum facillimum futurum esset. Maximam tamen animo cœpimus voluptatem cum id ex sententia vestra successisse accepimus, quin et multo cumulatius gaudium factum est. Gesta quidem res est cum per se maxima, utque tutissimam toti Hispaniæ securitatem pepercerit, tum vero qua ad ea quæ gerenda sunt multo maxima iacta sunt fundamenta. Nihil enim iam erit quod animum Maiestatis Vestræ ab eo quod sibi proposuit bello revocet, nihil quod felicissimum victoriæ cursum interpellet, in eam nos opinionem devenimus ut nulla unquam in re credamus Maiestatis Vestræ votis Deum Optimum Maximum defuturum, iure scilicet qui principum omnium optimus, atque omnibus virtutum ornamentis instructissimus est, is omnium maxime Deo cordi esse existimandus est, atque huius quidem res et multa ante sæpius et maxima nunc iudicia haberi debeat, quod quæcumque auspiciis Maiestatis Vestræ gerantur, recte gerantur eodem tempore et Hyspania munitissimum ac maximem omnium opportunum oppidum recipitur et in Italia a Maiestatis Vestræ et sociorum copiis ita bellum geritur, ut . . . . . debeamus. Nos quidem, quod ad nos attinet, nullis sumptibus nulli rei parcimus dum et id quod isti fœder.s ratio postulat rogamus ad comunes res tuendas quecumque in nobis sunt conferamus; neque id nunc tantum ab nobis libentissimo animo geritur, sed et in posterum omnia quæ ad augendam et amplificandam dignitatem Maiestatis Vestræ pertinere cognoverimus, summo semper studio suscepturos recipiamus.

Data in nostro ducali palatio .... Mensis Aprilis 1524. Indictione ....

Da poi disnar, fo Pregadi et non fo il Doxe, per haver tolto cassia per purgarsi, *tamen* fo in Collegio stamatina. 119

Di Trau, di sier Domenego Pixamano conte fo più lettere, date le ultime a dì 7. Come quelli di Clissa stevano mal se non li veniva socorso, et *maxime* di victuarie, e turchi atorno li erano, chi dice 1500, chi 2000, che quel loco asedia. Et par sia zonto de li uno navilio con il vescovo di Scardona orator pontificio, con victuarie et munition che 'l Papa mandava per intrar in Clissa et voleva discargar de lì, *unde,* considerando ben la cosa, non li parse discargaseno lì per non iritar turchi, et lo consigliò andasse verso Spalato ch'è più propinquo a Clissa. *Item,* erano alcune barche et altri navilii per numero 40 in quelli mari con zente hongara veniva per socorer. Scrive che *etiam* si aspectava il conte Zuane di Corbavia.

Di Zara, di sier Francesco Arimondo conte et sier Zuan Moro capitanio, di .... Con questo aviso di ditte barche armate a Segna, quale venivano per socorer Clissa.

Di Sebinico, di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte, di ...... Come quel .... è a Scardona li ha scripto una lettera, qual manda in le lettere. Come ha hauto comandamento del Gran Signor che l' hoste è sotto Clissa non fazi danno alcun a nostri subditi, et vol ben convicinar, e altre parole.

Di campo, di sier Piero da chà da Pexaro provedador zeneral, date a Caxalin, a dì 11, hore 2 di nocte. Come erano alozati nostri li et esso provedador Pexaro havia hauto la febbre, *tamen* si sentiva meglio, et che non hessendo medico de lì, havià mandato a Milan per uno medico, e l' orator li ha mandato un medico, speziarie, etc. *Item*, scrive di la morte di Senestro da Narni capo di colonello, homo valentissimo, di febre. Et come il Contin di Martinengo era amalato. *Item*, che Cesare Fregoso fiol dil signor Janes, qual era in la compagnia di ....., volendo scaramuzar con l' inimici, era stà ferito di uno schiopo. Scrive, non potendo andar esso Proveditor in consulto dal Vicerè, il nostro Governador andò solo; et par francesi siano alozati in Novara, over lì apresso. *Item*, scrive come inteso Verzelli era stà abandonata da francesi, qual è del ducha de Savoia, il Vicerè volea mandar 1000 fanti spagnoli dentro.

119* *Di Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 12, hore 14.* Come, havendo hauto lettere che il clarissimo Pexaro provedador zeneral in campo havia hauto febre, richiedendo se li mandi uno medico, andoe dal Ducha, el qual subito comandò a domino Scipion di Vechii, di primi medici di lì, che l' andasse; el qual è partido con uno special, spieciarie, etc. *Item*, scrive di grisoni che vieneno oltra, etc.

Di Bergamo, dì 12, hore 3 di note. Come, per advisi hanno, grisoni ha fatto poco progresso, non sono venuti avanti se non un miglio, non si sa la quantità. Si dice sono numero 6000. El signor Renzo è con loro et li ha promesso darli una terra sul milanese a saco; *tamen* non è da fidarsi e si fa de lì a Bergamo tutte provision che poleno. Scrive haver da Milan di la morte dil capitanio di colonello Sanastro da Narni, qual era homo valentissimo.

Et per lettere del canzelier di sier Tomà Moro capitanio di Bergamo, pur di 12, hore 3. Come hozi grisoni erano spenti apresso Leco per mia 5, i quali erano venuti per val di san Martin territorio bergamasco per numero 5000, chi dice 6000, chi 7000, sotto quelli capi el signor Renzo di Zere e il capitanio Tegen e doi capitani francesi, il nome non se intende. Li qual grisoni non hanno tocà un soldo, e par vogliano tornar a caxa perchè li soi governadori di le tre lige non voleno i vengano; ma zonto che fu il signor Renzo da loro, qual è suo capitanio zeneral a questa impresa, li ha promesso di darli la paga e darli a saco una cità et altri lochi. Scrive, lì a Bergamo si stà su continue provisione e di fantarie. Hozi sono intrati 4 compagnie di Brexa per numero 550, capi questi: Zan dal Sarasin con fanti 100, Zuan Alvise di Ugoni con 200, Zuan Alvise de Feracini con 100, Bortolomio Avogaro con 150. *Item*, vi è Babon di Naldo con 500, Otavian suo fradello con 150, Damian di Tarsia con 300, Macon da Corezo con 300, il capitanio Cagnolo con 300, Sigismondo di Ferrara con 300. Scrive, il provedador Moro con il signor Janus, et il signor Zanino di Medici stanno con le zente a l' erta, et hozi se ha cavalcato a sopraveder per li borgi, et il capitanio sier Tomà Moro era ussito di la terra et andato a sopraveder. 120

Et per altre lettere di rectori, scriveno in risposta di quelle li fo scripte per il Senato, zerca dimandar li 6000 ducati a quella comunità, et dicono che, essendo in queste combustion di venir grisoni, pareriano il meglio fusse a scorer *pro nunc.*

Fo leto una lettera di sier Antonio Venier proveditor a le Gambarare, di certo caso seguito de alcuni, quali erano banditi per Quarantia et non *solum* non sono andati a loro bandi, ma *etiam* haveano amazà dona de Zorzi e Tonin suo fiol trovati lavorar sopra i soi arbori, come in ditte lettere si contien.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL dar autorità al ditto Proveditor di le Gambarare di poter meter in bando li ditti nominati in la parte, di terre et lochi, etc., e di questa cità, e con taia vivi lire 1000 et morti lire 500, oltra le taie soe prime; *etiam* debbi confiscar i loro beni. Ave: 139, 1, 3.

Da poi, feno venir suso tre che non era dil Consejo con le parte, et uno è di Pregadi, qual è sier Nicolò Valier, et sier Andrea Barbarigo fo a le Raxon nuove qu. sier Nicolò, sier Michiel Trun fo a le Raxon vechie et sier Vetor Minoto fo ai X officii, come zudexi electi sopra certa differentia di creditori di dacieri dil sal di prima di l' anno , ... *videlicet* li heriedi fo di Gasparo Rosso apellanti di do sententie fatte per li Provedadori dil sal, una 19 Dicembre 1517, l' altra 29 Zener, et li heriedi qu. Francesco Borleto citadin padoan e li scontadori del ditto datio dil sal di Padoa 1507, 1508, 1509 et 1510, et hessendo stà disputà do volte, hor citadi non comparendo,

Fu posto, per tutto il Collegio, che le ditte sententie siano laudate, cazadi li debitori, creditori, pare, fioli, fradelli, fioli di fradelli, soceri et zeneri, iusta la parte 1522 a dì 22 Avosto. Ave: 87, 2, 44. Fo presa.

Da poi mandati zoso, fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti ha con la Signoria per do anni sier Zuan Pixani e fradelli qu. sier Beneto a l' oficio di le Cazude, sì in nome suo, come suo padre et madre. Fu presa. 156, 10, 1.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti ha con la Signoria nostra sier Marco di Garzoni qu. sier Vicenzo, et fu presa. Ave: 158, 7, 3.

120* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, pagar le do lettere di cambio tolse il vicebailo nostro a Constantinopoli, l' una a sier Piero Duodo qu. sier Francesco di ducati . . . . d' oro in oro e l'altra a sier Zuan Barbarigo qu. sier Antonio di ducati . . . . d' oro in oro per altretanti hauti de lì, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti ai ordini, confirmar sier Piero Trun qu. sier Lorenzo, era nobile in armada, qual, iusta la parte, sier Zuan Viluri provedador di l' armada l' ha posto in vicesoracomito su la galia fo dil qu. sier Luca da cha' da Pexaro, *ut in parte*. 150, 8, 3.

Fu posto, per i Savii, atento il conte Paris Scoto ha servito in queste occorrentie in campo a sue spexe con homini d' arme 30, et atento li benemeriti di soi passadi et soi, che al conte Alberto Scoto suo fiol li sia dà conduta d' homini d' arme trenta, sichè *de coetero* li corri il soldo, *ut in parte*.

Fu posto, per i Savii, una lettera in risposta a li rectori di Brexa, zerca li ducati 10 milia havemo rechiesto a quella comunità in questi urgenti bisogni, et inteso quanto quelli deputadi, *videlicet* l'abate per nome di altri, che meglio sarìa domandar imprestedo a quelli potrà prestar e si 'l mancherà che si potrà proponer al Conseglio, pertanto col Senato laudemo questo, et tutti quelli presterano sarà notadi in la Canzellaria nostra, a eterna memoria. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento sia stà tolto per l' oficio di le Cazude alcuni beni in tenuta di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro in Franza, et non havendo chi veda le sue raxon, l' anderà parte che sia suspeso ditto debito per uno mexe poi che 'l ditto sarà zonto in questa terra, come è iusto e honesto. Ave: 156, 6, 2.

Fu posto, per li Consieri, una taia a la Badia, che quel Podestà possi bandizar di terre e luogi e di questa cità, con taia, vivo lire 500, morto lire 300 e confiscation di beni, uno Zuan Piero mantoan, qual messe fuogo in una caxa de li solita afitarsi per la camera di Ruigo, la qual quasi si brusò con molte robe de chi vi stava dentro. Ave: 150, 4, 6.

121 Fu posto, per li Consieri, atento il piovan, capitolo e beneficiati di santa Agnese habbi cesso a sier Alvise Moro qu. sier Jacomo una caxa lassata a loro per donna Agnese Moro sua sorella a livello, ai qual ha ubbligà ducati 7 in Castello, *ut in parte* con evidente sua utilità, però sia confirmata la cession preditta. Fu presa. 91, 22, 0.

Fu posto, per i Savii di terra ferma, che Morgante da Bergamo, qual dil 1502 in qua ha servito a custodia di Malvasia a la varda di la porta de lì con salario di perperi 43 al mese e mesure 3 de formento, che son ducati 4 in zerca al mexe, el qual per sier Zuan Vituri provedador di l' armada è stà casso, pertanto el ditto sia ritornà al ditto loco, atento la informazion hauta di rectori stati de lì, sicome el ditto fo *etiam alias* ritornato al prefato oficio per sier Agustin da Mula *olim* provedador di l' armada. Ave: 127, 20, 11. Et fu presa.

Di campo, dil capelan dil provedador Pexaro, date a Caxalin a dì 11 April, vidi lettere. Come in campo di francesi è venuto parte del soccorso, la quantità non si sà. Dicesi a più modi, chi dize 3000, chi 5000, et hanno tratto assaissimi colpi de artellarie, con far feste grande; quello seguirà aviserà. Si duol non esser ancora venuto medico lì in campo, ch' è stà causa di la morte di molti capitani e signori et assà poveromini, e il campo si diserta di capi e valenti homini, che al presente sono ammalati el Contin da Martinengo, qual sta mal et si ha facto portar in Pavia, si tien non scapolerà; il signor Julio Manfron el simile, e tutto per causa de non vi esser medico, che 'l si fusse, si faria provision et molti saria guariti. Et il fiol dil signor Janes, qual ha nome Cesare, et hozi vedendo il Provedador il suo mal agumentarsi, ha spazato una posta a Milan per suo conto, per far venir qui el medico dil signor Ducha. *Etiam* el Provedador è amalato; pertanto solicita el Proveditor si mandi di quà il medico, che sia excellente.

1524 die 19 Aprilis. In Rogatis. 122[1]

Serenissimus.
Consiliarii.

(1) La carta 121* è bianca.

Capita de Quadraginta.
Sapientes Consilii.
Sapientes terrae firmae.

Sono debitori di la Signoria nostra molti che hanno comprà da li Procuratori sopra i Monti possession nel Polesene di Roigo, aque a Bassan et botege in questa nostra città a Rialto, quali ancor che già più mexi siano in possession di quello che hanno comprato et galdeno le intrade et fitti de essi beni, non curano niente di manco pagar quanto dieno dar; il che non si die tollerar per alcun modo, però,

L'anderà parte, che per auctorità di questo Consejo sia statuito che tutti li sopradilti debitori debano in termine di uno mexe proximo futuro haver satisfato quanto dieno dar, sì de cavedal et prò de Monte nuovo, come de danar contadi per le rate corse de esso cavedal de Monte novo, dal tempo de la compreda fino a questo dì, et passato el termine sopraditto del mexe, quelli che non haverano pagato integralmente cadino a pena de 25 per cento, sì del Monte novo come de danari contadi; la qual pena sia unita con el debito, nè si possi scuoder un senza l'altro sotto pena di furanti. Et la execution sia comessa ai tre Savii sopra la revision di conti, di quali sia la ditta pena di 25 per cento. Quali tre Savii, contra i disobbedienti debano con ogni diligenza procieder con quelli mezi che li parerà esser necessarii, non *solum* alla vendition di beni compradi, ma *etiam* de li altri soi beni, aziò che la Signoria nostra sia satisfata del suo credito, come è ben consentaneo a la raxon et equità.

† De parte	154
De non	28
Non sincere	5

123[1] *A dì 15.* La matina, se intese le nove venute eri sera al tardi per barca a posta con lettere di Trau e Spalato, *videlicet:*

Di Spalato, di sier Zuan Batista da Molin conte, di 11, hore 17. Come, hessendo venuti 4 navilii con il conte Piero Crusich con 1500 fanti et 60 cavalli, dismontono la notte a Salona, et postisi in ordinanza andono verso Clissa, dove era da 3000 pedoni turchi, et a hore 12 dete dentro et li rupe et fracassoe con occision loro, et li tolse 3 artellarie aveano, et ferono fuzer el resto di turchi di là di montagna, et messeno dentro Clissa vituarie et monizion et le bombarde; sichè è stà una bella victoria. Et scrive che esso Conte nostro havia ricevuto il presente la Signoria mandava al prefato sanzaco dil Ducato. Hora ch'è seguito questo, lo tegnirà cussì, fino che altro ordine haverà da la Signoria nostra.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte . . . . fo *etiam* lettere di questa cosa seguita sotto Clissa.

Di sier Alvise da Canal cap'tanio al Golfo, date in galìa a Spalato, a dì 11 April. Avisa heri matina avanti zorno el signor Piero Crusich valorosamente rompè turchi e 'l sanzaco con tutto el campo erano sotto Clissa; questo con cavalli 70 in zirca et pedoni 800, tra li quali era schiopi 300, sichè messe il campo di turchi in grandissima fuga, qual era di cavalli 600 et pedoni 6000, *ita* che Clissa è stà socorsa miracolosamente. Per la qual victoria se pol dir tutta Dalmatia esser libera, perchè se altramente, era la Dalmatia in servitù per el moto el vedeva in quelli nostri subditi di ogni loco Spalato, Sibinico, Zara e Trau; ma Dio non ha voluto tanto male. Sichè ditto Piero si ha portà valorosamente.

123* *Da campo, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, date a dì 11, hore 2, a Caxalin.* Come stava meglio di la febre, et che francesi erano a Novara nè lassava intrar alcuno; et havia mandato uno explorator qual non havia potuto intrar, et che aveano consultato nostri di tuor certa strada, per la qual veniva le victuarie in Novara, etc.

Di Brexa, di 13. Come hanno di grisoni che sono dove erano, aspectando sguizari che vengono. *Item*, esser passà per de lì li 1000 fanti fati in mantoana, quali li hanno inviati al proveditor Moro.

Di Mantoa, fo una lettera dil Marchexe, drizata quì al suo orator, data a dì . . . . . Come, hessendo zonto de lì uno vien de Yspruch, qual è passà per le terre de sguizari, et li ha ditto essi sguizeri tutti esser in arme e lui averli visti, et voleno venir in aiuto dil re Christianissimo per haver concluso in la dieta hanno fatto a . . . . . . di venir aiutar il re Christianissimo, et cussì verano 10 milia.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 12. Come il Papa havia hauto lettere di l'arzivescovo di Capua, date a Bles, a dì . . . . Come era zonto lì honorato et acarezato dal re Christianissimo, et che ha

(1) La carta 122* è bianca.

trovato Soa Maestà esser desideroso de concluder le trieve. *Item*, per lettere particular di 12, vidi come il morbo era miorato; ne va 5 over 6 al zorno di 20 che andava et più. Et il Papa ha electo 5 sopra la sanità con salario ducati 20 al mexe e in tempo di sanità, ma in tempo di morbo non hanno nulla. *Item*, si parte et va al governo di Fiorenza il cardinal Cortona, e con lui va il signor Ypolito fo fiol dil ducha Juliano di Medici. *Etiam* il cardinal Cibo va a la nova soa legatione. *Item*, va presidente in Romagna uno di Guizardini, et va con lui Zuan di Saxadello, Guido Guain et altri cai di parte, con commissione stagino 100 mia lontan di le loro terre. Li Baglioni sono ancora retenuti in castello.

Vene uno nontio di l' orator di l' Archiducha, solicitando fosseno deputadi alcuni di Collegio quali con lui dovesseno veder che li capitoli siano observati zerca li confini, et si dolse di alcuni homini di la soa iurisdition era stà retenuti a Udene, *unde* per Collegio fo terminà elezer uno per ordine quali con esso orator havesse a veder; et balotati tutti, rimaseno questi: sier Antonio Justinian el doctor, 124 consier, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, savio dil Consejo, et sier Lorenzo Orio dotor et cavalier savio a terra ferma.

Di Candia fo più lettere, di sier Marco Minio duca et sier Tomà Mozenigo capitanio, di . . . . . Fevrer, et le ultime de 17 Marzo. Scriveno di quelle occorentie, et come a dì . . . . . Fevrer fo uno terramoto lì a Retimo et la Cania, per il che molti fuziteno di la terra et andono ad alozar in li borgi et in caxe dove erano morti da peste, per il che alcuni se amorbono. *Item*, scriveno dil zonzer li dil maran dil Prioli, vien di Alexandria a dì . . . . con 100 e più colli di specie et 500 cantera di zuchari che Achmath bassà dil Cayro signor mandava a donar a Constantinopoli a Embrain bassà, et volevano ditto maran le conducesse. *Tamen* è stà ditti zucari posti sopra uno altro navilio per Constantinopoli. *Item*, scriveno che Curtogoli, era a Rodi, feva armar do galie et alcune fuste, dice contra corsari, et come hanno inteso ha dato segurtà a Constantinopoli non far danno a nostri subditi et è stà piezo Mustafà bassà, che tal piezaria se pol reputar per nulla. *Item*, scriveno haver inteso per lettere di Sitia la rebellion del Cairo, et mandano la copia di la lettera; et altre particularità, sicome apar in le lettere.

Copia di lettere scritte al clarissimo rezimento di Candia per domino Daniel Moro rector in Soria.

Magnifici et clarissimi tamquam patres honorandi.

Heri sera, per una barca, scrissi a vostre magnificentie dil zonzer de uno Marco Antonio Ferrera zonse heri, qual è padre de maistro Jacomo spicier de li, insieme con alcuni altri partiti da Rodi zà fa zorni 19, quali portano come Achmath bassà al Cayro se ha sublevato et factose signor; et è stà taiato a pezi Charamussà bassà che andava a dar cambio a ditto Achmeth bassà, lo agà di ianizari, lo capitanio de li spachides, et tutti quelli non erano con lui. Poi el dicto Achmeth bassà per forza intrò in Alexandria et li contrarii introrono in lo Farion, poi se levorono de li con quelli navilii erano lì, parte 124* andorono a la volta de Satalia et parte a la volta de Rodi. Et che a Rodi armano 4 over 5 navilii, sopra i quali erano ianizari turchi et mori. Hozi a hore 20 è zonto quì lo galion de missier Andrea Corner, patron uno Jam Gripari. Quelli d' esso navilio affirmano tal nove, e che Achmath bassà è fatto signor de tutto lo Egipto. El ditto galion atrovandose in la fiumara fu asaltado da quelli signori turchi erano al Cayro, ma non poteno haverlo, dove tolseno lo patron et pedota de esso navilio et la barca di quelo et andarono per costa a la volta de Baruto. Mi ha parso tal nove notificar a vostre magnificentie per messo a posta.

Datae Sitiae, die 11 Marcii 1524.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria . . . .

Sumario di lettere di Candia di sier Marco Minio ducha, date a dì 17 Marzo 1524, drizate a sier Alvise et sier Francesco Minio soi fratelli. 125

Come quella città e borgo già molti giorni stà benissimo di morbo per la gratia di Dio. In li casali dil destreto anchor è qualche male; non si manca di le cotidiane provisione. A Retimo *etiam* è cessato il morbo, si che si po' sperar da bene. Gionse quì con uno gripo uno nontio di Curtogoli, vien di Rodi dove el ditto si ritrova, et li apresentò una lettera scrita in greco; et scrive che lui ha inteso

sopra li lochi nostri atrovarse alcune barze de corsari, e di questo nulla li è stà dato adviso, che li par di novo; e che li manda questo suo homo con alcune robe che sono stà cesse per venderle et comprar altre robe che l' ha de bisogno, che sono stà alcune bote de oio et panni. Li ha fatto risposta conveniente, sì che doverà restar ben satisfato. Ditto Curtogoli si atrova con una galia et una fusta a Rodi; e come ditto homo disse era stà construtto per rodioti una altra galia et fusta che erano in terra, e lui le feva fornir; il qual Curtogoli par avanti partisse di Constantinopoli dele securità de non inferir danni a nostri, et che Mustaphà bassà era stato suo piezo. Li rodioti doveano esser conduti a Constantinopoli, hanno obtenuto di poter restar a Rodi et andar dove li piace, et qua in Candia per giornata capitan molti.

Scrive, a dì . . . . vene de lì el maran di missier Matio di Prioli vien di Alessandria con 100 et più coli di specie et altre robe, e con quello è venuti alcuni turchi con zerca 500 cantera de zuchari che Achmeth bassà dil Cayro signor li manda ad Hembraim bassà a Costantinopoli, i quali voleano prima ditto maran conducesse ditti zuchari a Constantinopoli e con grande fatica hanno contentà tuor de lì uno altro navilio per condur quelli a Constantinopoli, et hanno nolizato il gripo dil Franchini etc. Li turchi non voleno pagar il nollo di Alexandria fin quà: hanno trovato una falla nel navilio; si farà conzar, et sono bagnati alcuni coli e 'l sora cargo; 125* li ha fatti metter in terra per rigovrarli. A ditti turchi li hano fato dar una caxa, e il primo di loro è amalato, et li è scampato uno schiavo el qual non si po' trovar per proclame siano stà fate, et di questo mostrano haver displicentia; hano richiesto se li dagi do altri schiavi fuziti de Alexandria e li hanno visti quì, ma i sono di Zara e fono presi, et di questo hanno hauto pacientia. Hanno apresentati a essi turchi di muschatello et caruazi; hor hanno con gran faticha limitato il nolo dil maran aspri 8000; *tamen* loro non hanno voluto dar salvo 7000. Gionse la galia Salamona de lì, et volendo l' acompagnasse ditto maran per più segurtà, el Soracomito disse haver ordine del Proveditor di l' armada di andar a Napoli di Romania a levar l' Orator nostro da Constantinopoli el qual va a Napoli e torna poi per far il sopraditto effecto. Hanno lettere del ditto ambasciator di 15 Fevrer da Constantinopoli, come il bassà dil Cayro havia rebellato al Signor turcho; cosa nova che turchi habbino rebellato al suo Signor. Hanno lettere dil podestà di Malvasia di 2 Marzo, che 'l Signor turcho havia fato taiar a pezi il sanzacho di la Morea e tutti di caxa soa per esser fratello del ditto Achmath bassà, et ancor havia fato taiar a pezi tutti li vayvoda di la Morea. Avisa come di Venetia era stà mandà de lì alcuni capitoli de uno iuditio drizato a la Signoria et lecto in Pregadi, come nel mexe di Fevrer grandissimi teremoti doveano esser, *unde* questi si messeno in grande paura; et a dì 12 fu uno grandissimo terremoto *etiam* a Rethimo et maior a la Cania, *unde* tutti si messeno in fuga per modo, che aspetando il terremoto di 16 et 17 Fevrer secondo quel iuditio, un grandissimo numero di persone andorono ad habitar in borgo in alcune case picole e molte di quelle erano stà amorbate, ma da il timor haveano nulla temevano, per modo che 'l morbo si à tachato et ogni giorno ne moreno qualcheuno; pur sperano cesserà presto, perchè non si mancha a le provisione; grande numero de casali sono amorbati; il signor Dio dispona come li piace. *Etiam* a Rethimo a la giornata si more et è morto sier Bernardin da Riva, era retor lì, et si manda in loco suo sier Nicolò da Molin consejer. Ozi havemo lettere di domino Nicolò Venier signor de Pario, el qual scrive come de lì si atrovava 4 fuste turchesche le qual faceva dimo- 126 stratione di pace, et dicevano che aspectavano Curtogoli con due altre fuste et tre galee. Questo anno è stato mala saxone di vini e la maior parte si à vastato. *Item*, manda una copia di lettere haute dil retor di Sitia.

Di Bergamo, di 13, hore 2 di nocte. Co- 117[1] me li grisoni hozi sono venuti in la val di bergamascha di san Martino et allogiati a Cavrino; et perchè tutte le gente di Cavrino sono fugite, el signor Renzo in nome suo et di monsignor lo Armiragio li ha mandato un comandamento che subito tutti li homini di quel loco debano ritornar à caxa facendoli salvoconduto, et che debano far portar pane et carne *cum* altre victuarie, che non li serà facto molestia alcuna; et epso signor Renzo ha ordinato una crida sotto pene grandissime non sia molestato alcuno, et fino ad hore 17 essi grisoni non haveano facto altro danno, *solum* mangiar et bever. El proveditor Moro si è spinto con tutte le gente verso epsi grisoni apresso el ponte de san Piero verso la strata dove potriano venir ditti grisoni; è lontan di Bergamo mia 4 e da grisoni zerca mia 6, et questa sera esso Proveditor ha fato ussir

(1) La carta 126* è bianca.

tutte le fantarie di questa città *excepto* 500 fanti, le qual se unirano con esso Proveditor e serano apresso Bergamo, et in ogni occorentia in un quarto de hora serano dentro. El signor Zanino di Medici con le sue gente anche lui si atrova apresso questa città mia tre, et mai fu visto la più bella gente et volunterosa di combater e tutti disposti alla giornata, e se grisoni vorano spingersi da matina avanti, si farà facende perchè li nostri è volunterosi contra di loro, et essi non sono, computato li venturieri et altri, numero 6000, et il signor Zanino solo li investirà e seria sufficiente a romperli. Et manda uno riporto hauto di Milano cercha il prender di Fonterabia. Conclude lì in Bergamo sono securissimi etc. Francesi sono in Novara et di mala voglia perchè si vedeno precluse le strade per dove li venivano le victuarie, di le qual ne hanno gran penuria per esser stà privati de Verzelli, e si crede non pensino altro ch' a poter haver la strata aperta di andar via, qual si tien converano far di brieve per la via di Susa.

127*

Dil canzelier di sier Tomà Moro capitanio di Bergamo, vidi lettere di 13 Marzo, hore 2 di note. In questa hora sono gionte lettere di Milano de heri, come francesi sono in Novara molto di mala voglia et si pensa stiano in voltar le spalle e passar la Sesia, perchè per la via de Verzelli hanno perso la speranza et non possono andare perchè Verzelli stà per la Cesarea Maestà et c' è dentro missier Ioan Bortolo de Gatinara conseier cesareo et il capitanio cesareo di iustitia de Milano che è verzelleschi; si che francesi sono privati di ogni beneficio da quella banda. Li nostri exerciti sono vicinati apresso Novara miglia 4, et si crede anderano a metersi apresso più ancora in locho che saranno vicini a uno miglio; si che forzo sarà venir a bone lanzate. Grisoni hozi sono callati et venuti zoso in val de san Martin de questo teritorio, et hora si atrovano allogiati a Cavrin lontano di Bergamo mia 10, ove gionti non hanno fato dispiacer alcuno, *imo* si ha hauto una crida ordinaria fata far per uno Raphael de Palazolo che è colateral zeneral, per la qual fa comandamento che niuno fazi dispiacer e che non togliano altro che victuarie.

In questa matina, domino Zuan Moro con le zente d' arme e cavali lizieri et il signor Zanino sono venuti a la volta dove sono grisoni, et si hanno affirmato apresso il Brembo et ivi fanno la massa de le gente; et perchè esso havea mandà per segurtà di questa terra missier Babon di Naldo et missier Otavian suo fratello con fanti 650 et poi li sono venuti 4 contestabeli brexani con fanti 400, et più questa sera ha scripto per do sue letere che se vogliano mandarli, retenendo *solum* in la città missier Damian de Tarsia che ha zerca fanti 250, et cognoscendo li rectori questa città esser de molta importantia et guardia grande, gli hanno scripto che li mandano missier Babon et suo fratello et tutti li altri fanti che sono quì, ma che per guarda di la città voleno do compagnie Macon et missier Damian, e cussì questi do hanno retenuti. Tutto lo resto ge hanno mandato, con significharli però questi sono pochi a la importantia et guarda di la città. Si tien grisoni si pingeranno avanti et farano fatto d' arme, ma se non sono più di 4000, come se dice, i serano roti; sono molto prosontuosi et bestiali. Questa note el Capitanio è stato atorno la terra, ch'è più di 6 mia revedendo le vardie, et stete fino a hore 6.

128

A dì 15. Sabado, fo il zorno di san Sydro. Il Principe, butato il corotto di la nuora, vestito damaschin cremexin di varo, et la bareta damaschin cremexin vene in chiexia a la messa et procession; li oratori Papa, Imperador, Franza, uno di l'archiduca di Austria vestito di damaschin beretin, ducha di Milan, Ferara, et Mantoa; era *solum* 3 Consieri, sier Piero Lando, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian, dotor; do procuratori, sier Alvixe Pasqualigo, sier Andrea Justinian; et era sier Marin Morexini qu. sier Domenego, vechio di anni 84 in veludo cremexin con do che li deva man, qual per esser fuora de se precedeva li cavalieri; poi li altri deputadi, etc.

Et da poi compita, si reduseno in Collegio dove erano li Savii ad aldir le *lettere venute di Bergamo, di 13*, zerca grisoni; et *da Brexa, di . . . .* Come il capitanio di lanzinech li haveano scripto li preparasse alozamento, perchè veriano con 2000 lanzinech per andar in campo di la Cesarea Maestà; a li qual haveano risposto che non haveano alcun ordine di la Signoria nostra, nè aviso di la loro venuta, ma sempre venendo come amici sariano ben veduti, etc.

Da poi disnar, si reduse li Savii nè fo altro Consejo. In questa matina, fo uno aviso et lettere che par grisoni habino mandato a rechieder il passo a la Signoria nostra, prometendo non far alcun danno, etc.

Noto. Eri gionse in questa terra do oratori dil Gran maistro de Rhodi venuti per la via di Chioza, i quali sono questi: fra' Raymondo de Marchesoto baylo di Negroponte di nation barchinonense et fra' Antonio de Ponzeti comendator de Villanteo pavese. Et li andò contra il prior di s. Zuane

dil Tempio da cha' Michiel, et Garzoni, Martini et altri ferieri, et arivono a la Zueca in cha' Pasqualigo, dove li fo preparato la stanzia.

Di campo, fono lettere di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, date a Caxelino, a dì . . . .
. . . .

Fo mandato in campo in questa sera, ducati 7000 d'oro.

128* *Di Bergamo, di 14, hoze 2 di note.* De grisoni hoggi non sono ussiti dil loco de Cavrino, et stanno restretti e con gran guardie e patiscono de ogni sorta de victuarie, *excepto* de vino che non li manca; et questa matina, li nostri cavalli lizieri li sono corsi fino sopra le porte et li hanno tolto doi boni cavalli. El signor Renzo faceva condur legnami nel dicto loco et faceva comandar più maistranza potea havere, et segar le tavole. Non se pole intender con certeza che camino voglino pigliare, nè quando si leverano; sono 15 bandiere et da 6000 persone, tra li qual sono da circa 1000 schiopetieri et 2500 archibusi; altre artellarie non hanno. Dicono aspectar el signor Federigo da Bozolo con bona banda di gente che li venga contra. Si existima siano per butar un ponte in qualche loco sopra Ada, perchè non poleno venir a questa volta di Bergamo. Il signor Renzo li diceva che non harano contrasto a passar: et scrive che non hanno toccato altro che un scudo per uno in 17 zorni. Scriveno non mancar di tutte le provision possibele, et hozi sono intrati in questa città un bon numero de vallesani, et de dì et de nocte non si sparagnano fatiche per conservation di questa città. El proveditor Moro non è mosso di dove era heri, et cussì il signor Zanino, e il colonello di missier Babon di Naldo è lontan di Bergamo un miglio e mezo. *Item*, mandano copia di lettere haute da l' Orator nostro a Milano, et di Marco Antonio di Faenza, le qual sarano notate quà avanti.

Et per lettere dil canzelier di sier Tomà Moro capitanio di lì, di 14, hore 3, si ha, come grisoni non sono più di 5 in 6000 et eri introno in Caprino capo di la val di san Martin. Sopra quel territorio hanno penuria di pan, ma hanno vin in bona quantità. Capitanio zeneral è il signor Renzo da Cere e il capitanio Tegin. Fanno gran bravarie. El proveditor Moro con le gente è a Curen et ponti sopra il Brembo; il signor Zanino di Medici è con le so' zente al Reviole poco lunzi un di l' altro; se grisoni verano più avanti, si atacherano insieme. In Bergamo è restà Damian di Tarsia et Macon di Corezo con 500 fanti; vi sono 200 e più schiopetieri di le valle. Sono lettere di Milan di eri, hore 18, come si stava su scaramuzar, et francesi in Novara patívano molto; uno paneto picolo li valeva una parpaiola; uno bocal di vino tre parpaiole, sì che sono in gran streteza di viver. Monsignor l' Armiraio è risentito di febre: intertien sguizari in el suo campo digandoli di giorno in giorno dia zonzer grisoni et sguizari novi. Fu ferito in la scharamuza el signor Cesare di Campofregoso, et il cavallo al signor Camillo Orsino. 129

Copia di una lettera di l' orator di Milan, scripta a li rectori di Bergamo.

Magnifici, etc.

Per uno venuto de paese de sguizari, mi è ditto che a Lucerna era stà fatto una dicta, dove se atrovavano alcuni per nome dil Christianissimo, e che dicta dieta si era risolta el Zobia santo in dar 10 milia sguizari ad epso Christianissimo; elesseno li capitanii e banderari e doveano partir a dì 28 dil passato. Ma come fu dato principio per pagarli, perchè li volevano dar *solum* uno scudo per uno, loro se amutinorono et se risolseno voler prima una paga integra; et poi volevano doi altre page *cum* segurtà, al che non essendo stà modo de proveder, benchè li capitanii volesseno proveder el tutto, loro non volseno aceptar. Ma *iterum* redutti insieme, concluseno che per la prima paga la volevano de contadi, la seconda voleano la promissione de monsignor Armiraio, la terza contenteriano tuorla da li capitani in specialità loro *cum* l' auctorità però de li sui signori. Li fu risposto per li agenti francesi che erano lì, che non poteano per adesso darli più de un scudo et che aspectavano danari; da le altre doi parte seriano satisfacti de quanto voleano. Ben disseno che anderano a caxa, et venuti li danari anderiano volentiera, et cussì se partiteno, et li agenti francesi rimasero aspectando li danari. Fino a dì 8 de l' instante che se partite el dicto nuntio niente era seguito. Per uno ritornato del campo francese se ha, che in dicto campo se patisce molto di victuarie et che uno paneto picolo se vende 10 quatrini et un bochaleto de vino se vende un marzello; ma che risi et fasolli hanno grande abundantia. Dice *etiam* monsignor Armiraglio averse resentito per tre giorni da febre, pur stà meglio. Intertengono sguizari *cum* speranza di la venuta de altri sguizari et grisoni, et che li havean dato uno testone per un;

ma la magior parte non l'haveano voluto tuor. *Nec alia*, a le M. V. mi recomando.

Datae Mediolani, die 13 Aprilis 1524, hore 18.

CAROLUS CONTARENUS
orator

129* *Copia di una lettera scripta per Marco Antonio da Faenza, de campo, a li rectori de Bergamo.*

Magnifici, etc.

Nui siamo lozati tra Novara et Verzelli, zoè lontano da Verzelli per miglia 4 et da Novara per miglia . . . . et spagnoli sono avanti nui uno migliaro; et verso dicta Novara hoggi li spagnoli et li nostri hanno fatto una grossissima scharamuza *cum* francesi, sichè da poi el longo contrasto sono stati necessitati redursi a Novara, dato che habino fato qualche danno alli nostri, sì che haveano fatto grande imboscata et de schiopetieri et altri fanti come perchè erano venuti in bono numero de lanze, sì che di loro ne sono rimasti nel retirarsi per esserli stà a le spale la magior parte del campo spagnolo et nostri. De homini de conditione è rimasto ferito de una schiopetata in la panza el signor Cesare fiolo dil signor Janes Fregoso et al signor Camillo Ursino li è stà ferito el cavallo.

Datae de Caxalino, a dì 11 April 1524 hora 3 noctis.

130 *Relatione de le nove de Fonterabia.*

A dì 20 de Zener la circondorono con 20 milia homini, *videlicet* 6000 alemani, 6000 spagnoli et 3000 altri pedoni per guastadori *cum* artellaria et monitione, et 4000 da cavallo, et altre gente, extimata in tutto la ditta summa.

La asestaron con 80 peze de artelarie da batere, zoè de bronzo, *cum* le qual la baterono per diverse volte finchè ruinorono la muraglia insino al discoprire de le contrate in quantità de 50 braza da due parte; et stando in queste sino al Merchore a dì 24 de Febraro, minandola per de fora et contraminando per de drento in molte et diverse sorte che saria longa ad farne naratione.

A dì 15 de Febraro, se partirono da Biscaia 3000 homini per tal loco e de Puscor altri 3000 che stasevano aparechiati, et questi non se partiteno, et avanti che giongesse niuna gente de questa *excepto* de terra de Alaba venerono 800 homini. A li 24 de Febraro che era el Mercore, se li dette gran battaia fino al mezo zorno, et quelli di dentro domandorono de venire a parlamento; comandò el Contestabele che niuno tirasse, et quello che loro domandavano era che li desseno la sua artellaria et monitione et tutte le sue arme et robe et che li lassassero ussire *cum* le sue bandiere spiegate. Quello che li rispose el Contestabele è che se tornasseno dentro et non se curasseno più de venire a parlamento sopra tal partita, de maniera che se tornorono dentro con questa resposta. Comandò il Contestabele che tutti tirasseno a la bataria con molta furia, et subito che comenzorono a tirare ussirono un' altra volta. Comandò il Contestabile che niuno tirasse, et subito a la medema hora feceno la sua capitulatione de questa sorte, *videlicet:*

Che li lassasseno andare *cum* le bandiere spiegate et sue arme et tutto quello potesseno portare sopra de loro, de maniera che de questa sorte uscirono el Sabato a mezo giorno a li 27 de Febraro.

Le gente che stavano dentro erano 1700 homini da guerra, et in tutto potevano esser 2000 persone.

130* Li erano fra quelli 400 navaresi *cum* el mareschial. El partito che questi hanno habuto si è, che l'Imperator li ha perdonato et li ha restituiti li soi beni e a lo ditto mareschial lo medemo *cum* tutto il suo stato, et più se dice che l'Imperator li mandò ad dare in Navara uno priorato et se ne resta al suo servitio.

Se trovò in Fonterabia 400 tonelli de vino et 4000 haneghi de formento et 2000 haneghi de segalle et molti porzi salati et bovi et altre cosse da magnare. Artellarie se trovorono 25 peze grosso che sono doi canoni doppi, quatro colobrine, octo mezi canoni et falchoneti et sacri et altri pezi de ferro grandi et picoli.

Diego de Berra restò per capitanio de quella, et Herera. Restò con lui per qualche giorno el secretario Castoneda et due bandiere de Alemani et due altre de soldati vechii, che saranno 1500 homini.

Lo Imperatore provise de 20 milia ducati per fare refare le muralie, et gli restorono lì 3000 guastatori *cum* provisione de uno reale al giorno per cadauno ben pagati, et in questo se li pone bona diligentia.

131 YESUS.

Molto magnifici et clarissimi signori observandissimi.

Per uno fante, quale altre volte mi portò lettere de V. S. ho scritto persuadendomi sia bono et fidel

messo, et in esse mie lettere li era una copia de lo accordio de Fonterabia. Se V. S. le haverano haute mi serà molto grato saperlo. Quello che sii poi acaduto dal canto de li exerciti e nostro et inimico è, che li inimici sono pur restriti in Novara et da li nostri talmente circondati, che victuarie non li possono andare et de dentro ne sono poche, e non ne possono se non patire. Per questo intendo a li 5 del presente, secundo lo aviso de persona quale po saperlo, fo facta descriptione de le victuarie de dentro da Novara, et se li trovò in tutto sachi 4000 de ogni sorte biada et brente 1500 de vino, aceto niente, grasse, sale et altre victualie pochissime; sichè ad calculare quello che bisogna a li soldati et terreri, che non po esser manco de sachi 400 al zorno, debiano haverne poca de presente, et quando ne habiano ancora per quatro o sei zorni pare assai. Sperano nel secorso de quelli caprari grisoni, et sopra questo pare che francesi bravano de parole, adiungendoli che ancora veniriano 8000 sviceri, de li quali fin quà non se ha certeza alcuna; et in qualunque caso se spera che questa serà una bravaria senza frutto, et li inimici in Novara rimanerano in pessimi termini in li quali già sono reduti, et lo dimonstra che non presumano comparere, nè lassarsi vedere andando li nostri ogniora a tentarli. Questo è quanto ad quelli sono in Novara. Parlo hora de quelli sono di fuora, che hanno anche abandonato Vigeveno, lassati alcuni pochi ne la rocha, la quale si crede se sia resa a questa hora: se è poi presa per forza Briona forteza assai galiarda et apta ad impedir le victualie a li inimici, et per questo esserli poste alcuni fanti et alcuni cavalli, et per conclusione mi pare dimonstrino essi inimici essere persi, non havendo animo de diffender cosa alcuna, maxime quelle li sono tolte sopra li ochi soi. Da le parte di là de Po, è venuto aviso come, essendo ussiti fuora de Alexandria 40 homini d'arme et havendone noticia missier Ludovico de Becharia ducale commissario apresso el signor Vitello, li seguite et in fina li ha amazato tutti excepto undeci et conducto a caxa 122 cavalli boni, cosa che è de gran iactura a li inimici, et più de la reputation. *Unde* a mi pare che nostro signor Dio volia che *omnino* la iusticia prevalia. Spero che si farà el medemo de quelli vilani caprari, li quali *cum* 4000 presumeno invadere el stato de una potentissima Signoria colligata *cum* Cesare, *cum* lo Anglico, et *cum* tutta Italia, contra li quali veramente non è da pretermetter alcuna cosa nè perdonare ad spesa per farli resentire et pentire de havere hauto tal presumptione; et vedo in questo populo una mirabile murmuratione de volersi exhibire per opponersegli et dare ogni aiuto ad quella impresa. Per persone quale vengono da Lione, se intende el re de Franza esser partito da Bles per andare alla volta de Picardia per lo suspeto de anglesi; altro particular non se intende. Le S. V. li giorni passati recircorno una persona quale è a Trivillio, et li fo compiaciuto et se mandorno lettere directive al podestà de Trivilio che lo dasasse ad ogni instantia; lo quale pare poi non l'habino ricercato. Et perchè ditto preson è de uno di mei familliari de casa quale fu preso et condutto per causa del ditto presone a Lodi et constretto a pagar talia, prego V. S. piacendoli, lo presone voliano mandar ad pilliarlo et li sarà datto, et provedere che 'l pover homo, qual l'ha preso, habia el debito suo. Avisando V. S. che questo mio à ditto, che examinandosi dirà de bello de le cose fatte ne li territorii de la Serenissima Signoria, et quando anche non piaccia a V. S. de voler ditto presone, siano contente far intender la voluntà sua, perchè si sapia che fare per lo interesse de chi lo ha preso; et tutto quello faranno V. S. per servicio de questo mio ne haverò sempre obligo ad esse, alle quale sempre mi aricomando.

Mediolani, 14 Aprilis 1524, celeri calamo et hora 5 noctis.

S. B. R.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 14, a hore 4. Come par che sguizari e grisoni vengano, et per quello scriveno i rectori di Bergamo e il proveditor Moro, che erano da Bergamo lontano mia 10, et solicita se li manda li 700 fanti di Valcamonica. Subito li hanno provisto di fanti 200 di Val Trompia e Val di Sabia et hanno spazato di questi citadini a solicitar el camino de li fanti 1000 fati a Mantoa, et hozi hanno che bona parte sono passati; si che spera tutti saranno a tempo; *etiam* mandano altri presidii di polvere et altro. Scrive ozi è venuto uno lì a Brexa mandato da uno capitano, conduse fanti 2000 levati da Meran mandati per la Cesarea Maestà, che voleno venir per Valcamonica et non havendo essi rectori di questi abuto notitia de alcuna banda, dubitando non fusse una stratagema, et però hanno scritto in bona forma a quel proveditor di Valcamonica et provisto al bisogno. Scrive de l' imprestedo di quella comu- 132[1]

(1) La carta 131 ' è bianca

nità hanno trovado ducati 3500, et doman si proponerà in Consejo per haver il resto. Spera la Signoria sarà servita; *tamen* scrive invero quella terra è molto stretta. *Item*, mi mandò do lettere ha hauto, la copia è questa, una di campo di Antonio di Castello e l'altra dil proveditor Moro.

Magnifici et clarissimi signori, et patroni mei observandissimi.

Nui dovevamo partire di qua et andare alogiare a uno luocho che si trova presso Novara molto forte; la causa che ne facea andare si è per devedare una strada dove li viene qualche poco di victuaria, et hogi a dì 11 dil presente sono andati meglio a rivederlo et trovano dicto luogo esser tanto propinquo a Novara che dubitano l'artellarie de la terra non ce nocessero; per questo si è restato et deliberato fermarsi quì, perchè se farà quello medesmo effecto cercha le victuarie a stare quì come fosemo là: hanno ordinato che ogni di cavalchi de tutti li cavalli lizieri el terzo, zoè tutti li nostri per una parte et quelli di spagnoli in dui parte per fare el sopradicto effecto de dicte victuarie. Dicono esser venute lettere di Spagna, e pare che di là se fazi qualche provisione cerca le cose de lo Imperatore, non venendo altro che quelo che è adesso . . . . per stare a bono termine.

132*

Altro non havemo de novo che a la bona gratia di V. S. mi recomando.

Ex Caxalino, 11 April, 1524.

Servitore
ANTONIO DE CASTELLO.

Magnifici et clarissimi *tanquam fratres*.

Perchè habbiamo in questa hora 18, grisoni sono già intrati in la val di san Martino et affirmati a Cavre, et ce bisogna bon numero di zente in presidio di questa impresa, però instantissime pregamo le magnificentie vostre che subito subito et senza alcuna tardità ne voglia mandar le gente ordinate già per me Proveditor Generale; et se per ventura havesseno notitia le m. v. de li 1000 fanti fati in mantoana, li suplichamo siano contente di farge ogni instantia celerino el camino; *etiam* si fusse bisogno me pareria che *epse vostre magnificentie* mandasseno sino al loco dove se atrovano *cum* farli intender che prestissime se ne vengano de quì aziò a li bisogni se possiamo servire, come rizercha la cosa et v. m. poleno ben considerar per sua sapientia, a le qual de continuo se recomandemo.

Bergomi die 13 Aprilis 1524. Rectores Bergomi et Joannes Mauro Provisor Generalis etc.

Magnifici et Clarissimi *tamquam fratres honorandi.*

Rizerchando così la presente necessitate, ne è parso replicar le presente a vostre magnificentie pregandole instantissime che le vogliano esser contente de dar celerima et volante expeditione alli fanti 700 de Valcamonica, de modo che sieno quì; et subito subito et senza dimora *ulterius* li pregamo che se voglino informare dove si ritrovino li fanti fati in mantoana aziò *etiam* essi sieno quì senza tardità alcuna: siamo certi che le m. v. in el presente urgentissimo bisogno usarano la sua solita diligentia, *ita* che il voler nostro in questa cosa haverà il suo votivo effecto, atente *maxime* perchè li inimici sono già intrati in lo territorio bergomense lontano de qui miglia 10. Et a vostre magnificentie de continuo se ricomandiamo.

133

Bergomi die 13 Aprilis 1524, hore 22. Rectores et Provisor ut supra.

Et da poi sul tardi gionse altre lettere di le poste, *videlicet;*

Da Milano, di sier Carlo Contarini orator, di 14, hore 14, qual scrive haver per bona via, che è stato facte le descriptione de le victuarie se atrovano in Novara. È sta trovato grano de ogni sorte stara 4000, vino brenti 2000, grassa pochissima quantità, legumi zoè risi et fazuoli stera 1500, azedo et olio niente. De la mortalità dice esser cessata assai. Questo illustrissimo signor Duca à hauto lettere dil doxe di Genoa, qual scrive lì esser gionto uno cavalaro vien da Bles spazato per lo arzivescovo de Capua, qual cavalaro dice haver veduto a Lion monsignor de Longavilla con lanze 300 qual si principiava ad aviar per Italia, et era stato lì molti zorni. L'Arzivescovo scrive che si partiva per la corte di Spagna, et che se trovaria cussì prompta la Cesarea Maestà come lui dice haver disposto la Cristianissima, che certamente procederà fine a le trieve. Per lettere dil signor Vicerè di 12 si ha, come el Becharia con la sua compagnia di cavalli lizieri et zercha 100 schiopetieri, havendo auto intelligentia che a Soleri loco apresso Alexandria di Paglia erano lanze 50, et 50 arzieri, secretamente lui intrò et li ha trovati tutti disarmati et tagliati a pezi, *solum*

ne ha fatto pregioni 11, et ha guadagnato da 150 boni cavalli et fati molti botini. Scrive, *etiam* el signor Vicerè haver mandato un bon numero de fanti spagnoli et cavalli lezieri ad uno locho chiamato Briona sopra Novara ne la strada dove vieneno le victuarie de Piamonte a nemici, et sono intrati per forza et tagliati a pezi quelli erano dentro, che però erano pochi; ha lassato dentro fanti 200 et 200 cavalli lizieri per rispecto de obviar le victuarie a li dicti inimici.

133* *Di Bergamo, di 15, hore 12.* Come mandano lettere di l'Orator di Milan a la Signoria, et scriveno aver da Milan le nove scripte di sopra; et che per lettere dil proveditor Moro aute questa note a hore 5 si ha che grisoni se metevano in ordine per voler passar et tirar a la soa volta di Lodi in Geradada. *Item,* per lettere di Brexa hanno di uno capitanio alemano nominato il capitanio Marsitigia visconte conte et cavalier, ch'è gran homo di le terre franche di età di zercha 35 anni, valoroso et molto existimato, qual vien in favor di la liga con fanti 3000 benissimo in ordine et si tien fra tre zorni saranno in queste . . . . .

Di campo, fono lettere dil proveditor Pexaro da Caxalino, a dì 12, hore . . . Come, dove i sono è pessimo aiere, et inteso che sguizari doveano callar da numero 10 milia, haveano consultato far tirar il ponte sopra Po in zoso, et in caso venisseno per le rive di Po passar di là, et haveano mandato a metter vituarie in Pavia per ogni bon rispecto. *Item,* altre particularità *ut in litteris.*

A dì 17, Domenega. Fo trato il palio a Lio, qual si doveva trar la Domenica di Apostoli di la balestra, iusta il solito.

Fo sonato Gran Consejo; ma per esser *solum* venuti in Collegio do solo Consieri sier Nicolò Bernardo et sier Antonio Justinian dotor, li altri amalati, fo terminato di smeter Consejo et ordinato al campaniel non soni i boti.

Di Bergamo, fo lettere di 15, hore 3. Come per più vie hanno, grisoni sono partiti di Caprino et vanno a la volta di uno loco chiamato Palazago et Almeno, et ozi el signor Zanino di Medici è stato a scharamuzar con loro et si hanno tirato de gran schiopetate. *Tamen* non è stà altro, salvo alcuni feriti da schioppi, ma pochi, et si erano messi essi grisoni ozi in uno piano con 10 bandiere in bataglione; et la fame li hanno cazati di Caprino perchè non haveano più da mangiare et mancho danari, et la volta che tolleno dimostrano voler ritornar a caxa: *unde* inteso che essi grisoni vanno a la volta di Palazollo, el signor Jannes con le sue gente se li è adviato drieto contra operandoli.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà avi lettere di 15, hore 3. Come li fanti mantoani tutavia passano con diligentia. Hozi è stato li a Brexa domino Fabricio Colona; li hanno fato ogni bona acoglientia, el qual va . . . . Ozi hanno proposto la materia de l'imprestedo in Consejo, et una sola ballota è stata de non, et in vero hanno dimostrata la sua bona fede et devotion verso la nostra illustrissima Signoria, et ad imprestedo hanno trovato poco manco di ducati 4000, et doman sperano mediante la lettera venuta in quella ora dil Senato trovar ducati 1000. Scrive, in quella matina sua moier et Hironimo sono partiti per venir a repatriar; et lui restarà de li aspectando il suo successor.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana non fo lettere alcuna.

Da poi disnar adunche, non essendo Gran Consejo, si reduseno i Savii, et il Doxe andò in barca picola con sier Stephano Memo suo intimo a Muran in l'orto da cha' Vendramin; poi fo verso Lio a veder cussì in barcha.

Fo mandati 20 zentilhomeni fino a Margera contra do oratori dil re di Polana, quali vieneno a la Signoria nostra, poi vano a Napoli et a Bari che è terra di quel Re perchè la moglie è successa in quel dominio; li quali oratori sono venuti con cavalli 27, et sono questi: domino Lodovico Aliffo de Bari italian et domino Joanne Dans. *Tamen* non li andono contra *solum* 8 zentilhomeni, et niun dotor vi volseno andar *licet* fosseno comandati. Vi andò da se sier Lorenzo Orio dotor cavalier Savio a terra ferma stato in Hongaria, qual fe' le parole.

Di Bergamo, a hore 22 in zerca vene lettere di rectori, venute in hore 37, di questo tenor, le qual sono di eri, che fo a dì 16 a hore 9; per le qual advisano come questi caprari et vacari grisoni in quella note erano venuti ad uno loco nominato Almeno luntan di quella città di Bergamo 5 miglia, et come sono stati ivi, dimororono in ditto loco fino a hore 5 e poi sono levati et inviati alla volta di Val Brembana et se ne ritornano a caxa sua in loro malora; e chi è stà causa del descender loro a questa parte farano la penitentia, perchè hanno nova che essi grisoni hanno facto presone el signor Renzo et Raphael da Palazolo perchè sono stà causa di la sua ruina, et li conducono in loro paexe et li farano portar la pena dil suo pecato.

Et per lettere dil canzelier dil Capitanio di

Bergamo, di 16, hore 9, drizate a sier Hironimo Moro qu. sier Alvise fradello dil prefato capitanio, scrive, come in quella hora, essendo il Capitanio a dormir, era venuto da lui uno servidor di uno di questa terra a dirli come per soe guardie tenute sopra una montagna de Val Brembana gli è riportato come grisoni heri si levorono de Caprino et sono venuti in Val Brembana a Tyrano, a la volta de Zogno, ch'è una bona terra di ditta vale et par voglino tornar a caxa. Questo instesso aviso è stà afirmato per lettere di uno cuxin di domino Marco Antonio Borella ambasador di quella comunità a la Signoria nostra, et dice il ditto levar fo a ore 5 in 6, ch'è il dar di le lettere, qual dice haverli visti caminar fino a Zogno et per presoni conduseno il signor Renzo et Raphael da Palazolo che vano con lachrime a li ochi. La causa dicono grisoni perchè non li hanno ateso a le promesse.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, etiam *fo lettere date a dì 16 hore . . . a . . . . . .* Come avisa questo levarsi di grisoni, et per do presoni erano col signor Renzo capitati de lì, referiscono che il capitanio Tegeno confortava esso signor Renzo dicendoli li faria bona compagnia, et lui diceva andasseno in Val Brembana et che lui voleva andar di longo a condur 8000 sguizari.

Queste optime nove io Marin Sanudo intese per ditte lettere a la bolla, veni a la Loza a san Marco e le dissi, et a san Salvador, et cussì la terra fo piena.

A dì 18. Vene in Collegio li do oratori dil Gran Maistro di Rhodi vestiti da ferieri, di raso negro, acompagnati dai Savii ai ordeni et da li tre ferieri *videlicet* Michiel, Garzoni et Martini: *etiam* altri. I qual oratori sono questi: fra Raymondo de Marchesoto baylo de Negroponte di nation di Barzelona, et fra Antonio di Ponzeti comendador de Villanteo pavese. Et sentati apresso il Principe usono parole zeneral, poi presentato la lettera di credenza, ringratiando la Signoria di quello fece al tempo di la perdeda di Rhodi, di far grossa armada et mandar un sì excellentissimo zeneral, e se li altri principi havesseno fatto il simile e pur la meza parte, Rhodi si manteniva.

135 *Di Bergamo, di 16, hore 2 di note, vidi lettere.* Come hanno di grisoni, che in questa sera si atrovano alle confine nostre et da matina anderano a Morbegno terra sua in Valtellina, et nel passar hanno fato per questo territorio, in alcuni loci hanno sachizato molti pani et brusato 4 case, non però di momento, et menato seco alcuni presoni. Da matina el nostro campo si lieva insieme con le zente dil signor Zanino et vanno a la impresa di Charavazo. Da poi voleno andar alla expugnation di Castel Lion, et cussì non si harà più a temer di quelli de Lodi, perchè fate queste imprese forsi torano anche la volta di Lodi. Hozi è stato in questa terra el signor Zanin di Medici et è andato a visitazion di la signora Chiara Pusterla quale sta quì in Bergamo, et tanto è stato da lei, che la sera la gionse et non ha potuto venir a visitar essi rectori, overo non li ha parso. Et questa sera domino Ricardo Pazeo orator anglico, qual vene di Roma e fo poi a Milano è zonto quì: essi rectori è stati a sua visitatione, et da matina si parte per andar a Brexa poi a Trento per tornar in Anglia etc.

Et per lettere dil canzelier dil Capitanio di ditta terra, di hore 2, par essi grisoni in quel zorno hanno fato mia 14 con molta celerità, et questa sera alozerano a Morbegno a le loro caxe. Di campo non hanno altro se non che francesi stanno serati in Novara, nè voleno ussir fuora a scaramuzar con spagnoli.

Vene in Collegio il Legato dil Papa per cosse particular.

Vene l'orator di Ferara *etiam* per cosse particular.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di campo, fo lettere date a Cazalino dil provedador Pexaro, di 13, hore 2 di note. Come era varito dil mal. *Item*, francesi stavano molto restreti in Novara, et che haveano inteso il venir di hrisoni per bergamasca, et che hanno per certo che 6000 sguizari doveano zonzer in campo di francesi et erano poco lontano. *Item*, di consulto fato col Vicerè e altri signori, quali voleano levarsi di dove i sono et passar l'aqua di la Gogna acciò levandosi sguizari overo francesi di Novara li potesseno più facilmente dar driedo; e altri avisi. *Item*, di danari se li manda, come . . . .

Da Milan, di l'Orator nostro di 16, hore 15. Come, per uno vien di Brianza qual è zentilhomo, referisse aver veduto a dì 8 di l'instante passar cavalli 300 di francesi armati con le sue bagagie, quali dil suo campo andavano a la volta di Franza. Scrive che 135* francesi in Novara molto stavano restrecti, nè più si mostravano, et che de sguizari è aviso per una lettera di l'orator pontificio è a Costanza, come a dì 26 di l'instante doveano far una dieta tra loro sguizari, *tamen* che zerca 4000 al più di loro voleano al tutto venire in aiuto di francesi senza aspectar

altra resolution di dieta; i qual però non poteano esser a la più brieve in campo avanti 24 di questo.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fono lettere date a Almen lontan di Bergamo mia . . . a dì 16, hore 21. Scrive il modo dil partir de grisoni per andar in Val Brembana menando prexon il signor Renzo. Il qual fo in questo modo, che essendo lui reduto in certo orto, vene questi grisoni a dimandarli danari, e lui signor Renzo dicendo non averne e cussì quel Raphael di Palazollo, li feno presoni, et volendolo ligarlo lui pianzeva e il capitanio Tegen lo confortoe e lo fece desligar, et lo conducea con vardia ma non con streteza; el qual però volse scampar e scondersi in uno fosso ma non li valse, si che vano via in loro malora. *Item,* scriveno di consulti fati el signor Janus et Zanin di Medici, zerca andar a tuor l' impresa di Caravazo, *unde* parse a esso Provedador di licentiar li fanti di brexana etc.

136 Et per Collegio, inteso questo, subito li fo rescrito meravegliandosi di tal cossa, et che per niente non li lasasseno partir, perchè grisoni potriano ritornar; sì che non licentii le zente.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 16, hore 23. Come eri scrisse che, per una spia di Lodi havia, el signor Federico di Bozolo feva preparar cari in quantità, et lui iudicando i volesseno venir a tuor li megii e segale su quel teritorio nostro, di raxon di contadini quali erano a la torre, fece provision subito di farle condur in la spianata. Al presente avisa, come in quella hora per un altra spia à inteso che alcuni fanti di Lodi avendo preso tre burchii di formento si conducea in Pavia, li cari di Lodi lo andavano a levar per condurlo in Lodi; la qual cossa li è stà molto proficua, perochè non poteano quelli sono li dentro più durar per la penuria haveano.

Di Roma vene do corieri; il primo con lettere di 14, il secondo di 15. Prima, dil morbo che ne moriva al zorno da . . . in . . . .

Et che havea lettere di Franza di l' arzivescovo di Capua. Dil partir per Spagna e saria presto da la Cesarea Maestà, e inteso il suo voler, andaria in Anglia; sì che sperava le trieve si concluderia. *Item,* scrive coloquii auti col Papa zerca le cosse di exerciti et nove hanno, et par habino aviso sguizari siano per callar in aiuto di francesi, et il Papa non voria si facesse zornata. Scrive aver ricevuto la nostra lettera dil Senato zerca dimandar le decime al clero: andò dal Papa rechiedendo quello. Soa Santità disse che bisognava un poco aver consideration e poco papa Hadriano concesse: le altre, che non è ancora uno anno et dagando questo saria 4 in uno anno. L' Orator rispose che l' anno di le decime comenzava al Zugno, però le altre decime fo di l' anno passato, *unde* il Papa disse che li cardinali mai le voriano pagar tocando a loro. *Item,* come si ha lettere di Genoa di 10; come hanno di campo di 9 che lo exercito francese si era retirato in Novara, et che nostri gli haveano fato qualche danno nella coda. Li cardinali francesi numero 3, *videlicet* Aus, Lorena e Vandomo, che veneno per el far il Papa, partirono a dì 13 da matina et vanno per stafeta in Franza et la fameglia et robe sono andate per mare. *Item,* di le cosse di Germania, ch'el cardinal era stà ben visto et havia bona ciera da li principali e che le cosse lutheriane non erano favorite *publice* si non dal ducha di Saxonia. *Item* scrive, il signor Alberto da Carpi aver ditto al Papa che, volendo mantenir Italia, non è altro modo che dar favor a la Signoria nostra, perchè in loro sta il mantenir di l' autorità di la Sancta Sede etc.

A dì 19. La matina. Vene in Collegio l' orator di Ferara per cosse particular non da conto.

Vene domino Ambroxio da Fiorenza orator dil re Christianissimo, et disse che la Signoria havia fato per la Cesarea Maestà e per il duca de Milan quanto l' era ubligata per la liga fata; ma che volendo andar più oltra li exerciti pregava la Signoria non volesse etc. *Item,* disse zerca quel di Bergamo fo chiamà a Milan, qual però è ritornato.

Vene il patriarca di Aquilegia domino Marin Grimani, qual è venuto da Roma.

136* *Di campo, fo lettere di sier Piero de ca' da Pexaro procurator provedador zeneral, date a Caxelin a dì 16, hore 2 di notte.* Come a dì 14 et 15 scrisse di consulti fati in caso sguizari venisseno in socorso di francesi, *ut in litteris;* et che francesi sono restreti in Novara et sono poca zente, non passano 600 lanze et da 10 milia fanti in tutto tra sguizari, guasconi et lanzinech, di quali li sguizari non sono 7000. Scrive che dil soccorso di sguizari che se diceva venir, par non parano et è sferdito. *Item,* come il Vicerè havia mandato 1000 fanti, *videlicet* 500 spagnoli et 500 lanzinech a Desana loco mia 12 lontan di Caxalin et 7 di Verzelli, qual è di la iuridition dil duca di Savoia, dove par sia 300 fanti et 100 cavalli lizieri et molti cariazi richi de inimici, et capo di dite nostre zente è andato il marchexe dil Guasto con 6 canoni et do colobrine, et la batevano. Per le *lettere di hore 20 et poi per quelle di hore 2* scrive *post* scrita à hauto nova

il dito loco di Desana esser stà preso per forza, taiato a pezi quelli erano dentro et sachizato il loco etc.

Da poi zonse *altre lettere di 14 dil dito Provedador* qual scrive di le ocorentie e dil prender di quelli do lochi, come si ave per lettere di Milan, et altre ocorentie, et di consulti fati in caso venisse gran socorso a francesi. *Item*, dil Contino come stava malissimo, et si havia fato portar in Verzelli.

Di campo, da Casalin vidi lettere di 13, dil capelan dil Provedador. Come ozi è venuto tre dil campo de francesi. Dicono che Domenica tutto il campo loro se misseno in gran fuga perchè li nostri li andono fino dentro le porte de Novara, et che monsignor l'Armiraio non faceva altro salvo redur tutte le sue zente a l'ordinanza e in bataglia. Dicono in Novara esser gran carestia et non hanno vituaria se non per uno mexe, e che senza fallo se ne anderano francesi di là da monti; e questa carestia è processa *solum* per il venir nostro qui in Casalin, perchè più non li va vituarie da niuna banda, e che il signor Teodoro Triulzi è in Novara con una malissima ziera. Scrive tutte le strade sono rote da ogni banda. Il Provedador si ha fato venir do medichi, uno da Verzelli l'altro di Caxal, ch'è il medico di la marchesana di Monferà; non è mal di momento et sta meglio, è il suo solito mal di stomaco. Solicita si mandi di qui un medico excelente.

137 *Di campo, di Raphael Gratiano, date in Casalino a dì 16, vidi lettere.* Venendo questi signori francesi a questa impresa dil Stato de Milano dove li sono corsi molti mesi di tempo, quando si vol ben examinare li loro progressi, non si trova che habbino fatto cosa alcuna notabile, excepto la prima passata che fecero di Tesino venendo di Franza, et essendo poi non proceduti con celerità et vigore che si ricercava: dì qui è proceduta ogni loro ruina. Hor essendo ussiti di Alexandria cerca 150 cavalli per venire a la via dil Monferato per impedire le vituarie che veniva di quella volta al nostro exercito, et havendo per spia inteso questo alcuni fanti che mandava el doxe di Genoa per pressidio in un castello li vicino, et essendogli andati a tagliar la strada, li hanno talmente rotti che pochi di loro sono scampati. In questo dì, essendo andati li nostri lanzchinech a campo a un castello de inimici chiamato Desan, distante da Verzelli 5 miglia, et posto tra Verzelli et Turin, nel quale li inimici, per esser loco forte circondato da aqua, ne la strada dove ne impediva vituarie assai li havevan messo circa 150 fanti, et havendolo essi lanzinech questa matina con 4 cannoni comenzato a batere a hora de disnare, passando essi lanzchinech un fosso di aqua fino a la gola et poi montando per alcune scale salirno a la batteria; el che vedendo quelli dentro si missero in fuga e cussì fu preso el castello, et da 4, o 6 in fora che per inzegno di alcuni spagnoli che senza ordine alcuno erano capitati lì, sono stati campati, el resto tutto è stati tagliati a pezi; cosa che di raro se intende che lanzchinech habbino per battaglia preso una terra. E tutto se atribuisse a la cativa fortuna de li inimici, li quali essendo restretti in Novara con vituaria per pochi dì, non havendo altro modo de aiutarsi, se ingagliardiscono di un soccorso che dicono expectare de sguizari, el qual per esser già da un mese in quà stato minaziato et non ancor venuto, si existima habbia ad esser un *tantost* di Franza et un socorso di Pisa, quale ancora che venisse, per esser a lo extremo de le vituarie e al tempo che in tempo di pace in questi paesi le vituarie sogliono mancare, si tiene per fermo che *actum sit de gallorum imperio pro nunc* in Italia et che non li sia redentione alcuna. Questi signori nostri vogliono che francesi si frigiano in Novara, et che da la fame vinti da per loro si rompano.

138[1] *Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 17, hore 14.* Come essendo il Contin da Martinengo in campo grievemente amalato, si havia fato portar in Verzelli; et essendo morto Senestro da Narni qual era capo di colonello in campo, è stà electo in loco suo Gabriel da la Riva capo di fantarie. Scrive *etiam* di la morte di uno missier Evangelista da . . . . . era secretario dil signor Duca di Urbino et il suo ochio destro. Avisa come, per uno suo ritornato da Novara dove sono francesi, el è stato tre zorni lì, referisse che in ditti tre zorni non ha manzato nè veduto pan di formento; ma che lì si fa pan de mesture, segala, meio e granata, cativissimo, et è gran carestia *etiam* di quello. Dice che francesi stanno di mala voia, e de li sguizari fanno grande murmuratione che non li vien il suo socorso; dil qual socorso variamente havia sentito parlar, et *tandem* ha inteso che a Arona sono zonti tre capitani di sguizari et che per tutto ozi si aspectavano sino al numero di 6000 et che delli altri 6000 si dicea doveano venir, non si partirano se prima non venirano le 300 lanze francese che li era stà promesso. Scrive come eri lì a Milan fu sentito trar gran colpi di artellarie, da hore 11 fin 17. La

(1) La carta 137' è bianca.

causa poi se intese fu, perchè si ave lettere dil signor Vicerè di 15, qual si conteniva che havia expugnà uno loco chiamato Desana, qual era occupato per francesi, dove li era 50 lanze et 100 arzieri. Ditto loco è di uno particular bon feudatario di l'Imperio. Et scrive che a dì 15 il marchese di Pescara andò in Vercelli, dove li messe a custodia 1000 fanti dentro. Scrive la nova auta che li grisoni tornavano a caxa loro, et fato presone el signor Renzo qual menavano con loro.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fo lettere date a dì 17, hore . . . . a Forno novo. Come il signor Zanin di Medici, inteso che grisoni tornavano a caxa, si voltò con le zente in Geradada et andò sotto Caravazo, nel qual loco era 150 fanti a custodia, et tratoli alcuni colpi di artellaria, quelli dentro si difeseno virilmente da 138* do bataglie che li deteno. Poi soprazonse 400 nostri schiopetieri et scalono la terra e per forza introno dentro et li fanti se reduseno in rocha, e la terra fo sacomanata. Scrive che, poi auto àrano la roca, voleno andar a l'impresa di Castel Lion et poi a Biagrassa. Nota. Malatesta Baion è li in campo con la sua compagnia, che fin ora è stà amalato a Padoa.

Di Brexa, havi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, dì 17, hore . . . . Di l' intrada fata quel zorno di sier Francesco Foscari capitanio de li, e li andò contra per 3 mia; e consignato la bacheta, acompagnoe altri 3 mia fuora sier Lorenzo Bragadin suo colega. *Etiam*, quel zorno andò incontra domino Richardo Pazeo orator anglico vien di Roma e di Milan e ritorna in Anglia, facendoli offerte et ogni amorevel dimonstration; el qual ringratiò molto, dicendo sempre esser stà onorato da la Illustrissima Signoria nostra, et è per tenirne bon conto, et da matina a bona hora si vol partir e cussì lo acompagnerà da novo. Grisoni sono andati a caxa sua, et subito intese per letere dil provedador Moro, hanno spazato a Mantoa a sier Zacharia Barbaro camerlengo de li, qual era andato de li a pagar fanti, che non procedesse più oltra. *Etiam* scrisseno a li rectori di Verona di questo. Quelli lanzinech quali passano per Valcamonica, questa sera dovevano zonzer a Bergamo.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte lettere.

Di Mantoa uno aviso di 12, scrive el secretario di lo episcopo al Marchexe. Come la secta lutheriana andava molto avanti, et a Nurimberg erano do predicatori, quali in do chiexie predicavano et sequiva l' opinion di Lutherio. *Item*, che in la Germania, *videlicet* a Nurimberg, questo anno si aveano confessà e comunicà le persone, ma *sub utraque specie, videlicet* con il vin e hostia consecrata. *Item*, che 'l suo patron episcopo, qual a la dieta si ritrova, havia dà un banchelo al reverendissimo legato cardinal Campezo, dove era intervenuto molti principali de li.

Ex litteris secretarii reverendissimi episcopi Tridentini, datae Tridenti X Aprilis 1524. 139

Io ho aspectato lettere da Norimberga per le quale m' è stà significato nelle parochie de essa città tutte quelle gente esser comunicate *sub utraque specie, secundum legem maledictam lutheranam, imo* più è stato ordinato che *de coetero* non si debbia *publice* in ecclesia alguna monstrare reliquie algune de santi, ma si tengano occulte.

Item, si ponea ordine di canzellare et destruere tutte le ymagine erano nelle sue ecclesie.

El reverendissimo cardinale Campezo è mal visto et sbefizato. Monsignor mio li ha fatto uno solenne convito et banchetto nel quale son stati molti principi de l' Imperio.

A la terza septimana de questo, tutti li Principi se doveano partire da Norimberga, et perchè è vulgato *quod dieta parit dietam*, l'è stà ordinata una dieta in Heslinga città picola imperiale nel ducato de Vertimberg.

Missier Zorzi de Fronsperch et Marchesin capetanii generosi de fantarie alemane sono preparati con fanti 6000 optimi per andare verso Milano, *quamprimum* intenderano grisoni et helvetii callare in favore de francesi; et per quanto ho inteso, esso capetanio missier Zorzi con una parte de fanti farano la mostra in Merano, per il che spero le cose succederano prospere per la Cesarea Maiestà.

Venere proximo circa hora di vespero morite in Yspruch missier Cypriano secretario.

Fu posto per il Serenissimo, Consieri, Cai di 140 XL e Savii, excepto sier Zorzi Corner cavalier procurator savio dil Consejo è amalato, che atento li urgenti bisogni dil Stado nostro, sia scripto a li nostri rectori infrascripti che debino rechieder a quelli citadini ad imprestedo, sicome quì soto sarà limitado, a restituirli in termine di anni do scontandoli in qual dacii i vorano, che non siano ubligati; et quelli impresteranno, saranno notadi in la Canzelaria no-

(1) La carta 139* è bianca.

stra *ut in parte*. Ave tutto il Consejo. Le terre son queste:

Padoa . . . . ducati	6000
Vicenza . . . . »	6000
Verona . . . . »	6000
Udene . . . . »	4000
Crema . . . . »	2000
Roigo e il Polesene . . . . . . »	2000
Feltre . . . . , ... »	1000
Cividal di Bellun . . . . »	1000
Summa ducati 28 milia.	

Fo lecto alcuni capitoli quali porseno li procuratori dil Monte di l' ospedal di quelli hanno il mal Incurabille per far uno Monte di la pietà, quali sono in numero . . . . . trati di le terre dove è ditto Monte, et *tamen* non zè dinaro alcun; ma 13 di loro se sotoscriveno piezi di ducati 1000 l' uno, e si tien, preso che sia questi capituli, si troverà chi darà danari in ditto Monte etc., dil qual Monte si possi prestar a chadauno fino ducati 3 e non più. Et li 13 piezi sopra nominati è questi tutti procuratori di l' hospedal.

Sier Vicenzo Grimani fo dil Serenissimo.
Sier Sebastian Justinian el cavalier.
Sier Sebastian Contarini el cavalier.
Sier Nicolò Michiel el dotor.
Sier Jacomo Michiel da san Canzian.
Sier Zuan Antonio Dandolo è podestà a Chioza.
Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dotor.
Sier Antonio Venier qu. sier Marin procurator.
Sier Agustin da Mula qu. sier Polo.
Sier Piero Contarini qu. sier Zacaria el cavalier.
Francesco di Zuane di la Seda.
Nicolò Duodo.
Domenego Honoradi.

Et fo dito quelli di Pregadi si debbano pensar sopra ditti capitoli, perchè il primo Pregadi saranno balotadi. Ma fo mandà a monte per i Cai di X.

Fu posto, per i Savii, una lettera a li rectori di Brexa in risposta di soe, come zerca l' imprestedo più a caro ne saria che *voluntarie* si facesse che per via di daia, come è stà parlà nel suo Consejo, però vedino di richieder a chi pol etc. Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li Savii sora la mercadantia una parte, che nostri non possano navegar robe di forestieri; *item*, forestieri non possano navegar, et altre particularità in ditta parte, la copia di la qual sarà scripta quà avanti et dia esser publicata. Fu presa. 169, 4, 1.

Fu posto, per li Savii, ritrovandosi zà quasi un anno in preson di Padoa Obizo Marsango fo dazier di la becharia, per quello el resta a dar a la Signoria, che 'l sia lassato di prexon dando una suficiente piezaria di farlo ritornar in prexon *ut in suplicatione*. 168, 6, 2.

Nota. Era debitor ducati 630 et è di età anni 85 *ut in suplicatione*.

140* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii una parte, atento che sier Zuan da Leze sia stà electo procurator con condition entri del 1530, et al presente vol prestar a la Signoria ducati 1500 per mexi 18 con partida di banco con condition debbi intrar *de præsenti* in la Procuratia *de citra*, et non vol nè caxa nè salario con altre clausole *ut in ea*; atento il bisogno dil danaro, sia preso che 'l ditto sier Zuan da Leze prestando li ditti ducati 1500 possi intrar Procurator *de citra de præsenti ut in parte*. Fu presa. Ave: 8 non sincere, 80 di no, 99 de sì. Et fu presa de poche ballotte: la qual non se intendi presa si la non è presa nel nostro Mazor Consejo.

Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Collegio: sono molti debitori di comprede fatte, *ut in parte*, che debano pagar per tutto il mexe sotto pena dil quarto, et sia comessa la execution a li 3 Savii sora la revision di conti con alcune clausole, come in la parte si contien, la qual fu presa. Ave: 154, 28, 5. La copia sarà qui avanti posta.

Fu posto, per tutto il Collegio; havendo bisogno di reparation una porta di Trau, la qual è da terra, si come questo Consejo ha inteso per lettere dil conte e capitanio di Trau, per tanto sia preso che de li danari di le Cazude sia mandà al ditto Conte ducati 60 per far el dicto effecto sicome lui promette per sue lettere farla con ditti danari, quali li sia mandà o in contadi, o in tante robe, come parerà al Collegio. 172, 2, 2.

141 *1524, 19 Aprilis. In Rogatis.*

Ser Hironimus Basadona.
Ser Zacharias Fusculo.
Ser Antonius Bembo.
Sapientes super mercatura.

Non si die mancar de far ogni debita et valida provisione contra molti li quali da certo tempo in qua si hanno fatto licito de far compagnie, et haver

intelligentie *cum* forestieri, *ac etiam* de tuor danari et mercantie de ditti forestieri, et quelle havegar in suo nome sopra galie, nave et navilii nostri alli viazi nostri, et *quod peius est* contra molti forestieri li quali si hanno usurpato *palam* de navegar in suo nome mercantie sopra ditte galie, nave et navilii nostri contra la forma de le leze sopra ziò disponente, *cum* damno universal de tutta la terra nostra; però,

L' anderà parte, che salve et reservate tutte le leze et ordeni nostri in questa materia disponenti, et salva et reservata la libertà et auctorità di Avogadori nostri de comun contra quelli che fin questo zorno havesseno contrafacto, sia per auctorità di questo Conseio azonto et *firmiter* deliberato, che tutti quelli, sì zentilomeni come citadini nostri, li quali *de coetero* farano compagnie over haveranno intelligentie *cum* foresterij in mercantie, over che le compagnie et intelligentie fatte continuerano, over che torano robe, danari et mercantie de ditti forestieri per condurli a li viazi nostri de Alexandria et Soria, Constantinopoli et tutta la Romania per contrattarle per conto de ditti foresterii, *ac etiam* robe et mercantie di ditti loci per condurle in questa città, siano, oltra tutte le pene in ditte leze contenute, incorsi *etiam* in pena de pagar altro tanto in danari contadi quanto sarà la valuta de la mercantia, la qual haverà messo in compagnia over tolto da ditti forestieri *ut supra*, de la qual li $^3/_4$ siano del accusador, per il qual si haverà la verità et sia tenuto secreto, et $^1/_4$ de li Avogadori nostri de Comun, et *ulterius* siano banditi per anni 10 de questa cità et de tutte le terre et loci nostri dal Menzo et Quarner in quà, et contrafazando al bando pagar debbino ducati 200 de li sui beni a quelli li prenderanno, et siano posti in le preson nostre, nè possino de quelle ussir se prima integramente non haverano pagato la ditta pena et siano poi ritornati al bando, el qual alora se intendi principiar, et *hoc totiens quotiens*.

Li forestieri *etiam* se intendino *in omnibus* incursi in la pena supradicta, et de più che non possino mai in alcun tempo domandar contro administration nè pagamento alcuno davanti alcun iudicio o magistrato nostro a quelli *cum* li quali 141* havesseno fatto compagnia, over havuta intelligentia, over dato il suo per condur alli viazi *ut supra*, over che le ditte compagnie fatte havesseno continuato, et ogni acto che fusse fatto circa ziò se intendi esser de niun valor.

Nè possino *etiam* ditti forestieri, sotto la istessa pena, in suo nome sopra galìe, nave, et navilii nostri far mercantie et mandar robe, et mercantie alli viazi nostri de Alexandria et Soria, Constantinopoli et tutta la Romania, *ac etiam* condur nè far condur *cum* ditti navliii, robe et mercantie in questa nostra città, qual siano stà tratte de ditti loci; la qual pena sia divisa *ut supra*.

Et azò meglio se possi vegnir in luce de' ditti forestieri contrafacenti, sia preso che, se quello over quelli che haveranno fatto compagnia, over havuta intelligentia *cum* ditti forestieri, over le prefate compagnie havessero continuato, over tolto robe et danari per coudur alli viazi, *ut supra*, venirano a dar la denuntia alli Advocatori preditti, siano et se intendino absolti de ogni pena ne la qual fusseno incorsi, et de tutto il cavedal che loro se ritrovasseno haver ne le man de ditti forestieri $^3/_4$ siano sui et $^1/_4$ de li ditti Avogadori.

Et sia commesso alli Consuli nostri de Alexandria et Damasco et Baylo de Constantinopoli, che sapendo che in li loci del suo consulato el sii alcuno che contrafaci al soprascritto ordine, debino formar processo et mandar quello sotto bolla alli predetti Avogadori, li quali debano far la execution contra i delinquenti, come è supraditto, et de tutte le pene ne le qual fusseno incorsi i delinquenti, non ne essendo accusadori, la mità sia de li Consuli nostri che haverano formati li processi, et l' altra mità de li ditti Avogadori che haveranno fatta la execution; ma essendo accusador vadi per terzo.

Et in caso che li prefati Avogadori non facesseno la execution contra i delinquenti, li Proveditori nostri de Comun habino la istessa libertà de proceder come è sopra ditto.

Dechiarando che da questo ordine siano exceptuadi tutti li subditi nostri da parte da mar, et li subditi del Signor turcho, li qual possino condur mercantie de tutta la Romania alta et bassa, *iuxta* il solito, *ac etiam* condur mercantie in ditti loci.

Et la presente parte presa sia publicata ne li loci consueti ad intelligentia de tutti.

169 — 4 — 1

142 In questa matina, hessendo morto frate Urban da Cividal di Belun di l'ordine di Frati Menori, stava in san Nicolò, di età di anni 90, doctissimo in grecho, qual ha fatto certa gramatica etc., et era bon agricoltor et molto si delectava di conzar zardini, et per la età grande bavia, morite, et questa matina fu sepulto con grande honor iusta il solito di

maistri in theologia, et li fu fato un sermon in sua laude per uno frate di san Zane Polo.

In questo zorno, da poi 3 Conseglii, fo expedito il caso de Pario intromesso per sier Francesco da cha' da Pexaro *olim* avogador, atento le ballotation andò con disordine, et in do Quarantie Civil. Il primo zorno parlò per l' Avogador domino Piero di Oxonicha dotor; li rispose per i Venieri, qual à il dominio di dita ixola di Pario, domino Francesco Fileti, et tutti andono non sinceri. Il segondo Consejo, parlò domino Bortolomio da Fin dotor; li rispose domino Alvise da Noal dotor. Andò la parte: 17 non sinceri, 20 che 'l Consejo fosse taià in favor di l' Avogador, et 28 contra. Ozi mò *iterum* parlò l'Oxonicha; li rispose el Fileto. Andò la parte: niuna non sincera, 29 che 'l Consejo sia taià, 36 di no, et fu preso di no; ch' è confirmar li Venieri in signoria.

A dì 20. La matina vene in Collegio l' orator dil marchexe di Mantoa, dicendo . . . . . .

Vene sier Francesco Arimondo stato Conte a . . . vestito damaschin negro, di varo, in loco dil qual è andato sier Bertuzi Zivran, et referite di quelle ocorentie.

Vene do oratori dil re di Polana acompagnati da 13 zentilhomeni nostri, *videlicet* sier Nicolò Tiepolo, sier Alvise Bon, sier Marco Antonio Venier, sier Nicolò da Ponte dotori et altri vieneno in Pregadi per officii, et sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli vanno oratori in Spagna. Et ditti oratori con tutta la compagnia erano vestiti di negro per la morte di la madre di la Raina, duchessa di Bari; li quali nomeno domino Lodovicho Aliffo italian de Barri et domino Joanne Dans.

Et zonti in Collegio, sentati apresso il Serenissimo, poi apresentato le lettere credential dil Re, il mazor fece una oration latina alegrandosi col Serenissimo di la creation sua; poi disse di l'amititia di quel serenissimo Re con questo Stado, et in tempo di angustie, havendo tutti li potentati dil mondo conspiradi contra questo Stado, quella Maestà et suo nepote re di Hongaria e Bohemia restono in amicitia et cussì sono per perseverar, si come ha fatto li soi progenitori. Poi disse che 'l suo Re desiderava fusse pace de christiani, et si doleva di queste discordie, et che andavano a Roma dal Pontefice a persuaderlo, come capo di la christianità, volesse metter paxe, etc. Poi disse di la potentia dil Gran Turcho et dil pericolo dil regno di Hongaria, che quel Re è suo nepote, sì per turchi, come per Cruciferi, che ancora quella cossa non era sedata, come per li intestini odii di hongari. Disse che, havendo turchi fat'a certa preda su l' Hongaria, fo dal Carabodan recuperata la preda, etc. Poi disse che uno di loro andava a Bari al governo di quella città, e qua si dolse di la morte di la duchessa Isabella laudandola molto; et perchè, *iure haereditario* et per testamento quel Stado veniva al suo Re, però quella Maestà lo ricomandava a questa Signoria et pregava lo tolesse in protetione; con altre parole ben acomodate. Il Principe li risposeno a tutte le parte ben, et quanto a la protetion di Bari, che in ogni tempo non eramo per mancar per la observantia questo Stado portava a quella Maestà, si come è stà sempre con li soi antecessori etc. E tolseno licentia et andono acompagnati da li ditti zentilhomeni fino al suo alozamento a san Zorzi Mazor.

142*

Di campo, fo lettere dil provedador Pexaxa, di 15, ch' è più vechie di le altre. Scrive di quelle ocorentie, nulla da conto.

Di Bergamo, di 17, hore 2. Come di grisoni fin hora tieneno certo siano passati in loro paexi, et esser ritornato lì el capitanio Cagnolo, quale con la sua compagnia di fanti sempre li hanno seguitati; et epsi grisoni questa nocte hanno alozato a le confine nel loco nominato la Piaza, et questa matina per tempo feceno alto per passar la montagna et andare a Morbegno in Valtellina a caxa loro; si che fin hora è in loro paesi. Ditto capitanio Cagnollo dice haver inteso, che l' armata dil ducha de Milano ha fato voltar a la devution soa tre terre di Valtellina, *videlicet* Gravedona, Don et Domas, et però essi grisoni acceleravano il suo camino. Scrive, ozi el provedador Moro è stato lì in Bergamo a visitar li rectori, et cussì essi rectori lo hanno acompagnato fuora; et cussì tutte le zente sì duchesche come le nostre, sono ozi levate dil territorio bergamasco et vano alogiar questa notte su quel dil ducha di Milan sotto Caravazo. *Item*, ozi è zonto qui el capitanio de li 3000 lanzinech vien in socorso dil Ducha, qual subito è partito con zerca 20 soi cavalli per andar a Milano; et le soe fantarie sono cominziate a zonzer.

Dil ditto, di 18, hore 24. Come grisoni è andati in loro paese, et heri sera il signor Zanino prese Caravazo per forza; et per quanto hanno da uno venuto questa sera da Trevi, che si diceva quelli di la rocha erano venuti a parlamento con ditto signor Zanino; sì che francesi stanno mal a destro. Et manda una lettera habuta di l' Orator nostro a Milano, la qual è questa:

Magnifici etc.

Questa matina se ha per lettere dil signor Vicerè, che a dì 16 baterono una terra nominata Desana de sopra Verzelli, et *tandem* la pigliorono per forza, et quelli de dentro furono tutti tagliati a pezi; et per quanto se intende vi erano 50 lanze, 100 cavalli lizieri et alcuni fanti. La rocha si tene per alquanto, 143 *tamen* la fu presa *etiam* per forza. Lanzchinech a chi era data la impresa, hanno trovato grande guadagno, rispetto le robe di monsignor Armiraglio et de molti altri signori che erano in la ditta rocha. Si ha *etiam* per uno ritornato da Novara, che dice esservi lì dentro 600 lanze, sguizari 7000 et altri fanti da numero zerca 2500, et che aspectavano li 6000 sguizari; ma stavano mal di victuarie. Quì si fanno gran preparatione per andar alla impresa di Bià. El signor Ducha fa pensier de andarvi in persona. Sua excellentia harà seco li 2000 lanzchinech che sono già gionti de lì, le gente del signor Zanino, et de quì si trarà fanti 4000. Si aspecta *etiam* una compagnia di 800 fanti di Francesco Salamon, et non giongendo il socorso de sguizari si harà *etiam* 1000 spagnoli, che faranno una bona summa.

Li lanzchinech ogni hora vanno giongendo in bergamascha.

Mediolani, 18 Aprilis 1524.

Da Milan, di l'Orator nostro fo lettere, di 18, hore 14. Scrive a la Signoria tutte le nuove soprascritte, e di più come hanno esser zonti 2000 lanzinech in bergamasca: il suo capo gionse eri qui, si chiama Marcho Sug. Scrive come si fa 4000 fanti per quelli di la terra per la impresa de Bià. *Item*, è stà ditto il signor Theodoro Triulzi in . . . era morto; ma non si sà il certo. *Tamen* si havea, era amalato et stava male.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le Zonte, el scrisseno . . . .

In questo zorno a san Zane Polo, in inclaustro vechio, fo principià a cavar il lotho di l'altra pallà fato per Zuan Manenti: fono prescidenti sier Marco Barbarigo proveditor di comun, sier Lorenzo Moro sora le pompe, sier Bernardo Zorzi sora la revision di conti, et uno popular et uno forestier, e cavono molti boletini; poi li ditti signori si danno muda e il balotin dil Doxe cava i boletini, et à vadagnà . . . . Vene fuora in tutto hozi 1000 e più boletini: 3 precii grossi, do di ducati 100 l'uno et uno di 50 ad alcuni populari; et cussì ogni dì si anderà cavando fino la fine.

Noto. *In lettere dil canzelier dil capitanio di Bergamo, di 18, hore 24, è questo aviso.* Come li 3000 lanzinech vanno in soccorso dil ducha di Milan è passati per Bergamo e il resto passerano diman, e il Ducha ha deliberato andar in persona alla expugnatione de Abiate con bon numero de zente. Et scrive, Caravazo i nostri l'hanno hauto per forza con occision de molti homeni, et ozi è zonto lì le artillarie; si crede la si renderà.

A dì 21. Il Doxe non fo a messa nè in Collegio per haver tolto certa purgation: et vene lettere di le poste, le qual sono queste.

Di campo, da Caxelin, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator provedador seneral, date a dì 17, hore 2 di nocte. Come erano zonti li altri ducati . . . . milia quali scrisse esser zonti a Piasenza. Francesi sono pur in Novara. Li nostri cavalli lizieri li impediscono le victuarie. Il ducha di Barbon li ha mandato a dir, haver aviso che le 400 lanze francese venivano in Italia con monsignor di Longavilla, ritornavano indriedo. *Item* hanno de sguizari, per exploratori mandati, come in la dieta fata a Coyra alcuni cantoni voleano venir; ma che diceano li altri, che quelli sono in Novara scriveno che li vengano a socorer, aziò essi sguizari . . . . . ma che non è vero che sia cussì. *Item*, consulti fatti di taiar certe aque per devedar le victuarie dil tutto a francesi.

Di Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 19. Come eri scrisse dil zonzer lì dil conte Alexandro Donado, stato a portar li danari fino a Piasenza con la sua compagnia. Scrive che, per uno mandato a Lodi qual è ritornato questa matina, referisse quelli dentro patisseno molto di victuarie, et si non fusse la via di Cologno verso il piasentino, par la qual li vien le victuarie, sariano sforzati di partirse de Lodi. Et che monsignor l'Armiraio ha scrito una lettera al signor Federico di Bozolo che lo persuade a volersi mantenir in quella terra per 10 giorni ancora, perchè el spera farli veder tal cosse che saranno a gran beneficio dil re Christianissimo. *Item*, che la peste de lì è augumentata più dil solito. Scrive haver scripto al provedador Moro, che li mandi cavali lizieri et il capitanio Cagnolo con la sua compagnia, per poter star al contrasto lì a Crema de li nimici di Lodi et di Castel Lion; il qual Proveditor li ha rescrito che li fanti dil Cagnolo non vol venir atento lì in Crema hanno poca comodità, per il che esso Provedador ha ordinato che vegni Sigismondo da Ferara con la sua compagnia. Scrive che gli daziari de lì non vo—

leno più tenir li dacii: per tanto si ha pensato farli governar e ben per conto di la Signoria nostra.

Di Brexa, di 19, hore 3. Come quel zorno erano zonti de li 300 fanti di quelli fati a Mantoa, et i lanzinech passano poco a poco.

144 Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum.*

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, fo lettere date a Caravazo, a dì 19. Come il signor Zanin di Medici atendeva a bater la rocha di Caravazo; et nel piantar et presentar di le artellarie fu ferito di uno schiopo domino Alexandro Marzello di sier Zuane contestabele nostro; ma non have mal.

Di Bergamo, di 19. Come grisoni erano audati a caxa loro in Valtellina, e nel ritorno in Val Brembana hanno sacomanato tre ville, toltoli panni e altre robe, sì che il danno di ditte ville è stà più di ducati 3000.

A dì 22. Lo matina, vene in Collegio sier Lorenzo Bragadin venuto capitanio di Brexa, vestito di veludo paonazo, di varo, et portò il modello di Brexa e le fabriche fate in suo tempo a le mure dil castello, et referite di quelle cosse. Laudò molto sier Antonio Sanudo podestà suo collega. Disse la condition di la terra et la intrada e spexa di la camera. Fè bella relation et copiosa, et laudato dal Principe.

Veneno li do oratori Poloni, et rechieseno la Signoria li volesse servir di una galia sotil che li butasse a Bari; et cussì il Collegio contentò che sier Stephano Trivixan soracomito, qual arma tuttavia, li conducano a Bari. Disseno, che di la zuia dil Conte palatin, intervenendo Jacob hebreo, il suo Re era certissimo che questo Stado faria iusticia, per esser stà una bararia etc.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 19, hore 20. Come il signor Ducha havia fatto li 4000 fanti, et era zonto le zente dil signor Zanin di Medici per ussir fuora e andar a l'impresa di Biagrassa dove sono dentro fanti . . . . di francesi, et si meteva ad ordine le artellarie per baterla bisognando; et zà erano ussiti con le artellarie e il signor Zanin preditto, nè vi andava il Ducha; et che li lanzinech, cussì come zonzevano, senza far altra mostra erano mandati fuora a la ditta impresa a la sfillata: tien la causa sia per non haver briga di darli danari havendoli fatto la resegna. Scrive di esser stà menati in Milan 50 fanti italiani ussiti di Novara per andar in Lodi, et intercepti da li cavalli lizieri. Fono in la terra dal popolo con gran furia

144* tutti taiati a pezi, nè mai il signor Ducha potè reparar a questo. Scrive che da questi Podestà se inteseno francesi in Novara pativano di vituarie grandissimamente, et che stavano con speranza li zonzese le lanze vien di Franza, e li sguizari et grisoni, etc.

Di Bergamo, vidi lettere di 21. Come haveano hauto lettere di campo dil provedador Pexaro, che 6000 sguizari erano zonti in Ivrea per venir per socorso de francesi, i quali si doveano conzonzer con 400 lanze francese vien di Franza. *Tamen,* che il duca di Barbon havia ditto haver aviso che ditte 400 lanze sono tornate adriedo e andate a caxa: si crede *de facili etiam* tornerano diti sguizari. Scrive l'aviso hauto di l'orator di Milano per lettere di 20, dil zonzer dil signor Zanin lì con le zente, et hozi si dovea partir per andar a la impresa di Bià, et che gia li 4000 fanti erano ussiti con l'artellarie, et li lanzinech *etiam* andavano alla sfillata.

Dil proveditor Moro, date . . . . . apresso Caravazo, a dì 20. Come il signor Zanin partite per Milan con le zente; lassò a l'impresa *solum* in la terra 100 fanti et uno comessario, et le nostre zente con il signor Janus et signor Malatesta, et che havia mandà a tuor do canoni sono in la roca di Crema per bater la roca qual non si vol render, e dimanda si la Signoria vol loro nostri batino la ditta rocha, *cum sit* per le lettere li fo scritto, andando li cesarei, zoè el signor Zanin a l'impresa preditta, andasseno anche nostri.

Di Crema, dil Foscari podestà et capitanio, di 20, hore . . . . Come quelli di Lodi erano ussiti fuora et sacomanato et brusato una villa dil cremasco chiamata Caxaletto, mia 7 di Crema et 3 di Lodi, qual è sotto l'abatia di Cereto *tamen* iuridition cremasca, et minazano venir a far altri danni; *unde* questo fanno per divertir nostri di bater la roca di Caravazo. Scrive il cavalier di la Volpe . . . .

145 *Copia di la lettera di sier Alvise Foscari podestà e capitanio a Crema, scritta a la Signoria, data a dì 20 April 1524, hore 3 di nocte.*

Hozi a hore 17 hebbi nova, che li inimici di Lodi brusavano la villa del Caselctto sopra questo territorio a li confini, lontana di quì miglia 7, vicina a Lodi miglia 3. Feci montar a cavallo el magnifico cavalier di la Volpe et el conte Alexandro Donato con le loro compagnie, quali *cum* celerità se avioronο a quella banda; ma non poteno esser così pre-

sto che li inimici non l' havesseno brusata la magior parte de quella, ne la qual trovorono alcuni fanti rimasti drieto che svalisorono. Per avisi auti questa sera, doman debeno ritornar a brusarne de le altre in quelli contorni: quello seguirà aviserà. Altro danno non ne hanno potuto fare perchè ho fatto il tutto portar a la terra, et li contadini *cum* li animali, done et puti se reduseno ogni notte a dormir acanto la fossa sora la qual hanno fato li loro casoti, che par che li sia alogiato uno exercito, et a questo modo se prevaleno che li inimici non li poleno far altro danno che del foco, che è cosa crudelle, ma non se li po' reparare. Da matina a l' alba se avierà el strenuo Cagnol con le artellarie et monitione per andar a Caravazo, et expedita quella impresa de la roca, che li sarà molto a proposito perchè non haveremo de bisogno de guardarsi salvo da un canto; et se li homini de Pandino havesseno voluto hozi tuor dentro Hannibal da Lenzo con la sua compagnia, saria stà *etiam* cosa molto utile a questo povero territorio, perchè non è loco più abele a poterli danizar et tenirli in timore che questo.

146[1] *Exemplum brevis pontificii de confirmatione Indulgentiarum antiquarum in ecclesia Sancti Marci, in die Ascensionis.*

CLEMENS PAPA VII.

Dilecte fili salutem et apostolicam benedictionem.

Paterna charitate providere volentes quod qui ecclesiam Sancti Marci Venetiarum, iuxta formam litterarum felicis recordationis Alexandri papæ tertii ac Pauli secundi prædecessorum nostrorum statuto tempore visitaverint, indulgentiam per eos in ecclesia ipsa concessam uberimme consequi possint, Nos ipsorum Alexandri et Pauli ac aliorum eorum successorum prædecessorum nostrorum Romanorum Pontificum et præsertim Innocentii VIII, Alexandri VI, Julii II ac Leonis X vestigiis inherendo, eamdemque ecclesiam quæ ipsius urbis vetustissimum sacrarium esse dignoscitur devotius frequentari desiderantes, de nostra mæra deliberatione et ex certa scientia remissionem peccatorum et indulgentiam huiusmodi pro presenti anno ratas gratasque habemus, quo ad hoc ut omnes Christi fideles utriusque sexus dictam ecclesiam in proximo festo Asumptionis, prout in litteris eiusdem Alexandri prædecessoris continetur, visitantes, dictam indulgentiam per Alexandrum praedecessorem concessam consequantur. Et insuper, discretioni tuæ committimus etiam per præsentes, ut ipsi Christi fideles indulgentiæ huiusmodi aptiores redantur, ut aliquos presbyteros idoneos confessores qui tribus diebus ante Ascensionem dominicam confessiones audire, ac omnes et singulas utriusque sexus personas ab omnibus etiam Sedi Apostolicæ reservatis casibus præterquam offensæ ecclesciasticæ libertatis, violationes interdicti, conspirationes in personam vel statum Romani Pontificis, iniectionis manuum violentarum in episcopum absolvere, vota omnia ultra marina, beatorum Petri et Pauli ac sancti Jacobi in Compostella nec non castitatis et religionis votis, dumtaxat, exceptis in alia pietatis opera commutare possint et valeant, in eadem ecclesia deputes. Super quo sibi et ipsis confessoribus plenam et liberam harum seriæ concedimus facultatem constitutionibus et ordinationibus apostolicis cæterisque in contrarium facientibus non obstantibus quibuscumquæ.

Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die XIIII Aprilis 1524: Pontificatus nostri anno primo.

BE EL. CREMONENSIS.

A tergo. Dilecto filio Primicerio ecclesiæ sancti Marci Venetiarum.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 18. Di coloquii auti col Papa zercha le presente occorentie, et nove di Lombardia; et havia auto aviso per letere di Zenoa di 12, che francesi erano partiti parte e tornano in Franza, sì che spera francesi converanno andar fuora de Italia, et spera le trieve seguiria. Et sopra questo parlò di le condition, e dil tempo per quanto etc. ma non voria in questo mexe sequisse qualche disordine perchè poi l' Imperador non le faria. *Item*, scrive, di le decime dil clero il Papa è contento darle, remossi li cardinali, et il primo concistorio le proponerà. *Item*, dil morbo, che si stava meglio.

In questo Consejo di X, prima fo semplice alquanto et poi con la Zonta ordinaria, fono sopra le cosse di Achiles Boromeo qual è in questa terra, padoan, stato grandissimo rebello, richiede le dote di sua moier et madre: et *tamen* non fo la cossa expedita.

A dì 13. Fo san Zorzi. Vene in Collegio l' orator cesareo, dicendo che . . . .

(1) La carta 145* è bianca.

Di Bergamo, di 21, hore 12. Come erano *lettere de lì di campo dil provedador Pexaro, di 18, hore 13.* Come era nova che 6000 sguizari erano zonti ad Jvrea, quali hanno tenuto la strada molto alta; si iudica doveano aver ordine di conzonzersi *cum* le 400 lanze si dicea erano per venir di Franza, e ritornando dite lanze indriedo, come monsignor di Barbon ha dicto, facilmente li sguizari ritornerano. Scrive aver lettere di Milano di l'orator nostro Contarini di 20, hore 20. Come hessendo stà menati in quella matina da forsi 50 fanti presoni partiti di Novara che andavano a Lodi et fono presi da quelli 147* de Roxà, et sono stà quasi tutti dal popolo con grandissimo furore et impeto amazati, e non li ha valso ch'el signor Duca li volesse salvar. Heri gionse a Milano el signor Zanin di Medici con le gente, et ozi se parte per la impresa de Biagrassa, et sono cominciati a partir 4000 fanti con le arteilarie per la ditta impresa. Il provedador Moro aspecta questa note 3 canoni da Crema per bater la roca di Caravazo: subito gionti faranno facende.

Di campo, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, fono lettere date a Caxalino, a dì 19, hore 2. Scrive le nove soprascripte, et dil zonzer a Jvrea bandiere 12 di sguizari.

Da Milan, di 20, di l'Orator nostro, hore 20, fo lettere, con l'aviso di sguizari et altre particularità, come dirò quì sotto.

Da poi disnar fo Gran Consejo et fato 9 voxe.

Di Bergamo, vidi lettere di 22, hore 11. Come haveano lettere di Milan di l'Orator nostro, di 21, hore 19: come, per uno messo mandato per lo Illustrissimo signor Duca a Jvrea, partite a li 18 de lì, è riportato fino al suo partir esser gionto lì sguizari 3000, e se dicea aspectavano uno capitanio Salant *cum* altri 2000; in tutto sariano 5000. Jvrea è mia 13 luntan da Verzelli. Et che dicevano non voler partir de lì se prima non giongevano le 400 lanze, di le qual però nulla sapevano. Poi dicto messo dice esser stato a Novara dove se patisse molto de victuarie, e che francesi haveano fatto le spianate verso Olez, dal qual loco possono ben andar a la volta del paese de sguizari; et che si parlava de la levata loro; et a dì 20 di Milan partirono li 4000 fanti con le artellarie per andar a la impresa di Biagrassa; et heri a hore 19 s'è partito el signor Zanino per ditta impresa.

Di Milan, di l'Orator nostro fo lettere di 21, hore ..., con avisi soprascripti.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral, date in Caravazo a dì 22, hore .... Come, essendo zonti li 3 canoni di Crema per bater la roca, quelli dentro mandono fuora a rechieder di poter mandar uno loro messo a Lodi, e non li venendo soccorso, rendersi etc. Et nostri non volendo questi 148 pacti, ritornorono dentro e poi ussirono con dir volersi render salvo l'aver e le persone. E cussì è stà fato et hanno reso la dita roca, in la qual era uno capo con 70 fanti, quali sono ussiti fuora et andati via. Et il signor Janes ha consignato ditta roca al comissario ducal, dove vi è stà posto custodia, et il castelan si ha reso a descrition dil ditto signor Janes.

In questo Consejo, poi andà li banchi a capello, fo lecto per Hironimo Alberto secretario una parte presa in Pregadi a dì ... di l'instante; ma prima lexè una suplication di sier Zuan da Leze, qual fo electo dil 1522 a dì 19 Octubrio procurator di san Marco, iusta la parte, a dover intrar Procurator in qual li tocherà per tessera *ut in ea:* al presente vol intrar Procurator *de citra* e prestar ducati 1500 per mexi 18 con partida di banco di la restitution, con altre clausule *ut in ea.* La copia sarà qua avanti posta.

Et io Marin Sanudo sentendo tal parte per mia opinion pessima e dolorosa, andai in renga et li contradixi con tanta audientia, iusta il solito, che *nihil supra:* et la renga feci noterò qua di soto. Compito di parlar, fu posta per li Consieri et Cai di XL la parte, la qual ave 10 non sincere, 393 di sì, 927 di no, et fu preso di no con grandissima mia laude.

Sumario di la renga fexi io Marin Sanudo in Gran Consejo, a dì ... April 1524, contra una parte presa in Pregadi, la qual feci perder di largo. 149[1]

Do cosse è quelle che mantien le republiche: la observantia di le leze, et la conservation dil danaro publico, Serenissimo Principe, Illustrissima Signoria, Gravissimo et Excellentissimo Consejo; et però li nostri santi progenitori instituirono l'oficio di Avogadori di Comun quali fosseno conservadori di esse leze, et che ogni Mazor Consejo li fusse dà solenne sacramento davanti la Vostra Sublimità di observar quelle. Et tratandose al presente una parte presa nel Consejo di Pregadi non di molte ballote, udendola lezer qui, son stà in grandissima conside-

(1) La carta 148* è bianca.

ration si dovea venir su questa renga a dir l'opinion mia in questa materia, perchè di un canto cognosso parlar contro persone a mi conzonte in parentà et grandissima amicitia; da l'altro, considerando le infinite ubligation hò a le vostre Excellentissime Signorie e la benigna audientia che sempre che parlo quelle mi presta, et l'honor le fa a le mie opinion, per tanto ho voluto postponer ogni beneficio particular et difender il ben publico, come dia far cadaun bon citadin, et *maxime* vedendo metersi una parte devia dal sentimento mio, contraria a le vostre leze e di mal exempio et di poca utilità, la qual dia esser repudiata da le vostre Excellentissime Signorie, per le raxon ch'el vostro servidor tocherà. Et aziò sapia Vostra Serenità, dil 1522 a dì 16 Octubrio fu preso in questo Consejo, ma prima nel Consejo di Pregadi, atento il bisogno si havea de ducati 6000, alora, di elezer uno Procurator qual havesse a intrar dil 1530 a dì primo Marzo, nel qual tempo fusse butado le tessere in qual Procuratia dovesse intrar, vacando o non vacando Procuratori, con questo che lo electo potesse *solum* in questo mezo venir in Pregadi metando ballota, nè havesse altra prerogativa, et fosse obligato prestar a la Signoria nostra in contadi ducati 8000, la restitution di quali fusse dil 1523 ducati 1000, dil 1524 ducati 1000 et ducati 2000 li sia ubligati dil deposito dil sal di Novembrio 1523; per il resto, ch'è ducati 6000, li depositi dil sal 1526 et 1527, et non possendo scuoderli, il dazio di la mazena etc.: *quod modo sit verum*, lezi la parte. Et fo lecta la dita parte con grandissima atentione de tutti.

Con questa condition promossa per lui, fo electo missier Zuan da Leze, et non è passà do anni à auto li ducati 2000. Hora fa meter una parte ch'el possi intrar Procurator; non si buta più tessere, vol di la Procuratia *de citra*, ch'è la rica, offerendosi prestar ducati 1500 per 18 mexi con partida di banco di la restitution di questi; li qual ducati 1500, si femo conto, si troverà tolendo la Signoria vostra a interesse con danno per tanto tempo di ducati 200 e manco; parte, Signori, che non merita aver ballota dalle Excellentissime Signorie Vostre. Prima, Signori Excellentissimi, è contra le leze, perochè dil 1493 a dì ... Mazo fu preso parte in questo Consejo, che non si possi dar agumento nè preheminentia nè altro ad alcun electo in rezimento overo in officio sotto grandissime pene, commessa la execution a li Avogadori di Comun, sicome apar in libro Stella, a carte 126, la qual non farò lezer ma è cussì certo questa parte non è anni 20 o poco più che la fo presa, et questa

149*

si vien a romper cussì santissima e ben considerata parte.

Et son certo si questi Excellentissimi padri senatori havesse udito questo non l'hariano presa; la qual però fo presa di 5 ballote.

Questa parte è di mal exempio, perchè, come si averze questa porta che con danari prestadi si possi mutar uno oficio in l'altro, come è questa che vol *signanter* la Procuratia rica, potrà occorrer, perchè, Signori, *nulla magna civitas quiescere potest*, che uno sarà electo Podestà vorà esser Capitanio, farà meter la parte; overo uno sarà in qualche oficio utile, farà meter li sia perlongà a star uno altro anno con prestar danari, e che danari ch'è con ducati 200 di danno. La Republica si pol servir e non romper le leze e far questo disordine, qual fato una volta non si pol remediar.

Mi si poria dir il bisogno dil danaro fa meter questa parte; digo, Signori, questi ducati 1500 per 18 mexi non è niente. Avè vu bisogno? nol voria dir, c'è di modi assai; fe uno altro Procurator, averè ducati 8000, o più Procuratori; ma li Savii ch'è al Governo dil Stado saperà ben trovar il modo di trovar danari, e non a questo modo: che non è da voler questa parte per cossa alcuna contraria a leze, di mal exempio e di poca utilità. E che si veda in li vostri libri di la Canzelaria tal parte posta, che quando si havea perso il stado e si brusava Mestre e Margera da li nostri nimici, mai fo messo una tal parte; si se feva officii per danari, si feva con scontri e non a questo muodo.

Questa parte, Signori, non è da prender, e, missier Zuan da Leze, sete stà electo con un muodo, contenteve: *sorte tua contentus* abi *cœteraque relinque*. Ho voluto dir queste poche di parole con la servitù mia, et di ogni deliberation che quelle farà resterò più che satisfato, et a vostre Excellentissime Signorie mi ricomando.

150

Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria.

Essendo stà electo io Zuan da Leze procurator de san Marco per la gratia de lo Excellentissimo Gran Consejo, con condition che del 1530 a dì primo Marzo possi intrar in la Procuratia *cum* li modi et condition che sono li altri; et desiderando per convenienti respetti de intrar al presente, hora offerisco de prestar al presente ducati 1500 a lire 6 soldi 4 per ducato in contadi fuor di banco *immediate* che sarà posta et presa la parte in lo excellentissimo Mazor Conseglio, che io possi intrar *de præsenti* in la

Procuratia *de citra* dove sono *solum* 6 procuratori, *cum* li modi et condition che sono tutti li altri signor Procuratori presenti, excepto che haver non debbi salario nè casa per adesso; ma in caso che do signor Procuratori venisseno a manchar avanti el 1530 a dì primo Marzo, in questo caso io voglio haver el salario et casa come hanno tutti li altri Procuratori; et se fra dicto tempo non mancasse li dicti do Procuratori, voglio intrar del 1530 a dì primo Marzo iusta la forma di la mia election, come è conveniente; e per la restitution de li ducati 1500 me sia facto una partida in banco a termine de mexi 18 proximi.

1524, die 19 Aprilis in Rogatis.

Consiliarii,
Sapientes Consilii,
Sapientes terræ firmæ.

Che al nobel homo Zuan da Leze sia concesso quanto in la sopra scritta supplicatione se contiene; nè li possa esser facto il bolletin de intrar ne la Procuratia s'el non haverà integramente satisfacto li ditti ducati 1500; et la presente parte non se intenda presa se la non serà posta et presa nel nostro Mazor Consejo.

† De parte 99
De non 80
Non sincere 8

Die 23 Aprilis. In Maiori Consilio.

Consiliarii,
Capita de XL.

Che la parte soprascripta sia aprobata et confirmata.

De parte 393
† De non 917
Non sincere 10

Expulsi fuerunt attinentes.

151[1] *A dì 24, Domenega.* La matina *fo lettere di campo dil provedador Pexaro, date a Caxelino di 18, hore . . .*, le qual mancava a zonzer, sì che quelle di eri fo di 19. Il sumario è questo: di certa scaramuza fata con inimici con danno di nostri et di spagnoli, et altre particularità.

Di campo, vidi lettere di pre' Pasqualin di Michieli capelan dil provedador Pexaro, drizate a sier Andrea e sier Piero da Molin dal Banco, *date a Casalino a dì 18 April.* Come si ha, doman dovea zonzer in campo di francesi lanze francese 400. *Item*, scrive una altra lettera, come hanno le ditte lanze tornavano in Franza perchè si dice il re de Ingaltera lo molesta molto. Cussì ozi ha dito l'ambasador dil Papa ch'è quà in campo questo. Et ozi il signor duca di Urbin con alcuni altri è andati per veder alcuni lochi dove potesseno far lo alozamento, et hanno trovato, una grossisima banda de francesi con asaissimi schiopi, et hanno dato una mala giornata a li nostri. Et primo, dil signor Duca hanno preso homini d'arme 10, dil conte Mercurio 6, dil signor Camillo Orsini 8, dil signor Alvise da Gonzaga cavalli lizieri 10, di Farfarello cavalli 2. Di spagnoli non so ben, ma per Dio hanno fatto francesi assai bona giornata.

Dil ditto, di 19. Come il provedador Pexaro stava benissimo. Avisa che francesi stanno in grande expectation dil socorso, e dicono a Jvrea sono venuti sguizari 3000, ma in fama dicono 6000, i qual stano molto respectivi in voler venir avanti. Le lanze francese sono a Granopoli, et anche loro sono molto in difficultà di passar. Spagnoli non sanno nulla s'il Provedador nostro non li avisa; e il Vicerè non atende ad altro *solum* a farsi rader per parer giovene et star su l'amorosa vita et mandar a sachizar castelleti; e si dice ch'el vol far sachizar Verzelli, che sarià gran lezereza. Ozi il duca di Urbin è andato a Verzelli et ancora non è ritornato. La presa che scrisse eri, è revertida *solum* in 8 homeni d'arme dil signor Cimillo Orsini, quali andono senza licentia dil Provedador et sono ritornati in campo senza cavalli; li altri tutti sono ritornati eri sera a cavallo senza lesion alcuna.

Da poi disnar, il Serenissimo andò a vespero 151* per esser la vezilia di san Marco, con le cerimonie, vestito di raso cremexin di zendà, con uno manto di restagno d'oro fodrà di armelini, et il bavaro et bareta con i fior e frixo d'oro. Era questi oratori: il Legato dil Papa, di l'Imperador, di Franza, di do Polana, uno di l'arciduca de Austria, dil duca di Milan, di Ferara et Mantoa. Portò la spada drio tutti li oratori sier Antonio Surian dotor cavalier va podestà a Brexa, vestito di raso cremexin di zendà e becheto d'oro: fo suo compagno sier Nicolò Tiepolo el dotor vestito damaschin cremexin; et poi

(1) La carta 150* è bianca.

altri invidati al pranso. Era *solum* un procurator, sier Lorenzo Loredan savio dil Consejo et 4 arte iusta il solito veneno a offerir. Il Doxe era in pergolo con li oratori. Et nota: il Doxe fe' una cosa nova, che fe' meter una spaliera alta dove in palazo il Doxe in cao di la scala si tien, per tuor licentia da tutti. Era zudexe di Proprio sier Carlo Capello qu. sier Francesco el cavalier con sier Alvise di Prioli più vechio Consier, et questo sier Carlo fo fiol di una sorella dil ditto Prioli, sì ch' el nepote per l' oficio precedete al barba fratello di la madre.

Et compito vespero, si reduse il Collegio di suso per *lettere di campo di 20, hore 2,* zonte, qual sono de importantia.

Di Bergamo, vidi lettere di 22, hore 4. Come hanno lettere di-l' Orator nostro a Milan di 22, hore 14, di questo tenor: Di novo si ha, che a dì 20 in Novara erano intrate molte vituarie, e che el giorno avanti non haveano auto pane, ma aveano mangiato *solum* fasuoli; et per uno ritornato da Jvrea, se intende che sguizari erano mossi de lì et erano mal contenti che Verzelli fusseno in mano de li nostri exerciti, et che haveano mandato a dolersi al duca di Savogia et dimandar artellarie, perchè al tutto voleno andar ad expugnar dicto loco. Dice ch' el ditto Duca si havea excusato, che essendo Verzelli terra de parte, facilmente una de le parte haveano tolto le zente yspane dentro, excusandosi *etiam* non haver modo mandarli artellarie, et che loro sguizari pur caminavano a la volta di Olez, et che poteano esser a suo iuditio 6000. *Item,* il signor duca di Milan li havea monstrato uno riporto a lui Orator, di uno trombeta mandato per il signor duca di Barbon a Lion, qual dice che lì era monsignor di Longavilla zovene di zerca anni 17 qual venia con lanze 400, ma *re vera* non erano più di 200 al più che volesseno venire, perchè li altri haveano recusato se non li davano prima do quartironi: et che *tamen* non erano ancor partiti, ma

152 expectavano el marchexe di Saluzo, qual era ritornato al Re per le poste già qualche giorno. Di le gente ussite a l' impresa di Biagrassa ancora non si ha inteso altro; ma si spera di bene.

Da Milan, di l' Orator nostro di 22. In consonantia *ut supra*, et ch'el Duca voria il provedador Moro andasse alla impresa et recuperation di Castel Lion, e cussì li havea scripto.

Dil provedador Moro, date in Caravazo a dì 23, Scrive questa instantia fata per il signor duca de Milan di andar a la expugnation di Castel Lion, et la Signoria comandi quello l' habi far.

Di Hungaria, fo lettere di Vicenso G to secretario, date a Buda a dì 7 fin 13 M Come era morto lo episcopo *olim* di Cinque ch che era Strigoniense, qual ha lassà di gran da arzenti di quali il Re si potrà servir, et Soa M è partida per andar in Strigonia a questo effec ha obtenuto dal Legato è lì di poter tenir dit scopato per do anni senza far altra electione, e Maestà scuoder l' intrade per defension dil r *Item,* scrive esser zonto de lì quel nontio dil chiamato el Baron de Sicilia, et ch' el cardin gato si dovea partir per ritornar a Roma. S che il vayvoda cisalpino, qual dava tributo a t essendo richiesto a portarli il tributo lo havia dato, et par quel sanzacho havia amazà 18 di l' havesse; per il che il Re havia scritto al vay di Transilvana vadi lì a tuor quel dominio, per popoli è contenti più presto star soto cristian con turchi. *Item,* ch' el castelan di Strigonia havendo voluto consignar il castello al nont Re dicendo non voler darlo ad altri che il Re Maestà con la Raina e la corte era cavalcato l averlo; et altre particularità etc.

A dì 25, Luni. Fo san Marco. Prima n alcuna lettera. Da poi il Serenissimo vene in c di san Marco a la messa vestito di vesta di res d'oro fodrà di armelini, con li oratori 9 sopr minati. Et nota: il Doxe voleva invidar *etiam* oratori dil Gran Maestro di Rodi; ma per oratori di Duca non voleano meterli di sor fono invidati, perchè la Signoria non volse quella diffinisse dil loco.

Fo dito eri sera esser zonto uno famezo d dil sier Andrea di Prioli morite baylo a Cons nopoli; parte a dì 12 Marzo di Pera et a dì Andernopoli, venuto per terra. Dice l' hoste c gnor era passata su l' Anatolia per andar a la peration dil Cayro, et che fin quel zorno l' armate 40 galie per mandarle al ditto effecto.

Questo pasto dil Doxe fo molto vario di soleva far li altri; è stà assai vivande, et in lo terzia pignocada; et poi pasto vene uno, diss . . . Zuan Polo con uno altro bufon, et uno ch zava: et da poi compito vene lettere di le p tre Consieri tornorono suso a lezerle, le qual s

Da Milan, di l' Orator, di . . . .

. . . .

. . . . .

Di Bergamo, di 23, hore 3 di note. hanno grisoni erano ne la iuridition sua, et ancora insieme da numero 3000 in zercha, et p

ne li giorni passati le zente dil signor duca di Milan li tolse tre boni lochi nominati Gravadona, Don et Domas, essi grisoni li hanno recuperati, et li dimandano una paga dicendo che se hanno resi al signor duca. *Tamen* si tien siano inventive dil signor Renzo et Raphael di Palazolo per far trazer quelli paesi; et che ad altro effecto non stano insieme cussì uniti, *solum* per cavar danari da quelle terre et loci.

Di Caravazo, di sier Zuan Moro provedador general, di 23, hore 3. Come aspecta la resolution di la Signoria nostra s'il dia andar a la impresa di Castel Lion, perochè il duca di Milan lo solicita ch' el vadi; et che Andrea da Birago, qual è dentro di Castel Lion con cavalli lizieri . . . et fanti . . . . havia fato ruinar li borgi per fortificarsi di lì. *Item*, quelli di Lodi, per avisi hanno, stanno mal contenti, et *maxime* vedendo li grisoni, che aspectavano, esser ritornati indriedo.

Dil ditto, di 24. Come havia auto nova, il signor Zanino con le zente esser intrato per forza in Biagrassa e aver taiato a pezi tutti quelli erano dentro per francesi.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà, di 23, hore 2. Come in quella matina, essendo a tavola, vene un gran terramoto de lì: in vero è stà grando, ma non ha fato danno. Ozi hanno avuto lettere di la Signoria che li comete mandino al provedador Moro ducati 4000 de l'imprestedo di quella cità, *tamen* nulla era stà scosso; *unde* poi disnar essi rectori se hanno reduti in camera e trovato ducati 3500, sì che manderano li ditti ducati 4000 doman. *Tamen* l'è qualcheuno che non voria dar quello fo notà su la poliza, dicendo non haver promesso tanto. Si usa ogni desterità et con bone parole, e se recuperarà in altri quello questi si schiva, et manderà la poliza di quelli haràno prestato.

Di Crema, fo lettere, come li 2000 ducati, haveano quelli de lì risposto esser contentissimi, et li dirano subito.

Di Verona, zerca questo imprestedo, come nel suo Consejo haveano preso di tutte le ballote et li dariano volentieri.

153* *Di Vicenza*, zercha l'imprestedo, volseno chiamar il Consejo, ave tutte le ballote, et perchè diceano quelli deputadi non esser il tempo di le gallete per averli presto, voleano tra loro trovar ditta quantità per darli a la Signoria nostra subito.

Di Padoa per avanti si ave, come *etiam* loro darano volentiera, et voleno *solum* scontar in le loro daie il tempo di do anni, iusta la forma di la parte.

Di Treviso etiam per avanti si ave, come avendo richiesto a quelli citadini danari ad imprestedo niun havia voluto prestar, *solum* do, il cavalier di Unigo ducati 100, et il cavalier di Puola ducati 200.

Noto. Li citadini di Vicenza disseno di far una descrition tra loro di 60 citadini a ducati 50 per uno dariano ditti danari.

Noto. In questo zorno, zerca ora di vespero, essendo io Marin Sanudo lì a caso, volendo smontar di barca fra' Ylario da la Zueca venitian vicario zeneral di quel ordine, electo poco è in brexana a Coniol et venuto in questa terra zà zorni 3 et stato a visitation di alcuni soi con uno compagno frate, come fu smontato a la riva li vene uno contra vestito da prete a la longa e li dete di uno fuseto nel pecto, e lui quasi cadete in terra, e portato in monasterio, intrò in chiesia e dato l'oio santo subito expirò; quel li dete, fuzì via.

In qnesta terra si fa grandissimi homicidii: ozi è stà *etiam* amazà uno a san Symion, et in questo meze sono stà amazadi 22, et si fa in la terra grandissimi excessi.

Et a dì . . . nel Consejo di X semplice fu preso di retenir alcuni quali vanno di note insieme, zerca 24 con curazine e camise di sopra e scufie in cao, et vanno fazendo molti inconvenienti non da conto, ma di farne provision; i quali sono tra li altri quelli che zà sono stà retenuti et si chiamavano la compagnia di *Bianchi*, *videlicet* sier Piero Justinian qu. sier Nicolò da San Barnaba, sier . . . . . Paradiso, qu. sier Andrea . . . . Et cussì toca il Collegio a questi, sier . . . . Consier, sier Valerio Valier cao di X, sier . . . . inquisitor, et sier Domenego Trivixan avogador. *Videbimus quid erit.*

154 *Di campo, dil capelan dil Proveditor, date a Caxalin a dì 20 April 1524.* Come il Proveditor suo era varito et di mior cuor e ziera che mai habbi auto. Francesi, si ha mandavano a la volta de Jvrea alcuni vastadori per far spianate, et è stà impediti da li nostri cavalli lizieri et sono ritornati nel suo exercito: et in questa hora, per una spia ritornata qual partì questa matina di Novara, si ha che francesi tutto eri nel campo manzono fazuoli, et ozi è venuti in campo 20 cassoni di pan et villani da forsi 100 con sachi di pan in spalla et bote 8 di vino, et che li era una pressa che mai fu vista la mazor e che i se amazavano per il pan. Questa è bona nova, perchè si credeva in Novara fusse vituarie per un mexe et par che non ne sia, e si tien si

convegnirano levarsi di là. Dil soccorso ancora stanno in aspectation. Tenuta la lettera fin sera per aspetar uno trombeta qual fo mandato in campo de francesi, el qual è ritornato et à confortà el Proveditor nostro da parte dil signor Teodoro Triulzi e da parte di missier Zuan Forte di Triulzi, facendoli intender come la Maestà dil re di Franza havia licentià l'Orator nostro el qual era venuto fino in sul territorio di Monferà, et havia ordinato a lui signor Theodoro che lo havesse a compagnar fino in loco securo; et par che subito da poi datoli la licentia, il Re li spazò una stafeta al dito Orator et lo ha facto ritornar in Franza; el qual è molto acarezato e reverito quanto mai sia stato.

Lettera dil dito, di 21. In questa matina habbiamo dato a l'arme, e questo per causa che, in uno castelleto nel qual era 200 fanti spagnoli queli haviano dato notizia a francesi che avesseno a venir a quella volta e che li daria quel passo; il qual passo è quello per dove tutti i vivanderi fanno la massa. *Ita* che questa matina inanzi giorno sono venuti molti francesi, et messosi insieme con ditti spagnoli hanno preso molto vivanderi, sì che per questo fu dato alarme et quelli spagnoli insieme con li francesi sono fuziti, et nui ritornati a caxa, et è stata cosa di pochissimo momento.

155[1] *A dì 26.* La matina vene per tempo lettere di le poste.

Di campo, dil proveditor Pexaro, date a Caxalino, a dì 22, hore 2. Come erano varii avisi dil venir e sguizari e lanze francese in soccorso di francesi, et manda li reporti. *Item,* consulti tatti con quelli signori, quali voleno mutarsi di alozamento et andar a uno loco mia 6 de li, chiamato . . . . qual è su la strada per dove dieno venir ditto soccorso etc.

Et per lettere particular di campo, di pre' Pasqualin di Michieli de 21 April, drizate ai Molini dil Baneho. Come quel zorno fu dato alarme, et il Proveditor montò a cavallo, qual si havia fato lavar il capo et si volea far rader, perochè 'l Duca per tempo era cavalcato. Et cussì esso Proveditor messe a ordine le zente nostre d'arme, et con ditte zente d'arme, fantarie et schopetieri si andò a la veduta dil signor Duca; el qual laudò assai esso Proveditor. Da poi disnar, esso Proveditor andò in campo di spagnoli dal Vicerè per consultar *quid agendum* zerca la venuta di sguizari, quali indubitatamente se ne vieneno ma non quella quantità che se dice. *Tamen* nostri sono tanto ben in ordine quanto dir se puol et non temeno ditto soccorso. Scrive, esso Proveditor à dato al Pretello per avanti 200 fanti, qual è persona molto dabene.

Dil ditto, pur di 21, La causa dil dar alarme, come scrisse questa mattina, fu perchè li cesarei haveano mandato 200 fanti a la custodia di uno castello nominato Confienza, et quelli hanno hauto intelligentia con francesi et halli fato venir in questa notte lì, et 120 de li sopraditti fanti se ne andò al campo de francesi. Et in questa matina, li vivandieri di nostri exerciti andati al ditto loco de Confienza per esser quello el passo dove vanno a far le victuarie per li exerciti, li francesi ocultamente li assaltorono et ne hanno svalisato alquanti, *ita* che se messeno in fuga ditti vivandieri, et veneno verso li exerciti et feno dar alcune alarme e in quel tempo francesi si aviorono a la volta di Novara et salvose; et semo tanto apresso che par tutti siano una cosa. Li nostri li andorono drieto et nulla li potè nuoser; il danno è di pochissimo momento. Il resto de li fanti al numero di 200 sono in castello. Scrive, per il Vicerè non li è stà ditto altro, per esser pochissimo governo in quel exercito yspano, et se non fosse le bone custodie si fa far per il signor Duca e il 155' Proveditor nostro, la guera seria finita più a danno nostro o di nostri exerciti che di francesi, ancorchè francesi siano pochi; e questo, causa per li sufficientissimi exploratori mandati per il Proveditor, che rarissime volte fallano. Il soccorso di francesi di lanze sono a Granopoli; sguizari 4000 a Ivrea, e per quanto se dice, sguizari non vol venir de quì senza lanze, le qual par non voglino passar de quì se non hanno altro ordine dal Re. Grisoni se hanno retrato e si iudica se ne andarano. Di le fantarie spagnole molte se ne vanno, chi in campo di francesi et chi a caxa sua, nè si parteno per altro se non per poco governo. *Etiam* di nostri molti sono andati a caxa, perchè havendo loro fatto butini, scontrandose in spagnoli quelli li tolevano, et se se venivano a lamentar al signor Governador nostro si havia respeto al Vicerè e si scoreva. In loco di fuziti, el Proveditor li remette con condition che li capi li piezano, e a questo modo ne ha remesso molti, quali tutti livrano la paga, e chi non vol remeter a questo modo li fa la resegna e se li fa boni 4 capi di squadra per 100, *unde,* vedendo li altri capi di squadra questo, fanno il tutto aziò si remetti con loro promesse. Questo duca di Urbin è vigilantissimo, et ordena tanto ben le cosse sue che si spera tutto reussir bene, et ascolta et porta grandissimo amor al Pro-

(1) La carta 154' è bianca.

veditor. Francesi molto si dole di esso Duca, dicendo haverlo posto in caxa e lui è quello fa pezo contra di loro, di altri. El signor Theodoro, sempre che vien alcun trombeta de francesi si manda a saludar el Proveditor, et cussì di missier Zuan Forte che fo fiol dil Triulzi. Nel nostro exercito sono molti amallati li quali volevano andar in diverse parte per guarir, dicendo non haver comodita quì sì di alozamento come de cui li servino, *unde* il Proveditor ha fatto far uno hospedal in cadauno alozamento, el qual è il primo reduto che si fa, et li acata femene che vien drio il campo che li governa. Adesso si ha fisico et ceroycho in campo con la spiziaria, et li ha provisto de letti et de ogni altra cosa necessaria, e di 100 che ne moriva ne guarite li 99, e quando si lieva di alozamenti li è preparate alcune carete tutte coperte con una tenda per li amallati, *adeo* che li exerciti di questo iubilano et stanno contenti. E questa fama è andata fino ne lo exercito francese. *Etiam* è stà messo un bon ordine zerca a le biasteme, ch' è grandissimo terror, e in li dì passati esso Proveditor volse far apicar uno per biasteme. E di questo voler è il signor Ducha, e questi dicono: questo nostro Proveditor ne hanno fato deventar frati.

156 *Di Bergamo, di 24, hore 13.* Come hanno lettere dil postiero di Milan, che li scrive, heri a hore 23 era nova in Milan, che quel zorno a hore 18 il duca di Milan era intrato in Biagrassa per forza et hauta la roca a pati; nova molto bona.

Dil nostro campo, per lettere dil proveditor Pexaro, date a Caxelino, a dì 24, hore 2 di note. Si ha esser partiti di Novara bon numero di cavalli per andar a incontrar e far spalle alli sguizari quali vengono de Ivrea, et che altri sguizari che questi non vogliono venir senza zente d' arme, artellarie et danari. *Item* hanno *etiam* di campo, di Marco Antonio di Faenza, pur de 21, hore 2, qual dice cussì: hozi si ha inteso per vero, qualmente son zonti in campo inimico certa summa di cavalli quantunque non si habbia il numero vero, ma è stà referito esser zerca 200 homini d' arme overo cavalli lizieri: et per questo se sono redopiate le nostre guardie, et 400 homini d' arme de li nostri quali alozano drieto de nui zerca do mia, sono venuti ad alozar qui con nui. A Caxalino non habiamo per ora altro, salvo che questa matina sul zorno se partite uno zenthilomo che era dil duca di Urbin de cha' Ursina, et intesosi con zerca 100 fanti tra spagnoli e altri sono andati nel campo inimico, et nel passar li vene incontra assà gente francese, qual dete al campo nostro gran suspecto, et quantunque poco li stimano. Li nostri presoni che vieneno dil campo francese, dicono quelli haver grande penuria de victuarie.

Item, per altre lettere pur di 24, di Bergamo, di hore 1 di note, dil canselier dil Capitanio. Come, havendo mandato messi a Leco et altro per intender li andamenti de grisoni, ora veramente è zonto uno messo, qual ha referito ditti grisoni ancor esser suso el laco de Como et haver zà aquistato do terre qual li furono tolte per quelli dil Duca al tempo che i veneno in bergamasca; ma non esser tanto grossi come erano quando veneno de quì. Et che 'l capitanio Tegnen, qual è capitanio di ditti grisoni, haveva scritto per tuor soldo dal duca de Milan, ma che fin hora non haveva hauta risposta, *tamen* la aspectava. Et di quanto li sarà risposto, subito per nuncii quali stanno a quele bande a posta si haverà aviso.

156* Vene l' orator di Milan con lettere dil Duca, ringratiando la Signoria di quello ha fatto le nostre zente in aquistar la roca di Caravazo, pregando che unitamente con le zente dil Ducha si vadi a l' impresa di Castel Lion etc.

Vene il Legato dil Papa, et apresentò uno brieve dil Papa qual prega la Signoria vogli dar il possesso dil vescoado di Vicenza a suo nepote il cardinal Redolphi, qual il reverendissimo Volterra li renonciò et è passà per concistorio etc. A questo il Doxe disse che è mal che li nostri vescoadi vadino in comenda e in man di altri che di nostri zentilhomeni, et altre parole; sichè si partì senza resolution ditto Legato.

In questa matina, in Rialto, fo chiamati, per deliberation del Consejo di X tre, *videlicet* sier Piero Zustignan qu. sier Nicolò da san Barnaba, sier . . . . Paradiso qu. sier Andrea . . . . Sanxon . . . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con do Zonte et prima semplice. Fo fato capitanio di le barche dil Consejo di X in luogo di Domenego Vesentin è stà fato capitanio grando dil ditto Consejo, et ballotadi molti rimase Lorenzo Mosca solito andar armiraio di galie grosse, et armiragio fo di sier Agustin da Mula fo provedador in armada.

Et poi intrò la Zonta di Roma, qual licentiata restò con l' ordinaria, et nulla fu ditto di novo. *Tamen* poi intesi che preseno de tuor ducati 8000 di Monti per mandarli in Candia, al Zante et altrove per armar galle, con ubligation tutto quello si scoderà da questo zorno in drio di le decime poste, sia restituiti ditti danari a li Monti.

A dì 27. La matina. *Fo lettere di campo dil proveditor Pexaro, date a Caxelino a dì 23, hore . . . .* Come sguizari non erano ancor zonti in Novara. *Item,* consulti fatti con il Vicerè, qual voleva lassar 2000 fanti in Verzelli e levarsi e andar su la strada in uno altro alozamento mia 6 lontano, e che 'l duca di Urbin non laudava questo dicendo che poleano venir per altra via, et movendosi, *de facili* se vegneria a la zornata. *Item,* scrive la nova hauta dil prender di Biagrassa, et che 'l Ducha scrive manderà li lanzinech in campo.

157 Da poi gionse altre *lettere di campo, dil Proveditor, date* ut supra, *a dì 23, hore 2 di note.* Come haveano hauto aviso da Milan, esser venuti do oratori di grisoni a voler far acordo col signor Duca. *Item,* che erano stati quel zorno in consulto zerca mudar alozamento, et altre particularità; et sguizari non erano ancora intrati in Novara.

Da Milan, di l'Orator nostro, di 24, hore 12. Come il signor Duca era ritornato in Milan di poi aquistato Biagrassa; et hessendo esso Orator andato per parlar a soa excellentia et alegrarsi di lo aquisto fatto, li fo ditto soa excelentia si repossava et li perdonasse se non li poteva parlar. Scrive dil venirlì di do noncii di grisoni per acordarsi.

Di Bergamo, di . . . . Con l'aviso preditto di oratori di grisoni andati a Milan per acordarsi col Duca, et essi grisoni haveano fato trieva con li lochi di esso Duca per alcuni dì.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et fo terminato far uno secretario dil Consejo di X in loco di Gasparo di la Vedoa morite, atento Andrea di Franceschi è amallato, e a le fazende vi è Hironimo Dedo non pol suplir. *Tamen* non fu fato, et si farà uno altro Consejo.

Di campo, vene lettere dil proveditor Pexaro, date a Caxelin a dì 24, hore 17. Come, per uno venuto di Arona, reporta sguizari non voler venir di longo. *Item,* per uno venuto di Novara hanno, che sguizari sentito il bombardar di Biagrassa, si sublevono dimandando danari e monsignor lo Armiragio li disse restasseno per doi zorni che vegneria il soccorso et li dariano danari; i quali disseno non voler restar se non venivano 14 milia persone, richiedendo danari, *unde* li fo dati ducati 300 dicendo tenisseno le artellarie per segurtà di quanto dieno haver. *Item,* dice che è stà tolto li arzenti di le chiexie e da chi hanno, et che batevano monete. *Item,* era grandissima carestia; il pan di mistura valeva tre parpaiole l'uno; il vin soldi 3 di quella moneda il bocal; et che ne moriva assai, da 60 in 70 al zorno. Concludendo, stavano mal. *Item,* esso Proveditor scrive haver hauto la nova di la presa di Biagrassa per forza, taiato a pezi quelli fono al contrasto, et zerca 400 fanti se reduseno in la roca la qual patezava, et che 'l duca di Milan vi andò a ditta impresa.

Et poi a hore 22 gionse altre lettere di le poste con *lettere di sier Carlo Contarini orator a Milan, di 25, hore 7.* Scrive, il signor Hironimo Moron haverli mandato a dir come era zonto la posta di campo con lettere dil Vicerè, li advisava la guarda di francesi esser levata, et che sguizari li haveano tolto l'artellarie, et francesi et sguizari si erano levati di Novara et andavano via, et che nostri li andavano driedo seguendo la victoria.

Et lecta questa nova in Collegio di Savii, tutti fono aliegri et fo mandata a lezer la lettera nel Consejo di X al Serenissimo. *Tamen* non è ancora lettere dil nostro Proveditor con l'aviso certo.

In questo Consejo di X, fu preso certa parte overo processo contra sier Lodovico Foscarini di sier Michiel per lo insulto fece a Margera contra la fia donzella di sier Lodovico Zorzi qu. sier Vicenzo, qual però non se intese; *solum* questo disse uno Cao di X domenega: « vui intenderete cosa che piaserà ai boni e dolerà ai cativi ».

Di Roma, di l'Orator nostro, di 22. Come havia obtenuto dal Papa le do decime al clero, excepto li cardinali et li cavalieri di Rodi, et per il primo manderà il brieve. *Item,* coloquii hauti col Papa, che sguizari convegnivano partirse de Italia, et che l'havia hauto noncii di sguizari quali li havea dito se credesseno che 'l duca di Milan restasse in Stado lo voriano più presto lui che altri; et che il Papa volea intrar in pratica con loro, et che 'l duca di Sexa havia ditto haver provisto di danari; e di Milan, che nel Consejo quelli di Milan si haveano tolto a pagar ducati 50 milia, Cremona 15 milia et Parma 8000. Che l'Imperator à dà commission al duca di Sexa, che non *solum* el vendi l'intrade dil reame, ma *etiam* stadi per trovar danari per l'impresa, e che 'l Papa era aliegro per le cose dil Cayro contra il Turco, et per il prosperar contra francesi in Lombardia.

Copia di la lettera di Milan dil prefato Orator nostro, con la nova soprascritta.

In questa hora 7 di note, el signor Hironimo Morone me ha mandato a dir come lì è zonto una posta dil signor Vicerè, che li advisa francesi di

tutto haver arbandonate le guardie et se ne vano. Sguizari li hanno tolte le arteglíarie et se ne vano verso casa. Li exerciti nostri li segueno la victoria.

Mediolani, 25 April, hora 7 noctis.

158 Noto. Eri, dil loto si cava a san Zane Polo, in inclaustro, fo cavà uno boletin di ducati 500 a uno teutor stà a Castello.

Et hozi, zerca nona, fo cavà la pallà ch'e posta per ducati 12 milia, et tocò a sier Marco Antonio Contarini l'avocato qu. sier Andrea sta a san Filippo Jacomo in cha' dil Primicierio di san Marco, ha 8 fioli. El qual havia 8 bolletini, n'è stà cavà 6, di quali hozi 4, et à hauto di uno de ducati 30, *etiam* di uno ducati 50, di l'altro 6. Et intesa tal nova, fe' sonar trombe e pifari a caxa sua, dete tutto il vin e pan *amore Dei*, et doman fa cena a tutti soi Compagni di calza, quali sono la compagnia chiamata Eterni. Et lui si fece taiar una veste di veludo cremexin.

In questo zorno, a san Nicolò di Frari minori fo in chiexia ditto una oration *in funere* in laude di frate Urban da Cividal di Belun, morite pochi zorni *(fa)* e per uno suo scolaro chiamato Alberto da Castelfranco, stava in caxa con sier Marco Antonio Bondimier et fo suo discipulo in greco, et discipulo in humanità di Raphael Regio al qual *etiam* fece la sua oratione *in funere*. Hor hozi vi fu l'orator di Franza con domino Zuan Lascari qual sta qua et era *alias* orator dil re Lodovico di Franza a questa Signoria, è greco, homo doctissimo et zà alcuni anni si à reduto a star qua, e atende a studiar. Vi fu *etiam* pre' Batista Egnatio leze *publice* in humanità, sier Andrea Navaier, io Marin Sanudo et molti altri, ma molti zoveni che hanno piacer di doctrina.

A dì 28. La matina, *fo lettere di campo dil proveditor Pexaro, date a Caxalino a dì 24, hore 3 di note.* Come haveano deliberato el zorno sequente levarsi spagnoli et nostri di lo alozamento dove erano et andar a uno altro di là di la Grogna per dove doveano sguizari che vien in Novara passar, et impediria le victuarie di Novara, et francesi saranno sforzati a ussir fuora etc. Scrive haver mandato a Susa uno explorator per saper la verità di francesi si vien overo non, el qual ritornato, dice che non ha visto alcun francese che vien di Franza per Italia esser zonto de li. *Item*, li sguizari che sono a Ivrea non voleno venir fino non zonzeno le lanze francese, sì che si tien non vegnirano di longo. *Item*, francesi in Novara patiscono molto di victuarie, et sguizari erano sublevati volendo danari. Monsignor lo Armiraio li ha promesso darli scudi tresento al dì fino li dagi danari di le so' page. *Item*, come nostri erano andati al ponte di francesi e quello haveano tolto. *Item*, in campo era zonto lettere dil duca di Milan da Biagrassa; li advisava l'aquisto *etiam* di la roca di Bià a pati, et che di Milan con lui erano ussiti assà zente. Fino li artesani haveano serato le botege et venuti con lui a ditta impresa.

158* *Dil proveditor Moro, da Caravazo, fo letere di 25.* Come ha, per uno stato in Lodi, che el signor Federico, inteso la perdeda di Biagrassa, disse: «Monsignor l'Armiraio doveva soccorerli, et non li havendo soccorsi, pezo mi soccorrerà mi quà in Lodi» et stavano tutti di mala voia. *Item*, che di Castel Lion, le zente erano in la terra di cavalli lizieri sono fuziti in Lodi, e Andrea di Birago con fantarie reduto in castello et lì si fortificavano, aspectando nostri vi andasse a tuorlo. *Item*, per lettere di 26, scrive la nova hauta per via di Milan da l'orator Contarini ch'è scripta di sopra.

Di Brexa, avi lettere di sier Antonio Sanudo podestà, di 26, hore 2 di nocte. Manda una lettera hauta di Crema, di la bona nova etc. Idio dil tutto sia laudato.

In questa matina *etiam*, dil loto si cava, fo cavato uno altro bolletin di sier Marco Antonio Contarini l'avochato, qual eri li tocò la pallà et hozi have ducati 400, si che la ventura li va drio. Ancora li resta bolletini, et a caxa sua tutte le vertù, e si sona campanò a san Filippo Jacomo, e fa pranso a' soi Compagni.

Vene in Collegio Anzolo Madona vien da Constantinopoli per terra: portò *lettere di l'orator nostro sier Piero Zen, di 7 Marzo.* El qual scrive, come Aiaz bassà qual va a l'impresa dil Cayro per la rebellion fata era partito acompagnato da li altri bassà fino a Scutari, e dia passar su l'Anatolia dove è l'exercito, et anderà verso Aleppo. Al qual esso Orator nostro era stato a pregarlo volesse haver la nation nostra ch'è in Soria e in lo Egypto con i loro haver di nostri mercadanti per recomandata. Li rispose quelli di la Soria faria ben, ma de quelli di Alexandria non sapeva se fosse seguito qualche disordine. E l'Orator disse, hessendo seguito, soa signoria potrà ben farli satisfar di beni di quelli rebelli sariano stà causa di li danni. E lui disse faria il tutto etc. Scrive che 'l Signor havia fatto butar in aqua per armar

14 galie de li, et 10 si armava a Galipoli. *Tamen* saranno numero 40.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milan parlando di questa nova li fo mandato a dir; serà *etiam* certo francesi anderà via.

159 ***Da Milan, al tardi, vene lettere di l' Orator nostro, di 26, hore 13, di questo tenor:*** Come che lo adviso mandato questa nocte di la levata di francesi e che sguizari li haveano tolte le artillarie et se ne andavano, è stà equivocato una parola contenuta in le lettere dil signor Vicerè; qual viste per mi, si atrova che avisa haver per cinque vie certe che francesi facevano la levata et che già havevano intricate le artellarie a sguizari, quali si movevano da Novara et andavano via; qual intricate intendea per forza tolte, ma quello vol dir è che le aveano consignate. Nel resto, che tutti se parteno et che li nostri se dovevano levar per seguirli questo è vero; nè altro per ora mi atrovo.

Da poi disnar fo Pregadi, per lezer *maxime* molte lettere.

Fu posto, per li Consieri, Cai di 40 e Savii, suspender li debiti con la Signoria per do anni che ha l' oficio di le Cazude in nome sier Alexandro Minio qu. sier Cristoforo et sier Jacomo Dolfin qu. sier Andrea. Et fu presa 162, 6, 1.

Fu posto, per li diti, suspender *ut supra* li debiti a le Cazude di sier Polo e Sebastian di Mezo qu. sier Francesco. Fu presa. 155, 14, 4.

Fu posto, per li Consieri, una letera a li rectori di Brexa di uno possesso a domino Tomà Capriol clerico brixiense di la prepositura di san Faustin e Jovita *ad sanguinem*, et chiamato san Aphia in la cità di Brexa, hauta dal Papa. 133, 9, 7.

Fu posto una taia, e dar autorità al Podestà et capitanio di Treviso di bandizar uno, come dirò più avanti, il qual non possi haver il benefizio di la leze. E sia posta in Gran Consejo. 124, 1, 4.

Fu posto, per li Savii, perlongar il pagar di la decima presa numero 102, *ultimate* posta, ancora per mezo il mexe futuro, che sarà a' dì 15 Mazo, da esser scossa con il don di 10 per 100, et poi li Governadori portino i libri in Collegio e sotto pena di ducati 500 sia tirà le marele, nè si possi più perlongar nè scuoder con il don, sotto pena a li Governadori di ducati 200 *ut in parte*. Fu presa. Ave: 154, 10, 3.

E nota. Fo scoso fin quì di tal decima.

Fu posto, per li Consieri, Cai di LX e tutti di Savii di Collegio, atento sopra le galie di Barbaria si ha inteso che dia cargar solphari i qual è proibiti portarli in terre de infidelli, si per la . . . . come per le leze nostre; e aziò non incori a le galie le dificultà occorse altre fiate con danno etc. però sia preso e comesso al Capitanio di ditte galie e Patroni non acetino su le galie solfari, et che 'l Capitanio, avanti il partir de Histria o in altro loco dove li paresse meio, debbi far inquisition se sarà stà cargà solphari sotto pena di ducati 100 e privation di officii per anni 10, e a li Patroni in pena di perder li nolli e non possi più andar Patron di galia, e a queli sarà il solfere, di star uno anno in prexon serado 159* forte, et poi bandito per anni 10 di questa città; et il Capitanio fassi proclamar questo in Histria. *Verum*, quelli voranno cargar solferi per terre di christiani dagino segurtà di condurli a li Governadori, con altre clausole *ut in ea*. Et fu presa.

Contradise sier Zuan Dolfin è di Pregadi qu. sier Daniel, è padre di uno di Patroni: li rispose sier Lorenzo Orio dotor cavalier, savio a terra ferma. 117 di sì, 39 di no, 6 non sincere.

Noto. *In le lettere di Roma, di 22, oltra quello ho scripto di sopra* etiam è. Come il cardinal di Cortona era partito per Fiorenza, e partirà *etiam* il signor Ypolito fo fiol dil magnifico Juliano, zovene di anni 14 pur per Fiorenza. Il Papa lo manda lì per darli reputazion. Come il Papa ha letere dil cardinal Campezo legato in Germania date a Norimberg, come el vede di le cosse di Luthero più difficultà cha mai, et in la dieta li basteria l'animo di obtenir quello el volesse, ma li popoli non exeguiria nulla. E voleano parte far uno concilio e altri far un synodo e lui Cardinal fusse presidente, e che di questo non li pareva honesto di esser; poi bisogneria intimar a li principi christiani mandasseno oratori. *Item*, hanno electi in la dieta 3 oratori, do a l' Imperator, ch' è il conte Palatino e lo archiepiscopo Treverense tutti do electori di l' Imperio, et il duca di Baviera al re Christianissimo per veder di pacifichar questi do Re insieme; i quali vanno contra il voler di l'Archiduca. Scrive, il Papa a dì . . , . . la matina andò a messa a santa Maria dil Popolo per li Prati via con 10 cardinali in compagnia, poi tornò a disnar a la sua vigna e restò 2 over 5 cardinali a disnar con Soa Santità; e questa è la prima volta habi cavalcato poi è Papa. L'Orator poi pranzo andò lì per farli compagnia al tornar a palazo etc.

Fo lecto una *lettera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 20 Marzo*. La copia è quì avanti posta.

160 *Copia di una lettera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, scritta a la Signoria nostra, data in Palermo a dì 20 Marzo 1524 . . . . .*

Serenissime et excellentissime Princeps, domine et domine semper colendissime.

Al cargador de Siaca, 4 giorni fa over 6 zonse 4 navilii armadi di francesi, *videlicet* la nave che fu di don Rimondo con homini 300 sopra, do galioni di Salman et uno di fra' Bernardin benissimo in ordine *signanter* de artelarie, dove preseno da 16 nave, fra le altre una caraca zenovese de portada de salme 3500, le altre de salme 2400, la menor de salme 800, alcune carghe di formenti, altre vacante, et oltra li formenti ne era sede da balle 24 de Calabria, sotil, gotoni filadi et altre mercadantie. Le hanno disarmade, et benissimo fornida la predetta caraca et quella se mena driedo, et di le altre, 6 ha fato rescatar et per ducati 20 milia, cui dice meno, vale el botino et preda facta. *Praeterea*, in golfo de Tunis prese una barza ditta la *Perla* rica de ducati 14 milia et una ragusea, et questa l' ha licentiata; la *Perla*, che è ben a ordine, se la mena *etiam* driedo. Duo altri galioni pur de dicta conserva, l' uno à scorso a Lipari e quelli contorni con far prese e riscatar, l' altro andò sopra Malta et ha fatto danni assai: se dieno ritrovar a la Fagagnana. Altri non sanno qual camino siano per preuder. Dano fama voler ritornar a Marseia; altri che se tenirano in Sardegna. Voleno victuarie con li danari soi, *videlicet* carne et aqua, altramente ha minazato a quelli de Siaca de spianarli la terra con la artellaria; et dano salvocondutto a li navilii de predicti de non li far danno 20 miglia apresso terra, che è come nulla. Di quì non si fa provixion alcuna; ben afermano expectarsi lo illustre don Hugo con le galie de Zenova. *Interim* stanno al seguro: che Dio provedi al bisogno. Li marinai erano sopra la nave, epsi più che di gratia vanno con dicti navilii armadi, sì per darli bon soldo, come per speranza di preda. Da Zerbi è venuto una nave a la Licata, parte a dì 9; *solum* una lettera è de quì venuta. Da novo, in dicto loco si armava quatro galiote et da 12 fuste et era per ussir da Tunis. Per una caravella zonta in Trapano, si sente se armava 8 fuste et do galiote, et dil tutto ho dato adviso al clarissimo Pro-160* veditor di l' armada drizando la lettera a li clarissimi rectori di Corfù; *etiam* scriptoli che una barza di missier Zuan Contarini se è perduta sopra Cao Pasara questo Decembrio, et se anegò 7 christiani et 8 mori andava a Zerbi. Li scapolati furono presi per el capitanio di Noto, et poi liberati andorono a Saragosa, et il patron, nome Arseni da Corfù, ebbe licentia di andar a pescar et rizercar le robe di queli. Et me scrive uno Bortolo di Corali, come haveano recuperato da 60 pezi di artellaria menuda et grossa, gomene et altro; pur quel capitanio di Noto, metando in terra *(sequestrò)* li presoni tutti et le robe. Dil che comparsi a questo illustre signor Vicerè narandoli il caxo. Me rimesse al fischo, li qual pertendeno, perchè andavano in Barbaria, siano per la corte. Farò il possibile le siano fate ritornar, da lo illustre Vicerè che mi promete me sarà fato ogni apiacer et comodo. Dil successo, Vostra Serenità lo intenderà. Formenti a tarì 16 di fora, le semenze bone per Zenoa si extrae, e la mità va per conto di mercadanti li extraheno, l' altra mità per conto di la corte a consegnar et farne la volontà di lo orator cesareo residente in Zenoa, pagandoli da poi gionti il costo de dicti formenti con 8 per 100 di guadagno. A Saragosa se dice esser repizato il morbo, cosi in Tripoli et in Messina; da altra parte non si sente salvo di bona sanità, et non esser innovato altro. A dì 21 la armada francese, per lettere de eri se son partite per Marseia. Doe barze che non si volseno riscatar le butorono in fondo; tutte le altre hanno lassato senza la artellaria et ben sfornite, et *solum* la caraca messa bene in ordine.

Tenuta a dì 23 ditto, lo illustrissimo signor Vicerè ha voluto sia facto le robe di l' antedicta nave siano ritornato, et cussì se expedisseno le lettere, et certo è ben inclinato verso la Sublimità Vostra in tutte cose occorrente, per la Dio gratia.

Sumario di una lettera di Zara scrita per Antonio Mataphari, data a dì 26 April 1524, drizata a suo fradello Alvixe Mataphari orator di la comunità di Zara a la Signoria nostra. 161

Come, in quella note passata a l'alba, che fo el dì de san Zorzi, veneno turchi a cavallo 150 a depredar in el contado et Chiaschieme et Goriza, et forno discoverti per le vardie de Montebaco, et fu trato sul monte due artellarie, le quale fono sentite a Lavrana, et quelli di Lavrana comenzò spezegar de artellarie. Li turchi, non vardando il suo trar, seguitorono il suo camino et a l' alba tolseno tutte dui le sopraditte ville, et preseno anime 70 et animali infiniti, et tornorono indriedo con la preda. Li nostri

cavalli di stratioti di Nadin se haveano uniti con de quelli di Lavrana, che erano in tutto numero 70, et andorono driedo li turchi et li zonseno fora del contado apresso Mirane. Li nostri .... fanti, li quali erano con li cavalli fora a Chamegnane, sempre mai sequitorno el campo de le ville che haveano fatto la preda, et discoperse li nostri stratioti et se unirono di compagnia fora del contado nostro, et li tutti di compagnia deliberono a combater, e veramente da valenti homini deli dentro, et li turchi li aspetorono con grandissimo cor et combaterono uno bon pezo. A l'ultimo li turchi voltorono le spalle et al tutto li se rumpete, et li nostri seguiro la vitoria, ne amazarono 34, de li quali la mazor parte fono portate le teste in questa terra, et ne fo menati vivi 22. Cavalli sono stà menati fino hora in la terra 52, et la mazor parte d'essi sono boni cavalli. Li nostri famegii hanno menato 4 in caxa nostra, et dui turchi feriti. Et Piero Vadelich nostro famejo fece scontro di lanza con Sbolavach lo quale era locotenente de Damian Clochosich, uno valentissimo homo et gran martelosso, e da valente homo l'aquistò et aquistato che l'have li tagiò la testa, la quale ha presentato al magnifico Capitanio, e li promisse scriver a la Signoria dil suo bon portamento che ha fato li nostri famegii, per haversi portato da valenti homini. Ancora l'è stà amazado quel gran valente homo turco nominato di Lizafer Bisti bassà, lo quale questa invernata haveva desfidato a combater missier Zorzi Bosichio. Lo quale veramente è stà aquistà con grandissima fatica: una hora de longo ha combatuto, che li era adosso 11 de li nostri che mai el podeva conquistar; lo quale era armato da cavo a piedi de arme bianche beletissime suriane, de le qual arme parte ne fo portate per li nostri famegii et parte per quelli de missier Nicolo de Tricho; le quale ho in caxa, et ho gran piacer de haverle. Et molti altri turchi, homini de gran fama sono morti, et parechi de quelli che sono presi sono homeni da ben, et spero se scoderanno ben.

In Zara, a dì 26 April 1524.

162 *Et in lettere di campo, di 24, dil proveditor Pexaro è.* Dil zonzer li in campo li 2000 lanzinech; et che uno suo nontio ha mandato a Garnopoli per saper di le lanze francese, qual ancora non è ritornato; et che monsignor l'Armiraio havia consignà l'artellarie a sguizari pregandoli aspectaseno ancora per do zorni; dove si pativa molto *maxime* di strame.

Fo leto una *lettera dil Vicerè, scrita a* ... *gnoria nostra, data a dì .... sotoscrita de la Noys vicerè.* Lauda molto il nostro ... nador e il proveditor Pexaro, i quali medianti boni conseglii si è stà vincitori si pol dir di presa, et voria le nostre zente di qua tolesse ... presa di Castel Lion, et poi seguiria ogni ben ... gratiando la Signoria et offerendosi.

Di Milan, fo leto una lettera di l'O... nostro, di 24. Dil zonzer li 3 oratori de g... scusandosi li grisoni sono venuti non è stà di ... di le soe lige, quale voleno tenir l'amicitia ... excellentia; a la qual audientia il Duca v... fusse il prothonotario Carazolo orator cesare... Orator nostro. E li rispose acetava le scuse *du... do* perseverasseno et punisseno quelli voleano ... sul Stado di la illustrissima Signoria et il suo ... sti oratori poi dimandono la restitution di ... nave fono tolte sul lago di Como per li sud... Duca. Il Duca ordinò fargele restituir. *Item* ... ve esso Orator, il Duca desidera nostri to... presa di Castel Lion per andar poi in Lodi, d... Lodi sono 800 fanti col signor Fedrigo di Bo... qual è molto mal contenti per non haver h... page, et pativano di victuarie; i quali stava... streti ne più ussivano fuori.

Di Caravazo, di sier Zuan Moro pr... tor zeneral vene lettere, essendo Pregadi ... overo questa matina, di 26, hore 2 di ... Come, havendo inteso la nova di Milan dil pa... francesi, la mandò a dir a Lodi al signor Fe... el qual disse che si cussì *(era)* non bisognava ... bombardar Lodi. *Item*, che quelli di Lodi n... sivano più a dannizar; et che l'aqua di A... cressuta e ruinà uno ponte e anegà 18 hom... questo aviso si ha per *lettere dil rector di C...*

Et venuto Pregadi zoso, se intese esser z... Histria una nave patron Andrea Negro, p... Soria a dì 9 Marzo; et fo ditto esser morti 3 ... ste su dita nave; et fo ditto esso patron ave... la Soria esser rebellata, et che erano montati ... gripo 18 nostri mercadanti per montar su l... e passar in Cypro per il morbo era in Soria, ... erano anegati; la qual nova fo molto dol... quelli hanno li soi de lì, et si desiderava saper i...

A dì 29. La matina vene sier Marco A... Contarini l'avocato, vestito damaschin cre... a manege dogal in Collegio acompagnato ... renti et soi compagni Eterni; il qual ha h... pallà dil Moranzan, *videlicet* l'altra meza, ... più che la prima, che .... afitarà da

550 e più a l'anno. *Etiam* ave ducati 400 et ducati 30 e ducati 6, et li resta ancora altri boletini; et tocò la man al Doxe e la Signoria e il Collegio ralegrandosi di la ventura abuta, et poi dete da disnar a quelli erano in Collegio di le biave l'alltro eri, perochè, essendo in renga e parlando, uno puto li portò la nova, al qual promesse di bonaman ducati 100. Questo ha tenuto corte sbandia sti zorni, soni etc. e campanò a san Filippo Jacomo, più che si fosse rimaso Procurator. Ha fato gran pasti, veste a tutti di caxa soa di novo etc.

Il loto tutta via si cava a san Zane Polo; ma con poca alegreza di chi ha posto, per esser venuto fuora il meglio.

Se intese quello fo dito eri non esser vero, perchè fo lettere di Cypro di primo in alcuni cyprioti è quì, dil zonzer li certi mercanti di Soria: *etiam* Andrea Negro dipone la Soria non aver rebellato; nè dice di l'anegar di quelli mercanti 18, come fo ditto.

Di Cao d' Istria, fo lettere di sier Zuan Minoto podesta et capitanio, di 27 di questo. Avisa come turchi, eri fo 8 zorni, numero 5000, tra i qualli erano 400 schiopetieri, hanno corso per uno loco ditto Metichla, e hanno menato via un gran numero de anime e di cosse, esser ritornati ne la Bossina. Tutti questi contorni sono stati in gran paura e ancor non sono securi.

163 *A dì 29.* La matina non fo alcuna lettera di campo, che tutti si meravegliava; *etiam* di Milano da poi la nova fo scripta dil levar francesi di Milano.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per dar audientia publica, et li Savii si reduseno a consultar e dar *etiam* audientia.

Da Milan, di l' orator nostro Contarini, di 27, hore . . . . Come non havia altro di campo; *etiam* si steva suspesi.

Di campo, dil proveditor Pexaro, date a Caxelin a dì 25, hore 12. Come francesi haveano in Novara gran penuria di vituarie et strami; et era ritornà il suo messo stato a Garnopoli, dove diceva ivi erano 300 lanze francesi con monsignor di Longavilla, nè erano per lavarsi. *Item*, come si levava il campo, e cussì il campo dil Vicerè per tirarsi più avanti, et tutavia le zente cavalcavano.

Dil ditto, date a Caxal Beltram a dì 25, hore 23. Come il campo nostro era lì alozato, ch' è propinquo al fiume di la Gogna, et spagnoli erano alozati poco più avanti a Viadra, vicino a Novara dove è francesi, li quali haveano date l' artellarie in man di sguizari et si doveano *etiam* loro moversi di Novara, et erano stati quel zorno in arme; ma inteso li nostri exerciti esser mossi non volseno ussir, i quali devano fama andar contra sguizari; et che haveano auto aviso sguizari averli mandato a dir, che erano bastanti da se da venir avanti, et che voleano tre page; concludendo di certo essi francesi erano per levarsi di Novara.

Item, se intese di la morte dil Contin di Martinengo condutier nostro et zenthilomo nostro, chiamato . . . . qual morite a Caxal san Gevaza su quel di Monferà, a dì 24 di questo a hore 3 di note: havìa conduta . . . , homini d'arme.

Di Caravazo, di sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 27. Come aspectavano li ducheschi, zoè il signor Zanin, venisse, e li stavano; nè quelli di Lodi più si movevano et stavano restretti.

A dì 30 April. Vene in Collegio el Legato dil Papa solicitando il posesso dil vescoado di Vicenza. Il Doxe li disse si vederia.

Di Milan, fo lettere di l'Orator nostro, di 28, con avisi dil partir di 10 bandiere di sguizari dil campo di francesi e andar a caxa soa, sicome dirò di soto.

Di Bergamo, vidi lettere di 27, hore 3 di note. Come hanno, le zente di Lodi sono molto restrette e molti fanti se ne vanno via per non esserli dato danari di la loro paga e non vi è 'l modo di dargeli, et che molti foraussiti et citadini di Lodi si reduceano in loco sicuro di là de Po, perchè lì molto si mormorava che di brieve si habbi a tuor la impresa sopraditta di Lodi.

Dil ditto, di 28, hore 24. Come mandano una 163* lettera auta da l'Orator nostro a Milan qual dice cussì.

Magnifici etc.

Altro non mi occore, *solum* li dirò quanto mi atrovo questa matina. Lo Illustrissimo signor Duca à auto lettere di Arona di uno domino Anchise Visconte di heri ad hore 24. Scrive queste formal parole: Illustrissimo signor mio. Vi adviso certo, ve dico come che bandiere 10 de sguizari sono partiti dil campo francese, et sin vano, per colline che non li anderiano camoze, verso casa sua et pagano fino el sole; vanno con grandissima paura, dicendo gran mal de francesi a li qual sono mancate dil tutto le vituarie, et el giorno de 26 non ne haveano niente, salvo che quel giorno li gionse 300 brente di vino le qual a pena si viseno; si che V. Excellentia pol reputar vincta la impresa. Questo è quanto mi atro-

vo da dinotare. Ma non si ha *tamen* adviso alcuno di campo questa matina, che fa star dubioso alquanto questo signor Duca, *licet* afermi questo Anchise esser persona di grande descritione et inzegno.

Ex Mediolano, 28 Aprilis, hore 14.

Di Ragusi, vene una barca con lettera di 17 dil presente. Di uno scrive al Canzelier Grando una nova auta per olachi venuti da Constantinopoli è zorni . . . partino de lì, che Achmat bassà era stà morto al Cayro et la testa mandata al signor. La copia di questo aviso scriverò di sotto. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro a Costantinopoli.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator nostro, date a dì 26 Marzo. Prima a la Signoria scrive lamenti à fato a li bassà di danni fati in Dalmatia, e come il Signor mandava uno schiavo con far processo contra li sansachi hanno fatto danno, et restituir le anime tolte et animali, si potrano.

164 *Sumario di lettere di sier Piero Zen baylo a Constantinopoli, scrite a la Signoria nostra di le nove dil Cayro.*

Lettera data a dì 24 Marzo 1524. Da poi le ultime mie, ogni di sono passate gente de questo Signor sopra la Anatolia, et sono sopragionti molti olachi; quello che riportano non se intende, salvo che costoro dicono: siccome Achmat bassà havea ottenute quelle boche del Nilo, Rosseto et Damiata, di Alexandria et quelli castelli non esser presi, ma che sono in manifesto pericolo, il Signor fa sollicitar l'armata et ha fato levar 11 galie de qui. Circa Mameth bei fratello dil magnifico Achmat, è venuto aviso de qui come, havendolo fato redur in Modon sotto color di far reveder le forteze, li è stà tagliata la testa; la qual nova costoro l'hanno auta per bon.

Lettera data a dì 26 ditto. Sono zonti molti olachi mandati dal beliarbei di Damasco, i qual par che dicono come l'havea auto nova che Achmat bassà era venuto in discordia *cum* li sui propri schiavi, et che gli era stà sachizà il caşnar, et cussì fugato se era retirato da uno capo de arabi. Di questa nova se dice che la non è certa, perchè se la fusse certa sariano sopragionti altri avisi, et perchè *etiam* li messi che se parteno dal Cayro vengono per mar a la volta de l'Anatolia, et per quella via sono prestissimi, et quelli non comparendo, la cosa non è tenuta per certa; *tamen* questi sperano che schiavi proprii de Achmat li habino a levar la testa. In questo mezo le gente cavalcano.

Lettera di 28 dito. Essendo voce de qui che de hora in hora doveano gionger olachi *cum* più certa nova de le cose de Achmat, non ho expedito. Questa sera sono gionti olachi li qual confermano la nova per le ditte mie dinotata a Vostra Excellentia, sobgiongendo che il ditto magnifico Achmat et ad un suo prothogiero e defferder li sono stà tagliate le teste et ad alcuni altri capi de li sui; et questa nova è tenuta per certa, et che l'è stà assasinato da li sui, intervenendo un defferder che solleva esser de questo Gran signor, il qual dimostandosi esser bon amico, lo condusse fuora del Cayro dicendo che l'era a proposito ch'el fusse a la campagna perchè pareria a li populi haver deffension, essendosi divul- 164* gata la fama de la partita del mag. Aus bassà *cum* grossissimo exercito etc. Da l'altro canto, lui defferder havea intelligentia *cum* molti schiavi de questo Signor, che da esso Achmat haveano toco soldo, che nel levar ch'el facesse et ussir lo tagliaseno a pezi; et cussì occorse, per il che el ditto se mise in fuga et scampò verso uno capo de arabi et in questo mezo furono sachizate le robe e casnar; l'arabo veramente li tagliò la testa et al suo prothoiero et ad alcuni sui favoriti. Questa nova vien reputata verissima.

Lettera di 29 Marzo. Essendo per montar a cavallo et partir il messo presente, l'è gionto de qui la testa del mag. Achmat bassà *cum* 3 altre teste di sui seguazi. Se dice che acordati che furono il prothogiero del ditto Achmat *cum* il sanzacho, che era nel Cayro, praticavano secretamente *cum* li janizari et schiavi de tagliar la testa al ditto Achmat, et furono d'arcordo perchè questa cosa non poteva durar: et cussì dati li ordeni sui, essendo *etiam* di acordo *cum* il barbiero che l'avea a rader nel bagno, et in quello intrato che save, quelli che havea intelligentia non espectono l'officio che havea a far il barbier, ma introrono per haverlo nel bagno. Et lui acortosi, hebbe modo de fugir *cum* 4 compagni et ussite dil Cayro et passò in uno loco de Bacaroli, et colui prese Achmat et lo apresentò al sanzacho insieme *cum* li 4 che erano fugiti, et il sanzacho li fece tagliar la testa, et tutte sono stà mandate a questo Signor, et gionte de qui; et questa matina sono stà mostrate alla Porta. Questo è quanto hora ho inteso, et non ho voluto più intertenir questo messo. Vederò de intender meglio la cosa, et per altro mio messo ne darò notitia a la Sublimità vostra. Gratie, etc.

165 *Sumanio di lettere di Ragusi, scrite per Jacomo di Zulian, date a dì .... April 1524, drizate a messer lo Canzelier Grando nostro, domino Nicolò Aurelio.*

Come, per uno olacho che vien da Constantinopoli, che se partì a dì 28 Marzo, dice che uno zorno avanti el suo partir de là fo portata a Constantinopoli la testa de Achmat bassà lo quale se haveva fatto soldan del Cayro, et dice che l'è stato causa de fargela taiar el chichaza del ditto bassà, lo qual chichaza parlò secretamente a tutti homini da conto de la corte, *cum* dir che questo nostro signor se ha movesto leziermente et non sa lui istesso zò che l'ha fato, et alle fin tutti noi insieme con lui faremo el mal fin; et determinorono amazarlo et portar la sua testa al signor Gran Turco. Et tal offitio uno zorno quando lo ditto soldan nuovo era intrato in bagno volevano fare; ma lui si accorse et ussì del bagno per un'altra porta, dicono in camisa, montando a cavallo scampò fuori dil Cayro, et andò da uno signorotto arabo che si dimanda per nome Bacarogli, lo qual signorotto non lo volse tenir, ma lo prese et lo mandò a uno sanzacho vicino a lui, non so in che luogo: lo ditto sanzacho li tagliò la testa et la mandò a lo imperador Gran Turco.

166[1] Vene in Collegio il Legato dil Papa solicitando la expedition dil posesso dil vescoado di Vicenza al cardinal Redolphi. Il Principe li disse si havia da far assai e si vederia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice; feno li Cai di X per Mazo: sier Andrea Basadona, sier Nicolò Zorzi et sier Priamo da Leze stati altre fiate.

Fo preso che Jacob ebreo, qual era in li cameroti per la bararia incolpato dil diamante a quel zudio polono, prima che 'l sia expedito di Collegio, perchè alcuni di quel Collegio non volleva fosse expedito, et per tanto sia mutà di prexon e posto in l'Armamento lui et Jacob zudio fio di Abram dove stagino fin mezo Zugno, nel qual tempo potrà esser venuto l'orator di Polana che andò a Bari et pregò fusse aspetato il suo ritorno, et non essendo venuto, che poi si deliberi questa materia. Et non feno altro e il Consejo di X vene zoso a bona hora, perchè il Doxe non havia disnato ozi e fo in dito Consejo.

Di campo, fo lettere di sier Piero da cha' da Pexaro proveditor general, date a Castel Boldran, a dì 26. Come francesi erano ussiti di Novara et alozati a Borgo Manier. Haveano con sè molte burchiele, nè sapeano la causa, overo fusse per passar l'aqua di là di la Sesia et andar verso Susa, overo per tragetar sguizari da loro che sono poco lontani. Spagnoli et nostri cavalli lizieri stano intenti per veder di devedarli, et hanno fermo deliberato quelli signori obstar non si conzonzino e venir a la zornata.

In questo zorno, in mezo le do Colone fo impicato uno ladro qual havia fato assà ladronezi in più volte, e *ultimate* preso perchè l'havia robato farine a sier Nicolò Bragadin qu. sier Arimondo, e il fratello sier Pelegrin.

167[1] *Di campo, di Raphael Gratiano, date a Castel Boltran a dì 26 April, vidi lettere, qual dice cussì.* Questa matina, havendo inteso questi signori dil nostro exercito che, hessendo venuto un soccorso a francesi de circa 5000 tra savogeni, piamontesi et alcuni de li confini de sguizari con forsi 50 cavalli in una terra dil duca di Savoia chiamata Ivrea distante da Novara miglia zirca 34, et che si voleva unire con li inimici, tutti dui li exerciti, spagnolo e il nostro, lassando li primi allogiamenti, sono venuti ad alozar spagnoli a un loco chiamato Viadra et Vigolongo su la strada dove si spera li possa venire il soccorso, per obviarlo, verso più che non era a la montagna distante da lor primo alogiamento mia 4, da Verzelli miglia 7, da Novara miglia 6. El signor Duca con le gente è venuto ad alogiare a Casal Beltrame teritorio di Novara distante da Casalin nostro allogiamento miglia 5, da Verzelli miglia 7, da Novara miglia 5, sì per negare el soccorso, come *etiam* alcune victuarie che li andavano trafugà et in furtiva parte. E per molte vie se intende li inimici patir assai de victuarie, e nel nostro exercito è venuto una mostra de pane che manzano, la magior parte meglio et segala tre a la parpaiola, tanto picolini che ad un mangiatore mediocre non li basterà sei di tal sorte pani al pasto; di vino un bocale che non è molto più di un gotto, et la maggior parte aqua, una parpaiola l'uno, et è di sorte che ogni ferito ne possino bevere. In questa hora, un fante trasfuga in conspecto del Proveditor ha ditto al signor Duca nostro, che havendo francesi questa matina messo in un campaniel di Novara alcune vedette, et per esser li nostri campi cussì

(1) La carta 165* è bianca.

(1) La carta 166* è bianca.

propinqui, vedendo loro la nostra levata, se misero in arme et stava di mala voglia, et quelli sguizari che hanno li faceva circuli, *cum* dire che volevano dui page se li menavano a combattere, et *ultra* le dui page, che se fra dui dì non li veniva el soccorso che li haveva promesso, che loro non volevano star più lì, et che non erano possibile che potesseno resistere a le nostre forze; sì che si tien francesi faranno un vituperoso fine. Il signor duca de Milan ha fatto in persona una honorevole factione a Biagrassa; il quale, havendoli sabato proximo passato circa dui hore inanti dì piantata l' arteglieria et co-167* menzato a batere, dove era dentro più de mille fanti et fortifichato assai, a hore 20 del medesimo dì per forza hebbe la terra et la roca, dove rarissimi de li inimici ne sono ussiti con la vita. De la venuta del Re in Italia è da crederla quando si saperà lo Re de Ingalterra et lo Imperadore esser morti ad un medesimo tempo, perchè vien ditto da persone passionate. . . . .
. . . . . .

168 *Copia di una lettera, data a Nurimbergo, a dì 29 Marzo 1524, scripta per frà Paulo Ziani di l' hordine di Frati menori al reverendo di la sacra theologia professor e padre maistro Zuan Francesco Maren di l' ordine predito di Minor conventual di la provintia di Santo Antonio, vicario dignissimo. Ricevuta a dì . . . . April 1524.*

Padre vicario Reverendo.

Noi, da poi la pessima via per giazi, neve et pioze, il Mercore santo giongemo in Norimberga, dove trovamo ch' el serenissimo Archiduca era andato ad uno monasterio lontano lige cinque per darse meglio al spirito, per ritornare il Luni di Pasqua. Trovamo ancora che lo illustrissimo duca de Saxonia, intesa la venuta del Rev. legato Campezo contra la opinione lutheriana, se partite assai sdegnato et immediate da poi il gionger nostro. Lo illustrissimo duca di Baviera, persona molto catholica, vedendo questa cità cussì constituta ne la ditta opinione, in maxima colera partite dicendo: *Laudetur Deus quod egredior officinam hæreticorum.* Et per dir resolutamente il stato di queste parte, vostra paternità reverenda saperà che de qui è totalmente scanzelata la sincera fede di Christo, perchè nè a la vergine Maria nè a santi se ha reverentia alcuna, anzi dicono quelli, che se pecano mortalmente implorar l' auxilio loro. De li riti del pontifice ecclesiastici, e de le loro lege se ne rideno, e de reliquie de santi dicono esser ossa de apichati. La quadragesima mangiano manifestamente carne dicendo non lo haver per prohibito: la confessione è neglecta, per il medesimo dicono la confessione doverse far a Dio; quela *quam dicunt auribus* la sia per cosa bufonesca: comunicano comunemente *sub utraque specie, et quod peius est* fanno quanti ludibrii et scorni dil Pontifice et cardinali et altri ecclesiastici *cum* dipinger et altre pazie qual si possano imaginar, et *breviter* tengono che Martino sia il loro illuminator et perfin hora sono stati in tenebre, et le indulgentie hanno per pome vendute ne le piaze, et drio a comprobatione de le cose sopraditte ch'el Rev. legato volse intrar in Norimberg certo di non haver scorno, fu bisogno entrasse non da Legato *ut moris est*, nè desse l'absoluta benedi-tione, ma come da simplice cavalchante, acompagnato però da una nobilissima comitiva de tutti prin-168* cipi. Li soli principi et parte zentilomeni, excetto il duca de Saxonia el conte Palatino, sono sinceri cristiani, e parte de zentilomeni, li mercadanti de la turba tutti sono contaminati, anzi obstinati et impersuadibili; sì che concludo che per il presente non è possibile che la autorità del Rev. legato nè voluntà de principi, nè manco de lo inzegno et doctrina del Rev. ministro maistro Simoneto patron mio possa giovar et riparar a tanta furia; ma ben è vero che sua Rev. paternità è gratissimo al Rev. legato, el qual sempre el vole apresso di se et ogni zorno lo tene apresso, et cussì l' Archiduca che molto ha parlato con lui con comendatione, et cussì apresso li principi. Martino non è quì nè manco venirà; ma se Dio non mette la mano sua, succederà senza dubio che stando li principi et parte di zentilomeni in catolica constantia et il populo obstinato nel suo errore, uno giorno se taglierano a pezi. Il Legato starà quì fin Ottobre, forsi per trovarsi ad un altra dieta in Germania *cum dieta dietam subinvocat.* Ma poco in questo valeno, prima perchè le terre franche *nulli subiciuntur realiter*, però non possano esser refrenati et quelle sono li fautori de tale opinione, et *super omnes Nurinberga et Augusta* le qual sun fate asilo de tutti quelli che se convertono. In le altre terre de principi, non cussì publicamente se dimostrano e vulgari . . . . pene, non tutti sono, ma *tandem* tutti sono lutheriani *aperte* vel *secrete.* Del viver nostro le spexe son grande.

Ex Nurinbergo 1523. 29 Marcii.

Subscriptio:

frater Paulus Zicani *ordinis Minorum* - —

169

Dil mexe di Maxo 1524.

A dì primo Maxo, Domenega. Introno Cai di X sier Andrea Baxadona, sier Nicolò Zorzi et sier Priamo Da Leze stati altre fiate.

Da Milan, fo lettere di sier Carlo Contarini orator nostro, date a dì 29, hore 9 dil passato. Manda do capitoli di lettere che li ha mandato il signor Duca, i quali sono questi, zoè.

Copia di capitolo di lettera dil governador di Pavia di 28 April, hore 2 di nocte, qual dice cussì: Eri è venuto uno da Cortemagiore, qual soleva portar dil pane al nostro campo, et fu condutto per pregione a Novara et mi ha referito che Marti di note, fo a dì 26, lo Armiraio deliberò partirsi et li sguizari si amutinarono perchè voleano cento cara da portar via le sue robbe et li amallati, et poi adimandavano danari, et intendè che ad ogni tre fanti li deteno uno scuto; et eri lo prefato signor Armiraio si levò, et intese voleano andare a Fontaneto, et quando sua signoria partì di la terra, ussite fora de la roca 100 fanti et veneno in la terra per guardarla; ma voleano le spese da quelli di la terra et adimandavano le spese per quelli erano rimasi ne la rocha, et li citadini non voleano darli et serorono le botege, et in quello instante lui partite, et avanti fusse fora di la terra, gionse uno trombeta dil signor Vicerè a dimandarli la terra, et che se voleano dare.

Copia di uno altro capitolo in una altra lettera dil ditto governador di Pavia. Quello ho scripto ad vostra signoria è vero et confirmato per el signor cavalier Bia venuto di campo, et è zonto qua questa hora, et dimane venirà de lì.

Copia di una altra lettera di domino Anchise Visconte, data ad Arona, a dì 28 April. Illutrissimo et Excellissimo signor mio observandissimo. Eri sera deti adviso a vostra signoria de la gionta del campo inimico a Fontaneto et di la, et de la sembianza faceano a voler batere el castello: hora per riporto de dui mei cavalli lizieri, quali ho spenti questa note dreto esso campo, trovo che, vedendo loro el castello esser fornito de spagnolli et che molto bene se deffendeva, feceno alto uno poco, et di subito dato il foco alla terra se ne sono inviati a la volta de Romagnano et de la Sesia, et hanno seco 40 barche sopra carri. Nel partire loro hanno fatto da Novara et da li allogiamenti, hanno brusato tutte le capane et alozamenti, et hanno brusato *etiam* castel de Calzignaga, et in tutti li lochi hanno tro-

169*

vato vino lo hanno lassato fuora de li vaselli, ed secondo la relatione de villani, hanno seco tutte la bagagie; et ne viene ancora ditto che in Ollegio li è restati certi pochissimi fanti italiani. El nostro felicissimo campo è allogiato a Cavaglio, Cavaglieto et contorni, et tengo li seguiterà. Ho scritto al signor Janino de Medici dil tutto, et perchè per la grosseza et alteza dil Texino non è possibele si possa piantare ponte sopra, salvo a Sesto o Gognola, li ho dato ancora adviso a sua signoria che, havendo a passare el Texino si drizasse a Sexto che ivi troverà tutto l'ordine per passare, et se cussì farà, harà ordine de passare tre volte tante zente et da piè et da cavallo in 6 hore et con artellarie, se gli è alcuna.

Di Caravazo, di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, di 29. Come quelli di Lodi non si moveano, nè par il signor Zanin vengi per per tuor l'impresa di Lodi; ma andava verso il campo di là.

Di Roma, fo lettere di sier Marco Foscari orator nostro, di 27. Come quel zorno era stà concistorio, et il Papa havia proposto dar le do decime al clero a la Signoria nostra, et che alcuni cardinali numero 5 haveano contradito; pur il Papa havia voluto li brievi fosseno expediti; qual per il primo lo manderà. *Item,* scrive colloquii hauti col Papa zerca nove di Lombardia, come era nova de li le 300 lanze di francesi si . . . . . . con francesi, et che 'l signor Alberto da Carpi li havia dito che Soa Santità era stà causa di la ruina di franzesi; prima haver solicità le zente di la Signoria nostra passi Adda; aver concesso le decime al clero in reame, et haver *etiam* mandà danari in loro campo. Et come esso signor Alberto havia parlà a . . . . . di questo dolendosi dil Papa, il qual havia iustifichà il tutto, et che la Signoria non vol francesi stagino in Italia. Scrive che in concistorio il cardinal Pixani parlò per la Signoria acciò l' havesse le decime; ma che 'l cardinal Corner non vi fu perchè era andato fuori a piaceri; ben avanti l'andasse si operò etc.

170

In questa matina, in chiexia di san Rocho fo ditto una solene messa, et una compagnia nova, ch'è stà levata in questo zorno di compagni numero 15, *tamen* non erano vestidi salvo 12, di veludo cremexin chi alto e basso a comedo, e chi pian fodrà di cendado et i . . . . la calza era meza . . . . et si chiamano la Compagnia di Valorosi. Et dita la messa ussiteno fuora di chiexia con trombe squarzade avanti et trombe e pifari dil Doxe a do a do. Era signor vestito di veludo cremexin a manege averte fodrate di raso cremexin,

sier Augustin Foscari di sier Marco è orator a Roma, et montono a do per barca con felzi alti et tapedi caiarini in trasto. Andono un pezo per Canal grando, poi dismontono a s. Marco et a disnar insieme, poi a cha' dil signor a s. Simion. Questi hanno deliberato far una festa questo mexe, dove non si sa ancora, ma sopra uno burchio e andar per Canal grando:

Sier Agustin Foscari, di sier Marco.
Sier Lunardo Loredan, di sier Hironimo fo dil Serenissimo.
Sier Dario Contarini, di sier Tadio.
Sier Andrea Grimani, di sier Francesco.
Sier Almorò Dolfin, qu. sier Alvise.
Sier Polo Zorzi, qu. sier Alvise da Santa Marina.
Sier Piero Diedo, di sier Alvixe.
Sier Domenego Mozenigo, di sier Piero.
Sier Zuan Francesco Badoer, di sier Hironimo procurator.
Sier Francesco Mozenigo, di sier Alvise el cavalier.
Sier Francesco Querini, qu. sier Zuane *Stampalia*.
Sier Anzolo Badoer, di sier Piero.

Questi manchono.

Sier Hironimo Soranzo, qu. sier Alvixe.
Sier Lunardo di Prioli, di sier Zacaria, era fuora.
Sier Marchiò Trivixan, qu. sier Vicenzo, è fuora.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; fato 9 voxe et tutte passoe. Podestà et capitanio a Cividal di Bellun sier Carlo Donado, fo di Pregadi per danari, qu. sier Jacomo.

E nota. Fo piezo di un XL Civil uno sier . . . . Querini qual si fè notar fo di sier Filippo el grasso, che fe' rider el Consejo. Rimase XL Civil ordinario sier Zuan Alvise Morexini qu. sier Zilio senza altro titolo, ma è vecchio di anni 68 et povero: ha do fioli, uno è a la Ternaria vechia et l'altro Podestà....

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zuan Zane podestà . . . . di poter venir in questa terra per zorni 15, lasando un zentilomo nostro in suo loco con la condition dil salario: fu presa.

170* Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte leta per Lorenzo Rocha secretario, qual fu presa in Pregadi a dì 28 April, *videlicet*: dar autorità a sier Marco Zantani podestà e capitanio di Trevixo, atento l'homicidio perpetrato per Nicolò di Puti fornasario qual a la porta di Altilia amazò Madalena sua nuora per non averli voluto aseutir a usar con lui, come apar per letere di sier Marin da Molin *tunc* podestà e capitanio a Treviso di 13 Fevrer 1523, però sia preso che 'l possi metter in bando di terre e lochi e di questa città, con taia vivo lire 1000, morto lire 600, et uno suo fameio bandir *ut supra*, con taia vivo lire 500, morto lire 300; ne 'l ditto Nicolò di Puti si possi liberar dal bando per la parte di banditi, et la dita parte sia posta in Gran Consejo. Ave: 124, 1, 4. Et ozi la prima volta: 351, 26, 30 per non esser stà intesa, poi: 532, 48, 27. Fu presa.

Di campo, vene lettere, di 28, hore 11, le ultime date a Castelazo. Come francesi erano ussiti di Novara, et che sguizari erano zerca mia 14 lontano, et li nostri cavalli lizieri et li spagnoli, da zerca numero 800, corevano fino su la Gogna per dannizar ditti francesi, et che . . . .
. . . .

In questo Consejo, poi leto la proposta, fu publicà per Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X una condanason fata nel Excellentissimo Consejo di X di l'instante, qual dice cussì; che per li mali termini et cativi modi usadi per sier Lodovico Foscarini di sier Michiel a Margera in li zorni passati, el ditto sia confinà a star uno . . . . a l'Armamento, et compito sia bandizà di Venetia e dil destretto, terre e lochi nostri da Menzo e Quarner in qua, con taia chi quello prenderà, rompendo il confin, di ducati 200 di so' beni, si non di beni di la Signoria nostra; il qual debbi, se preso el sarà, star uno anno in la prexon predita e poi sia remandà al bando; et in termine de zorni 8 el ditto debbi venir a presentarsi a le prexon, e non venendo et preso il fusse, li sia duplichà la pena, *videlicet* di star do anni in la prexon preditta et sia mandà al suo confin et habbi chi quello prenderà li ducati 200 *ut supra*, nè se li possi far gratia etc. si non per tutte 17 balote dil Consejo di X, et sia publicà il primo Mazor Consejo e poi su le scale.

171 Nota. El dito sier Lodovico non è stà chiamato per il Consejo di X, ma *solum* formato il processo per li Avogadori et mandato a tuor il processo fato a Mestre per il Podestà e capitanio in questa materia, *videlicet:* Examinato il capitanio di Margera e altri, e tolto il constituto di sier Lodovico Zorzi qu. sier Jacomo padre di la puta a la qual ditto sier Lodovico Foscarini disse: « voio foter » et li usò questi modi insolenti, et a dì 27 lecto in dicto Consejo esso processo, senza altro fu fato la prefata condanason et comandà grandissima credenza fin al dì de hozi.

In questo zorno, fo san Filippo Jacomo, dove stà sier Marco Antonio Contarini l'avocato in la casa del Primocierio, qual à hauto la pallà et *etiam* tre altri precii di ducati 450 contadi, di 12 bolletini l'havea. Hor hozi feze festa a trombe e pifari, e fo assà donne; pranzo et cena a parenti et altri et si ballò tutto il zorno: fè far uno soler su l'aqua fuora di le fenestre sora il rio. Va vestito prima damaschin cremexin, poi di scarlato a manege dogal di cendado; à fato grandissime alegreze, *videlicet* prima, a chi li portò la nova dove l'era in renga in Collegio di le biave che fo uno suo fameio, ducati 100, vestito zipon di raso cremexin, bareta di scarlato, calze di scarlato, scarpe di veludo negro et una capa di scarlato. A tutti i poveri e chi volse bote 8 vin; si dispensò quel zorno tutto il pan di caxa et quello di le panatarie di san Marco. Et a tutti li zentilomeni poveri andò da lui ducati uno, zoè una corona per uno; altri poveri soldi 4. A Trizo ducati 6, al cavalier dil Doxe ducati 4, a li scudieri ducati uno. Si taiò do veste nuove come ho ditto et uno zipon damaschin . . . . A so' moier una vestura di veludo paonazo, una vestura di veludo negro, una vestura di ormexin: a 5 pute soe vestide tute di seda damaschin negro: a do puti soi damaschin negro ziponi: a tre bastardi soi il simile; a tre soe sorelle una scufia d'oro per una de ducati 10 l'una, una vestura di . . . . . .; a' soi cugnadi *videlicet* do *olim* signori di Faenza, et sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, uno zipon longo saio damaschin negro per uno, et veludo negro per listarlo: a so' cugnada, la moier di sier Lorenzo Moro una vestura di veludo paonazo; a soi fioli uno damaschin negro per uno, et uno è in galia se li manda il saio overo il damaschin; a uno fio fo di sier Piero Maria Contarini so nievo il simile. A tutte le femene di caxa una vestura di sarza per una et

171* . . . . a tenuto zorni tre corte sbandia, disnar e cena sempre con trombe e pifari. Ha fato cena a tutti soi compagni Eterni, a parte di quelli dil Collegio di le biave, a 28 secretarii; ha mandato il disnar a tutti i frati di san Francesco di la Vigna dove à uno fradello frate, dove è venuti *etiam* quelli di san Job, molto onorato con trombe e pifari lì in monasterio, et compito, tutto quello avanzò fu lassà per la cena. Ha donà ducati 100 ai Carmeni dove è la so' caxa e naque in quella contrà. Ha donà ai frati di san Francesco de la Vigna ducati . . . . a santa Maria di Grazia ducati . . . . et altri monasterij . . . . ha fato una festa publica dove zenò di suso e di zoso persone 400.

A dì 2. La matina per tempo, *fo lettere, di* 172 *Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di ultimo, hore 9.* Qual advisava cussì: Questa matina a bona hora lo illustrissimo signor Ducha mi ha mandato a dire come à hauto lettere dil signor Vicerè, che nel passar hanno fatto francesi da Sesia, li nostri li hanno tolti 6 pezi di artellarie grosse et che continuavano la victoria: di quanto se intenderà darà adviso.

Di Bergamo vidi lettere, di ultimo, hore 18. Con il prefato aviso e copia di la soprascripta lettera di l'Orator nostro a Milan, come ho scripto di sopra; sì che si tien francesi vadino a la volta di monti et fuora dil Stado de Milano.

Di campo fono lettere, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, date a . . . . a dì 29, hore 15. Avisa che francesi erano per unirse con sguizari certissimo, sì che li nostri non li potevano devedar, et che li cavali lizieri li erano driedo.

Di Udene, di sier Andrea Foscolo podestà et capitanio. Zerca li danari richiesti, chiamò quelli quali volseno chiamar il Parlamento et acusando non haver danari si scusono assai. Scrive saria bon la Signoria parlasse a domino Jacomo Florio dotor, orator suo, e quì li scrivesse.

Veneno in Collegio li oratori cesareo et di Milano, et monstrono una lettera dil signor ducha di Milan data a dì 30 April hore . . . . . qual manda una lettera li scrive domino Zuan Baptista Spiciano suo comissario in campo, *data a Romagnano a dì 29 hore 19,* la copia sarà quà avanti posta. In conclusion, avisa esser lì col campo dil Vicerè, et che francesi erano levati et li nostri cavalli lizieri li haveano tolto 7 pezzi de artellaria grossa, 5 di qual lui havea visti condur in campo et do altri erano conduti da certi fanti; et haveano brusato 4 cara di polvere et preso uno capitanio di sguizari con tre stendardi overo bandiere, uno con l'arma di monsignor l'Armiraio, li altri di do capitani di sguizari; concludendo poi che ditti francesi si erano firmati a..........

Vene in Collegio, per il qual fo mandato, sier Marco Antonio Venier el doctor, electo orator a Milan, qual à hauto li danari e tutto, per deliberation fata nel Consejo di X con la Zonta. Et il Serenissimo lì disse si metesse in ordine ad andar a la sua legatione; el qual disse esser in ordine et partiria certissimo fino zorni 8.

Di Cypri fono lecte lettere di sier Domenego Capello luogotenente et Consieri, date a dì 16 Marzo a Nicosia.

172* Et pocho da poi vene un' altra man di lettere, di le poste, con *lettere di campo dil provedador Pexaro, date a Cesano, a dì 29, hore 18.* Non scrive la presa fata di 7 pezi di artellaria grossa di francesi; ma ben come esso nostro exercito erano cavalchato lì per esser più propinqui a inimici e meglio alozati, et che francesi se ne andavano a la sfilata sicome scrivea Camillo Orsini condutier nostro che li era driedo, et dava aviso al signor Governador che si spingesse avanti con le gente perchè spagnoli li voleva sequitar. E scrive esso Proveditor nostro, come nostri si levavano in ordinanza et anderiano ad alozar a Geno. *Item*, scrive come el conte Filippo Torniello era andato in Novara per aver quella terra a nome dil ducha di Milan.

Da poi, fo lettere di Milan, di sier Carlo Contarini orator nostro, di ultimo, hore . . . . Come manda la copia di la letera scripta al signor Ducha, di campo, da quel suo comessario, qual è questa:

Copia de una letera de Gioan Baptista Spiciano ducale comissario generale in campo, data a Romagnano a dì 29 April, hore 19, a lo illustrissimo signor Ducha.

Illustrissimo Signor, etc.

Questa matina inimici hanno passato Sesia et arbandonato Romagnano, dove per la cellaritade del partire hanno lassato molti cariazi, cari de vino et victuarie. Zà erano passati, quando 200 dei nostri schiopetieri li hanno sequitati oltre l'aqua, et molti cavalli lizieri et gente d'arme et altri fanti sbandati, *continue* si havea scaramuzato. Hora che sono hore 19, se intende ha alogiato tutti a Gatineta. Sono morti zercha 300 de loro; li nostri hanno guadagnato 7 pezi de artellarie grosse, de li quali 5 ne ho visto io, de li altri dui li hanno visto quelli che sono passati avanti di me. Ho visto brusare 6 cara di polvere, et nostri fanti ha guadagnati li bovi. Ho visto due insegne de gente d' arme fra quali dicono esser quella de lo Armiraglio, et quelle hanno aquistato il capitanio Luzasco, et preso uno capitanio de li primi di sguizari. Ho anco visto due bandiere de sguizari. Da nostri fanti spagnoli se dice esser stata acquistata un' altra bandiera, ma io non l' ho vista. Li nimici hanno reaquistato le artellarie, poi a la fine perse con le sopra ditte gente. A tutti quelli sono stati presenti, non ha meno doluto la occasion che par persa, più che 'l gaudio de l' honore acquistato, et spero sarà differito et non persa; basta che 173 con grave danno suo et mazor disonor suo hanno lassato el Stato de Milano *cum* lo exercito. Resta lassino già la vita. Il signor marchese de Pescara passa Sesia per determinare quello si ha da fare *cum* lo nostro exercito.

Nove de Tripoli. 174v

Per letere de Tripoli da diversi mercadanti de dì 9 de l' instante mese de Fevraro si ha, come il bassà di Damasco haveva trato fora li frati de Monte Syon per uno comandamento obtenuto zà più de mexi 6 da uno santon moro, li quali erano reduti nel Sancto Sepulcro et parte in Hierusalem, avegnachè 'l ditto comandamento era stà revocato per il clarissimo orator missier Piero Zen. Advisano etiam, che per le pioze in Aleppo sono ruinate case 1500 et in Tripoli 25. Dicono *etiam* che se cigna gran cosse. El Sophì vien potentissimo *cum* tre campi in persona, uno a la volta de Damasco, l' altro a la volta de Aleppo et el terzo a la volta de Constantinopoli. El bassà de Damasco ha mandato a tuor tuti li aspri, et rechiesto quel signor di Tripoli cavalchi, et hanno tolto tute le polvere de la terra et messo in castello. Uno machademo a la Liza è sublevado et ha amazato alcuni homini de santon et strapazatoli le cose. Convien esser presto. Cussì dise le lettere precise.

Nove habute da turchi desmontadi in questa isola et venuti a Nichosia.

Uno spachi, uno ianizaro, et do altri ulachi venuti de quì a dì 24 Fevrer 1523*(24)*, dicono che già giorni 9 se hanno partito da Rosetto *cum* uno navilio turchesco di Scandaloro, mandati a la Porta ulachi da l' agà de janizari *cum* letere di l' agà al Signor et altri signori per la Turchia, solicitati de andar presto. Interrogati da novo, referisseno come el Signor è solito ogni anno mandar da la Porta mille schiavi ianizari et spachi al Cayro per dar cambio a li altri nel numero de li quali già 8 mexi questi erano compresi, dove uno signor nominato Musse bei, che era al Cayro in compagnia de Mahumeth bassà, haveva obtenuto dal Gran Signor de esser posto signor al Cayro in loco de Mahumeth bassà, et il Signor il haveva concesso tal cosa et ordinato *etiam* 12 sanzachi dovesseno venir al Cayro a obedientia del ditto Musso bei per meterli ne li lochi circumvicini al Cayro. Et da la Porta, da li amici de

(1) La carta 173* è bianca.

Mahumeth bassà per homo a posta subito fu avisato de tal cosa; il quale, habuta tal nova, già uno mese e mezo mostrò uno comandamento falso che dicea, come veniva da la Porta dal Signor, comandandoli 174* l' agà de spachi dovesse subito andar a la Porta; et subito lo mandò *cum* una fusta. Alcuni dicono che l' ha mandato, alcuni dicono che 'l fu morto; dove la note sequente mandò a chiamar Mussa beì *cum* dirli che l' haveva comandamento de farlo signor de Hierusalem, Gazara et altri loci. El qual presentose, *immediate* lo fece. amazar, et la matina ditto Mahumeth mostrava uno comandamento falso dicendo haver fatto de ordine del Signor. Dove da poi chiamò li ianizari et spachi e diseli da parte del Signor, per el comandamento l'haveva, che dovesseno restar al Cayro soli 200 spachi et 200 ianizari, et el resto dovesse venir a le marine perchè el Signor voleva cavalchar ad altro viazo; li quali *immediate* per obedir montorono a cavallo 300 spachi et 300 ianizari et veneno a Roseto per trovar navilio et imbarcarsi; fra li quali erano li sopraditti, già uno mese et ancora sono a Roseto. Dove è già giorni 20, è zonto Zefarà agà in Damiata, et desmontando trovò alcuni ianizari et spachi li quali erano venuti dal Cayro giù con ordene de passar a la Porta. Li quali vedendo, ditto Zefarà li dimandò quel che i fevano in dicto loco. Li fu risposto come per comandamento dil Signor volevano andar in Constantinopoli. El qual Zefarà li disse non esser vero tal comandamento. Et lori domandorono al ditto che era venuto a far. Rispose come portava comandamento del Signor che Mussa beì fusse signor del Cayro et vegniva alegrarsi con lui, et Mahumeth bassà dovesse andar al Drarlich confin del Sophì. Dove li ianizari li rispose che 'l ditto Mussa beì era fato morir per Mahumeth bassà *cum* licentia del Signor. Dove Zefarà remase suspeso et disse come tal comandamento era falso, et fece soprastar tutti ianizari et spachi, et prese 4 schiavi de Mahumeth bassà et li spazò *cum* tre ulachi a la ulacha a la Porta, che son quelli che sono adesso a Cerines per passar in Turchia. El qual Zefarà ha mandato 50 cantera de biscoti da Roseto: et questi turchi son quelli a li quali ha mandato ditto biscoto per meterlo a le torre dove si voleva far forti; et spazò zerti comandamenti a certi capi de arabi, zoè al fiol de Benebachar, Asechesmai et Omerati dovesseno 175 star provisti a li soi loci, et capetandoli Machmet bassà lo dovesseno prender perchè già tre mexi el Signor l' havea desmesso per haver habuta mala relation de lui dal prefato Mussa beì; et dicto Mahumeth ha zerca 300 sui schiavi et più. Et Zefarà non se partirà fino ha altro ordine dal Signor, perchè non abandonerà le forteze, et iudicano che fin questa hora li serà stà tagliata la testa, et questo perchè è spanto el comandamento del Signor contra de lui; et el signor de Damasco era cavalchato.

Altre nove de Famagosta, le qual sono simile a le predìtte.

· *Tamen, ultra* le preditte cose, dice come iudica Alexandria esser presa da ditto Mauhmeth.

Altre nove habute quì in Nichosia, a dì 5 Marzo 1524.

Referisse Sunon Inchana Jothan surian, habitante in Nichosia, haver habuto da alcuni sui parenti veneno da Tripoli è già tre giorni, esser zonti su questa isola, come Mahumeth novamente fatto signor del Cayro ha mandato campo a Gazara et a Hierusalem et haver presi tutti quelli loci et li loci circumvicini con campo grosso, et erano *cum* ditto campo per andar a la volta de Damasco, et tutti quelli signori se reduseveno a Damasco et anche el signor de Aleppo; et el Sophì vegniva grosissimo per la volta del Bagadè per le pianure per le neve se trovavano a le montagne.

Altre nove.

Sier Andrea Negro patron de nave venuta de Soria a dì 14 de Marzo 1524, refferisse da novo che per voce et fama de li mercadanti el signor de Damasco se intende *cum* Mahumeth bassà, li quali erano amici antiqui, et el dito Mahumeth manda exercito a Damasco fenzando voler combater *cum* el ditto signor de Damasco; el qual exercito è zonto a Dazar.

Da poi disnar, fo Pregadi per lezer letere et 176[1] far uno Savio ai ordeni in loco di sier Marco Bempo non ha provato la età, che zà un mese non è stà fato. *Tamen etiam* ozi non fu facto.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Vicenzo Zorzi qu. sier Hironimo, l' ha con la Signoria nostra a l'oficio di le Cazude, Governadori et Sora i officii per do anni. Fu presa. 156, 6, 4.

(1) La carta 175* è bianca

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Alvise Bragadin qu. sier Andrea per do anni, che l' ha a li Governadori et Cazude; et balotà do volte non fu presa per non aver il numero di le ballote che vuol la leze. Ave: 123, 46, 5. Poi: 101, 70, 2.

Fu posto, per li Consieri et sier Almorò Barbaro cao di XL vice consier, *cum sit* che a Rambaldo et Michiel Gratiadio veronese li sia stà fato dano in le soe possession di Engaza sotto Nogara, qual comprò da li Proveditori sora le camere; et per saper la verità di delinquenti sia scripto a li rectori di Verona debano *publice* proclamar, chi quello o quelli acuserà sì che si habbi la verità, habino lire 500; e si uno di compagni acuserà l' altro o i altri, *dummodo* non sia el principal, sia liberà dil bando etc. *ut in parte.* E in dita parte è: *Cum sit* che a uno Benedetto da Borgo citadin veronese, essendo la moier e fioli in villa, vene alcuni con scale per intrar in caxa e rupe porte etc., come apar per letere di sier Piero Trun *olim* podestà di Verona, di 26 Fevrer 1523, pertanto sia dà libertà al presente Podestà di Verona che sapendo la verità quelli possi meter in bando di terre e lochi con taia lire 600 vivi et 300 morti, et confiscation di beni in tutti do i casi sopraditti. Ave: 118, 2, 6.

Fu posto, per tutto il Collegio, che per il Collegio nostro sia electo uno avochato a le Cazude con salario di ducati 40 a l'anno a bosoli et ballote, il qual sia ubligato difender le raxon di la Signoria nostra; et ballotà do volte, non fu presa perchè la vol li tre quarti. Ave la prima volta: 130, 57, 2. La seconda: 116, 75, 4.

Fu posto, per tutto il Collegio *ut supra* et li Savii ai ordeni, sicome apar per le letere dil Conte e capitanio nostro di Sibinico, la valorosità et optimi portamenti fati per il strenuo Piero Chelmi capo di stratioti, fo fiol dil qu. Condo cavalier, contra li martalossi quando veneno a depredar su quel contado facendo preda di anime et animali in uno loco dito Caocesta, et questo recuperò la preda et amazò alcuni; pertanto, oltra ducati 8 l'ha per paga, li sia dà altri ducati 2 sì che habbi ducati 10 per paga et sia fato cavalier, donatoli una caxacha d'oro, nè fazi spesa alcuna per la cavalaria. *Item,* altri 6 stratioti sono de lì, li sia cressuto ducato uno di più per paga. *Item,* Piero Frasina capo di stratioti fo fiol dil qu. Thodaro cavalier, li sia azonto ducati 2 di più. Ave: 175, 5, 1.

176* Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di LX e Savii una parte zerca far redur li XX et XV Savii che reformano la terra per poter dar expeditione la matina e poi disnar sotto pena di esser privi dil Consejo di Pregadi *ut in parte*; la qual se dia meter a Gran Consejo, aziò sia più valida. La copia sarà quà avanti posta. Et sier Piero Marcello è di Pregadi qu. sier Jacomo, ch'è di XV Savii, andò in renga e contradise dicendo è parte molto cruda, che uno haverà lite in palazo o altro da far e non potrà far i fati soi etc. *Unde,* vedendo il Serenissimo et Collegio che la parte si perdeva, deteno una zonta che tra loro potessero balotar, come è notà di soto, e dar licentia, etc. Et il Serenissimo parloe sopra questa parte longamente, dicendo il bisogno di la terra, qual è intrigata e do anni è principià et non si siegue perchè i non se riduse; con altre parole. Et compito, fo mandati fuora li ditti Savii. Ave 122, 26, 5. Fu presa.

Noto. La compagnia levata novamente di zentilomeni zoveni chiamati i Valorosi, vanno vestiti di veludo cremexin per zorni 10. Eri fono a Consejo, e tutti si levò suso a vederli. Questa matina in Rialto, con trombe e pifari soto la loza per mezo i Camerlenghi ballono, et cussì per mezo la botega dil signor di la festa ch'è sier Agustin Foscari. Vanno poi vestiti di scarlato fino il dì dil Corpo di Cristo. È loro cassier sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise, qual fe' far uno libro con un moto: *Pretio honorato e degno a Valorosi.* Farano questo anno una festa publica.

Ancora eri a Conseio vene in scarlato sier Marco Antonio Contarini l' avocato, qual ave la pallà, a manege dogal, e poi butò zoso la vesta e ritornò a l' avocataria. *Tamen* la farà per piacer per esser ricco in perpetuo.

A Chioza, in questi zorni, dove è podestà sier Zuan Antonio Dandolo, seguite che alcuni morite da peste; fece gaiarde provision et non fo altro: et fo bandito le barche di Chioza di quà per alcuni dì.

È da saper. A Praia si fa il capitolo zeneral di frati di san Benedeto, et essendo stà fato presidente di la religion don Egnatio da Fiorenza, qual *alias* fo deposto per confusion feva in la religion etc. hor lui con li difinitori mandono do frati per oratori a la Signoria nostra con letere soe di credenza, i quali fono don . . . . Et exposeno, per la parte presa in Consejo di X con la Zonta che non sii altri che nostri subditi abbati in le terre e lochi nostri di loro monasterii, et pregando si revochasse per non haver tanti frati abeli da far abati. La materia fo tratà nel Consejo di X et preso non li revocar; *hoc non obstante,* feno abate di Praia don . . . .

Sier Antonio Dandolo, qu. sier Hironimo.
Sier Sebastian Justinian el cavalier.
Sier Michiel da Leze, qu. sier Donado.
Sier Marco Loredan, qu. sier Domenego.
Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Polo Trivixan, qu. sier Andrea.
Sier Marin Morexini, qu. sier Jacomo.
Sier Piero Marzello, qu. sier Piero.
Sier Simon Capello, qu. sier Domenego.
Sier Marco Antonio di Prioli, qu. sier Alvise.
Sier Benedetto Dolfin, qu. sier Daniel.

Electo poi.

178 Sier Piero da cha' da Pexaro, qu. sier Bernardo.

A dì 3. Vene in Collegio sier Francesco Barbarigo venuto Capitanio di Vicenza vestido di veludo cremexin alto e basso, in loco dil qual andò Domenica sier Antonio Justinian; et referite la intrada di la Camera ch' è ducati . . . . . la spexa . . . . *Item*, di l' imprestedo richiesto di ducati 6000 quelli cittadini fono dispostissimi a darlo et li daranno et si 'l stava altri zorni 15 lì, di certo la Signoria li havea tutti. Disse è bon conzar li ponti di la terra per caxon di dacii, et altre particularità, et fo laudato dal Doxe iusta il solito, et scrito una bona letera a li rectori presenti ringratiando il bon voler di essi citadini, solicitando li danari et mandarli in campo.

Noto. El dito laudò sier Cristofal Morexini fo suo colega; ma dil presente nulla disse. Laudò il Camerlengo stato et il presente.

Veneno li do oratori di Polana, i quali è stati zerca 6 zorni a Ferara da quel Ducha ch' è parente di la soa raina, et tolseno licentia di andar via. Monteranno su la galia di sier Stefano Trivixan soracomito, qual à fato la zerca et è a Lio et vano a Bari; il qual sier Stefano ha fato bandiere paonaze e la coverta paonaza, cosa molto obscura a veder.

Vene il Legato dil Papa episcopo di Feltre solicitando sia dà il possesso al cardinal Redolfi dil vescoado di Vicenza, iusta il brieve dil Pontifice. Il Principe disse si consulteria e vederia, et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier savio dil Consejo disse l' è un gran falo che 'l Papa habi promesso darlo al cardinal Pisani e non lo voj dar; che vuol dir che in le terre di fiorentini non è alcun zentilomo nostro, et il Papa vol Vicenza sia episcopi fiorentini un drio l'altro? etc. Fo mal ditto per caxon che el Papa è fiorentin, è barba dil ditto cardinal, poi è passà per renoncia.

In questa matina non fo letera alcuna, che tut[illegible] si maraveiò; et erano molto desiderate *mazime* [illegible] campo.

Da poi disnar, per esser la Croce et festa, f[illegible] Gran Consejo.

Fu posto, la parte presa in Pregadi, zerca il re[illegible] dur di XX et XV Savii *ut in ea*, et fu presa. Ave 1114, 212, 6.

Fo posto, per li Consieri, una gratia di un[illegible] chiamato . . . .

Et avanti il Serenissimo venisse suso, *fo letter[illegible] di Milan, di sier Carlo Contarini orator no[illegible] stro, di primo, hore 17.* Scrive aver scrito ozi di hore 13, qual non si ha auto. Da poi coloquii auti co[illegible] ducha di Milan zerca tuor l' impresa di Lodi, et vo[illegible] ria che non si perdesse tempo, e li nostri sono [illegible] Caravazo, *videlicet* el signor Jannes col proveditor Moro, tolesse la dita impresa, e lui li manderia cert[illegible] numero di fanti è in Milano, perochè el signor Zani[illegible] di Medici è andato nel campo grando etc.

Et essendo a Gran Consejo, nel balotar zons[illegible] *letere di le poste, di campo, di sier Piero da ca' da Pexaro procurator, proveditor seneral nostro, date a Cesano, a dì 29, hore 22*, le qual letere fo lecte dal Principe, et non facendo aliegr[illegible] ciera, tutti credevano fusse mal; ma il Canzelier Grando mandò a dirlo a molti, che erano bone nove, et che francesi fugadi andavano via, morti da 1000 di loro, et tolloli 7 pezi di artellarie. Si che tutti si alegrorono e di raxon si doveva far lezer ditta letera *publice*; ma il Serenissimo non li parse, et il summario di ditta letera scriverò di sotto. Et in fin dice, come ditti francesi da quelli di la valle dil fiume di Sesa essi francesi è malmenati.

Da poi Cossejo, il Serenissimo si reduse nel suo tinello con la Signoria, et fato venir li Savii zoso, lezeno le letere.

Di Brexa, di sier Antonio Sanudo podestà et sier Francesco Foscari capitanio, di primo, hore 3. Come hanno li grisoni sono andati dil tutto a caxa loro per avisi hauti di Valcamonica. Scriveno atender a scuoder il danaro di l' imprestedo di quella cità, et fin quì hanno hauto da ducati 5000; il resto si solicita con ogni dolzeza e solicitudine, e sperano tutto si scoderà.

Da poi poco, si ave *dil ditto Podestà, di 6, hore 16.* Come haveano hauto lettere dil proveditor Pexaro di campo, come francesi haveano passato il fiume di Sesa, et nostri li hanno tolto pezi 7 di artellaria, monition, et morti più di sguizari 1000

et molti sono anegati, et nostri seguitano la victoria; la qual letera scrive manderà, qual è questa che avi la matina.

Di campo, del proveditor Pexaro, scrita a li rectori di Brexa.

Clarissimi fratres honorandi.

Francesi se ne vanno fugati et incalzati da nostri; hanno passato il fiume di Sesa et da nostri fono stà morti più de 1000 sguizari, et tolte due insegne di gente di arme, 7 pezi di artellarie, et molti cari di monitione et altri cariazi : ne sono *etiam* anegati molti nel passar dil fiume. Noi allogiamo questa notte in campagna accanto le ripe del fiume et mandamo tutti li nostri cavalli lizieri de li per seguitarli. Dil sucesso darò adviso a le magnificentie vostre, a le qual mi ricomando.

Ex castris, ex Cesano, 29 Aprilis 1524, hore 22.

179 *Copia di una letera di campo, scrita per Raphael Gratiano, data in Gem al penultimo di April 1524, drizata a sier Tomà Tiepolo qu. sier Francesco, molto copiosa.*

Francesi, essendose retirati in Novara, tutto el giorno bravava di un soccorso di 14 milia svizari, el quale, ancora che non li fusse creduto, perchè hora mai si hanno imparato a cognoscere le loro baie, nondimeno questi signori che guberna la impresa, per mostrar la prudentia loro, si sono continuamente inzegnati di far dui effetti; uno di torli la via di le victuarie, l'altro di negargli lo unirsi con el soccorso, se li veniva. Et cussì sempre con el nostro allogiare ritrovato da la industria et inzegno dil signor duca di Urbin nostro Governador, li hanno seguiti, de modo che essendo noi a 27 dil presente a un loco chiamato Castellazio verso la montagna, lassando Novara quasi alle spalle, et di lonzi di essa Novara miglia 7, dubitando li nimici di non esser in tutto esclusi da la vituaria e de la lor salute insieme, facendo la sera in Novara con artigliaria segno di letizia, sforzandosi dare ad intendere a questi che 'l faceva per il soccorso che li era propinquo, la note medesima ussirono di Novara lassando guardato el castello, facendo fino a la hora di mezodì con artegliaria et con carri miglia 27, venero con un *circum dederunt* ad allogiare a un loco chiamato Romagnan, apresso el fiume Sesia, dove gionti fecezo un altro simulato iubilo de artigliaria. Questi nostri excellentissimi signori, havendo, sì per esplozatori come *etiam* per altre diverse vie inteso che el loro soccorso non era da stimare, sì per esser poca quantità, come *etiam* per esser la maggior parte non svizari ma gente di quelli confini, non curando el fumo di la loro artellaria si spinsero ad allogiare con la vanguardia a dui miglia apresso questo Romagnan, in uno loco chiamato Gem, et questo fu a li 28 de l'instante. Li inimici vedendosi stringere, ancora che 'l fiume dito . . . . con gran difficoltà si passa per la grosseza et per el veloce corso, comenzorono alcuni a volere sguazare, et vedendo che quasi si metevan a una morte certa, deliberorono et cussì la note seguente con effecto et con incredibile fatica fecero con grandissima forza di corde, catene, carri et altri legnami un ponte, qual sta note passando con quella fretta che suol fare quelli che hanno paura, molti se ne sono anegati, et questa matina, non essendo ancora finiti di passare, li nostri li furono a le spalle, talmente che li fecero lassar dietro farine assai che portava per uno extremo bisogno, cari, monitione et molte altre sorte di bagagie, et essendose li inimici uniti con el lor debil soccorso in una terra dil duca de Savoia chiamata Gattinera, distante da Romagnan miglia uno; et come 179* li nostri si presentava a la riva del fiume, li tirava di artigliaria. Dove si mosse circa 200 schiopetieri spagnoli et passorono ad un certo passo per loro industria trovato poco pericoloso, et di poi loro, alcuni cavalli lizieri, sì de li nostri come *etiam* de spagnoli, et a un tempo assaltorono la loro artigliaria et talmente misero in rota la loro guardia, che si a tempo havevan spale, lo exercito inimico era dil tutto rotto et fugato. Nondimeno senza gran perdita di homini non la hanno passata, con molte monitione, 7 pezi de artellaria da campagna, molti moschetti, archibusi, due insegne di gente d'arme et 5 bandiere di fantarie; et questo è quanto sino a questo dì è sequito. Se altro digno de aviso succederà, vostra magnificentia ne sarà advisata, adciò ne facia parte al magnifico missier Nicolò suo fratello, et al signor Hironimo Savorgnan al quale son servitor, etc. Sì che lo exercito inimico, con quella cativa conditione che el se trova, lo havemo excluso del stato di Milan, perchè di là da Sesia fiume non li è più niente che apartengi al stato de Milan. Per la informatione ho, a quelli piacerano tal nove se ne alegrerano, et che non se atristino et lamentisi de li loro fran-

chi guerrieri, francesi. Credo li inimici, come gente fugitiva et persa debiano questa notte lassar Gattinera et andarsene a viagio grande et zerchar di salvar quel che potrano; quando nol fazino, penso di havervi a scrivere di loro un brutto fine. Et manda incluso uno disegno in che esser si trovano.

Del felicissimo veneto exercito in Gem, al penultimo di Aprile 1524.

180 *Copia di una letera di campo scrita per Antonio da Castello, drizata a li rectori di Brexa, data a Sesia, a dì 29 April 1524.*

Magnifici et clarissimi signori et patroni mei observandissimi.

Hozi, el campo inimico el qual alogiava a una terra dita Gem, la qual è sopra el fiume ditto Sesa, sono passati di là di ditto fiume, et passati da poi li nostri cavalli lizieri *cum* quelli de spagnoli et assai gente d'arme, li sono passati drio, et dopo el scaramuzar li hanno levate bandiere tre di pedoni et una de cavalli et tolti pezi doi de artellarie; et più li sono stati levati cariagi et alcuni homeni d'arme. Lo alogiamento dove ora se ritrovano li nimici fino a hore 20, sono in Catinara sopra ditto fiume, miglio terzo. Vero è che firmandosi li faranno molto male, et è terminato come se levamo esserli dreto *cum* li campi nostri a le spalle; et se hogi li fossimo stati a le spalle, indubitatamente erano rotti; ma disordinatamente è stato questo et per non haver gente a piedi, et questo è stato perchè monsignor di Barbon voleva andar a combater, ma el Vicerè, parendoli el suo alogiamento gaiardo, era di opinione de andar alogiar sopra ditto fiume per farli morir di fame. Altro non havemo de novo, che alla gratia di V. S. mi ricomando.

Ex Sessa, 29 Aprilis 1524.

181[1] *Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a dì primo, hore . . . . in Caravazo.* Come havia hauto una letera il comissario dil signor Duca ch'è lì apresso di loro chiamato domino . . . . . che il Duca li scrive si atendi a l'impresa di Lodi, perchè francesi erano levati di dove erano et andavano via; et che el signor Hironimo Moron vegneva a Trezo, dove li nostri capi, *videlicet* il signor Jannes et li altri et lui proveditor debano andar fino lì, dove si consulteria di la impresa *ut in litteris.*

(1) La carta 108* è bianca.

Di Bergamo, vidi letere, di primo, hore 5. Come, mò terzo zorno à haute le letere di la Signoria, di 28, che li cometeva chiamassemo li primari e più potenti dil danaro, da i qual si traaesse quello si poteva, come ha fato a Brexa, et il resto veder di averlo per il suo Consiglio; et cussì loro hanno fato chiamar li primari di quella terra, exortandoli a questo imprestedo, et usatoli tal forma di parole che se li havesseno ne le viscere se li dovevano haver cavati et impegnato soi fioli per imprestar secondo le sue facultà; ma hanno trovato ogni dureza in ditti primari, e qualche uno che speravano per esempio di altri aver danari, vede tutto il contrario *Unde* vedendo non poter far altro, ozi chiamono il Consejo lezendoli le letere di la Signoria, acompagnandole con parole dolce, exortandoli a voler servir la Signoria. Loro a l'incontro disseno molte altre parole, alegando cadauno li incendi, danni, iacture et extorsione fatoli sì per nostri come per inimici. Et credendo loro rectori volesseno assentir a questo imprestedo, si risolseno de voler meter una parte de elezer doi oratori a la Signoria per nararli le calamità loro et soe miserie et veder di sminuir di la summa de l'imprestedo, ch'è ducati 6000, non lo volendo sminuir del tutto; et volendo loro rectori meter che le letere di la Signoria fosseno exeguite in tutto, ma vedendo l'altra era presa di far li oratori, li parseno di soprasieder per ozi a le ditte parte con bel modo e tuor tempo Concludeno, la terra è fedelissima, ma come si tocano sopra el danaro non conosceno alcuno, e che li toca de un soldo li cava le radice del core; sono bergamaschi, nè cognosceno altro sangue nè altro Dio *solum* la pecunia; de bone parole ogniuno abbonda; quando si è per concludere non si trova bon effecto, et lui è bon testimonio, che do anni è stato Podestà de lì. *Item,* mandano una letera zerca nove di francesi, dil partirsi di Novara et haver passato el fiume di la Sesia.

A dì 4. La matina *fo letere di l'Orator nostro a Milan, di 2 hore 15.* Come il Duca li havia mandato a dir per uno suo statier, aver hauto letere di campo che francesi se erano levati et andavano via, et che nostri li andavano seguendo. Scrive esso Orator andava a trovar soa excellentia per intender l'aviso, et quello haverà per un'altra scriverà.

Di Brexa, avi letere di sier Antonio Sanudo podestà mio fradello, di 2, hore una. Scrive, francesi se vanno via et spera lui lasserà li in Brexa la pace, l'abondantia et sanità, perchè de l

non si trova precio di formento; spera quelli non si contentava darlo per lire 8 la soma, la darano per lire 3, overo lo buterano zoso per la Garza; et formento valea lire 5 non si trova chi 'l voglia a lire 4 soldi 15, qual valeva lire 8 soldi 16 la soma; el forestier venuto li ha dato adosso. Scrive aver mandato in campo di l' imprestedo ducati 5000; el resto spera presto presto si haverà.

Da poi disnar, fo pioza, vezilia di la Sensa. El Serenissimo iusta il solito andò a vespero in chiexia con le cerimonie ducal: era vestito di restagno de oro fodrà di armelini et bareta di restagno d' oro cento, con li oratori Papa, Imperador, e questo di l' Imperador havia una grossa cadena al collo d'oro, quel di Franza, do dil re di Polana, uno di l' Archiduca di Austria, quel dil duca di Milano, et do venuti per il Gran maestro di Rodi, et do pur oratori dil dito Gran maestro che stanno in questa terra tutti do *etiam* ferieri, domino Sebastian Michiel prior di san Zuane di Furlani, et domino . . . . di Garzoni comendador di . . . . Non vi vene do oratori, *videlicet* quel dil duca di Ferara et quel dil marchexe di Mantoa per non voler cieder a ditti dil Gran maestro di Rodi, et questi do fono sto san Marco, e li rodiani non. Portò la spada sier Lorenzo Venier el doctor, va podestà a Bergamo, vestito di veludo cremexin; fo suo compagno sier Alvixe Bon el dotor vestito di alto basso, et poi altri dotori invidati, *videlicet* 5 che non sono in officii soli dotori, il resto tutti erano in officii di Rialto excepto . . . . soi amici et parenti sier Bernardo Justinian qu. sier Francesco, sier Vicenzo Griti qu. sier Piero, et sier Andrea Vendramin qu. sier Lunardo; e tutti chi fono con Soa Serenità, *licet* zoveni fusse, erano in veste di seda et scarlato tutti a manege dogal.

Et digandose vespero, vene do man di *letere di le poste, con letere di campo, di 30 April di hore 16 et hore 23:* il sumario dirò di sotto. Et compito vespero, il Principe si reduse con la Signoria e Savii in Collegio a lezer le ditte letere.

Et nota. *Solum* un Procurator fo con la Signoria, sier Lorenzo Loredan vestito di pano paonazo, li altri non veneno; e si vene in chiexia per torno via dil palazo perchè 'l pioveva.

182 *Di campo, dil proveditor Pexaro, date presso Romagnano a dì 30 April, hore 16, vidi letere drizate a li rectori di Brexa, qual dice cussì:*

Magnifici, etc.

Siamo in questa matina passati il fiume di la Sessa. Francesi se ne vanno fugati, et ne sono stà morti assai svizeri questa matina, et tra li altri preso monsignor Baiardo ferito a morte, qual credo non camparà; noi tengo andaremo seguendo la victoria.

Et in letere di hore 16 scrive a la Signoria. Come erano li a Romasano alozati li campi nostri et spagnoli più in là mia 12 di francesi, et li cavalli tutti lizieri li erano driedo, et francesi erano reduti in certo boscheto. *Unde* parendo al Governador che li exerciti andaseno disordinatamente, haveano li facto alto per intender quello faranno francesi et governarse secondo i loro an lamenti; li quali tenivano la volta di Turin etc. Scrive che 'l capitanio Baiardo quando fu preso et ferito, era in terra nè voleva levar suso nè darsi a cognosser, pur levato . . . .

De Milano, fo letere di sier Carlo Contarini orator nostro, di primo, hore . . . . . . Il sumario dirò di soto, perchè *etiam* scrive di questo a Bergamo.

Di Bergamo, vidi letere di 2, hore 3, qual manda la copia di tre letere haute, prima quella di campo dil proveditor zeneral Pexaro, di 29, hore 22, che di sopra ho notada; *item*, una di l' orator a Milan, di primo, hore 18, qual il sumario è questo:

Magnifici et clarissimi, etc.

Non mi atrovo molte cose da dir de novo, salvo esser confirmata la nova di quella rotta hebbene francesi nel passar la Sesia, per letere dil clarissimo proveditor Pexaro et avisi di Arona, et de più che ne furono morti de loro da forsi 1000, et 500 anegati, oltra le artellarie et insegne toltoli; et come lassorono adrieto molti carri de munitione et altri carri, assai barche, pavioni et diverse altre cose, in modo che passorono mezi roti et in fuga. Da Arona si ha che lor francesi haveano mandato circa 1000 fanti in val de Sesia per damzar la valle, et che tutti quelli di la valle in un subito se miseno in arme et li taglorono tutti a pezi. Dice che caminano a la volta de Masirana più de troto che de passo, per dir le sue proprie parole. El nostro exercito con el cesareo se poneva sopra le rive de la Sesia; nè altro fin hora si ha de quelli successi.

182' *Copia di una letera scrita per Hironimo Ansolcto vice colateral zeneral, data in Breona, a dì 29 April 1524, hore 22, drizata a li rectori di Bergamo.*

Clarissimi domini colendissimi.

Non voglio extendermi al presente, sì per non haver tempo, come perchè le S. V. serano particularmente avisate per il clarissimo iusta il solito. *Solum* gli dico esser in fuga francesi, quali caminaran tuta via et credo a la volta de Ivrea, et forsi tutta questa nocte camineranno de longo, perchè questa matina, da poi passati la Sesia, forno da Paulo Luzasco et da li nostri lizieri assaltati de sorte, che li spinsero da 150 lanze contra et 2000 sguizari, i quali atacati et scaramuzando *cum* l' intervento *etiam* dil signor Camillo Ursino, che *cum* alcuni pochi homini d' arme sbandati se spinse oltra il fiume, et *cum* alcuni schioppi hispani pochi, forno rotti, preso 6 pezi d' artellaria et doi insegne de zente d' arme una de l'Armiraio, l'altra de l' illustre signor Theodoro, mortoli il banderaro et hanno preso molti homini d' arme et morti da 1000 sguizari, bona parte di quali ho visto io ne l' aqua, et toltoli il ponte, *unde* hyspani hanno deliberato seguirli et così noi se levamo. Di che mi congratulo con vostre signorie, sì perchè harano mo' expedita la impresa, et a la bona gratia di quelle mi ricomando.

Et in le letere di Bergamo, di 2, hore 3 di note, scriveno essi rectori tutto quel zorno esser stati sopra la materia di ducati 6000 con quelli citadini, et hanno trovato zerca ducati 500 e non più; sì che hanno grandissima fatica a persuader quelli a voler servir la Signoria ad imprestedo di la ditta summa, perchè li bisogna cavar *cum* li pichi, iusta il costume di bergamaschi.

Di Bergamo, etiam *fono letere, di 3, hore 11.* Manda una letera hauta da l' orator nostro a Milan di 2, hore 17, zonta in quella hora de lì, et in consonantia il ditto scrive a la Signoria :

Magnifici et clarissimi *tanquam fratres honorandi.*

A hore 15 scrissi a vostre magnificentie la nova mi haveva mandato a dir el signor Duca; hora havendo vedute le proprie lettere di la nova, ho voluto per intelligentia di V. M. significarli quanto in esse si contien; lo adviso è da Arona de heri. Al solito, domino Anchise Visconte significa come el nostro campo andava seguitando inimici con grande occisione et strage di loro, li tolevano a hora per hora li pezi di artellaria, munition, bagaie, fazandoli altri assai danni, di sorte che erano redutti che non li era restato salvo tre pezzi de artellaria, la qual questa matina tenevano per aquistata, et tengono che pochi di loro andarano salvi. Che monsignor Cilian era venuto al socorso de francesi *cum* le gente dil suo dominio, le qual tutte da' nostri cavalli eri sono stà poste in fuga et rotte. Tutto el paese dice seguitar francesi *cum* le arme ad ruina loro, et che fanno uno altro campo da per se, et che sono molte gente coadunate, che per li monti ne amazano assai et fin hora esser morta grandissima zente. Si ha *etiam* per letere dil clarissimo Pexaro, de ultimo dil passato, a hore 24, per le qual dice esser stà preso monsignor di Baiardo et ferito de schiopo a morte, et che francesi andavano di lungo a la volta di Turchino.

183

Et da Milan, dil prefato Orator, fo letere a la Signoria, in consonantia *ad litteram*, con le nove soprascritte.

Di pre' Pasqualin di Michiel, capelan dil proveditor Pexaro, date a dì 30 April, scrite a cavallo, drizate a sier Andrea e sier Piero da Molin dil Banco, vidi letere, qual dice cussì :. Hozi siamo stati in bataglia contra francesi non ordinariamente ma fuzendo a cui più li sapevano dar adosso, *ita* che sono stati morti molti et el numero non si sano ben, e ferito il gran Armiraglio, ferito a morte monsignor di Baiardo ; che mai fo visto tanta vitoria da la parte yspana. Et sempre il nostro Proveditor li meteva qualche intermedii, e se non fusse la gran fede che tutti questi signori li hanno, certissimamente hozi si faceva la zornata et francesi erano rotti et dissipati tutti. Et cussì per le opinion soa hanno terminato a diman di farla, ma in questa notte francesi se ne anderano *sine dubio* et non acaderà darli più molestia, et cussì a Dio piacendo ritorneremo a caxa a ripatriar. Et siando in campagna con il clarissimo Proveditor, arivassemo dove era ferito il sopraditto monsignor de Baiardo, et esso clarissimo Proveditor dismontò et usoli sue solite parole exortandolo che se voglia far medicar; el qual *postposto* ogni sua salute, disse non voglio medicarmi questo misero corpo, ma *solum* voglio atender a l' anima ; pur a istantia dil preditto si lassò medicar et il Proveditor lo aiutò di sua mano et da soi servitori. Et apreso di questo per lanzinech

fu preso alcuni sguizari et li volevano amazar, et per esso Proveditor li fo tolti di mano e si pensa li darà danari et manderali a caxa sua; et molte altre cose scriveria che si riserva; per non haver tempo a cavallo si scusa non poter scriver altro.

A dì 5, fo il zorno di la Sensa. Fo gran vento, *adeo* il Doxe deliberò non andar in bucintoro a sposar il mar, ma venir in chiexia a messa e far il pasto et la comedia, et poi Domenega andarà si 'l sarà bon tempo, come *etiam* fu fato sotto il doxe Loredan, hessendo lo di convitati a tal pasto, che tre volte si andò con la Signoria; et fo ne l' anno dil . . . . Vene adonca il Principe con vesta damaschin cremexin, di soto manto di raxo cremexin fodrà di armelini, con il bavaro di armelini con le coe et bareta di raxo cremexin; et erano li oratori di eri tutti, et l' orator cesareo era vestito di lama d' oro; quel di l'Archiduca di veludo negro listà de oro, et quel dil duca di Milan di damasco cremexin. Portò la spada sier Alexandro Lippomano va Conte a Traù, suo compagno sier Tomà Michiel qu. sier Piero è proveditor sora i dacii, tutti do vestiti di veludo . . . . nè altri rezimenti da conto vi fu; poi il resto di convidati al pasto. Et era uno forestier di sora di dotori, el qual è . . . ., et veneno come ho ditto in chiexia a messa, poi al pranzo, et *solum* uno Procurator vi era con la Signoria, sier Alvise Pasqualigo.

De campo, fo lettere lecte avanti il Doxe venisse zoso, date a Romasan a dì primo di l' instante, hore 16. Come il capitanio Baiardo, havendosi confessato, subito expiroe. Et come haveano nova monsignor di Boisì gran armiraio era stà ferito di uno schiopo in la spalla, et monsignor de Vandenes ferito pur di schiopo nel brazo destro. Scrive come francesi in quella note si erano levati dil boscheto dove erano alozati, et andavano verso Ivrea; sì che erano lontan di nostri et spagnoli mia 18, et da Ivrea 7, ch' è terra dil duca di Savoia. Scrive come . . . .

Di Spagna, fo etiam *letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Burgos, a dì 9 April le ultime.* Come esso orator era stato indisposto ma stava meglio. Scrive come la Cesarea Maestà havia inteso le operation di la Signoria nostra, e 'l favor si dà a l' impresa contro francesi; di che Soa Maestà era stà satisfata e ringratia la Signoria dicendo la tenirà bon conto, sicome li ha ditto il Gran canzelier. *Item,* che Soa Maestà feva provision et havia fato per haver danari. Scrive altre particolarità, sicome difuse scriverò di soto per le cose de Italia, perchè di là non si feva movesta alcuna de exercito. *Item,* che l' Imperador voleva mandar il Gran canzelier suo orator al Pontifice, *tamen* el si havia excusato per la età; et scrive altre occorentie *ut in litteris,* sicome di soto, lete sarano in Pregadi, scriverò; et che li salvi conduti per le galie di Barbaria erano stà expediti. *Item,* dil zonzer lì quel domino . . . . mandato per il Papa per causa di le trieve con Franza e sopra questo parla assai. *Item,* che 'l mandava il Gran canzelier a Roma per non si contentar molto dil duca di Sessa ch' è suo orator a Roma. *Item,* che l' orator anglico era partito non in bona disposition con quella Maestà, e il secretario rimasto havia ditto, che 'l vede l' Imperador non fa nulla, si che è tempo perso a star de lì.

184

Da poi pranzo e compito la comedia di alcuni inamorati, fe' far il Serenissimo in palazo, qual fo molto longa, ma alcuni recitavano ben, fata per Cherea, etc.

Di Milan, vene letere, di 3, hore . . ., di l' Orator nostro. Scrive le nove si ha hauto de li exerciti et francesi vano via. *Item,* che si ha hauto Novara et la rocha, et quelli di Novara mandavano oratori a Milan. *Item,* scrive zerca l' impresa di Lodi che non si dimora etc. e il Ducha con domino Hironimo Moron partiriano a dì . . . . per andar a Trezo per abocharsi col signor Janes e il Proveditor Moro per l' impresa di Lodi.

Dil proveditor Moro, da Charavazo, di 3, hore . . . . . Come quelli di Lodi si fortifichavano in la terra con animo di tenersi, et che partiria col signor Janes et signor Malatesta per Trezo a far il consulto di la impresa di Lodi.

Di sier Alvise Foscari podestà et capitanio di Crema, di 3. Come quelli di Castel Lion, dove è Andrea da Birago, qual cazete da cavallo, overo il cavallo li cascò adosso et si schavazò una gamba, atendeva a fortificarsi, etc.

Da Corfù, di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada, fo letere, di 20 April. Come era zonta li a dì . . . . la galia soracomito sier Vicenzo Salamon vien di Candia, partì a dì 24 Marzo, dove lassò il maran di le specie, qual non ha voluto venir più oltra aspetando mazor segurtà; la qual galia per esser infetada in Candia di peste et mortoli suso 3 homini, parse al Baylo sier Andrea Marzello e Consieri e lui Proveditor la non si acostasse per non amorbar la terra, e feceno discargar la dita galia e brusar le robe di morti e meterla sotto aqua dove]

stete 3 zorni aziò fusse ben neta, nè hanno voluto tuor le letere era suso; et scrive altre particularità etc.

184* Noto. In questo zorno fo il perdon in chiexia di san Marco solito di colpa e di pena, confirmato per questo Papa per suo brieve dato a dì 14 April, la copia sarà quà avanti posta: et in tal zorno la Marzaria e le botege in la Sensa il forzo erano serate excepto i veri etc., hora tutte le botege erano aperte in tutta la Marzaria et in Piaza, che mi parse molto di novo. *Item*, non voglio restar de scriver, eri et hozi in Becaria fo pochissima carne, con gran vergogna di la terra. Non erano molti forestieri. La pioza fo ozi assa'. La farina in Fontego la mior lire 6 soldi 12, ma il formento il padoan lire 4 soldi 6, e di gran grosso lire 3 soldi 16..... Il vin non è caro, ma per li dacii e fachini al solito: polastri pochissimi; ovi 5 per do soldi. Et vi fo poche tele, poche sarze, poche rasse e care.

A dì 6. Veneno in Collegio l'orator Cesareo, quel di l'Archiduca et quel di Milan alegrandosi di le bone nove. Poi pregono la Signoria, et erano venuti con loro li mercadanti todeschi di Fontego, quali però non introno, *videlicet* che uno mercante nominato Sexto fator di Rigobais, che in sti zorni pasati fu preso in Quarantia di retenirlo et è stà chiamato per aver ditto villanie ai signori di Fontego et biastemato, che a loro contemplatione li perdonasseno. E il Doxe mandò a chiamar li Avogadori e volse il processo fosse lecto, ch'è molto sporco; *unde* concluseno, li Avogadori facesseno l'oficio loro ma con misericordia.

Et nota. Vene la nova che uno todesco de ditti mercanti erano lì, chiamato Christoforo Pongerte, havia hauto dil loto ducati 500, et eri il Faità per una so' fia ave ducati 300; et ozi fo compito di cavar il loto si cavava a s. Zane Polo, tutto passato legalmente.

Di campo, vene letere di sier Piero da cha' da Pexaro proveditor zeneral, date a Ballaco, a dì 2 Mazo, hore 11. Come, partiti per tempo li exerciti yspano et il nostro da Romasan, erano venuti lì, mia 4 lontano, et da Verzelli mia 9. Li francesi erano eri andati a Ivrea, dove è alozati, ch'è mia 18 discosto di Balaco, et secondo li andamenti de inimici si governerano, perchè lì a Ivrea si doverano partir: francesi andar da una mano verso Susa per passar monti volendo andar via, et sguizari da l'altra per andar a caxa loro.

185 *Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, date a dì 3, hore 24.* Come il Ducha col Moron partiriano il dì di la Sensa per esser al consulto a Trezo con li nostri, etc., *ut in litteris.*

Di Bergamo, di 3, hore 3 di note. Come, con gran faticha hanno hauto ducati 1000 da quelli citadini, et quelli hanno mandati in campo; vanno recuperando il resto etc. *Item*, mandano una letera hauta di campo; la copia è questa qui soto scripta, la qual scrive il proveditor zeneral Pexaro, la qual dice cussì:

Clarissimi tanquam fratres honorandi.

Aziò che le magnificentie vostre siano de tempo in tempo advisate de li successi de qui, li significo come francesi, havendo caminato tuta la precedente nocte arivorono a megio giorno in Ivrea, sicome doveano arivarli la sera. Stamo in expectatione de intender che loro se siano partiti per andarsene in Franza, et li sguizari nel paese suo, perchè poi con bona satisfactione de questi illustrissimi signori cesarei ne volteremo verso le parte nostre. Tengo che sue signorie ne darano el carico de la impresa de Lodi et lori piglieranno quella de Alexandria et quella del castello de Novara, che altro non resta a recuperare. Lasseranno a lo illustrissimo signor ducha de Milano el signor Zanin; si che spero ritorneremo presto alla patria con grande honore et reputatione de la Illustrissima Signoria nostra.

Ex castris ex Balloco, 2 Maij 1524 hora 11.

Di Brexa, di 4, hore 3 di note. Zerca li danari vedeno di recuperar de l'imprestedo etc et hanno dil proveditor Pexaro, che è stà tolto a francesi pezi 12 de artellaria grossa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria; ma la Zonta non si reduse al numero et aspectando, fo Consejo di X semplice, et cussì licentiono ditta Zonta et restò il Consejo semplice. Et prima expediteno sier Alvise Zivran podestà di Campo san Piero incolpado non havia voluto obedir una letera di Cai di X, per il qual per i Cai di X zà do mexi fo mandato per lui, et è stato quà; hora fo spazà vadi al suo rezimento.

Item, preseno di retenir alcuni, *videlicet* sier Marco Grimani fo di sier Nicolò *olim* V di la pace et uno Marchetto di Modesti scrivan dil ditto officio, i quali conzavano la raspa facendo assolver homicidiarii per danari tochavano, con dir erano in bando li morti (*sic*) di V, et per le leze poteva esser morto *impune*, e cussì era absolti etc. et pa

uno sier Vicenzo Grimani di sier Francesco dete ducati 34 al ditto Marcheto per conzar uno suo et farlo asolver. Hor fo preso il Grimani, et Marcheto si absentò. Tocò il Collegio a síer Alvise di Prioli consier, sier Nicolò Zorzi cao di X, sier Andrea Mudazo inquisitor, sier Zuan Antonio Venier avogador. Fo *etiam* retenuto il vice capitanio di V di la paxe.

185* *Di 7.* La matina per tempo fo letere di le poste, *videlicet.*

Di campo, dil proveditor Pexaro, di Baloco, a dì 3, hore 23. Come haveano per soi exploratori, che francesi in quella matina per tempo si erano levati da Ivrea, e tendevano a la volta de Susa: menavano con se li sguizari erano prima in campo, con oppinion, come si ha inteso, li acompagnino fino a Susa, poi vadino a caxa. Li altri sguizari che venia al soccorso sono partiti e ritornano a caxa; et per uno explorator mandato a Garnopoli, si ha ivi esser *solum* 60 lanze francese le qual però non erano per venir avanti.

Item, come haveano fato consulto col Vicerè e li altri signori e terminato, andando di là da monti, come vanno francesi, far cussì che spagnoli vadino a recuperar Alexandria di la paia, che ancora si tien per Franza; il ducha di Milan con el signor Janino de Medici e quelle zente a recuperar il castello di Novara, e il nostro Governador con le zente nostre levarsi et venir a expugnar Lodi. Scrive esso Proveditor, che 'l ducha di Barbon havia dito aver hauto 100 milia scudi per via di Zenoa et vol andar di là da monti, et con lo exercito di spagnoli, et excepto il Vicerè qual tornerà a Napoli, il marchese di Pescara et il capitanio Archon, *ut in litteris.*

Vene sier Piero Trun venuto podestà di Verona, in loco dil qual andò e fe' l' intrada a dì primo Mazo sier Polo Nani qu. sier Zorzi. Questo era vestito damaschin negro di varo, perchè adesso non porta color, et referite di successi di quella podesteria, et fo laudato dal Principe iusta il solito.

Vene il Legato dil Papa per cosse particular di beneficii.

Vene l' orator di Ferara dicendo il suo signor, qual era alquanto indisposto, vorìa con bona gratia di questo Stado venir in questa terra. Il Doxe disse fusse il ben venuto.

Noto. In le letere di campo è, come per caxon di botini vene certo rumor fra spagnoli e nostri. *Item*, lui Proveditor, havia fato impicar doi di nostri fanti. *Item*, come li nostri haveano tolto a francesi do artellarie e le lassono cussì, seguitando francesi, e nel ritorno volendo tuor esse artellarie, trovorono che spagnoli le haveano tolte, et fo un poco di rumor. *Item* scrive, il Vicerè haverli ditto vol venir a veder Veniexia, e il Proveditor rispose el fusse il ben venuto, e saria honorato. *Item*, che l' Imperator à scrito che 'l ducha di Barbon passi in Franza con 8000 lanzinech et 3000 fanti spagnoli, et li ha provisto di ducati 100 milia per l' impresa. *Item*, come sguizari hanno tolto a francesi il resto di le artellarie li erano restate, et le conduceano con loro per li danari dieno aver.

Da poi disnar, fo Pregadi, per lezer letere e far broio. 186

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, fo letere date a Caravazo, a dì 5, hore 5 di note. Come in quella matina si partino per Trezo, dove dovea venir il signor ducha di Milan, et cussì vene *etiam* il signor Janes di Campo Fregoso, Malatesta Baion et altri nostri capi, et non essendo ancora zonto il signor Ducha li andono contra, et fato le debite acoglientie, mai esso Ducha volse andar avanti di esso Proveditor, e fo necessario che l' orator Contarini che con soa excellentia era venuto et lui Proveditor andaseno avanti et poi il Ducha col signor Janes. Era *etiam* con il Ducha domino Hironimo Moron e il signor Zanin di Medici et altri capi. E zonti a Trezo, quel castelan portò le chiave di la forteza al Ducha. Soa excelentia non le volse tuor, dicendo le apresentasse a lui Orator e Proveditor, e loro facendo renitentia a tuorle a la fin conveneno tuorle. Hor poi intrati in el consulto di far la expedition di Lodi, il Ducha disse havia in ordine 100 homini de arme, 250 cavalli lizieri et 5000 fanti con 9 canoni; et le nostre zente sarano 330 homini d' arme, 400 cavalli lizieri, 2700 fanti et 3 canoni; sì che andarano a la dita impresa di Lodi insieme con il signor.

Dil ditto, di 6, date a Caravazo. Come era venuto Bortolomio da Villachiara dal signor Ducha a dirli che Andrea da Birago si deva al signor Ducha preditto salvo l' aver e le persone, qual è in Castel Lion, con condition di esser acompagnato fino dove siano securi, prometendo non intrar in Lodi, nè altre terre e lochi che si tegni per il re Christianissimo; et cussì il signor Ducha è stà contento di farli tal acordo etc.

Fo leto le letere di Spagna, di l' Orator nostro, di 9 Marzo, le ultime da Burgos. Come la Cesarea Maestà mandava in Italia letere di cambio di ducati 100 milia in alcuni mercanti, *videlicet*

[illegible] . . . . . . con condition li pagi [illegible] terzo 20 da poi viste le letere, l'altro terzo altri 20 di, et l'altro terzo altri 20, si che in tutto in [illegible] mexi li darano, et oltra il danno da ducato a ducato d'oro, Soa Maestà ha di bota ducati 3000. Et questi danari li mandava acciò il ducha di Barbon, expedito questa impresa, vadi su la Franza, e li dà 4000 lanzinech et 3000 spagnoli; et che 'l Vicerè torni a Napoli et il marchexe di Pescara *item*. Come l'Imperator havia fato dir una messa con gran cerimonie et . . . . per la creation dil Papa.

Fo invidati quelli è stà al pasto dil Doxe, andar doman con Soa Serenità in bucintoro a sposar il mar, et anderà da matina per tempo; et fo stridato far doman Gran Consejo e far ducha in Candia, in luogo di sier Vicenzo Capello ha refutado poi acetado.

Fo posto, per li Savii, atento li noncii di la comunità di Padova siano venuti a dolersi, che contra li soi privilegii fati dil 1442 e concessi e confirmati per questo Consejo 1466, il cavalier dil Podestà li tuò aspri 2 per cadauna bota di vin si vende a menudo, et aldito a l'incontro el cavalier dil Podestà presente, per tanto sia preso che la termination fata per la Signoria dil 1519 a dì 14 Luio sia confirmata *ut in parte*. 131, 16, 26. Fu presa.

Fu posto per li Savii, atento certe diferentie fa quellli di l'arte di la lana di Padoa et il territorio padovan zercha il condur di pani forestieri prohibiti per i statuti loro, e aldito domino Paulo da Brozolo dotor ambasciador del colegio di Iuristi al qual è comessa l'arte, e alcuni altri e il sindico dil territorio, *unde* fra loro è rimasti d'acordo, che *de cœtero* non si fassi condur pani forestieri nel territorio, salvo pani bianchi, beretin et grisi da soldi 16 in zoso el brazo, soto pena di perder i pani etc. et altratanto di più; pertanto sia preso ch' el ditto acordo sia aprovà per questo Consejo. Fu preso. Ave: 148, 3, 4.

Fu fato un Savio ai ordeni, in luogo di sier Marco Bembo che non ha provado la età, e li tolti sarà qui sotto posti, e rimase sier Jacomo Barbo fo avochato grando, qu. sier Faustin.

Eletto Savio ai ordeni.

† Sier Jacomo Barbo, fo avochato grando, qu. sier Faustin 151. 55
Sier Alvise Malipiero di sier Andrea, da Santo Apostolo 146. 54
Sier Zuan Batista Baxeio fo castellan a Zara, di sier Francesco . . . 131. 75
Sier Zorzi Arimondo fo visdomino al Fontego dei tedeschi, qu. sier Fantin . . . . 107. 9[illegible]
Sier Alvise Bembo qu. sier Vicenzo. 135. 7[illegible]
Sier Salvador Michiel fo podestà a Marostega, qu. sier Lunardo . . 146. 55
Sier Zuan Alberto fo di XX savii sora i estimi, qu. sier Nicolò . . 146. 58
Sier Oreste Manolesso di sier Zuane, qu. sier Orsato 137. 78
Non. Sier Lorenzo Baffo di sier Zuan Jacomo, qu. sier Maffio.

Ancora fono electi 4 di XX Savii a tansar in luogo di sier Lunardo Venier intrò proveditor al sal, sier Piero Boldù savio, nipote di sier Lorenzo Miani, è intrà al luogo di procurator, e sier Lazaro Mozenigo intra Consier, et rimaseno li sotoscripti zoè:

Sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò.
Non. Sier Domenego Venier fu savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator.
Sier Zacaria Bembo è di Pregadi, qu. sier Daniel.

Et di XV savii electo uno, tutti però in uno scurtinio, in luogo di sier Zuan Miani intra Consier. Rimase sier Francesco Longo fo provedador al sal, qu. sier Francesco. Ma perchè sier Domenego Venier rimasto andò a la Signoria dicendo esser electo orator a Roma con pena et refudava di XX savii, iusta la parte che a lui stava acetar uno di doi, fo per la Signoria terminà, che sier Francesco Longo entri di XX Savii, et di XV entri sier Piero da cha' da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Bernardo: *tamen* questo per le leze non si podeva far, pur terminono far cussì.

Scurtinio di 4 di XX Savii et uno di XV Savii sora la reformation de le decime.

† Sier Vicenzo Capello fo consier, qu. sier Nicolò . . . . 147. 5[illegible]
Sier Jacomo Corer è di la Zonta, qu. sier Marco 67. 14
Sier Antonio da cha' da Pexaro fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo . . . . 108. [illegible]

Sier Vicenzo Trun fo al luogo di procurator, qu. sier Priamo . . . 119. 85
Sier Alvise Minio è di Pregadi, qu. sier Bortolamio 108. 95
† Sier Zacaria Bembo è di la Zonta, qu. sier Matio 131. 73
Sier Domenego Griti è di la Zonta, qu. sier Francesco 96.107
Sier Agustin Venier fu provedador al sal, qu. sier Marco 93.105
Sier Nicolò Pasqualigo è di la Zonta, qu. sier Vetor 115. 84
† Francesco Longo fo provedador al sal, qu. sier Francesco. . . . 123. 78
Sier Nicolò Balastro è di la Zonta, qu. sier Piero 90.113
Sier Piero Mocenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco. . 105. 91
XV † Sier Piero da cha' da Pexaro è di Pregadi, qu. sier Bernardo . . 122. 75
Sier Mafio Bolani è di Pregadi, qu. sier Bernardo 77.125
Sier Andrea Vendramin è di Pregadi, qu. sier Zacaria 109. 95
Sier Jacomo Bragadin è di la Zonta, qu. sier Daniel 108. 98
† Sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator 151. 50
Sier Alexandro da cha' da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò . . 101. 97
Non † Sier Domenego Venier fo savio a terraferma, qu. sier Andrea procurator.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Marco Antonio Venier dotor, va orator a Milan, possi portar con se arzenti da esser stimadi per l'oficio di le Raxon nuove, iuxta la parte, per ducati 400 a risego di la Signoria nostra, *ut in parte*. 154, 3, 5.

187* *A dì 8, Domenega.* La matina, el Principe fo in bucintoro a sposar il mar, che il dì di la Sensa non si potè andar per il gran vento e pioza: fono tutti li oratori dil zorno di la Sensa, et portò la spada sier Alexandro Lippomano, va conte a Traù, che la portò *etiam* il dì di la Sensa, ma fo uno altro suo compagno: ozi sier Francesco Zen qu. sier Alvise, e l'altro eri fo sier Thomà Michiel qu. sier Piero. Et poi smontati di bucintoro, el Serenissimo era vestito di restagno d'oro, di armelini et bareta di restagno, tolto combiato, tutti andono a disnar a casa loro.

In questa matina non fo alcuna letera, e il Collegio si reduse di Savii.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Veneno li do oratori dil Gran maestro di Rhodi con li altri do, *videlicet* Michiel et Garzoni; et fo fatto eletion di duca di Candia, e niun passoe, ma sier Agustin da Mulla, fo proveditor in l'armada, ave: 774, 776. Et visto non passò, trovono alcuni Consieri ch'el volleva aiutar, ch'el non havea il numero vero di ballote et scodeva più numero de li altri, *unde* mandono in renga Alexandro Busenello a lezer quello scuodeva li electi che il numero scriverò di sotto, poi fe' lezer una parte presa in questo Consejo dil 1409 a dì 8 Marzo, che vol, quando intravien che uno scuoda più ballote de l'altro, si numeri il Consejo etc. Hor il fradello e parenti dil Mulla andono a la Signoria, dicendo era stà ballotà per Hironimo Querini, qual non poteva per esser rimasto et acetà consier a Retimo, sier Francesco Querini qu. sier Smerio et per le leze si caza li electi in Candia. *Unde* li Consieri terminorono ribalotar li tre e il Consejo si sdegnò e fece ch'el prefato sier Agustin da Mulla pezorò assà ballote.

Electo duca di Candia:

Sier Nicolò Coppo fo consier, qu. sier Jacomo . 714. 824 — 1538
Sier Hironimo Querini fo savio a terraferma, qu. sier Piero . . . . 493.1051 — 1544
Sier Agustin da Mulla fo proveditor in armada, qu. sier Polo . . . 774. 776 — 1550
Sier Alvise Bon el dotor fo avogador, qu. sier Nadal. . . . . . 394.1148 — 1542

Rebalotadi:

Sier Nicolò Coppo . . . 761. 812 — 1573
Non. Sier Hironimo Querini . ——— —
Sier Agustin da Mula . . 631. 967 — 1598
Sier Alvise Bon el dotor . 403.1189 — 1592

Et li predetti oratori di Rodi, visto ballotar 4 voxe, tolseno licentia et ussiteno di Consejo.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di ... il sumario di le qual scriverò più avanti. Et manda

l'Orator nostro il sumario di capitoli tratati in la dieta di Nurimberg.

188 *1409 die 7 Marcii in Maiori Consilio, in libro Leona ad cartas 180.*

Consiliari
Ser Antonius Bembo miles.
Ser Jo. Mauroceno.
Ser Franciscus Papasisa.
Ser Vitus de Çanali.
Ser Petrus Venerio.
absente sexto.

Cum aliquando occurrat ad probam illorum qui eliguntur in nostris Consiliis, quod inveniantur plures ballottas quam sit numerus debentium ponere ad dictam probam; et ab aliquo tempore citra determinatum sit per Consiliarios quod illae ballottae inventae de pluri detrahantur et diminuantur de numero ballottarum, de sic, quod est contra determinationes quae inveniuntur scriptae et factae super hoc per antiquos nostros qui noluerunt quod approbarentur a capite qui dictae ballottae positae de pluri potuerunt, ita talis electus haberet duplex damnum, et bonum ymo necessarium sit, facere legem convenientem et rationabilem super hoc, ut omnes tractentur equaliter et non fiat in uno electo una res, et in alio alia res: vadit pars, quod de coetero quotiens cumque occurrerit quod ad probam alicuius electi in nostris Consiliis qui habuerit plures ballotas de sic quam de non, inveniantur plures ballottae his quas habuerit, ille vel illi qui fuerunt sui scontri, videlicet electi et probati ad eamdem rem, dictae ballotae de pluri non debeant detrahi nec diminui de illis de sic, nec de illis de non, sed debeat dici statim in illo Consilio, quod sunt inventae ballottae de pluri, et quod illi qui non possunt ponere vel non posuerunt ballottam ad dictam talem probam exeant extra et omnes alii sedeant ordinate, et tunc debeant diligenter numerari illi de Consilio per hunc modum, videlicet quod vadat pro quolibet banco unus nobilis cum uno busulo solo, et quilibet cum manu aperta habens unam solam ballottam in manu, ponat ipsam ballottam patenter in busulo, et postea numerentur omnes dictae tales ballottae per Consiliarios et scribatur numerus earum, et si dictus numerus concordabitur cum numero probae illius talis qui habuerit ballottas de pluri, tunc habeatur illa proba pro bona; quando vero non, quod non obstando omni erori debeat iterum ille talis electus approbari, et ire a capite, sed tunc teneantur quilibet de Consilio predicto, antequam ponat manum in primo busulo, ostendere, portanti busulum, quod non habeat nisi unam ballotam in manu. Et postea claudat manum et ponat clausam in omnibus busulis dimittendo occulte ballottam ubi voluerit. Et hoc modo obviabitur omnino male dispositis et obstinatis, et nemo poterit conqueri de inaequalitate nec de diversa terminatione in praedictis. 188*

Insuper, si omnes illi qui erunt electi ad unam rem non transiverunt et forte aliquis eorum haberet ad suam probam in totum plures ballotas aliis, et detrahendo et diminuendo de ballotis quae erunt de non illas ballotas inventas de pluri, ille talis electus veniret ad habendum plures ballotas de sic, quam de non, tunc et in eo casu observentur omnes modi suprascripti de numerando Consilio et probando ipsum a capite, ut superius dictum est; sed si detrahendo et diminuendo de ballotis, quae erunt de non, illas ballotas inventas de pluri quae non veniret ad transeundum' medietatem Consilii, tunc non fiat plus proba de ipso sed remaneat pro caduco ad probam, remanentibus nihilominus contra firmis pœnis et stricturis ordinatis contra ponentes plus quam unam ballotam.

De parte . . .	431
De non	15
Non sincere .	2

Ursa		140
Regina	41	107
Stella		21

189 *Di Campo, fo letere dil provedador Pexaro date a Balloco, a dì 4, hore 2 di note.* Come, havendo aviso francesi esser zonti a Susa, et ancora quel dì avanti più in là, havendo con bona gratia di lo illustrissimo sig. Vicerè auto licentia di levarsi esso Governador e Provedador nostro con le zente per venir de quà de Texino a la impresa di Lodi; et cussì la matina sequente, a dì 5, si leverano et verano ad alozar a la Sesia, per passar poi la Sesia et venir a la volta di Geradada a la impresa di Lodi. Et intendendo il signor Governador nostro ch' el duca di Milan voleva lui mandar a tuor Lodi, disse con colera el Duca faria meglio lassar quella impresa a chi la dia far, con altre parole.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, date in Caravazò, a dì 6, hore . . . . . Come li fanti di Lodi molti partivano.

Item, per letere dil dito, di 7, hore 10. Manda una letera auta dil Podestà e capitanio di Crema Foscari, di eri sera. Come quelli di Lodi, *videlicet* il signor Federico di Bozolo cominzava a voler pati e rendersi: la copia di la qual letera sarà notà qua avanti.

Et da Crema, dil predicto rector, di 6, hore .... fo etiam *letere.* Di quello ha riportà il conte Alexandro Donado stato in Lodi chiamato dal signor Federigo di Bozolo; sì che si tien che presto questa impresa *etiam* sarà expedita.

Di Bergamo, vidi letere di 6, hore 3. Qual manda do letere aute con nove, una di campo l'altra di Milan, zoè:

Letera di campo, dil provedador Pexaro, qual dice cussì: Magnifici etc. Francesi di certo si sono partiti da Ivrea con uno numero de sguizari et se ne vano alla volta de Turin. Il resto de li sguizari sono andati nel suo paese; sì che hora mai si pol affirmar che sia vinta tutta la impresa. Nui presto con lo adiuto de Dio volteremo a quelle parte *cum* grande laude et reputatione di la Illustrissima Signoria.

Ex castris ex Balloco 3 Maii 1524, hora 12.

Letera di Milan, di l'orator Contarini, qual dice cussì: Magnifici etc. Per uno ritornato dil campo, si ha che monsignor Baiardo che fu fato prexon ferito de schiopo, è morto sotto el pavion del signor marchese di Pescara. Riporta *etiam* monsignor Armiragio esser ferito de schiopo in un brazo, et esserli stà cavati alcuni pezi de osso. Monsignor de Vandanens esser stà ferito pur de schiopo in una cossa, et tiensi che morirano ambidoi. Novara, zoè la terra si ha mandato a dare, et cusì vi sono stà posto gente per nome del signor Duca; ma non ancora el castello.

Mediolani, die 3 Maii 1524, hora 19.

189* *Da Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 6.* Come erano zonti li noncii con li capitoli di Andrea da Birago è in Castel Lion, qual si vol render. e il signor Duca li ha aceptati e sotoscriti.

Di Roma, fo letere dil Foscari orator nostro, di 3 et 4. Come havia ricevuto le letere nostre con li sumarii di Constantinopoli, et andò dal Papa e li comunicò; qual li dispiace molto et ha voluto la copia et expediti quelli a l'arzivescovo di Capua acciò li monstri a l'Imperador, solicitando voglii condescender a far le trieve. *Item* vol trovar danari per le cose turchesche, et manda a la Signoria do letere del signor Sophis, zoè la copia, quale scrive una a l'Imperador, l'altra al re di Hongaria come vol far guerra al Turco. *Item,* manda li capitoli è stà fati in la dieta di Nurimberg, e come hanno rimesso fino 3 mexi a far un' altra dieta a Spira; et chiamar un Concilio poi zeneral *ut in eis:* la copia sarà nuì avanti. *Item,* le letere dil Sophì par le habino portate uno frate fo mandato a lui e ritornato in Hongaria. *Item,* scrive come il Papa è tuto di la Signoria nostra e vol esser unito con questo Stado, e altri coloquii auti con Soa Santità; et havia inteso che francesi prosperava in Lombardia, et si doleva. *Item,* che sguizari havia dito al Papa che uno suo messo gli ha ditto sarà con il duca de Milan e non con Franza; et che il Papa mandava in terre di sguizari uno suo per far questo acordo. *Item,* come il Papa havia comesso a don Egnatio presidente di l'ordine di frati di San Benedeto di Montecassino che fassi la descrition di tutti li beni ecclesiastici di frati et preti, perchè vol di quelli si venda .... et li danari si tegni in man di signori da esser spexi contra turchi e non altramente.

Di Napoli, fo letere di Lunardo Anselmi consolo, qual scrive nove di Lombardia vechie, e la raxon di formenti va bene.

Da poi Consejo, il Principe con li Consieri si reduseno in la sua camera a lezer le letere, et alcune drezate a li Cai di X, qual fo lecte con li Cai di X.

Noto. In questo zorno a Gran Consejo il Canzelier grando, di ordine del Principe et Illustrissima Signoria, publicò, che tutti quelli non hanno pagà la decima ultima persa la debbi andar a pagar, perchè a dì 15 è il termine di aver il don, qual passato sarà tirà le marelle.

Noto. Ozi li do oratori dil re di Polana doveano venir a Gran Consejo, e fono questa matina in bucintoro, ma restorono per partirsi questa note per Bari, et vanno con la galia soracomito sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, qual è a Lio et li aspecta; et cussì partite a dì ... dito.

190 *Copia di una letera di sier Alvise Foscari podestà et capitanio di Crema, scrita a sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, data a dì 6 Mazo 1524, hore 3 di note.*

Magnifice et clarissime tamquam frater honorande.

Sicome hozi scrissi a vostra magnificentia, il conte Alexandro Donado mandò uno suo trombeta

a Lodi a rizercar dal signor Federico da Bozolo, che quando fusse in piacer di sua signoria, ditto conte gli anderebbe a parlare di cose concernente l'honor et utile di quella; de che immediate gli mandò un salvoconduto fino a meza strada. Et cussì dito conte Alexando Donado è stato per due ore longamente a parlar *cum* sua signoria, facendoli intender francesi già haver passato i monti, et le cose de Italia esser rimaste di sua possanza libere, et che meglio li era restituir la terra senza che *cum* danno et vergogna fusse necessitato a farlo, maxime possendolo far *cum* honor suo in principio. Gli rispose ch'el non credeva tante cose, et ch' el li daria lo animo con 1000 schiopetieri ch'el si atrovava diffender quella cità gagliardamente per dui mesi, quello succederia. Si risolse in questo, che quando la excelentia dil duca di Milano fassi uno salvoconduto ad uno suo gentilomo de poter andar per nome suo da monsignor Armiraglio ad excusar il caso suo, che voluntieri, ritornato è per dar la terra a sua excellentia *dummodo* che per tutta la liga gli sia promesso et fatto amplo salvo conduto, che *cum* tutte le gente ch'el si atrova possi andar in Franza, et in questo caso darà li hostagi: et *cum* questo lo licentiò. Il qual riporta oltra le predite cose, che tutti quelli fanti si vano sbandando, et che hozi da forsi 100 fanti se ne sono partiti, et nel partir ha trovato molti sacomani in campagna a quali hanno tolti li cavalli, et menato via. Vostra magnificentia intende riporto dil Conte, farà quella deliberatione che li parerà, a la quale mi ricomando.

Ex Crema, die 6 Maii 1524, hora 3 noctis.

190* *Copia di una letera di campo, scrita per il provedator zeneral Pexaro a li rectori di Brexa.*

Clarissimi tanquam fratres.

Li significo che, per avisi habbiamo, francesi erano gionti a Susa et caminavano in diligentia per passar in Franza, et cussì tengo che dimane nui passaremo sul stado de Milano per andar a la impresa de Lodi. De più significò a vostre magnificentie, come, expedito tutte queste imprese, zoè di Lodi, Alexandria et el castel de Novara, monsignor illustrissimo di Barbon ha auto in commissione da la Cesarea Maestà de andar seguitando questi francesi fino in Franza, et moverli guerra per questa banda con 9000 lanzchenech, et 3000 spagnoli et 800 lanze, et ha auto la provisione de 100 milia scudi.

Ex castris ex Balloco, die 4 Maii 1524, hora 18.

In litteris Romae 3 Maij 1524.

Essentia Dei in excelsis
Pax autem super terram.

Carolo Philippi *filio.*

Laus Deo unito cum summa perfectione in Maiestate et Beatitudine sua, separato cum gloria in solio essentiæ et honoris sui sempiterno super secreto secretorum in abdito splendoris sui, qui se prudentibus et intelligentiis in testimonio operum suorum ostendit, quique essentiam suam fulgoribus concomitantibus manifestat, mundum vero solis, ac lunæ ac stellarum claritate et veritatum visione illustravit, suscitans creaturas per scientias quoad apparuit et principium fecit se se ostendendi per venerandos nuntios qui operam Dei ubique testantur eorumque sonus in omnem terram exivit, et omnem habitabilis latitudinem verba eorum penetrarunt, ubi post tenebras irradiavit animas.

Ipsi quidem Deo laus sit propter ea quæ perfectae pulchritudinis suæ nobis communicavit, et propter bonitatem, quam operatus in nobis est bonitate sua perfecta et vera perveniens nos gratiae assidua largitate, quam super caput fratris et a regibus honorandi constituit, super quo floruit flore veritatum, excellente inquam et glorioso reverendo rege regum amico bono permanenti, cuius dominium merito super omnem terram apparet qui sedet in suprema sede omnium christianorum Constantini imperatorio diademate exornatus, qui docet fidem christianorum armatus mystico ense, cum quo et improbos hostes affligit, iniquos hereticos punit. Ipse quidem illuminatus divinitatis splendore illustris nomine in universa terra ac inter reges et principes Rex iustus sceleris purus, cuius maiestatem Deus diu vivificet et protegat super inimicos eius et votorum suorum compotem faciat, regnumque bonitatem et prudentiam eius iugiter servet, illius verbo ut in omni terra obtemperetur faciat. Amen.

Quod utinam Dominus ad te ferat, facimus te certiorem fratrem Petrum ad nos pervenisse cum literis Regis Hungariae, in quibus contenta intelleximus. Eidem igitur fratri Petro ad vos presentes damus hand ingratas ni fallor, vobis futuras, quibusquam vehementissime obsecro satagatis et exeuntem in comunem hostem; vos quidem istac, nos

vero hac simul in Turcarum regem Ottomanum impetum mense Aprilis faciamus, itaque tempus decretum inter nos ad bellum gerendum erit a mense Aprilis, quoad eo negotio, Deo iuvante, poenitus nos absolvamus, Orator regis Lnsitaniae venit ad nos per Teucrum quo praefato Regi scripsimus, neque tamen ullum responsum regium hucusque suscepi, ex plerisque subditis turcarum christiani sese simulantibus hic intelligi inter christianorum Reges bella vigere, quod equidem miramur adauget namque ea res hosti animos; secretoque scripsimus Regi Regum Hungariæ caveat hostem praefatum, qui delectum ingentem habet, decernens vobiscum manum conserere, et sæpe snis litteris 191* legatisque sollicitare omni diligentia curavit, ut ad tam egregium facinus socia arma cum eo sumam, quod sane semper renui vobiscum namque animus est, ut vos dicitis, prosperam aut adversam sortem experiri; qui autem fefellerit socium eumque deseruerit, a Deo optimo massimo puniatur. Quapropter cuncta vestra disponite, militum et armorum numerum decernite neque per Deum alteris litteris opus sit vos ad hanc rem excitare tanto unquam intervallo haud commode litteræ ultro citroque pervenient, præcipue quia Rex turcarum obsedit maria, quo alium tabellarium præter presentium ad vos possumus mittere neminem. Moneo etiam vos ne perfido Othomano quoquomodo fidatis, et eiusmodi homo est, ut fœdere fide pollicitationibus posthabitis non vereatur, si modo possit vos vincere, fœdifragus namque est, vetus autem hostis qualis ille certe aut vix aut numquam vera loquitur. Regi Regum egregio sceptra tenenti maximi regni Alamaniae scripta autem in mense Xeuel Domino DCCCCXXVIIII in numero Arabum, sitque laus Deo Domino utriusque mundi amen. Amen.

A tergo: Ad manus, si Deo placuerit, Regis Regum Principumque Principis, Regis, Imperatoris, cuius dominium et fortunam Deus Maximus perpetuo continuet. Amen.

192 *Essentia sive presentia Dei in cœlis, super terris autem pax.*

Regi Hungariæ

Laus Deo magno, glorioso, puro, bono cui nullus in regno similis est, beato, supremo, incomparabili in omnibus operibus eius, qui solis iuvare diem, noctem vero lumine clarificante lunæ exornavit, quique Adam primum hominem ex limo terræ optima plasmavit forma et mundus ac cuncta creata disponens, reges ac principes in terra dedit, ac illis in urbe et supra terram in extremisque partibus, ut recte facerent precepit. Ipse quidem Deus servans nos ab omni malo ad se exquirendum, exoptamdumque in perpetuitate, perpetuitatem nos perducat Amen. Amen. Amen.

Proin quidem primum ac humum despicientes, vertimus nos deinde ad dexteram excelsi domini, domini nobilis regis regum et principum principis, quem Deus eiusque maiestate iugiter servet permanereque illum faciat recte sedentem in solio, unde conservetque incolumen ad Dei voluntatem super omnes inimicos illius. Amen.

Ut nobilis tua sapientia degnoscit, rescripsimus semel atque iterum tibi certiorem te facientes quemadmodum Turcarum rex e othomanorum familia ad nos scripsitavit, sese destinasse omnem Hungariam subiugare ea namque sub iugum missa, cæteris christianis facile imperaturum se asserens. Quare ne ad tam præclarum facinus illi deesse vellem, quin immo ut presens illud capesserem summopere hortatur ac rogat, ad quam etiam rem ut magis nos alliciat quo in statu regnum Hungariæ ac cuncta illius regni sint, ad nos frequenter scribit. Verum enim vero mens certe mea longe ab illo est neque tantum in ea re profecit quin ei responderimus aperte, me semper vobis auxiliaturum ac vobiscum pacis aut belli communem sane fortunam mihi fore, nec secus ex nunc polliceor vobis, me contra dictum Turcarum regem, ac quemcumque alium hostem vestrum suppetias ire, si in mense Aprilis vos istac, ut nos vero, hac hostem circumsessum iri curetis. Allatum nobis est urbem quamdam et quidem opulentam e ditione vestra ab hoste expugnatam captamque esse, quod non solum nobis displicuit, sed egre sane tulimus, ad te quamvis scripserimus et nullum earum litterarum responsum acceperimus, nunc denuo cum dilecto fratre Petro presentes mittimus, quibus vehementer hortamur obsecramusque expergiscamini, exurgatisque ut acres viri et arma in hostes demum sumatis, neque ad id alias nostras operiamini, longissimo namque intervallo seiuncti sumus. Iterum vos obsecro ne aliis litteris vos suscitari opus sit. Videtis enim quam longo distemus intervallo. Sum præterea factus certior belli quod geritur inter vestrum quosdam, quæ res nempe summe nobis displicuit, displicebitque sane quousque ad bonam pacem cristianorum reges redierint; sed de his satis, circumcisam ac per brevem namque orationem regiæ maiestati quam decentem

esse censeo. Finis. Scriptaque est in mense Xeuel, Anno Arabum DCCCCXXIX.

Humillimus servorum et maximus amicorum Xaba Ismael Sophì *filius* Xaibi Hider.

192' *A tergo:* Ad manus, si Deo placuerit, Regis regum et principum principis, regis Hungariæ, cuius dominium Deus maximus perpetuo faveat. Amen.

193 *In litteris Romæ 2 Mai 1524.*

Capitulum continens ea quae per Senatum Imperii in materia novarum doctrinarum sunt conclusa, ut in recessu vernacula lingua est inserendum quaevis ratione universalis Concilii cum sanctissimi Domini nostri Clementis Papae VII Legato in hanc sententiam conventum fuerit.

Quum insuper præfata nostra instructio Johanni Hanurt oratori nostri ad hanc imperialem Dietam data, inter alia in se complectitur, nos ope bona ductos, quod sacri Imperatores romani status tamquam sanctæ fidei defensores et protectores mandato nostro de consensu electorum, principum, praelatorum, comitum et aliorum statuum Vuormatiæ emanato obedienter paruissent et satisfecissent, ac illud idem manutenuisseut, et ex eo quod præmissa adimplere neglexerunt non modicam ratione reipublicæ chistianæ et totius germanicæ nationis modestiam et displicentiam concepisse; ea propter desiderium et petitionem nostram iterum eo collocavimus,, ut quivis electorum, principum, prælatorum, comitum et statuum per se ipsum et apud subditos suos curaret et efficeret quod huiusmodi nostro mandato Vuormantiæ deinceps adhuc obedienter obtemperaretur occasionem ad huiusmodi nostram petitionem, et desiderium nostri et Sacri Romani Imperii principes electores, principes, praelati, comites et comunes status inter se concordarunt et concluserunt se velle dicto nostro maudato obedienter, quemadmodum et ad id se obligatos esse recognoscant, pro virili sua et in quantum possibile sit parere, et illud adimplere et observare, ac quod quelibet potestas apud typographos seu impressores instet, et alias undique prospiciat necessario et provideat, ut deinceps famosi libelli seu iniuriosæ scripturæ et picturæ in futurum in totum amoveantur et ulterius non divulgentur sive dilatentur, quodque in posterum ratione bibliotecarum iuxta tenorem præfacti mandati nostri observetur. Verum si cuiquam aliqua circa præmissa gravamina, vel impedimenta accederent vel inferentur, is ea nostro locum tenenti ac regimini significare poteris, qui a nobis commissionem habent prout et ipsis tenore praesentium seriose committimus, quatenus consilio et auxilio conquerentibus adsint eos tueantur, et dictum nostrum mandatum omni diligentia exequantur, et ne bonum cum malo supprimatur, et tandem resolutio fieri seu ad amussim examinari possit; quam viam in hac re quisque debeat amplecti, consulte factum iri locumtenens, orator, electores quoque principes, prælati, comites, et imperii ordines putarunt, quod generale, liberum et universale Concilium totius Christianitatis tamquam summe necessarium per Beatitudinem Pontificis et de consensu nostro quam citius, et quam primum possibile futurum sit ad locum convenientem in Germania, prout decet decerneretur et publicaretur, et desuper cum sanctissimi domini Pontificis Legato, qui in praesentia istis agit, tractarunt, qui se rem apud Sanctitatem Suam omni fide diligentia et sedulitate acturum et 193' promoturum pollicitus est, et nihilominus interea temporis in diem divi Martini proximum in civitate Spirensi communis congregatio germanicæ nationis celebrari, ac in eadem, ut præfertur, deliberari, et in consultationem poni debeat, quo pacto usque ad indicendum generale Concilium sit agendum; ad quam congregationem quivis electorum principum, prælatorum, comitum, et aliorum ordinum status imperii se presentialiter conferre teneatur. Verum, si aliquis ex eis urgenti de causa personaliter adesse non posset, ex tunc is debeat unum vel plures graves et præstantes consiliarios pleno et sufficienti mandato suffultos ad tractandum consultum et finaliter de his concludendum transmittere, quemadmodum literæ ad principes electores et ad alios principes et status desuper decretæ sunt, et potissimum ad eos qui universalia studia in suis ducatibus et civitatibus habent, cum commissione, quatenus per suos doctos, probos, practicos, expertos, et intelligentes consiliarios extrahi et se legi curent quicquid disputabile in novis doctrinis et libris repererint, et quæ ita extraxerint nobis vel in absentia nostra, nostro locumtenenti etprincipibus electoribus, principibus et statibus in dicta congregatione convencturis exhibeant, ut maiori fructu negotium hoc in futuro concilio possitp habere rogressum. Debebunt insuper nostri locumtenentes et constitutum regimen, principes insuper electores, principes,

praelati, comites et status imperii circa præscripta singulari et summa diligentia et advertentia prospicere, quod medio tempore Sanctum Evangelium et verbum Dei, secundum verum syncerum intellectum et interpretationem dictorum a comunioni ecclesiæ receptorum absque tumultu et scandalo prædicetur et doceatur; gravamina denique germanicæ nations per principes et status seculares contra Sedem Apostolicam in proximo conventu imperiali hic celebrato similiter et gravamina secularium contra ecclesiasticos designata consiliariis et personis per principes electores, principes, et status, ita ut præfertur deputandos ad examinandum et desuper consultandum committi debeant, ut ea studeant omni sedulitate et diligentia ponderari, revideri, et sanum consilium suum quo pacto ad tollerabiles vias deduci possint, in proximo comuni conventu imperiali, nobis vel locumtenenti nostro, principibus quoque electoribus et statibus impartiri, quodque deinde in præmissis ea quæ necessaria et opportuna visa fuerit deliberari et concludi possint.

Ex speciali amplissimo Sacri Romani Imperi Senatus commissione, SIMON. BIBISEN iuris utriusque doctor, canonicus maiori et divi Pauli Vuormatiensis ecclesiæ prepositus conclusionem prescriptam, e vernacula lingua in latinam translulit; id quod propria manu patetur et recognossit.

194 ***Hi sunt articuli quos Principes et civitates Nurembergi tractaverunt, sed non fuerunt conclusi.***

Primus articulus est de resistentia contra turcas facienda.

Secundus ut Concilium Coloniæ aut Maguntiæ celebretur et observetur.

Tertius, de respectu monetæ ut duodecim denarii seu grossi, unum florenum renensem constituatur, et in prima superficie monete, ymago principis et in eius circumferentia ipsius nomen similiter et civitatum ponatur, in altera vero superficie circumferentia nomen Imperatoris ac in orbe et medio numismatis hæ tres literæ S. D. G. designans Soli Deo Gloria; et denarii seu grossi 24 cudentur vel monetabuntur quibus emi vendique possit, qui recipientur per totum Romanum Imperium ubi Cæsar mandare habuerit.

Quartus, ut magne societatis prout nominatim Fucherorum, Vuelfzerorum, Chyssembrich, Storich eorumque adherentes tollantur et postponantur.

Quintus, ut theolonia seu vectigalia temporibus Imperatoris Federici ultimo concessa cassentur vel remittantur.

Sextus, de quatuor ordinibus mendicantium qui decimam personam ordinis eorum propriis sumptibus et expensis contra turcas expedient; et monachi et moniales in bonis et hereditate post obitum parentum in posterum non succedant; cœterum qui prolem amplius ad monasterio tradere seu destituere voluerit unicam vestem, unum ibidem prandium ac florenos decem eidem semel pro semper dabit ac prestabit, quibus quietati et poenitus ab omni hereditate seclusi erunt ne bona secularia ita totaliter monasterijs accrescant.

Septimus, ut quædam virorum et fæminarum monasteria quæ olim pro nobilibus dumtaxat fuerunt fundata, iterum aperiantur ac a reformatione acceptata absolvantur; dictaque reformatio tollatur et nobiles denuo ad hæc monasteria instituantur et collocentur.

Octavus, ne aliquæ pecuniæ ulterius Romæ mittantur pro paliis neque pro beneficiis aut regressibus, neque pensiones amplius solvantur, et quilibet dominus princeps comes et civitates in eorum districtibus et iurisditionibus prælaturas beneficia et officia ipsemet aut per se conferant, neque pecuniæ amplius Romam reportabuntur. 194*

Item sub salvoconducto sint vocali coram imperio doctor Lutherus et nobilis quædam virgo Floscerna nuncupata, ac doctus quidam Rusticus ad medium quadragesimae.

195 *A dì 9.* La matina non fo alcuna letera di campo, nè di altro.

Noto. ***Di Roma vidi letere, di sier Hironimo Lipomano.*** Come lo episcopo di Chieti, qual in reame havia do episcopati, vedendo non poter tenir quelli con bona conscientia, li renonciò in man dil Papa liberi; et vol viver con poca intrada si 'l Papa ge la vorà concieder, dicendo non poter tenir do episcopati, *ergo* etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir alcune cosse zerca le galie di Barbaria; qual l' ultima galia partirà . . . .

Fo lecto letere di Roma con li capitoli e letere dil Sophì de . . . . di Napoli, di campo, di Crema, et dil proveditor Moro.

Dil Zante, di sier Nicolò Trun proveditor, di 14 April. Come era aviso per via di terra, Achmat bassà havia hauto Alessandria e il castello dil Farion.

Fu posto, per sier Francesco Donado, sier Francesco Morexini savii ai ordeni, atênto siano comparsi alcuni zenthilomeni et citadini partecipi di la batalazion di la scala di Tunis fata intervenendo sier Benedeto et sier Sebastian Dolfin, dolendosi di certa addition facta zerca il scuoder il danaro, che sia scosso per li comessi di Dolfini etc., per tanto dito capitolo sia revochado et il Capitanio scuodi lui, quel poi consegni *ut in parte*, con certe clausule sicome in la ditta si contien; et a l' incontro, sier Bernardin Bellegno e sier Zuan Francesco Bragadin savii ai ordeni messeno che il Capitanio di dite galie recuperi il danaro et debbi poi consignarlo a li commessi di creditori etc. *ut in parte*, atento poi sier Benedeto Dolfin si constituisse piezo in parte et in tutto *ut in parte*, non derogando per questo a la batallation di sier Sebastian Falier, etc., con altre clausole come in la parte si contien.

Et andò in renga sier Francesco Morexini e parlò per la sua oppinion, ringratiando il Consejo etc. Li rispose sier Benedetto Dolfin qual è di Pregadi e disse le raxon sue, et poi fo cazado fuora. Andò le parte et fo: 5 non sincere et una di no, 52 dil Donado e Morexini, 79 dil Belegno e Bragadin, e questa fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che atento sier Francesco Morexini qu. sier Antonio habbi in le man uno topazo dil re di Tunis per credito di ducati 1300 d' oro in oro, per tanto sia preso che 'l ditto dar lo debbi in le man di sier Alessandro Contarini va Capitanio di le galie di Barbaria, con condition el ditto non lo dagi al Re se prima el non ha li soi danari over segurtà de haverli, e seguendo desso altro la varia lo pagi con altre clausole *ut in parte*. Non fu prese. Ave: 65 di sì, 52 di no, 28 non sincere. *Iterum:* 41 di sì, 76 di no, 33 non sincere; et fu preso di no.

195* Fu posto, per i Savii dil Consejo e terra ferma, atento fusse preso a dì 20 Zener 1521, per fortificar Corfù tuor ducati 300 al mexe di danari deputadi a l' Arsenal; però sia preso che 'l sia deputà ducati 300 al mexe per dita caxon, di danari di le daie nuove di Padoa, Vicenza et Treviso, zoè ducati 100 per camera, da esser mandati ogni mexe in questa terra soto pena di furanti a li Camerlenghi etc. Fu presa. 166, 3, 1.

Fu posto, per i Consieri, e sier Almorò Barbaro cao di XL vice consier, havendosi doluto li destrituali di la podestaria di Porto Buffolè che per do man di Sinici fo terminà et limità le spexe dil canzelier, cavalier e oficiali di Porto Buffolè; et essendo stà quelle reviste per i Savii nostri da terra ferma, et quello fe' li Syndici 1488 et poi, 1496, sier Alvise Bondimier *olim* rector di lì, per tanto sia aprobati etc. 130, 7, 5.

Fu posto, per sier Antonio Justinian doctor e consier, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier savio dil Consejo, che 'l sia conduto lo excellentissimo domino Matio di Corte, qual ha lecto nel Studio di Pavia, a lezer a Padova el primo locho di theoria di medicina per anni do di fermo et uno di rispeto in libertà di la Signoria nostra; qual debbi principiar questo san Luca proximo con salario di ducati 600 d' oro a l' anno. 144, 23, 6.

Noto. Questo medico fo quello miedegò a Pavia sier Lunardo Emo hessendo proveditor in campo lì amallato, qual in la sua relation in Pregadi lo laudò summamente, e per lui è stà tolto a lezer.

A dì 10. La matina, vene in Collegio lo episcopo di Scardona, il qual è stà quello à porto soccorso in Clissa che li mandò il Papa, et va a Roma, et si parte da Clissa et referite come messe il soccorso dentro che 'l Papa mandò, et che l' andava da Soa Santità a ringratiarlo; et el dito parti zorni 2 da poi per Roma.

Da Milan, fo lettere, di sier Carlo Contarini orator nostro, di 8. Come de lì è la peste grande, et è stà presa a far il sacho fato in Garlascho, et come domino Hironimo Moron havia parlato al Ducha zerca Lodi, per l' aviso hauto che 'l signor Federico si renderia *dummodo* el potesse mandar uno a Ivrea di l' Armiraio; e cussì il Ducha à contentato di farli il salvo conduto mandi uno, qual termine 4 zorni vadi e torni, et passadi, Lodi sarà di soa excellentia, trovando il vero francesi esser iti di là da Susa. Et ha scrito al proveditor Moro, che le zente l' ha esso Orator di questo si pol non dar più danari a le fantarie nostre. Et il signor Janino è andà per questo acordo verso Lodi, et si tien che 'l seguirà; con altre particularità. *Item,* come era morto il credenzier dil Ducha da peste, et che si dicea il Ducha voleva andar a Cremona, però che *etiam* Pavia è infeta di peste et altri luogi etc.

Vene in Collegio sier Marco Antonio Venier el dotor va orator a Milan, e si parte da matina; va con lui secretario Domenego Vendramin, e tolse licentia; al qual li fo dato li danari e tutto, et se li farà poi la sua commissione. Partì adunca a dì 11 ditto.

Di Bergamo, vidi letere di 7, hore 2 di note. Come il proveditor Moro à hauto ordine di la Signoria redur i fanti l' ha in numero di 300

per mandarli a la impresa di Lodi; et scrive il mandar a Lodi dil conte Alexandro Donado, qual à parlato col signor Federigo di Bozolo per veder di haver quella terra senza altra impresa. E andato, esso signor Federico si ha risolto, che quando al signor ducha di Milan paresse farli un salvo conduto ad uno suo genthilomo, qual andasse per nome suo da monsignor l' Armiraio ad excusar el caso suo, che volentiera, ritornato, è per darli la terra *dummodo* che per tutta la liga li sia promesso e fato un salvo condutto amplo, che con tutte le gente che 'l si atrova possi andar in Franza, et in questo caso darà li obstagi. Per il che esso proveditor Moro subito ha expedito a Milan lettere a saper s' il signor Ducha vol consentir a questo apontamento, 3* et volendo, la Signoria nostra vegniria a sparagnar molti danari, perchè non si daria le page a le fantarie che l' ha. Scrive, esso Podestà di Bergamo mandono eri al preditto proveditor Moro per conto di lo imprestedo ducati 1100, et che solicitano a trazer il resto.

Di Caravazo, etiam *dil proveditor Moro, di 8, fo letere.* In consonantia l' aviso hauto da Milan, et scrive quanto è notà di sopra, e di fanti ha, come è rimasto nel numero di 3000. *Item*, che quel Andrea de Birago è in Castel Lion, havendo el signor Janes mandato a dirli si voj render, perchè il signor Ducha li faria il salvo conduto, et lui signor Janes; et che volesse observar quanto l' havia ditto a Bortolomio di Villachiara. El qual Birago rispose al trombeta, che 'l si volea mantenir, et che quello havia ditto el Villachiara era stà da se e non de suo voller.

Da poi, chiamato li Cai di X in Collegio et aldito sier Marco Contarini qu. sier Zacharia el cavalier oficial a le Raxon vechie è a la cassa dil Flisco, dicendo di molti quali hanno hauto a galder per soi meriti beni di rebelli, *videlicet* quelli di Parma padoani, li Pompei veronesi, Sonzini di Padoa, Spadazin et uno altro, et alcuni altri come aparerà per una poliza notada qua avanti, et non esser tempo al presente di tuor ditti beni et venderli, ma salvar in altro bisogno, e cussi consultato, fo terminato mandarli a caxa *pro nunc*, et non far altro.

Noto. In questa è Achiles Boromeo padoan gran rebello, et Hironimo suo fradello qual solicita la dota di la moier et madre, e si dia expedir per il Consejo di X con la Zonta. *Item*, uno fiol dil conte Hironimo Nogarola visentin nato di una fia fo di sier Piero Michiel da san Polo ch' è morta, il qual *etiam* dimanda la dota di la madre.

È da saper. Eri fo principià in Rialto polize poste a stampa per Zuan Manenti sanser di ducati 20 milia, *videlicet* parte dil bosco di Lignago, et do banche di Becaria, oltra altri precii come apar per la poliza; la qual è quì avanti posta.

Primo, del Bosco. 197

El se fa saper a ciascuna persona, come per gratia de Dio et di questo Illustrissimo Stado, Zuane Manenti fa uno lotho de ducati 20 milia de lire 6 soldi 4 per ducato; nel qual se introclude campi 500 del bosco de Lignago partidi in cinque priexi destinti *cum* li sui numeri et mesure, come chiaramente per el modello apar, et questi per ducati quindese el campo. *Item*, banche do de la Beccaria de Rialto, zoè una de numero 31, et l' altra di numero 52 per ducati 750 l' una; de le qual banche se traze de fito ducati 25 a l' anno per cadauna di esse. Et diti priexi di boschi et banche, *immediate* cavado che serà ditto lotho se intenderano esser di quello o quelli a cui averano tocato per sorte senza contraditione alcuna, serano sue in perpetuo et le porranno galder loro et sui heredi, *aut* a chi per loro fusseno lassadi: possendoli *etiam* vender et alienar, donar et farne quello li parerà et piacerà come di cosa sua propria, come per publico instrumento della Illustrissima Signoria apparerà. Et ditti campi 500 di bosco et do banche monterano ducati 9000. Et el resto che sono ducati 11 milia de contadi saranno divisi in più priexi, come qui sotto apar.

Metessi ducati do per bolletin, saranno bolletini 10 milia.

Bolletin 1 Primo cavado, de contadi	de ducati	1500
Bolletin 1 de campi cento del bosco de Lignago numero un per ducati 15 el campo . .	ducati	1500
Bolletin 1 de campi cento del bosco ditto numero do per ducati 15 el campo . . .	»	1500
Bolletin 1 de campi cento del bosco ditto numero tre per ducati ducati 15 el campo .	»	1500
Bolletin 1 de campi cento del bosco ditto numero quattro per ducati 15 el campo. .	»	1500
Bolletin 1 de campi cento del		

bosco ditto numero cinque per ducati 15 el campo .	ducati	1500
Bolletin 1 de una banca de la Beccaria da Rialto numero trentauno	per ducati	750
Bolletin 1 de una banca de la Beccaria ditta numero cinquantado	»	750
Bolletin 1 de contadi .	de ducati	600
» 1 » .	»	500
» 1 » .	»	400
» 1 » .	»	300
» 1 » .	»	200
Bolletini 12 de ducati 100 l'un .	ducati	1200
» 10 » 50 » .	»	500
» 10 » 30 » .	»	300
» 10 » 25 » .	»	250
» 10 » 15 » .	»	150
» 50 » 10 » .	»	500
» 50 » 8 » .	»	400
» 100 » 7 » .	»	700
» 450 » 6 » .	»	2700
» 450 » 5 » .	»	2250
Boiletin 1 ultimo cavado de contadi	de ducati	25

Summa in tutto ducati 20000
Summa bolletini 1166 beneficiadi.

Item, se dechiara che 'l ditto Zuane Manenti si possa retegnir senza contradition alcuna per sua fatica e spexa delli beneficiadi, per ratta ducati 2 per cento.

Apresso, per satisfation de ciascun, subito raccolto dito loto si seguirà l'ordine de li sette presidenti tra nobili, citadini et forestieri, come è stà del loto passado.

In Venetia, in Rialto.

198' [1] *Beni in padoana, dadi a benemeriti in vita tantum.*

Et prima, a domino Lorenzo dal Borgo in vita *tantum* per sustentation sua, madre e sorelle, campi numero cento, posti in la villa de Are, che fu de Polo da Lion per intrada de ducati 100 a l'anno, per ducati 1500.

A domino Hironimo da Pompei e fradelli fino li sarà provisto in veronese li fu consignado in padoana le infrascrite tre possession: et prima la possession de campi 150 con cortivo da lavorador, et caxa per el patron posta in la villa de Bersco sotto Teolo, fu de Batista da Legname.

Item, una possession de campi numero 107, con caxa de lavorador posta in la villa Salvazau sotto Teolo, che fu de Manfredo de Facin.

Item, una possession de campi 43 con cortivo et caxa bella per el patron posta in la villa de l'Albarela, fu de Hironimo Pavan; le qual possession le fu' consignate per ducati 300 d'intrada a l'anno ducati 8000.

A domino Jacomo e figli fioli fu dil qu. missier Lanzeloto, per ducati 200 d'intrada a l'anno, una possession de campi numero 56 con cortivo da lavorador posta ne la villa de san Zane soto Teolo, che fu de Pataro Buzacarini.

Item, una possession de campi 66 posti ne la villa de Vigan, fu de Lodovico Buzacarini.

Item, una possession de campi numero 76 con cortivo de lavorador posti in ditta villa, fu de Alvise Buzacarini, ducati 4000.

A domino Bernardin da Parma e fradeli, per ducati 200 de intrada per sustentation di la sua fameia, et prima,

Do terzi di un molin de tre ruode posto in la villa de Arlexega, fu de domino Achiles Boromeo e fradelli.

Le raxon del diretto dominio de campi 80 posti in la villa de Ronchi de Campaniel sotto Cittadela, forno di Boromei, per i qual campi li heredi de Niu di Zini de ditta villa paga ogni anno formento moza 16, fitto lire 20, para 2 galine et para 2 pollastri, de li qual moza 16 se ha a batter moza 3 $^1/_2$ che se paga a missier Almoro Pixani.

Item, uno livello de ducati 7 paga li Corbelli et ducati 7 madona Paula fo de maistro Raphael tentor, sopra alcune caxe poste in Padoa fu de Francesco Rizolato.

Item, uno livello de ducati 6 sopra campi 9 posti in la villa de Zenta paga domino Mathio de la Saonarola, fo de Perotto da Brazuol.

Item, uno livello de ducati 11 sopra algune caxe et botege poste in Padoa, che fu de Francesco e Alvise Rizolato.

Item, uno livello de ducati 15, grossi 12 sopra una botega de farina in Padoa, fu de Hironimo Pavin.

Item, uno livello de ducati 12 sopra una caxa in Padoa, che fu de Carlo Beraldo, et ducati 4 sopra ditta caxa, fu de Paulo Ongarello.

(1) La carta 197' è bianca.

Item, campi 20 posti in la villa de Regazon, fu de pre' Filippo Filipin per intrada de ducati 8.

Item, una parte de un molin che paga ducati 6 a l'anno posto sotto Campo san Piero, fu di Buzacarini.

Item, uno livello de moza uno formento paga Biaxio de Vetor de Lignaro, fu de . . . .

Item, alguni altri livelli per la summa de ducati 10 a l'anno de beni de più persone.

Li qual tutti beni sono per ducati 200 d'intrada a l'anno, potria valer ducati 4000.

A Bortolomio Spadazin per lui et sui heriedi, campi numero 250 chiamati el Seragio posti in la villa de Vò sotto Teolo per ducati 100 d'intrada a l'anno, fu di Francesco Beraldo et fradelli, duceti 3200.

A Bortolomio Andrezon, per lui et sui heriedi, campi numero 40 posti in la villa de Carpenedo, fu di Francesco et Antonio da Lion, per ducati 1000.

Summa tutti ducati 21700.

199 Da poi disnar, fo ordinà far redur la Quarantia civil con la Signoria per far 11 al pevere, che mancava, intervenendo li Consoli di mercadanti, et cussì feno li ditti.

Di campo, vene più letere dil proveditor Pexaro, le prime di 5, hore 24, date a Colobiano mia 4 apresso Verzelli. Come erano levati la matina da Balocho et venuti lì in ordinanza, et ivi erano alozati.

Dil dito, di 6, date ivi. Come quel zorno lo exercito non si havia potuto mover perchè per le pioze state le acque erano molto cressute *adeo* non poteano passar, et lì era necessario passar la Sesia con lo exercito per il ponte di Verzei, et zà do zorni non feva altro cha piover, sì che era cascà grandissima acqua. Et avisa che monsignor l'Armiraio cussì ferito era partito de Ivrea e andato con li sguizari vanno a caxa loro, si dice per doi respecti, overo per segurtà di loro pagamenti, overo per dimostrar gran fiducia acciò vengino una altra volta; il resto di l'exercito francese zonto a Susa passava i monti.

Dil ditto, di 7, hore 24, date a Palestro. Come haveano passà il fiume di la Sesia, et è stà grandissime aque grosse e pioza grandissima, *adeo* tutti li cariazi è bagnati e tutti loro.

Dil dito, di 8, hore 15. Scrive, per quel zorno starano lì a Palestro per unir tutto lo exercito insieme, et da matina per tempo si leveranno facendo bone zornate per venir verso Lodi.

A dì 11. La matina, vene in Collegio l'orator cesareo et di Milan, et parlono zerca la impresa di Lodi et . . . . . .

Vene l'orator di Ferara per cosse particular, et intervenendo uno ferarese qual fa venir pesse di Comachio qui, e li oficiali a le Raxon vechie voleno pagi un dacio, che zà molti anni non è stà pagato.

Di campo, fo letere, dil proveditor Pexaro, di 8, hore 24, date a Palestro. Come la matina si levavano de lì et in zornate cinque di condur exercito sariano a Lodi, et il Governador vol esser lui quello toj l'impresa, perchè il Vicerè ge l'ha data a lui; et erano venute letere dil ducha di Milan che exortava il Governador nostro a star con il Vicerè et aquistar Alexandria di la Paia, et il Governador li ha rescrito, che ha hauto licentia di partirsi e vieneno via. *Item*, scrive, il capitanio Archon che andò come scrisse a Ivrea per tuor le artellarie de francesi, par che in uno castello di la Ivrea chiamato Sexto habbi trovato pezi 24 di artellarie, *videlicet* 18 grosse et 6 picole, che francesi haveano lassate. *Item*, havendo che in uno altro castello lì propinquo erano altri 20 pezi de artellarie, erano andati lì per averle. 199*

Di Milan, di l'orator Contarini, di 9, hore . . . . . Come la peste è lì, et esser infetade più di 30 caxe, *unde* il Ducha si parte et vien a Cremona et lui Orator lo seguirà. Scrive, Zanin di Medici haver concluso con il signor Fedrigo di Bozolo di darli termene zorni . . . . . a rendersi non venendo campo di francesi più grosso dil nostro, et poter mandar a saper dove i sono etc. come in li capitoli apar.

Fu portato uno modello in Collegio di far il Ponte di Rialto ch'è vechio e minaza ruina, di pietra, con far botege in mezo, et era li Proveditori dil sal. Hor visto il modelio, fu terminato per il Collegio di farne uno altro e poi si elezerà il meglio.

In questa matina ritornoe sier Piero Boldù savio a terraferma, qual di ordine di Collegio fo mandato a li dì passati a Visenza e visentina per causa di certe aque a exeguir quello *alias* fu preso in Pregadi per parte posta per sier Polo Valaresso e lui sier Piero Boldù, che per il Collegio fono mandati, et altre deliberation fate.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta e fono sopra certe cosse di l'Arsenal per artellarie, et far uno loco dove si geta artellarie, et altre cosse non da conto.

A dì 12. La matina, in Collegio non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria e Collegio di Savii.

Di campo, fo letere, dil proveditor Pexaro, date a Savignana, a dì 9, hore 24. Come quella matina erano levati di Palestro et venuti lì, fato mia 12. La matina si leverano per passar Texin e poi verso Lodi.

Di Milan, dil Contarini orator nostro, di 10. Come li capitoli mandati per via dil signor Zanin di Medici col suo trombeta a Lodi sotoscritti per il Ducha, visti quelli per il signor Federico, disse non volerli e vol condur le artellarie via; con altre parole *ut in litteris.*

Et in le *letere di campo è.* Come il Governador ha ditto, zonto che 'l sarà con l' exercito, spera haver Lodi e Castel Lion per amor o per forza, e spazar di brieve l' impresa.

Di Bergamo, di 10, hore 3. Il sumario scriverò quà avanti.

Di Caravaso, di sier Zuan Moro proveditor seneral, di 10. Manda la copia di capitoli si trata col signor Federigo ch' è in Lodi; la copia di quali sarà quì avanti posta.

Di Brexa, di 11. Nulla da conto.

200 *Sumario de li capitoli si hanno da praticar cum lo illustrissimo signor Federico da Bosolo per lo illustrissimo signor Janino.*

Che ditto signor Federico possa mandar dui gentilomeni a Susa *cum* salvo conduto de lo illustrissimo signor Ducha, et trovando che lo exercito francese sia passato li monti de là da Susa, uno di essi ritorni subito a drieto a riportar tal cosa; la qual inteso dito signor sia obligato in termine de 4 giorni restituir la cità de Lodi et castello *cum* tutte le artellarie et munitione lì sono dentro allo illustrissimo signor Ducha. In caso che lo exercito preditto non fusse passato li monti, nè di là da Susa, in tale caso uno de ditti gentilomeni venga ad darne notitia, et il ditto signor Federico habia termine 15 giorni ad far ditta restitutione per expectar in questo mezo il soccorso, il quale habia a esser de 6 milia fanti et 300 homini d' arme in forma de exercito.

Che non venendo ditto soccorso in ditto tempo, esso signor Federico sia obligato restituir la città et castello preditto *ut supra*, et lui *cum* tutte le gente li sono dentro che lo vorano seguire *cum* le bandiere spiegate possi andar in Franza *cum* salvo conduto dil prefato signor Ducha, signori capitanei cesarei et de la illustrissima Signoria de Venetia, quali sua excellentia se obliga farli haver per ditta gente.

Che ditto signor Federico et soi et venturieri siano obligati liberar tutti li pregioni tanto soldati come altri che hora si atrovino in Lodi, senza pagar la taglia, se l' haveranno fatta.

In caso che lo exercito francese non sia passato *ut supra* et che il prefato signor habia li 15 giorni de termine, in ditto tempo non possa conducere victualie, ma stiano nelli presenti termini:

che il prefato signor Federico, per observatione di quello si stabilirà dia octo di soi gentilomini da esser electi per il prefato signor Ducha per obstagii;

Item, che durante il ditto tempo o quel tempo sarà stabilito per la deditione, cessino la molestia et corarie da tutte le bande, et possano li subditi cultivare, ricoglire et negotiare senza molestia.

Sumario di una letera di Bergamo, di 10 Marzo 1524, hore 3.

Come manda una copia di letere dil proveditor Pexaro, et scrive in quella hora haver letere di lo orator Contarini, in conformità, circa le artellarie, come è passata la cossa, zoè che 'l signor Archone *cum* cavalli lizieri seguitando francesi per dannificarli, gionto in Ivrea in un loco chiamato Sexto, dove si atrovavano da 300 sguizari che stavano a la guardia de le artellarie de francesi, fece sì che el prese tutta epsa artellaria, et scrive allo illustrissimo signor Ducha in questa forma: ch' è per esser nova, che darà non poco a piacer a sua excellentia. L' ha voluto avisarla per messo a posta, certificandola che ben la pol star secura et quieta per più dì de haver molestia, perchè li sguizari se ne vanno tanto maltractati, che non penseranno de ritornare senza pensarlo molto bene. De la qualità et quantità mò di epsa artellaria, ne daria poi adviso. Uno che ritorna da quelle bande referisse, come dicta artellaria è 24 pezi grossi, et hanno tagliato a pezzi li sguizari et presi li capi. Et lo illustrissimo signor Ducha de questa nova ne ha voluto far segni de allegreza cum campane et artellarie.

Circa la cosa de Lodi, el signor Federico la va differendo più el pole, et iudicasi per aspectar el signor ducha de Urbino governador nostro con el qual ha parentà et è molto suo grande amico, pensa forsi de obtegnir qualcossa de più al suo proposito

et scrive, per uno zenthilomo venuto di Caravagio à inteso li capitoli come ho scripto avanti.

Copia di una letera dil proveditor Pexaro, scrita a li rectori di Bergamo et di Brexa.

Clarissimi tamquam fratres honorandi.

Venissimo nel Stato de Milano *cum* il exercito nostro, parte in questo alozamento et parte quì drieto per la difficultà dil passar dil ponte da Verzelli. Hozi siamo tutti venuti quì, e dimane a Dio piacendo continuaremo el nostro camino. De' francesi, sono tutti in questa hora passati di là li monti. Li hispani hanno habuto 24 pezi de artellarie de francesi, qual havevano lassato in uno castello de là da Ivrea, et ne hanno mandato a tor 20 altri pezi in uno altro castello di quà da Susa, e tengo certo li haverano, et poi hauti, li conferirano a la impresa de Alexandria, *nec alia.*

Ex castris, ex Palestro, octavo Maij 1524, hora tertia.

201 *Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 9.* Come per il primo corier manderia li brievi di le do decime al clero, qual tuta via si fa. Dil zonzer li dil Gran maestro di Rodi venuto di Viterbo, il qual è stato col Papa per causa che la Cesarea Maestà li vol dar l'ixola di Malta et Tripoli, ch'è su la Barbaria, dicendo non poter vardar tutti do lochi, *maxime* Tripoli ch'è in mezo di terre di mori; et altre parole. *Item,* la peste lì a Roma lavorava; ne moriva et si amalava da 20 al zorno, *tamen* era miorata. Scrive nove di Spagna, et che la Cesarea Maestà ha scritto il ducha di Barbon vadi in Franza con exercito, et manda la provision di scudi 100 milia.

In questo zorno, poi disnar, la marchexana de Mantoa madre di questo Marchexe, sorella dil ducha di Ferara, chiamata madama . . . , venuta in questa terra za 4 zorni, alozata a san Vidal in cha' Barbaro dove sta il suo orator et stata per la Sensa, vene a visitar il Serenissimo Principe, qual li fece grande acoglientie, et sentata apresso Soa Serenità in la soa camera, familiarmente parlono insieme di varie cosse et di le nove di Turchia.

È venuto *etiam* in questa terra el signor Zuan Francesco da Gonzaga ditto da Luzara, fo fiol dil signor . . . . alozato in cha' Gixi sul Canal grando a san Felixe. *Item,* alcuni Conti di s. Vidal di Parma.

Fo ditto esser letere dil Zante di 24 April in Ferigo Grimaldo, qual à di uno suo fator, che era venuto lì uno brigantin di Candia con letere di rectori al Proveditor di l'armada, partì a dì 14 ditto: Et dice esser nova di Alexandria, come Achmat bassà fato novamente soldan, havia hauto il castello dil Farion di Alexandria, et che la Soria havia rebellato al Signor turco, et che li zudei erano stà messi a sacho et fato bona compagnia a li nostri mercadanti; et par erano assa' specie, si chè chi haverà metallo farà bene.

A dì 13. La matina, in Collegio, non fo alcuna cosa di novo. 201*

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et prima fo un poco semplice, per cosse dil preditto Consejo.

Fo poi con la Zonta di Roma tratato la materia dil canonicà di Padoa, intervenendo domino . . . . Cocho qual l'à hauto a Roma, et il Papa scrive a la Signoria uno brieve li sia dà il possesso; *tamen* è certo sequestro di l'intrade fato per li Cai di X in favor dil fiol di sier Troian Bolani, che per il Consejo di X fo scritto a Roma in so' favor, et have da papa Leon una expetativa dil primo canonichà de Padoa che vachava. Hor ozi fu preso che la causa fusse remessa a li iudici eclesiastici, et poi, dar il possesso al Cocho aspettasse darlo al Consejo di Pregadi.

Item, poi con l'altra Zonta ordinaria preseno che fusse visto le raxon di l'intrade scosse per sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, et intervenendo le possession fo confiscade di frati di Corizuola a li Provedadori sora la revision di conti, havendo il quarto di quello recupererano.

Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian, drizate al Canzelier grando, di 28 April, qual manda letere di l' Orator nostro a Costantinopoli, parte in zifra. Scrive, a bocha el messo portò letere, verifica la morte di Achmat bassà al Cayro et esser stà taià tutti quelli dil suo sangue mascoli erano lì, et che l'exercito tornava con Aias bassà.

Si preparava exercito contra la Valachia, et Mustaphà bassà andava a quella impresa con 3000 ianizari, et alcuni altri spachi ogla pur contra Valachi con 7 altri sanzachi beì. Et questo è tutto il sumario di la letera.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator, di 6 April. Come era verificato la nova dil taiar la testa a Achmat al Cayro, qual era stà mostrata et vista da molti che l'hanno conosuto. El magnifico Aias bassà era stà fato ritornar con lo exercito, qual zà alcuni erano zonti. *Item,* come si preparava per le noze dil magninco Embraim bassà, qual si dia far questo Mazo, e il Signor havia man-

dato a chiamar tutti li sanzachi, acciò vengino a le dite noze lì a Constantinopoli. *Item*, scrive che de li Valachi . . . .
. . . . . .

202 *Di Mantoa, fo una letera dil Marchexe, drizata a sua madre è in questa terra.* Qual avisa, come a dì 4 de l' instante zonse a Susa monsignor di Longavilla veniva di Franza con 300 lanze et 2000 fanti, et che monsignor l'Armiraio havia fato intertenir le zente, et lui era andato in terre di sguizari. Scrive altre nove, come in ditte letere apar.

Da Crema, di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 11. Avisa, Andrea da Birago è in Castel Lion, aver contentà a rendersi a lui Podestà e non ad altri, con li capitoli salvo l' aver e le persone, et esser asecurato et acompagnato fino a li pe' de monti.

Di Caravazo, di sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 11. Come il signor Federico di Bozolo è in Lodi non vol ascntir a rendersi, volendo condur via artellarie, et altri capitoli; ma si tien voy aspetar il nostro campo, qual zonto, che sarà a dì . . . lì sotto, si renderà al ducha di Urbin governador nostro.

A dì 14. La matina, non fo alcuna letera da conto. Fo dito in Rialto esser nova che 'l principe di Salerno chiamato el signor . . . . di San Severino, hessendo fuora di la terra a pescar con la moier et fioli a solazo, vene 12 fuste di mori et li preseno tutti, et par lui si volesse tuor taia ducati 30 milia, e mori voleno taia ducati 100 milia, volendo esser liberati. *Tamen* in la Signoria di questo non è altro aviso.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a Doveria, a hore 16, a dì 12. Come, essendo con le zente e il signor Jannes partito da Caravazo per redursi sotto l' impresa de Lodi et venuto lì, par che tre bandiere di nostri fanti si sublevassero dicendo non haver danari, et tiraveno per intrar in Lodi. Scrive in Lodi esser zerca fanti 2000. *Item,* ha scrito al proveditor Pexaro qual vien con lo exercito, come havia preparato il ponte per butarlo sopra Ada, et scriva dove lo debi butar.

Di Crema, fo letere dil Foscari podestà et capitanio, di 12. Zerca le cosse di Castel Lion, et haver hauto letere di Andrea da Birago.

202* In questa nocte. se impiò fuogo in Frezaria in una caxa nuova dove stava un capeller, et fo di tal sorte, che la moier et il marito capelleri erano in letto parte si brusorono, si che non poteno scapolar la vita e tutti do la matina fono portati a sepelir: caso miserabile.

Noto. Sono venuti in questa terra domino Batista da Martinengo con altri soi parenti, *videlicet* domino Teofilo, domino Marioto et domino Girardo zenthilomeni brexani fidelissimi nostri, per haver la conduta di zente d' arme di lanze . . . . havia il Contin di Martinengo morto lui e il fratello in questa guerra, aziò la non esca di la caxa. *Tamen* il ducha di Urbin governador nostro dita compagnia l' ha data in campo a domino Alvise di Gonzaga fo fiol dil signor Redolfo zentilomo nostro et suo parente, il qual si ha portà ben in fazion di questa guerra. Quello seguirà scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con li Savii et con li Cai di X.

Di campo, vene letere dil proveditor Pexaro, date a la Pieve di Buniol a dì 10, a hore 23. Come, essendo levati con lo exercito da Savignano et venuti lì, et la matina *etiam* si leveriano per venir a la volta de Texin; et come il Governador era stato a Caxal a visitar la marchesana di Monferà.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a Bufalora, a dì 12, hore . . . . Scrive il suo venir con le zente, et zerca il ponte da butar sopra Ada ha con lui. *Item*, de tre bandiere di fanti, che si partirono, erano ritornate in campo.

Nota. Ditti fanti fono brixigelli venuti a parole con alcuni di la compagnia di Sigismondo di Ferara, et fo per uno scarnuzo con polvere posto drio un fante e dato fuogo si che si brusò, et tra loro fono a le man, morti alcuni fanti.

203 *A dì 15 Mazo, Domenega, fo il zorno di le Pentecoste.* Il Serenissimo Principe vene in chiesia a la messa, iusta il solito, vestito damaschin cremexin di varo con uno manto di raso cremexin fodrà di armelini et bareta di raxon cremexin col fuxo d' oro, con questi oratori: Papa, Imperador, Franza, archiducha d' Austria, Milan, Ferara et Mantoa; et quel di l' Archiduca havea una grossa cadena al collo che li deva do volte atorno. Li oratori di Rodi non veneno causa precedentie con Ferara e Mantoa, et li poloni sono partiti.

Di campo, fono letere venute questa nocte et lecte prima la Signoria venisse in chiexia, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, una data a San Martin, a dì 11, hore . . . . Dil levarsi con lo exercito di . . . . . et venir lì ad alozar; et perchè il morbo è in Pavia,

hanno deliberato non passar per il ponte di Pavia Texin, ma andar di fuora via, et il zorno seguente a Lodi.

Dil ditto, di 12, hore 15, date a la Certosa di Pavia. Di esser venuto a disnar lì, et tutta via lo exercito va di longo, et sono mia . . . . lontano di Lodi. *Item*, zerca lo acordo di Lodi, il Vicerè ha scrito al ducha de Milan, *etiam* al nostro Governador, non si concludi alcun acordo, perchè el vol li ducati 14 milia fo tolti per quelli di Lodi, et haver il signor Federigo di Bozolo in le man, etc.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, poi vespero.

Di campo, vene un' altra man di letere dil predito proveditor Pexaro, date a S. Anzolo mia 7 apresso Lodi, a dì 13, hore 18. Come erano zonti lì et il proveditor Moro feva butar il ponte su Ada, et passerano Ada; si che sono mia 7 vicino a Lodi. *Item*, scrive la so' opinion di cavalli lizieri nostri *ut in litteris*, et saria ben cassarli, et zerca fantarie et altre particularità. *Item*, come il ducha di Milan havia scrito al Governador nostro non restasse di la conclusion di l'acordo di Lodi col signor Federigo, perchè, per quanto aspetta a li ducati 14 milia vol il Vicerè, lui provederia.

Di sier Alvise Foscari podestà et capitanio, di 13. Come Andrea di Birago è pur in Castel Lion, et aspeta il nostro exercito per rendersi. *Item*, che ha per una soa spia, il signor Federigo da Bozolo si renderà al nostro Governador, et altre particularità; et come el fa vender li formenti di la monition, nè vol altri venda che li ditti.

Noto. In le letere di campo è, come il signor Alvise di Gonzaga è quello che va in Lodi a parlar a suo barba signor Federigo di Gonzaga overo di Bozolo, qual fo fradello dil signor Redolfo suo padre, e si trata l'acordo qual seguirà indubitatamente.

203* In questo zorno fo il perdon plenario hauto da questo Papa; *tamen* non è di colpa e di pena, in la chiexia di santo Sepulcro, e dura queste tre feste. *Item*, in la chiesia dil Spirito Santo e dura tutta questa settimana. *Item*, a san Fantin uno perdon.

Et ai Carmeni in questi zorni è stà fato il capitolo zeneral, e fato suo zeneral maestro Nicolò di Cypro era vicario zeneral; et ogni zorno è stà tenuto in chiexia conclusion per frati dil suo ordine; ozi tene uno scolaro di domino Antonio de Santis chiamato . . . . . . et le sue conclusion fe' butar a stampa.

E nota: Il monastero de li frati fo preparato e done vi va a vederlo. Vi è stà frati a ditto capitolo da numero 250 e più.

Ancora ozi, in l'hospedal de li infermi apresso il Spirito Santo, poi disnar iusta il solito, predicato fo batezato uno zudeo, qual è venuto di Alexandria con sier Santo Contarini capitanio di le galie; fo chiamato Marco, trovò elemosina zerca ducati 20. E predicò uno frate orbo minorista chiamato fra' . . . da Napoli excellentissimo homo.

In questo zorno, per Collegio, fo scrito in campo al proveditor Pexaro cassi 500 cavali lizieri, *videlicet* non li dagi più danari; *etiam* per avanti fo scrito al proveditor Moro non desse più danari a li fanti, et cussì *etiam* al proveditor Pexaro; sì che 'l campo da se si andarà disolvendo.

Noto. Dil campo dil Vicerè nulla se intende dove el sia, perochè le zente par non si voleano levar se non havesse danari.

A dì 16, Luni di Pasqua di Mazo. Fo letere di campo, dil proveditor Pexaro, date a Doaro a dì 14, hore 18. Come domino Alvise di Gonzaga era ritornato di Lodi, et parlato al signor Federigo, et riconzato li capitoli a suo modo, la copia di qual manda in le letere, et riforma che 'l possi andar *libere* dove li piace; con altre clausole di poter portar via le robe, etc. Et il Governador nostro qual è ritornato da Caxal da la marchesana di Monferà ch' è sua parente, visto li capitoli è discrepanti in do cosse et articuli, *videlicet* che 'l Ducha vol lassi li presoni, e li danari fui hora hauti per ditti presoni sia soi. *Item*, lassi l'artillarie. *Etiam* vol che li nostri fanti, che fuzite in Lodi, averli in le man et poterli castigar, come è i loro meriti.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral in brexana, date a Bufalorum (?) a dì 14, hore 24. Come erano ritornati domino Alvise di Gonzaga, il conte Alexandro Donado et Benedeto Mandolfo stati in Lodi et ritornavano in campo a San Anzolo dal signor ducha di Urbin; et si pol dir li capitoli conclusi, *tamen* è certe dificultà; et scrive come hozi li nostri hanno scaramuzato con quelli è in Lodi, *videlicet* dil campo di esso proveditor Moro, et è stà morto uno nostro ballestrier, et preso Lorenzo da Bassan homo d'arme dil signor Jannes. *Item*, come si leverà di lì esso Proveditor per andar a Palasco mia 2 più vicino a Lodi, per far el ponte al nostro exercito.

204 *Di campo, di Santo Angelo, vidi letere di Raphael Gratiano, di 14.* Scrive non scriverà difusamente la perdita dil resto de l'artellaria che francesi hanno fatta, et la passata loro di là da monti, talmente che se ricorderano di questa loro male intesa et mal guidata impresa per molti anni; ma

ben dirà lo exercito di spagnoli passa Po per andar a la impresa de Alexandria, dove è dentro el signor Julio San Severin con alcuni altri capitani et circa 50 homeni d'arme, alcuni cavalli lizieri, et zerca 2000 fanti, quali si existima, per esser priva de ogni speranza di soccorso, che non debia fare resistentia. Scrive, eri nostri arivono lì a Santo Angelo, loco distante da Lodi miglia 8, et havendo el signor ducha di Urbino rizercata la terra al signor Federico da Bozolo qual è dentro, et essendo venuti a parlamento, oggi se fanno li capitoli molto honoreveli per il Ducha, et poi dimane si pensa si torrà il possesso di la terra, et esso signor Federico acompagnato da li nostri fino a Turin, ch'è miglia 20 di là da Verzelli, se ne andarà in Franza con molti altri foraussiti, con quella contentezza che sogliono andare quelli che per forza abandonano le loro patrie, amici et roba, et vanno in paese alieno. Si che si ha visto la fin di la guera da lui pronosticata già molti mesi inanzi.

205[1] Fu fato notar la commission di sier Marco Antonio Venier el dotor va orator a Milan, per Collegio, et scrito a sier Carlo Contarini, è orator de lì, che 'l vadi a la sua legation, da poi informato il successor di le occorrentie de lì, di l'archiduca de Austria con la commission qual se li fa zeneral per Collegio. *Tamen*, volendo venir in questa terra per zorni, 4 semo contenti che 'l possi venir e andar poi via.

Da poi disnar fu Gran Consejo, fato ducha in Candia sier Nicolò Zorzi el cao dil Consejo di X . . . . ., qu. sier Bernardo, di 13 ballote da sier Priamo da Leze fo avogador; et altre 8 voxe fu fate.

Fu posto una gratia di uno bandito di Vicenza qual si vuol apresentar ***non obstante lapsu temporis***, et ballotà do volte non fu presa per non haver hauto il numero di le ballote.

Da poi Consejo, si reduse la Signoria con i Savii in camera dil Principe per expedir una letera in campo zerca concluder di acordi.

Noto. Si intende el Vicerè alozato tra Verzelli, Ivrea e quelli contorni, andavano sotto Alexandria di la Paia, et il ducha di Barbon voleva andar in Franza a recuperar il suo Stado, e far altro con li 8000 lanzenech, etc.

A dì 17. La matina, Marti di Pasqua. Fo trato il palio a Lio di schiopeto, iusta la deliberation fata nel Consejo dil 15 . . . . et sono palii numero . . . .

Di campo fo letere dil proveditor Pexaro, ***da Sant' Anzolo, di 15, hore 16.*** Come si levavano per andar più propinqui a Lodi a San Martin; et che quelli stati in Lodi, ***videlicet*** Alvise di Gonzaga, era ritornato et referisse il signor Federigo al tutto vol condur con lui le artellarie; dil resto contenterà a li capitoli. *Unde* il Ducha sdegnato havia mandà in la terra li do obstagii dete, con dir verano col campo sotto, zurando non lo torà più in gratia con suo gran danno etc. Scrive el capelan dil dito Proveditor, a li Molini, come el Proveditor à mal, febre et fluxo di sangue, causata la febre per la bota l'have su la testa di la frasca li cazete adosso e li dè sul capo, essendo alozato . . . . che li fe' gran doglia, ***tamen*** per questo non è restato di cavalchar; pur è in lecto, ***unde*** la cosa è pur di farne conto, et si fazi provisione.

Unde li Molini soi nepoti et sier Andrea Diedo so' cugnado fono in Collegio, pregando li fosse dà licentia di andar a Crema. Et cussì fo scritto el potesse andar a Crema, restando sier Zuan Moro proveditor in campo, qual dia esser unito.

Fo dito esser avisi di Syo in zenoesi, per lettere di 26 Marzo, come hanno aviso di Alexandria de 14 Marzo, che Achmat bassà prosperava. Havia avuto il Farion, messo a sacho in Alexandria zudei e magrabini, e feva bona compagnia a christiani. *Item*, che l'armada, di vele numero . . . . che 'l Signor turcho per questo mandava in Alexandria, per fortuna si erano rote, et anegate numero . . . . sì che *solum* numero . . . . erano scapolade.

Questo aviso vien in conformità di una letera a sier Mafio Bernardo di 25 April, dil Zante, di sier Alvise Sagredo qu. sier Piero è merchadante de lì. Scrive come . . . .
. . . . . .

Et è da saper. Ancora alcuni credeno non sia vero la nova che a Achmat li sia stà taià la testa, et venuta la prima per lettere di 29 Marzo da Constantinopoli, sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea dete a raxon di 30 per 100 che la non era vera, e alcuni tochò. Eri mò, da poi il secondo aviso di 6 April da Constantinopoli, vidi sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator dar a raxon di 10 per 100 do ducati in chiesia di s. Marco a sier Daniel Dandolo fo di sier Andrea e sier Francesco Gradenigo qu. sier Bortolomio: quello sarà scriverò.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii, ***ad consulendum.***

Di campo, vene letere dil proveditor Pe[illegible]

(1) La carta 204* è bianca.

xaro, date a San Martin a dì 15, hore 23. Come l'acordo di Lodi, vedendo esser difficultà, el signor Ducha si era levato con il campo et venuto lì a San Martin mia 3 propinquo a Lodi, et do ponti erano stà butadi per sier Zuan Moro proveditor per passar l'exercito. *Item*, come il signor Federico havia mandato a dir al ducha di Urbin governador nostro, voleva darli la terra e mantenir il capitolo di haver l'artellarie; et prometeva donarle poi a esso Governador nostro. *Tamen* li ducheschi non voleno per modo alcun far acordo non habiando l'artellarie. Et il Governador havia ditto si concludesse, perchè lui poi le daria al ducha di Milan, et che di questo havia mandà a dir a Milan al Ducha. *Item*, si aspetava venisse in campo il prothonotario Carazolo orator . . . . stà a Milan, a ciò si concludesse . . . . E il Ducha era andato a parlar ai signor Federigo, etc.

Fo scrito, per Collegio a Milan, non vardasse per artellarie di concluder.

Item, si have aviso, spagnoli col Vicerè, ducha di Barbon et quelli altri signori si erano levati, et venuti a passar . . . . per andar a la expugnation di Alexandria di la Paia, in la qual erano per nome di Franza fanti . . . .

206 *Dil capelan dil proveditor Pexaro, fo letere di 15, hore 1, qual a nome pre' Pasqualin di Michieli.* Scrive la cosa è pezorata dil ditto Proveditor, il mal cresse di febre et fluxo con sangue, e lui non si vol levar di lo exercito: ha mandato per uno medico a Milan. *Tamen* da poi fo letere più fresche che 'l stava meglio.

Di Brexa, avi letere di sier Antonio Sanudo podestà, di 15, hore 19. Scrive le preson resta aperte e per cosse civil e per debito e per criminal. A hore 21 il suo successor sier Antonio Surian farà l'intrada e lui si partirà per dormir a Rezado, et quel zorno si ha reduto in caxa di sier Daniel Barbaro camerlengo de lì, magnifico et splendido. Et verà da Verona, Vicenza et Padoa via per terra. Da novo si ha, Lodi esser reso al ducha de Urbin, si che 'l spera saremo fuora di guera, lassando quel rezimento al successor con pace, abondantia e sanità. Le biave sono calate, nè si trova danari e zà mexi 3 non si trovava somma de li, et il far venir biave forestiere è stà causa dil tuto, che non è seguito carestia. Questi magnifici citadini, popolo e finalmente tutta questa terra è venuta a tuor combiato da lui, con gran demostration de amor.

In questa sera et zorno, il Serenissimo Principe nostro andò a zena a Muran a cha' Vendramin da soi . . . . insieme con sier Piero Contarini di Valsanzibio, sier Stefano Memo et sier Donado Marzello suo cuxin e altri, e stete a piacer fin tardi, poi ritornò a caxa.

A dì 18. La matina vene in Collegio il Legato dil Papa per cosse particular di beneficii.

Di campo, dil proveditor Pexaro, date a San Martin, a dì 16, hore 23. Come la cossa di le artellarie col signor Federigo era conza; il qual vol darle poi concluso li capitoli, che le sia soe, al preiato Ducha nostro. Et cussì fo mandà uno a Milan dal Ducha aziò contenti a questo; el qual era tornato in campo, et il Ducha scrive che 'l vien de lì il prothonotario Carazolo qual ha ogni libertà da lui di concluder, e con lui verà sier Carlo Contarini orator nostro; sì che quella sera doveano zonzer. Scrive haver cassato li cavalli lizieri, tra li qual è li cavalli fo dato a domino Alvise di Gonzaga per sier Lunardo Emo *tunc* proveditor zeneral.

Di Roma fo letere, di l' Orator nostro, di 12, 13 et 14. Prima, come erano letere di 22, di Spagna, *videlicet* April da . . . . da l'arziepiscopo di Capua: di coloquii auti con la Cesarea Maestà, qual è contento di far paxe più presto che trieve, et manda a Roma per suo orator il Gran suo Canzelier, qual doveva partir con amplo mandato. *Item*, scrive come esso Archiepiscopo partiva per Ingalterra per far condesender quel Re a questo acordo, etc.; e il Papa disse, che 'l cardinal Eboracense in Anglia voleva tratar l'acordo de lì per darsi autorità, ma l'Imperator vol più presto si trati a Roma. *Item*, che 'l Papa havia dito a l'orator di Ferara, feva mal a non render Rezo e Rubiera e non zercar di . . . . . perchè non lo sdegni. Il Papa è molto intento a voler far 206* questo acordo, per poter far una liga universal contra turchi di Principi christiani, et è molto aliegro che francesi vadino di lì da monti. Scrive coloquii auti esso orator con Soa Santità. *Item*, che le cosse di Luthero lo preme assai, et ogni zorno si fa congregation di quelli cardinali deputadi sopra questo. *Item*, di la peste muor 10 in 20 al zorno, ma è in persone basse. La rota fu levata; si fa provision ma nulla val; venendo li caldi si tien la cessarà. *Item*, di brievi di le do decime del clero, che voleno expedirli. per bolla qual costerà ducati 50 d'oro in oro. *Item*, che 'l Papa li ha dito l'Imperator manda letere di cambio di ducati 120 milia per le cose de Italia, et essendo quelle expedite, ha ordinato il ducha di Barbon

passi su la Franza con le zente l' ha. *Etiam* l'armada è a Cartagenia, su la qual è fanti 8000, tra li qual 2500 lanzinech, e la farà passar in Provenza; e il ducha di Barbon ha mandato uno al re d'Ingaltera per saper si 'l vol passar certo su la Franza. *Item*, scrive che 'l Papa desidera questi fanti spagnoli escano de Italia sj ben li dovesse mandar contra mori, et vol far l'acordo con sguizari, e li principi christiani contribuisca. E la Foieta ha dito a l'Orator è bon la Signoria contribuisca. Scrive, il Gran Maestro di Rodi è lì. Il re di Franza ha scrito non aceti Malta, per una letera intercepta dil Vicerè di Sicilia scrivo a l' Imperator, questo darli Malta è bon per Soa Maestà.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et fono sopra il caso di V di la paxe di sier Marco Grimani ch' è Signor ai cinque, et lecto il processo, visto altri *sub eodem crimine*, fu preso retenir sier Filippo Barbaro ch' è V di la paxe, qu. sier Zacharia et . . . . Sanxon scrivan al ditto officio per haver fato il simile; i qual tutti do fo presi questa note e trovati in caxa, e posti in prexon. Questi asolvevano per danari chi voleano, con dir esser banditi li morti.

A dì 19. La matina, fo lettere di mar molto desiderate.

Di Corfù, di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada, di ultimo April. Come non ha galie di poter andar in Candia per condur il maran di le specie, per esser amorbata la Salamon, e aver dà do galie a compagnar sier Piero Bragadin va Baylo a Constantinopoli. Se ritrova lì *solum* con . . . . galie etc. Scrive zercha danari e panatica, et haver ricevuto letere nostre de intertener navilii non vadi in Alexandria de nostri subditi, fin non intendi altro di quelle cosse et . . . .

207 *Di Candia, di sier Marco Minio duca et sier Toma Mocenigo capitano, di 3 April.* Scriveno zerca quelle occorentie e dil maran di Prioli, ch' è lì con le specie di Alexandria, nè si pol levar per non haver galie che lo acompagni. *Item*, di le cose de Alexandria nulla dicono. Scrive, se divulga Curtopoli esser absentà da Rodi con quelle vele l' havia in sua compagnia; *tamen* loro credono più presto sia andato in qualche loco di ordine dil Signor turcho, che esser partito contra la sua volontà. *Item*, scriveno cussì: sono zorni 12 gionse de qui una barca da Rodi, dice esser giorni 5 parti da quel loco: refferisse, come Achmat bassà governator dil Caiaro havea expedi una galia ben in ordine per mandar a levar suo fradello, ch'è quello fu amazato a Modon di ordine dil Signor turco. Et partita la galia, quelli erano sopra di quella forono alle man, et *tandem* la galea è stata conduta a Rhodi, et per quello governador se fanno molte examinatione. Dice ancor, come ditto bassà havea expedito dui bregantini per ponente per haver soccorso, che si crede non sarà nulla.

Di Corfù, di sier Andrea Marzello baylo e capitanio, di . . . .

Questi sono i piezi di banchi balotadi hozi. 207*

Bancho dil Pixani.

Questo fo balotà a dì 19 Mazo, et haveno il numero di le balole.

Sier Polo Donado qu. sier Piero, ducati 2000 . . . . 147. 6
Sier Jacomo Michiel qu. sier Hironimo, ducati 2000 . . . . 135.26
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, ducati 2000 149. 6
Sier Zuan Francesco Justinian qu. sier Benedetto. ducati 2000 . . . . . . 134.18
Sier Nicolò Duodo qu. sier Marco, ducati 2000 . . . . 142.12
Sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo, ducati 2000 . . . . 140.11
Sier Antonio di Prioli qu. sier Marcho, ducati 2000 . . . . 148. 8
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, ducati 2000 . . . . 142.11

A dì 19 ditto.

Banchier sier Alvixe Pixani procurator, in nome dil qual è il Banco have a dì . . . . . . 103, 42, et non havendo il numero, che vol da 150 in suso, ozi fo rebalotà. 109, 47.

Sier Stefano e Teodosio Contarini qu. sier Bernardo, ducati 2000. . . . . . . 134.17
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero ducati 2000 . . . . 138.10
Sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier, procurator, di consenso dil padre, ducati 2000 . . . . 142.11
Sier Zuan Franzesco Loredan qu. sier Marco Antonio, ducati 2000 . . . . . 142.12

Sier Hironimo Justinian qu. sier Benedetto, ducati 2000 . . . . 132.23

Banco di Capelli e Vendramini.

Banchieri sier Silvan Capello qu. sier Lunardo, e sier Luca Vendramin qu. sier Alvixe, haveno prima 123, 19, et hogi 136, 22.

Sier Lazaro Mozenigo qu. sier Zuane, ducati 1000 . , ... 149. 4
Sier Vicenzo Capello qu. sier Nicolò, ducati 1000 . . . . 151. 2
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria cavalier procurator, ducati 1000 . . . . 103.51
Sier Antonio Capello qu. sier Lunardo, ducati 2000 . . . . 144. 9
Sier Zuan Soranzo qu. sier Marco, ducati 1000 . . . . 131.20
Sier Polo Nani qu. sier Zorzi, ducati 1000 149. 4
Sier Piero Duodo qu. sier Francesco, ducati 1000 . . . . 143.10
Sier Alvise Arimondo qu. sier Alvise, ducati 2000 . . . . 103.53
Sier Marco Vendramin qu. sier Polo, ducati 2000 . . . . 140.13
Sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, ducati 1000 . . . . 147. 5
Sier Ferigo Contarini qu. sier Zuan Alvise, ducati 1000 . . . . 139.20
Sier Michiel Morexini qu. sier Piero, ducati 2000 . . . . 143.19
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolo, ducati 2000 . . . . 123.35
Sier Zuan Antonio Venier qu. sier Jacomo Alvise, ducati 1000 . . . . . 112.45
Sier Francesco e sier Zuan Contarini qu. sier Alvise, ducati 1000 . . . . . 126.23
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, ducati 2000 . . . . 140. 8
Sier Polo Trivixan e figli qu. sier Vicenzo, ducati 2000 . . . . 141.16
Sier Antonio Grimani qu. sier Hironimo, ducati 1000 . . . . 142.17

208 *Banco di Bernardi.*

Banchier sier Mafio Bernardo qu. sier Francsco, la prima volta have 91.61
sier Andrea Lion procurator ducati 1000 ave 132.19

A dì 19 Mazo.

Sier Nicolò Bernardo qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 142.22
Sier Stefano e Teodosio Contarini qu. sier Bernardo, ducati 2000 . . . . . 144.18
Sier Polo e sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego, ducati 1000. . . . 139.10
Sier Zuan Soranzo qu. sier Marco, ducati 1000 . . . . 132.25
Sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò, ducati 2000 . . . . 137.17
Sier Francesco Erizo qu. sier Filippo, ducati 2000 . . . . 137.22
Sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo, ducati 1000 . . . . 131.24
Sier Piero Bernardo qu. sier Hironimo, ducati 1000 . . . . 139.20
Sier Carlo Donado qu. sier Jacomo, ducati 2000 . . . . 120.35
Sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, ducati 1000 . . . . 140.14
Sier Marin Contarini qu. sier Bortolo, ducati 1000 . . . . 124.28
Sier Andrea e sier Piero da Molin qu. sier Marin, ducati 1000 . . . . 141.18
Sier Francesco Loredan qu. sier Marco Antonio, ducati 2000. . . . . . 144. 15
Sier Nicolò Bragadin qu. sier Andrea, ducati 1000 . . . . 112.47
Sier Francesco e sier Almorò Morexini qu. sier Antonio, ducati 1000 . . . 128.28
Sier Franeesco Bragadin qu. sier Vetor, ducati 1000 . . . . 125.32
Sier Zuan e sier Francesco Zane qu. sier Andrea, ducati 1000 . . . . . . 134.26
Sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, ducati 1000 . . . . 136.23
Sier Francesco di Prioli qu. sier Lorenzo, ducati 1000 . . . . 132.19
Marco Antonio Arnoldi qu. sier Francesco, ducati 1000. . . . . 120.39
Sier Donado Marzello qu. sier Antonio, ducati 1000. . . . . 134. 17

Banco di Prioli.

Banchier sier Antonio di Prioli qu. sier Marco, prima have 134, 12, hozi 134, 17.

Sier Alvise Pixani procurator, ducati 2000 138.14
Sier Francesco di Prioli procurator e sier Ferigo qu. sier Marco, ducati 2000. . 147. 9
Sier Benedetto di Prioli, qu. sier Francesco, ducati 2000. . . . . 142.11
Sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, ducati 2000 . . . . 145.10
Sier Vetor Grimani procurator ducati 2000 154.10
Sier Polo e sier Hironimo di Prioli qu. sier Domenego, ducati 1000. . . . 146.10
Sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo, ducati 2000 . . . . 145.10
Sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso, ducati 1000 . . . . 138.15
Sier Francesco e sier Zacaria Barbaro qu. sier Daniel, ducati 2000 . . . . . 142.13
Sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, ducati 2000 . . . . 144.10
Sier Antonio e Anzolo Corer qu. sier Zuane, ducati 2000 . . . . 141.10
Sier Zuan Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, ducati 2000 . . . . . 142.13
Sier Zuan Emo qu. sier Zorzi el procurator, ducati 2000. . . . . 136.24
Sier Fantin Corner qu. sier Hironimo, ducati 2000 . . . . 144.13
Sier Jacomo Malipiero qu. sier Hironimo, qu. sier Dario, ducati 1000 . . . . 144.12
208' Sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, ducati 2000 . . . . 140.16
Comissaria sier Alvise Loredan, qu. sier Polo, qu. sier Francesco, dncati 1000 . 144.13
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, ducati 1000 . . . . 147.11
Sier Antonio e Marin Capello qu. sier Batista, ducati 2000 . . . . 145.12
Sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, ducati 1000 . . . . 143.17
Sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, ducati 2000 . . . . 138.21
Hironimo de Andrea mercadante, ducati 1000 . . . . 149.10
Sier Alvise di Prioli qu. sier Marco, ducati 2000 . . . . 141.14
Sier Piero Soranzo qu. sier Zuane, qu. sier Vetor, ducati 1000 . . . . . 139.15
Sier Alvise di Prioli qu. sier Marco, altri ducati 1000 . . . . 143.14

Et tutti rimaseno et haveno il numero di le balote da 150 in suso. Il bancho de li Molini et Arimondo non bisognò più balotar li piezi, perchè quando i levono fono ballotadi et haveno il numeso iusta la forma di la parte.

209 *Sumario e copia di uno capitolo di letere di Lisbona, date a dì 8 de April 1524, scrite per Francesco da la Faetà, drizate a sier Marco da Molin procurator et ricevute a dì 18 Mazo in Veniexia.*

Questa armata per la India per ancora non è partita, e non atende salvo il tempo buono; saranno 14 vele, infra le quale ñ sono 8 grosse nave, e di tutto vanno benissimo a ordine: Idio le conduca Di là è venuto un picolo galeon, se parti in Novembre; da nuove che questo anno debbe venire buona summa de specie, se già non manca partidi, che verà alcuno mancamento d'esse. Le nuove ci sono di là sono di molto momento. Lo havevan perduto alcune zente in la Cinia perchè quelli di la terra messeno in fondo et do nave con le zente, di modo che ben costa a costoro mantenire la India e bisogna cadauno mandano gente nuova e grosso capitale, e questa armata costerà ducati 350 milia, di che ducati 100 milia levono contanti. Le navi de castigliani per questo anno non anderano a Molucho. Per quello se intende, existimano s' habbino a levare da la impresa: poi vogliono starè a ragione, che di presente si trovano d' una parte e l'altra persone pratiche per volere quello è iustitia; e presto si doverà sapere quello habbi ad essere, che Idio sempre di buon mandi. Per Fiandra, come si dice vanno quatro nave, che portano zerca la mità de le specie del contrato si fece nuovamente come se vi dete notitia ; piaza a Idio condurlo a bon salvamento. Idio vi conservi in prosperità e di mal vi guardi.

Letera dil dito, di 16. Come spazano uno corier per il Re in molta diligentia. Habiamo auto la vostra di 27 Novembre, vista a l'usato volentieri. Intendiamo per essa come le galee di Baruto gionseno costì vote per non esser specie in Soria ; atendesi da poi vi sia gionta la charavana, che vi s' aspetava, che si pensa, per la gran peste vi regnava, poche specie habbiano a venire per le galee di Alexan- 209' dria. Si atende nuove di là et 4 nave destinate per Fiandra partirono como vi si disse. Levano cercha la mità de le specie del . . . . . grando, Idio le mandi salve. E sopra di una d'esse va il nostro Joan Carlo delli Affetati per far li nostri negozii, e lieva balle a comodità. L'armada per la India alfin parti; ma non

haveva molto bon tempo, e delle nuove che giornalmente di là haremo, ve ne faremo consapiente. Aspetasi bona summa de tutte sorte, e maxime garofani e canelle, se i non harano auto manchamento di navilii. Idio sempre di buon mandi.

Le guerre in Lombardia sono state molto grosse e a ogni hora s'attende dove debbino pasarsi; che il meglio sarebbe una bona pace e che le guerre si voltaseno contra al Turcho, che se intende meteva in ordine molta posanza etc. Hassi credere che Idio tutto muova affine di qualche gran bene; il che da li homini non s' intende.

A tergo: Magnifico domino missier Marco Molino in Venezia.

210 Fo aldili in Colegio li Provedadori sora le aque, quali hanno opinion ruinar li molini da Mestre per dar corso a le aque; et sier Luca Trun, sier Gasparo Malipiero, sier Marin Morexini, *olim* sopra le aque fono fati intervenir, i quali è di opinion non fazi alcun danno, e si cava de intrade la Signoria a l' anno ducati .... Hor parlò sier Marin Morexini; et perchè la materia è longa, fo rimessa a doman poi disnar.

È da saper. La cava di Mestre non reense; è fato a Mestre un aiere cativissimo et non si pol habitar, et poi per queste aque è anegà da campi numero ... sì che quando io Marin Sanudo era in Pregadi e contrariava a li Savii sora le aque Dio mi feva parlar etc.

Da poi disnar fo Pregadi, et sopravene letere di le poste.

Di campo, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, sier Zuan Moro provedadori zenerali, et sier Carlo Contarini orator, di 17, hore 23, date a S. Martin. Come quella sera avanti zonse in campo esso orator Contarini di Miiano insieme con il prothonotario Carazolo orator cesareo, con autorità dil signor duca di Milan di concluder li capitoli con il signor Federico è in Lodi. Et il duca di Urbin governador nostro fo in Lodi. et concluse li capitoli et contentò lassar a soa excellentia le artellarie et monition, con notar un capitolo le lassa al ditto duca de Urbin per non poterle condur con se. El qual va in Franza con la compagnia soa, et il dito Duca vol acompagnarlo fino a pe' di monti per segurtà soa; sichè Lodi si ha auto. Scrive, ditto Prothonotario e l' orator Contarini torna a Milan etc., poi è bon mandar le zente d'arme a le stantie, casar li cavalli lizieri et fanti; et esso provedador Pexaro è pur indisposto.

De Hongaria, fo letere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, date a Buda, le ultime a dì 7 Mazo. Prima, come quel baron di Sicilia orator del Pontefice havia auto audientia publica, et exortato il Re e quelli signori a non voler far paxe con turchi, prometendo per nome dil Papa di non mancarli di pressidii; con altre parole. *Item*, la Dieta è risolta in dar et pagar al Re fanti 8000 et cavalli 2000. *Item*, ch' el cardinal de la Minerva legato, qual è lì ancora, voria consignar li ducati 40000 l'à dil Papa in man di Focher per spenderli in bisogno grande. Li Focher non li vol tuor si non con certe condition, et in caso che i dovesse darli, voleno certo tempo a doverli consignar.

210* Scrive, il Re con la Raina et altri signori andati a Strigonia, perchè quel castelan era lì per nome dil vescovo morto, non voleva darli il castelo se prima il Re non observerà il suo testamento, dicendo aver cussì zurato di far; *unde* il Re voleva metterli artellarie atorno e bombardarlo, ma interposto medii, si rese. E il Re trovò certa quantità di danari, arzenti e zoie, manco quantità di quello si iudicava, et havendo suspetto alcuni havesse tolto che erano di primi apresso il vescovo morto, li ha fatto retenir etc. Scrive, come era nova che turchi erano venuti a campo a uno castello chiamato Severin, che resta solo in .... dove essendoli dentro poca provision di pressidio e mezo ruinato per li teremoti stati, tien lo haverano, benchè sii stà scripto al capitanio Emerico Zobir vadi con zente a darli socorso, ch'è lì vicino; el qual si ben fusse perso, si tien lo recupererà. Il qual loco preso da turchi è lontano mia 20 hongari da Temisvar, ch'è mia .... italiani; che poi preso *etiam* questo non si potrà resister a turchi si non con exercito grosso in campagna, perchè li passi saranno soi etc. Scrive, è nova tartari con turchi è contra il re di Polana, per il che quella Maestà è contra di loro; sì che non potrà dar socorso a questo regno. *Item*, ch' el Vayvoda transilvano qual dovea andar in aiuto dil vayvoda .... ancora non era mosso; sichè quelle cose di quel regno è in mali termini.

Di Sibinico, di sier Bernardin da cà Taiapiera conte e capitanio, di ... Mazo. Come quelli turchi levati di Clissa hanno auto più danno di quello si extimava, et maxime li cavalli fono fati levar da Clissa per hongari, et che molti feriti morivano a la zornata, sicome ha per uno stato in quelli lochi. *Item*, che tre sanzachi vicini si hanno adunato insieme e consultato di fortificar Scardona, dubitando hongari non la togli indrio; con altre particularità, *ut in litteris*.

Di Traù, di sier Domenego Pizamano conte

. . . .

211 Fu posto per li Consieri, che sier Lorenzo Bragadin electo orator al Summo Pontifice, et non è di questo Consejo et à acceptato, acciò el sii instructo di le occorentie possi vênir fino el vadi a la sua legatione, non metando balota. Fu presa. Ave: 157, 10, 2. Il quale non vene ozi in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di la prepositura di San Jacomo e San Filippo di Crema di l'ordine di Humiliati vacada per la morte di domino Alvise Vardeli clerico, qual l'avea in comenda, et il Papa l' ha dato al reverendo domino Cristoforo Marzello episcopo di Corfù, come apar per le sue bolle etc. Fu presa. Ave 145 di sì, 2 di no, 4 non sincere.

Fo balotà li piezi di Banchi di scripta tutti e li principali, dal Rimondo in fuora, perchè fo balotà et ave il numero, et questo perchè la balotation ultima fata non ave il numero vol le leze; sichè fo da ballota da 60 nomi, e tutti rimaseno, si come dirò di sotto le ballote tutte.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e terra ferma, e fo opinion di sier Alvise di Prioli el consier, che tutto il Collegio debbi venir con le soe opinion a questo Consejo zerca far provision a li Banchi de scripta, sotto pena di ducati 500 per uno da esser scossa per li Avogadori e cadaun dil Collegio, senza altro Consejo. *Etiam* vengi li Savii sora la mercadantia, *ut in parte*, sarà quì avanti. 153, 6, 0.

Et nota. Li Banchi non observa più le leze, non danno li danari, le partide valeno . . . . per cento e non si tien più danari su Banchi; ch'è cosa da farne gran provision.

Fu posto, per i Savii, dar licentia a sier Piero da ca' da Pexaro procurator, provedador zeneral in campo, ch'el possi venir a repatriar. *Item*, mandi le zente d'arme a li alozamenti, cassi li cavalli lizieri et fantarie.

Item, che sier Zuan Moro provedador zeneral in brexana, *etiam* lui vadi a la sua podestaria di Crema etc., et fo presa di tutto il Conseio.

Noto. La commission a sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator a Milan, fo expedita per Collegio, et scrito a sier Carlo Contarini orator nostro a Milan, che zonto il ditto successor et instructo di quelle cosse debbi venir a Verona, e lì aspectar la commission li sarà mandata et la provision etc. per andar a la legation de l'Archiduca in Austria.

Noto. Fo scripto al Provedador di l'armada, che semo contenti il Governador nostro vadi acompagnar il signor Federigo fino a pe' de monti con li homini d'arme a la liziera, come ha ditto soa excellentia voler far.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di ... Mazo, fo letere. Come era zonto li uno nominato in le letere, qual si partì a dì 28 Marzo, di Constantinopoli. Dice esser stà vista la testa di Achmat bassà et conossuta, ch'è stà morto al Cayro. Scrive, il signor Ascanio Collona, fo fiol del signor Fabricio, menava la sua consorte a marito, qual è ... et altre particolarità non da conto. 211*

In questa matina, in Rialto si vete una *letera di Candia scrita per il sora masser dil galion di le specie overo maran, data a dì 4 April, drezata a sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, qual dice cussì:*

Al presente, essendo ritornata la galia da Napoli senza l'ambasador, el qual si atrova ancor a Constantinopoli, et aver auto letera la Signoria da quel rezimento per la qual li avisa esser uno corsaro turchesco qual si atrova in le aque di Coron con uno galion benissimo in ordine et due fuste grosse, per il che il Soracomito non si ha segurato lui solo compagnarne come era stà determinato; onde è stà necessario far novo consiglio, per il qual è terminato mandar la galia al Zante, che lì se atrova el Provveditore, con exortarlo vegni ancor lui con due galie si atrova a levarci de qui, e per più segurtà; al che la iniqua fortuna sia tramezata, che ancor non è contenta de nui, la qual ha permesso esser morte 4 persone de ditta galia et dize da morbo, che è stà forzo vadi dita galia quì per mezo alla Scandia, e per fino sarà risanata, che Dio sa quando. *Interim*, è stà terminato, in loco di la galia, spazar uno bregantin qual vadi a trovar el Provedador al Zante, over dove el se atrova, el qual partirà a Dio piazendo questa sera, over da matina. Per tanto vostra magnificentia non se admiri dil nostro tardar. Da novo non zè altro, *solum* la confirmation de la nova de la Soria, che ad ogni banda ne abiamo ferma nova, et più se dize esser stà tagliato tutti zudei se atrovava al Cayro, e tolto tutto loro aver, et questo ase per cosa zerta. *Etiam* come Curtogoli, qual era a Rodi, esser partito da Rodi, nè se intende dove sia andato con alquante vele, ma se zudega esser passato in Soria in aiuto de Achmet bassà; nè altro per el presente etc.

A dì 4 April 1524 in Candia.

Di V. M. servitor LORENZO DE VARISCO sopra cargo.

212 *Capitoli per lo acordo et restitution de Lodi et suo castello, firmati per mezo de lo illustrissimo signor duca de Urbino* cum *il signor Fedrico marchese de Gonzaga, et primo*:

Che si habbia un salvoconduto da lo illustrissimo signor vicerè de Napoli et da lo illustrissimo signor duca di Milano per doi gentilhomeni di epso signor Federico, acciò possino andar et ritornar sino a Susa a veder se lo exercito francese è passato *ultra* li monti, et caso che lo trovi esser passato *ultra* li monti, overo che a Susa non sia testa di exercito vechio o novo che venisse per far di novo impresa de Italia, li impresenti infrascritti capitoli et acordo alla tornata loro si intendino esser conclusi, et il prefato signor Federico debba liberamente e senza dilation restituir la città de Lodi in man di l' homo de lo illustrissimo signor duca di Milan, che se manderà a tal effecto; et che se intenda esser passato lo exercito et se fosseno restata gente in Alexandria in nome dil re di Franza.

Che sequito lo acordo, il prefato signor Fedrico e gente sotto la sua carica, nel ritornarsene in Francia per il camino nel stato di Milano, habbino per una sera in ogni loco, quelli acaderà arivar, il transito libero, lo allogiamento et vituarie nel medesimo modo che hanno la gente propria de la sancta lega, et che sopra Tesino se gli facia un ponte aziò possino liberi expeditamente caminare.

Che tutti li pregioni, li quali hanno pagata la taglia overo non la harano facta a l' hora che sarà concluso lo acordo, siano incontinente relaxati; così anche quelli che sono homini di guerra de l' una e l'altra parte, a li quali non accade pagare taglia, siano lassati con quella parte di pagamenti che serà declarato per lo illustrissimo signor duca di Urbino.

Cussì conclusi li capituli, si debbano restituir in mano dil prefato homo dil duca di Milano tutti li bestiami bovini predati per li soldati del prefato signor Federico, e che in quel tempo se troverano in la città de Lodi; li altri botini li possano portare a piacer loro nel partir che faranno di Lodi.

Che ciascadun citadino et gentilomo di essa città di Lodi, et qualunche altro dil stato de Milano che volesse andar con esso signor Federico, possi andar liberamente securo insieme *cum* li altri.

Che ritornato sia l' homo dil prefato signor Federico, andarà a Susa, habuta la sua cauzion et segureza, il dì sequente debba consegnar la città de 212* Lodi in man de l' homo de lo illustrissimo signor duca de Milano, et in termine di giorni 20 o manco, secundo, piacerà al prefato signor Federico partir di essa, e andar a suo viaggio liberamente *cum* tutta la sua gente, arme, cavalli, bagaie, e robe e cose loro di quai sorte siano. E perchè al prefato signor Federico non si gli è concessi bovi nè cari per condur le ditte cose sue, sia in arbitrio di sua signoria lassar quella parte di esse ad esso signor duca de Urbino, che più gli piacerà, et simelmente lassargli il castello azò ne dispona come gli piacerà, et ch'el prefato signor Duca habbia a conservar li homeni de la dicta città de Lodi *indemni* cossì de la vita come de la roba.

Che per observantia de la conclusion e acordo de tutti li presenti capitoli, il prefato signor Federico debba dar idonei obstaggi in mano di lo illustrissimo signor duca di Urbino et dil magnifico et clarissimo missier Piero da cà da Pexaro procurator di Santo Marco et general proveditor per la Serenissima Signoria di Venetia, li quali habbino a stare per cautela, che venuta la sopradetta chiarezza, lo acordo debba sequire secondo la capitulatione.

Che per più segureza del prefato signor Fedrico et gente che anderano seco, ultra li salviconduti di lo illustrissimo signor vicerè di Napoli, de lo illustrissimo signor duca de Milano, de lo illustrissimo signor duca de Urbino, insieme con uno gentilomo di esso illustrissimo et excellentissimo signor Vicerè et uno di lo illustrissimo signor duca de Milano, vole acompagnarli fino che serano in loco securo; et se alcuni dì poi che l' haverà compagnato el prefato signor Federico, nel retorno ch'el farà il prefato signor duca de Urbino vorano ritornar con le gente di sua excellentia, che possino liberamente venire securi fino nel stato di la Serenissima Signoria di Venetia.

Che tutti li sopraditti capitoli se intendino anche esser conclusi *cum* missier Andrea da Birago coi soldati et homini del Castel Lion; per se habino da unire e cussì nel tempo partire et caminare unitamente insieme con epso signor Fedrico. Et in fede de tutte le preditte cosse, il prefato illustrissimo signor duca de Urbino, magnifico et clarissimo provedador di la Serenissima Signoria di Venetia, et il reverendo signor Marino Caraciolo prothonotario apostolico et cesareo orator in Milano, et magnifico missier Carlo Contarini orator veneto in Milano, in nome dil prefato signor illustrissimo duca di Milano, et come deputati et mandatari ad acceptare et concluder qualunque capitolo *cum* il prefato signor Federico, come appare per patente sotto scripte di mano

di sua excellentia corroborate *cum* il suo sigillo, reviste dal signor conte Hironimo Moron di mano di missier Bartolomio secretario di sua excellentia, se sono sottoscripti di loro propria mano, firmati et sigillati, in Lodi a dì 18 Mazo 1524.

213 *A dì 20 Mazo, fo San Bernardin.* Li officii non senta et le draparie è serate, e parte di le botege aperte e parte non.

Et fo l'anniversario di la creation dil Serenissimo Principe nostro, anno primo. Il qual vene in chiexia vestito di restagno d'oro, di varo et bareta di restagno d'oro, con li oratori Papa, Imperador, Franza, archiduca di Austria, Milan, Ferara et Mantoa; quelli di Rodi non fo invidati per la precedentia di altri. Eravi questi Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan, sier Andrea Justinian, sier Alvise Pixani, sier Francesco Corner et sier Andrea Gussoni, questi tre in veludo cremexìn; poi altri deputati a compagnar Soa Serenità, e di più alcuni soi amici, *videlicet* sier Stefano Memo è sora i officii, sier Beneto Valier fo capitanio a Zara.

Da poi disnar, fo ordinato il Collegio di la Signoria e Savii se reducesse in Gran Consejo per il caldo, per aldir quelli sora le aque, e fati venir con sier Luca Trun e li altri notadi di sopra. Il Principe si reduse solo con uno Consier sier Antonio Justinian el dotor, sichè non fo ordine, e rimessi a uno altro zorno.

Di sier Piero da ca' da Pexaro procurator provedador zeneral, e sier Zuan Moro provedador zeneral, fo letere date a S. Martin, a dì 18 hore 22. Come Lodì era reso, et manda li capitoli conclusi; et il signor Federigo voleva star lì in Lodi per zorni 15, iusta li capitoli. Scrive esso proveditor Pexaro desidera la licentia per curar la egritudine sua. *Item*, dil cassar di cavalli lizieri etc., et che il signor Federico ha mandato li obstagii fuora al Governador, e pol star 20 zorni in Lodi fino torni el messo ha mandà verso monti etc. Scrive il signor Vicerè esser zonto a Palestro, et ha licentiato li lanzinech, restato *solum* con 5000 di loro, 5000 spagnoli et 500 altri italiani, in tutto fanti 10 milia 500, et doveano passar Po per andar a l'impresa di Alexandria.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral. Scrive zerca la soa licentia; qual tien sia in camin etc.

In questa sera zonse sier Antonio Sanudo mio fradello, venuto podestà di Brexa, in loco dil qual Domenega fe' l'intrada sier Antonio Surian dotor e cavalier. Hor il ditto sier Antonio Sanudo li vene la febre a dì 16, a Lonà, et venuto a Verona stete mal, et portato in sbara in uno burchielo serato, a dì 19 se partite la matina et zonse eri sera a hore una di note molto fiaco et tristo e con febre.

A dì 21. La matina non fo alcuna letera da conto 213* nè altro.

Vene l'orator cesareo per cose particular etc.

Fo Collegio con li Savii sora le aque, intervenendo li molini di Mestre, et parlò longamente sier Luca Trun.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et fo una grandissima pioza et fortuna; et expediteno sier Francesco Contarini di sier Carlo, ditto *Ducato*, sicome doman se intenderà. *Item*, preseno di retenir . . . .

Fo fato vice cao di X, in loco di sier Nicolò Zorzi è amalato, sier Andrea Mudazo.

Di campo, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, provedador zeneral, date a cha' ... a dì 19, hore ... Come era venuto lì, et havia ricevuto l'ordine nostro zerca mandar a li alozamenti le gente d'arme; ha casso li cavalli lizieri et fantarie *ut in litteris. Item*, il prothonotario Carazolo e sier Carlo Contarini orator partivano per Milan, e li tre deputati andar a Susa per veder si francesi è andati di là da monti partiva la matina, ch'è uno per nome dil Vicerè, overo duca di Milan, uno per il Governador nostro, et uno per il signor Federigo di Bozolo ch'è in Lodi. *Item*, Andrea de Birago farà questo instesso che farà il signor Federico. Spagnoli passano Po per andar a la impresa di Alexandria, et ha mandato zente per aver la rocha overo castello di Novara.

A dì 22, Domenega. La matina non fo nulla da conto.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fo fato di Pregadi uno, et niun non passoe. Fo tolto XL Zivil ordinario sier Filippo Barbaro fo XL zivil qu. sier Zacaria per sier Almorò Barbaro cao di XL suo fradello, el qual per esser stà retenudo per il Consejo di X, il Doxe fe' chiamar sier Zuan Antonio Venier avogador et sier Priamo da Leze cao di X, a lui, et restreti terminono, per esser retenuto per il Consejo di X et in preson, de stridar ch'el non si pol provar; sichè suo fratello li dete una bella voxe, che quelli non sapeva di mandato la causa, perchè inteseno che l'era retenuto come Signor ai V di la paxe.

Fu fato exator a le Cazude, in luogo di sier Ste-

fano Contarini morite, sier Zuan Alvise Bondimier fo cao di XL, qu. sier Piero.

Fo publicà, prima si andasse a capello, per Hironimo Dedo secretario del Consejo di X una condanation fata eri ne l' Excellentissimo Consejo di X contra sier Francesco Contarini di sier Carlo, per mali muodi e parole usade: ch'el dito sier Francesco compia mexi do in prexon e privado per anni do di tutti officii, beneficii e Consegii, e sia publicà in el Mazor Consejo.

Et nota. Fo per parole dite a sier Alvise Bon el dotor *olim* Avogador, che lo menò in Quarantia 214 criminal per un altro caso; *tamen* la querela ch'el dete non è provada, et è stà condanato per la deposition et constituto suo. Ad ogni modo, di officii poco si curava, di Consegli mancho veniva. Di preson manca zorni . . . a compir.

Fo publichà *etiam* una parte presa eri in ditto Consejo di X. *Cum sit* che dil 1514 a dì 27 Septembrio fusse preso in questo Consejo che fusse annullà tutte le protetion tolte per i Cai et per il Consejo a li scrivani, nodari, massari et altri di officii nostri; ma da poi è stà fato diverse termination di Cai etc. contra la presente parte, per tanto sia preso confirmando la parte predetta, che tutte siano taiade, et che *in futurum* si farano, et contra quelli nodari, scrivani et altri di officii, sì per i Avogadori come per altri officii possano esser puniti de li manchamenti loro et fati pagar quello dieno dar; et li processi zà fati per li Avogadori a questi tali, possino esser compiti *ut in parte*; la qual si habbi a publicar a notitia di di tutti.

Fo butà il terzo Sestier a pagar il pro' dil Monte vechio, di la paga di Setembrio 1479, et vene il sestier di San Polo.

Di Norimbergo, fo letere drizate a li Cai di X, di maestro Simoneto, di 7 Mazo, che fo mandato per il Consejo di X lì per le cosse di Luthero. Et scrive, a dì 29 April partì il Legato cardinal Campezo per andar in le terre dil duca di Austria per star securo; et altre particularità, come dirò di soto.

Di Crema, fo letere di sier Piero da ca' da Pexaro procurator, provedador zeneral, di 20, hore 22. Di l' intrar suo lì et execution fate iuxta quello li fu scripto con il Senato; et sier Zuan Moro quel zorno farà in Crema l' intrata; et dil campo yspano, che il marchese di Pescara andato soto Alexandria per aver quella terra, par quelli dentro, sono da fanti . . . . con . . . siano renitenti a darsi, *unde* havia mandato a tuor l'artellarie, et il Vicerè con . . . . . di le zente vi dovea andar a quella impresa.

A dì 23. La matina non fo alcuna letera da conto.

Vene l'orator di Ferara per cosse particular di certo dazio dil pesse, che quelli di le Raxon vechie voriano uno ferarese fa condur pessi di Comachio qua, che più non è stà pagato etc.

Fo leto l' incanto di le galie di Baruto et Alexandria per meterle ozi, *licet* alcuni Savii ai ordeni volevano indusiar.

Se intese come, andando sier Bernardo Soranzo qu. sier Benedeto proveditor al Sal per l'oficio in Histria et ritrovandosi a Caorle, sabado, che fu un tempo cativissimo e con gran fortuna, ritrovandosi in porto di Caorle et lui smontato in terra . . . . il resto rimasti in barca, trete una saita qual amazò uno fiol di . . . .

Da poi disnar fo Pregadi. . . . .
. . . .

214* Fo leto le letere et una *dil provedador Pexaro, et in conformità da Milan di sier Carlo Contarini orator, et uno aviso di Mantoa.* Che era stà concluso nel consulto fato, ch'el marchese di Pescara, qual è a la impresa di Alexandria di la paia, vadi verso la Franza capitanio di l' impresa col duca di Barbon, et si arà 5000 lanzinech sono in campo, 3 in 4000 spagnoli, 5 altri milia lanzinech mandati a far in Alemagna, 1000 fanti italiani, 1000 homini d'arme, overo 800 lanze spagnole et 1000 cavalli lizieri, ch'el duca di Barbon ha questo cargo di farli. *Item*, li lanzenech ch'è su l'armada di Chartagenia, et anderà il capitanio Archon et Antonio da Leva; et andavano a Zenoa, e lì con l'armada se imbarcherano et passerano in Provenza, dove *etiam* verà l'armada dita di Carthagenia; et altre particularità, *ut in litteris*. E questo aviso ha il signor Duca per relation dil conte Hironimo Moron stato al ditto consulto. *Tamen* in fine è uno aviso, che del tempo di andar si remeteno a l'ordine che darà la Cesarea Maestà et il serenissimo re de Ingaltera.

Item, scrive come Zanin di Medici è andato ad aver la rocha di Novara con zente, et il marchexe di Peschara, ch'è atorno Alexandria, quelli dentro che sono 1500 fanti voriano acordarsi, come ha fatto il signor Fedrico è in Lodi, et lui non vol e vol averli a soa descrition. *Item*, dil partir di tre mandati verso Susa *ut in litteris*.

Noto. Per Collegio fo scrito al provedador Pexaro, resti a Crema o in Bergamo fino si abbi Lodi. *Item*, che sier Zuan Moro non entri ancora in Cre-

ma per retor fino non si habbi auto Lodi; *tamen* li cavalli lizieri è cassi et fanti.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator a Milan, date a Bergamo, a dì 20. Dil suo zonzer lì, et ha gran spexa, *tamen* la vita se dia stimar più, et per esser a Milano la peste, scrisse a l'orator Contarini a Milan quello ordinava el signor Duca di la sua venuta. El qual li ha rescrito che soa excellentia voleva venir a Trezo; *tamen* ch'el pol venir, perchè essendo lui, *etiam* lui pol venir. Et cussì scrive anderà a Milan.

215 Fu posto per i Consieri, Cai di XL, e Savii, suspender li debiti di sier Valerio Valaresso qu. sier Luca a le Cazude, ch'è ducati 54, come apar in la suplication, per do anni. Fu presa; 141, 16, 1.

Item, fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Vetor Donado qu. sier Francesco a li Governadori et Cazude per do anni *ut supra*, i qual sono, come in la suplication, ducati 13. Fu presa. 142, 3, 8.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, sier Francesco Donado, sier Francesco Morexini . . . . . le galìe do al viazo di Baruto et do al viazo di Alexandria, con li capitoli soliti come in l'incanto si contien.

Et sier Zuan Francesco Bragadin savio ai ordeni messe a l'incontro diferir fin vengi aviso di Constantinopoli, e in questo mezo li Patroni a l'Arsenal debano far conzar le ditte galie *ut in parte*; e andò in renga dicendo poche parole, che la terra è in dubio ancora si è vero che sia stà taià la testa a Achmat al Cayro, et metendole in questa ambiguità non si troveria incanto, laudando l'indusia. Non li fo risposto. Ando le parte: 50 di Savii ai ordeni, 117 dil Bragadin, et fo presa l'indusia.

Fo leto una suplication di domino Jacomo Florio dotor, citadin di Udene, qual si ha faticato e si fatica, qual è quì per aver questi confini dil Friul con li cesarei, richiede il dominio civil di tre ville per lui recuperate che teniva todeschi tra Maran et Gradischa, le qual sono di fuogi . . . . et di pocha utilità et le appellation vadino al Luogotenente a Udene; le qual ville è chiamate . . . . .

Et leta, fo trovato le leze non si poteva metter parte senza risposta dil Luogotenente preditto, e ditto si scriveria.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento la signora marchesana di Mantoa sia venuta in questa terra et ha portato con se per il suo viver e di la fameglia soa anfore 4, bigonzi 3, quarte 3 di vin, sachi 20 farina, peze 4 formagi et carnazi saladi, che li sia donà il dazio di le ditte cose; il qual dazio sia messo a conto di la Signoria nostra. 146, 6, 0.

Fu posto per li ditti, atento fusse scrito al Podestà e capitanio di Crema a dì 14 di April passato, ch'el dovesse far serar la porta Nuova fata in dita cità, et che fusse provisto che Simon Mozo da Modon, era contestabile a la dita porta con 4 compagnie, fusse messo in la compagnia di Christoforo Albanese deputato a la custodia di Crema; per tanto sia preso ch'el dito Simon sia confirmà capo di squadra in la ditta compagnia, et cussì li 4 compagni va in la compagnia, con condition che, vachando il primo contestabile a le porte di dita cità, esso Symon entri in locho suo, *etiam* con che niun retor di Crema debbi far aprir dita porta senza licentia di questo Consejo. Ave: 127, 6, 7.

Fu posto per li ditti, che a Zorzi Busichio capo 215 di stratioti, atento li meriti soi, *ut in suplicatione*, li sia cresuto ducati cinque di provision per paga, sichè habbi ducati 20 *de cætero*. 147, 7, 0.

Fu posto, per li ditti e li Savii ai ordeni, atento l'orator di la comunità di Arbe rechiedesse che fusse reparado le mure qual minazano ruina, che è conzonte con il monasterio di le monache di santo Andrea de lì, *unde* fo scrito al capitanio dil Golfo ne desse information di questo; il qual ha scrito li par cossa necessaria. Per tanto sia preso e scrito al conte di Arbe, debbi far conzar le ditte mure conzonte al prefato monasterio, qual minazano ruina, e spendi di danari di quella camera fin ducati 40 et ducati 60 di la camera di Veia. 162, 3, 0.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Muran come apar per *letere di sier Hironimo Badoer podestà di Murano dil zorno di heri*, di poter poner in exilio di terre e lochi etc. uno Francesco barbier mantoan, qual ferite madonna Contarina Contarini in la soa camera propria di molte ferite, et chi quello prenderà vivo e darà in le forze habbi lire 1000, morto lire 600; e tutti li soi beni si l'averà siano confiscadi, nè possi aver il beneficio di la leze; la qual parte non se intendi presa se la non sarà presa et posta nel nostro Mazor Consejo. 125, 2, 4.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento fusse cressuto per avanti per questo Consejo ducato uno per paga di più al strenuo Dimitri Perlestino banderaro di Piero Chelmi capo di stratioti per aversi ben portato contra martelosi a Cao Cesta e recuperato la preda che haveano facto; ma essendo occorso che nel ditto conflito el prefato Dimitri fu morto e lassò la moglie e fioli, sicome scrive il Conte e capitanio nostro di Sebenico; per tanto sia preso che la sua provision di ducati 6 per paga sia data a suo fiol Zorzi mazor a raxon di page 8 a l'anno a la

camera di Vicenza; e questo per alimento di sua madre e fradelli. Ave 142, 0, 2.

216 *Copia di una letera di sier Carlo Contarini orator nostro, data in Milan a dì 21 Mazo 1524 a hore 14, ricevuta a dì 23.*

Ho deliberato darvi noticia di quanto è stà concluso di la impresa de oltra monti. Primo, hanno facto el signor marchese di Pescara capitanio general de la dita impresa, qual altramente non ha voluto andar. Provisione de danari hanno fatto per mexi tre, zoè ducati 100 milia. Aspectano immediate le altre letere di la Cesarea Maestà. Arteglïarie, hanno tolte quelle del signor duca de Milano, che erano in campo; de victuarie hanno spazati 5 comessarii per el paese de la Savoia a preparar vituarie, et il signor duca di Barbon altri 5 per ogni loco, et serano condute a Genoa. Armata per passar, hanno mandato don Hugo de Monchada, qual haverà 12 galioni, 4 barze grande; toleno do geleaze del Pontefice; il doxe di Genoa li dà do galeaze e li paga fanti 2000 per l'armata; don Hugo ne farà 1200 per nome di la Cesarea Maestà pur per l'armata; le gente destinate sono tutti li lanschenech, che si atrovano, quali sono *solum* 5000, altri 5000 hanno mandato di Spagna, ch'è uno capo di collonello, in Alemagna a farli, quali non si expecterano, ma se partirano tutti li spagnoli che sono 5700, bellissima gente; cavalli lizieri quanti vorà il duca di Barbon; lanze 800 et lui duca di Barbon ne promette 200. La opinion dil signor Marchese è, expedita la impresa di Alexandria quale hozi si principia, imbarcharse avanti il tempo limitato per tutto il mexe, ch'è 20 de Zugno, e andar con tutti li spagnoli a prender Marseia e lì fermarse, e aspectar il resto di lo exercito. Restano de qui da monti lanze 700, le qual sono stà alogiate 200 nel paese di Savoia, 200 sul Monferato, 200 sopra il ducato de Milano, et 100 tenir apresso de sì el signor Vicerè, qual starà in Pedemonte fino serano partite tutte le gente, poi dice voler veder la Italia et Venetia. De li 14 milia ducati volea il signor Vicerè dal signor Federicho da Bozolo e ch'el Duca de Milano havea tolto sopra di sè a pagar, dil tutto si ha tolto zoso; ma ha ben voluto che il signor duca de Milano li prometa aiutarlo a pagar alcuni debiti vechii per la impresa. La impresa di Alexandria hozi si principierà: hanno ben parlato di acordo, ma non è concluso cosa alcuna. Domino Marco Antonio Venier vien orator in

216* mio loco, qual volea intrar in Milan dimani; io li ho scripto la opinion dil signor Duca. Questa matina ho auto sue letere che mi dice haver deliberato partir da Bergamo, ma alozar 4 milia lontan de lì, et aspectar quanto li serà comesso per la Illustrissima Signoria a la qual lui ha scripto.

A dì 24. La matina fo *letere dil provedador* 217 *Pexaro, date a Crema, a dì 21.* Di quelle occorentie, nulla da conto; et starà lì. El governador nostro ducha di Urbin è alozato a la badia di Cereto.

Da Constantinopoli, di sier Piero Zen orator nostro, di 21 April. Come il taiar di la testa di Achmat è vero, et le zente tornano indriedo, et è zonto lì il magnifico Aias bassà, qual andò capitanio di l'exercito terrestre contra il Cayro; et è stato a sua visitatione. Di armata non si sa altro, se non quelle 11 galie et 4 barze per Alexandria fono mandate. Chassim bassà è intrato al governo dil Cayro. Lì a Constantinopoli si prepara per le noze e feste si ha a far di Embrain bassà, et il Signor si prepara un loco eminente per veder, et molti de lì hanno per mal di tante cosse si fa al ditto Embraln.

Da poi disnar, fo Collegio dil Doxe et Signoria con li Savii et li Savii sopra la merchadantia, per pariar di le provision di Banchi iusta la parte presa in Pregadi. Vi fu *solum* tre Consieri, perchè sier Antonio Justinian dotor non vene, sier Daniel Renier è amalato, et sier Lunardo Emo è andà a Fanzuol: e di Savii dil Consejo *solum* perchè sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, è amalato di gotte grandemente. Hor fo parlato e ditto varie opinion et ordinato si noti le parte, le qual sarano lecte Venere da matina in Collegio.

In questa matina, ritrovandosi haver sier Vetor Dolfin oficial a la Camera de imprestidi ch'è a la cassa de Monte vechio ducati 6000 di dopioni di la Mirandola, li quali per il sazo facto è di pezo soldi 56 l'uno, perochè di un ducato d'oro et uno raines fanno li diti ducati, et volendo darli niun li vol tuor, e dia pagar questo pro' di san Polo butado l'ultimo Gran Consejo; hor andò a li Cai di X dicendo si fazi provisione, et li Cai di X fono in Colegio per questo. Quello seguirà noterò qui di soto. Et fo terminato il primo Consejo di X parlarne di questa materia; *unum est* che li officii non voleno tuor di ditti doppioni.

A dì 25. La matina in Colegio vene l'orator di Mantoa, dicendo la signora Marchesana, ch'è in questa terra, ha grandissimo piacere, et fato la procession dil corpo di Cristo si partirà per tornar a Mantoa et si ricomandava a la Serenità dil Principe

e questo illustrissimo Stato. El Doxe li usò grate parole, dicendo il signor Marchese è nostro fiol carissimo.

Di Roma, di l'Orator nostro, fo letere di 21 di questo. Di la morte dil reverendissimo cardinal Voltera; et che il cardinal Pixani, o averà il vescoado di Vicenza, overo pensione dal cardinal Redolfi vedendo che la Signoria non li ha voluto dar il possesso. Scrive, esser letere di l'arziepiscopo di Capua qual di Spagna è tornato in Franza, et il re di Franza è contento far le trieve, per il che partiva per Ingaltera per far che quel Re *etiam* sii contento di farle; et altre particularità sicome dirò di soto.

217* Et per *letere particular di sier Hironimo Lippomano, pur di 21,* vidi come lì a Roma el morbo da 12 in 15 al giorno. El Papa è reduto in Belveder, e stà con guardia grande, e fa far provisione assai per il morbo. A dì 17 morse il cardinal Voltera, et a li 18 fo sepulto a santa Maria dil Popolo. Il cardinal Cornaro è intrato episcopo Albano perchè era primo prete, cose *de more*, et Flischo è intrato Ostiensis perchè se va optando di uno in l'altro per ordine. Lì a Roma si ha fato fochi grandi per la parte imperial per esser stà cazati francesi de Italia. Ne sono letere de 11 da Bles di lo archiepiscopo di Capua orator pontificio: come era stato in Spagna da lo Imperator, et *iterum* tornato in Franza, et andarà in Inghiltera. Si tien sarà a Roma a mezo Zugno, perchè il Papa vol far qualche acordo di trieve o pace tra questi Re s' il potrà, per atender poi a le cose de infedeli. L' è morto a Yschia el signor Otavian Fregoso, che fo doxe di Zenoa, qual fu preso . . . . . . et era stà rischatato per ducati 12 milia, *tamen* perchè era infermo non ha sborsato nulla et è morto. Il Papa ha dato licentia a li Cardinali che si voleno partirsi per questo morbo, che vadino dove voglino purchè siino do zornate apresso Roma, et questo per averli in ogni suo moto subito a Roma. Per la morte dil cardinal Voltera non è vachato altro, salvo lo episcopato di Narni, e il Papa l' ha dato al cardinal Cesis; et tutto il resto di beneficii in vita havia renonciato. Lì a Roma si aspetava il Gran canzelier, vien per nome di l'Imperador.

Item, per letere di Marin da Pozo, pur date in Roma a dì 21 ditto, drizate a Francesco Spinelli. Scrive come era stà tosicato uno spagnolo richo, che era scriptor apostolico et avia molti altri officii et beneficii, et fu tosichato da uno suo schiavo saracino puto di 15 anni, qual fece tal manchamento, come ha confessato, per remanir libero et franco. Fu preso subito et l'altro giorno tanagliato et squartato vivo. Il Papa ha auto forsi de danari ducati 4000, et de officii poco meno di 10 milia. Havea caxe et altro; credo li harano certi soi nepoti Si dice *etiam* esser in presone il mastro di caxa et secretario et dispensier, che fu dil cardinal Santa Croce, et uno fornaro di Campo Marzo, et questo per causa che hanno tosichato papa Adriano, et già, per quanto si dice, alcuni di loro l' hanno confessato. È gran cossa sii andato per tante mano; pur vi sono in pregione et dicesse così una femena ha discoperta questa cosa. Se sarà rosa la fiorirà, et harà gran punitione per exempio de li altri. Il cardinal Voltera morse Martidì et è stà sepellito al Popolo: è morto un gran cardinal! per cosse di stato non vi era un altro in quel Collegio simile. Tutti li soi beneficii ha- 218 vea resignato; è vachato solamente il vescoado de Narni che già l'havea renonciato ad un nepote, qual morse essendo il cardinal amalato, et dito vescoado l'ha auto il cardinal de Cesis per esser de la città de Narni, val zirca ducati 400; altri beneficii non è vacati per la morte sua. Il cardinal è fatto vescovo delli sei, per esser l'ultimo, ha hauto il vescoado di Albano; sono vescovadi che vanno di grado in grado, si ha retenuto il titolo di san Marco, pur si spera il cardinal Pixani lo haverà. Il Nostro Signor è retirato in Belveder, et heri che fo Concistorio dete licentia alli cardinali che andasseno fuora di Roma, ma vicino, et credo che ve ne anderà molti. Questa peste continua et fa molto male.

Noto. In le lettere publice di l'Orator è, come l'arzivescovo di Capua havia scripto al Papa ch'el re Christianissimo li havia dicto, che l' era contento di far le trieve, et ch'el suo exercito era levato dil ducato di Milan venuto salvo con le artellarie, perchè sguizari non voleano combater. *Item,* scrive che anglesi par erano passati su la Franza et erano sotto Teroana, *tamen* il re Christianissimo havia dentro posto bona custodia. *Item,* zercha il vescoà di Vicenza, il Papa voria proveder di beneficii altri al cardinal Redolphi, e ch'el cardinal Pixani, poi che cussì vol la Signoria, havesse il vescoado di Vicenza, *Item,* che al cardinal Voltera era stà trovado cardinali debitori per ducati 17 milia, et zoglie per ducati 30 milia di altri su le qual havia prestado, et tanto che sumava ducati 80 milia. *Item,* il re di Franza vol far le trieve per do anni et Madama sua madre fa il tutto la si concludi, et l' Imperador dovendola far la faria per 5 anni, et par Franza voleva tratar la trieva in Ingaltera per via dil cardinal Eboracense.

Da poi disnar fo Consejo di X con do Zonte; et fo *praecipue* per far provision a li dopioni Miran—

doleschi; *tamen* steteno fin 22 hore con i tre Consieri soli, per esser il Renier amalato, l'Emo fuora di la terra: a la fin vene sier Piero Lando et fono su materie di Roma, et scrisseno letere a Roma.

Noto. Si dice il Papa vol Ferara e darne a nui Ravena et Zervia: et vol la Signoria armi 20 galie per aiutarlo a la dita impresa. *Tamen* di la iurisdition dil Golfo non si parla, che importa più che tutto il resto. Questo si trata nel Consejo di X.

218* *Da Crema, fo letere di sier Piero da ca' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 23.* Come ha 'uto aviso di Lodi, che li foraussiti de Milan, che sono in Lodi, erano sublevadi contra quelli del signor Federico di Bozolo, et stati a le man et tolto certe artellarie che erano in poter del ditto signor Federico etc. *ut in litteris. Item,* scrive come esso Provedador stà lì in Crema senza fanti nè altra zente, et che voria licentia di poter venir a repatriar etc.

Di sier Zuan Moro provedador zeneral, di 23, dall' abatia di Ceredo. Scrive come è lì alozato, dove è anche el signor Governador nostro, et si aspecta il ritorno di quelli dil signor Federico andati a Susa; et altre occorentie, *ut in litteris.* El signor Janes è andato a Brexa dove alozava prima.

A dì 26 fo il zorno dil corpo di Cristo. Fo fato la procession iusta il consueto. Disse la messa il reverendissimo Patriarca nostro, et la Scuola di san Rocho fo benissimo in ordine di assa' soleri di Propheti, con a modo saxi (?) in capo et altre cosse, et Baludi con arzenti. Il Principe era vestito di raxo cremexin, di varo con un manto di soprarizo d'oro fodrà di cendà, et la bareta con fiori d'oro in testa, con li oratori Papa, Imperador, Franza, Archiduca, Milan, Ferara et Mantoa. Era *solum* tre Consieri: sier Piero Lando in vesta paonaza per coroto dil fiol, Bernardo et Justinian. Erano questi Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo, sier Alvise Pixani, sier Andrea Justinian et sier Francesco di Prioli. Eravi quasi tutti i dottori in seda et altri deputati a compagnar la Signoria, di soto di pellegrini numero 50, che più non ne sono in questa terra, venuti fino hora. Ma tre cosse vidi in questa procession manchar, che in le altre era: primo l'altar a san Zuminian, 2.° li dopieri di le Scuole picole dove stava li mazi che non fono posti, et li preti solevano andar cantando, et niun diceva parola.

Et acadete che, finita la processione, essendo reduto el Principe in cao di la scala dil palazo dove è posto la spaliera e Soa Serenità dà licentia a li oratori, partito il Legato, restò in quel luogo l'orator di Franza et era a man destra, et qui l'orator cesareo don Alfonso Sanzes usò alcune parole dicendo quello non era il suo loco, volendo che l'orator di l'arziduca dl Austria andasse lì. E l'orator di Franza si alterò di parole et se partì, *unde* il cesareo li andò drio, o per altercarsi più di parole o forsi far altro, *unde* il Serenissimo si acorse e fe' chiamar indrieto dito cesareo e stete a parlar con lui per aquietarlo, tanto che 'l francese andò per la piaza a caxa sua e non fu altro. Questo francese è domino Ambrogio da Fiorenza milanese, homo savio, e il cesareo è colerico et bestial et molto sdegnoso, nè è meraviglia per esser marano, et ha fato officio di orator non ben grato a questo Dominio. 219

Fo invidati, da parte dil Serenissimo, quelli zenthilomeni deputati a compagnar Soa Serenità per da matina ad andar a messa con li piati a san Bernardin, *videlicet* a san Job in cao di Canareio, perochè mò un anno il zorno di san Bernardin fo creato Doxe, et convenendo andar in chiexia a la messa, remesse andar la octava, ch'è ozi, a visitar la sua chiesia. *Etiam* in tal dì de san Bernardin, dil 14... Soa Serenità nassete; *etiam* in tal zorno, essendo a Constantinopoli, fo deliberato di un gran pericolo.

Da poi disnar fo fatto la procession al *Corpus Domini* iusta il solito bellissima, et li Savii in Collegio si reduseno.

Di Crema fo letere dil provedador Pexaro, di 24 hore 22. Come, havendo scrito al signor Vicerè l'invito di la Signoria nostra fato, come si desidera la sua venuta in questa terra per honorarlo et acarezarlo, soa excelentia ringratia molto questo Illustrissimo Stado, dicendo non si pol partir se prima il duca di Barbon non vadi in Franza, qual poi partito vegnirà; ma che il morbo di una egritudine di mal di mazucho è venuto in li lanzinech, *adeo* che ne moreno asai di loro al zorno, per il che si ha convenuto mandarne a far altri 5000 in Alemagna, et aspetar risposta da la Cesarea Maestà. *Item,* come hanno dato taia spagnoli a Novara ducati 3000 nè ha auto ancora quel castello, al qual è comesso la impresa al signor Zanin di Medici. *Item,* di Alexandria di la paia, che 'l marchese di Pescara li è atorno et la bombarda, nè li vol tuor più a gratia.

Noto. La marchesana di Mantoa stata fino hora in questa terra et auto tutti li piaceri l'ha volesto, la qual andava per terra a Rialto e per tutto, e si feva tenir a do per li brazi per reputation, è partida di questa terra a dì 27 di l'instante, et con do burchii mantovani, non senza danno di dacii, ritornoe a Mantoa.

219* È venuto in questa terra eri sier Hironimo da Molin qu. sier Marin, vien de Ingalterra, partì a dì 21 April de Londra. È vechio; dice in Ingaltera non si parla nulla di guerra.

Noto. In Ingaltera, alcuni zentilhomeni conspiradi insieme si messeno a uno per voler in strada robar certi danari viene portati al Re di . . . . . . et cridar libertà, e sussitar li popoli a mutar governo, dicendo questo Re li angariza troppo; hor fono scoperti. Erano in la secta più d 40, et presi alcuni, 5 di loro nobeli fono squartati.

A dì 27. La matina, il Serenissimo, vestito di veludo cremexin di . . . . et bareta di veludo cremexin, perchè cussì come è la veste sempre porta le berete, andoe a messa con li piati a san Bernardin in la chiesia di san Job; nè vi fu alcun orator chiamato, ma *solum* do Consieri, sier Nicolò Bernardo e sier Antonio Justinian dotor, quali erano, in mezo il Doxe e loro da le bande; li altri do Consieri amalati, zoè Prioli et Lando, *tamen* poi disnar veneno in Consejo di X. Eravi sier Zuan Alvise Bondimier cao di XL con sier Domenego Trivixan procurator, ch'è mrraveglia, ch' è il più vechio procurator che vadi fuora di caxa, et acompagnando la Signoria tochi andar con un Cao di XL. Era poi sier Donado di Prioli cao di XL con sier Alvise Pasqualigo, e li do procuratori a uno sier Jacomo Soranzo et sier Andrea Justinian; nè altri vi fu. Era *etiam* come fo eri sier Polo Malipiero fradello dil Serenissimo di . . . . . . di Avogadori e Cai di X; poi altri zentilomeni, sichè con tre piati andoe in Canareio. Nè zudegadi poteno far questa matina sententia per esser il Serenissimo andato fuora di palazo; ma ben alditeno cause.

Noto. Fo dito esser letere di Leze di 14 Mazo in particulari, accusano aver lettere di Otranto et di uno qual partì dil Zante a dì 6 dito et voleva andar in Alexandria, dove intese nova di 14 April di Alexandria come Achmat bassà dominava el Cayro et Alexandria, et esser venute alcune galie et altri navilii dil Turco per intrar in porto di Alexandria et per quelli dil Farion erano stà butadi a fondi et era stà preso Curtogoli e fatoli taiar la testa. *Tamen* da molti tal aviso è sta reputà cosa falsa.

220 Noto. È venuti in questa terra menati da alcuni hongari do orsi, i quali alozano a l' hostaria de . . . a . . . . . et ballano che è una cossa meravegliosa, et fanno altre zentileze che molti vanno a veder.

Item, è stà conduto uno cavallo . . . .

Io fui questa matina a Mestre, e vidi aperto che si pol andar a Mestre, zoè apresso san Lorenzo, per la fossa nova fata, dita la Gradeniga; *tamen* l'aqua non sarà sempre, perochè vi atererà, et poi quando è grande aque tutto Mestre va sotto, sichè de li ha fatto cativissimo aiere. La farina valse lire 6, soldi 16 più cara che in questa terra, perochè 'l formento di gran menudo val lire 4 soldi 10, et quel di gran grosso lire 3 soldi 16. E nota. Su quel di Ravena e sopra il Polesene, è stata in questi zorni passati una gran tempesta.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le Zonte.

Di Crema fo letere dil provedador zeneral Pexaro, di 25, hore 22. Come erano tornati li messi dil signor Federico e de li altri stati a Susa, quali hanno reportato non aver visto alcun francese; sichè il signor Federico solicita il partirsi e vol andar in Franza: havia auto il salvoconduto del signor duca de Milan, mancava quel dil Vicerè che doveva zonzer, et il Governador nostro lo andarà a compagnar sicome vol andarvi con li homini d'arme a la liziera etc. ma che per schivar questo havia parlato con il Governador predito, e mandato a dir al prefato signor Federico che meglio era a lui e più securo andar per la via di bergamasca e per lochi di grisoni e passar in Franza; e tien l'aceterà per desiderar andar presto in Franza. *Item*, che 'l marchexe di Pescara ha mandato a dir a quelli di Alexandria, che, piantando l' artellarie, non li vorano a gratia; sichè tien che si vorano render a sua descrition.

Fo scripto per il Consejo di X a Roma con la Zonta di Roma, in materia che l' Orator exorti il Papa a far episcopo di Vicenza uno zenthilomo nostao, et dar altri beneficii al cardinal Redolfi.

Item, fono sopra la materia di ducati forestieri et monede, et par questi mirandolini doppioni d'oro non si stampano a la Mirandola; et fono in disputatio, *nihil conclusum*.

Et licentiato la Zonta, preseno col Consejo di X semplice, retenir Alexandro di la Faità mercante, stava in questa terra a s. Polo, qual ha fatto venir assà di diti ducati, per saper la cossa. *Item*, uno Mydan arlievo di Zuan di Mantoa et alcuni altri 220* hebrei di Geto, li quali la notte fono retenuti tutti, et li hebrei examinati et tolto il so' dito e lassati andar.

A dì 28. La matina, non fu alcuna cosa di novo in Collegio. Vene il Legato dil Papa per cosse particular, *et coetera*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta or-

dinaria et spazono la dota di Achiles Boromeo, che la ge sia data di soi beni che fono confiscati; ma lui e Hironimo suo fradello volevano haver la dota di sua madre e fu preso di no, perochè ditto Achiles è stà grandissimo rebello et ha fato malissimo officio.

Item, preseno che li ducati dopioni mirandoleschi con la effigie senza bareta suso et il san Francesco da l' altra banda, et *etiam* quelli di ducati uno siano banditi che più non si possi spender in questa città nostra, terre e lochi nostri, e sia publicata, etc. Et nota. Prima per li Avogadori di comun fo mandato a bolar le casse di Officii di ordine dil Consejo di X, acciò la Signoria non sia defraudà.

Di campo, zoè di Crema, fo letere dil proveditor Pexaro, di 26, hore 22. Come il Governador nostro era stato in Lodi a parlar al signor Federico, persuadendolo a voler andar per il bergamasco, poi per terre di grisoni andar a Belinzona, et andaria securamente; el qual non voleva, dicendo voler li sia observà li capitoli. *Tamen* il salvo conduto dil Vicerè non era ancora zonto; ma ben quello dil ducha di Milan. *Item*, scrive che l' Orator nostro a Milan li ha scritto il signor Ducha desiderar dito signor Federico fazi la via di grisoni, perochè il Vicerè li dimanda li ducati 14 milia, quali non li voria dar, et schivando di darli è necessario esso signor Federico vadi di bergamasca via. Hor il signor Federico vol star in Lodi li soi zorni 20. Scrive, Novara, zoè el castello il signor Zanin lo assedia, et il marchese di Pescara ch' è atorno Alexandria, trata acordo.

Di Milan, di l' Orator nostro sier Carlo Contarini, di 26. Come la peste feva processo e il Ducha dovea partirsi; et come à hauto il salvoconduto dil Vicerè per il signor Federico et lo manda; ma il Ducha voria il facesse la via *ut supra* per la caxon dita. *Item*, il ducha di Barbon atende andar a l' impresa di la Franza, et scrive le provision el fa di haver lanze, lanzinech etc. *ut in litteris*, e ha mandato a dimandar al ducha di Milan li pagi 4000 sguizari; el qual si ha excusato non poter, e convenir pagar molti debiti; et altre particularità.

221 *Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 25.* Come era stato a parlar a domino Agustin Foieta scritor pontificio, qual li ha ditto esser aviso de Ingalterra di . . . . quel Re voler aiutar contra Franza, o con mandar danari per il campo de Italia, overo passar con zente su la Franza. *Item*, la bolla di le decime non si ha potuto haver, e tien che voglino perlongar il tempo aziò non si scuodi avanti le arcolte, et voleno ducati 50 per le bolle; sichè si provedi di mandarli.

A dì 29, Domenega. Le matina, non fo alcuna letera di novo.

E nota. Il Collegio si reduse in Gran Consejo, però che 'l Serenissimo fa far la sua teraza di sopra la chiexiola, aziò non si senti smacar batendo il terazo, redugandosi il Collegio dove è solito redursi.

Fo leto la parte di le provision di Banchi fata, notà per sier Alvise di Prioli el Consier, et Luni sarà Pregadi per questo, e il resto di Collegio farà notar quello voranno.

In questa matina, fu in chiexia di San Zane Polo preparata la chiexia con tapezarie e fato uno altar postizo in chiexia granda in mezo dil parco, et posta la ymagine di santo Antonino da Fiorenza fo archiepiscopo di lì et canonizato per papa Adriano dil . . . . . et in tal zorno questi frati terminorono far la sua solennità per esser stà frate dil suo ordine; *tamen* la sua festa fo instituida farsi a dì primo Mazo. Il corpo dil qual è . . . .

Hor fu fato una bella procession dove intravene li frati di san Francesco observanti et conventuali, et altri ordeni, andono atorno la piaza di san Marco, poi dicto una solene messa con virtuosi, canti et sonì, fato uno sermon, in laude dil santo, latino, per uno frate.

221* Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo posto una parte per li Consieri e Cai di XL, che il Collegio picolo di Auditori e Cataveri sia reformato, *videlicet*, acciò non impatino, tutti 9 se reduchino *ut in parte*, et la prima volta non fu intesa, non have il numero di le ballote; la seconda sì, et fu presa. Ave . . . .

Fu fato official a le Raxon vechie, et fu tolto sier Daniel Trivixan fo proveditor di Comun, qu. sier Andrea, ma li fo dà titolo qu. sier Nicolò e fo suo piezo sier Hironimo Bernardo di sier Nicolò el Consier suo parente, el qual falli il nome dil padre; et ballotato rimase e li altri non passono; ma il Consejo fe' susio e il Doxe, era, acortosi era falido, lo mandono zoso et reballotono li altri tre, et chi però prima andava meglio di altri rimase.

Di Crema, di sier Piero da cha' da Pexaro proveditor zeneral, di 27. Come desidera haver licentia di repatriar, et si resentiva alquanto. *Item*, che era zonto il salvoconduto dil Vicerè, et che al signor Federico di Bozolo doveva ritornar in Lodi a parlarli et persuaderlo a partirsi e andar per la via di grisoni etc. Va con 200 cavalli lizieri, 60 homini d' arme et 200 schiopetieri.

A dì 30. La matina, el Serenissimo con el Collegio in do piati andoe a l'Arsenal con do Consieri soli, sier Nicolò Bernarlo e sier Antonio Justinian el dotor, poi il resto dil Collegio di Savii et alcuni zentilomeni vestiti di scarlato ma pochi, et veteno l'Arsenal e li volti, e terminato sempre sia in ordine a l' Arsenà 50 galìe, ferme in la caxa, sotil.

Non fo publicà in Rialto la parte presa nel Consejo di X con la Zonta l' altro eri di bandizar li dopioni mirandoleschi, et Sabato le casse di Officii fono bollate acciò la Signoria non sia inganata.

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum* la parte di Banchi, et cussì doman si meterà do opinion; *tamen* tutti voleno proveder, et si possi refudar le partide di Banco.

Di Crema, fo letere dil proveditor Pexaro, di 28. Come li era venuto fluxo, et da matina partiva per Brexa, et il Governador, proveditor Moro era venuto a sua visitatione, quali è alozati a la badia di Ceredo: et par el signor Federico sia contento partirsi a di primo Zugno et andar per la via di Verzelli, sì che 'l nostro Governador lo andarà ad acompagnar. Scrive haver, che quelli erano in Alesandria di la Paia è rimasti d' acordo col signor marchese di Pescara con li capitoli come fe' quelli erano in Lodi, et non li manda, ma per uno altro li manderà.

Di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 28. Scrive di questo acordo fato con quelli sono in Alesandria, et che li fanti spagnuoli erano lì atorno hanno hauto a mal questo acordo, perchè volean la terra a sacho. *Tamen* erano stà quietati, et voleano 4 page; ma è stà conzi in do page.

222

Item, scrive come la terra di Milan è molto infetada di peste, et è stà trovate 153 case nove, oltra quelle erano, affectate di peste, per il che il signor Ducha è in grandissimo fastidio per bisognarli più danari al presente per veder di remediar a questo morbo, et lui non hà il modo.

A dì ultimo Mazo. La matina, lecte queste letere in Collegio, fu terminato dar licentia a sier Piero da cha' da Pexaro procurator proveditor zeneral, atento la sua egritudine e la parte zà presa in Pregadi, che senza altra parte, essendo zà partito e venuto a Brexa, scriverli vengi a repatriar; et cussì li fo scripto, et a sier Zuan Moro entri al suo rezimento di Crema, e sier Alvise Foscari vengi via.

Fo publicà in Rialto. questa matina, la parte presa nel Consejo di X zerca non si possì più spender li dopioni mirandoleschi, ma siano posti in zecha chi li hanno; et cussì li mirandoleschi che si spendea di uń ducato.

Veneno in Collegio li oratori di la comunità di Verona, li quali sono domino . . . . Baialoto el cavalier et domino . . , . et questo per lo alozar di le zente d' arme sopra quella terra e territorio, dicendo è troppo agravadi. Fono commessi a li Savii che li aldino et vengano con le sue opinion al Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et primo feno li soi capi per il mese di Zugno: sier Zulian Gradenigo fo capitanio a Padoa, sier Marin Corner fo cao di X et sier Andrea Mudazo fo consier, tutti tre stati altre fiate.

Item, fo Consejo di X semplice, sopra certe retention *et coetera*.

Poi, con la Zonta, preseno di far certo luogo in l' Arsenal separato, dove si getta le artellarie, qual altre volte fo proposto di farlo et contradito per sier Lunordo Emo el consier, el qual al presente è in villa; et posta la parte, fu presa.

Fono electi 5 iusta la parte presa, quali habbino autorità di veder le parte e scriture dil Consejo di X zercha il conto fo dato ai tre Savii da sier Lunardo Bembo *olim* baylo a Constantinopoli, qual mette aver speso certi danari di ordine dil Consejo di X con la Zonta; et però fu preso far di quelli intrano in ditto Consejo di X, et quello loro termineranno a bosoli e ballote, sia fermo. Et questi, ch' è di la Zonta dil Consejo di X, fono electi :

Sier Francesco Bragadin fo Savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Andrea Foscarini fo consier, qu. sier Bernardo.
Sier Alvise Malipiero fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator.
Sier Antonio da Mula fo consier, qu. sier Polo.
Sier Andrea Gusoni procurator, qu. sier Nicolò.

222*

Di Brexa, di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di 29. Come non sta bene, et si duol non haver hauto la licentia di venir a repatriar, però che a dì 2 il signor Federico di Bozolo si partiria certo, col qual va il nostro Governador ad acompagnarlo fino a Verzelli et poi a Turin.

223 *Capitoli facti et conventione facte et firmato tra lo illustre signore marchexe di Peschara et lo illustre monsignor de Bussì locumtenente del re Christianissimo alla defensione de Alexandria, in la deditione de dita cità.*

In primis, promette lo prefato signor Marchese, che possa stare el ditto monsignor di Bussì *cum* tutta sua gente di guerra, tanto da piedi quanto da cavallo che al presente se trova in ditta città de Alexandria 12 dì incomenzando da questo dì Giovedì, che sono 22 di Mazo et finiscono a dì 6 de Junio proximo, ch'a venir con el qual tempo de li 12 dì, quando vogliano possano mandare uno gentilhomo de li soi in Francia securamente, per lo andare et ritornare del quale lo illustre signore Vicerè donerà uno salvo conduto et lo ditto signor Marchese lo farà acompagnarlo fin a Susa.

Item, se contenta et promette el prefato signor Marchese, che lo ditto monsignor de Bosì, passato el ditto termene de 12 giorni, possa liberamente andare *cum* sua gente di guerra, et tutta l'altra che voglia andar con epso tanto da piede come da cavallo *cum* sue arme et cavalli in ordinanza o in bataglia, como li parerà, *cum* tre bandere però et non più, zoè una *cum* le gente da cavallo et due *cum* le gente da pedi.

Itvm, promette el prefato signor Marchese, che tutte quelle gente da guerra et persone, de qual se voglia sorte et conditione, che usirano *cum* ditto monsignor de Bosì, possino portar tutte le lor robe, bagaie, arme et cavali senza contraditione nè molestia alcuna reale e personale, per qual se voglia causa et occasione.

Item, promette el ditto monsignor Marchese a tutti quelli che voranno andar a le case loro darli salvoconduto, e se sono vasalli del signor ducha de Milano li prometerà quello che a li altri se promete e non altramente.

Item, promette el signor Marchese a tutti li feudatarii, gentilhomeni, contadini et abitanti in ditta cità possano liberamente senza molestia alcuna, *directe vel indirecte* star et habitar in ditta città, et galder e fruir li loro beni, e non siano molestati, intendendo però ne lo capitolo presente non siano quelli sono stati et sono rebelli et banditi per la excellentia dell'illustrissimo signor ducha Francesco II Sforza et soi officiali; quali rebelli et banditi possano però habitar, star et andar per el Piamonte dove a lor piacerà, *dummodo* che sia lontano de la cità de Alexandria mia 40, e che li lavoratori, 223* miserabel persone *etiam* rebelli et banditi possano ancora star sopra el paese de la excellentia de madama de Monferà dove a ciascun de lor parerà, *cum* questo, che, qualonche volta li francesi volesseno far impresa in Italia non se intenda el presente capitolo aver loco; intendendo però che a diti abitanti sia notificato tutta volta che sia avisato el magnifico Consejo de Turino. E così promette ancora el signor Marchese che la cità non sarà sachegiata, nè in tutto nè in parte, nè depredata, nè fatoli violentia alcuna.

Item, che se alcuno de li diti de la prefata città havesse per comissione di superiori loro tolto formento, vini et altra vituaria pertinente a la monitione de la ditto, e per fortification de la terra havesse preso botte et tavole et altra sorte legname tanto in la città come ne la campagna, che li patroni de le ditte robe non possano costrenzer a la satisfazion de essi, per haverlo fato lor de ordene di lor superiori.

Item, el prefato signor Marchese promette che la ditta gente da guerra, che se trova in ditta città, possa mandar in foragio per feno et erba per li cavalli tutti insieme per una o do volte el dì, et per acompagnarli sempre li darà dui homini soi che stiano et residano con lor: et più vole che a questa gente de guerra et altri li sia lecito andar et retornar a suo piacer ad uno miglio atorno de la città, et che li homeni de ditta città possano andar a lavorar o far lavorar le lor possessione et facende; non però li ditti banditi et rebelli.

Item, promette el prefato signor Marchexe, che el prefato monsignor de Bosì *cum* tutte le sue gente de guerra, al tempo che ussirano fora de la ditta città, sarano acompagnati fin al loco de securità, facendoli proveder de alogiamento e victualie per il lor danaro.

Item, se fra el ditto termine convenuto de 12 giorni venisse soccorso a la ditta città, così de Franza come d'Alemagna o de altro loco, che sia bastante de star et sostenir la campagna contro lo exercito cesareo, el ditto monsignor de Bosì non sia tenuto observar niuno de li prefati capitoli, ma siano anulati et roti, et non tengano obligation alcuna col prefacto signor marchese de Pescara, el 224 qual in tal caso die ritornarli li soi hostagii.

Item, promette el prefato monsignor de Bosì, finito el tempo de li 12 zorni et non venendoli el soccorso in ditta forma, dar e consignar ditta città de Alexandria ne le man del signor Marchese pre-

fato, o de altro homo de sua parte, *cum* tutta la artellaria, polvere et ballote et altre monitione che sono pertinente a le artellarie; de la qual artellaria et monitione debino dar inventario et notamento particular a chi se mandarà per questo effecto; e promette che finito el ditto tempo de 12 giorni, la consigneranno senza diminution alcuna.

Item, promette notifichar e declarar tutte quelle monitione, o munitione della corte se trovano ne la ditta città, zoè ne la monitione, over munitione de la corte, della qual provisione piglieranno quelle li bisogneranno li soprascriti 12 giorni per sustentamento de la gente de guerra che la tengono; lo altro tutto resti in poter de chi per el ditto effecto nominarà el prefato signor Marchese; a la qual persona da adesso se dia nota et inventario de ditte monitione.

Item, promette el dito monsignor de Bosì far *cum* effecto liberar tutti li pregioni che sono ne la città e altri lochi detenuti per sua gente, tanto spagnoli come italiani, come soldati o non soldati, capetani o altri.

Item, promette el prefato monsignor de Bosì, che non tocherano robe nissuna de la ditta città al tempo de la lor partita, e se alcuna ne avessero tolta che se trovasse in esser, la debino restituire, prometendo che, da oggi avanti, li homini che se atrovano fora de la città possino liberamente tornar a le lor caxe et atender e procurar le sue robe e possession senza impedimento alcuno.

Item, el prefato monsignor de Bosi promette operar quanto potrà *cum* la Maestà Christianissima, che ordini ad Andrea De Orià et altre galere sue che liberino tutti quelli spagnoli che tengono presi in esse galere, e *cum* sue letere avisar el prefato signor Marchese de quello che Sua Maestà farà et ordinarà circa ciò.

Et in fede et observantia dei soprascripti capitoli fati, et conventione fatte et firmate tra lo illustre 224* signor Marchese et monsignor Bosì prefati, sarano sottoscriti de la propria mano e sigilati *cum* li soliti soi sigilli, prometendo el ditto signor Marchese, che lo illustrissimo signor ducha di Barbone locotenente general de l'Imperator suo signore, et lo illustrissimo Signor Vicerè capitanio generale di Sua Maestà et de la sancta liga tenerano per fermo et rato el prefato acordio de la manera et forma che in essi capitoli se contiene, et cosi lo illustrissmo signor ducha de Milano in quello tocherà ad sua excellentia; et per fermezza di le sooraserite cose el prefato monsignor di Bosi donarà quattro obstagii, dui italiani et dui francesi, li quali residerano apresso lo prefato signor Marchese sino al termine convenuto de la deditione de citta cita.

Datae in castris felicibus apud Alexandriam, die 26 Maii 1524.

Dil mexe di Zugno 1524. 225

A dì primo. Introno a la banca Consieri nuovi di quà da Canal sier Zuan Miani, sier Marco Dandolo dotor et cavalier nuovo, et sier Lazaro Mozenigo, et Cai di XL di la Quarantia Criminal intrati ozi che sono più vechii di Consieri, il più zovene ha anni 66 passadi, i quali sono sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldissera, sier Antonio Soranzo qu. sier Zuan Batista, et sier Marco Antonio Barbo qu. sier Francesco. *Tamen* non è stati più Cai a la banca. *Item*, Cai dil Consejo di X sier Zulian Gradenigo, sier Marin Corner et sier Andrea Mudazo, tutti tre stati altre fiate.

Et non fo lecto letera alcuna da conto. Si voleva far Pregadi per la materia di banca, ma li Cai di X volseno il Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X per expedir presonieri; et prima feno un cassier per mexi 4, sier Priamo da Leze. *Item*, fono sopra uno processo di uno incolpado per sodomito con una sarasina, el qual à hauto 6 scossi di corda et non ha confessado, et posto di procieder non fu preso; ma la pende. *Item*, fono sopra certo processo di quelli da Montagnana è qui, incolpadi per el tratado di Abrianello, et non fo expediti.

Item, fu fato salvo conduto a uno Marcheto di Modesti scrivan ai V di la paxe, che si absentò et vol accusar molti etc., come ha mandato a oferirsi, et cussì li fo fato per anni 100.

Item, fu preso di retenir alcuni per la materia di Cinque di la paxe, si come dirò di sotto retenuti i sarano, zoè data autorità al Collegio deputato a questo di retenir quelli li parerà, sicome si suol far.

Noto. Toca il Collegio a sier Alvise di Prioli consier, sier Nicolò Zorzi *olim* Cao di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier inquisitor, et sier Francesco Morexini avogador di Comun.

A dì 2. La matina, non fo nulla da conto. Fo per Collegio dato licentia a sier Carlo Contarini orator a Milan, che atento vien di locho apestado, ch'è Milan, che 'l possi venir in trivixana e aspectar ordine nostro cussi come fo scrito, et venisse a Verona.

Fu poi *letere di Milan, di sier Carlo Conta-*

rini orator, dì 29. Come manda li capitoli fati con quelli è in Alexandria di la Paia; et come era ritornato di campo il comessario dil Ducha, *videlicet* di lo yspano, qual se ritrova il Vicerè e il ducha di Barbon a Verzelli, et par habbino hauto letere il Vicerè di Spagna di la Cesarea Maestà, che li comanda ubedissa il ducha di Barbon come fusse la sua persona zerca a la impresa in la Franza, et che a dì 15 Mazo partiva il Gran Canzelier per Italia per andar a Roma: è con la provision di danari. *Item,* il re d'Ingaltera *etiam* ha scrito al ditto ducha di Barbon che atendi a far bona guerra di quà, perchè lui di là *etiam* non mancherà di farli quanta guera el potrà. *Item,* par, di 100 milia ducati l'Imperator ha provisto per le cosse di Barbon in letere di cambio, il Vicerè ne ha tolti di questi 17 milia per pagar le zente yspane. *Item,* par, passato Barbon 225* monti, il Vicerè vegnirà a Piasenza. Scrive che il signor Ducha partiva fra 3 over 4 zorni per Trezo, dove vegneria l'orator Venier, qual è reduto in bergamasca a Ponte san Piero, come el scrive, per non venir in Milan in pericolo de infetarsi, dovendo il Ducha ussir. Scrive altre particularità, sicome in le letere si contien.

Noto. Il ducha di Milan vol tuor il sal da nui, sicome feva li sui passadi, et il re di Franza, per pato expresso fece a Bologna con papa Leone, lo tolleva di Zervia.

Di Brexa, fo lettere dil proveditor Pexaro, di 30. Come stava meglio; et ozi il ducha di Urbin si partiva col signor Federico di Bozolo e li altri sono in Lodi per acompagnarlo fin a Turin; et tra l'andar e tornar diceva staria 6 zorni. Scrive lui verà di longo a repatriar etc.

In questa matina, iusta la deliberation fata heri nel Consejo di X, fo retenuto Hironimo Balbi et Alvise Formento scrivani di Signori di notte per esser incolpadi haver intelligentia con i Cinque di la paxe etc. e far asolver per danari molti omicidiari etc. *Item,* fo retenuto Piero Grataruol nodaro era dil Legato, per haver facto bolle false di far chierici quelli non erano et è stà absolti, et tutto per danari. Quello seguirà di loro scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di viazi et expedir la parte di Banchi fata notar per sier Alvise di Prioli el consier. Et reduto, fo leto le letere soprascripte.

Item, di sier Alessandro Contarini capitanio di le galie di Barbaria, date a Puola. Come, essendo do patroni amalladi, à posto in loco loro, *videlicet* in quella di sier Marchiò Contarini qu. sier Francesco Alvise, sier Daniel Dolfin di sier Zuane, et in quella di sier . . . . Dolfin qu. sier Piero, suo fradello sier Marco Antonio Dolfin qu. sier Piero.

Fu posto, per li Consieri, concieder licentia ad Andrea di Axola stampador, di poter far stampar tutte le opere di Galien greco che più non è stà stampade, sotto pena a chi stampasse, etc. et questo per anni 10 *ut in supplicatione.* Fu presa. Ave: 137, 6, 1.

Fu posto, per li ditti, concieder a Lodovico di Lodovici di poter stampar una opera nova in rima fata per lui chiamata el Gigante Anteo, sotto pena *ut in suplicatione,* che niun non la possi stampar *ut in ea* per anni 10. Presa: 136, 11, 0.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galie al viazo di Baruto con li capitoli soliti *ut in incantu,* la muda . . . .

Et *etiam* posto per li diti, do galie al viazo de Alexandria con li capitoli soliti *ut in eo.* Fo presa. 170, 6, 3.

Et sier Zuan Francesco Bragadin savio ai ordeni vol lo incanto, con condition che le specie non possano più venir con nave o altri navilii in questa terra, ma venir debbano con le galie sicome a li 226 boni tempi si feva, sotto la pena di le leze; ma se paresse a li mercadanti di trazer le sue specie di Baruto et Alexandria, *videlicet* di la Soria et Egypto, le possino far condur in Cypro, Zante o a Corfù dove vorano, ma non passar più oltra sotto pena di ducati 500; et siano in ditti lochi posti in magazeni, e le chiave siano in man dil rector nostro, e li consoli o viceconsoli siano ubligati avisar di la quantità di le specie sarano cargate su nave o altro navilio, *ut in parte.* Andò le parte, 4, 4, 51 di Savii ai ordeni; 123 dil Bragadin, et questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, sier Zorzi Trivixan cao di XL, Savii dil Consejo e Savii a terra ferma, una parte con molti capitoli sopra le cosse di Banchi 6 di scrita di Rialto in regolation de quelli, et elezer dil corpo di Pregadi 3 zenthilomeni nostri, con salario di ducati 100 per uno a l'anno *ut in parte,* la qual non se intendi presa, se la non sarà presa e posta in Gran Consejo.

Et sier Antonio Soranzo, sier Marco Antonio Barbo cai di XL, sier Lorenzo Orio dotor et cavalier savio a terra ferma, volseno la parte in tutto e per tutto excepto il capitolo dove dice da esser eleti 3 etc., atento è officio di Consoli di merchadanti che sia commesso questa execution al ditto offitio. Andò la parte. Ave . . . . . 26 di do Cai di XL et di

l'Orio . . . . di Consieri e altri nominati e questa fu presa. La copia di la qual sarà notada di sopra.

Fono chiamati a la Signoria sier Andrea Navaier e sier Lorenzo di Prioli vanno oratori a l'Imperador, ai quali è stà balotà li danari nel Consejo di X con la Zonta, et ditoli per il Serenissimo si metano in ordine; i quali disseno scriano presti fin 15 over 20 zorni.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento il bisogno di le reparation di castelli dil territorio di Zara, che 'l sia mandato ducati 2000 in Dalmatia, quali di le presente occorrentie siano tolti et portati in la Procuratia, et spexi in quello bisogna per fortifichar Nona, Lavrana, Nadin et Nuovegradi, et sia mandato *etiam* uno inzegner de lì, sicome parerà al Collegio *ut in parte*. Fu presa.

226* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL excepto sier Zorzi Trivixan, Savii dil Conseio e terra ferma, poi lecta la risposta di sier Andrea Foscolo luogotenente in la Patria di Friul, qual responde ditte tre ville è di la iuriditiou e sottoposte a lui: et leta la suplication dil prefato domino Jacomo Florio dotor citadin di Udene et syndico di la comunità; *unde* meseno che li sia dato iuridition civil e criminal di tre ville, *videlicet* Campolongo, Bagnaria et Bianchada di fuogi zerca 40, e le appellation vadino al Luogotenente di la Patria, e li sia concesso a lui e soi heriedi mascoli in feudo *ut in parte*.

Et il Consejo mormorò, et sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, savio a terra ferma, andò in renga, laudando le operation dil prefato missier Jacomo e li meriti soi, persuadendo il Consejo a conciederli questo, et il Consejo fè gran suso, che non li piaceva, et li Savii acortosi non volseno mandar la parte et l'arla persa; poi il Trivixan cao di XL la voleva contradir.

Fo lecto in questo Pregadi alcuni avisi, hauti per via di Zenoa. Come francesi, parte erano restati su el Delfinà, e se dicea il re Christianissimo dovea venir a Lion. *Item*, che spagnoli strenzeva con exercito Teroana, et era stà scoperto uno tratato in Ares terra dil re Christianissimo.

Noto. A Zenoa don Hugo di Monchada armava per le cose di Barbon per tuor l'impresa contra Marseia; harà 17 galie et do galioni: et il ducha di Barbon ha mandato a far li lanzlnech 5000 in Alemagna, et havia richiesto il ducha di Milan li pagasse 4000 fanti per 4 mexi; si ha excusato convenir pagar debiti vechi assai. *Tamen* l'orator di Milan era in campo col nostro Governador, par li dicesse che il Ducha predilto li daria 60 milia scudi a conto di debito vechio.

A dì 3. La matina se intese, eri in Rialto, di ordine dil Collegio, dil Consejo di X, fo retenuto sier Zuan Francesco da Canal el XL zivil novissimo qu. sier Piero *alias* cinque di la paxe; et cussì in questa matina il Collegio andò in camera *videlicet* sier Alvise di Prioli el consier, sier Nicolò Zorzi *olim* cao di X, sier Alvise Mocenigo el cavalier, inquisitor, et sier Francesco Morexini l'avogador di comun, qu. sier Nicolò. 227

Et in Collegio vene domino Francesco Taverna milanese, orator dil ducha di Milan, per saper di novo, et parlò pian col Serenissimo.

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a la badia di Cereto, a dì primo. Come era stato in Lodi col signor Governador a pranzo con il signor Federico di Bozolo, qual concluse al tutto levarsi sabato, che sarà a dì 4 di l'instante, con le zente zà dite per Turin, et il signor Governador lo acompagnerà con le zente deliberate di menar con soa excelentia; e tra l'andar e tornar starà zorni 10, poi vegnirà a li piedi di la Signoria nostra.

Fo parlato et proposto per sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, savio dil Consejo, che venendo in questa terra ditto Ducha, di honorarlo, et senza darli altro baston di Governador zeneral, atento si ha ben portado, di farlo Capetanio zeneral nostro con darli ducati 8000 a l'anno per il suo piato etc.

In questa matina, li Consieri, iusta il solito, veneno a Rialto a incantar le galie; et le galie di Baruto trovono patroni sier Andrea Mozenigo qu. sier Lunardo qu. sier Tomà procurator per lire 50; sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo per lire 70.

Da poi disnar, fo audientia publica et Collegio di Savii.

A dì 4. La matina, vene Zuan Gobo corier con letere.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario nostro, di 21 Mazo, di Buda. Come il loco di Severin intorniato da turchi era stà socorso per quel capitanio nominato . . . . che fu mandato, et havendo con le zente passà el Danubio e fabricato certa forteza per più securtà, turchi erano levati di campo. *Item*, che in la dieta di Norimberg fata era stà concluso di dar quello aiuto a questo Re contra turchi, che era stà promesso dar per la incoronation di l'Imperador, zoè 8 milia fanti pagati per mexi quatro. *Item*, scrive zerca li danari dil Papa, li Focher non li vol per niun modo aceptar se non

con certe condition *ut in litteris: tamen* il cardinal Legato, *videlicet* di la Minerva à hauto licentia dil Papa di repatriar, et farà la via di Treviso e poi a Chioza passerà. *Item*, era stà fato episcopo di Strigonia il reverendo episcopo Agriense gran canzelier, et episcopo Agriense il reverendo Visprimiense thesaurario; et scrive zerca la nova hauta di Achmat bassà, che era stà amazà al Cayro et la testa sua portata a Constantinopoli.

227* *Di Roma, dil Foscari orator nostro, di ultimo Mazo.* Come la peste de lì fa progresso: et la bolla di le decime del clero è fata, et darà li ducati 50 d'oro, et par el primo la manderà. Et scrive, il Papa vol che 'l cardinal Redolfi suo nepote habbi il possesso dil vescoà di Vicenza, prometendo dar al cardinal Pixani recumpenso. *Item*, che ha aviso sguizari se lamentano dil re di Franza. *Item*, come domino Zuan Francesco Bragadin prothonotario veneto havia hauto il vescoado di Are, per . . . .

. . . . . .

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro. Come quelle fuste de mori sono di là di la Sicilia, fa gran paura e danni a navilii che trovano, et volendo passar in Spagna uno vescovo de . . . . essendo in mar e vedendo ditte fuste, dete in terra et poco manchò non si anegasse.

Di Spagna fo più letere, di 21 April, 24, 28 ditto, et 6 Mazo da Burgos. In conclusion, scrive sier Gasparo Contarini orator nostro, come il Gran canzelier che dovea venir per quella Maestà a Roma non vegnirà, et questo per rispetto che . . . . , et in loco suo si manda monsignor di la Rochia fiandrese, homo da conto, el qual tratarà la materia di le trieve da esser fate con il re Christianissimo, con el Summo Pontefice; et scrive esser stato lì lo arziepiscopo di Capua per nome di Soa Santità, et ha inteso li tratamenti fati con l'Imperator dal Gran canzelier, etc., e il Papa vol far le trieve, et ha rechiesto, si come ditto Arziepiscopo li disse, tre cosse, una che 'l ducha di Milan sia investito; secondo, che li dagi moglie condecente a lui; terzo, che si lievi li spagnoli dil Stado de Milan. *Item*, par sia uno capitolo che non resti in Italia se non 100 homeni d'arme per Re sul Stado di Milan. Scrive si trata matrimonio di la sorela donzela di l'Imperador nel re di Portogallo, e con questo aquieterà le cosse di le specie de India. Scrive vien con monsignor di la Rochia uno orator fiorentino in Italia. *Item*, che si 'l Gran canzelier veniva, avia voluto la Signoria li avesse mandà contra uno orator per acompagnarlo a Roma, overo che li nostri oratori vano a Roma se ritrovi per intrar insieme. *Item*, che l'arziepiscopo di Bari, era lì per tratar acordo, fo mandato per papa Hadriano, è partito e torna a Bari. *Item*, è partito uno orator dil ducha di Milan, era lì a la corte, per non haver danari da viver. *Item*, de lì non si sapea li successi de Italia, ma si aspetava uno era poco lontan. Scrive parole ha ditto Antonio Bagaroto, qual dè una suplichation a l'Imperator, voria li beni de li rebelli fosse restituidi, ch'è stà venduti per ducati 70 milia et donati per 70 milia, e li voria rehaver e dar 17 milia di contadi, et 18 milia dia haver l'Imperador et 5000 vien adesso, e non volendo, la Signoria li restituissa il suo e quel dil conte Hironimo di Nogerola.

228 *Copia di capitolo di letere di Marin da Poso, date a Roma a dì ultimo Mazo 1524, drizate a Francesco Spinelli.*

Dirovi pur un strano caso seguito quì in Roma già octo giorni in caxa del reverendissimo Vich. Havea uno spagnolo, tra li altri, huomo di età et di condition et di qualche reputation et richo de beneficii per ducati 500; già oto notte si levò di letto et pigliò uno cortello, che havea in camera et detese una ferita ne la panza, poi pigliò uno temperino et desse nel petto; ma comenzandoli a doler, cridò et chiamò li suoi servitori che dormivano in una altra camara apresso di lui, quali venuti, vedendo simil cosa, smariti dubitorno che non fosse stà fato da qualcheuno, et zercorono per la camera; niun fu trovato. De là tre hore morse. Se cussì fu, è stà un gran humor melenchonico che gli andò a la testa. Loro la dicono in questa foza; non so quel che mi debba creder: si vede delle altre, potrebbe esser stata anchor questa. A me par gran cossa, pur se ne vede spesso di simel pazie.

L'altro giorno fu squartata una dona che amazò una figliola per non darla al padre che la volea, et poi che l'ebbe amazata, andò per gettarse nel fiume; et cussì fu scoperto, che li fu domandato quando si volse getar nel fiume, perchè la faceva tal pazìa? la disse la causa et cussì fu presa et squartata.

La peste grandemente procede et comenza andar in case grande. È morto uno scritor apostolico et altri di qualche condition. Poi dice, la peste da heri in quà par pur sia megliorata.

Et per una altra letera pur di 31, che uno scrive, dice cussì: la peste va malissimo, et ogni giorno tra morti et amalati ne dà 40, et caxe nove ogni zorno 12 et 14 et qualche volta 20 quando fa mali tempi come fa adesso, che l' è 10 giorni che va malissimi tempi. Idio la mandi bona.

Scrive esso Marin da Pozo ad altri questo capitolo: Da novo di quì nulla c' è. Non si ragiona se non di peste, e in vero è di sorte che ne fa star in pensier tutti. Ne và al giorno li 40 et 50 tra morti et infecti, et caxe nove da 15 in 20 al giorno: è cose da pensare. Il cardinal nostro Pisano è in bonissima stantia, et penso si chiuderemo in casa, che niun potrà andare fora: lasseranno fuora quelli che sono ai bisogni, et se ne staremo a questo modo. 228* Molti sono andati et vano fuora di Roma. Il Papa è reduto in Belveder con pochissimi servitori, et non dà audientia salvo che a cardinali soli et ambassatori, et non lassano intrar servitor alcun con loro. Sono cose paurose, et *maxime* da alcuni giorni in quà par che vadi in caxe grande. Idio ne aiuti. Di Luthero par pur le cose sue molto prosperano, e dà da pensar a questi signori. Non si fa più capella et pochi concistori, et credo, seguitando le cosse, che Idio non voglii, non si farà la festa del *Corpus Domini*. El Papa vol dar il vescoado di Vicenza al cardinal Redolfi che lo ebbe avanti la morte dil cardinal Voltera per resignatione. et sua Santità dice pur voler dar recompenza al cardinal nostro. Non so quello sarà. È stà squartà la todescha grassa, che stava già alla Pace, per haver morta la figliola.

Letera di uno . . . . Negro scrive a sier Marco Antonio Michiel, a dì ditto. Scrive dil spagnolo che si ha mazato per la morte dil fratello, hessendo uscito di senno, et si dete doi ferite la note, et in spacio di 5 hore morse. Et così in un ponto ha perso uno officio di 400 ducati de entrata, la vita, l' honore et l'anima, con summa admiration de tutta questa corte per esser lui tenuto homo prudente et da bene. De quì al presente va assai male et ognuno sgombra. *Pontifex maximus indixit iustitiam* et se ha riserato in Belveder con 20 servitori et non vole praticar cosa alcuna se non di Stato; allo resto ha posto ordine. A questi dì a monsignor Sadoleto li morse uno staffiero da peste, e il peggio fu che 'l non potè fugir a la vigna, imperochè lì era poco inanzi per sospetto il vescovo de Aversa, (*che*) *inscio domino* s'era cazato lì drento per la morte di suo fradello: nondimeno non è successo altro. Sua signoria sta bene et è ritornato alla conversatione solita; studia più che mai et scrive, perchè non si fanno facende. Di novo nulla, poi che *galli trans alpes cantant*: questi parlano di andar a Marseia *terra marique*, e pur di tregua con bona speranza. Si crede mò el re Christianissimo non detractarà le conditioni de essa. Luthero sevisse più che mai. El legato di Ongaria ritorna, et vi resta el baron di Sicilia in suo loco. Questi palatini dotti si strugeno che 'l Pontifice non li dà niente, et si vedeno già aver notrito una vana speranza. *Vale.*

229 *Di sier Piero da cha' da Pexaro procurator, proveditor zeneral, di . . . . . da Lonà.* Come era partito di Brexa per venir a repatriar, et ringratiava di la licentia hauta. Scrive, ha hauto una lettera dil Governador nostro data a la badia di Ceredo, che li scrive come si partirà a dì 4 col signor Federico di Bozolo per acompagnarlo fino a Turin, et anderano securamente perchè spagnuoli et li lanzinech è passadi Po. Scrive come, per la deliberation dil Consejo di X, poi ch' è stà banditi li dopioni e ducati mirandoleschi le zente è sublevade, molto dolendosi che hanno hauto la paga de dita sorte di danari, et poi è stà banditi; per tanto prega voy scriver a la Signoria fazi provisione, aziò li soldati possino viver non havendo danari di altra sorte che questi da poter spender, et manda la letera inclusa in le sue.

In questa matina li Consieri veneno in Rialto per incantar le galie di Alexandria, et niuna trovò padroni: la causa è per queste combustion ch' è in le parte di Alexandria.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, et prima expediteno 10 di Montagnana e altri incolpadi de intelligentia con Brianello, qual voleva venir a brusar Montagnana et prender li danari di la Signoria che si mandava in campo; el qual è bandito per la Quarantia. E tra questi è uno fra' Francesco da Montagnana ch' è guardian di frati di s. Francesco conventuali; et questi fono fati venir quà, non però retenuti. Hor fu preso che i tornasseno a caxa loro per non esser in dolo.

Item, asolseno certo Perosino incolpado di sodomito con una meretrice, qual à hauto 9 scassi di corda e non confessò.

Item, lassono uno Francesco libraro incolpado di sodomito, qual fo retenuto da chi non era oficial etc.

229* *A dì 5, Domenega.* Vene in Collegio sier Hironimo Barbarigo venuto podestà di Bergamo, vestito di veludo negro per la morte di suo barba sier Gregorio, in loco dil qual andò sier Lorenzo

Venier el dotor, et referì esser stato in la sua pretura mexi 12, zorni 7, et con gran fatica et pericolo di la cità, *tamen* sempre lui li confortava etc. Laudò sier Alvise Barbaro stato suo collega, et sier Tomà Moro capitanio al presente de lì. Disse haver fato iustitia; et altre particularità. Fo laudato dal Principe iusta il solito.

Vene il Legato dil Pontefice, episcopo di Feltre, domino Thomà Campezo, dicendo è più zorni che 'l vene in Collegio con la citation iusta il brieve dil Pontefice intervenendo li frati di san Zorzi Mazor, et dete termine 6 zorni a comparer, *tamen* finora niun è comparso; per tanto richiede si compari o si scrivi al Pontefice, perchè lui non pol far altro che servar quello vol raxon. Il Principe li disse che questa materia è stà messa al Consejo di Pregadi et si vederia; e disse li frati va zercando forsi cossa che sarà mal per loro: et con questo ditto Legato se partì.

Vene l' orator di Ferara, et poi l'orator di Mantoa per cosse particular, che quì non scrivo.

Fo portato in Collegio uno altro modello dil ponte de Rialto che fu fato far intervenendo li Proveditori al sal et sier Polo Trivixan proveditor sora le fabriche di Rialto, con far botege in mezo, e da le bande strate coperte pur di piera. Hor fo terminato far far uno altro modello e poi si porterà in Pregadi e delibererasse *quid fiendum*.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et prima fo lecto alcune parte per Zuan Batista Ramusio *alias* prese nel Consejo di X, che proibisse il procurar per Consejo; *item*, pregar si dagi pro o contra la ballota; *item* di dar danari o altro per haver voxe e ballote, soto grandissime pene etc.

Da poi fo leta per il dito la parte presa in Pregadi a dì . . . . . di l'instante, la qual non se intende presa se la non è posta et presa in questo Conseio; però la meteno i Conscieri e Cai di XL, *videlicet* di Banchi di scrita *ut in ea*; la qual à molti capi et sarà la copia notada quì avanti et balotata. Ave: 2 non sincere, 95 di no, 1597 di sì et fu presa. Ne fo cazadi li banchieri e soi parenti che si doveano cazar.

Fu poi fato eletion e fato Capitanio di le galie di Baruto e altre voxe, qual tutte passono; et achadete che Signor di notte di Santa Croce fu tolto sier Nicolò Tiepolo fo cao di XL, qu. sier Matio, volea dir qu. sier Donado qu. sier Matio, e non fu advertito e rimase; poi il Doxe lo vene a saper non fo fio de sier Matio, e chiamato a la Signoria disse era vero, et senza altra ballotation fu ordinato stridasse romaso sier Lorenzo Zantani, perchè era soto meglio de li altri, e cussì fo facto.

A dì 6. Veneno in Collegio li oratori Ferara et Mantoa, per cosse particular di uno per transito conduse per i lochi nostri legnami da far cerchi, como sempre ha conduto in danno di nostri dacii, e hora non si vol passino.

230

Di sier Zuan Moro proveditor zeneral, date a Ceredo, a dì . . . . Come il signor Federico partiva la matina, et vol condur con se tutte le zente l' ha et fantarie sono in Lodi, dicendo il re Christianissimo li ha scrito le meni con lui.

Vene il secretario di l' orator cesareo domino Hironimo da Lucha, et monstrò una letera vien scrita a esso orator per uno, data a dì 29 Mazo a Stochar. Li avisa esser passà de lì domino Richardo Pazeo fo in questa terra orator dil re di Anglia, qual vien in ordine con l'angelicha *(?)* per accelerar l'andata di Barbon in Franza, *videlicet* porta con lui la provision di danari, et ha dito che 'l Christianissimo re vegnirà in persona su la Franza, *videlicet* il re d' Ingaltera che se dà titolo di Christianissimo perchè papa Leon li dete titolo di *defensor fidei*, perchè el fece una opera contra Lutherio.

Da poi il Collegio deputato a quelli di Cinque di la paxe notato di sopra, si redusse in camera.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinato Consejo di X con la Zonta, et fo leto le letere sopra scripte.

Da Milan, di sier Carlo Contarini orator di . . . . fo leto una letera. Come erano venuti lì alcuni signori spagnoli, *videlicet* il marchese di Pescara, il marchese di Santo Anzolo, Antonio da Leva et altri, et stati in consulto con il Ducha et il conte Hironimo Moron, rechiedendo *iterum* il Ducha voy servir di 4000 fanti pagati per lui per 4 mexi al ducha di Barbon per la impresa di Franza. Et che 'l Ducha si ha scusato non haver il modo per la peste granda è in Milan, e non pol scuoder li dacii e cosse ordinarie nonchè poner nova angaria a li popoli per trovar danari, etc.

In le letere di Spagna, oltra quello ho scrito è, che l' arzivescovo di Capua, si partì di là per andar in Franza ed haver la resolution di quel Re zerca le trieve, poi passerà in Ingaltera, ha ditto a lui Orator nostro il Papa è molto amico di la Signoria, e li ha ditto che quando el deniega una cossa a l'Oorator di la Signoria li duol assai, e non fa cussì a li altri oratori. *Item,* non si contenta dil ducha di Sessa questa Maestà, qual è suo orator a Roma, et però vi manda questo altro; et questo perchè l' ha fatto certi protesti a fiorentini. *Item,* scrive e supplica

esso Orator si mandi li Oratori, aziò possi repatriar.

230* Fu posto, per i Savii tutti, atento è in questa terra li oratori di la comunità di Arbe per numero 6, quali hanno porto alcuni capitoli che a ballotarli per questo Conseio sarano tediosi, per tanto sia preso che 'l Collegio nostro habbi libertà di expedirli con li do terzi di le ballotte. Ave 120, 16, 0. Et era di Savii ai ordeni solo sier Bernardin Belegno.

Fo posto, per i Savii ai ordeni, non era sier Francesco Donado, che (*de*) li ducati 3000 fo mandati a Corfù per armar una galìa lì et una al Zante, sia dato ducati 2000 per sovenzion di quelle galie è lì, et 1000 per biscoti: *item*, si armi do galìe in questa terra, e li soracomiti metino bancho Domenega.

Et sier Piero Lando el consier andò in renga dicendo, si ben questi Savii ai ordeni meteno sta parte, è opinion di Savii; ma lui è contrario, prima perchè bisogna haver bon numero di galìe fuora, poi quelle galìe a Corfù e al Zante è conze et in ordine, et fe' lezer le letere di rectori di questo; poi non bisogna ducati 1000 per li biscoti, perchè ne vien di Cypro. *Item, etiam* lui vol armar qua do galìe, ma armar quelle e mandar a sovenzion a le altre galìe; et parlò saviamente sopra la materia. Et . . . .
. . . . .

Poi messe di armar do galìe in questa terra, e armar quelle do, una a Corfù e l'altra al Zante, et sia mandato al Proveditor di l'armada ducati 2000 per dar sovenzion a le galìe, sicome in la parte si contien, e sia scrito de li armar debbano le ditte do galìe.

Et venuto zoso di renga el dito sier Piero Lando, li Savii ai ordeni si tolseno zoso, et sier Antonio Soranzo et sier Marco Antonio Barbo cai di XL e sier Michiel Morexini savio di terraferma, et sier Francesco Morexini, sier Bernardin Bellegno, sier Jacomo Barbo Savii ai ordeni, introno in opinion dil ditto Lando.

Ma sier Zuan Francesco Bragadin e sier Bernardin Belegno Savii ai ordeni messeno armar 4 galìe in questa terra e non a Corfù ni a Zante, e a la fin il Bellegno intrò con il Lando, et il Bragadin restò fermo. Andò le do parte. 1 non sincera, 8 di no, dil Bragadin 6, et di sier Piero Lando el consier e altri nominadi, fo 145. Et questa fu presa.

Fo provà sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea venuto di Soracomito, iusta la forma di la leze. Ave 166, 2.

23 Fu prima tolto il scurtinio di tre Proveditori sopra i banchi, et sarà posto qui soto, et li rimasti non fono chiamati a la Signoria come si doveva, ma stridati *solum* romasi.

Scurtinio di tre Proveditori sopra i banchi, iusta la parte.

	Sier Michiel da Leze fo cao dil Consejo di X, qu. sier Donado	74.101
†	Sier Gasparo Malipiero fo cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel	115. 58
	Sier Alvise Gradenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	90, 87
	Sier Jacomo Pizamano è di Pregadi, qu. sier Fantin	48.129
	Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo cao dil Consejo di X, qu. sier Beneto procurator	78. 94
	Sier Polo Valaresso fo cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo	65.114
	Sier Francesco Foscari fo Consier, qu. sier Filippo procurator	55.123
	Sier Hironimo Barbarigo fo Consier, qu. sier Beneto	88. 86
	Sier Aivise Malipiero fo cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator	82. 93
	Sier Zuan Alvise Duodo fo al luogo di procurator, qu. sier Piero	54.122
	Sier Jacomo Corer è di la Zonta, qu. sier Marco	24.153
†	Sier Luca Trun fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	130. 50
†	Sier Vetor Michiel fo capetanio a Brexa, qu. sier Michiel	132. 46
	Sier Bernardo Marzello fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea	80. 94
	Sier Zuan Francesco Marzello fo proveditor al sal, qu. sier Antonio	47.124
	Sier Antonio Condulmer fo savio a terraferma, qu. sier Bernardo	102. 80
	Sier Hironimo Baxadona è di Pregadi, qu. sier Filippo	56.125
	Sier Piero Marzello è di Pregadi, qu. sier Jacomo	70.104
non	Sier Lorenzo Loredan è di la Zonta, qu. sier Nicolò zerman dil Pixani.	

Fu posto, per li Savii, atento l'orator di la Patria dil Friul se habi dolesto che molti vien trati de qui di la Patria a iuditio contra la parte presa dil 1435 a dì ultimo Marzo, per tanto sia preso e *firmiter* ordinà, che alcuna citation vaglii si non per scriti o contrati fati in questa terra etc. E perchè li zudei fanno citar molti de qui dandoli per debitori, sia *etiam* preso che li ditti non possino far citar alcun si non per le cosse contenute di sopra. 98, 11, 19. Fu presa.

Di Sibinicho, fo letere di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte. Di certò caso occorso, che una fiera si fa de lì el zorno di la Trinità, venendo assa' barche, uno de Histria prese alcuni turchi erano venuti a la fiera *ut in litteris;* qual non fo lete al Pregadi.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta et steteno pocho; fono sopra le cosse di Dalmatia. Et venuto il Doxe in palazo, sier Piero da cha' da Pexaro procurator venuto de proveditor zeneral era in tinello per tocharli la man, et Soa Serenità non volse dicendo è contra la soa Promission, e lo fece licentiar.

231* È da saper. In questi zorni, per molti rechiami venuti di rectori di Dalmatia fo deliberato expedir li Sindici zà electi, sier Lunardo Venier et sier Hironimo Querini, et l'altro zorno fo ballotà il mandato in Collegio di ducati 600 per expedirli, *videlicet* ducati 300 per uno; et cussì ozi di danari di le presente occorentie fono dati, et si partirano per tutto il mexe.

In questo zorno zonse sier Piero da cha' da Pexaro procurator venuto proveditor zeneral di campo, qual era indisposto, et li fo contra da 70 barche. Et non stà in leto ma ha fluxo. Venne con lui sier Lodovico Michiel pagador; *etiam* vene sier Zacaria Barbaro camerlengo di Brexa, ha fato l'officio di Pagador nel campo era in brexana.

Ancora gionse eri el signor Janus di Campofregoso condutier nostro, alozato a san Polo in caxa dil Faytà.

In questa matina, la terra fo piena di una nova venuta per *letere di Otranto, di 26 Maso* drizate a sier Piero Diedo qu. sier Francesco, che li è scrito esser nova, per navilio partito a dì 14 Mazo dil Zante, come hanno di Alexandria Achmat bassà dominar lo Egypto et esser con 60 milia cavalli, et aver butà a fondi e malmenata l'armata turchesca andava in Alexandria per via di Farioni. La qual nova fo, da quelli hanno dato 30 per 100 e mancho, che Achmat dominava, vista e intesa con gran gaudio. E tra li altri sier Zuan di Prioli qu. sier Piero procurator, qual è di questa opinion et ha dato *ultimate* 10 per 100; ma sier Nicolò Bragadin fo consolo in Alexandria à dato 30 per 100 prima e cussì Calzeran zopello. Quello sarà, se intenderà poi.

Morite in questo zorno maestro Zuan Rota medico, praticava a la Testa d'oro, stato amalato di febre continua zorni 17, et fo sepulto a san Francesco di la Vigna.

A dì 7. La matina, non fo alcuna cosa di novo. 232

Del proveditor di l'armada sier Zuan Vituri, date a Corphù, fo letere, di 28 Maso. Et scrive uno capitolo di questo tenor:

Ancora che tengo certo che la Signoria vostra per via de Constantinopoli et altri lochi sia avisata de li successi di Achmat bassà, che se ha fato signor dil Caiaro e de lo Egypto, non voglio restar di significar quanto ho per uno Christoforo modoneo, habita a Napoli di Romania, el qual se atrovò in Rodi a dì 20 April, che zonse l'armada del Turco a Rodi a dì sopraditto, mal conditionata per esser stà maltractata da li Farioni de Alexandria; la qual armada si apresentò a dì 8 April in Alexandria e ritornò a Rodi discipata come ho ditto. Sichè le vose che sono a queste bande de la Turchia, che g'è stà taià la testa al ditto bassà, non sono vere. Ho volesto far intender a la Sublimità Vostra, ancora che le nove siano vecchie, aziò quella faccia el iuditio che li par *et coetera.*

Ancora scrive el ditto Proveditor zerca quelle occorrentie, et di le galìe l'ha et sovenzion li bisogna etc. *Item,* come avisa sier Pier Bragadin nostro baylo zonse a Constantinopoli el dì de s. Marco a dì 25 April, et ne l'intrar di la galea fo scarichato artellarie per honorarlo.

Et intesa questa nova in Rialto che Achmat bassà era vivo, tutti sono di bona voglia, et *maxime* quelli haveano dato danari di la sua vita etc.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria.

Noto. L'aviso in le letere dil Proveditor di l'armada zerca il zonzer il nostro Baylo a Constantinopoli, è di questo tenor: Come, per la venuta di una nave patron Manuso da . . . . . il qual partì a dì 11 Mazo di Constantinopoli, dice che 'l dì di san Marco, fo a dì 25 April, il nostro Baylo, con la galia sotil zonse a Constantinopoli, et fo deserato assà artellarie in segnò di alegreza, che lui sentì etc.

In questa matina, essendo stà deliberato mandar uno secretario assegnà a quel baylo per causa . . . . con ducati 40 al mexe per spexe,

ballotati molti secretarii rimase Bortolomio Comin, el qual la matina si scusò per non comportarli il mar; hor a la fin per la Signoria fo aceptà la sua scusa, et si elezerà uno altro secretario in loco suo.

232* *A dì 8.* La matina non fo alcuna letera da conto.

Vene in Collegio, mandati tutti fuora et intrati i Cai di X, maestro Simoneto . . . . . . di l'ordine di frati Menori, ritornato de Nurimberg, el qual a requisition di questo Pontefice fo mandato per deliberation fata nel Consejo di X con la Zonta ivi à ditta dieta, che li si faceva, et questo per parlar contra Martin Luther si l'achadeva, et esser insieme con il cardinal Campeze legato; et essendo a di . . . ritornato qua, referi di quelli successi, *licet* habbi *etiam* scripto per sue letere a li Capi di X, qual è stà lecte nel Consejo di X. Et disse, come tutti li popoli et le done sono lutheriane, e le done sanno i Evanzelii et le epistole di san Paulo come un prete; nè altri libri di santi se curano; che fo tirà zoso di le chiesie certe anchone et roto Madonne di piera in alcune chiesie in . . . . per certe persone, et l'Archiduca l'ave a mal e fe retenir . . . . di loro; ma li popoli si sublevono et conveneno lassarli fora. Disse che li signori e zenthilomeni li dispiace queste cosse, et è stà messa a far la dieta questo . . . . a Spira, dove vegnirà Martin Lutherio in persona, la donzela . . . . . et il docto Vilan. Ma lui tien si difinirà con le arme. Disse che esso Martin ha alcuni homini docti che lo seguitano; ma che l'Archiducha ha pur fatto tanto, che Erasmo homo doctissimo e molto apreziato in la Germania, qual teniva la parte lutheriana, adesso si è rimosso.

233 Veneno li tre electi sora i Banchi, per i qual la Signoria mandoe, et li fo ditto andasseno a trovar loco in Rialto da sentar et deputar li nodari et fanti e tuor la cassa a li Camerlenghi da logar li danari et comenzar a far l'oficio suo; et cussì da matina dieno andar.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et prima fo assa' semplice sopra le cosse di Cinque di la paxe, et il Collegio vene zoso a examinar sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero 1514 fo Cinque di la paxe, qual era in li andei e tutti li parlava, et fo ditto li fo dà corda. Questo è per aver fato asolver sier Gabriel Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator che amazò uno homo; el qual sier Gabriel è partito di questa terra dubitando esser retenuto.

Da poi introe la Zonta et preseno che li dopioni mirandoleschi e ducati mirandoleschi banditi, de' quali la Signoria ne ha tra li Camerlenghi e Oficii e per le camere nostre da ducati 30 milia, che siano posti in zecha e fati ducati venetiani; sichè voleno star constanti in tenirli banditi.

Ancora feno tre di la Zonta ordinaria in loco di sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani e sier Marco Dandolo dotor et cavalier introno Consieri. Tolti numero . . . . rimaseno sier Luca Trun fo Consier, sier Antonio Zustignan el dotor fo Consier, e sier Polo Valaresso fo Cao di X qu. sier Ferigo, el qual è di la Zonta di Roma: sotto sier Hironimo Justinian procurator.

Noto. Fo di ordine dil Collegio deputato, retenuto ozi per la materia di Cinque di la paxe . . . . . *Item*, hanno mandato a tuor uno Andrea . . . . . fo capitanio ai Cinque, el qual è a Bergamo, e uno Alvise Venier era cao di guarda di Signori di note, qual è a Cataro. *Item*, per avanti fo retenuto Francesco di Morandi nodaro dil Patriarcha, per bolle false che 'l facea.

A dì 9. Vene in Collegio sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato Proveditor zeneral in campo, vestito di veludo cremexin di varo con barba e triesta ciera per il mal hauto, e non è ben sano, acompagnato da 4 Procuratori, sier Francesco Corner el cavalier, sier Francesco di Prioli, sier Marco da Molin et sier Marcho Grimani, quali steteno dentro a la sua relation; et fo molto longo.

Non fu letera alcuna nè nova da notar, salvo eri fo sposà una fia di sier Domenego Capello qu. sier Nicolò in sier Alvise Donado di sier Francesco el cavalier in chiesia di san Lorenzo con gran zente; poi fe' pranso a più di 300 zenthilomeni et da done 60; e tutto il dì si ballò; *etiam* la sera fe' cena a molte persone, et lo non ne fui.

Da poi disnar, fo audientia publica di la Signoria et Collegio di Savii. 233*

Di Crema, fo letere di sier Zuan Moro proveditor zeneral, di 5. Come in quel zorno a hore 13 el signor Federico di Bozolo si partì da Lodi per andar in Franza, con 80 homini d'arme, 200 cavali lizieri, 1000 fanti et li chariazi et bagaie soe. El Governador nostro va con lui; el qual li ha ditto presto ritornerà et vegnirà a li piedi di la Signoria nostra.

È da saper. In questa matina, reduto di novo il Collegio in camera per expedir sier Zuan Francesco da Canal, qual eri have 2 scassi et una cavaletta e non havia confessato, la qual corda li fo data per deliberation dil Consejo di X, perochè il Collegio haveano le cosse chiare ma non voleano indebelir il processo; hor fu preso di far experietia, e cussì fo fata

et ozi voleano fenzer di ligarlo, ma non darli corda, et expedirlo, e ditoli per l'avogador sier Zuan Antonio Venier che si sapea la verità, lui confessò *de plano*, a requisition di sier Andrea Trivisan el cavalier tutto suo, per liberation che sier Gabriel non andasse in bando, fo presente al rasar di la raspa e conzar lì el nome dil morto etc., et cussì fo asolto dito sier Gabriel in Quarantia. Et confessato quello si volse, fo mandato da basso in l'Armamento mezo strupiado.

Item, fo dito esser stà conduto di podestà di Cologna sier Antonio di Garzoni di sier Hironimo qual fo Cinque di la paxe et . . . .

Ancora in questi zorni, per deliberation dil Consejo di X, fu preso di retenir uno sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Fantin, qual per far contrabandi havia roto la palla' de Siocho et venuto zoso con barcha carga de vin. El qual si apresentò, et examinato confessò il tutto.

In questo zorno, a Castello, havendo il reverendissimo Patriarca nostro hauto uno breve dil Pontifice che li comandava dovesse corezer et meter ordine al clero di questa città secondo l'ordine dil Concilio Lateranense, come nel brieve apar, soa signoria chiamò a sì li piovani di questa città et li fe' lezer ditto brieve, dicendo volerlo exeguir.

234 *A dì 10.* La matina, *fo letere di Milan, di sier Carlo Contarini orator, di 7.* Nulla da conto. Il Ducha pareva non si partisse et adatava quel Stado: rechiedeva licentia poi che 'l successor è lì vicino a Ponte san Piero.

Et per Collegio li fo scripto dovesse tuor licentia dal Ducha dicendoli il successor è lì vicino, si nulla voleva da lui soa excellentia, et che esso sier Carlo venisse in trivisana, et lì aspectasse nostro ordine.

Et vene il Legato dil Papa per cose particular di beneficii.

Vene l'orator cesareo *etiam* per cose particular. Vene l'orator di Mantoa per . . . . . .
. . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria per aldir l'abate domino . . . . Bernardo di Vangadiza di la Badia, intervenendo certa sententia fata per sier Beneto Barbarigo, sier Piero Morexini, sier Marin Justinian auditori novi et sindici di terra ferma *olim*, i quali terminorono che 'l pagasse a la camera di Ruigo per più anni che 'l non ha pagado a raxon di ducati 100 a l'anno, che l'abatia dovea pagar per conto di teradego, e lui si duol etc. Et parlò per lui domino Bortolamio da Fin dotor suo avocato, et non fu tempo che li Syndici li potesse risponder. *Tamen* è cose ordinate; dieno per via de intromission de Avogadori andar a la Quarantia, et non in Collegio di la Signoria.

In questa matina, essendo venuti a Rialto li tre Proveditori sopra i Banchi, prima feno metter la campanella e sonar a l'hora dieno sentar, e a l'hora di levarsi. *Item*, elexeno il locho, ch'è sotto la loza dove era li Extraordinarii. Mandono per li banchieri acciò li portasseno li ducati 500 per bancho; elexeno nodari rasonati e fanti; feno far i libri, mandono a chiamar li sanseri di vender partite di bancho minazandoli più non facesse, perchè trovandoli li fariano cazer a la leze. Hor li Banchi sentono a l'hora debita et danno li danari, *tamen* non tieneno danari sui banchi.

Fo retenuto ozi di ordine dil Collegio deputato dil Conseio di X Zuan Jacomo Trivixan era canzelier di Torzello, et questo per fato asolver banditi per via di Cinque di la paxe.

Noto. A Roma, Milan, Zenoa è la peste grande. *Item*, a Chioza di novo, per il che per li Proveditori sora la sanità ozi fo bandite le barche di Chioza, nè altri; et a Milan ne muor 200 al zorno et più.

A dì 11. La matina, non fo alcuna letera da conto nè cosa notanda. 234*

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta di Roma e la ordinaria; e prima stete il Consejo di X semplice et spazono sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Fantin, per aver fato contrabando et roto la pallà de Siocho, che 'l ditto sia confinà per anni 3 a la Zefalonia, et publicada al primo Mazor Consejo *ut in condemnatione.*

Da poi, introno le Zonte dentro et fono su varie cosse; nulla concluso.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 7. Manda il brieve di le decime dil clero over bolla. *Item*, colloquii col Papa zercha il ducha di Barbon che vol tuor l'impresa di Franza, et maudar l'armada di Zenoa in Provenza a tuor Marseia. Et che il Gran canzelier non vien a Roma, ma vien monsignor di la Rochia; et che 'l ducha di Barbon non si partirà se prima anglesi non passano di quà. Et che l'Imperador feva zente per tuor l'impresa contra Franza, e questo fa aziò che 'l re d'Ingaltera mandi esercito. Et altre particularità, si come scriverò lecte le sarano in Pregadi. *Item*, il brieve over bolla di le decime ha costato ducati 65.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 28. Come è aviso de lì per via di Otranto,

che Achmat bassà è potente in campagna con quelli dil Sophi, e altre particularità come *fortasse* di soto dirò.

A dì 12, Domenega. Vene in Collegio sier Alvise Foscari venuto podestà et capitanio di Crema, in loco dil qual andò sier Zuan Moro qu. sier Damian. Era vestito di . . . . cremesin di . . . . et referite di quelle occorentie e dil poco danno à hauto il cremasco, et provision fate per lui. Il Serenissimo lo laudò.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et poi leto la proposta, fo leto per Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X una condanation fata eri nel Consejo di X contra el nobel homo sier Marco Antonio Arimondo qu. sier Fantin, per i temerari muodi usadi a una de le pallà nostre, che 'l ditto sia relegà in l' isola di la Zefalonia per anni tre et non ensi di prexon fino che 'l non sia mandato, et rompendo il confin et preso sia, stagi mexi 6 in prexon serado e poi sia remandà al bando, et *hoc totiens quociens*, e chi quello prenderà e dara in le forze habbi ducati 500 di soi beni si 'l ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, e sia publicata nel primo Mazor Consejo et su le scale di Rialto.

Da poi fo chiamati dal Serenissimo li officiali al dazio dil vin e tutti li altri officiali che hanno barche, et amoniti tutti che fazino intender a li loro capitani di le barche che habbino custodia a li contrabandi.

Noto. Eri nel Consejo di X semplice fu preso di retenir sier Nicolò Michiel qu. sier Nicolò fradello dil castellan di Mestre, per contrabando fato di panni che 'l conduseva in questa terra, e trovato fo a le man con li officiali et fu ferito; el qual si apresenterà etc.

Fo fato 10 voxe, tra le qual exator ai tre Savii sora il regno di Cypri, che mai più è stà fato per Gran Consejo, et zà anni . . . . fo fato sier Antonio Contarini qu. sier Zentil, el qual messe in suo locho sier Hironimo Marzello qu. sier Fantin con *certum quid* e lui tirava il resto.

235 *A dì 13.* La matina non fo alcuna letera. Vene in Collegio sier Piero da cha' da Pexaro procurator, fo Proveditor zeneral, et parlò zerca li contestabelli perochè molti sono in questa terra stati in campo; el qual tolse licentia di andar a Strà in la villa a refarsi alquanto.

È da saper. Essendo hozi reduti li Proveditori sopra i banchi a l'oficio loro, et havendo hauto ducati 500 per bancho, *videlicet* Prioli, Molin et Rimondo, il Bernardo disse non voleva dar perchè non teniva banco nè feva partide. Hor per certa contrafazion di monede scarse date a uno, *videlicet* monede di soldi 4 e mezo todesche che non si spende, per Sabastian da Pozo cassier dil Pixani, et mandato per lui, fo condanato a pena di ducati 50 iusta la leze, et refar quelli di bone monede.

In Collegio fo balotà uno secretario asegnà in locho di Bartolomio Comin si excusò, et rimase Constantin Cavaza stato in campo col proveditor Pexaro.

In questa matina, fo principià a san Zane Polo a cavar il lotho di parte dil bosco di Lignago e banche di becarie etc., et vene primo sier Zuan Pixani di sier Alvise procurator *dal Bancho*, qual ha ducati 25 per esser primo, et secondo una banca di Becharia a una . . . .

. . . .

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii per tratar di conzar la parte di bandizadi, et terminono meterla a Gran Consejo la parte che si perse in Pregadi con alcune adition. Non sò quello sarà.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitanio, di 10 et 11. Come el Governador nostro, di ritorno di acompagnar a Turin el signor Fedrico da Bozolo, era zonto a santo Anzolo, mia... lontan di Crema, et li havia scripto come l' andava a Brexa e Verona e poi a Mantova, e de lì veria in questa terra.

Unde, per Collegio li fo scritto che soa excellentia non vadi in terra alcuna venendo di loco sospetto, ma *etiam* non vadi a Mantoa perchè de lì è qualche sospecto, et *etiam* a Chioza si muor da peste; però fazi la via dil Veronese e Vicenza, Padoa e Liza Fusina.

Et fo parlato di caxa. Alcuni voleva l' alozasse a la Zuecha in cha' Vendramin; altri volseno a cha' Corner a san Samuel, i qual voleno ducati 50 di fito per li zorni ge la darano. Et cussì fu terminato tuor quella et farla conzar, et voleno darli il Bucintoro et honorarlo assai, et *etiam* si dice di farlo Capitanio zeneral.

Fo scritto *etiam* a sier Piero da cha' da Pexaro procurator, è *ito* a la villa, vengi zoso, dovendo venir di brieve il Governador in questa terra.

Di Brexa, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, et sier Francesco Foscari rectori, di 10. Come era zonto de lì domino Richardo Pazeo orator dil Serenissimo re di Anglia, venuto per staffeta de Ingaltera, qual va a Roma credendo trovar lì el Gran canzelier. Scrive aver disnato lì, et lui Podestà esser andato a visitarlo a l' hostaria, qual lì

ha dito che 'l suo Re non dava più un ducato a lo Imperador per averli dato 200 milia scudi; *praeterea*, che 'l teniva che per questo anno il suo Re non mandaria zente nè altro contra la Franza.

235* *A dì 14.* La matina *fo letere di Crema, di sier, Zuan Moro podestà et capitanio, di 11.* Dil partir dil Governador nostro per Brexa e poi andar a Mantoa.

Di Verona, di sier Polo Nani podestà, et sier Marco Gabriel capitano, di 12. Dovea zonzer lì il ducha di Urbin governador nostro e li anderiano contra, et andava a Mantoa, poi vegneria in questa terra; ma tenivano che 'l non volesse intrar in Verona.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria e Savii per aldir certa differentia, intervenendo una strada a Padoa, per il chè sier Zacaria Valaresso qu. sier Zuane vorìa la fusse mudada, et sier Nicolò Balbi qu. sier Filippo non voria; el qual però è a Padoa, il Balbi. Hor reduti, parlò sier Gabriel Venier cugnado dil Valaresso, et per il Balbi parlò sier Batista Boldù; et andò do parte et fu preso in favor del Valaresso; sichè si muterà la strada dil Portello ch' è al presente, et si farà larga passa 50.

In questo zorno, per letere di Fiorenza di .... in sier Mafio Bernardo *dal Bancho*, se intese come de lì hanno aviso, per via de .... come la nave di bote 1000 di sier Zuan e figlio Zane qu. sier Andrea, de ritorno de Ingalterra carga di lane et stagni per gran valuta, essendo sora cao s. Vizenzo se incontrò ...... de francesi, overo .... et la preseno. Ancora il galion di sier Nicolò Simitecolo e compagni, patron ..... essendo incalzado da ditti ...... qual *etiam* ritornava de Ingaltera, dete in terra verso Portogallo et si ruppe; si che è stà gran danno a la terra la perdeda de ditte do nave.

In questa matina, havendo li Proveditori sora i Banchi fato far comandamento a sier Mafio Bernardo *dal Bancho*, in execution di la parte, portasse li ducati 500, disse che 'l non voleva tenir Bancho nè feva partide, e tolse termine un mexe a saldar il Bancho; e cussì ge lo deteno.

Fo cavado dil lotho a s. Zane Polo ....

A dì 15, fo san Vido. Fata la procession iusta il solito, et il Serenissimo con manto d'oro e bareta bellissima, col bavaro, con questi oratori: Papa, Imperator, Archiduca, Milan, Ferara e Mantoa. Franza non vene per le parole si disseno *ultimate* con l' orator cesareo il zorno dil corpo di Christo. Non era si non 4 Consieri; manchò sier Alvise di Prioli e sier Piero Lândo. Era il signor Janus di Campofregoso condutor nostro a lai, e di soto sier Marco Dandolo el consier. Portò la spada sier Nicolò Zorzi va ducha in Candia vestito di veludo cremexin: fo suo compagno sier Marin Dandolo da san Luca in damaschin cremexin. Non fo algun Procurator; poi tutti li XL criminal da ..... in fuora, et zerca 12 parenti et amici dil Doxe, zoveni. E compita, tutti andono a pranso con Soa Serenità, dove fo molte man di bandison; che li altri Doxi fevano sempre a un modo.

A dì 16 Zugno. La matina, fo aldito in Collegio il reverendo Legato, intervenendo sier Nicolò Salamon di sier Michiel per suo fiol per certi beneficii ecclesiastici, et parlono avocati etc. 236

Fo terminà per il Collegio, poi che sier Valerio Marzello e cugnati non voleno ducati 60 per uno mexe di la caxa fo di loro socero da cha' Corner in s. Samuel dove voleano alozar il ducha di Urbin governador nostro vien in questa terra, di tuor la caxa da cha' Marzello a la Zueca, con la caxa di Pasqualigi lì vicina qual hanno per ducati 10, e la Marzella per 17, et preparar la caxa di la Signoria a san Zorzi, e lì si alozerano, et lo leverano col Bucintoro al Fontego di la farina, perochè col Bucintoro non si pol passar il ponte di Rialto per esser marzo, et condurlo ad alozar a la Zueca; el qual si dice sarà quì per san Zuane. È andato a Mantoa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima un poco semplice per expedir uno presonier, e non fu spazado.

Da poi, fu preso dar a le nave anderano tuor sali, di contadi, oltra ducati 2 et grossi 18 si deva per mozo, darli ducati 3, et questo a le nave de bote ..... in suso che potevano levar, e de lì in zoso altre nave che possino levar sali et portarli qui havendo ducati 2 grossi 18 per moza; et questo *solum* per do anni.

Item, volendo tratar la materia di le monede forestiere, che in la terra non si spende di altra sorta nè pur una moneda venitiana si vede, *imo* chi ne ha vol lazi etc. et perchè erano cazadi per quelli hanno da far con la Zecha molti di la Zonta et dil Consejo di X, fo preso parte di elezer 5 nuovi di la Zonta sopra questa materia solamente; et cussì questi fo electi:

Sier Hironimo Barbarigo fo consier, qu. sier Beneto.

Sier Marco da Molin procurator.

Sier Zuan Nadal Salamon savio a terraferma, qu. sier Tomà.

Sier Piero Boldù savio a terra ferma, qu. sier Lunardo.

Sier Lorenzo Orio dotor e cavalier, savio a terra ferma, qu. sier Polo.

Noto. È cazadi Zorzi, Zustignani, Michieli, Donadi, Contarini.

In questa terra fo dito, per alcuni cyprioti, a la Loza esser venuto uno navilio di Puia qual riporta esser zonto a . . . . uno gripo vien di Famagosta, partì a dì 18 April, sopra el qual era venuto do, i qual disseno che a Famagosta era nova che Achmat bassà fato soldan dil Cayro havia hauto Alexandria e tutto lo Egypto, et venuto con exercito di qua di deserti in la Soria.

236* *Di Verona, fo letere di sier Polo Nani podestà et sier Marcho Gabriel capitanio, di 14.* Dil zonzer lì lo illustrissimo signor ducha di Urbin governador nostro con persone 60, et lui Podestà lo acolse in palazo et li disse il desiderio di la Signoria nostra che l'indusiase a venir a Venetia, perchè venendo di lochi sospeti etc. El qual si dolse alquanto dicendo che l'havia li cariazi, et però haria hauto a caro venir di longo; pur che temporizaria et andaria fino a Mantoa a visitar il signor Marchexe suo cugnado, poi torneria, si che 'l saria per il zorno di san Zuane in questa terra.

È da saper. In questi zorni, a Padoa, per sier Nicolò Venier capitanio fu fato solennissime feste, *videlicet* a dì 12 Domenega, havendo fato venir suso 22 done soe parente con li mariti, poi altri parenti per far il sposalizio di una sua unica fiola maridata in sier Hironimo Morexini di sier Christofolo; fate le noze prima l'andasse in la capitaniaria. Hor questo zorno di Domenega, nel domo honoratamente fu sposata. Era il padre dil novizo, so compare sier Alvixe Donado di sier Francesco el cavalier, *etiam* novizo di questo anno. Hor il Podestà, Camerlenghi, Rectori di scolari, Proveditor sora le fabriche, Castellan etc., cavalieri, dotori e cittadini padoani, zentilomeni nostri, tutti erano in Padoa; e le done venetiane erano de lì et citadine padoane tutti veneno a pranso in palazo, preparate le tavole atorno il pozuol dove tutti sentono, et in la sala di Romani havia belissime credentiere di arzenti, sichè a taola disnorono 337 persone. Poi altri numero infinito; *demum* fo ballato fin sera, fata colation tuta in arzenti di presenti, numero . . . . Et la sera *etiam* rimase assà persone a la cena, et poi el dì dil Santo pranso et cena bellissima et festa. La sera vi fu il magnifico Canzelier grando con soa moglie a cena, et a la festa fu fato certa comedia etc. Fo assaissime persone di Venetia lì al Santo; sichè tutta Padoa iubiloe.

A dì 16. Di sier Marco Antonio Venier el dotor, va orator al ducha de Milan, fo letere date a Ponte S. Piero, mia . . . . di Bergamo lontan, a dì 14. Come il ducha di Milan havia scripto voler venir a Trezo; poi ha inteso esser morto lì da peste il governador di le fabriche dil Ducha et uno altro, sichè teniva il Ducha non fusse per venir. Da poi, à hauto letere dil maestro di le poste: come il Ducha veniva lì a Trezo et domino Hironimo Moron andava a Monza; per il che ha mandato soi noncii fin su Ada per saper se in Trezo si moriva con effecto et esser morto quel governador, per sapersi poi governar.

Di sier Carlo Contarini orator a Milan, etiam *fo letere di . . . . .* Come in Milan la peste era grandissima, e lui si partiria et vegneria in trivixana. Et cussì iusta la licentia hauta si partì et vene a Caxal a le sue possessione, et zonse a dì . . . di l'instante.

Vene in Collegio l'orator cesareo, et disse haver 237 letere, come il ducha di Barbon a dì . . . . . partiva per l'impresa di Franza e andava a Susa con lanze . . . . . . 400 cavali lizieri et 14 milia fanti, et si aspectava li 5000 lanzinech dieno venir di Germania, et che 'l marchexe di Pescara con zente andava a Zenoa per dismontar con l'armada ch'è lì in Provenza e tuor Marseia etc. *Item,* disse come il Badoer orator nostro apresso il Christianissimo re, di ritorno era zonto a Turin, sichè presto l'averemo quà.

Vene l'orator dil re di Polana, *videlicet* domino . . . . . venuto di Bari per la materia di la zoia per la qual Jacob hebreo è retenuto, et parloe; el qual zonse Domenega et fe' lezer una scritura ringratiando la Signoria esser stà intertenuto el ditto hebreo fino la sua venuta; richiede examinar alcuni testimonii in favor dil diamante dil Conte palatin, e il caso sia menato in Quarantia.

Fo lecto alcuni avisi di Mantoa dil Marchexe, mandati al suo orator. Come ha nova di Stochfordia, che il principe *videlicet* Archiducha è lì, et la secta lutheriana andava drio più che mai, et havia fato brusar do tra li qual uno predichador che predicava che non era più Christo, perchè ogni 1500

anni dovea venir un novo profeta; hor essendo passà il tempo, è venuto uno altro, ch'è Martin Luther etc. Il qual reporto forsi sarà scripto qua avanti.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria et Savi, et prima fono su expedition di contestabeli, et deteno licentia a do, *videlicet* uno di Poeta da Bologna, et uno . . . . . . di Babon di Naldo di Val di Lamon, che andasseno a caxa lhoro, facendoli carta di ben servir et al bisogno saranno operati.

Item, alditeno sier Lucha Trun il qual, insieme con sier Zuan Venier, ch'è morto zà più anni, fo deputado a veder li libri di le daie vechie di Padoa, intervenendo domino Antonio Cao di Vacha; el qual sier Lucha referite quanto havia trovato falsità etc. Et cussì referirà in Pregadi, e si meterà le parte parerà.

Noto. Eri achadete un caxo, che sier Bernardo Manolesso di sier Jacomo da san Patrinian bandito per homicidio di quel Canal fo ferito in la Scuola di san Zuane Evanzelista, trovò a Castello uno bandito per contrabando, li fo adosso, qual fe' gran difesa, a la fin lo aterò, li tagliò la testa et con quella e lui con la spada nuda vene corando fin a san Zane Polo e intrò in chiexia, perchè molti castellani con arme lo seguitava. Hor poi la portò a l'Avogaria rechiedendo per la leze esser absolto. El qual morto havia porto gratia di esser realdito, et zà expedita per li Consieri; si che quello seguirà scriverò poi.

Item: eri *etiam* achadete che, havendo perso sier Priamo da Leze è dil Consejo di X uno fil di perle di valuta di ducati 600 nè lui nè so moier; sapendo il modo ma acortosi le manchava, eri matina fe' venir uno Avogador a caxa sua ad examinar quelli di caxa: hor a hora de disnar vene a caxa sua uno forestier con darli sacramento non dicesse nulla, nè cercasse altro, e li dete le perle tutte che li mancava; si che miraculose ha trovato quello havia perso.

237*

In questa matina, in Collegio, fo aldito li oratori di Verona. . . . .

A dì 18. Fo letere di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro in Fransa, date a dì 27 Mazo, a Mamuel. Come era zonto lì havendo hauto licentia di la Christianissima Maestà di repatriar; el qual hessendo venuto a Paris, et lui Orator era indisposto, mandò il suo secretario al Gran canzelier, dal qual obtene licentia, et li fece salvi conduti et li mandò uno franco arzier con lui, aziò in camin non li fosse dato alcun fastidio. Scrive di la morte di la sorella di la illustrissima madre dil Re, madama di Nemors fo moglie dil magnifico Juliano di Medici. *Item*, come lui Orator havia mandato a tuor uno salvo conduto dal ducha di Savoia, et verla, hauto, a Turin, e de lì per Po, per esser indisposto, si imbarcheria per venir a la presentia di la Signoria nostra.

Da poi disnar fo Pregadi, et lecto poche letere, et *una di sier Zuan Moro podestà et capitanio di Crema, che scrive:* Come à ritrovà la cità etc. et di le spexe li pareva di cassar, et altre particularità.

Di Sibinicho, di sier Bernàrdin da cha' Taiapiera conte e capetanio, di . . . . . Come à aviso quelli 3 sanzachi lì intorno dieno vegnir per fortificar Scardona; però li provedi di monition per Sibinicho.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii dil Collegio, che a le monache di Santo Andrea di Veia di l'ordine . . . . , . . qual li manca a compir il muro che si contien con le mure di la terra, sicome ha rechiesto domino Christoforo de Dominis orator di quella comunità, pertanto sia scripto al Conte predito, che di danari di quella camara spendi ditti ducati 40 in fabrication di muri dil prefato monestier. 162, 3, 0.

Fu posto, per tutto il Collegio, una parte con un exordio molto lungo zercha proveder a quelli vanno a la fiera di Lanzan e Rechanati, et si fazi provision che le mercadantie vengano in questa nostra cità; però sia preso che tutti quelli di Collegio che puol meter parte, e li Savii sora la merchadantia debano venir per tutta questa altra setimana al Consejo con le soe opinion, in pena di ducati 500 *ut in parte:* la copia sarà quà avanti posta. 177, 3, 0.

Die 18 Junii 1524. In Rogatis. 238

Consiliarii,
Capita de Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes Terræ firmæ,
Sapientes ordinum.

La potissima et principal causa che fa una cità esser abundante de ogni comodità et piena de richeze, è il concorso a quella da diverse parte del mondo *cum* molte et varie mercantie, perchè, dove è el redutto et comercio di trafegi convien che in quel loco li habitanti siano richi et opulenti. La qual cosa considerando li nostri progenitori, feceno grandissime spese et longe guere per redur li tra-

tegi et mercantie a questa nostra cità; dal che ne seguite che augumentorono non solo le richeze et facultà particulari, ma *etiam* la Republica et Stato. Et perchè al presente, sì per causa de le guerre, come di altri corsi che ha preso la mercadantia, si vede chiaramente questa nostra cità haver sentito et ognor più sentir danno insuportabile; et fra li altri che li datii nostri de l' intrada, ussita et mesetaria sono tanto minuidi che la Signoria nostra ha de dano più ducati 30 milia a l'anno *adeo* che non se li provedendo *cum* presto et opportuno remedio, questa nostra cità *(sarà) poenitus destituta* da li trafegi et in non bona conditione; et perchè fra li molti contrarii, uno de le principal sono le fiere de Lanzan et Recanati dove concorre el forzo di greci, turchi, azemini et altri de Levante *cum* robe de quelli paesi; et a l'incontro, de Italia, fiorentini, milanesi et altri assai, et *etiam* da tutto el ponente et di Alemagna et fino englesi *cum* pani et altre robe; che quando questi se dusesseno qua come antiquamente vegnivano, cederia in grandissimo utile et beneficio de le cose nostre, et seria optimo principio a redrezar *etiam* le altre mercadantie *cum* universal comodo et beneficio de tuta la cità et del Stato nostro; et pertanto, essendo necessario farne optima provision et de sorte che ne segui el desiderato frutto; pertanto, è da haverne bona consideration per poter poi *cum* fundamento deliberar et proveder a tanto bisogno, et però:

L'anderà, parte, che tutti quelli del Collegio nostro che hanno auctorita di meter parte in questa materia, et *similiter* i Savii sopra la mercadantia *nemine excepto*, siano obligadi de vegnir per tutta la futura setimana a questo Conseglio *cum* le opinion sue in questa materia per far quelle provision che parerano esser al proposito, sì per el beneficio publico come privato, sotto pena a quelli che contrafarano de ducati 500 d'oro, da esserli tolti per cadaun di Avogadori nostri de Comun, et per cadaun del Collegio nostro senza altro Conseglio, et di poter esser mandati per debitori a Palazo per cadaun di predicti, non possendo esser depenadi se i non haveranno integramente satisfato; la mità di la qual pena sia del nostro Arsenal, et l'altra mità de quelli che farano la execution.

De parte	177
De non	3
Non sincere	0

1524. 18 Junii, in Rogatis. 239[1]

Consiliarii omnes,
Capita Quadraginta,
Sapientes Consilii,
Sapientes terræ firmæ.

Fu deliberato per questo Consiglio a dì 21 Marzo proximo preterito, sotto honesto velame, che la parte de dì 15 Ottobre 1504 disponente che li banditi *ad inquirendum*, non si presentando in termine de mesi 16 da poi finiti li rezimenti di quelli dai quali fusseno stà condennati si havesseno per confessi etc. *ut in ea*, sia revocata et nulla per quanto spetta alli homicidii puri et altri casi semplici, circa i quali si debba servar quello che avanti si osservava; ma li effetti che tale deliberation ha produtto et produce sono cattivi, et del tutto contrarii sì alla iustitia, come *etiam* a l' honor del Stato nostro; perchè molti banditi *ad inquirendum*, havuta intelligentia et conventione *cum* altri banditi per casi simili et magiori che li hanno dato denari, si hanno fato prender da quelli, essendo certi di aiutarse *cum* diversi mezi, et sono stà absolti sì li captori per haverli presentati, come *etiam* li ditti presi; ed ogni dì ancora più seguiranno di questi inconvenienti et disordini, che sono di pessima qualità, se non li sia provisto come è necessario far. Essendo oltra di ciò data a tutti simili banditi *ad inquirendum* occasione *etiam* di differir la presentation sua a quel tempo che li parà più congruo et al proposito suo de esser, *cum* li modi che ben sanno trovar, absolti senza pena, benchè i siano in colpa, *cum* displicentia del nostro signor Dio, offensione della iustitia et dishonor del Stato nostro. Et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo sia revocata la soprascritta parte de dì 21 de Marzo proximo passato, et la ditta di 15 Ottobre 1504 sia retornata nel suo pristino vigor, sichè la sia et debba esser osservata et haver executione iuxta la sua continentia; et dove la dice che i banditi *ad inquirendum* habbino termine ad appresentarsi de mexi 16 da poi finiti i regimenti di quelli rectori che li havran condennati, si intendi *de coetero* esso termine di anni do; *cum additione etiam* de l' infrascripto capitolo ultimo della predita parte de 21 Marzo, cioè: che in le denun- 239* tie et querele che saranno date alli rectori nostri

(1) La carta 238* è bianca.

contra alcuni, contra i quali non fusseno probation o inditii, quelli tali non siano proclamati, ma si debbano proclamar quelli contra i quali fusseno probation o inditii, per le qual probation over inditii apparesse alli ditti rectori nostri doverli proclamar; et questa parte sia mandata alli rectori nostri, acciochè i la faciano publicar et la osservino.

De parte	131
De non	32
Non sincere	29

240 Noto. In le letere di Roma di . . . . di l' Orator nostro, è questo aviso, oltra quello ho zà scripto di sopra. Come era letere di Spagna di la corte di l' Imperador, qual era a Burgos. Come il Gran canzelier non veniva più a Roma, perchè el voleva grandissima auctorità qual non se li deva, poi venendo di qua, non havendo ampla auctorità, quelli di là che restasseno fariano molte cosse contra di lui; ma che 'l mandava monsignor de la Rochia. *Item*, che 'l voleva mandar 3000 lanzinech verso Perpignan acciò il re d' Ingalterra facesse anche lui contra Franza; et havia scripto al ducha di Barbon, expedita l' impresa de Italia, vadi con le zente su la Franza; et che 'l Pazeo portava con sì, orator anglico che vien in Italia, la provision di ducati 200 milia. *Item*, che l' Imperador andava in Cathologna dove sperava, facendo le corte, trovar assa' denari, per esser assa' tempo non è stà fato. Scrive che 'l ducha di Barbon andarà con 6000 spagnoli, 5000 lanzinech, 3000 italiani et altri 5000; averà cavali lizieri 1500 et homini d' arme 800, et va capitanio il marchexe di Peschara, et don Hugo di Monchada capitanio l' armada si fa a Zenoa; et resta in Italia il Vicerè et Antonio da Leva e alcuni altri. Scrive, il Papa haverli dito che l' arzivescovo di Capua li scrisse l' Imperador esser liberalissimo, e li volse donar arzenti per ducati 15 milia et non li ha voluti, et a quel . . . . . . da la Barba arzenti per ducati 3000 et beneficii sul suo per ducati 300 a l' anno. *Item*, chè l' andava in Anglia, et che 'l re di Franza contentava a le trieve; et che li havia ditto che saria bon per via di noze conzar le cose dil Stato di Milan, *videlicet* dar una parente dil Re al ducha di Milan e darli quel Stato in dota; et che ditto Arziepiscopo li disse si atendesse prima a far le trieve. E par quel Re habi dito che questo Arzivescovo è todescho poltron, dicendo il Papa: « *Domine orator* questo re di Franza è superbo, et è in gran penuria di danari perchè è venuto li tempi a pagar li danari tolse, si che 'l ducha di Barbon andando su la Franza, havendo la parte come l' ha, et rompando il re de Ingaltera e l' Imperador da l' altra banda, senza dubio sarà in mali termeni etc.

240* Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi una revocation di la parte fu presa zerca li banditi *ad inquirendum*, con certa addition *ut in parte*: la copia sarà quà avanti posta. Et sier Luca Trun qual fo quello che la messe, andò in renga e contradisse, e fe' una gran renga cargando li Consieri, che parte di loro è ignoranti e non sano le leze: hor fo longo. Li rispose per il Collegio sier Zuan Antonio Venier avogador di Comun dandoli di la *excellentia*, et disse le raxon perchè stava ben la fusse revochada. Andò la parte . . . . non sincere, 32 di no, ... di sì, et fo presa.

Et nota. Alcuni di Collegio, *auctore* sier Piero Boldù savio a terra ferma *(metono)* di scriver a Roma zerca la citazion ne ha fato il nostro Serenissimo per il Legato a requisition di frati di Santa Justina di Padoa per le cosse di Corizuola davanti de lui, et che da mo' semo contenti darli il Pregadi, e vengano con li soi avochati, non semo per manchar di iustitia, con altre parole, notada per . . . . *Tamen* questi frati di san Zorzi Mazor hanno tanto favor che andò a monte, e non si potè meter *licet* cazazeseno fuora li papalisti; ma fo licentià il Consejo et era hore 22, et non più.

Nota. Eri et hozi il Collegio di V di la paxe si reduseno, et deteno corda a quel Zuan Jacomo Trivixan et altri.

In questo zorno fu fato il parentà a cha' di sier Alvise Pixani procurator *dal Bancho*, per le noze di la quinta et ultima fiola maridata in sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo, con dota ducati 8000.

E nota. A maridà 5 fie: la prima in sier Vicenzo di Prioli qu. sier Lorenzo, sier Zuan Corner di sier Zorzi cavalier e procurator, sier Antonio di Prioli *dal Bancho* qu. sier Marco, sier Jacomo Grimani di sier Vicenzo fo dil Serenissimo, et questa in sier Zuan Capello qu. sier Lorenzo; sichè in dote di fie e spexe di le noze, ha spexo da ducati 40 milia e più; poi ha fato far suo fiol cardinal, che *etiam* in quello a spexo assai.

Noto. Ozi in Rialto fo publicà, da parte di Proveditori sora la Sanità, che niun si redugi a scuole di ballar, et questo per il morbo.

Item, a Mestre è certo sospeto, *imo* uno soldato morite; mandono a far brusar il tutto.

A Porto Bufolè, la Mota et Uderzo *etiam* è stata, et fo banditi.

A Bergamo n' è morto alcuni di peste, *tamen* non è stà banditi.

In questo zorno, al lotho, sier Zacharia di Prioli qu. sier Lunardo li tochò un bolletin di ducati 500, et per avanti a domino . . . . di la Torre orator cesareo li tochò una possession dil Boscho.

241 Zonse in questa sera, venuto per Po, sier Zuan Badoer dotor et cavalier venuto orator di Franza, et li cavalli veneno per terra; e con lui vene . . . . suo fiol primogenito stato sempre con lui.

A dì 19, Domenega. La matina vene in Collegio il soprascripto sier Zuan Badoer dotor et cavalier venuto orator di Franza, dove è stato anni 4 et mexi 2 in zirca, vestito di veludo negro et acompagnato da alcuni parenti, et referite brievemente la licentia hauta di repatriar dal Christianissimo re, venuto a Paris, qual era stato in Picardia; et li dete uno francho arzier che lo acompagnasse securo, facendoli le patente e salvi conduti. Et zonto a Turin montò in uno burchiello e per Po è venuto via. Disse haver parlato con l' arzivescovo di Capua orator dil Papa stato in Franza, Spagna et Anglia e tornava a Roma, et lo ha trovato . . . . . . qual li ha ditto haver la resolution dil re d' Ingaltera che si fazi le trieve, e cussì l' Imperador vol farle et il re Christianissimo. Però andava a Roma dal Pontifice a far tal relatione; con altre parole.

Hor il Doxe li disse che 'l se meraveiava molto che 'l fosse partido senza licentia di la Signoria nostra, cognoscendolo pratico et stato in molte ambasarie . . . . . . , ...
. . . . . .

Et da poi fo chiamà i Cai di X in Collegio, et mandati tutti fuora, steteno longamente credo sopra questa venuta dil Badoer di Franza; la qual venuta eri in Pregadi fo molto biasemata da tutti. Questo fu zà electo capitanio a Verona.

Di Roma, vene lettere di l' Orator nostro, di 13 et 14. Come a dì 14 era morto il reverendissimo cardinal Fiesco zenoese di primi e più vechii cardinali di Roma, qual era arziepiscopo di Ravena, di peste. El qual arzivescoado l' averà il cardinal di Ancona, perchè con lui litigava dil ditto vescoado. *Item*, li altri beneficii per ducati 4000 havia renonciado a soi nepoti; *tamen* do vescoadi ha in Franza il Papa li ha dati ai cardinali Orsini et Cesis. *Item*, il Papa li ha dito haver letere di 24 di Spagna, di la corte, come monsignor di la Rochia, vien orator a Soa Santità, se imbarcaria sopra l' armada a Carthagenia per passar in Italia, e che 'l re de Ingaltera era per mandar certo exercito su la Franza. *Item*, à hauto letere di 11 di Monpelier di l' arziepiscopo di Capua, come era stato in Anglia. Scrive è letere dil cardinal Campezo, di Germania. La cossa di Lutherio prociede molto, e se l' Imperator non metti la mano non si potrà extinguer; el qual Legato rechiede licentia di venir a Roma.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 4 et 6. Come le fuste di mori haveano preso una isola chiamata Ponza per mezo Terrazina, dove conduceano li legni prendevano, et presoni fevano. 241*

Noto. In le letere di Roma fo mandà uno breve dil Papa a stampa zerca far il iubileo.

Da poi disnar, fu Gran Consejo.

Et nota. Si provò ozi, andando su Consejo, di anni 25 uno citadin brexan nobile nostro, qual è alcuni mexi sta in questa terra, chiamato sier Camillo Avogaro di sier Matio dotor et cavalier, homo magro e più alto di altri assà : el qual andato a capello, in la quarta electione tochò ballota d' oro et introe e li tochò zudexe di Examinador; et era in quella eletion sier Marco Dandolo dotor et cavalier consier, qual per esser stà capitanio a Brexa e non li tocò voxe, si fece donar questa voxe e fe' tuor sier Francesco Bembo fo salinier a Chioza, qu. sier Hironimo, suo nepote, a ditto zudegado, e cazete da sier Alexandro Querini con titolo esser stà zudexe di Examinador.

Fo chiamati li cassieri di VIII officii dal Principe poi publichado li romasi, e admoniti tutti si redugano avanti terza, e chiamà prima l' apontador di Rialto e comessoli che, non venendo a bona hora, li aponti. Questo è stà fato perchè li Proveditori sopra i banchi eri fono a la Signoria a rechieder, cussì come li Banchi sentano subito da poi terza, al sonar di la campanella et stano do hore, cussì li cassieri di officii si reducano anche loro.

Et balotandosi le voxe, fo portate al Serenissimo letere da Ragusi zonte a hora per gripo spazato a posta con letere, *videlicet*.

Da Constantinopoli, overo di Pera, di sier Piero Bragadin baylo, di 20 Mazo le ultime. Scrive, a dì 25 April zonse esso Baylo lì et acharezado et ben visto, et fo a basar la man al Signor et portarli li presenti, e cussì a li bassà. *Item*, el Signor e li bassà li fe' bona ciera, *ut in litteris*. Scriveno, a dì 8 Mazo zonse messo a posta di sier Alvise Loredan consolo nostro in Alexandria con letere di 25 April, che avisava che, essendo zonta in porto vec-

chio la nave patron Zuan Fachin di sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco con ogii di Puia, si rompete ne l'intrar in porto, et perchè le mercadantie è prese, scrive si vedi di obtenir letere che li homeni e mercadantie sieno salve etc. Avisa *etiam*, come el *quondam* Achmat bassà, havendosi fatto signor al Cayro, mandò 3000 . . . . in Alexandria et have la terra e li castelli; e havendo fatto rechieder a esso Consolo ducati 15 milia da la nation nostra, fato consejo di dodici terminono darli ducati 2000 di panni di sede, et cussì li mandono; el qual non contento, ordinò esso Baylo fusse menato al Cayro, et cussì convene a recarsi, et zonto a Roseto, intese esserli stà taià la testa al prefato Achmath. si che fu liberato con danno di la nation *solum* di ducati 2000. Scrive la peste lì in Alexandria feva processo, et era morto sier Beneto Vendramin di sier Luca *dal Bancho*, et sier . . . . . Sanudo . . . . Hor da Constantinopoli scriveno le provision feno zerca questa nave, *videlicet* . . . . Avisano esser fama de li che 'l Sophì vien molto potente zoso, *tamen* non si vede provisione si fazi; ma si atende a le noze di Embrain bassà, qual si doveva far fin 4 zorni, et lui Orator starà lì fin compite ditte noze, poi toria licentia et veneria a repatriar: et altri avisi *ut in litteris, videlicet* come il diamante era stà venduto al Signor per ducati 25 milia d'oro in oro.

È da saper. Ozi fo divulgato una zanza, come, per la depositino di Zuan Jacomo Trivixan retenuto per il Consejo di X, et à hauto corda, ha confessato aver obtenuto letere dai Cai di X mediante uno secretario ch'è domino Nicolò Aurelio al presente Canzelier grando scrite a sier Zuan Barbarigo *olim* podestà di Torzello per far depenar certi banditi; per il che quelli dil Collegio deputato in materia di V di la paxe, ch'è sier Alvixe di Prioli el consier, sier Nicolò Zorzi *olim* cao di X, sier Alvise Mozenigo el cavalier inquisitor, et sier Zuan Antonio Venier avogador parlono tra loro questa esser cosa di gran importantia, et per opinion dil Mocenigo volea examinar o retenir esso Canzelier grando. Altri diceva tratar questa materia col Consejo di X, et però eri, poi Pregadi, li Cai di X voleano il Consejo: *tamen* non fu fato e fo dito permeter di retenir *ut supra*. Quello sarà scriverò di soto.

A dì 20. La matina, vene in Collegio sier Antonio Sanudo venuto, zà più zorni, amalato, podestà di Brexa, in loco dil qual andoe sier Antonio Surian dotor et cavalier. Hor per esser stà amalato, vene vestito di veludo cremexin alto e basso di varo, et referite di la iustitia ha fato in quella città, qual era venuta molto licentiosa; di la ubertà di le biave ha zercato far che sia, e provision ha fato aciò non vegni carestia, et altre occorentie de lì, dicendo Brexa è un reame. Fo brieve, et compito, il Principe lo laudò molto e cussì tutto il Collegio.

Fo ditto esser zonto in Histria tre schierazi et sier Andrea Marzello vien baylo di Corfù, acompagnato da do galie sotil, perochè in Golfo erano tre barze francese ben armate.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice e tutta la terra diceva per retenir domino Nicolò Aurelio Canzelier grando per la cossa di V, per quanto ho notà di sopra, per certa rasaura fata su la raspa di banditi per il Consejo di X. El qual Canzelier andò a bona hora nel Consejo di X et si iustificò con tutti; poi fo mandato fuora et andò a caxa. E il Consejo di X steteno suso fino hore 24 su questa materia, poi veneno zoso molto taciti. Quello se intenderà da matina noterò, et aziò tutti intenda quelli fono hozi nel ditto Consejo di X, qui saranno scripti:

El Serenissimo Principe.

Conseieri.

Sier Alvise di Prioli qu. sier Piero procurator.
Sier Zuan Miani.
Sier Marco Dandolo dotor cavalier.
Sier Piero Lando.
Sier Lazaro Mozenigo.
Sier Lunardo Emo.

Cai di X.

Sier Zulian Gradenigo.
Sier Marin Corner.
Sier Andrea Mudazo.

Dil Conseio di X.

Sier Andrea Magno.
Sier Andrea Baxadona.
Sier Valerio Valier.
Sier Jacomo Badoer.
Sier Alvise Mocenigo el cavalier.
Sier Nicolò Zorzi.
Sier Priamo da Leze.

Avogadori.

Sier Zuan Antonio Venier.
non Sier Domenego Trivixan.
non Sier Francesco Morexini amallato.

Et fu preso di commetter al Collegio deputato, che sier Alvise di Prioli consier, sier Nicolò Zorzi *olim* cao di X, sier Zuan Antonio Venier avogador et sier Alvise Mozenigo el cavalier inquisitor, se a la mazor parte di loro parerà, debbi retenir el Canzellier grando et sier Francesco Bollani *olim* avogador di Comun, qual è stà in questa cosa di asolver quel di Torzello; et cussì streti insieme il Collegio terminorono mandar per loro damatina e farli venir et retenirli, *licet* il Bolani sia stà zà examinato per avanti su questo. Et cussì la matina fo ordinato al capitanio dei fanti li facesseno intender venisseno al ditto Collegio.

Nota. Fu preso di retenirlo di largo, et parlò l' Avogador et sier Alvise Mozenigo el cavalier; sì che fu ballotà.

243 *Copia di una letera scritta per sier Marco Miani a sier Anzolo suo fiol. Data in Zervia a dì 18 Giugno 1524, ricevuta a dì 20 dito.*

Anzolo fiol carissimo.

Da poi la mia partida da Venetia ti ho scritto doe mie; per questa mo' serai avisato de le cosse stupende de queste bande. A uno castello nominato Forlimpovolo, locho luntano de quà mia 12, zà uno mexe e mezo comenzò in uno monestier di monache per fama molto religiose et sante; tra le quale ne è una che dicono esser stata zorni 40 senza cibo exceto di la comunion, et è visuta de questo. El vescovo ne ha voluto farne experientia, et ha trovato cussì esser. Hora mo un'altra, nel principio de Mazo, de ditte monache, l'intrò, per quel la dice, Jesù nel cor, et intrò in uno certo furor che davanti cadauno in chiesia comenzò a dir, che per li molti peccati se doveva patir grandemente, et che doveseno intrar in la bona fede et amar Idio con tutto el core, et con quel furor quasi fora de se saltando: «*venete a la fede* e digando: *fede, fede*» con molte parole di Dio et de la passion, et dicendo che Idio la faceva parlar et voleva lei parlasse, et che molti devevano venir a dita fede driedo lei, et con tale et molte altre parole de Dio bone. Et da poi, de zornata in zornata ne sono cressuti molti che sono cascati in tal furore, et vano accrescendo. Et oltra el monestier de dite monache, che ne sono più de la mità, et tra mondani homeni et done più de 70, quali sono in questo furore, che li dura a chi doe hore a chi 4 et a chi tutto uno zorno et nocte con assai parole, et par indivinano li peccati, *etiam* oculti, de li circumstanti, con reprenderli si debano emendare: cosa veramente stupenda, che sanno le cose occulte. Et quando soprazonzeno forestieri, a tale de loro dicono l' è azonto uno gran peccatore, et fanno salti in presentia de tutti molto magiori di quello ogni bravo saltador possi far, anzi do e tre volte tanto, non obstante siano vechii et done vechie: ch' è mazor quantità de done ne sono che homini, pur ne sono de ogni sorte et sesso. L' è intravenuto diversi casi. Tra li altri, uno citadin de qui andò per veder de li tal cose, et menò con lui uno contadin qual sta arente le nostre possession de Castion, quali introno in una casa che erano molti in questo furore, io non lo so appellare divino over altro, *unum est* e lo dicono assai *imo* tutte, bone parole de Dio; et quello citadino intrò uno poco avanti del contadino in dita casa, perchè in assai case ne sono de questi tali et se reduseno insieme, *tamen* li pol andar cadauno et chiamano cadauno a la dita fede. Intrato questo citadin, comenzono li diti a dir: *el vien, el vien a la fede, sia laudato Idio che el vien a la fede*, avanti vedeseno dito contadino: et subito intrato poi el contadino dentro comenzono a dir: *vien a la bona fede*, et subito el dito contadin butò via la bareta et uno vestido haveva et comenzò a cridar et saltar et far come facevano li altri, et dir cosse de Dio e de la passion e di santi che non basteria 10 sfogii de carta a scriver el tutto, et quasi a far una predicha de cosse che non le ha mai aldite nonchè imparate; et stete più de hore 4 in tal rapto. Insieme con loro poi, ritornato nel pristino stato, tornò a casa sua. Al qual citadino et contadino li ho parlato, et parlo ogni zorno, et è mio amicho et è homo di fede, et è certo, tutte queste cosse vere et molto mazor. Tutta la Romagna concore lì; ben è vero molti se ne varda di andare, perchè de quelli ne sono andati li è acaduto de simel casi soraditti. Tra li altri li era uno sacerdote celebrava messa lontan de li molti mia, et una di quelle monache, siando in ditto furore, disse quel prete tal celebra in peccato mortale, et li comandò che subito vegni quì; el qual prete subito saltò a cavalo et vene batando lì, et confessò el suo peccato, et intrò *etiam* lui in quel furore. Et molte altre cosse simile ne sono intravenute et intravene-

no a la zornata. Io desideroso di veder simel cose, montai a cavallo et veni lì, fu Mercore a dì 15 de l'instante, dove azonto li trovai facevano predicar in chiesia a uno valente frate, fato venir a posta per questo. Con el vicario de lo episcopo et el podestà del locho hanno devetato che simel congregation più se fazino, con pene et stricture grande, et hanno serato el monestier et chiexia de le monache con gran scomunege che alcuno non li parli. Et facendo predicar, non obstante ditte prohibition, se levò uno su 243* infuriato *ut supra* et comenzò a cridar misericordia et fede, et el predicator li comandò da parte de Dio dovese taser; e lui respondendo che Idio lo faceva et voleva el parlasse; et pur el predicator li comandò devese taser et aldir el verbo de Dio e lasar aldir ad altri. Pur tacete, ma con dificultà; al qual poi subito ho parlato io finita la predicha. Dice et sta constante che Idio lo fa parlare, et ben, mi ha ditto, se voleva tener, ma forzato da non sa che dentro li fu forzo far quel el fece. Et ho parlato con molti altri lì de simel infuriati, quali dicono bone parole tutte de Dio, et parlano molto caldo: persone de bono intellecto, non zà de condition troppo, et certamente monstrano haver bono intellecto, *tamen* la più parte dicono non si arecordar quel hanno visto, nè quel hanno fatto quando erano in quello furore, et alcuni me hanno dito havevano gran contento et apiacer, et alcuni altri me hanno dito haver habuto non sa che, salvo uno gran affanno. *Tamen* non restano sempre de dir parole sante et de Dio et de sua volontà; si fanno croce, tuono aqua santa, dicono oration, basano croce et santi, et come menzonano el nome de Jesù se inchinano; cossa stupenda nè cussi da intender *de facili*. Ne sono raxon da uno et l'altro canto, overo sia furor bono overo cativo. *Deus sit.* Io per me non lo voglio determinar; ho visto el prete lì: non ha voluto parlar, *tamen* tutti dicono Dio li fa far quel fano; quando sono in quel rapto non atendemo ad alcuno salvo parlano in modo di rapto, et dicono: Vedi el dracone, el diavolo, et parlano con lui et li sputa et dicono: Vedi l'anima del tale e tale, e par vedino tutto l'inferno e dicono assai particularità de esso. Poi pareno veder el paradiso, santi, la Verzene et Idio, li anzoli, con assai bone et perfete parole, e tutte parole de documento; et dicono che la christianità è molto per patir per li gran peccati et per non esser in bona fede; el Papa non ha fede ne la christianità, et che tutta die andar sotto sopra. Se uno me scrivesse tal cossa dubitaria a crederlo; ma in assai bona parte ho visto et certificatomi, et è vero; nè io non scriveria de mia mano el falso per assai respecti: prima uno homo da bene non lo faria; poi el padre non dia scriver el falso al proprio fiol; poi so mostrerai questa ad altri. Se non fusse vero tutte queste cosse, me faria tratar da pazo; ma sono tutte vere, et non è cosa scosa nè fata una volta sola soto una scala, ma ogni zorno più de uno mexe de longo et ancora continuano, et in presentia de uno popolo; che sempre è stato presente 500 persone, tutta la terra, et infiniti forestieri che ogni zorno concorseno, et ho parlato con tanti, che s'io non lo credesse saria pazo publico, et chi non lo crede vegni qui perchè se certificherano. Io ho voluto parlar con el podestà del loco, con el vicario del vescovo, con quel predicator, e tanti e tanti quali tutti confermano quanto è soprascritto, ma molte cosse de più che non si pol scriver per non esser tedioso; et a la mia venuta intenderai. *Unum est*, per sta cossa tutta questa Romagna è sottosopra et le persone zè smarite de tanta cosa. Non voglio zà restar de dirti questo, che par che in questo loco sia venuto zà doi zorni uno descalzo a modo de contadino nominato Lazaro, quale dicono questi de la terra lui haver deliberato due donne erano inspiritate qui, et per signal hanno li spiriti morzato uno lume nel partirsi. Io ho ben visto tal ditto sconzurar uno puto, qual dicono esser inspiritato, de anni 16, *tamen* finora non l'à deliberato; tuttavia quel puto fa de molti atti. Et dicono ogni zorno in questa terra resorze qualche inspiri- 244 tato; ma io finhora non ho visto cossa in questi mi parano inspiritati, et quel puto mi par più presto debilitato de membri et di cervello che altramente. Tuttavia si vederà per zornata come la cossa anderà, et per questa non ti dirò altro, etc.

A dì 21. La matina, sier Francesco Bolani qu. sier Candian fo avogador di comun, essendo stà 245[1] chiamato dal Collegio deputato dil Conseio di X, vene et il Collegio redutto ai Signori di note lo examinoe et tolto il suo constituto fu posto in cha' dil capitanio di le prexon Loredan.

Ancora il Canzelier grando vene a palazo, et mandò a dir al Collegio come era a sua requisition et se reduse di soto dil Conseio di X, et poi fu posto dove era il Conseio di X, *videlicet* se reduceva i Cai: et fo fato venir in el Collegio ai Signori di note vestito con vesta paonaza a manege dogal.

(1) La carta 244* è bianca.

Et examinato *de plano* fe' notar a Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X 4 sfogii di carta dil suo constituto, et li fo dito restasse a palazzo dove era prima con li soi fameglii.

Di Spagna, fo letere di sier Gasparo Contarini orator nostro, da Burgos, a dì 18, 23 et 25 Mazo. Come il Re, zoè l' Imperador feva preparation di guerra aziò il re d' Ingalterra volesse far passar le zente a danni dil re di Franza. *Item*, come monsignor di la Rochia doveva partir per Italia; et che la Cesarea Maestà havia scrito in Italia zerca il ducha di Barbon passar su la Franza, che l' andasse, tutta via inteso che 'l re d'Ingalterra havesse mandà exercito di quà. Scrive come era zonto letere de Italia con l' aviso del partir di francesi de Italia, et fo da la Cesarea Maestà, qual molto ringratiò la Signoria di le operation fate, laudando molto il ducha d' Urbin governador nostro. *Item*, scrive di certa nova venuta per letere di Lisbona: dil zonzer di una caravella lì venuta de India, qual è stata in l' isola di Jochatan et à portato 60 milia pexi d'oro; che cadaun pexo val ducati 1 e mezo, sì come nel capitolo di le letere si contien. Scrive, monsignor di la Rochia partì a di 18 per Italia, non con quella autorità veniva il Gran canzelier; è con lui il conte Hironimo Nogarola, al qual è stà dà ducati 200 et scrito a Napoli li dagi ducati 2000 per maridar una so fia.

Di Bergamo, di sier Marco Antonio Venier el dotor, va ambassador a Milan, di 17. Come era venuto lì, perchè stando a Ponte san Piero dove l' era, veniva milanesi di Milan, dove si moriva assa' di peste et non si poteva vardar. Però era venuto lì in Bergamo et havia hauto letere dil signor Ducha, da Monza, che li scrivea non si dovesse mover perchè ancora non havia deliberà dil loco di andar; qual andato aviserà. In questo mezo, se l'acaderà qual cossa manderà per lui, et cussì acadendo a lui Orator esser con lui potrà venir a trovarlo; sichè starà lì a Bergamo.

245* Vene sier Hironimo da Canal di sier Bernardin, venuto Proveditor zeneral in Dalmatia, vestito damaschin negro acompagnato da parenti, ma non era suo padre per non andar di soto dil fiol; et referite in Collegio di quelle occorentie di Dalmatia. Il Principe laudò si facesse provision per conservar quella provincia.

Da poi disnar, fo Pregadi, acciò sier Piero da chà da Pexaro procurator venuto Proveditor zeneral di campo referissa: et leto le lettere sopraditte.

Di sier Piero Bragadin baylo a Constantinopoli, date a dì 20 Mazo. Scrive le nove ho scrito di Alexandria, haute et scrite di sopra. Et come il Sophì si dice vien in el paese de . . . molto potente; qual venendo, seguirà de lui che la sua testa sarà portata qui come è stà quella di Achmet, per la potentia di questo Gran Signor. *Item*, Aias si ha dolesto è stà dà aiuto a quelli di Clissa; l' Orator era presente, qual difese; disse volea mandar uno homo a saper, e trovarse con lui. Scrive esser stà a la Porta et haver basà la man al Signor, et haver ditto che 'l vol mantenir la paxe etc., *ut in litteris*. Scrive, il diamante è stà venduto per ducati 25 milia d'oro, in oro; che se lui l' havesse hauto l'aria venduto ducati 50 milia, zoè 25 milia a scontar nel tributo di Cypri et 25 milia haria hauto contadi.

Noto. Dito diamante fo comprà di la Signoria per li sotoscriti, a darli contadi ducati 6000 et a Constantinopoli 6000 vendendolo, et non lo vendendo darlo indrio et haver li ducati 6000 indrio in anni . . . . Li caratadori fono sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator charati 8, sier Lorenzo Falier e figlio qu. sier Tomà 6, sier Zuan Andrea Badoer di sier Hironimo 6. Si dice, in questo participa sier Francesco Corner el cavalier procurator 2, sier Francesco Zen di sier Piero 2, ... zoielieri, sichè 24 carati è partidi in questo modo.

Di Franza, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, orator, date a Paris a dì 10 April, qual fo lecte, et lui era venuto in Pregadi vestito di veludo negro, che fo bel udir letere presente lui. Il qual scrivea: come, essendo venuto il Christianissimo re di Picardia a san Dionisi per parlar con lo arziepiscopo di Capua nontio pontificio, esso Orator have muodo di parlar con Soa Maestà e li richiese licentia; el qual disse che 'l non si partisse, et che 'l non haveva guerra con la Signoria.

Fu posto, per li Consieri, che atento Piero da Como citadin di Vicenza habbi dato a livello al monastero di san Stefano di Padoa certe terre a livello in villa de Camisan per ducati 40 a l'anno di livelo, *ut patet*, che per questo Conseio la ditta alivelation sia confirmata. 105, 2, 16.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che al reverendo frate di s. Francesco vardian, et altri frati qual va vardian in Jerusalem, li sia concesso *amore Dei* il dazio di peze 22 charisee, peza una e meza di scarlato, 10 peze di formaio, salumi, uno baril di chiodi, uno mier di ferro et 10 barille de vin, *ut in parte*. Fu presa. Ave: 164, 16, 0. 246

El nota. El dito vardian e frati su la nave Dolfina, in tutto con pelegrini numero 41 si parti di sora porto a dì . . . . di l' instante.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, et fo opinion fata notar per il Serenissimo, che li oratori destinati a la Cesarea Maestà debbano esser partidi de qui per tutta la presente settimana et andar a la sua legatione, sotto pena di esser *immediate* fato in loco loro, et loro esser privi di tutti oficii, beneficii e rezimenti de la Signoria nostra per anni 4, et debano disborsar quanto hanno tochato, e non li dagando pagino la pena come i furanti etc., *ut in parte*.

Et ditti Oratori andono a la Signoria, *videlicet* sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli, dicendo è brieve termine. El Doxe si sdegnoe, dicendo è una vergogna a star tanto a mandarli. Hor fo conzà la parte, che per tutto il mexe dovesseno esser partiti de qui sotto pena di quanto è dito. Fu presa: 10 di no.

Fu posto, per tutto il Collegio, che havendo tolta una galìa sier Andrea Mozenigo qu. sier Lunardo al viazo di Baruto, et non havendo la età, possi meter in suo luogo sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo, *ut in parte*. Et ballotà do volte non fu preso.

In questo zorno, il Collegio deputado vene in camera di Signori di note et examinono alcuni, zoè Vinzi scrivan ai V di la paxe et sier Filippo Barbaro V di la paxe; et quelli expediteno di Collegio.

Da poi, sier Piero da cha' da Pexaro procurator andò in renga et comenzò a referir, comenzando dil suo partir di questa terra e tutte le occorentie seguite zorno per zorno, et li successi de li exerciti, sicome di tempo in tempo ha scritto, et vene fino al tuor di combiato dil Vicerè; et per esser l' hora tarda fo rimesso a un altro zorno, qual sarà doman, a compir la sua relatione.

246* *A dì 22.* La matina vene in Collegio l' orator cesareo et portò una lettera di la Cesarea Maestà data in Burgos a dì 25 Mazo, per la qual scrive *latine* come ringratiava la Signoria di le operation fate in questa guerra in cazar francesi de Italia.

El Collegio deputato fo in camera, et examinono alcuni et *etiam* mandono per il Canzelier Grando; ma prima feno venir *iterum* Zuan Jacomo Trivixan davanti, el qual era in li andei, et per veder si 'l voleva star constante in dir quello havia ditto dil Canzelier grando etc., *ut in depositione*. Et par li desseno corda. El qual fu constante a dir quello havia ditto era vero, et poi di dolor andò in angosa et fo mandato per naranze. Hor poi feno venir ditto Canzelier grando, al qual, essendo lo a sua visitation, vene Zuan Agnolo capetanio di Cai a dirli che 'l dovesse venir in altra vesta che in manege ducal; et lui si dolse molto, e lo lo confortai dicendo non dubitasse per questo non havendo fallato, et mi parti. El qual poi andò al Coliegio reduto *ut supra* in vesta negra a manege a comedo, qual l' have da Zuan Sagudino era lì, et becheto di pano negro e calze negre; et andato davanti, di novo fo examinato. Quel disse non se intese; ma ben il ditto Collegio ordinò fusse fato certa seraia di tavole di sora l' Avogaria dove l' è al presente, dove è poca luse e gran caldo, e lì volse el restasse, e lassono con lui uno suo servidor solo, todesco. E lui voleva uno altro e non il todesco, e non lo volseno dar, e li messeno vardia niun li parlasse. Si dice lo feno spoiar per darli corda, e postoli il sacho indosso, era mastro Simon barbier a tender a torturadi, trovò havia le braze debole, era crepado et havia mal franzoso, per il che li fo dito si pensasse per questi 3 zorni. El qual andò in angosa, etc.

247 Et poi, el ditto sier Zuan Antonio Venier avogador di comun, con licentia dil Collegio si partì in una barca a quatro remi et andò a Caxal a tocar la man a sier Carlo Contarini orator stato a Milan, e con licentia venuto lì aspetando mandato di la Signoria nostra, et poi anderà a Camponogara a la villa di soa moier e starà queste tre feste fuora. Sichè fin a dì 27 di questo non si redurà più el Collegio, et il povero Canzelier starà in quel luogo caldo et mal ad asio sora l' Avogaria e niun li pol parlar.

Da poi disnar fo Pregadi, et ordinà Consejo di X da poi, et reduto il Pregadi non fo leto alcuna letera.

Et sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato Proveditor zeneral in campo, andò in renga e compite la sua relation laudando Constantin Cavaza secretario et Zuan Negro cogitor et Antonio Mazaruol et altri etc. e compite. La qual relation sarà notada di soto. El qual confortò si reducesse le zente d' arme al vero numero di lanze 800, quale hanno il pagamento da le camere al quartiron, et hora si ha lanze 1030; et il Principe lo laudoe molto.

Fu posto, per li Savii dil Conseio e terra ferma, dovendo venir Sabado a dì 25 in questa terra lo illustrissimo signor ducha di Urbin governador nostro, che 'l Serenissimo andar debbi contra col Bucintoro dove si potrà levarlo, et acompagnarlo fino la habitatione preparatoli a s. Zorzi Mazor; et

li sia fato le spexe per il tempo starà in questa tera, *videlicet* in denaro o robe al dì. *Item,* siano fati li paraschelmi iusta il solito, et scrito a li rectori di Padoa lo debbi honorar et farli le spexe, *ut in parte.* Ave: 175, 0, 0.

Fu posto, per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL e Savii, che atento li optimi portamenti di lo illustrissimo signor ducha di Urbin governador nostro sopradito, sia creado Capitanio zeneral nostro con la conduta ha al presente, et dove ha ducati 30 milia a l'anno, li sia cresuto ducati 5000 sì che habbi a l'anno ducati 35 milia, et fama 50 milia: questo per anni 3 di fermo et do di rispetto, quali siano in libertà di la Signoria nostra; et li sia dato il baston a dì 2 Luio ch'è 'l dì di la Nostra Dona, al qual tempo comenzi la sua conduta. Ave 4 non sincere, 10 di no, 180 di si. A'homini d'arme 200, cavalli lizieri 100.

Fu posto, per li Savii, atento la morte dil qu. Camillo da Martinengo ditto Contin condutier nostro, che la sua compagnia di homini d'arme . . . che l'havia, sia cassa, *ut in parte.* Et fu presa.

247* Fu posto, per li Savii, atento fusse preso mandar ducati 2000 al Proveditor di l'armada per dar sovenzion a le galie, et mai sono stà mandati, che *immediate* di Brexa siano mandati senza alcuna indusia, con certe clausule che 'l camerlengo di Comun mandi li ditti ducati 2000 a li Proveditori sora l'armar subito. 154, 10, 3.

Et licentiato Pregadi, restò Conseio di X semplice, et asolseno quel Alexandro di Becharia di la Faità, che fu preso di retenir per haver speso dopioni mirandoleschi.

Item, preseno far salvo conduto a Francesco Morandi nodaro dil Patriarcha di Castello, qual fo chiamato per far bolle false di quelli non è preti nè *in sacris* per farli asolver. El qual ha rechiesto salvo condutto, con dir voler dechiarir sopra questa materia molte cosse al Collegio.

Ozi fo compito di cavar il lotho a san Zane Polo, et . . . .

A dì 23. La matina, vene in Collegio l'orator dil ducha di Milan per cosse particular non da conto.

Vene l'orator di Mantoa et portò letere aute dil suo signor, qual scrive avisi hauti di Spagna dil partir di monsignor di la Rochia a dì . . . . Mazo da Burgos per venir orator a Roma; *tamen* non ha commission di concluder, ma di avisar. Scrive zerca il ducha di Barbon di l'impresa dia tuor in Franza, et sopra questo vari avisi come in la letera comunicala si contien.

Noto. Eri fo dito, ser Filippo Trun fo Synico in Levante esser stà intromesso da li Avogadori per . . . .

248 *Sumario di la relatione fata in Pregadi per sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato Proveditor zeneral in campo, fata a dì . . . . Zugno 1524.*

Come li pareva suo debito di render raxon di l'administration che l' havea havuta come Proveditor zeneral in campo. Dicendo: me partì de qui a dì 20 Febraro, et gionto che 'l fu in campo, cercò de far doi effetti, l'uno farsi benivolo il signor governador ducha di Urbin, l'altro exprimerli qual era la mente de questo excellentissimo Stado, qual era di conservar lo exercito et non venir a la giornata per modo alcuno. Et che gionse poco da poi in campo che fu expugnato il castello di Garlasco, al qual detero più arsalti, *tandem* per forza l'ebero non obstante che quelli de dentro porsero su le mura una bareta, ch'era manifestissimo segno de acordo; ma fu forzo di tuorlo per forza, perchè la cossa era andata troppo inanzi, et per non venir a le man nostri con la compagnia dil signor Zanin de Medici che era li, et con spagnoli che volevano far ditta impresa a concorentia de li nostri. Moriteno de capi de nostri Carlo de Augubio, el fradello dil Contin da Martinengo et Baldissera Signorelli. Et disse, che se non havevano quel giorno Garlasco era impossibile più di haverlo, perchè francesi passorno di là de . . . . . . con il campo suo, et visto esser preso non fenno altro. Che Piero Parisoto dalmatin fu el primo su le mure, et fece cose grande di valorosità; che il signor Zanin di Medici non obediva ad alcuno, et che maistro Francesco . . . . lanzò una balla de fuogo artifiziado, et apizò de maniera in uno colmo, che poi arse la mità di quel castello di Garlasco.

Disse, poi hauta questa vittoria, parse al signor ducha di Urbin di andar intertenuto con li cesarei, et non venir al fato d'arme con francesi per ragion alcuna che li fusse per loro allegata, però che loro havevano gran voglia de farla. Et essendo un zorno in consulto, esso Governador nostro si alterò poi con lui Proveditor, dicendoli, quando lui li diceva

che si attendesse a non venir a la zornata, soa excellentia rispose: « Come? se ne sarà data la occasion per francesi, potrò io negare alli cesarei di far la zornata? Essendo pur homo di guerra, haremo forsi avantazo o di allozamento, o di altro, o di gente. Io son quì affine che, possendo combatter il fazia io con le zente di la Signoria: non bisognava unir li exerciti per non voler hisognando far tal effeto. Queste arme che luceno quì d'intorno, e questi cavalli bardati et fantarie non credo che la Signognoria li pagino ad altro fine, salvo per combatter bisognando. Sapete, magnifico Proveditor, che io poteva disponer di questo nostro exercito inanzi che fusse unito con il cesareo; ma conionto, che posso far altro che aquietarmi a la giornata et alla ragion di la guerra? » Et esso Provveditor li disse: « Signor Ducha, se combattemo et che vincemo, qual premio è offerto alla Signoria? Niuno; che guadagnerano questi signori cesarei essendo ozimai insignoriti del Stato de Milano? poco guadagno fia il loro. Se de morte de francesi se allegrerano con vittoria, se poderiano ancor doler de la morte de molti de soi, et forsi che li migliori del campo; ma dicemo l'opposito, si fossamo rotti? qual terra, qual loco di la Signoria sarìa sicuro? e non temeria l'inimico? qual, essendo francesi vittoriosi? Se insignoreriano dil Stato de Milan senza alcun obstaculo, et poi forse di quel di Napoli e di tutta Italia. Così quelli che convien per forza in poco spazio di tempo perder, seriano signori del tutto. Credo che se la Cesarea Maestà fusse quì, non voria tuor simil consiglio di venir a la zornata, vedendosi la vitoria dinanzi non combatendo. Aricordative che li premi grandi che aspectano francesi rompendone, et una desperation che convien esser in loro non avendo comodità de fugire, fanno spesso che il manco numero supera li più et fannosi più gagliardi; vero è che li è forza et experientia in la fantaria hyspana, che è il fondamento di lo exercito; ma sono richi per le vittorie passate, et mal volentiera perderiano il guadagnato, havendo da godere. Però disponase vostra signoria de non voler la giornata a partito alcuno » et quì tacque. Sichè, sempre poi esso Ducha obstava a quelli voleva far la giornata, et era venuto in grandissima reputatione apresso li capitani cesarei, che quello lui diceva cussì facevano.

Disse che *(dopo)* l'ha fatta la presa che fece Zuan di Naldo et Paulo Luzasco di 130 homini d'arme de francesi et cavalli lizieri, non volseno più essi francesi far la giornata con nostri, come da prima mostravano voler far. Disse che ad una grossa scaramuza, che fu fatta quasi de tutti li homini d'arme hyspani, il Vicerè e il ducha di Barbon diede il baston et governo al nostro Governador, e li diede la lista de tutto el suo exercito, dicendoli disponesse quanto li pareva il meglio di la impresa. Disse che il tuor che fu fatto per nostri, de Verzeli, fu molto a proposito, però che francesi lo volevano tuor loro. Disse, che nel conseglio secreto de li cesarei erano questi tre, il ducha di Barbon, il Vicerè e il marchexe di Pescara, et che Barbon et il Vicerè se odiavano ed invidiavano. Che il Vicerè, chiamato don Carlo de . . . . . , di nation . . . . . , era di anni 55, homo affabile, bellissimo cavalcatore, liberale, pomposo, udiva ogniuno volentiera, et se reportava a chi più de lui sapeva de la guerra. Il ducha di Barbon monsignor . . . . di età di anni . . . . . . non sapeva di la guerra più del Vicerè; homo ambitioso, curioso molto de passar monti, et sempre machinava cose nove et grandi. Il marchexe di Pescara, di età anni 45, nominato . . . . . homo di bon cor, ma più di consiglio, homo cauto, astuto, liberale, paciente a ogni fatica, hyspano di voler, benchè naque in Italia, parla sempre spagnolo, benchè sapia italiano; è amato, *imo* è adorato da la fantaria hispana: *conclusive* era il miglior homo dil campo cesareo, pratico de li siti et di alogiamenti. Il conte di Potenza gagliardo di la persona et amico di Barbon, inimicissimo dil marchexe di Pescara, di età anni 41, nome . . . . Il capitanio Arcon yspano, homo di gran corazo, ma sbaragioso, era sora il governo di le artellarie et victuarie, di età di anni . . . . . et era assai in campo estimato da tutti. Antonio da Leva yspano, di anni . . . . . , homo di bon consiglio, amato *etiam* e stimato molto. Il marchexe di Santo Anzolo, et il ducha di Tragetto, boni condutieri. Disse di don Hugo di Moncada. Poi disse di la condition dil nostro exercito, qual era lì in campo di lanze 600 et fanti 6000: in tutto erano da persone 60 milia in tutti do li exerciti. E prima, il nostro governador duca di Urbin, di età di anni . . . . . . il qual, oltra il marchexe di Pescara era il primo homo dil campo, prudente, pratico di la guerra, di poche parole e risoluto et con pronte ragione, di core grande nel bisogno, homo iusto senza deletarse de altro niente che di guerra, o cose dependente da guerra, sichè è un degno capitanio, et per dir le sue parole, naque capitanio in le fasse, e dimostra grande amor a questo Stado: ha di condota homini d'arme 200.

Camillo Ursino è di gran corazo, gentile, acostumato, à bona compagnia di homini d'arme 100.

Julio Manfron è di bon core e fedel, ha bona compagnia di homini d'arme 100.

Mercurio Bua, con la sua compagnia, più atta a far le fazione a la liziera che da homini d'arme, ha di conduta homini d'arme 100.

Il Contin da Martinengo brexan, che morite, era homo di gran core et fedele, e havea bona compagnia di homini d'arme 50, qual è restà senza governo.

Panfilo Bentivoglio, valente di la persona, homini d'arme 50.

Questi condutieri erano in campo; poi altri cavali lizieri da numero . . . . , et fanti 6000 sotto diversi capi.

Laudò sier Lodovico Michiel pagador, Constantin Cavaza stato suo secretario et Zuan Negro cogitor, et Marco . . . . rasonato.

250 Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, con quelli cinque nuovi fatti in la materia di la Zeca, et tratono di levar il dazio di grossi . . . . per marca aziò argenti venisseno in questa terra; *tamen* non fo expedita la materia, perchè la pende et fo rimessa a un altro Consegio.

Di Roma, fo lettere di 19, di l'Orator nostro. Dil zonzer lì di lo arziepiscopo di Capua stato per stafeta in Franza, Spagna et Anglia per la materia di le trieve. Riporta quelli reali esser disposti a farla et manderano le commissione.

In questo zorno, a l'alba, comenzò il perdon di colpa e di pena in la chiesa di Frati Minori, et dura per tutto doman fin hore 24, per esser lì lo altar di san Zuane Batista dove è la Scuola di fiorentini, et uno . . . . Nerli mercadante in questa terra ha fato rinovar la palla a sue spexe, et postovi la sua arma, et datoli uno palio con il zio *(giglio)* e la sua arma, e di più obtenuto dal Papa questo perdon, per esser lui *etiam* fiorentino. Et li danari tutti vanno a beneficio di la Scuola di san Zuan Batista di ditti fiorentini; et trovono dil ditto jubileo e perdon ducati . . . .

Et nota. È venuta una bolla in questa terra dil Papa, qual fo stampada a Roma e quì data a dì . . . . Zugno 1524, latina et vulgarizzata di ordine del reverendissimo Patriarca, zerca uno jubileo dato in questa terra a tutti dezunando tre zorni, *ut in ea.* Qual sarà quì posta. Et il Patriarca ordinò fusse publicada, et la setimana comenzerà a dì 4 Luio proximo, e seguirà li dezuni, confesion et comunion, et si haverà il jubileo plenario, excepto li tre voti, *videlicet* di religion, *Hierusalem* et san Jacomo. Tutti li altri cadaun confessor eletto da sè ha auctorità dil Papa, et niun altro caso è riservato.

A dì 24, Venere, fo san Zuan Batista. Nulla fo da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, et il Serenissimo voleva li Consieri mettesseno la parte di banditi riformata; ma alcuni Consieri volevano fusse prima posta in Pregadi: sichè non fu posta, et il Doxe molto si sdegnoe.

Io fui in ellezione, et mi feci tuor al luogo di Procurator, et cazeti da sier Fantin Valaresso fo di Pregadi, qu. sier Batista, et questo fu per il merito di le renge fate, come ho scripto di sopra.

Fo chiamà cavalieri, dotori e altri di Pregadi et vien in Pregadi et più zoveni, ad andar doman una parte a Liza Fusina da numero 30, et una parte a san Zorzi d'Alega 30, dove sarà li piati a levar il ducha di Urbin et condurlo con li piati fino al Fontego di todeschi, e lì dismontar il Bucintoro, e di là dil ponte a la riva del Carbon, et il Serenissimo con li oratori et deputadi acompagnar la Signoria questi mexi, sarano a vespero a san Salvador. Et poi zonto il Ducha et smontato, Soa Serenità lo venirà a scontrar a la porta del Fontego di todeschi, et insieme andarano sul ponte di Rialto traversando zoso dove è stà evalizato di taole, et monterano nel Bucintoro, et per Canal grando sarà acompagnato fino a la caxa nova a san Zorzi mazor, dove resterà soa excellentia. Et fo admonito per Zuan Batista di Vielmi secretario, qual fa l'oficio in loco dil Canzellier grando retenuto, che tutti vengano a bona hora a compagnar il Serenissimo Principe et per honorar la venuta dil signor Ducha capitanio zeneral nostro.

In questo Consejo acadete, che tre zentilhomini zoveni have muodo di venir zoso in la sala dove si feva Pregadi, et andò di sora e rompeteno certa seraura de una porta e veneno zoso, et sier Domenego Trivixan l'avogador di comun andò a dirlo a la Signoria, et fo mandato sier Andrea Mudazo cao di X a far processo di questo. Et cussì il Serenissimo e Consieri terminorono di chiamar questi tre sotoscripti, et fo chiamati do volte; ma erano andati zoso, et non seguite altro, ma quello sarà noterò di sotto.

Sier Nicolò Mozenigo di sier Hironimo,
Sier Antonio Gixi di sier Zuan Piero,
Sier Pelegrin Marzello di sier Francesco.

Noto. Fece l'officio di viceeanzellier Zuan Batista di Vielmi secretario, atende ai Savi dil Consejo.

In questa matina, essendo venuti 4 oratori di la comunità di Bergamo in Collegio, veneno a congratularsi di la creation dil Serenissimo Principe, vestiti do di veludo e do di damaschin cremexin con
251 zerca . . . . . . persone: i quali sono questi sotto scripti, alozati a san Felixe, dove stava sier Piero Capello, che morite, et erano ben in ordine.

Domino Lodovico Soardo dotor et cavalier,
Domino Lodovico Rota dotor,
Domino Hironimo di Passi dotor,
Alvixe di Passi citadin.

Et il sopraditto domino Hironimo di Passi fe' l'oration vulgar molto elegante, laudando assa' il Principe. Et Soa Serenità li rispose a le parte, et poi fo fato cavalier l'ultimo di loro oratori, ch'è domino Alvixe di Passi.

E nota. Questa è l'ultima legation di oratori di le nostre terre venuti a la congratulation, di la creation dil Doxe.

In questo zorno, compite il perdon di colpa e di pena ai Frari Menori a la capella di san Zuan Batista.

Et per le chiexie e contrade, di ordine dil reverendissimo Patriarca fo publicada la bolla del jubileo, qual principierà a dì 4 Luio, la qual bolla a stampa sarà notada qui avanti.

Fo scritto per Collegio, questa matina ai rectori di Padoa, facesseno intender al signor ducha di Urbin, che si parti per tempo de lì, sichè si ritrovi a Liza Fusina ad hore 18, dove sarà incontrato.

In questa terra è il signor Janes di Campofregoso condutier nostro, alozato a san Cassan in caxa . . . . , el qual vol rinonciar la conduta a soi fioli, e lui restar di esser condutier per esser vechio, oferendosi in ogni occorrentia exercitarse.

Etiam venne il signor Camillo Orsini condutier nostro, alozato . . . .

In questo Gran Consejo, sier Camillo Avogaro, che fo l'ultimo Conseio in eletion, *etiam* fo in la terza, e tolse Auditor novo sier Antonio Manolesso qu. sier Andrea.

A dì 25, Sabado, fo l'aparizion di san Marco. El Serenissimo, vestito di vesta e manto e bareta di raxo cremexin, vene in chiexia a la messa con li oratori; Papa, Imperador, Archiduca di Austria, Milan, Ferara et Mantoa, et 4 Procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Lorenzo Loredan in paonazo, et sier Andrea Justinian: mancò do Consieri, sier Alvise di Prioli et sier Piero Lando: poi il resto di deputadi a compagnar Soa Serenità questi mexi.

Et nota. Per una crida fatta in Rialto a dì 23 di questo, che ozi ch'è il dì di san Marco si debbi vardar e non lavorar, sichè fu vardato tal zorno, et serato le botege.

Da poi disnar adonca, essendo ordinato la venuta del signor Francesco Maria de Rovere ducha di Urbin governador nostro, et electo capitanio zeneral, di età anni 34, il Serenissimo vestito di restagno d'oro di cendà e bareta di restagno d'oro, con li oratori tutti di questa matina, però che quel di Franza più non vien con la Signoria, *tamen* è in questa terra, et era vestito d'oro sier Marco Dandolo dotor et cavalier, consier, et non altri di cavalieri; erano Procuratori. . . . . et veneno 251* per terra fino a san Salvador dove uditeno vespero et Soa Serenità vete la chiexia nuova et fata, et quella si fa, e in questo mezo zonse il signor ducha di Urbin sopraditto con li piati venuto da san Zorzi in quà, e dismontò in Fontego di todeschi, dove era stà preparato per li mercadanti todeschi con tapezerie a le porte et banchi da sentarsi da basso. E inteso questo, il Serenissimo si levò di la chiexia e vene a scontrar esso Ducha fuora di la porta dil Fontego, et fatosi le acoglienze, insieme veneno sul ponte di Rialto e poi a montar in Bucintoro. Era il Ducha vestito di veluto negro con uno saion, et bareta di scarlato. È venuto con lui l'orator del ducha de Milan, stato sempre in campo, nominato domino . . . . . . di la Tella, milanese. Era in sua compagnia el signor Janes, Camillo Orsini condutieri nostri, et altri soi capi et homini da conto zerca . . . . Et con grandissimo trionfo per Canal di barche assaissime, il Bucintoro ch'era di là dil ponte vene per canal con li paraschelmi avanti, et prima una galia sotil armata soracomito sier Polo Justinian, qual si dia partir poi doman. Et fo acompagnà a l'habitation preparata in la caxa di san Marco a san Zorzi mazor, et il Principe lo acompagnoe fino a la camera iusta il solito. Era nel Bucintoro da 150 e più gentilhomeni vestiti di seda e di scarlato, computà quelli andono a san Zorzi di Alega et a Liza Fusina. Sichè la terra fo in grandissimo jubilo, et fo ben vista tal venuta da tutti, per aversi ben portato in questa guerra.

È da saper. Fo ordinato questa sera per le Raxon vechie farli da cena, poi darli ducati 50 al zorno per le spexe et loro si compri, *item* barche 20. Havia la sua barca fatta far in questa terra, nuova,

che vuoga remi 12, fornida, et uno bellissimo felze di razo fatto a broche.

Noto. In questo zorno, zonto il signor ducha di Urbin a Liza Fusina, li zentilhomini lo aspectava, el qual vene . . . . et iusta il solito il più zovene dotor li dia far le parole, et sier Andrea di Prioli el dotor, che eri rimase Proveditor sopra la sanità, fe' una oration latina, et il Ducha non intendeva; *unde* li fo ditto che 'l signor Ducha non sapea per lettera, e lui andò a sentar, et altro non disse. Et venuto con barche poi a san Zorzi d'Alega, lì smontato fo ricevuto da li altri zentilhomini di più età, e cavalieri et sier . . . . li fe' le parole . . . . et poi insieme montono in li piati et veneno per Canal grando fino al Fontego di todeschi, dove smontoe e lì fuora fu ricevuto dal Principe, sicome ho scripto di sopra, e vene con bellissimo triumpho.

252 *A dì 26 Zugno*, Domenega. La matina, vene in Collegio il signor ducha de Urbin capitanio zeneral nostro vestito con . . . . . damaschin negro et uno zipon bianco sotto e bareta rosa, el vene con 3 piati, et zentilhomeni che fo mandati a levarlo. Era con lui l'orator di Milan, venuto con lui, et stato sempre in campo, nominato domino . . . . . di la Tella, et l'orator di Mantoa existente in questa città. Poi era il signor Janes con sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato proveditor zeneral in campo, *tamen* vestito di negro, et Camillo Orsini con sier Marco da Molin procurator, di pavonazo, et Julio Manfron con sier Marco Grimani procurator, di negro vestito, poi altri cavalieri, dotori e di Pregadi, li quali saranno qui sotto con altri capi con loro vestiti di veludo e damasco negro, ditti zentilhomini et capi vestiti come si usa al presente a la francese, barete large in testa. Questo signor Ducha è picolo, poca presentia, di anni 34. Venuto su le scale, il Principe li vene contra fuora di l'audientia con la Signoria e il Collegio e insieme introno dentro, dove el Ducha usò alcune parole pian, dicendo la servitù havia sempre hauto a questo Stado, oferendosi meter la vita per quello. E il Serenissimo li rispose che 'l si havia ben portato, et speravamo che 'l se porteria meglio per l'avenir, e di la sua fede eramo certissimi, e per questo lo haveamo electo Capitanio zeneral.

Et poi tolse licentia, e il Serenissimo lo accompagnò fin zoso del tribunal, et lui Ducha vene di longo.

E nota. Li tre Procuratori sopra ditti non volseno intrar in Collegio; ma lo aspectono in la camera avanti l'audientia, e venuto fora veneno driedo acompagnando soa excellentia.

Questi fono li zentilhomini lo acompagnono.

Sier Andrea Badoer el cavalier,
Sier Gabriel Moro el cavalier,
Sier Nicolò Michiel el dotor,
Sier Andrea Mocenigo el dotor,
Sier Nicolò Tiepolo el dotor,
Sier Sebastian Foscarini el dotor,
Sier Santo Moro el dotor,
Sier Alvixe Bon el dotor,
Sier Tomà Michiel *el grando*,
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo,
Sier Hironimo Barbarigo, qu. sier Andrea,
Sier Alvise Foscari, qu. sier Nicolò.
Sier Francesco Marzello, qu. sier Andrea.
Sier Antonio Bembo, qu. sier Hironimo.

In questa matina, la compagnia nuova di . . . . 252 havendo terminà, quando levono la calza, far una festa per conto di compagnia, et aspectato fin hora ch'è venuto il ducha di Urbin capitanio zeneral nostro, la voleno far Domenica proxima a dì 3 Luio in cha' Foscari a san Simion, et fanno do burchi a uno et andarano per Canal grando ballando suso con done, et sarà esso signor Ducha. Et cussì questa mattina ditti compagni, vestiti di scarlato e il signor di veludo cremexin a manege averte fodrà di raso cremexin, ch'è sier Almorò Dolfin qu. sier Alvixe, et li altri numero : . . . . . Et hanno acetado novamente questi : sier Alvise Emo di sier Luuardo, sier Francesco Morexini qu. sier Batista, sier Nicolò Loredan di sier Lorenzo, sier Hironimo di Garzoni di sier Nadal da puovolo (?), sier Zuan Batista Duodo di sier Piero.

Veneno in chiexia di san Marco tutti insieme driedo el signor, et alcuni mancoe. Di novi erano soli lo Emo et il Loredan, et deteno una volta poi per piaza.

Da poi disnar, fo Gran Consejo et fu posto per li Consieri e Cai di XL, non era a Conseio sier Piero Lando, una parte zerca li banditi, *videlicet* reformation di le parte et revocation di tre, come in quella si contien. La copia di la qual sarà notada qui avanti, et fo letta per Zuan Batista Ramusio secretario, et lo la sentii, però non la contradisi. Et fu presa, ave . . . .

Di Cypri, fono lettere venute per una nave, etiam di Candia et con quelle di Alexandria, di sier Alvixe Loredan consolo nostro, di 13 April. Scrive, haver scritto per altre soe qual non

si ha hauto, li successi de lì. Avisa, si Achmat bassà viveva tre giorni più, la nation havia danno grandissimo e li mercanti erano tutti malmenati. Et scrive il modo fu mandato per il Cayro in zipon fino a Roseto, dove havea la nova de la morte di ditto Achmat e si liberoe. Et si ha di l'intrar di quello per nome dil Signor in el Cayro. Et che la peste era al Cayro; ne moriva 10,000 al zorno, e li in Alexandria esser morti 27 di la nation, tra li qual sier Beneto Vendramin di sier Alvise et sier Hironimo Contarini qu. sier Stefano pur da peste, erano mercadanti de lì, et alcuni altri, et parte di mercadanti erano passati in Cypro per segurtà dil morbo.

253 *Copia di uno capitolo scritto per il Consolo di le Brule, scritto in porto di Baffo dove l'è per sospetto di morbo, de dì 10 April 1524, a uno suo amico a Nicosia, et in questo dì 16 April apresentate al clarissimo rezimento de Nicosia. Ricevute quì a dì 28 Zugno 1524.*

Sapiate come Mauhmeth bassà, essendo sentado soldan al Cayro in quindese zorni fece quattro soi bassà, de li qual fra pochi giorni ne fece apicar uno alla porta del Babuzachi; el qual, domandando danari al populo, serò la Zudeca, et voleva che li zudei li dessero do miliona de oro, et messe una parte de la Zudeca a sacco, *ita* che el populo molto se doleva de lui. Et vedendo li tre bassà la mala compagnia fatta al populo, et haver *etiam* impicato uno de li bassà, andando esso Mauhmet al bagno, andono *etiam* essi bassà per tagliargli la testa; de la qual cosa acortose, lui scampò in castello dove haveva 4000 negri schiopetieri *cum* esso, li quali non essendo pratici messeno fuogo in la polvere et si brusorono fra loro; et visto lui il pericolo, buttò il suo tesoro che haveva de fora a la zaffa, et le zente se messeno a questo, e lui *hoc interim* scampò con 200 di soi a cavallo et andò e trovò Ebenebacar Sical arabo, el quale lo acompagnoe a la volta de Michala et Musala; vene a Nacharici et lì astreto da arabi et da turchi, li fu tagliato la testa a la fiumara de Rossetto, la qual fo portada al Cayro, et fatte cride per tutto come l'era morto. Et cussì assentò uno de essi bassà per nome del Signor turco, e cussì tutta la Soria è in obedientia del Signor turco. Sichè per suo mal governo ha perso una signoria tale che haveva conquistata in sì poco tempo.

Per un navilio venuto da Castel Amor, a dì 19 de April 1524, se ha de novo: Che do olachi de la Porta sono zonti lì, l'uno de li quali è andato a ritrovar el subassi per non si ritrovar nel loco, et dicono che il Gran signor ha scritto che fortifichino el ditto loco di Castel Amor. Et fu visto passar gran numero de cavalli, oltra quelli che erano passati per avanti, 20 mila ascari, et de continuo passano et vanno a la volta de Aleppo. Se dice el Curtogoli esser fora con cento vele, et sette vele sono andate a ritrovarlo.

Per lettere de dì 16 de Aprile 1524, ricevute a dì 22 ditto, venute di Castel Amor, si ha di novo: Che 'l Gran Signor havea fatto passar dal ditto loco li exerciti per andar in Soria, et la causa era el bassà che tolse el Cayro. Da poi, de comandamento del ditto Signor, per esser stà morto el bassà preditto, li exerciti sono tornati indriedo. *Insuper*, el flambularo de Caramania è andato in 253* Aleppo et è con li exerciti. El Sophì sta diexe giornate lontano, et li exerciti del Turcho sono a la porta (?) et altri vengono fora per causa del Sophì, et il Turco è in gran streteza et in mali termini, che non è giorno che non passino cavalaroti. *Praeterea*, uno bassà nominato Cassi et Curtogoli con 30 velle andò per mare, et Agià bassà per terra, et altre velle 17 de Scandaloro sono andate in Soria, et da pò lì per tutto el mexe de Mazo insirano 150 velle per passar in Alexandria. *Ulterius*, il Turcho ha mandato per tuor 80 milia donzele; si dice che sono per Rodi da esser date a janizari, ma non dicono bene, perchè la verità è che, essendo li exerciti pochi, vol le donzele per armarle et dar le bandiere d'oro del Gran signor ne l'exercito de donne, et le bandiere bianche ne le man de li homeni per inganarli, acciò che lo exercito del Sophì corra ne le bandiere de oro de le donne, et li turchi che tengono le bandiere bianche assaltino et li amazino.

254 *Sumario e copia de una lettera scritta a sier Alvise Rizzo per Antonio da Molin, data in Alexandria, a dì 14 April 1524, et recevuta a dì . . . . . Zugno.*

Come a dì 15 Marzo scrisse per quelli mercanti passono in Cypro, per il morbo era de lì. Avisa per il morbo non si fa facende fino el non passa, che sarà a mezo Luio. A dì 30 azonse de quì Cassan bassà con 3 galie et un schierazo, et subito el seguente giorno partite et andò al Cayro in loco del

bassà si fece soldan, morto. El suo celere andar, si dice, è stato per non dar tempo a li rebelli sono nel Cayro, per azonzerli et salutarli con la spada, per esserli stà cussì imposto dal Gran signor suo, et fino in cuna de cerchassi i figli taiati. *Tamen* el non have tanta pressa, che 'l non aspetasse el nostro Console con el suo presente, e li fu date 8 veste, 7 di seda, et 1 di scarlato di cento. El qual li disse con grata ziera, che 'l non havesse rispetto a dirli si niuno li havea fatto dispiacer. Si dice esser homo da bene, vol ben a franchi, et mal a mori. Idio che tutto governa, faza per sua infinita bontà quello sia per il meglio de tutti noi. Le cosse fin hora è state in scosagna, rispetto a li occorrenti zorni che menazavano sachizare. Idio laudato che ha provisto, che veramente se stava dui zorni de più vivo el novo soldan, oltre el destruzer de le robe et de le persone, meteano a foco e fiama tutto questo paexe, et zà se havea preparato per fugir con el tesoro ne le bande de l'India. Era uno crudelissimo homo. L'ultimo suo voler fo questo, da poi che have tolto da le persone chi 100 mila, chi 80, chi 70, chi 50 milia ducati, et grandi et non picoli, fece la crida che tutti dovessero portar a la sua presentia el terzo de la sua facultà, cussì grandi como picoli, che non li saria fato più dispiacer. El dispiacer che facea a cadauno che dicea non haver danari, per el minimo li feva spogliar nudo et onzevalo di oglio con stopa atorno et li deva foco, a tale che era forzo trovar danari a una via o a l'altra. Molte altre crudeltà fazea che non posso dire. Quando el fu amazato venendo fora de bagno, se dize che di fermo andava a caxa et volea far taiar la testa a forsi 200 persone tra mori e zudei. Pensate se fu per loro bona sorte e bon pianeta tal zorno. Del Cayro non se intende nulla se non de mortalitade granda, che de lì al presente per ordinario moreno al giorno 9 in 10 milia; in dui giorni sono morti 24 milia.

254* Et si dice come el morbo al Cayro cresse. De quì manca. Hora de quì va al zorno 6 in 8 et va mancando. Vedo che ne li franchi ha fatto gran dano; pochi si amala che guariscono. El consolo de zenoesi è guarito; ma el suo capellano et fante et due altri nel suo fontego sono morti. Se 'l ne morisse 10 milia mori al dì non avrebbe paura; ma vedendola ne li franchi me fa paura; hora non ho tanta vedendo calar; hora ne moreno 2 in 3 al zorno, et tal zorno niuno. E cussì al Cayro ne more al zorno 5 in 6000. Si dice, è pochi a quello se iudicava dovesse crescer; se dubita de questo Mazo. Se spera per li satrapi *(sic)* dil paese se amorzerà tal focho. El consolo di catelani è morto; si dize non da morbo, et è morto in grande miseria, che non ardisco a dirlo, qual è stata la sua fine. Se ha convenuto per forza far dar a li soi mercanti mezo ducato per sepelirlo, zoè lo Emin di la terra ch' era lì, perchè lui tolse tutta sua roba per il debito che dovea dare, qual era da ducati 50 mila in suso a mori. Se iudica farà gran fortuna a catelani per tal debito.

Habbiamo in questo zorno dal Cayro, come in Altor li era zonto 4 navilli di spezie di la banda di Aden; non si sa la sorte. Per la prima che averemo, saperemo il tutto, e par anche al Cayro ne sia zonto, ma poche. Adesso zenzer bianco ducati 72 in contadi, piper ducati 98, noxe meglio de ducati 150, garofoli 150, mazis meglio de ducati 120, canelle 160 in 70, et questi sono i prezi core al Cayro in contadi; ma non si sà nulla, tutto sta cussì in voxe. Spero al zonzer di queste di Altor, calerano. Le strade ancor non è ben secure. Dil resto di specie, par non manca et son a li soliti precii; de quì non ne son specie de niuna sorte.

De le merze, havemo come l'India domanda molto coralli barbareschi, ambra greza, ambra lavorada, rami in pan, et le ambre vol esser prima sorte; se pagherla meglio de ducati 1000 el canter; verge per terra de negri non mancherà bon partido, e sarà bona investida; de altre sorte merze non se parla. Pur qualche panno di 70, zalli e festachini e non di altro color. Spero per il campo venirà al Cayro per terra di turchi, leverano qualche panina, zoè panni fini et charisee etc.

255 Non voglio restar di dirvi quanto hozi ho inteso da uno Ameth el Muxarchi moro magrabi, el qual era molto familiar de uno azamin efferder del bassà si fe' soldan, che ora è morto, qual azamin sapea tutte le cosse che volea far el bassà, et nulla faceva che con lui non comunicasse el tutto. Dice che se viveva haveva deliberato di metter a foco e fiama tutto el Cayro; da poi sachizato, el volea venir in Alexandria, et da poi preso el Farion, sachizarla et brusarla. Et cussì havia ordinato a tutta zente, exceluando nostri fontegi quali havea risalvato per lui, dove havea aparechiato 10 mila gambelli per portar tutte robe di fontegi di victuarie et altro a suo bisógno per andar in India et li farse una cità nova et mercadantarla et fortificarsi si che 'l Signor turco non lo obstasse, et volea menar tutti i mercadanti con lui in l'India et farli soi fattori, con darli cavalli et fameglii e vestimenti a suo comando. Sichè questa era ventura di andar

sotto tal testa in India. Se dize tal pensata riusciva se havea più longo tempo, non più di zorni 4; però Idio ha provisto vedendo l' incomodo haria patito li poveri mercadanti, et quanto sariano stà ruinati et diventati mendichi. Di quanto vi dicho, ponto non vi è di buxia.

256[1] In questa matina vene in Collegio domino Batista da Martinengo, dolendosi che uno domino Federigo da Martinengo protonotario fo fradello del Contin da Martinengo et fiol dil conte Vetor zentilhomo nostro li havia ditto villania con parole inzuriose, et venuto poi a trovarlo a la caxa di brexani, dove lo alozava, con 8 insieme per volerlo amazar di bel zorno, et se uno garzon non serava la camera lo amazava, perchè l' era disteso a dormir su una cariola; pregando fosse provisto a la sua vita.

Dispiaque molto a la Signoria questo, e chiamono li Cai di X in Collegio.

A dì 27. La matina, fo lete in Collegio lettere del rezimento di Cypri e dil rezimento di Candia e dil Consolo di Alexandria sier Alvixe Loredan, e di Corfù di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada. Il sumario tutto scriverò qui avanti.

È da saper. Il Collegio deputado andò in camera dil tormento; ma stete poco.

Si dice il Canzellier grando è amallato et non se li pol dar corda, et il Collegio esser diviso. Hor detto Collegio si levò e si reduseno dove prima si reduceva i Cai di X, et di novo examinono sier Piero da cha' da Pexaro procurator *olim* Cao di X, et sottoscrisse una lettera, il qual carga il Canzellier, che si riportò a quello lui disse etc. Et poi tutti quattro di Collegio vene in Collegio dil Serenissimo, et cussì *etiam* li Cai di X, et mandati li Savii dil Collegio e altri fuora, steteno un pezo. Quello tratono non lo so. *Etiam* si dice li Cai di X fono sopra la cossa dil protonotario da Martinengo, et fo lecto il processo formato in questa materia.

In questa mattina, el signor ducha de Urbin capitanio zeneral electo, mandò a pregar il Serenissimo fusse contento darli il baston Mercore, ch' è il zorno di san Piero, e non indusiar a Sabato a dì 2 Luio, come fu preso; e di questo instoe molto. *Unde,* parlato, il Collegio fono contenti contentar soa excellentia, et mandono a dir al Patriarca venisse a dir la messa; el qual prima recusoe dicendo è il zorno di la sua festa in la chiexia catedral, *tamen iterum* li fu mandato a dir la Signoria voleva el venisse, e cussì venirà. Si dice lo fa per ponto astrologico; et in questa terra è Luca Gaurico astrologo excellentissimo.

Fo ditto heri et hozi una zanza, *incerto auctore,* che il signor ducha de Milan era morto di peste; *tamen* in Collegio nulla era.

Di Trau, di sier Domenego Pizamano conte, vidi lettere di 13. Come si diceva de lì, turchi haver auto in Hongaria quel castello dito Severin, et che si preparavano tre sanzachi per venir a fortificar Scardona e tornar sotto Clissa, e il conte 256* Piero, ch' è dentro, fortificava il loco. Scrive come fu preso da turchi tre stratioti, e li altri stratioti ussiteno fuora e li recuperono; e altre particularità, *ut in litteris.*

In questa matina fo principià uno altro novo loto. Il modo, qualità e condition sarà notado quì avanti a stampa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do Zonte di la terra e di la Zeca; ma prima fono assà Consejo semplice.

Et expediteno et condanono quelli zentilhomeni che eri a Consejo despicono la seraura per andar fuora etc. La qual sarà publicada el primo Mazor Consejo.

Item, confinorono in l' isola di Candia per anni 10 domino conte Ferigo da Martinengo protonotario, fo dil conte Vetor, qual era in questa terra, et ozi fu retenuto di ordine di Cai di X, et questo perchè a dì 25 ditto andò per amazar domino Battista da Martinengo suo parente, con alcuni, fin in la ca' di brexani dove era alozato.

Item, presono di anegar questa note uno turco qual era corsaro, et fu preso per . . . . e mandato in questa terra acciò *tacite* sia morto.

Ancora, con la Zonta di la terra preseno concieder a sier Filippo e sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo creditori di sali di la Signoria nostra poter tuor a conto di ditto suo credito tante possession sopra il Polesine di Ruigo *ut in suplicatione,* che li dagi intrada a raxon di ducati 3 e mezo dil suo credito soprascritto.

Item, fu posto una gratia di sier Alvise di Garzoni qu. sier Marin procurator, qual par habbi certe bollete di credito quando fu Podestà a Bergamo e fu preso da francesi; dice non è stà pagate, et voria ponerle a l' incontro di uno suo debito ha in questa terra di . . . . a l' oficio di . . . . Et non fu presa di una ballota.

Et volendo intrar in la materia di la Zeca non fo tempo; sichè sier Marco da Molin procurator che è di la Zonta, per questa stete aspettar assà.

(1) La carta 255* è bianca.

257

Secundo (Lotto) *del bosco.*

El se fa saper a ciascuna persona, come, per gratia de Dio e di questo illustrissimo Stado, Zuane Manenti fa uno loto de ducati 30 milia de lire 6 soldi 4 per ducato, nel qual se introclude campi 500 dil restante del bosco di Legnago, partidi *cum* li sui numeri et misure, come chiaramente per il modello apar. Et questi per ducati 16 el campo, per esser la meglior parte del bosco. *Item*, zambelloti peze 496 grande per ducati sei e un quarto la peza in tavole 31. *Item*, casse 4 di zucari di Cypro per ducati 32 l'una. *Item*, una coppa d'oro per ducati 700: che monta ditte robbe in tutto per ducati 11928. El resto, che son ducati 18072, saranno de contadi tutti divisi in più precii, come quì de sotto. Et cavado che sarà el lotto, *immediate* s' intenda li boschi a chi li haverà toccati esser sui, con le chiareze et modi et condizion de li altri messi nel lotto preterito: i qual li potrà galder loro et sui heriedi in perpetuo, et vender, alienar over come a lor parerà, come cosa sua propria senza alcuna contradition. Mettesi ducati do per bolletin:

Bolletin	1 Primo cavado, ed contadi	de ducati	36
Bolletin	1 De campi cento del bosco de Lignago N. 6 . . .	»	1600
Bolletin	1 De campi cento del bosco ditto N. 7	»	1600
Bolletin	1 De campi cento del bosco ditto N. 8	»	1600
Bolletin	1 De campi cento del bosco ditto N. 9	»	1600
Bolletin	1 De campi cento del bosco ditto N. 10	»	1600
Bolletin	1 De una coppa d'oro .	»	700
Bolletin	31 De pezze 496 zambelloti in tavole 31 con li sui numeri.	»	3100
Bolletini	4 De zucari de Cipro in casse 4 con li sui numeri . .	»	128
Bolletin	1 De contadi. . . .	»	600
»	2 De ducati 500 l'un . .	ducati	1000
»	1 De contadi. . . .	de ducati	400
»	1 De contadi. . . .	»	300
»	2 De contadi de ducati 200 l'un . . .	»	400
»	10 De ducati 100 l'un. .	ducati	1000
»	20 De ducati 50 l'un . .	»	1000
Bolletin	20 De ducati 30 l'un . .	ducati	600
»	20 De ducati 20 l'un . .	»	400
»	20 De ducati 15 l'un. . .	»	300
»	500 De ducati 5 l'uno . .	»	2500
»	500 De ducati 6 l'un. . .	»	3000
»	300 De ducati 8 l'un . .	»	2400
»	300 De ducati 7 l'un . . .	»	2100
»	200 De ducati 10 l'un . .	»	2000
»	1 Ultimo cavado de contadi	de ducati	36

Summa beneficiadi bullettini 1940
Summa in tutto ducati 30000

Item, se dechiara che 'l ditto Zuane Manenti si possa retegnir senza contradition alcuna per sua fatica et spese delli beneficiadi per rata ducati 2 per cento.

Apresso, per satisfation de ciascun, subito racolto ditto lotto, sequirà l'ordine de li sette prescidenti tra nobili, cittadini et forestieri, come è stà del lotto passado.

In Venetia, in Rialto.

A dì 28. La matina vene in Collegio l'orator dil ducha di Ferrara per scusar il ruinar è stà fatto de la torre . . . . sul Polesine di Ruigo. È stà per causa di certa taiata fo fatto per scolar l'acque aveano rotto etc. 255[1]

Vene il signor Camillo Orsini condutier nostro, qual sentato apresso il Principe richiese alcune cose.

Vene domino . . . . . . mercadante di Fontego, richiedendo per nome di l'archiducha d'Austria li 25 mila ducati dia dar ogni anno la Signoria per li capitoli a la Cesarea Maestà, la qual Maestà li ha cessi a lui, et essendo *etiam* venuto per avanti li fo ditto si vederia.

Et fo terminato in Collegio far ozi la commission a sier Carlo Contarini di andar in Austria, qual è venuto in trivixana a Caxal a una sua possession con voler dil Collegio, partite de Milan, et vadi via rechiedendo le possession in Friul et Histria, iusta li capitoli, et poi se li darà li danari.

Noto. In questi zorni passati, l'orator cesareo venne in Collegio richiedendo con grande instantia ad imprestedo ducati 5000, promettendo darli da mo' a mexi do proximi sopra la sua fede, et questi voleno mandar al Vicerè, atento a Milan è grandissima morbo. Et cussì per Collegio li fo prestadi in tanti ducati dopioni mirandoleschi con danno soldi

(1) La carta 257* è bianca.

8 per dopion, prometendo dar tante bone monede over oro.

Di Candia, di sier Marco Minio ducha e sier Tomà Mocenigo capitanio, fo letto alcune lettere vechie di . . . . . . April. Di quelle occorentie.

Item, una lettera dil ducha di Nixia scrive a la Signoria. Come in l'Arzipielago è molte fuste di corsari, pregando la Signoria voy mandar de lì qualche galia sotil.

In questa matina, il Collegio deputado si reduseno in camera di Signori di nocte, et sbarato il palazo, feno vegnir davanti il Canzellier grando, qual zà zorni . . . . . non è stà più examinato, et si ha sentito mal et per ordine dil Collegio fo mandato maistro Ludovico Butiron suo medico a visitarlo una volta presente il capitanio dil Consejo di X; el qual è di malissima voglia, et non manza e poco dorme. Hor il Collegio lo examinoe longamente, nè però feno alcuna experientia, ma ben lo slargono alquanto e che uno altro fameglio potesse star con lui, però che 'l Collegio vol expedirlo per quello hanno, et si tien lo casseranno di la Canzelleria e dil Consejo di X.

Da poi disnar fo Consejo di Pregadi, et leto le letere di Candia, Roma et:

Di sier Carlo Contarini orator, da Caxal, di 18, in trivixana. Dil suo venir et partir da Milan senza tuor licentia dil Ducha per esser morto uno suo credenzier da peste, et la peste esser grandissima in Milano, et havendo auto licentia di la Si-258* gnoria nostra di venir in trivixana, era venuto et stava a obedientia di quello l'havesse a far; ben accertava esser sanissimo lui con tutta la sua brigata.

Fu posto, per li Savii, havendo richiesto il signor Janus di Campofregoso condutier nostro di 100 homini d'arme et 50 balestrieri a cavallo, che ditta condutta sia data, per esser lui vechio, per metà a doi soi figli, *videlicet* Alexandro et Cesare, et a lui restasse li cavali lizieri et la provision, obligandosi in ogni bisogno exercitarsi a beneficio de le cose nostre; però sia preso che ditta condutta di 100 homini d'arme sia data a li prefati fioli, et lui resti con 25 balestrieri et la provision, *ut in parte.* Ave . . . .

Fu posto, per tutto il Collegio, che domino Zuan da Molin qu. sier Thimoteo, fa el mestier del soldo et stato *ultimate* a Corfù, sia posto in Axola con provisionati 20 a custodia di quel loco, in loco di Augustin da Parma era lì con provisionati 50, qual per Collegio è stà electo a Corfù. 170, 37, 3.

Fu posto, per li ditti, atento la valorosità dil strenuo Piero Parisolo da . . . . . qual ha servito in campo etc., et havia per paga ducati 12, li sia cresuto ducati 4, sichè habbi ducati 16 per paga, *ut in parte.* Fu presa. 84, 26, 2.

Fu posto, da poi, che domino Marin Bizechemi leze retorica nel Studio de Padova, atento quella è letion ordinaria, non sia ballotato più al presente nè *in futurum.* 159, 23, 6. La qual parte messe sier Zorzi Pixani dotor cavalier, sier Marin Zorzi dotor, sier Antonio Justinian dotor Reformadori dil Studio di Padoa, et sier Lorenzo Orio dotor cavalier savio a terra ferma.

Fu posto, per tutto il Collegio, che a Bortolomio Bianco, qual è vechio, solito andar official di galie, et non potendosi più exercitar, li sia dato ducati 2 al mexe per sustentation di la vita sua, a l'oficio dil sal. 189, 6, 2.

Fu posto per . . . . che . . . . . . qual è stà apaltador a . . . .

Scurtinio di tre Savii dil Consejo ordinarii. 259

† Sier Francesco Bragadin fo savio dil Conseio, qu. sier Alvise procurator	148. 74
Sier Francesco Donado el cavalier fo capitanio a Padoa, qu. sier Alvixe .	88.130
† Sier Luca Trun fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio.	146. 75
Sier Sebastian Justinian el cavalier fo consier, qu. sier Marin	95.124
Sier Alvise Mocenigo et cavalier fo consier, qu. sier Tomà.	94.125
Sier Marin Zorzi el dotor fo savio dil Conseio, qu. sier Bernardo . . .	114.106
Sier Jacomo Soranzo procurator. . .	84.137
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro fo savio dil Conseio, qu. sier Beneto procurator	125. 89
Sier Alvixe Gradenigo fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier.	70.151
Sier Francesco Foscari fo savio dil Conseio, qu. sier Filippo procurator .	120.101

Tre savii di terra ferma ordinarii.

Sier Andrea da Molin *dal Bancho*, fo capitanio a Baruto, qu. sier Marin .	119.100

Sier Stefano Tiepolo fo proveditor sora la mercadantia, qu. sier Polo . 92.130
Sier Piero Valier è di la Zonta, qu. sier Antonio 87.132
Sier Hironimo Polani el dotor fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 103.122
Sier Gabriel Venier fo avogador di comun, qu. sier Domenego. . . . 126. 92
Sier Silvestro Memo fo a le Raxon vechie, di sier Michiel 99.125
Sier Alvise di Prioli fo proveditor al sal, qu. sier Francesco. 100.116
Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel da san Felixe 115.100
Sier Lunardo Justinian fo patron a l'Arsenal, qu. sier Unfrè 116. 97
Sier Andrea Mozenigo el dotor fo di la Zonta, di sier Lunardo fo dil Serenissimo 101.115
Sier Nicolò Michiel fo a la camera de imprestidi, qu. sier Francesco . . . 102.106
† Sier Zuan Francesco Badoer fo proveditor sora le camere, di sier Jacomo qu. sier Sebastian el cavalier . . . 131. 87
† Sier Domenego Venier fo savio a terra ferma, qu. sier Andrea procurator. 136. 81
† Sier Zacaria Bembo è di la Zonta, qu. sier Matio. 147. 73
Sier Carlo Contarini fo ambasciator a Milan, qu. sier Francesco. . . . 102.114
Sier Troian Bollani, qu. sier Hironimo. 119.104

Fu posto, per li Savii, atento le lettere di sier Marco Antonio Contarini podestà di Vicenza di 21 Mazo, qual per le differentie sono zà anni 40 per i confini di montagne fra quelli di Rozo, Roam con le Cà nove et Pe' di scalla lochi di Sete Comuni da una parte, e il comun e homini de la villa di Cogolo siano sequite molte rixe e homicidii, *ut in parte*, et *ultimate* morto 4 homini, sia preso che 'l ditto Podestà di Vicenza col suo vicario e zudexe dil maleficio vadino *super loco*, et aldano ben le raxon de le parte, ponendo per iustitia li termini etc. Imponendo pena etc. 140, 6, 7..

259* *A dì 29*, Mercore, fo san Piero. Hessendo stà ordinato, cussì volendo el signor ducha de Urbin, di darli il baston et stendardo de Capitanio zeneral, prima fo mandà zerca . . . . . zentilhomini, cavalieri et dotori a levar soa excellentia a la caxa de san Zorzi mazor et condurlo con li piati a s. Marco. Et zonto che 'l fu in piaza a la porta del palazo, essendo venuto li canonici con li piviali et la croxe, et altri preti di san Marco con tutto il capitolo, per il Serenissimo a la scala, iusta il solito, Soa Serenità vene vestita di tabì bianco centà di soto, e di sora il manto damaschin bianco d'oro, et cussì la bareta bianca con fiori d'oro, ch'era una magnificentia a vederlo, con li oratori Papa, Imperador, dil re di Polana, di l'archiducha di Austria et di Milan, et questi Procuratori con li Consieri, che mancò do Consieri, sier Alvise di Prioli et sier Piero Lando. Era questi procuratori: sier Domenego Trivixan, sier Alvixe Pasqualigo, sier Andrea Justinian, sier Andrea Lion, sier Marco da Molin et sier Francesco di Prioli tutti vestiti di seda, sichè li ultimi Procuratori andono con li Cai di XL, poi altri deputati vestiti di seda e scarlato. Vene il signor Ducha vestito con uno saio di lama d'oro, con una tressa bianca e di sora un vestito damaschin negro listado di veludo nero et bereta rossa in capo con una daga a ladi, acompagnato da l'orator di Milan è con lui domino . . . . di la Tella, l'orator di Ferara et quel di Mantoa. Era *etiam* sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato con lui Proveditor in campo, vestito di seda, el signor Janes, el signor Camillo Orsini, il conte Mercurio Bua, Julio Manfron, el signor Alvise di Gonzaga et altri condutieri et capi, et capitani di fantarie, sichè fo tolto uno per uno e posto di sopra a li senatori, et con trombe avanti numero 8 di bataglia dil Capitanio zeneral, et trombe et pifari del Serenissimo, introno in chiexia di san Marco, dove fo ditta la messa per il Patriarca nostro. Poi benedetto il stendardo et baston, vene il Principe con esso signor Ducha, et poi usatoli per il Serenissimo alcune parole solite, li dete il stendardo et baston, et fece zurar sacramento di fedeltà sopra li Evanzeli, come si consueta di far, et poi esso Ducha col baston in man, apresso il Principe, venne fuora di la chiexia a do a do, et con gran soni di trombe et pifari e con la chieresia lo acompagnoe il Serenissimo fino a li piati; in li qual montoe con li deputati che i fono a levarlo, et tutti altri condutieri et capi andono a pranso con lui, et il Serenissimo con li oratori et altri tornò in palazo.

Doman dia andar a disnar con sier Piero da cha' da Pexaro procurator, sta a san Beneto, qual per esser stato Proveditor in campo hanno fato amicitia con luì, et sarà da zerca 40 capi con lui et done, dove poi si ballerà. *Etiam* il patriarca di Aquileia domino Marin Grimani, per haver amicitia, intervenendo il cardinal Grimani suo barba che fu vescovo di Urbino, li dà questa sera cena. Et volendo soa

excellentia partirse, perchè la Duchessa sua moglie è ammalata a . . . . . li compagni, che fanno Domenega la festa, andono a pregarlo restasse, et cussì contentò restar per veder la festa su burchi e la regata.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi et lecte le letere venute questa matina.

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 25. Qual scrive, di peste la terra è miorata assai, et il cardinal Corner partiva per stafeta per venir a veder suo padre, che havia inteso stava malissimo; el qual però se ritrovava fora de Roma. *Item,* scrive in zifra cose di grande importantia, *ut in litteris.*

Da Constantinopoli, fo letere di sier Piero Bragadin baylo, date in Pera, a dì 25 Mazo. Come l'Orator partiva a dì 25 per venir a repatriar. Scrive le feste fatte per le nozze de Embrain bassà, qual hanno dato principio. Per prima ha fatto uno pasto a tutta la terra, sopra una piazza detta el Podromo. El secundo pasto ha fatto a l'Agà de janizari con zerca 8000 janizari, et farà altri pasti da numero 10 intervenendo el Signor et altri homini de la Porta. Spenderà una infinità d'oro. E da poi compide queste, sarà il corer di cavalli, ch'è bel veder. Et lo Agà de janizari, hessendo stato con li soi janizari per nome dil magnifico Embrain bassà a invidar el Gran Signor a le noze, *immediate* el Signor li fece donar a l'Agà 100 mila aspri et a li janizari ducati 30 mila, che sono in tutto ducati 32 milia; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di sier Piero Zen orator etiam *fo lettere, di 25 Mazo.* Molto longe, con assà parole e colloquii hauti con Embrain bassà, e l'amititia ha contrato con lui. Scrive le noze fate, et come era stà in la piaza di Podromo, dove doveano correr li cavalli, drezà tre pavioni excellentissimi, uno fu dil Sophì, l'altro di soldan Gauri, il terzo dil . . . .

260* In questo zorno, a san Piero di Castello, poi vesporo era il Patriarca, et fo ditto uno sermon latino per uno prete contra Martin Luterio, et fo poi brusate alcune opere di esso Luterio.

In questa sera, fo scoperto per li Proveditori sora la sanità esser peste in la contrà di san Zuan Crisostomo in caxa da cha' Morexini, dove habita domino Gaspar Triulzi foraussito milanese, et questo per uno venuto di Milan lì con certa bolza, et si amallò una femena di peste, la qual morite, e uno altro è amallato et . . . .

261 *Ex Constantinopoli, die 25 Maij 1524, littera Bajuli nostri.*

Le nozze dil magnifico Imbraim bassà hanno comenzato. Il primo pasto è stà dato a tutta la terra, et lo secondo a lo Agà de janizari *cum* 7 in 8 milia delli sui sopra la piazza de l'Hippodromo, dove sono stà tiradi molti pavioni, tra li quali ne sono tre, un del Signor, un che fo del Soldan, et quello che fo dil Sophì, che sono molto superbi. Se dice che farà ancor da 10 pasti tra il Signor et altri della Porta secondo li gradi, et spenderà un'infinità de oro. Apresso, allo Agà de janizari, che andò ad invidar il Gran Signor per nome del magnifico Imbrain bassà, li fono donati ducati 2000, et alli janizari ducati 30 milia, che tutto il paese ha che dir delle gran demonstration de amor che fa Sua Maestà verso dello bassà. Dureranno ancor ditte noze giorni 20, et non si farà Porta per esser tutti occupati in queste noze.

262[1] *Questi fono a compagnar il serenissimo Principe a dì 29 Zugno 1524 in chiexia de san Marco a dar el stendardo et baston a lo illustrissimo signor Francesco Maria de Rovere ducha de Urbin etc. capitanio zeneral de la Illustrissima Signoria nostra.*

El Serenissimo,
El signor ducha de Urbin capitanio zeneral nostro,
Il Legato dil Papa episcopo di Feltre,
Domino Alfonxo Sanxes orator cesareo,
Domino . . . . . . da la Torre orator di l'Archiducha,
Domino Justo Decio orator dil re di Polana,
Domino Francesco Taverna orator dil ducha de Milan,
Domino Jacomo Tebaldo orator del duca de Ferara,
Domino Zuan Battista di Malatesta orator dil marchexe di Mantoa,
Domino Scipion di la Tella orator dil ducha di Milan; apresso l'altro orator di Milan.

Consieri.

Sier Zuan Miani,
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier,

(1) La carta 261* è bianca.

Sier Lazaro Mocenigo,
Sier Lunardo Emo,
non Sier Alvixe di Prioli,
non Sier Piero Lando.

Cai di XL.

Sier Zorzi Trivixan,
Sier Antonio Soranzo,
Sier Marco Antonio Barbo.

Procuratori.

Sier Domenego Trivixan el cavalier,
Sier Alvise Pasqualigo,
Sier Andrea Justinian,
Sier Piero da cha' da Pexaro,
Sier Andrea Lion,
Sier Marco da Molin,
Sier Francesco di Prioli.

Avogadori di Comun.

non Sier Francesco Morexini,
Sier Domenego Trivixan,
Sier Zuan Antonio Venier.

Cai dil Conseio di X.

Sier Zulian Gradenigo,
Sier Andrea Mudazo,
Sier Marin Corner.
Sier Andrea Badoer el cavalier,
Sier Sebastian Justinian el cavalier,
Sier Andrea Trivixan el cavalier,
Sier Gabriel Moro el cavalier,
Sier Lorenzo Orio dotor el cavalier,
Sier Marin Zorzi el dotor,
Sier Nicolò Michiel el dotor,
Sier Andrea Mozenigo el dotor,
Sier Santo Moro el dotor,
Sier Sebastian Foscarini el dotor,
Sier Alvixe Bon el dotor,
Sier Nicolò Tiepolo el dotor.

Poi questi altri posti per alfabeto.

Sier Andrea Barbarigo qu. sier Francesco,
Sier Nicolò Balastro,
Sier Simon Capello,
Sier Jacomo Corer,
Sier Domenego Contarini qu. sier Mafio,
Sier Domenego Contarini qu. sier Bertuzi,
Sier Marco Contarini,
Sier Antonio Dandolo,
Sier Marin Dandolo,
Sier Antonio da Pexaro qu. sier Lunardo,
Sier Alexandro da Pexaro,
Sier Piero da Pexaro qu. sier Bernardo,
Sier Hironimo d' Avanzago,
Sier Alvixe d' Armer,
Sier Michiel da Leze,
Sier Hironimo da Pexaro qu. sier Benetto pro-
ralor,
Sier Polo di Prioli,
Sier Ferigo di Renier,
Sier Polo Donado,
Sier Almorò Donado,
Sier Lorenzo Falier,
Sier Homobon Gritti,
Sier Marco Loredan,
Sier Lorenzo Loredan qu. sier Nicolò,
Sier Mafio Lion,
Sier Andrea Magno,
Sier Nicolò Memo qu. sier Lodovico,
Sier Alvixe Malipiero *il grando,*
Sier Marco Malipiero,
Sier Gasparo Malipiero,
Sier Donado Marzello,
Sier Valerio Marzello,
Sier Zuan Francesco Marzello qu. sier Antonio,
Sier Francesco Marzello qu. sier Andrea,
Sier Jacomo Michiel qu. sier Tomà,
Sier Tomà Michiel,
Sier Alvise Minoto,
Sier Pandolfo Morexini,
Sier Michiel Morexini,
Sier Nicolò Pasqualigo,
Sier Jacomo Pizamano,
Sier Hironimo Querini qu. sier Piero,
Sier Nicolò Salomon di sier Michiel,
Sier Zuan Nadal Salamon,
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea,
Sier Vincenzo Trun,
Sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel,
Sier Antonio Venier,
Sier Domenego Venier,
Sier Alvixe Vituri,
Sier Matio Vituri,
Sier Andrea Vendramin,
Sier Nicolò Zorzi,
Sier Constantin Zorzi,

Sier Hironimo Baxadona,
Sier Zacaria Bembo,
Sier Antonio Bembo,
Sier Nicolò Valier.
Sier Lorenzo Miani,
Sier Alvixe Foscari,
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea.

263 *A dì 30 Zugno.* La mattina fo letto le lettere di Roma *secretissime* con li Cai di X, che erano in zifra, di summa importantia. Se divulga, il Papa vol tuor Ferrara.

Vene in Collegio il signor Janes di Campo Fregoso ringratiando la Signoria di haverlo satisfatto, di aver dato la so conduta a' so' fioli, offerendosi sempre con la persona e figli, per operarsi per questo excellentissimo Stado. Il Principe li usò grate parole. El qual si partirà e starà ......

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, ma prima questa matina si reduse il Collegio in camera, deputato per aldir Alvise Formenton et Hironimo Balbi di Signori di notte. *Item,* si dice il Collegio voleno metter al Consejo di X semplice, si dieno far experientia contra il Canzelier grando, over per quello i hanno venir al Consejo. *Unum est* che si dice le cosse del ditto Canzelier non anderà ben, e sarà di certo privo di Canzelier et di esser Secretario.

Item, feno Capi di X per il mexe di Luio sier Andrea Magno, sier Valerio Valier et sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Fo letto una lettera, con il Consejo di X con la Zonta, portata questa matina al Principe, scrita dal signor Zuan Francesco Pico da la Mirandola, data in la Mirandola. Per la qual scrive haver inteso la falsità fu fata in li soi ducati dopioni, et quelli esser stà banditi dil dominio nostro: di che si duol grandemente, ma è senza sua causa, però che ha fatto retenir il suo maestro de la Zeca, et inteso la verità, quello ha fatto morir, *licet* si voleva redimer la vita con darli assa' danari et li fosse taià *solum* le man, et lui non ha voluto per haver denigrato il suo honor, et ha confiscato tutti i soi beni. Et però prega la Signoria voy far proclama, tutti quelli hanno auto danno, però che per banchieri e altri è stà fatto tal inganno, e contra la soa volontà, si vengono a dar in nota, perchè sariano satisfatti de l' haver dil ditto maistro di zeca. Et cussì, ditto frate de l' hordine di san Domenico dovea portar *in scriptis* la proclama si dia far sopra di questo in questa terra.

Fu posto una gratia di sier Bernardin Michiel qu. sier Mafio debitor de le 30 et 40 per 100, di suspender i so debiti. E non fu presa.

Item fono sopra la materia della zeca, però che fo quella Zonta, et disputata nulla feno, *imo* messeno la parte di levar li grossi tre per marca, et non fu presa.

263 * In questa mattina è tornato Constantin Cavaza stato secretario al ban di Segna, ch' è per il re di Hongaria, per causa che nel porto di Zara da soi fu preso alcuni turchi stati mercanti di qui, ovvero subditi dil Signor turco, et questo per certo corsaro chiamato ..... et quelli portati li a Segna, dove erano presoni. Et zonto li fo honorato assai, et exposto a quel conte Piero .... la sua commission, fo contento far relassar do altri, qual suo compagno dice li havea comprati, et era andato in Hongaria a la corte. Promesse, tornato el sia, far etc. Sichè è stato, da l'andar al tornar, zerca zorni 15.

Ozi il duca di Urbin capitanio zeneral nostro fo a pranso a san Benetto a cha' di sier Piero da Pexaro procurator, con altri condutieri et capi et done invidate zerca 12. Et fo ballato poi disnar, et fatto il ballo dil capello, et la moier di sier Marco Antonio Venier da San Zuane levò il signor Duca, e cusi le altre donne levono di quelli condutieri e capi, et fino sier Marco da Molin procurator e sier Marco Grimani procurator, erano lì in manege dogal, fono levati et ballono. Sier Francesco di Prioli procurator tolse suso e non balò.

Et da poi il Duca partì et andò a veder la caxa di sier Alvixe Foscari e figli, qual per esser stato retor a Crema havia contrato amicitia, dove li fo fato una bellissima colazion di confecion et frutte.

Gionse in questa matina a hore 10 il reverendissimo cardinal Corner a Chioza, vien di propinquo a Roma venuto per stafeta, partì Domenega poi disnar fo a dì 27 de l' instante et vien per veder suo padre, che havia inteso stava mal a Padoa, et volendo passar a Corizuola, poi a Carrara et andar al Barco, si convene aver licentia da li Provedadori sora la Sanità, la qual non voleva darla, et la Signoria li fe' farla, et mandata a Chioza aziò havesse barche di condurlo a Corizuola. È venuto *solum* con ..... persone.

264 *Ex litteris Nurimbergae 12 Junij 1524, directivae domino Octaviano de Grimaldis.*

His in locis istis omnia sunt in motu, nam omnes rustici Franconiae insurrexerunt contra eorum

dominos, videlicet episcopum bambergensem, episcopum herbipolensem sive evertipurgensem, marchionem Casimirum et homines mirebergenses pretendentes se gravatos in multis rebus, qui tollerari nollunt quod venationes eis interdictae sint prout hactenus ut scitis omnibus fuere exceptis nobilibus, idem piscationes quae hactenus per dominos usurpatae fuere praetendunt debere esse communes, ac etiam dicunt ex nullo jure cogi solvere decimas eorum superioribus sed tantummodo volunt solvere XXX milia. Omnibus diebus festivis conveniunt insimul ad consultandum, nec video aliquid geri ad disturbandum tales conventus, nisi quod marchio Casimirus, qui, auditis similibus ex Adelberga, ubi XVII principes apud comitem Palatinum convenere, domum advolavit congregatis aliquibus militibus non permittit eos ad libitum convenire, prout prius faciebant. Non tamen restant alij, qui sub dictione episcopi bambergensis sunt congregati insimul ad tria milia, cum favore aliquorum civium de Forichen coeperunt locum, coegeruntque senatum in eorum verba iurare, eisque senatoribus supplementum addiderunt. Deinde, paucos post dies, episcopus bambergensis personaliter eo loci advolavit quadringentis stipatum equitibus et trecentis peditibus, qui hanc nitente senatu civitatem intravit dimisitque praesidium et circa triginta captivavit inter cives et rusthicos. Venitque restare res aliquantulum pacificata, ipsos tamen captivos, non est ausus in aliquo ledere, timens ne maiorem indignationem seditionem suscitaret, maxime quod fertur ducem Saxoniae eorum causa favere. Senatus autem iste de hic aliquos ex ipsismet senatoribus ad omnes eorum pagos et villas misere hortando rusticos nolent in tali sublevatione perstare, quinimo si se gravatos tenent, agant eorum causam coram senatu, eumque promptus esse quidquid boni et equi requirent admittere. Praedicatoresque aliquos misere qui eos a tali seditione desistere admonerent, unus quorum pro concione fuisset descriptus nisi fuga saluti suae consuluisset. Quidam rusticus etiam inflaminare muneribus a senatu donatus est hortatusque conaretur ab eorum proposito eos vertere revocaretque, quae eis prius persuaserat, qui post tridie, vale rusticis dicto aufugit cumque in loco quodam episcopi herbipolensis seditione seminaret, Episcopus eo loci aliquibus comitatus equitibus advolavit, cumque eum captivum duceret, cives sumptis armis a manibus episcopi extraxere et nisi episcopus praecisis cordis levasset abilitatem sonandi campanas, quas aliqui in sublevatione plebis sonare volebant, male ipsi et suis cessisset. Hic autem in civitate concitassent aliquos rusticos coram senatu, ipsique comparuissent subito pars plebis ad 400 vel plus, impleverunt senatorium domum, nec passi sunt per senatus ministros e curia eici usque quo senatores aliqui senatu exierunt, quibus cessit plebis, non sine murmure, fueruntque iacte voces in contemptum senatus. Aliquae etiam litterae in ecclesiis repertae incitantes plebem ad sublevationem, quibus per senatum prospectis, vocato prius consilio maiori haec omnia questi sunt, de eorumque consensu conscripserunt pedites mille in plus ex civibus, quibus decreverunt ducatos 36 pro hebdomada praemio, iussique sunt respublicas curare tantummodo, quod ad omnem rumorem sint parati exequi mandata capitaneorum; aliasque preparationes fecerunt, quibus omnibus unico die ordinatis vocata ad concionem plebe, quaesti sunt patres de tali inobedientia atque erga eos ingratitudinem admonueruntque de caetero a tali seditione et murmuratione abstinere, non cogitare patres nisi quae plebis utilia sunt, quod si qui tenaces et inobedientes esse voluerunt decrevisse senatum in eos animadvertere, constituto accusatori proemio. Fuerunt ex inde res aliquanto quietiores, licet ex novitatibus secutis, circa gubernum ecclesiae omnia videantur in tumultu et enim a paucis diebus citra in ecclesiis parochialibus sancti Laurentii et Sebaldi, depositis prius omnibus ecclesiasticis cerimoniis, alienata aqua benedicta, et nonnullis aliis abrogaverunt, et missas privatas cum commemoratione pro defunctis, ac alia omnia, quae similia videntur, tantummodo in praedictis ecclesiis summo mane celebrari missam ut vocamus magnam, sive in cantu, non diformem ab illa quam stampatam vobis alligatam mitto. Aepistolam autem et Evangelium legunt vulgari lingua et non secundum pristinas ordinationes, sed tam ex aepistolis, qnam Evangeliis integrum legunt capitulum secundum approbat plebanus, eumque non in cantu, sed in modum concionis. Ea missa peracta, diebus festivis et aliquibus aliis diebus in hebdomada habetur concio, ad quam fit per maximum consursum, Post concionem aliam missam in modo superius, aliquantulo tamen celebriorem; postquam datur sacramentum omnibus volentibus sub utraque specie panis et vini. In ecclesis tamen Minorum predicatorum et Carmelitorum, nihil vel variatum vel intermissum a pristino more. Haec omnia iudico ordinata per ducem Federicum Saxoniae principem electorem, qui post dictam hic fuit, et cui multum fidant nurimbergenses isti. In paucis tamen regionibus et locis serpunt

novae istae formae, eo quia, excepto Principe praedicto et civitale ista, ac locis aliquibus et dominis aliquibus circumvicinis ipsi ducis Saxoniae et eis pauci momenti praestant, coeteri Principes et civitates omnes in antiquo ritu, et aliqui volontarii et factioni isti inimici, alii timentes, alii aliis de causis, soli isti de hic nullo habito respectu eorum mentem et voluntatem plane explanaverunt, parati viam istam tueri etiam cum periculo vitae et bonorum, absque alia eis et eorum animabus salubrior commostretur. Princeps Ferdinandus et Legatus apostolicus sunt Stugardiae; ut fertur veniunt Ratisbonam ad quemdam conventum ordinatum in quo erunt aliqui principes ecclesiastici pro maiori parte, prout vobis per diem denotabitur.

266[1] *Indulgentia novamente concessa per la Santità del nostro Signor papa Clemente VII, a tutti fideli cristiani li quali si confesseranno et comunicheranno secondo che ne la presente bolla se contiene.*

Volendo la Santità del nostro Signor papa Clemente VII, come summo pastore al quale conviene avere de tutto el grege de la catholica fede proveder *pro viribus*, et placar la divina ira concitata per la moltitudine di pecati, notifica, admonisse et exorta tutte le persone, così ecclesiastiche, come seculari, si mascoli come femine, de che stado, grado, degnità, preeminentia et condition se sia, così habitanti in la città de Roma come in qualunque altro loco, cità et diocesl, così in Italia come fora de Italia existente, che el Lunedì, che è la seconda feria da poi la publicatione de la presente in la città de Roma, et in le altre cità et diocese, da poi che sarà facta questa publicatione, cadauna persona, bene examinata la sua conscientia, si prepari alla confessione de tutti li soi peccati, et confessarsi, et poi la feria 4 che è lo Mercordì et sexta feria che è lo Venerdì et Sabato *immediate* seguenti, che sarà septima, in la città, loci e diocese in le qual se farà ditta publicatione debano ieiunare tutti quelli che sono in età legittima, salvo se non fussero impediti de legittimo impedimento, et tutti in questi giorni debbano vacare a oratione, et pregare la Divina Maiestà che ne liberi da peste e da altri mali che ne sopraffano; et acciò che la medicina del pane celeste e viatico, che è la asumptione del Sacratissimo corpo di missier Jesu Christo possi meglio medicare le infermitade nostre, quello cadauno debbia reverente et devotamente pigliare la Domenica sequente immediate, et de li beni alhor da la divina clementia donati voluntariamente e non per necessità nè mal voluntiera secundo che li darà lo suo animo et volere alli poveri del Nostro Signore miser Jesu Christo, dare et donare quello li pare. Aciò che ogni uno habia causa de fare con animo lieto et contento le sopradicte sancte opere, la Santità prefata del Nostro Signor, a tutti quelli che faranno li effecti predicti delli tesauri et doni de la Sede Apostolica spirituali, li dona et dà autorità per questa volta sola a tutti li fedeli christiani predicti di potersi ellegere uno confessore idoneo, seculare o regulare de qualunque ordine se sia, quale habbia autorità; et hanno da Sua Santità auditi essi confitenti de potere absolvere essi da tutti e qualunque peccati, excessi *quantumcunque* gravi et enormi, *etiam* alla Sede apostolica reservati, *etiam* in la bolla *In Coena Domini* contenti et comprehensi, dandoli et ponendoli la congrua et condigna penitentia; et *similiter* li dona et dà autorità de poter comutar tutti li voti fatti, excepto li tre voti a Sua Santità sola reservati; et *similiter* Sua Santità dona plenaria indulgentia et remissione de tutti li soi peccati *ut supra* confessi a tutti gli predetti in lo asumer che faranno lo sacramento de la eucaristia del corpo de Nostro Signor missier Jesu Cristo. Et niente di meno ad tutti et singuli fideli cristiani predicti, per particulare satisfactione de penitentia in remissione de li soi peccati, Sua Santità comanda et iniunge, che debano dire in lo giorno che farano la comunione, et in li giorni del ieiunio predito, ogni uno di quelli giorni cinque *Pater noster* et cinque *Ave Maria*, pregando la divina clementia con singulti et lacrime, che volia havere misericordia a nostri peccati et non guardare alle nostre ignorantie ma la sua grandissima misericordia et bontà, quale volse el suo Unigenito figliolo Signor nostro missier Jesu Christo per noi patir sul legno de la croce et redimere tutta la generatione humana; quale *etiam* così sia pregato abstergere tutti li nostri peccati per sua infinita misericordia. A tutti tal concessione et indulgentie et gratie Sua Santità conciede *gratis* e senza premio alcuno. Le quali gratie, concessione et indulgentie non valerano se non ne la septimana sotoscripta, si come ne la Bolla se contiene.

Notificando ditta setimana comenzerà in questa inclita città de Venetia a dì 4 Luio *proxime* futuro

(1) La carta 265* è bianca.

continuando ditta settimana con la Domenica sequente deputata a la comunione inclusive.

267[1] *Dil mexe di Luio 1524.*

A dì primo Luio, Venere, fo san Marzilian. Non senta li officii, ma per la terra si lavora; che una volta si vardava, sicome vol la parte sopra di questo presa. Introe savii del Consejo sier Luca Trun et sier Francesco Bragadin, e di terra ferma sier Domenego Venier mancò a intrar, quali intrarà doman sier Hironimo da cha' da Pexaro savio dil Consejo, e di terra ferma nuovi sier Zacaria Bembo et sier Zuan Francesco Badoer, quali ozi non volseno intrar per esser Venere. Introno *etiam* Cai dil Consejo di X sier Andrea Magno, sier Valerio Valier e sier Alvixe Mocenigo el cavalier, stati altre fiate. Et in Collegio non fo alcuna lettera da conto.

Et la Signoria aldite la diferentia dil beneficio di Miran di trivixan dato per le monache di san Tonisto a uno fiol di sier Nicolò Salamon di sier Michiel è *in sacris* per aver *jus patronatus* zà molti anni di quello, et par qui il Legato l'habi dato al piovan di san Luca.

Hor parlò per il Salamon domino Tomaso Zanechin dotor, avochato, et li rispose l'avocato dil ditto piovan, et la Signoria non fo d'acordo in far la lettera al ditto Salamon dil possesso: non era il Prioli e il Lando consieri. Poi li fo dà il possesso.

Veneno l'orator cesareo et l'orator di l'archiduca de Austria rechiedendo li ducati 25000 dia dar *annuatim* la Signoria a la Cesarea Maestà iusta li capitoli, quali vien a l'Archiducha. El Principe, consultato col Collegio, li risposeno che non erano per darli alcuna cosa se prima non fusse ultimata e restituito a nostri le ville dil Friul et Histria che dieno restituir. Rispose l'orator cesareo esser contentissimo, et di quello sarà in dificultà si fazi dir a qualche iudici neutrali. Et cussì fo posto ordine, che ozi li tre deputati sopra li confini per Collegio sier Antonio Justinian dotor, fo consier, sier Zorzi Pisani dotor et cavalier fo savio dil Conseio, sier Lorenzo Orio dotor et cavalier, fo savio a terra ferma, insieme con domino Jacomo Florio dotor da Udene, qual è pratico et ha tratato tal materia, vadino a caxa di l'orator cesareo per ultimar la diferentia di confini. Et partiti di Collegio, fo parlato di expedir sier Carlo Contarini è a Caxal in trevixana, e mandarlo a la sua legatione orator in Austria; el qual voria da ducati 800 di ristoro per le gran spexe fate a Milan, *etiam* la sovention per andar in Austria.

È da saper. Il Collegio deputato dil Consejo di X fono in camera di Signori di notte per collegiar alcuni di retenuti; *tamen* dil Canzelier grando non si fa altro, ha la febre, e si medica e vi va ogni dì maistro Lunardo Butiron medico, col capitanio dei Cai.

267* Da poi disnar fo Collegio di Savii, per consultar la expedition di sier Carlo Contarini per mandarlo in Austria. Et il duca di Urbin vene familiarmente in palazo a visitar il Serenissimo, et steteno insieme in varii colloquii per più di doi hore rasonando di cose . . . .
. . . .

A dì 2 Sabado, fo la Visitation di la Madona. Il Serenissimo Principe, vestito di vesta et bareta damaschin cremexin, vene in chiexia a la messa pontifical dita per il nostro Patriarca, et era li oratori Papa, Cesareo, Polana, Austria, Milan, Ferrara, Mantoa, et domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo. Procuratori 2 soli: sier Domenego Trivixan et sier Jacomo Soranzo. Mancò di la Signoria do consieri, Prioli e Lando, e sier Marco Antonio Barbo capo di XL. Poi altri zentilhomeni che veneno a compagnar la Signoria, perchè fo per li comandadori mandati a chiamar molti. Hor ditto lo Evangelio, fo pubblicà sopra il pulpito per il piovan di san Zulian canonico la bolla dil Papa zerca il iubileo concesso, che principia Luni a dì 4 di questo, come apar in la bolla, che fu butada a stampa, con declaration, li tre voti riservati al Papa si è: di religion, di andar in Jerusalem et a Roma. Et poi levato il corpo di Christo e compita la messa, principiò la procession con umbrelle per le Scuole et reliquie, e cussì li frati e preti con reliquie, et vidi l'umbrella di veludo biavo fo dil doxe da ca' Memo è a san Marcuola, et cussì il Patriarca et il Principe *gradatim* andono drio la procession fin a meza la Piaza, iusta il solito.

Ancora in le chiexie, di ordine dil Patriarca fo publicà excomunicati quelli tenivano i libri de Luterio in caxa e li lezevano, de soi seguazi e chi li dava favor al suo nome.

268 *Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 26 et 28.* Come la terra di peste steva meglio . . .
. . . . . .

Da poi disnar fo Collegio di Savii *ad consulendum*, e introno il savio dil Consejo Pexaro, et quelli do di terra ferma Bembo et Badoer, quali però questa matina introno prima.

(1) La carta 266* è bianca.

A dì 3, Domenega. Veneno in Collegio prima il Legato dil Papa per cosse particular di benefici.

Vene il duca di Urbin capitanio zeneral nostro familiarmente, et aricordò si compisse le fabriche di Verona et Padoa; disse dil signor Alvise di Gonzaga fo fiol dil signor Redolfo, che morì a servicii di la Signoria nostra, per il che li fo dato provision, la qual da anni 15 in qua non l' ha auta et è stà in campo et si ha portato ben, et però desidera esso Capitanio che la Signoria li dagi conduta. El Doxe li rispose come di le fabriche si faria compir, et dil signor Alvise li Savii consulteria.

Da poi disnar non fu fato Consejo per le feste si fa per Canal grando bellissima per li compagni zoveni chiamati Valorosi, i quali feno questo signor, sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise. Prima feno do paraschermi, poi sopra due burchioni coperti di tende di galie sotil con bandiere, et di soto con tapezarie ben conzadi et con banche da sentar done, et qui fo poste da zercha . . . . . . donne in vestura benissimo vestite et adornate di cadene di oro et di zoie, zoè perle, et li compagni tutti in zipon, e mandono a levar il Capitanio zeneral con quelli soi capi e l'orator di Milan existente apresso di lui, e sier Piero da cha' da Pexaro procurator, qual sempre li fa compagnia, insieme con sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise da Santa Marina. Il qual Duca con le donne e compagni e di soi montati su li burchi veneno per Canal grando, ballando li compagni con le donne suso. E come fonno a passar il ponte di Rialto, separono uno burcio da l'altro, et passato *iterum* si legono insieme et vene zoso per Canal grando. Era ore 22 $^1/_2$ che tenuto ditti burchioni verso ca' Foscari passò la ragata feno far di gondole a quatro per barca, che vogava di Castelli fino a San Simion a cha' Foscari et li precii fono . . . .

8*

Da poi, ditti burchi andò di longo fino a la ponta, dove su piate era stà fato uno tavolao con tavole di sopra, che poteano star a taola da persone . . . . et zonte lì, era hore . . ., et con torzi et luze fo preparato la zena, et li cenono tutti, et il signor duca di Urbin e altri forastieri, e fo compito la cena a hore . . . et ballato un poco, poi tutti andono a caxa loro e doman si farà la festa ordinaria a ca' Foscari a san Simion, dove hanno fatto uno soler grando su la fondamenta per mezo la caxa, et fanno uno ponte passa il Canal grando, et uno altro ponte faranno al *Corpus Domini* dove si prepara la mureria bellissima di ziganti, soleri etc., qual fa maistro Tonin, spendeno ducati . . . . . Et poi una colation qual sarà di presenti 500 tutta in arzenti, et torzi 250 da L. 10 l'uno, et quelli li porterano àrano corsaletti in dosso che li ha auti imprestedo da l'Arsenal. E Ferigo barbier scalco fa questa colation, et ha ducati 40 e tuò li arzenti soprà di sè. In questo zorno era per Canal barche numero infinito, *adeo* costò le barche l'una, da nona in drio, lire 6 e più l'una; sichè tutto ozi si stete in feste le caxe di Canal grando. Doman regaterà le femene. Hor li compagni sono questi, et eri fo acetado sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco e sier Antonio Grimani di sier Vicenzo con dar ducati . . . . . per uno. *Conclusive* questi compagni spenderano in queste feste più de ducati 1000.

Li compagni Valorosi feno lo festa.

Sier Almorò Dolfin qu. sier Alvise, signor.
Sier Anzolo Badoer di sier Piero.
Sier Francesco Badoer di sier Hironimo procurator.
Sier Lunardo di Prioli di sier Zacaria.
Sier Zuan Batista Duodo di sier Piero.
Sier Alvise Emo di sier Lunardo.
Sier Agustin Foscari di sier Marco.
Sier Andrea Grimani di sier Francesco.
Sier Antonio Grimani di sier Vicenzo.
Sier Lunardo Loredan di sier Hironimo.
Sier Nicolò Loredan di sier Lorenzo.
Sier Francesco Morexini qu. sier Batista.
Sier Domenego Mocenigo di sier Francesco.
Sier Francesco Mocenigo di sier Alvise el cavalier.
Sier Vicenzo Pasqualigo qu. sier Francesco.
Sier Francesco Querini qu. sier Zuane Stampalia.
Sier Marchiò Trivixan qu. sier Vicenzo.
Sier Hironimo Soranzo qu. sier Alvise.
Sier Polo Zorzi qu. sier Alvise.
Sier Hironimo di Garzoni di sier Nadal da puovolo (?).
Non. Sier Dario Contarini di sier Tadio in Barbaria.
Non. Sier Piero Diedo di sier Alvise a Constantinopoli.

A dì 4. La matina, in Quarantia criminale, da poi molti Conseglii fatti et disputation per la causa di Sinici di terra ferma per expedir quelli si hanno apresentà, *videlicet* domino Pietro Pagnan protonotario nodaro di la camera di Brexa et daciarii etc. intromessi per sier Benetto Barbarigo, sier Piero

269

Morexini qu. sier Lorenzo et sier Marin Justinian auditori nuovi et sindici di terra ferma. Et il primo Consejo parlò il Barbarigo sinico, poi li rispose per il Pagnan domino Bortolomio da Fin dotor avocato et poi domino Petro de Oxonicha dotor avochato di dazieri, poi sier Piero Morexini sinico. Li rispose domino Valerio Superchio dotor avocato dil Pagnan, et domino Francesco Fileto avocato di dazieri, il qual compite ozi. Et mandato la parte, prima di procieder contra Francesco Michielon era cogitor dil Pagnan absente, et preso, fo condanato che 'l sia bandizà di terre e lochi con taia, et venendo li sia taià la man per mezo la camera di Brexa e poi apicato. *Item*, li dazieri pagi quanto è stà sopra i libri con vicio conzade le partide, *ut in parte*.

Et poi posto di procieder contro il Pagnan, 6 non sinceri, 11 di sì, 20 di no. Et fu preso di no. Et cussì posto di proceder contro i dazieri, non fu preso. Sichè questi presentadi restono absolti.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per dar principio a expedir li retenuti, et lexeno da 40 carte del processo, et la sera Alvise Formento nodaro ai Signori di notte, qual era stà mandà da basso, fo fato venir di suso in li cameroti. *Etiam* fu preso di retenir uno certo . . . . . testor di panni, il qual fa di queste bolle false. E cussì la note fu preso.

In questo zorno fo principiato la festa a ca' Foscari per li compagni Valorosi. Fo manco donne di eri; et prima vene per Canal grando una regata di barche do di donne a tre per barca. Qual, balandosi, poi a hore una vene la colation preparata in una caxa in Canarejo, et erano presenti numero . . . . et torzi . . . . con li compagni insieme, e andò a torno per le fondamente, et passono su per i ponti fatti, et venuti sul soler presentono un presente di uno caro triumphal con una fede, et questo lo apresentò al signor duca di Urbin, et una aquila di zucaro a l'orator cesareo, et uno bisson a l'orator dil duca di Milan, et uno altro presente a l'orator di Mantoa, poi a li altri signori, condutieri et capi, et a le done; sichè fo bel veder dita colation. Da poi ballono ancora. Era signor ozi sier Francesco Mozenigo di sier Alvise il cavalier. Et poi andono a cena tutti che erano lì et le donne. *Demum* ballono ancora, poi a hore . . . di note feno venir lo araldo di la muraria, qual fu . . . . . . Poi vene la muraria, qual fu il rapto di Elena per Paris.

269* *A dì 5*. La matina vene in Collegio uno nontio dil duca di Barbon.

Vene sier Andrea Marzello, venuto Baylo et capitanio di Corfù, vestito damaschin cremexin, et referite di quelle fabriche et occorrentie. Laudato per il Principe iusta il solito.

Da poi vene il signor duca di Urbin capitanio zeneral nostro in Collegio, e tolse licentia di la Signoria, dicendo volersi partir da matina et andar con la sua barca longa che 'l si ha fatto far, che vuoga banchi overo remi 12 fino al suo loco di Pexaro, et visiterà sua moier ch'è ammalata. Ponerà ordine al suo Stado, poi vegnirà ad abitar di qua, desiderando di habitar a Verona. Et raccomandò alcuni capi, *maxime* el signor Alvise di Gonzaga, et cussì li capitani di fantarie, che fosseno expediti presto. Il Serenissimo li usò grate parole e si levò e lo acompagnò a la porta.

El qual Duca poi vene per Marzaria, qual era conzata, acompagnato da sier Piero da ca' da Pexaro procurator, stato con lui in campo, e da sier Domenego Zorzi qu. sier Alvise da Santa Marina et molto suo intrinseco. Et poi disnato, a hore 21 si partì in la sua barca di 8 remi, che vogava con felze, va a Chioxa, poi verso Pexaro. È stà in questa terra zorni 10 a ducati 40 al dì per le spexe.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice per compir di lezer le scritture e dar principio a la expedition di quelli è in prexon, e tutto il cargo tocca a sier Zuan Antonio Venier l'avogador, al qual toca questo Colegio. Et venuti zoso tardi, nulla volseno dir. Fo ditto era stà taià il spazo dil Collegio dil Canzelier grando e di novo lo dieno examinar e darli tortura; ma fo ditto cussì, non fo vero e fo condanado.

270 Ancora fo ditto esser stà spazato ditto Canzelier grando privato di la Canzeleria e confinato la vita a star a Muran. *Tamen* con verità nulla se intese.

A dì 6. La matina, quelli intrano nel Consejo di X steteno muti, nè se intese alcuna cosa. *Unum est*, il Collegio deputato non se reduse; ch'è signal non voleno più examinar.

Fo ordinato, per la Signoria, che li zudesi di palazo non sentino ozi ch'è Mercore, Venere et Sabado per il dezuno de l'jubileo, nè Consoli, nè Justitia vechia a Rialto; ma ben li altri officii scuodeno danari per San Marco, et le Quarantie sentono.

Et li banchi erano serati, ma sier Gasparo Malipiero provedador sora i banchi fe' sonar la campanela et sentar.

Tutte le chiexie di le contrade steteno aperte per la confession de l'jubileo; ma era grandissimo caldo et insuportabile di dì et di note, senza bava di vento. Melloni pochissimi et cari, per esser brusà le melonere dal caldo.

Da poi disnar fo *etiam* Consejo di X con la Zonta di Roma, et fono su materie di cose di Roma, che importano in far risposta a l' Orator nostro a sue lettere di 28; et cussi scrisseno a Roma. *Multi multa loquntur.* Chi dize si trata acordo fra Franza e l' Imperador a danno nostro; chi dixe l' Imperador vol tuor la ducea de Milan e far fiorentini signori di la Toscana, aziò il Papa contenti con promission darli Ferrara. Chi dize si tratta altre materie intervenendo sguizari e voler la Signoria contribuissa *annuatim*. Quello sarà, sapendolo, ne farò nota etc.

A dì 7. La matina non fo lettera alcuna da conto, ma caldo grandissimo, et il Collegio deputato che si reduse in camera ad aldir Piero di Grataruoli per bolle false fatte.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto molte lettere venute in questi zorni, che di sopra ho notà il sumario, e di più:

Di Bergamo, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, di 29. Come erano ussiti 6000 de Milano e con impeto andati al monasterio di frati di Santo Anzolo di l'ordine di . . . . . quali è molto ricchi, dicendo voler alozar de lì, et esser venuti per sborarsi di la gran peste è in Milan, et par habino cazati fuora i frati et loro intrati. Il Duca se ritrova a Trezo.

Item, si ave il duca di Barbon continuava l'impresa et preparava le zente per passar certo su la Franza.

270* *Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, date a Buda a dì 12 et 18 Zugno.* Come turchi haveano fato una forteza vicina a Severin ben munita et li stavano, quasi uno asediar Severin; che li signori deputati mandavano zente, ma lentamente. Che 'l cardinal Caietan legato era partito per Roma e faria la via di Treviso; al qual il Re li ha donato alcuni poti d' oro etc. Che 'l reverendo episcopo Gurgense domino Hironimo Balbo veneto veniva come orator di . . . . a la Signoria nostra, poi a Roma.

Di Roma fo leto le lettere venute questi zorni, ma non quelle drizate al Consejo di X, ma scrive zerca la trieva si tratta far per tutto April proximo tra questi reali, Imperador, Franza et Anglia, par sia dificultà su quattro capituli, *videlicet* . . . .

271 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per do anni di sier Alvise Bragadin qu. sier Andrea da San Severo, che l' ha a le Cazude di ducati 25, et Governadori 50, *ut in suplicatione*, per do anni, come ad altri è stà fatto. 138, 38, 4. Fo presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, do galie al viazo di Alexandria con don ducati 500 di debitori di le Cazude, siano tenuti partir a dì 22 Agosto e la muda per tutto Novembrio, *ut in incantu*. Fu preso. Ave . . . .

Fu posto, per Consieri, Cai di XL e Savii, atento le operation di domino Jacomo Florio dotor, citadin di la Patria in diverse operation, *ut in suplicatione*, li sia dato in vita soa e di soi fioli legittimi 50 stera di frumento et 50 mastelli di vin di la gastaldia di Cividal di Friul, et sia incantada di anno in anno la ditta gastaldia con questa condition. Ave: 132, 35, 8. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, atento sia necessario aver uno orator nostro apresso l'archiduca di Austria, et essendo zà stà electo sier Carlo Contarini qual si ritrova in trivisana, venuto di orator di Milan con licentia di la Signoria nostra, el qual richiede, sicome questo Consejo ha inteso, che 'l ditto habbi termine zorni 3 di risponder, sì overo non di andar a la ditta legation, et non volendo andar si vengi a questo Consejo per far provision di mandar uno altro.

A l' incontro, sier Piero Lando el consier messe, in la qual opinion intrò sier Alvise di Prioli el consier, che 'l ditto debbi aversi partito per andar a la ditta legation sua, dove è stà zà electo et aceptò; al qual sia dato et mandato la sovenzion di 4 mesi, et non andando si vengi a questo Consejo per far quelle provision che parerà. Andò le parte: 78 di Savii, 93 questa. Et fu presa.

Fu posto, per tutto il Collegio, mandar a far 100 stratioti in levante da esser posti per custodia di la Dalmatia. 138, 3, 2.

Fu posto, per li ditti, che ducati 2000 di danari di le camere sieno tolti de l' imprestedo fano, et posti in Procuratia per il fortificar di li castelli e lochi di Zara, come fu preso, zoè ducati 1000 di Padoa, et ducati 1000 di Treviso. Fu presa: 163, 1.

E nota. In questa parte non fo nominà i Savii ai ordini.

271* Fu posto per li Savii sora la mercadantia, *videlicet* sier Hironimo Baxadona, sier Polo di Prioli, sier Antonio Bembo et sier Zacaria Foscolo, che la parte presa in questo Consejo a dì 8 Luio 1514, zerca il condur de qui carisee et panni colorati di Ponente, pagino *solum* grossi 4 per 100 di dazio; per la qual si vede esserne venuto gran quantità, però chè prima pagavano grossi 8 per 100: però la

ditta sia prorogà per altri do anni, *ut in parte.* Ave 160, 3, 2. La qual parte lexè Lunardo Sanxon secretario a loro deputato, el qual non vien in Pregadi, ma vene a lezer questa parte.

Fu posto per tutto il Collegio, atento sia stà retenuti in diverse terre zerca 17 tra caporali et soldati di quelli che in questa guerra, essendo a li nostri stipendii in campo di quà di Ada fuziteno in Lodi, pertanto sia preso et commesso il processo fatto contra li ditti et tutte le serilure sian mandate a sier Zuan Moro podestà et capitanio de Crema, el qual se ritrovava, quando i scampono, Proveditor zeneral in campo ditto di qua di Adda, il qual habbi autorità di punirli *usque ad mortem* come a lui e la iustitia parerà, *ut in parte.* Fu presa. Ave: 148, 14, 9.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di santa Maria di Axola di brexana, vacado per la morte di domino Julio di Magnavini ultimo retor di quel beneficio, il qual il reverendo domino Antonio Marzello arziepiscopo di Patras et episcopo emoniense, locotenente dil reverendo domino Paulo Zane episcopo di Brexa et suo vicario, ha dato a domino Bernardin Verzerio clerico emoniense per esser il mexe ordinario di lo episcopo, come apar per la bolla fata a Brexa a dì 22 Zugno passato. Ave 116, 4, 10. Nota. È di sier Anzolo Zane di sier Piero.

A dì 8. La matina non fo alcuna letera da conto, et li Cai di X steteno longamente in Colegio.

Et li Consieri veneno poi a Rialto a incantar le galie di Alexandria, et stati un pezo non trovono patroni.

Li officii di Rialto e san Marco di iustitia non sentono, ma ben le Quarantie, et questo per il dezun del' jubileo.

Da poi disnar fo Consejo di X semplice, fono .... mancò sier Nicolò Zorzi è dil Consejo di X, perchè li venne un dolor grandissimo di corpo, che 'l non potè venir. E come li fo passà la doja, venne per venir al Consejo di X, et il Consejo di X veniva zoso, sichè non andoè.

272 Et reduto il ditto Consejo di X dove fono li sottoscritti, stati alquanto, veneno zoso sier Valerio Valier cao di X, et sier Zuan Antonio Venier avogador di comun con Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X, et andono a parlar al Canzelier grando, dicendoli el Cao di X queste formal parole: « Nicolò Aurelio, l' ha parso a lo Eccellentissimo Consejo di X per li toi mensfati di confinarte in perpetuo in la città di Trevixo, con condition che ti apresenti una volta a la septimana a quel retor, in pena ducati 100 non si apresentando, la qual pena sia del retor, et rompendo il bando et preso che fossi, debi star uno anno in prexon e tornar al confin, con taia lire 2000 e li toi beni siano obligadi a la ditta taia. *Item,* sia privo in perpetuo di tutti officii e beneficii di la Signoria nostra e non se li possi far gratia se non per tutte 17 ballotte del Consejo di X.

Et Zuan Jacomo Trivixan canzelier di Torzello, qual era in camera, *etiam* fo expedito, et mandato da basso, *videlicet* che 'l compia uno anno in prexon, et confinà poi per anni 10 in l' isola nostra di Arbe, con taia lire 1000, e privo di tutti officii et benefici de la Signoria nostra.

Ancora expediteno Mindan mantoan, il qual da Marzo fin Mazo, che 'l fo retenuto, havia fatto venir in questa terra dopioni mirandoleschi e altri ducati di tal sorte zerca 17 milia, di la sorte ch'è stà banditi, che 'l dito sia condanà a pagar ducati 1000 a l'Arsenal e non ensi di prexon fin el non pagi, e poi bandito di terre e luogi di la Signoria nostra in perpetuo, con taia etc. E possi star in prexon per zorni 15 per scuoder quanto el dia aver, *ut in condemnatione,* la qual dia esser publicada su le scale de Rialto.

Et sier Francesco Bollani, fo avogador, non fo expedito, e si disse che l' ultimo Consejo di X fo taià il suo spazo di Collegio. *Etiam* fo spazà il Canzellier grando, ma ozi terminono publicarlo, però che non va mai un Cao e un Avogador a dir ad alcun la sua condanason si non è per vita, et al Canzelier bandito è venuto a dirlo, e si dice si extremi quando intese el Cao e Avogador erano lì per parlarli.

Questi fono nel dito Consejo di X a far tal condanation: 272*

El Serenissimo.

Consieri

Sier Alvise di Prioli.
Sier Zuan Miani.
Sier Piero Lando.
Sier Marco Dandolo dotor, cavalier.
Sier Lazaro Mocenigo.
Sier Lunardo Emo.

Cai di X.

Sier Andrea Magno.
Sier Valerio Valier.
Sier Alvise Mocenigo el cavalier.

Consejo di X.

Sier Andrea Basadona.
Sier Andrea Mudazo.
Sier Marin Corner.
Sier Jacomo Badoer.
Sier Zulian Gradenigo.
non Sier Nicolò Zorzi.
Sier Priamo da Leze.

Avogadori

Sier Francesco Morexini.
Sier Zuan Antonio Venier.
Sier Domenego Trivixan.

Ancora fu preso una parte, che in el far si farà dil Canzelier grando, alcun non debbi procurar in palazo, nè su le scale, nè in corte, nè *etiam* andar a caxa di alcun zentilhomo, nè prometter danari o altro di dar, avanti romaso, o da poi, nè dar, nè far dar, *ut in parte*, sotto pena di privation, exilio etc. La qual parte sarà publicata in Gran Consejo.

Et nota. Fo ditto saranno tolti 6 Canzelier grando, quatro di Canzelaria et do fuora, zoè questi per li Consieri, che cadaun torà un per uno, Tomà di Freschi secretario dil Consejo di X, Hironimo Dedo secretario dil Consejo di X, Andrea di Franceschi secretario del Consejo di X, Zuan Batista di Vielmi secretario ducal, Vetor Ziliol di la camera de Imprestidi, Alvixe Fileti canzelier grando in Candia.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro di primo, 4 et 6, il sumario dirò poi. Unum est, la terra di Roma stava meglio di la peste.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, qual manda letere.

Di sier Alexandro Contarini capitanio di le galìe di Barbaria, di ultimo Mazo di Catania. Scrive la sua navigation, et como non haveano voluto tocar Saragoza per il morbo vi era, et erano venuti lì in Catania per aver li peoti.

In questa matina, in una caxa serata a santa Maria Mazor, qual fo per aversi impazado con li Triulzi di san Zuan Grisostomo, era una donna et uno puto amalati di peste. Fono mandati a Lazareto, et tutti di caxa altri, tra i qual uno prete, e le robe portade a Lazareto nuovo; sichè tutto fo netado, et nulla seguite.

È da saper. Essendo scampà di la caxa amorbata quel domino Gasparo Triulzi milanese stava a san Zuan Crisostomo in ca' Morexini, nè si sapeva dove fusse andato, fu per li Proveditori sora la sanità *publice* proclamà che 'l si vengi a presentar, sotto pena de esser apicato venendo in le forze, et chi quello prenderà havesse ducati 100. El qual fo visto a Padova, nè poi se intese altro; ma resta bandito di terre e lochi etc.

273 In questo zorno, da poi disnar fo portà a sepelir la mojer del conte Mercurio Bua condutier nostro, la qual era di nation greca, di Bocali, et morite in questa terra, et con grandissimo honor di congregation 5, capitoli do, iesuati 32, lei vestita d'oro con zoie e cadene et.... assai, fo per la piazza di san Marco per terra portata a san Biaxio. dove si officia a la greca, accompagnata da soi e grechi. Dove feno in chiexia li pianti, et ivi con le cerimonie greche fo sepelita in uno deposito. Ha lassato uno fiol di anni .... nominato Flavio.

A dì 9. La matina non fo nulla di novo da far nota, *solum* el Canzelier grando, che era al loco solito, nè lo voleno lassar andar a caxa soa fin non vadi al confin.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria.

A dì 10, Domenega. Fo fatto la comunion per tutte le chiesie per il jubileo, sì che parse il zorno di Pasqua.

Da poi disnar non fo nulla per le comunion fatte. Fo per una nave di sier Mattio di Prioli qu. sier Francesco venuta di Constantinopoli lettere vechie, nulla da conto. La qual nave riporta esser al Zante grandissimo morbo.

A dì 11. La matina nulla fu in Collegio. Veneno lo episcopo Borgasio e il protonotario Regini exatori de le decime papal, fo concesse per papa Hadriano a la Signoria, et disse quanto si restava a scuoder di tal raxon etc.

Fo il Collegio sopra expedir zente d'arme e capi di fantarie, et era sier Piero da ca' da Pexaro procurator, stato Proveditor zeneral in campo.

Di sier Carlo Contarini orator, da Casal, fo lettere. Come ha inteso la parte presa in Senato che 'l vadi a la sua legation in Austria, chiamandolo disobediente. Risponde non si pol dir disobediente, 273* però che mai lì è stà scripto che 'l vadi, ma fin che vegni in trivixana dove se li manderà la commission et sovenzion. Scrive poi che 'l dia haver restoro, atento le lettere di la Signoria scritoli che se li provederà; sichè è preparato di andar, *dummodo* li sia provisto; poi di suoi cavalli e mule ne è morti etc. *ut in litteris.*

Et sier Batista Boldù per suo nome parloe. El Doxefo in grandissima colera, dicendo: « el non vuol andar, ne faremo provision. Havemo quattro oratori, uno a Casal, uno a Bergamo, uno a Piove, l'altro a Muran, *videlicet* sier Lorenzo di Prioli va a l' Imperador, partì al tempo e andò a Piove. E il collega dovea venirli driedo e trovarsi a Vicenza, ma il Navaier collega suo si amalò a Muran ». *Tamen* partirà a dì 13 de l' instante.

Noto. Vene uno novo a farsi balotar Canzellier grando, domino Alvise di Noal dotor, avochato. Non so si Consier alcun el torà; *unum est*, el procura.

Da poi disnar fo Pregadi a petizion di Savii ai ordeni, per conzar le galie di Alexandria. Et fo leto queste lettere :

Di Roma, di l'Orator, di .... Come il Papa si duol la Signoria non habbi dà il possesso dil vescoado di Vicenza a suo cuxin cardinal Redolfi, et questa terra sta mal senza vescovo etc. Scrive, il Papa haver lassato di castello Zentil Baion; ma ben è restato Oratio Baion, perchè, poi è in castello li è stà dato molte querele contra. Scrive colloquii col Papa zerca le trieve, et si dice de lì che 'l duca di Barbon havia zà principiato a passar le zente su la Franza. E si ha nova di Franza, che 'l Re, inteso queste preparation, havia lassà le zente in la Provenza e fato il signor Renzo sia a la defension de Niza, e il signor Federigo di Bozolo a la defension de Marseia *Item*, scrive, la terra stava meglio di la peste e pochi ne moriva.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo. Come la Cesarea Maestà voleva 50 milia ducati di la terra, et però si atendea a far li habbi, et altre occorrentie non da conto.

Dil Provedador di l'armada sier Zuan Vituari, date a ... Come era stato in Golfo per veder di le fuste, e si partiva per Arzipielago con galie . . . .

Di Corphù, di sier Justinian Morexini baylo et capitanio, di ... Zugno. Come, la peste era al Zante et era caxe 4 infetade. *Item*, altre occorrentie, *ut in litteris*.

274 *Di Brexa, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, et sier Francesco Foscari rectori, di 6, mandano una lettera auta di 5.* Come per Val di Sol doveano passar 4000 lanzenech, che dieno andar a trovar il duca di Barbon; per tanto hanno mandato deputati aziò habbino alozamento passando per sul brexan, et non fazino danno.

Di Verona, di sier Polo Nani podestà et sier Marco Gabriel capitanio, di ... Come el castelan di la Chiusa li hanno scritto esser passà di là uno capitanio todesco, qual li ha ditto dieno venir 8000 lanzinech, che vanno a trovar il duca di Barbon.

Fu posto per li Savii ai ordeni, non havendo le galie di Alexandria trovato Patron, che sia azonto più don, zoè ducati 500 per galia, di le Cazude, sì che abbino per galia ducati 1000 di le Cazude di don, con tutti altri modi, come in l' incanto. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, atento per le camere sia stà intacà li danari del quartiron di le zente d'arme, che di danari de l' imprestedo si suplissa aziò ditto quartiron non sia minuito, *ut in parte.* Fu presa: 144, 12, 2.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Piero Lando, Cai di XL, e Savii, acciò sier Carlo Contarini vadi orator a l'archiduca di Austria, et atento quanto se ha inteso per sue lettere, che dovendo andar a questa seconda legation li sia dà ducati 150 per cavali et ducati 30 per le coverte, etc. sier Piero Lando el consier contradise, dicendo è mala stampa questa, e si dia observar la leze. Sier Luca Trun savio del Conseio parlò prima per la parte. Andò le parte: 7 non sincere, 76 di no, 112 di sì. E fu in dubio di Consieri si doveano stridar presa overo non. Et balotà, fu 4 de sì, 2 de no, e fo publicà presa, et nel balotar fo cazà li parenti di sier Carlo Contarini.

Fu posto, per sier Francesco Donado el cavalier, sier Francesco Corner el cavalier procurator proveditori a l' arsenal, sier Simion Lion, sier Antonio da cha' da Pexaro, sier Almorò di Prioli Patroni a l' Arsenal atento il bisogno di l' Arsenal per fornir 50 galie, che el resto di danari dil lotho presente, che potrà esser ducati 6000 in zerca, tutto sia deputà a l'Arsenal *ut in parte.* Fu presa: 186, 7, 1.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL solamente, una parte di refar di novo li XX Savi sora li estimi per altri 6 mexi, con certe clausole, *videlicet*, che in le cause in le qual li oratori di Padoa e Treviso dirano *fiat ius*, siano expedite più numero al zorno che potrano. *Item*, si dagi do Consegii per causa e non si fazi più pender come si feva. 137, 25, 7.

Et compito di lezer le letere, sier Zuan Badoer dotor et cavalier venuto orator di Franza, el qual è di la Zonta, andò in renga et fe' la sua relatione. 274

A dì 12. La matina, a san Vio, essendo mor- 275

to uno molto subitamente, *licet* non si fosse certi di peste, *tamen* li Proveditori sora la sanità mandò il corpo a sepelirlo per quelli di Lazereto, et la brigata a Lazareto.

Vene in Collegio don Egnatio di Fiorenza presidente de l'ordine di san Benetto, qual è venuto in questa terra fatto venir per li Cai di X, et è alozà a san Zorzi mazor, et questo perchè vene a li dì passati uno orator di la comunità di Brexa in Collegio dolendosi che li frati brexani erano mandati via di soi monasteri, e lassà le intrade tanto che i frati possano viver e il resto di danari tolti per esso presidente. *Unde*, parse a tutto il Collegio di rimediar a questo, e scrisseno ditto presidente venisse qui, el qual hozi have audientia con li Cai di X.

La Signoria andò a incantar le galie di Alexandria, et quelle trovono Patron: la prima sier Stai Balbi qu. sier Zacaria per lire 69 ducati 9, la segonda sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo per L. 100.

Da poi disnar, *licet* sia ogni zorno, e Marti fo Gran Consejo e non fu posto per li Consieri, come si dovea, la parte presa eri in Pregadi di far li XX Savi sora li extimi con le clausule sicome in la parte si contien; ma senza altro fo fato eletion di 5 di ditti Savii, con dir sopra le appellation di territorii di padoana et trevisana, tutti zoveni da 40 in zoso.

Item, fo fato Capitanio di le galie di Alexandria sier Vicenzo Zantani, fo vice capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Zuane. Et a le Raxon vechie sier Zorzi Trivixan qu. sier Baldisera, qual è di età et è Cao di XL a la banca; ma non have el titolo.

Fu poi publicà le voxe, stridà per Hironimo Dedo secretario dil Consejo le infrascripte condenation fate ne lo Illustrissimo Consejo di X: et prima, a dì 27 Zugno passado contra sier Antonio Gixi di sier Zuan Piero e sier Francesco Marzello qu. sier Pellegrin, per haver desfacà una porta per andar zoso dil Gran Consejo, che li ditti siano confinadi in la città di Candia per anni, tre con taia lire 500 di so' beni, si non di quelli di la Signoria nostra, et essendo presi, stagino mexi tre in prexon et siano remandati al bando, sichè fermi stagano anni 3 in Candia; nè se li possi far gratia, don, remission, recompensation etc. se non per tutte le bale dil Conseio di X reduto al perfeto numero di 17.

275* Ancora fo publicà l'altra condanason fata *ut supra* a di 3 de l'instante, che questo Nicolò Aurelio *olim* Canzelier di Veniexia, per dolose sue operation sia confinà in la cità nostra di Treviso in perpetuo, essendo ubligato presentarsi una volta a la settimana a quel rector nostro, et rompendo il confin stia uno anno in prexon et remandà al bando, et habbi chi quello prenderà in alcuna terra e loco nostro lire 2000 di soi beni si 'l ne sarà, si non di la Signoria nostra, e tutti li soi beni siano ubligati a questa taia, nè se li possi far gratia etc., se non per parte posta per 6 Consieri e tre Cai dil Consejo di X, e habbi tutte le ballote 17 dil Conseio di X, *ut supra*.

Item, fo chiamadi a la Signoria sier Mafio Girardo qu. sier Zuane Matio e sier Nicolò Mocenigo di sier Hironimo, i qual non erano a Conseio, e poi fo per Zuan Batista di Vielmi fa l'oficio di Vice canzelier poblicà li ditti, per esser andati zoso di Consejo siano cazudi a la leze; qual è che siano privi per mexi quattro di questo Conseio, pagino L. 100, la mità di Avogadori, l'altra mità di la cassa di lo Consejo di X.

Da poi, fo per Zuan Batista di Vielmi secretario preditto publicà una altra parte presa ne lo Illustrissimo Consejo di X a dì 5 Luio, zerca non si fazi procure per farsi Canzelier grando, con assà clausole, non si procuri su le scale del palazo, nè si dagi subornation, o fazi dar sotto pena di esser privà di Venetia e dil destretto in perpetuo, e pagar ducati 500, e chi havesse hauto, accusando, sia asolto et habbi la taia, *ut in parte*, con dir si fazi Canzellier grando sinceramente, di pratichi, prudenti et di bontà.

Fu butà il quarto Sestier di la paga di Monte vechio di Septembrio 1479, et vene Santa Croxe.

A dì 13. La matina non fo alcuna nova da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con tutte do le Zonte, et fono sopra frate Egnatio e le cosse de frati di Corezuola. Altri dice fono sopra le cosse di Roma, et spazono lettere, scritte con la Zonta, a Roma.

A dì 14. La matina, nulla fo da conto di letere. 276 Vene il Legato dil Papa, et have audientia con li Cai di X in materia di quello fo tratà heri, intervenendo li frati di Corezuola etc.

È da saper. Vene dal Doxe il fradello e parenti di Antonio Barelli fo di Andrea, dicendo et dolendosi molto con pianti de sier Zuan Antonio Venier l'avogador, però che, essendo stà morto una notte a hore 3 ditto so fradello zovene di anni 22 ai Crosechieri, per causa de una Filomena meretrice, da sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel et da sier Etor Contarini, hor questi andono dal ditto Avogador per remediar la cossa e trovono il modo, *vi-*

delicet, che 'l venne a l' officio per certa querela data, era stà il fradello del Contin da Martinengo ch'è in questa terra, che l' havia amazato, e non era il vero. Hor eri matina andò il dito in Quarantia criminal, e messe per parte di dar taia che acusava chi havesse morto questo zovene e datoli tre feride, con questo, si uno compagno acusava li altri fusse asolto etc. Et presa. Venuto zoso di la scala, era lì sier Domenego di Prioli et si acusò haverlo morto insieme con ditto sier Hetor Contarini; sichè lui resta asolto. *Unde,* inteso tal iotonia, il Doxe si vene ad esclamar in Collegio; la qual cosa parse molto strania a li Consieri, e mandono per sier Nicolò Bernardo el Consier da basso per intender alcune parole fo dito, et chiamato il Venier avogador a la Signoria; il qual si iustificò. Hor fo deliberà proveder, e chiamato li Avogadori e altri, li fo ordinà taiass? lo proclama. *Unum est,* ditto avogador Venier ha una dolorosa et pessima fama.

È da saper. Eri gionse sora porto la nave Dolfina, vien di Cypro con formenti, orzi etc. Portò letere di quel rezimento, qual fo lette in Collegio questa mattina. Nulla da conto, *solum* in Soria esser morti da peste do zentilhomeni mercadanti, sier Zuan da Molin qu. sier Marin et sier Bernardo Zustignan qu. sier Nicolò da san Barnaba.

276* Fo *etiam* eri in Consejo di X, atento le murmuration di la terra, dico di la mazor parte, che domino Alvise da Noal dotor, avocato si voglia far balotar Canzelier grando con favor del Serenissimo et sier Marco Dandolo dotor et cavalier consier el nomina; el qual non è citadin venetian, ma di Noal, *licet* per una leze dil 1407 a dì . . . . Luio si voleva provar citadin, qual dise che chi toleva moier venetiana fosse citadin, et lui è più di anni 26 che vene ad avocar in questa terra, *ergo* etc. Et leto la parte, che niun si po' balotar Secretario extraordinario se 'l non è venetian nativo et originario di questa terra, *ut in parte,* però la Signoria terminò che 'l non si potesse provar, e che la ditta leze non li servise. Et li mandono a dir non procurasse più, et in suo loco il Dandolo tuò Zuan Batista di Vielmi, qual da stimolation di molti si fa nominar, che prima non voleva; sichè in questa matina comenzò esso Vielmi a procurar, et il Noal fo ditto si ha tolto zoso, perchè 'l non pol esser *de iure* balotato: sarano fin quì cinque tolti. Et do Consieri tuò uno solo, et Jacomo di Dardani nè Zuan Gueruzi non poleno esser nominati, et Tomà di Freschi et Bernardin di Redaldi secretarii vechi non voleno esser nominati, nè hanno però chi li toglia.

Questi adonca fin quì è nominati, e si farà Domenega:

Hieronimo Dedo, per sier Alvise di Prioli consier,
Alvise Fileto, per sier Zuan Miani consier,
Zuan Batista di Vielmi, per sier Marco Dandolo dotor, cavalier, consier,
Hironimo Dedo, per sier Piero Lando consier,
Andrea di Franceschi, per sier Lazaro Mocenigo consier,
Vetor Ziliol, per sier Lunardo Emo consier.

Et in questo zorno, Nicolò Aurelio *olim* Canzelier grando per tempo la matina ussito di prexon di dove era, però che li Capi non ha voluto che 'l vadi a caxa, è andato al suo confin a Treviso.

Se partì sier Andrea Navaier va orator a l' Imperador, et andò a Padoa per andar al suo viazo. Sier Lorenzo di Prioli zà più zorni, ch' è suo collega, è a Piove di Sacco, et si troverano insieme a Vicenza.

277 In questa matina, in Quarantia criminal, sier Francesco Morexini e sier Domenego Trivixan andono et proposeno il caso de l' inganno fatto di la taia data a chi amazò quel Barelli, et messeno di taiar la taia presa in questa materia, e fu presa con grandissimo incargo et vergogna di sier Zuan Antonio Venier suo collega avogador; ma il dover era intrometter esso sier Zuan Antonio; quello seguirà noterò di sotto. *Etiam* il Venier fo in Quarantia. *Item,* preseno chiamar li do, sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel et sier Ethor Contarini qu. sier Andrea si apresentino. Ave 20 di sì, 8 di no, 2 non sincere.

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice per expedir li prexonieri zentilhomeni, et fo lete parte di le scriture.

Di Roma, di l'Orator, di 11, drizate a li Cai di X. Il sumario di le qual dirò di sotto potendo saperlo, e avisa esser . . . .

Dil Doxe di Zenoa, fo letere di 3 de l' instante, qual è domino . . . . . . di Campofregoso. Scrive come il ducha di Barbon, con 800 lanze et 6000 fanti, era zonto oltre Niza di Provenza et passato il fiume Varo senza contrasto, ma con penuria. Et che francesi fortificavano Marseia et Tolon; et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Bergamo, fo letere, di rectori, di . . . . Dil zonzer lì un nontio dil marchese di Pescara, venuto per pagar li 3000 lanzchenech che pasano dil territorio via per andar dal ducha di Barbon.

A dì 15. La matina non fo alcuna lettera da conto.

Vene domino Ambroxio di Fiorenza orator dil re Christianissimo, dicendo esser venuto per visitar la Signoria, et non è stato fin hora per esser stà fuora, et disse haver lettere di la bona mente dil re Christianissimo verso questo Stado, con altre parole dolce, dimostrando il Re suo non esser per moversi di l'amicitia di questo Stado, si ben è corso quello è corso; con altre parole. Il Serenissimo li rispose *verba pro verbis*, sichè restò satisfato.

Vene il Legato dil Papa, et have audientia con li Cai di X, in materia . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et lexeno 80 carte di processi, manca 22 di carte, doman si compirà, e si spazerà li infrascripti: sier Zuan Francesco da Canal qu. sier Piero, sier Marco Grimani qu. sier Nicolò, sier Filippo Barbaro qu. sier Zacaria *olim V* di la paxe, Santo Sanxon scrivan ai Cinque et uno Lodovico Vinzi cogitor.

277* Nota. Per via *di Roma, per letere di 11* si ha l'aviso, che 'l ducha di Barbon per terra era passato verso la Provenza et con le zente l'ha, *videlicet* lanze 800 et fanti 8000, era passato il fiume Varo, et stentava di vituarie, et non vi era altre zente che italiane a quelle frontiere, le qual atendevano a fortificar Marseia e Talamon. L'armada di la Cesarea Maestà fata a Zenoa dovea passar su la Provenza etc. *Tamen etiam* il re Christianissimo ha armata.

Morite in questo zorno il reverendo domino Francesco Marzello qu. sier Filippo episcopo di Trau di età anni 78, homo doto in humanità et bon prelato, et *alias* electo per il Consejo di Pregadi episcopo di Vicenza, stato amalato zorni . . . . . et è morto in questa terra in caxa sua a Sant'Anzolo, sul Canal grando. Fu sepulto in una cassa a santo Stefano dove è le sue arche, molto miseramente, perchè tutto el suo l'havea, da uno servitor fo robato. Et in questa sera, per li Cochi, fo expedito uno corier a Roma per veder il Papa el dagi ditto vescovado a suo fradello domino Jacomo Coco, ch'è li a Roma.

Et nota. El dito vescovo volse rinonciar ditto suo vescoado poche hore avanti che 'l morisse a uno fiol natural di sier Bortolomio Lippomano ch'è a Roma, et non potè dar lo assenso; sichè non val nulla. Questo vescoado valeva da ducati 400 e manco de intrada. Questo fu frate di san Francesco *di la vigna* e andava con l'habito, *videlicet* di zambeloto beretin et scapuzio di frate.

A dì 16. La matina nulla fo di novo, *solum* questo, che non voio restar di scriver. Come in questi zorni passadi vene in questa terra sier Zorzi Corner el cavalier procurator; venuto di Padoa pur con dolori di gotte. *Etiam* vene suo fiol reverendissimo cardinal Corner con febre, et cussì ogni dì ha la febre, eri tolse una medicina et non la potè tenir. È a la sua cura maistro Bortolomio da Montagnana, maistro Marin Brocardo medici che stanno quì, et di Padoa, che leze, domino Bernardin Spiron. Questo Cardinal è di anni 44, ha intrada ducati . . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice et compiteno di lezer le scritture; mancò sier Andrea Baxadona dil Consejo di X, qual non è stà questi zorni nè hozi volse venir. Et poi compito di lezer li processi, di carte più di 100, deteno principio a la expedition, et fo *solum* questi do expediti, ch'è sier Zuan Francesco da Canal qu. 278 sier Piero *olim* Cinque di la paxe, per errori comessi essendo Cinque di la paxe sia in perpetuo confinà in la ixola nostra dil Zante, et rompendo il confin et preso sarà, star debbi do anni in prexon serado et sia remandà al confin, et *hoc tociens quotiens*, et chi quello prenderà e darà in le forze, habbi lire 2000 di taia di soi beni si 'l ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, et sia mandà con il primo pasazo, et sia publicà la ditta condenation el primo Mazor Conseio, et a Rialto.

Et nota. Era Quaranta zivil novissima.

Item, che Santo Sanxon, era scrivan ai Cinque di la paxe, per errori comessi nel ditto officio, sia confinà a morir in la *Forte* in vita, con altre clausule, *ut in parte*. La qual sarà publicada sopra le scale di Rialto. Questo ha tre fioli e fie numero . . . .

Et altri non fo expediti, et fo rimesso a uno altro Consejo.

Fo expedito *etiam* et preso una parte, che tutti quelli che *malo modo* sono stà asolti per queste vie indirette di Cinque di la paxe, tra i qual è sier Gabriel Trivixan qu. sier Nicolò qu. sier Tomà procurator, sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, et 6 altri populari, siano proclamadi et habino termine zorni 8 a presentarsi, *aliter* siano banditi et si procedi contra di loro absenti; la qual parte sarà publicata e cussì fu poi in Rialto publicata.

Et a hore 22 fo chiamà li Savii in Consejo di X per certa materia che tratano, sichè non andono drio a li altri. Et Consejo di X vene zoso a hore 23 e più.

Noto. Si have *aviso di Roma di 11*, che l' armata di Franza, la qual era, zoè galie 10, 14 velle quare, 3 brigantini a la volta di Provenza per esser a l' incontro di l' armada fatta a Zenoa di la Cesarea Maestà in favor dil ducha di Barbon, ch'è di galle . . . . . galioni . . . . . et nave . . . . . . La qual armada de Zenoa, par su quattro galie era intrà il morbo et la dita temeva andar avanti in Provenza. Et l' armata francese trovò una nave che veniva di Spagna su la qual era uno orator dil ducha di Milan, tornava al Ducha, stato a l' Imperador e alcuni altri capi, qual per dubito de l' armata predita dete in terra a . . . . e le persone si salvono, ma la nave fu presa. Hor l' armada spagnola era a Villafranca, vedendosi esser in favor di la francese, era levata de lì.

278* A Milan e in milanese è stà si gran mortalità, ch' è morte di le persone . . . . . milia, et per le terre si camina, *maxime* a Milan, e non si trova persone. In le campagne sono li formenti, nè si trova chi li tagia, nè si sa di chi i sono; cosa di grandissima compassione. Il Ducha è in la roca di Trezo et lì stasse.

A dì 17, fo santa Marina. Il Principe nostro, vestito di vesta et bereta di restagno d' oro, con le cerimonie ducal iusta il solito, per tempo andò a udir messa picola a l' altar dove è il corpo di santa Marina in la soa chiexia, con questi oratori: Papa, Imperador, Polana, archiducha di Austria, Milan, Ferrara et Mantoa. Portò la spada sier Santo Moro el dotor, va podestà a Chioza; fo suo compagno sier Marco Gradenigo el dotor qu. sier Bortolomio, tutti do vestiti di damaschin cremexin. Non era do Consieri, sier Alvise di Prioli e sier Piero Lando. Era tre procuratori, sier Domenego Trivixan senza becheto, sier Jacomo Soranzo et sier Andrea Gussoni, poi li altri deputadi questi tre mexi a compagnar la Signoria. E tornati, alditeno messa granda in chiexia di san Marco, e fo fatta la procession qual andò di longo a santa Marina, e poi la Signoria atorno la chiexia.

Da poi disnar fo Gran Consejo, con grandissimo caldo, et prima letto le proposte per Zuan Batista di Vielmi secretario, et ditto sì farà la prova dil Canzellier di Veniexia, poi altre voxe.

Et poi fo nominati li 6 electi, di qual uno fo nominà dopio, ch' è Hironimo Dedo, et numerado il Consejo fono date ballotte 1638.

Electo Canzelier di Veniexia, et cussì fo ballotadi per tessera.

Andrea di Franceschi secretario de l' Illustrissimo Consejo di X, qu.	760.879
† Hironimo Dedo secretario de lo Illustrissimo Consejo di X, qu. missier Zuane canzelier di Veniexia .	1128.511
Alvixe Fileto el gran canzelier di Candia, qu. sier Francesco	692.947
Vetor Ziliol nodaro a la camera de Imprestidi, qu. Alessandro . . .	900.739
Zuan Battista di Vielmi secretario di lo Illustrissimo Consejo di X, qu. Piero	665.973

279 La qual ballotation fe' l' officio Bortolomio Comin secretario, e poi stridò rimaso sier Hironimo Dedo.

El qual con li altri do secretari electi era in sala di Pregadi, et vene suso esso secretario Dedo rimaso Canzelier grando, al qual sier Alvise di Prioli el consier, che l' ha tolto, li mandò il so' beco di veludo cremexin, e tocò la man al Doxe con summa reverentia, al qual il Doxe li usò molte parole, e poi li Consieri e Cai di XL li tocò la man sentadi, e per esser tutto aqua, ringratiò il Consejo e vene zoso con suo cugnadi sier Vido Antonio Trivixan, sier Nicolò Tiepolo qu. sier Matio e altri zentilhomeni nepoti, e quasi tutti i Secretari e Canzelieri. Stà sopra la piaza apresso il Relogio in le ca' nuove; ma per non esser caxa capace per le scale, andò a sant' Agustin a cha' dil Trivixan suo cugnado. *Tamen*, al venir zoso di Consejo si sonava trombe e pifari a caxa soa, et campanò in la sua contrà a san Zuminian. Questo è di età di anni 53, et ha moier, non fioli. Et poi il Vielmi andò balotando il resto di le voxe.

Et prima che fusse balotà ditto Canzelier, fo per Zuan Batista Ramusio secretario leto la condanason fata eri nel Consejo di X contra sier Zuan Francesco da Canal *olim* V di la paxe, qu. sier Piero, sicome ho scripto di sopra, ma di più che rompendo il confin sia bandizà di terre e lochi da terra e da mar, et navili armadi e disarmadi etc. *Tamen* non ha alcuna stretura di non poter haver gratia.

Fo butà il sestier di la quarta rata dil Monte nuovo, et vene per primo il sestier di Castello.

Noto. Vene hozi a Consejo el signor Alvise di

Gonzaga fo fiol dil signor Redolfo, era a nostri stipendi con cavali lizieri . . . . , el qual zentilhomo andò a capello e balotò, et sentò di sora il fradello dil Doxe.

Et vene a Consejo molti, che vanno vestiti a la forestiera, zentilhomini, che fanno il mestier del soldo, per balotar il Canzelier di Veniexia, zoè:

Il conte Alexandro Donado di sier Piero,
Sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò,
Sier Alexandro Marzello di sier Lorenzo,
Sier Marco Gradenigo qu. sier Tadio,
} con cape damaschin negro.
Sier Francesco Savorgnan qu. sier Zuane,
Sier Camillo Avogaro di sier Matio dotor, cavalier, capa damaschin negro.

Vene *etiam* a veder, e sentò fra li banchi Zuan di Naldo capo di cavali lizieri.

279* *A dì 18.* La matina, vene tardi in Collegio domino Hironimo Dedo eleto Canzelier grando, vestito damaschin cremexin, qual era e dormì stanotte a santo Agustin in caxa di sier Vido Antonio Trivixan suo cugnado, et poi vene con li parenti a san Moisè et poi per terra. Era con lui vestiti di scarlato questi parenti apresso di lui zentilhomini, et poi populari assai, et Fazio Tomasini di scarlato apresso di lui a manege . . . . . fo cugnado dil padre. Hor questi zentilhomini erano:

Sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marco cugnado,
Sier Matio Malipiero qu. sier Bortolomio cuxin, damaschin negro,
Sier Nicolò Tiepolo qu. sier Donado, *olim* cugnado,
Sier Francesco Zen qu. sier Alvise, scarlato a manege dogal,
Sier Marco Antonio Zen qu. sier Alvixe nepote,
Sier Zuan Tiepolo di sier Nicolò, nepote.

Et alcuni altri zentilhomini in negro et populari so' parenti in scarlato a manege a comedo, et vene in Collegio, et intrato usò alcune parole ringratiando il Stado di haverlo electo a tanta dignità, prometendo fede et ogni diligentia, sicome ha fatto il qu. domino Zuane suo padre, che have tal dignità, con altre parole. Il Principe li usò grate parole, et poi tolse licentia et andò a caxa. Questo stà in piaza di san Marco in le caxe nuove apresso el Relogio.

Fo l'orator di Mantoa in Collegio e portò uno capitulo di nove li scrive il signor marchexe . . . . . di Mantoa, dil zonzer lì di Antonio da la Barba stato nontio dil Pontefice a la Cesarea Maestà, et in Franza per causa di le trieve. Riporta che il re Christianissimo sarà in Italia per tutto questo futuro mexe con 2000 lanze et 20 milia fanti; et altre particularità *ut in litteris. Item*, se intese che, havendo il Consejo di Paris per aiutar il Re imposto certa angaria universal, par che le botege di Paris si serono et steteno per tre zorni serate etc.

Vene in Collegio Malatesta Baion condutier nostro, qual è pien di mal franzoso et si è zovene, et è contento e desidera di andar a Zara e in Dalmatia per veder di fortificar quelli lochi, sicome fu preso di far.

280 *Di Sebenico, di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte et capitanio, di 9 Luio, vidi lettere.* Come, essendo tornati alcuni de li citadini de lì stati a Constantinopoli, referisse, che li noncii dil sanzaco dil Ducato, e questi altri sanzachi vicini si haveano dolesto con li bassà di le zente di la Signoria intervenendo Clissa etc. Et era lì el nostro Orator, e scusando la cossa fo comesso venisse a inquirir certo sinico etc. *Item*, dice che era nova dil Sophì, che veniva contra il Turcho. *Item*, che dia venir li in porto di Sibinico alcuni navili turcheschi con legnami e altro per fortificar Scardona, pertanto dimanda a la Signoria quello el dia far etc.

Noto. Ozi zonse uno nontio dil sanzaco dil Ducato, vien a la Signoria nostra, et alozoe a la hostaria di la Serpa, apresso il ponte di la Paia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir li altri; ma non poteno far nulla, leto scriture.

Et intrò il Collegio dentro su certa materia, et steteno alquanto, sichè veneno zoso, et *etiam* subito drio il Consejo di X, senza far altro, e fo terminato doman far Pregadi per cosse di la terra.

Noto. Ozi se intese esser lettere particular di Cataro dil zonzer lì di sier Piero Zen vien orator dil Signor turco con la galia . . . . sichè presto sarà de qui.

Ancora se intese nel Consejo di X esser stà taià il spazo di sier Francesco Bollani fo avogador di Collegio; sichè sarà collegiato un'altra fiata.

A dì 19. La matina, vene in Collegio il nuntio del sanzaco dil Ducato, qual sentò apresso il Principe, et apresentò una lettera scrita in schiavo al Doxe, dicendo, il suo signor manda a saludar il Doxe, et haver risposta di questa lettera. Il Principe li disse che 'l fusse il ben venuto e si faria tradur la lettera. Questo apresentò do lettere, una dil Signor turco scrita in greco, et una dil sanzaco scrita

in schiavo. E portò a donar uno arco, il qual il Doxe non el volse e fo messo in le sale.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto *lettere di Cipro, zoè di Famagosta, di sier Nicolò Dolfin capitanio, di . . . . Mazo.* Zerca quelle fabriche, et come l'ha fatto spianar il scoio dil porto etc. *Item*, di mercanti venuti di Alexandria, quali ha 280* fatto restar per li caxali perchè, venendo di loco amorbato, non infetasse quella terra. Scrive la peste esser in la Soria e la morte del Molin et Zustignan, como ho scripto di sopra. Et esser nuova che quel turco venuto al governo del Cayro vol extirpar tutti li cercassi, zoè schiavi, et altre particularità, *ut in litteris.*

Di Roma. Di colloquii hauti con l'arzivescovo di Capua, qual tien la trieva sieguirà zonto sia lì monsignor di la Rochia, qual si aspecta per tutto il mexe, e tanto più che 'l ducha di Barbon, qual va su la Franza, non farà nulla, perchè il re di Franza, difenderà le cità grosse, et vedendo l'Imperador non poter far nulla, consentirà a le trieve. Scrive che 'l signor Alberto di Carpi, orator di Franza, si aquieta a voler far le trieve, et altre zanze *ut in litteris*, non da conto.

Di Bergamo, di sier Marco Antonio Venier dotor orator, fo lettere, di . . . . Dil zonzer lì alcuni per nome dil marchexe di Pescara per dar danari a li capitani di lanzinech 4000, zonti in bergamasco, quali vanno a trovar il ducha di Barbon. *Item*, scrive quanto li ha referito uno spagnol, zerca li successi del ducha di Barbon, sicome il sumario di tal lettera forsi scriverò poi.

Di Brexa, di rectori. Zerca questi lanzinech che voleano passar per quel territorio, et alcuni capi stati lì, ai qual è stà persuaso vadino per li monti in bergamasca, e cussì hanno fatto.

Di Sibinico, di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte. Oltra quello ho scripto di sopra, dil zonzer lì il Gatin contestabile con li fanti, qual è stato a Trau et . . . .

Di sier Andrea Zivran proveditor zeneral in Dalmatia, date a Sibinico a dì . . . . Luio. Scrive di quelle occorrentie, et essendo venuto in le sue mano uno Hironimo di Palermo con uno altro, che voleano desviar li fanti, et havendoli examinati, et prexi et examinati hanno confessato volerli menar da turchi; di chè li ha parso farli apicar, et cussì . . . .

Di Famagosta, fo letto una lettera scrive quella comunità, in laude di sier Bortolomio da Mosto stato loro capitanio, el qual si ha ben portado e non merita esser tratà come l'è, etc.

Et nota. El dito sier Bortolomio da Mosto è retenuto, ma dorme a caxa, il zorno si apresenta a la prexon in cha' dil Capitanio, et è intromesso per sier Filippo Trun fo sinico in Cipro.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso del vescoado di Are al reverendo domino Zuan Francesco Bragadin, per renoncia fatta per il cardinal Ragon dil ditto episcopato in man dil Papa, con reservarsi li frati in vita sua apar per brieve, dil Papa di 12 Zugno. Et si ha scritto al Podestà di Are dar li debbi ditto possesso 116, 3, 1. *Item*, 133, 3, 7. Fo preso.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii suspender li debiti di sier Francesco Surian e figli qu. sier Andrea, hanno con la Signoria nostra a l'oficio di . . . . per do anni. Fo presa.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier 281 Alexandro Marin qu. sier Hironimo in nome suo e di suo padre, per do anni. Fu presa: 152, 4, 2.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, la commission a sier Andrea Navaier e sier Lorenzo di Prioli vanno oratori a la Cesarea et Catholica Maestà, *verba generalia*, scusar esser stà tanto ad andar per causa di le guerre, e di la observantia di questo Stado verso quella Cesarea e Catholica Maestà etc. con altre parole, *ut in commissione;* et che zonti i siano a la Corte, stato alcuni zorni il Prioli iusto quello fu preso, possi ritornar, et cussì sier Gasparo Contarini è orator nostro de lì, et resti solo el Navaier, avisi etc. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, la commission di sier Carlo Contarini va orator a lo illustrissimo signor don Ferando principe di Castiglia archiduca di Austria, commission zeneral de la bona mente di questo stado verso soa excellentia, et volemo ben convicinar. *Item*, si exequissa li capitoli zerca restituir quanto è ubligato, perchè nui semo pronti dal canto nostro observar quanto semo ubligati etc. *Item*, zerca li confini alcun instrution, *ut in commissione.*

Et nota. Detto sier Carlo Contarini è in questa terra, zà 6 zorni ha hauto coloquio con domino Jacomo Florio dotor instructo molto di le cosse di confini, et partirà da matina per Austria.

Fu posto, per tutto il Collegio, condur ai nostri stipendii el signor Alvise Gonzaga fo fiol dil signor Redolfo, che fu morto ai servizi di la Signoria nostra, il qual si ha ben portato in questa guerra et havia 200 cavali lizieri. Hor li sia dato conduta in tempo di guerra di 100 homini d'arme, et habbi di

provision ducati 600 all' anno in tempo di pace, *ut in parte;* et sentendo, il Consejo mormorava alquanto. Il Serenissimo si levò et parlò in suo favor dicendo li meriti del padre, et come dil 149 . . . , fu preso dar di provision a do so' fioli ducati 1000 a l' anno, qual per queste guerre è stà suspesa, scusando li erori i feno al tempo dil perder il Stado, di questi zoveni, perchè erano zoveni, persuadendo il prender di la parte, atento li soi castelli è sul brexan et fa a proposito averlo con nui; con altre parole. Andò le parte. Ave: 38 di no, il resto di sì. Et fu presa.

Fu posto, per tutto il Collegio, che a li Oratori vanno a l' Imperator, a l' Orator va a l' archiduca di Austria li sia concesso poter portar con sè arzenti per ducati 400 per uno, da esser stimadi per le Raxon nove. 158, 0, 0.

281* Fu posto, per li ditti, che far si debbi la monstra zeneral di le zente d'arme armade, dove parerà al Collegio, in campagna. *Etiam* al capitanio di cavalli lizieri, qual ha balestrieri 70 e altri cavali lizieri; et vadi a la ditta monstra sier Polo Nani podestà di Verona e 'l Colateral, et quelli saranno cassi non possino più esser remessi; nè remeter li Colaterali altri senza licentia di questo Consejo, *ut in parte.* Ave: 146, 13, 1.

Fu posto, per li ditti, che li fanti sono in le cità a custodia siano reformadi in questo modo: che di fanti 150 erano in Crema sia reduti in 60, sotto li tre contestabili che vi sono. *Item,* 50 a Brexa sotto Antonio di Castello over Marian suo nepote siano cassi, et a Marian li sia dà a quella camera la provision di ducati 8 a page 8 a l' anno. *Item,* li 20 fanti de Axola soto domino Zuan da Molin che fu preso non si mandi, e domino Zuan da Molin, habbi la provision di ducati 10 a page 8 a la camera di Brexa. Li 25 fanti è in la roca di Asola stiano. De 20 fanti sono in la roca di Anfo, siano reduti a 12. Di 250 è in Verona e in li castelli, sia redutti in 110. *Item,* 25 fanti è a la piaza di Padoa soto Nicolò di Cataro siano cassi, e il contestabile habbi la provision. *Item,* di 25 fanti è in Cadore sia reduti in 12. Et il Collegio habbi libertà remover fanti de altrove. 147, 13, 2.

Fu posto, per li ditti, che Zuan di Naldo capo di . . . . cavalli lizieri, qual havia di provision ducati 300 a l' anno, et fo posta a ducati 150, sia tornà a ducati 300. Fu presa.

Fu posto, per li ditti, che li sottoscritti contestabili, quali si hanno ben exercitado in questa guerra, habbino provision sicome sarà scripto, a ragion di page 8 a l' anno:

Ciarpelon da Perosa,
Fabricio Tadin,
Domino Alexandro Marcello,
Marco Antonio da Faenza,
Matio Roncon,
Renzo da Perosa,
Antonio da Rodego,
Hironimo Piateloto,
Hironimo Tadin,
A ducati 10.

Agustin da Cluson,
Alexandro da Colorno,
Falcon da Salò,
Zuan Antonio da la Valle,
Anteo da Faenza,
Feracin da Bressa,
A ducati 8.
Numero 15.

Con ubligation di alozar in le terre dove sarano deputadi, et pagati a le camere di Brexa o di Verona. 160, 7, 0.

Fu posto, per li ditti, che maistro Francesco di Arimano maistro di fochi artificiadi, qual per relation dil Capitanio zeneral nostro et sier Piero da cha' da Pexaro procurator stato Proveditor zeneral in campo è bon tenirlo a nostri stipendi, però sia conduto con provision di ducati 10 per paga, a la camera di Brexa, a page 8 a l'anno, e lavori in l'Arsenal con uno garzon a so' spexe. 153, 12.

Fu posto, per tutto il Collegio, che Michali Ferazi da Napoli el qual fo posto in numero di soldati di Famagosta, habbi di provision ducati 4 per paga da la camera di Nicosia, et possi navegar dove el vorà a suo bene placito. 140, 14, 2.

282 Fu posto, per tutti i Savii, dovendosi partir tre nave de qui per Napoli di Romania, acciò vadino più sicure e porta monition a Napoli, sia preso che navegar debano unitamente, et sia fato per il Collegio nostro uno Capitanio, nè navigino altramente in pena de ducati 200. Le qual nave sono la Michella, quella di Zorzi Fiandaluri et Stamati Psara. 164, 0, 0.

Fu posto, per tutti di Collegio, che, atento per sier Lunardo Emo et per sier Piero da cha' da Pexaro procuratori Proveditori zenerali in campo, per le degne operation di Andrea Corsichio et Zuan Asapo da Sibinico stratioti, li fusse acresudo provision, zoè per sier Lunardo Emo a Andrea Corsichio, oltra ducati 4 havia, ducati 2, sichè havesse ducati 6 per paga, et per il proveditor Pexaro a Zuan Asapo,

oltra ducati 3 havia, ducati 2, sichè havesse ducati 5 per paga; per tanto le ditte provision per autorità di questo Consejo siano confirmate a page 8 a l' anno. 165, 7, 0.

Fu provato li do Patroni di Baruto, et rimaseno *videlicet:*

† Sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo . . 159. 4
† Sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo 126.38

A dì 20. Vene in Collegio el signor Alvise di Gonzaga sopra nominato, qual è stà conduto a li nostri stipendi, et ringratiò la Signoria dicendo voler esser perpetuo servitor di questo Stado, et morendo per quello come fece il qu. suo padre.

Vene Malatesta Baion condutier nostro, qual al tutto vol andar in Dalmatia; e cussì per il Collegio fo terminato di mandarlo, et ballotà danari a conto dil suo quartiron etc.

Fo lete le letere che portò il nontio dil sanzaco dil Ducato.

283* (1) Noto. Eri fo publicà in Rialto, in execution di la parte presa nel Consejo di X, che sier Vicenzo Zen qu. sier Tomà el cavalier, et sier Gabriel Trivixan qu. sier Nicolò et alcuni altri populari, che è stà asolti per modo indirecto di li homicidi di quali erano stà incolpadi, si debano apresentar a le prexon in termine di zorni 8, *aliter* etc.

In questa matina, in Quarantia civil fo taià una sententia fata per sier Jacomo Antonio Marzello, sier Marchiò Nadal et sier Zuan Benetto Lippomano cataveri, per la qual hanno sententià, che la facultà fo di . . . . . Mocenigo fo fiol natural dil Serenissimo missier Piero doxe, *olim* prior a la cha' di Dio, che morite, fusse dil fisco, et che sier Lunardo Mozenigo fo dil Serenissimo so' zerman e li altri non potesseno levar succession su ditti beni, atento è bastardo. Parlò prima eri per il flisco, presenti i Cataveri sier Alvise Badoer avochato fiscal; li rispose domino Alvise da Noal dotor, et hozi parlò per il fisco domino Piero di Oxonica dotor e per li Mocenigi domino Bortolomio da Fin dotor. Et fu preso, 26 taià, 6 di no, et 2 non sincere.

Ancora in questa matina, sier Marco Antonio Contarini l' avocato, qual ave la pallà, fece uno bellissimo pasto, prima a sier Nicolò Bernardo el consier, li Cai di XL di la banca di sora, tutti tre li Avogadori di comun, li XL Criminal et civil vecchi, che pochi di loro non veneno, li Auditori vechi et nuovi, zudexi di Proprio, zudexi di Petizion, zudexi di Procurator, zudexi di Examinador, in tutto erano a taola numero . . . . . Con ogni bandison veniva, era soni. Poi Zuan Polo bufon, et saltar etc. Pasto di vivande bellissimo, sichè largamente ha speso ducati 100 et più; et questo per alegreza di la pallà hauta.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et venute le Zonte zoso, restò Consejo di X con il Collegio; sichè tutte le materie si tratta nel Consejo di X e non in Pregadi, come sarìa il dover e si feva per avanti.

Et l' orator cesareo mandò una lettera hauta di Zenoa con una lettera hauta di l' armada yspana, data a l' ixola di Santa Margarita a dì 8 di questo. Come l' armada yspana si era atacata con la francese et tre galie yspane erano perse; ma li soldati erano suso dete in terra e altri homeni, e scapolono non volendo andar in le man de Hironimo Doria capitano di l' armada francese, si come in la predilta lettera si contien.

Noto. In questa terra è venuti alcuni stratioti 284 stavano col marchexe di Mantoa per andar a caxa sua a . . . . . tra li qual erano do vestiti d' oro et altri di veludo negro, et cussì vestiti andavano per la terra.

El loto di Rialto fato per Zuan Manenti di le possession dil bosco di Legnago etc., fo serado et si fa li bolletini, e si scontra, fin 10 zorni si caverà a san Zane Polo.

Et è da saper. Fo levà uno altro loto con licentia di Cai di X, *licet* sia parte che non si possi far di bolletini 600 a soldi 20 per bolletin et precii numero.... et si fa in calle delle Acque, *videlicet* cuslier, pironi e cortelli di arzento, quadri di Nostre donne, ducati ungari a un ducato per precio e altro.

El reverendissimo cardinal Cornelio non stà bene, ha fevre continua, overo dopia terzana, il sangue tolto li ha nosesto, per il che l' arzivescovo di Spalato suo fradello natural si partì per Roma, o per haver qualche uno di vescoadi, *etiam* per far venir li arzenti et altre robe soe de quì.

Ancora sier Alvise Pixani procurator spazò a Roma a suo fiol Cardinal stesse atento, seguendo la morte dil ditto Corner, di haver qualche uno di do vescoadi etc.

A dì 21. La matina prima, sier Mafio Bernardo qu. sier Beneto, qual teniva banco, havendo quasi saldato, serò il banco; sichè non vol star più su quella spexa; resta *solum* 5 banchi.

Veneno in Collegio l' orator cesareo et l' orator

(1) Le carte 282* e 283 sono bianche.

di l' archiduca di Austria con uno novo nontio di l'Archiduca chiamato . . . . El qual in piedi expose, che essendo stà altre fiate il luogo di la Tisana . . . .

Venne il nontio dil sanzaco dil Ducato, qual porta caxaca d' oro e fessa in capo, et disse in consonantia di quello dise le lettere che l' ha portado a la Signoria, zerca dolersi di l' ainto è stà dato per 284* nostri di Spalato e Trau a quelli di Clissa; et che è contra li capitoli di la bona paxe col Gran signor turco, et per questo segui il danno haveno li soi sotto Clissa.

Di Constantinopoli, fo letere, di sier Piero Bragadin baylo, di 22 Zugno. Come el Signor manda in Golfo una galla armada et 4 fuste, con dir è molti corsari che daniza i so' logi à in Golfo. *Item,* scrive di colloquii hauti con Aias bassà in una sua fusta, qual li dimandò di le cose di signori dil mondo et dil re di Franza e di l' Imperador e dil re di Portogallo. El Baylo li disse, il re di Portogallo deva una sua sorella per moglie a l' Imperador con un milion di ducati in dota. El bassà disse, el Signor voleva proveder a le cosse de India, e li disse: se christiani con il Signor fusse a le man, chi credeva che vincesse? Disse il Baylo il signor Dio lo vede; el bassà disse: « el Signor un dì farà una gran taiata contra christiani ». Sichè stete assà in colloquii, e li disse il Sophì esser morto, et successo un suo fiol; sichè insieme contraseno gran amicitia, et zonto il Baylo a caxa, li mandò a donar certo presente di una peza granda di formazo e altro che li fo molto aceto.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Burgos, a dì 13 . . . . . . Come monsignor di la Rochia partiva a dì ditto, et faria la volta di Franza per haver hauto il salvoconduto di la Christianissima Maestà di andar per la Franza. *Item,* che 'l Papa ha scritto a l' Imperator dagi li ducati 10 milia dia dar di la pension havia dil vescoà di Toledo, qual ha data a cardinali. Cesare li ha risposo non poterlo far perchè quando Soa Beatitudine era *in minoribus* era contento, ma adesso non vol per esser ditto vescoado suo *jus patronatus.* Scrive . . . .

285 *Di Alexandria, fo lettere, per via di Constantinopoli, di 14 Mazo.* Di la morte di sier Nicolò Soranzo qu. sier Alvise da la Madona di miracoli, era gran mercadante de lì, da peste. *Etiam* uno fameio in caxa dil Consolo e alcuni altri. Et sier Beneto Bernardo qu. sier Francesco, qual era varito di la peste, era andato in Damiata; et che la peste al Caiaro et lì in Alexandria feva gran processo.

Noto. Se intese come el principe di Orangie . . . . . .

El reverendissimo cardinal Cornelio, ch' è amalato, è stato meglio questa notte, *tamen* questa matina si ha comunicato.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et se expediteno do zentilhomini et uno scrivan, *videlicet,* che sier Filippo Barbaro *olim* V di la paxe, qu. sier Zacaria, per errori comessi essendo nel ditto officio di V di la paxe, sia priva di officii, beneficii e Consegii per anni 5;

che sier Marco Grimani *olim* V di la pace, qu. sier Nicolò, per error comesso essendo V di la paxe, sia privà di officii, beneficii e Consegii per ani 2.

Item, Lodovico Venzi era cogitor ai Cinque di la paxe, sia privà di l' officio et in perpetuo di tutti officii, beneficii di la Signoria nostra dentro e di fuora, nè possi per alcun tempo far alcun oficio per altri; con altre clausule *ut in condemnatione,* la qual condanason sia publicà su le scale di Rialto a notitia de tutti.

Et quella di do zentilhomeni preditti, sia publicà el primo Mazor Consejo.

Et nota. Il spazo di Collegio di sier Francesco Bollani fo avogador, fo taià et di novo eri et hozi dal Collegio deputado fo examinato, reduti in camera.

Fo *etiam* preso che tuti li absolti per modi indireti, intervenendo li sotto scripti, sia taià l' absolution loro e vadino al bando.

A dì 22. Fo la Madalena. Fo publicà e bandizà 285* per la peste la cità di Bergamo et il bergamasco tutto di poter venir in questa città, per proclama fata far per li Proveditori sora la Sanità.

Fo leto una letera, scrita per dom. Hugo di Moncada capitanio di l' armada. Zerca l'armada di Franza con la yspana et le cosse seguite.

Da poi disnar, fo Gran Conseio et fo principià a far l' oficio di Canzelier al Canzelier grando electo, vestito di scarlato a manege dogal, et laudà da tutti. È di età di anni 53.

Fu poi letto per Zuan Jacomo Caroldo secretario le dò condanason fate eri nel Consejo di X contra li do zentilhomeni, sicome ho scripto da questo altro ladi.

Di Roma, fo letere la sera, di l' Orator nostro, di 18 Luio. Di coloqui hauti col Papa zerca queste treve; qual tien che non le succederà, perchè monsignor di la Rochia non par; et altri discorsi

fati per Sua Santità. *Item*, poi parlò al signor Alberto di Carpi, qual è orator dil re Christianissimo, *interloquendum* zerca le trieve, non lo trovò cussì caldo come prima, dicendo il Re suo vol tre cosse: prima che 'l stato di Milan sia depositado; secondo, che non si parli del ducha di Barbon; terzio che . . . . Scrive la terra sta bene di peste.

Di Marin Pozo, di 18, scrita a Francesco Spinelli. Da novo poco c'è. Vene l'altro zorno il cardinal di la Minerva stato legato in Hongaria, et fu col Pontefice e poi si partì è andato a Caieta sua patria per cagion di peste. Si dice che per questo anno la Hongaria non harà male, e che questo san Michele si ha a far una dieta ne la qual si ha ritrovar il re di Polonia, qual volendo, il regno di Hongaria sarà sicuro; se ragiona che andarà a questa dieta. Il cardinal Campeggio, ch'è legato in Alemagna, e la dieta si dovea far in Alemagna, l'Imperator non vol si fazi, e li danari che portò il Legato è restati in Hongaria in mano di Focher a requisition dil Papa e dil Legato. È stato dito de quì, che spagnoli hanno messo in terra le artellarie in Provenza, et che l'armata francese gli havea voluto obviare, pur l'hanno messe; e questi francesi dicono che si prepara la persona dil re Christianissimo, et uno exercito per l'impresa de Italia. Di triegue si ragiona, et si dice aspectar uno di lo Imperator. Idio sia quello ci aiuti. La peste di quì, Idio laudato, è molto cessata; speramo in Dio in tutto cessarà, et ussiremo di questo pensiero et travaglio.

286 *A dì 23.* La matina, la note passada, fo gran pioza, et cussì questa matina; *etiam* da poi disnar; sichè fo gran pioza.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, fo leto letere in Collegio, date a Buda, a dì 29 Zugno. Come, havendo fato turchi quella forteza vicina a Severin, si pol dir haver hauto quella forteza, et il vaivoda di Transilvania, el qual dovea andar per socorer quel loco, non si sa dove el sia. *Imo*, scrive si tien Severin sia preso; qual si cussì fusse, non mancheria se non un'altra forteza chiamata Temisvar a prender, qual presa, tutto il regno saria preso. Il qual loco è dal teremoto molto conquasado.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le soprascripte letere, Roma, Spagna, Constantinopoli, et do letere di le cose di le armade francese, una di don Hugo di Moncada capitanio di l'armada cesarea scrive al Vicerè, e l'altra di un altro.

Fu letto la lettera dil Signor turco, et dil sanzaco dil Ducato.

Fu posto, per i Savii tutti di Collegio, scriver una lettera al Signor turco in risposta di la sua, scusando la Signoria nostra di Clissa, et non havemo fato alcuna cosa, per voler mantenir la bona paxe havemo con lui, et ne piaxe che 'l mandi quel suo a inquirir di queste cosse, et . . . .

Et in consonantia scripto al sanzaco dil Ducato, et da mo' sia preso, che al suo nontio sia donado una caxaca di veludo . . . . et una di scarlato, et a uno suo una caxaca di panno rosso. Et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per sier Piero Lando e sier Lunardo Emo consieri, Savii dil Consejo e terra ferma, far venir quatro galle in Golfo sotto il Capitanio del golfo, sicome la continentia di la parte noterò, vista l'habi etc.

Et sier Francesco Donado el cavalier proveditor a l'Arsenal andò in renga, et parlò la condition di le galie di l'Arsenal, che sono bon numero, ma mal in ordine di coredi perchè non hanno li danari li bisogna. Fu preso darli li danari dil loto, et non ne hanno hauto ducati 200, et volendo il resto, è stà 286* fatto mandato che non li sia dati, dolendosi molto di questo. Hor parlando, sier Francesco Bragadin savio dil Consejo disse: « Missier Francesco vegnì zoso che vi provederemo di danari ».

Et andò la parte et fu presa di tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, che li danari resta a scuoder di la ultima decima numero 202 persa, sia ubligà a l'Arsenal, et li debitori habino termine a pagar fino a dì 8 Agosto senza pena, e passadi si scuodi con 10 per 100 di pena. Fu presa: 132, 41, 2.

Fu posto, per li Savii ai ordini, che la eletion di oficiali di le galie grosse siano electi per altra forma di quello si feva prima, *videlicet* come fu preso di farli dil 1521 a dì 7 Marzo in questo Consejo, *videlicet* che li capitani de le galie grosse ultimi retornadi elezino tra loro comiti e patroni, e li patroni elezi altri, et siano balotadi poi nel Collegio, et atento che la elezion per quel si vede non va sincera, pertanto sia preso che li quattro capitani preditti con tre Savii ai ordini, et li Proveditori sora l'armar debano tra loro far la ditta eletion et li Patroni toglino i soi, et siano poi balotadi in Collegio, sicome in la ditta parte si contien.

Et sier Alexandro da cha' da Pexaro, stato ultimo Capitanio di le galie di Barbaria, qual è di la Zonta, andò in renga et parlò contra questa parte, dicendo non dia intravenir li Savii ai ordini perchè non hanno pratica; ma ben li Proveditori sora l'ar-

mar, et iustificò quello volcano far etc. Et li rispose sier Francesco Morexini savio ai ordini, dicendo le raxon di la sua parte. Et venuto zoso, sier Zacaria Bembo, sier Michiel Morexini, sier Zuan Francesco Badoer savii a terra ferma, absente sier Piero Boldù o sier Domenego Venier, messeno che la eletion di tal officiali, da esser poi balotati nel Collegio nostro, siano electi per li Capitani tornati de viazi insieme con li Proveditori sora l'armar, nè intravenir possi li Savii ai ordini, atento i balotano in Collegio et veriano a balotar do volte, *ut in parte*. Andò le parte: 61 di Savi ai ordini, 109 di tre Savi a terra ferma, et questa fu presa, fo una di no et due non sincere.

Fu posto, prima cazado li papalisti, dar il possesso al reverendissimo cardinal Redolfi dil vescoado di Vicenza auto per renoncia zà fata per il cardinal Volterra, come apar per brieve del Papa. Et sia scritto al Pontefice, a complacentia di Soa Beatitudine havemo dà ditto possesso, ben desideremo che il primo vescoado vacante sia dato al cardinal Pixani; con altre parole. Ave: 30 di no, fu presa, la qual parte messe . . . .
. . . .

287 Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savi dil Conseio e di terra ferma, atento alcuni stratioti si hanno portà ben soto Zara contra turchi e martalosi et hanno recuperà anime . . . . . . di le man loro, come apar per lectere di rectori nostri, *videlicet* ai sotto scritti siano cresuta la provision; li quali siano pagati, *ut in parte*, a la camera di Vicenza. Fu presa: 106, 39, 8.

Manoli Clada capo, ha ducati 19 per paga, habbi ducati 22,
Nicolò Radi capo, ha ducati 18, habi 20,
Dimitri Elimachi fo locotenente, ha ducati 5, habbi 7,
Conte Gargat capo di croati, ha ducati 8, habbi 10,
Cavalier Lusi et Lombardin de Trico zaratin, hanno ducati 10 per uno, li sia confirmà ditta provision.

288[1] ***Di sier Piero Zen orator al Signor turco, fo letto sue lettere date in galia, a dì 22 Marzo, apresso Galipoli.*** Come, havendo tolto licentia, et montato in galia, sicome scrisse, le qual lettere non si ha hauto, et partito la galia, li fo fatto dir che 'l tornasse, et cussi tornò, et di ordine dil Signor fo fato zercar li schiavi, che erano in galia per fuzir senza sua saputa, di la qual galia è soracomito sier Francesco Dandolo, et fo trovato quattro, et poi altri sette, in tutto 11, et non volendo licentiar la galia, li fo forzo dismontar in terra et andar a parlar al magnifico Embraim bassà, qual li disse la cossa, e lui si dolse dicendo importava assai. A la fin fu contento che fosse dà licentia a la galia, e perchè molti galioti erano fuziti per paura, fu bisogno fosse fatto una crida da parte dil Signor, che a tutti li galioti perdonava, et dovesseno tornar in galia liberamente etc. Sichè questa cossa li ha dà grande molestia, et cussì era partito per venir a repatriar.

(1) La carta 287* è bianca.

Noto. ***In le lettere dil Baylo di Constantinopoli, è questo aviso.*** In li colloqui hauti con Aias bassà, quello li disse: « Che ti par de mi che son de la Cimera e son in questo grado? ». El Baylo li disse li pareva benissimo, pregando Dio che li soi anni siano longi. El qual bassà se li offerse.

Fu posto, per sier Piero Lando e sier Lunardo Emo Consieri, Savi dil Consejo e Savii a terra ferma, atento le lettere dil Baylo nostro di Constantinopoli qual scrive el Signor turco mandar in Golfo una galiota et 4 fuste per unirse con legni turcheschi a la Valona e Durazo, per tanto sia concesso al Proveditor di l'armada, che mandi quattro galie in Golfo al Capitanio dil Golfo. ***Item***, sia scrito al rezimento di Corfù, che non essendo stà armà al Zante la galia si dovea armar per causa di la peste, la debbi armar de lì insieme con l'altra si dovea armar a Corfù, et questi stagino in Golfo con la galia Guora e Dandola. 158, 10, 3.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità di meter in bando di terre e lochi alcuni delinquenti, ***videlicet*** al podestà di Brexa sier Antonio Surian dotor e cavalier, con taia vivi lire 2000. morti..., et si uno di loro acuserà li altri sia asolto e habi la taia. Ave: 171, 1.

288* Fu posto, per tutto il Collegio, atento le lettere scritte per il Baylo nostro di Constantinopoli, che 'l fa al proposito di la Signoria nostra mandarli alcune cosse ***ut in litteris*** per donar a li bassà, pertanto sia preso che sia mandato al detto Baylo nostro per far lo effecto antedicto peze 5 de formazo grande, et 5 mezane, et candeloti 50, di lire 4 l'uno, et cassa una di panni di zucaro, ***ut in parte***. Fu presa: 175, 5, 0.

A dì 24, Domenega. Vene in Collegio il nontio dil sanzaco dil Ducato, al qual il Principe disse era stà expedito, e li fo dà le lettere in risposta, una al suo sanzaco, l'altra al Signor turco,

la qual si manderà al Baylo nostro a Constantinopoli. Et era stà vestito di la caxaca di veludo, et li soi di scarlato; et cussì tolseno licentia, et partirà.

Da poi disnar, fo Gran Consejo per compir di far quelli sora i extimi; et cussi fo compito di farli.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Antonio di Garzoni di sier Hironimo podestà di Cologna, che 'l possi venir in questa terra, atento la egritudine di suo padre, per zorni 15 *ut in parte*. Et fu presa.

In questo zorno, il reverendissimo cardinal Cornelio per una medesina tolta pezoroe molto, qual questi zorni stava assai ben, ma la medicina non operò, *adeo* la virtù li mancava e tutti di caxa stava mesti e con lacrime. Il padre, sier Zorzi Corner procurator *etiam* è amallato di gote e stà in letto, ma stà meglio. Hor vedendo pezorar, fo spazà per loro Corneri uno corrier a Roma, credo per veder, intervenendo il caso, il Papa dagi uno di vescoadi a suo fratello natural domino Andrea Corner arziepiscopo di Spalato, perchè le abatie ha zà date a' soi nepoti. Et a hore do spazò prima sier Alvixe Pixani procurator al Cardinal suo fiol aziò habbi il vescoado di Padoa, et a hore 5 spazono ditti Corneri.

A dì 25, Luni, fo san Jacomo. Fo ditto il cardinal Corner esser mioralo alquanto, *tamen* poi morite il dì seguente.

Vene in Collegio don Egnatio fiorentino prescidente di monaci di san Beneto, per causa dil monasterio di santa Fumia di Brexa, intervenendo li oratori di la comunità di Brexa.

Vene Malatesta Baion condutier nostro qual si vol expedir in Dalmatia, et ballotato danari per expedirlo.

Da poi disnar, fo Collegio di Savi.

La sera il cardinal Corner pezoroe, et visto non li esser speranza, l'arziepiscopo di Spalato suo fratello a hore 4 partì per stafeta a Roma, insieme con sier Zuane Corner suo fratello.

289 *A dì 26, Marti*, a hora di meza terza, el reverendissimo cardinal domino Marco Corner di sier Zorzi el cavalier procurator, di anni 42 morite, si dice per il syropo tolto con el riobarbaro; ma la causa fu per esser venuto di Roma per stafetta in tre zorni per la egritudine del padre, il qual padre ancora è amallato di gote. Suo fratello sier Jacomo era andato a Caldiera per tuor la madre di sua moier, era lì a li bagni, e stava mal. Questa morte è stata di un gran personazo, havea de intrada da ducati 20 milia, più intrada che mai havesse cardinal venitian, era molto amato in Roma, vechio cardinal fato per papa Alexandro dil 1500. Era episcopo di Padoa, et di Verona, li qual episcopati sono vacati, et havia li infrascripti benefici:

Lo episcopato di Padoa,
Lo episcopato di Verona,
L' abatia di san Zen di Verona,
L' abatia di Carara,
L' abatia di Vidor,
L' abatia di santa Trinità di Verona,
L' abazia di San Gervaso di Brexa,
Il patriarcà di Constantinopoli,
La comendaria di Cypro,
La legation di Viterbo,
Et uno priorà in Spagna et una abatia in Cypro.

Et inteso questa morte in Collegio, fo terminato farli honor, come meritamente si dia far a ogni cardinal morisse in questa terra, e fo fato sonar . . . . volte a san Marco et campane dopie per tutta la terra, indicando la soa morte, et la sera a hore 2 di note il corpo in uno cadaleto vestito con manto da episcopo d'oro la mitria in capo, et il capello a piedi, con torzi . . . . da lire . . . . l' uno, et il capitolo di santa Maria Zubenigo, il capitolo di san Morizio per numero . . . . in piate fu portato a san Zorzi Mazor per meterlo in deposito, per esser prescidente di la religion. Li frati di san Zorzi li vene contra sonando campane dopie, et posto in chiesia sopra uno palco alto, et dito l' oficio di morti. Poi fu posto in una cassa impegolata in una capella; quello seguirà noterò più avanti. Si farà poi le exequie honorate solite farsi a cardinali, et soi fradelli non volseno acetar alcun.

È da saper. Parte di la sua fameglia, ch' era a Roma, è venuta quì, tra li qual è domino . . . . . . Barbarigo primocerio di san Marco, che stava in caxa di soa reverendissima signoria a Roma.

Vene in Collegio il fradello dil cardinal Pixani sier Zuane, fiol di sier Alvixe Pixani procurator, dicendo per papa Hadriano per bolle refermade sotto questo Pontifice in concistorio, che a suo fratello el cardinal Pixani li sia dato benefici che vacherano sotto il dominio di la Signoria nostra, *etiam* episcopati *ut in ea*, pregando il Collegio vogli metter la parte di darli il possesso dil vescoado di Padoa. Et cussì fo terminato ozi in Pregadi di farlo. 289*

Vene l' orator di Franza domino Ambrosio di Fiorenza, dicendo era venuto a visitar il Principe, et disse . . . .
. . . . . .

Vene l'orator di l'archiduca di Austria, dicendo haver hauto lettere dil suo signor di repatriar, et cussì rechiedeva licentia. Il Principe li usò grate parole, dicendo andasse al suo piacer etc.

Vene l' orator dil re di Polana domino Justo Lodovico Decio, solicitando la expedition di Jacob hebreo è in prexon intervenendo il diamante dil conte Palatin di Cracovia, et la materia si dagi a la Quarantia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non fo leto altre letere, salvo *do avisi di Zenoa venuti a l' orator cesareo*, in li qual si contien, che 'l Vicerè era venuto lì a Zenoa per haver danari per mandarli al ducha di Barbon. E si moriva di peste a Zenoa e in zenoese. *Item*, che l' armada cesarea era a Monaco, et la francese mia 6 lontano de lì, et che 'l campo col ducha di Barbon, qual havea havuto una città chiamata Grassa in Provenza; et che li spagnoli non andavano avanti per non haver danari, et che el ducha di Savoia havia 1500 fanti fati, et il signor Federico di Bozolo era ussito con zente fuor di Aus; et altre particularità.

290 *1524. Die 26 Julii. In Rogatis.*

Ser Aloisius Priolus,
Ser Johannes Emilianus,
Ser Marcus Dandulo doctor eques,
Ser Petrus Landus,
Ser Leonardus Emo,
Consiliarii.

Ser Dominicus Trvisanus eques procurator,
Ser Lucas Trunus,
Ser Franciscus Bragadeno,
Ser Hieronimus Pisaurus,
Sapientes Consilii, absentibus aliis duobus.

Ser Zaccarias Bembo,
Ser Michael Mauroceno,
Ser Johannes Franciscus Baduario,
Sapientes terræ firmæ, absentibus cæteris.

Essendo vacato lo episcopato di Padoa per la morte dil qu. reverendissimo cardinal Cornelio, et havendo havuta il reverendissimo cardinal Pixani una reserva dal qu. papa Adriano per le racomandation fatte per le lettere scritte in questo Conseglio a dì 7 April 1523, et confirmata da poi in concistorio per il presente summo pontefice papa Clemente dil primo episcopato che vacasse in le terre di la Signoria, come per lettere del nobil homo sier Marco Foscari orator nostro in Roma de dì 15 Dezembrio 1523 appar, è ben conveniente, che ditta reserva sia adempida iusta el tenor de quella, però;

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseglio sia scritto a li rectori nostri di Padoa, che al prefato reverendissimo cardinal Pixani, overo suo legittimo nuntio, et comesso debbino far dar la corporal possession del ditto episcopato, et in quello conservarlo *cum* responsion de tutti i frutti proventi etc., et di questa deliberation sia data noticia a l' Orator nostro in corte, in quella forma che parerà al Collegio nostro.

† De parte 131
De non 19
Non sincere 14

Die dicta.

Omnes suprascripti.

Essendo mancato il reverendisimo cardinal Cornelio qual havea le abatie de San Zen a Verona, de Carrara in padoana, Vidor in trivisana et era *etiam* gran comendador in Cypro, et havendo renuntiate quelle già qualche anno alli nepoti sui, come per le bolle appar, è ben conveniente de darli il possesso, però:

L' anderà parte, che per autorità di questo Conseglio sia scritto alli Rectori infrascripti che debbino metter in corporal possession li infrascritti nepoti di ditto qu. reverendissimo Cardinal, over sui legitimi commessi, di le ditte abatie et comendaria, et in quelle conservarli *cum* responsion de tutti i frutti, proventi etc.

Rectoribus Veronae, pro reverendo domino Andrea Cornelio ser Jacobi, pro abbatia sancti Zenonis,

Rectori Tarvisii, pro reverendo domino Marco Cornelio, ser Francisci equitis et procuratoris, pro abbatia sanctae Bonae de Vidorio,

Rectoribus Paduae pro reverendo domino Marco Cornelio, ser Hieronimi, pro abbatia sancti Stephani de Carraria,
Regimini Cypri, pro reverendo domino Aloysio Cornelio ser Johannis, magno commendatario.

De parte	146
De non	8
Non sincere	9

291[1] Fu posto, per il Serenissimo e tutto il Collegio, atento la morte dil reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa, atento la riserva dil reverendissimo cardinal Pixani *ut in ea*, sia scritto a li rectori di Padoa che dar debbi ai loro comessi il possesso dil ditto vescoado di Padoa, con farli dar le intrade etc., et cazadi li papalisti. Fu preso. Ave: 131, 19, 14.

Fu posto, per li ditti, una lettera a Roma a l'orator nostro, avisarli il possesso dil vescoà di Padoa al reverendissimo Pisani, iusta la riserva fatali per Sua Santità, pregando quella voy dar il vescoà di Verona, vacado per la morte sopraditta, per esser di grandissima importantia al Stado nostro, a qualche degno prelato zentilhomo nostro; con altre clausule *ut in litteris.* Ave tutto il Consejo.

Fu posto, per li ditti, dar il possesso a tre abbatie vacade per la morte dil predetto reverendissimo cardinal Cornelio iusta le renoncie di soa signoria, come apar per le bolle etc., zoè a li sottoscripti soi nepoti:

di l'abatia di san Zen di Verona, a domino Andrea Corner di sier Jacomo;
di san Stefano, di l'abatia di Carrara, a domino Marco Corner di sier Hironimo;
di santa Bona, di l'abatia di Vidor, a domino Marco Corner di sier Francesco cavalier, procurator, natural;
di la comandaria di Cypro, a domino Alvise Corner, di sier Zuane;
et haveano le bolle passà per concistorio.

E sia scripto a li rectori, li dagino le intrade etc. 146, 8, 9.

Fu posto, per li ditti, atento si parte l'orator di l'archiduca di Austria per repatriar, acciò vadi ben edificato, li sia fatto un presente di una cadena d'oro per valuta ducati 300, et a uno suo secretario è con lui, ducati 40 d'oro. Fu presa.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Piero Zen vien orator dal Signor turco, che dovendo aver mandà uno Sinico el Signor turco a quelli confini per castigar quelli ha fatto danni sopra li nostri territorii, et intendendo cussì far con effecto, debbi *etiam* lui far ogni dimonstration di punir quelli ha fatto etc. Et li demo ogni autorità, *ut in parte.* Fu presa.

È da saper. El Signor turco in questo mexe fa fortificar Scardona, nè atende ad altro, con assai maistri che lavora, e turchi 300 ch'è a la guardia.

Et licentiato Pregadi per tempo, restò Consejo di X semplice.

Et fu posto parte di elezer Bortolomio Comin secretario a le cosse criminal dil Consejo di X in loco dil Canzelier grando electo, et quelli volseno aiutar Zuan Jacomo Caroldo, *etiam* messeno che insieme fusse tolto nel Consejo di X per le cosse dil Stado in loco di Gasparo di la Vedoa che morite. *Item*, che Zuan Battista di Vielmi secretario, qual intrava con li Savii nel Consejo di X, si intendi *etiam* lui sia dil Consejo di X. Et fu preso; ma prima si soleva far scurtinio di secretarii, hora fu fato a questo modo. 291*

Fu preso, a requisition di l'orator dil re di Polona, intervenendo il diamante dil conte Palatino di Cracovia, Jacob fiol di Anselmo dal banco hebreo retenuto et li altri do hebrei, tutta la materia et il processo sia deduto per li Avogadori di comun al Consejo di XL criminal, et intervenendo le parte con li soi avocati, et quello sarà terminato sia fermo et valido. Ave: 13, 2, 2.

Fu preso il procieder contra sier Francesco Bolani qu. sier Candian *olim* avogador di comun retenuto in cha' dil Loredan capitanio de le prexon, che per errori comessi essendo Avogador, el ditto sia bandizà de offizii, benefizii, rezimenti e Consegii per anni do proximi, et sia publicada el primo Mazor Consejo.

A dì 27. La mattina, fo lettere di Corfù, dil Baylo, di 4 Luio, e di sier Piero Zen vien orator dil Signor turco, pur di 4, da Corfù. Dil suo zonzer lì alquanto indisposto, perilchè partiva per venir a repatriar.

Vene l'orator di Polana in Collegio, et li fo ditto la deliberation fata eri nel Consejo di X zerca Jacob; el qual disse ringratiava la Signoria e si vederia la iustitia.

Da poi disnar, fo Consejo di X con tutte do le

(1) La carta 290* è bianca.

Zonte sopra certe materie hanno, et *etiam* sopra le cose di fra' Egnatio, intervenendo li frati di san Faustin e Jovita di Brexa; et non expediteno la materia.

Noto. È stà ditto, che sier Francesco Barbarigo qu. sier Beneto, andava retor a Retimo, qual era su la galia soracomito sier Francesco Griti, hessendo zonto a Ragusi, scontrò una nave andava a Retimo, su la qual *etiam* havia di le sue robe, et lì parse per star più largo montar su dita nave insieme con sier Alvise Contarini qu. sier Pandolfo, era zà su la nave, qual andava Consier a la Cania, et si dice ditta nave verso Cao Malio esser stà presa da . . . .

In questo zorno partite domino . . . . . . da la Torre orator di l'archiduca di Austria, al qual fo dato la cadena d'oro di ducati 300, et li ducati 40 al suo secretario.

292 *Sumario di una lettera di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, va al ducha de Milan, date a Bergamo a dì 11 Luio 1524, drizata a suo cugnato sier Michiel Barbarigo fo di sier Andrea fo dil Serenissimo.*

Come, di quella città, per dubito dil morbo, ancora che non sia morti, da poi se partite suo fradelo Podestà, tra de sua morte et di sospetto di le persone 25, sichè è più le voce, che li effecti, *tamen* tutti quasi li cittadini sono andati a le loro possessione.

Heri sera, essendoli referto uno zentilhomo spagnolo atrovarsi ad una porta di questa città, li mandò il suo secretario per intender qualche cosa; el qual andato, li referite esso zentilhomo esser venuto con danari per incontrare questi 5000 lanzchenech quali calano, et per sollecitarli se transferiscano *cum* presteza a lo illustrissimo signor ducha di Barbon, et questa notte ne sono passati da Pontida dal loco ditto Cerchera da circa 2500, lo resto passeranno fra doi zorni per andar dal preditto signor Ducha, per passar su la Franza insieme con el signor marchexe di Pescara. Et questi signori aspectavano con grandissimo desiderio essi lanzchenech, et atendeano a pagare le zente d'arme nel loco di Niza, dove haveano la fantaria sua spagnola et 3000 fanti italiani, et haveano inviate le artegliarie per mare et passare con l'armada da Genoa alla volta de Marseglia. Et che el signor Antonio da Leva era andato a l'impresa del castel di Novara, che ancora resta a darsi dil Stado di Milano, et si spera si habbia presto ad expedire, et poi andar a ritrovare el signor marchexe di Pescara. El signor Vicerè era stato a Genoa per veder quella riviera, et ritornava venendo alla volta de Aste. Si iudicava più presto per ritornar in reame, che per passar più oltra. Questo è quanto si ha hauto dal ditto gentilhomo spagnolo.

293[1] *A dì 28.* La mattina, non fo alcuna lettera, salvo *avisi per via di Mantoa.* Come il ducha di Barbon havia hauto una terra chiamata Grassa in la Provenza, in la qual era 500 francesi, che per timor scamporono fuora. Et che il conte di Zenevre fradello dil ducha di Savoia si havia scoperto con Franza, e fato zente del paese a li monti. E che il signor Federico da Bozolo era a Tolon. E il signor Renzo in Marseia. *Item*, che 'l re d'Ingalterra feva passar exercito di qua su la Franza, et che mandava 200 milia ducati al ducha di Barbon per continuar la impresa. *Item*, che ditto Ducha aspectava li lanzinech et altre zente per andar seguendo su la Franza.

Di sier Piero Zen, vien orator dil Signor turco, fo letere, date a Spalato a dì 22 de l'instante, portate per sier Zacaria Trivixan qu. sier Nicolò, era su la galia vien da Constantinopoli. Scrive come, zonto a Ragusi, trovò uno . . . . . . qual montò in galia, e li disse che quello cadì doveva venir a sinicar etc., era restà per la via a certe minere, et scrito al Signor pregandolo mandi uno altro. *Item*, scrive che 'l sanzaco dil Ducato havia voluto restituir 7 anime l'havia, di quelle tolte in le incursion, et altri animali. Scrisse esso Orator andava a Sibinico per far . . . .

Di sier Andrea Zivran proveditor zeneral in Dalmatia, date a Sibinico, a dì . . . Luio. Come havia mandato certo citadin pratico in Scardona per saper di quelli andamenti; il qual ritornò et referisse, lì esser uno sanzaco turco in la terra con cavali . . . . Et perchè si dicea dovea venir hongari ad asaltarli si era reduto in la terra, et si aspectava do altri sanzachi con zente. *Item*, che si continuava quelle fabriche di Scardona, et haveano fatto fin quì passa . . . . di muro atorno alte . . . . et voleano far certi torioni et che tuttavia lavoravano; e altre particularità.

Fo in Collegio Malatesta Baion condutier nostro, e fo terminato expedirlo per Dalmatia hauto li danari, e si troverà navili.

(1) La carta 292' è bianca.

293* Da poi disnar fo Pregadi, et letto le soprascritte lettere. Et fo chiamà, perchè li Governadori de l'intrade afitano il dazio di l'oio et alcuni di Collegio, *etiam* loro Governadori sariano de opinion revocar certa parte et che si pagasse il dazio di contadi: altri voleno star sul preso.

Fu prima fatto eletion con bolletini di quattro Savi, di XX Savi a tansar che mancavano, in luogo di sier Francesco Bragadin intrò savio dil Consejo, sier Zacaria Bembo intrò savio a terra ferma, sier Francesco da Mosto intrò proveditor a le biave et sier Vicenzo Capello è amallato: tolti che restono a balotarsi numero 8, et rimaseno li sottoscritti.

Electi quattro
di XX Savii sora la reformation di la terra.

† 1	Sier Mafio Bolani è di Pregadi, qu. sier Piero.	95.45	
8	Sier Francesco Foscari fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	46.94	
† 2	Sier Vicenzo Trun fo al luogo di procurator, qu. sier Priamo .	95.48	
7	Sier Piero Valier è di la Zonta, qu. sier Antonio	94.51	83.62
† 2	Sier Jacomo Bragadin è di la Zonta, qu. sier Daniel	94.48	95.47
† 4	Sier Agustin Venier fo proveditor al sal, qu. sier Marco . . .	95.45	
6	Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Lunardo	85.58	
5	Sier Ferigo di Renier fo savio a terra ferma, qu. sier Alvise .	92.53	

Fu posto, per li Consieri, una gratia ad Antonio Pigafeta cavalier hierosolimitano, qual ha navigà con le caravelle de la Cesarea Maestà per trovar isole dove nascono le specie di le nove Indie, sichè ha circondà tutto il mondo, et ha composto una opera qual vol farla stampar; pertanto li sia concesso altri che lui non la possi far stampar per anni 20, sotto pena di lire tre per libro. Ave: 152, 6, 2.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli, sier Lunardo Emo consieri, sier Zacaria Foscolo, sier Polo di Prioli, sier Antonio Bembo loro tre soli Savii sora la mercadantia: atento che del 1520 a dì 10 Luio fusse preso che in questo Consejo, che il dazio si dovea pagar per li mercadanti che conduceno oio in questa terra, dovesseno pagar mexi 4 poi sarano stimati, dando però piezaria o partida di banco a l'oficio di la Ternaria vechia, di pagar al tempo dicto suo datio. Et perchè non è a proposito per molti respeti *ut in parte*, per tanto sia preso, che tutti *de coetero* chi condurano oio in questa terra pagino li dacii de contadi, sicome si feva prima; et cussì sia pubblicada in Rialto.

294 Et andò in renga sier Luca Trun savio dil Consejo et contradise, laudando star sul preso, perchè vegnirà più ogii in la terra; et li rispose sier Alvise di Prioli el consier. Poi parlò sier Michiel Morexini savio a terra ferma, et li rispose sier Lunardo Emo el consier. Hor il Trun et Morexini messeno star sul preso, et si siegua il solito zerca il pagar il datio. Andò le parte, 4 non sincere, 4 di no, 64 dil Prioli et Emo e proveditori sora la mercadantia, 77 dil Trun et Morexini star sul preso. Et questa fu presa, et veneno zoso a hore 23 e mezo.

In questo mezo che Pregadi era suso, a hore 19 comenzò un grandissimo temporal, prima di pioza grandissima, et poi a hore . . . . vene uno temporal di vento di griego e tramontana con pioza et grandissima tempesta molto grossa, ch'è molti anni non è stà el simil tempo cattivo in questa terra, *simillime* a quello quando si anegò sier Nicolò da Pexaro venendo di san Zorzi a la Zueca. Et per tempesta fo roto grandissimi veri da fanestre, sichè fe' danno a la terra di assà ducati, poi molti camini di caxe cazeteno per la terra, ruinò li orti et la uva di le pergole; *tamen* ditta fortuna non passò Liza Fusina nè zonse a Mestre.

Fu posto, in questo Pregadi, per li Savii di terra ferma, *cum sit* dil 1520 a dì 20 Octubrio sia stà concesso a Sebastian fiol di Bernardin Zampallo era contestabile a Malvasia et morite, che li sia dà una contestabelaria etc. Però sia preso che 'l sia scripto ai rectori di Brexa, che 'l ditto Sebastian sia posto in la prima contestabelaria di una delle porte di Brexa, che vacherà, *ut in parte*. 100, 11, 13.

Fu posto, per li Consieri, atento la requisition di pre' Jacomo di Medici canonico di san Marco, qual ha l'ofizio dil statio dil peso di Cataro auto per li meriti dil qu. suo padre, qual fo amazà da li subditi di Zuan Zernovich, et vol renonciarlo a Piero suo nipote citadin di Cataro, per tanto li sia concesso poterlo far. 79, 33, 11, presa.

Fu posto, per li Savii ai ordini, atento si parte

di qui la nave patron Bartolomio Saglinagni e Francesco di Albertin, *item*, il galion di Tomaso Sclenza per Candia, però sia preso, che le vadino unite in pena di lire 200 di piccoli a li patroni, e vadino a obedientia di sier Marin Barozi. El qual va sopra el galion sopradilto. Ave 130, 3, 6.

294* *A dì 29.* La mattina nulla fu da conto nè farne nota.

Solum eri acadete, per causa de certo contrabando di veri fato a Muran per Calzeran Zopello spagnol, et per sier Hironimo Badoer podestà fu condannato. El qual, havendosi dolesto esso Calzeran a li Governadori, et il Podestà vene a difender la soa opinion.

Hor partidi verso le Naranze fin su la riva dil Ferro, esso Calzeran andò digando gran villanie al ditto Podestà. El qual in questa matina fo dal Doxe ditto Podestà et a li Cai di X, et dete la quarella di questo, et Calzeran fo in Collegio dolendosi che 'l Podestà l' havia fatto bater sul viso, e non era il vero. *Tamen* la Signoria ordinò *etiam* lui desse la quarela, et fosse examinà li testimoni. Quello sarà scriverò.

Da poi disnar fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et sier Nicolò Zorzi, electo ducha in Candia, iusta la termination fatta per la Signoria ozi usite, et intrò sier Zuan Alvise Duodo. Hor fono zerca far risposta a quanto ha proposto don Egnatio presidente di frati di san Benetto nominato di sopra, et nulla concluseno: fo rimessa a doman.

Item, feno li Çai di X per il mexe di Avosto, sier Marin Corner, sier Andrea Mudazo et sier Priamo da Leze, tutti tre stati altre fiate.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 22 et 25. Dil zonzer in Aste monsignor di la Rochia orator di l' Imperador, et fin 10 over 12 zorni sarà a Roma, et che il Papa era in qualche pensier di mandar in Franza et Spagna *iterum* per stafetta l' arzivescovo di Capua, acciò fusse lì, acciò si concludesse e provedesse a le dificultà. Scrive, la terra di peste stava benissimo, et come era venuto lettere di qui che 'l reverendissimo Corner era amalato e non stava bene, per il che alcuni erano stati dal Papa per haver questi episcopati di Padoa et Verona; et il Papa disse si vederia, ma voleva aver a cuor il reverendissimo Pisani. *Unde* esso Orator andò a parlar a Soa Santità, pregandolo, se venisse il caso, havesse consideration a la importantia di Padoa et Verona a far episcopi zentilhomini nostri, dicendo di la riserva havia il reverendissimo Pisani a tempo di papa Hadriano dil primo episcopato etc. Il Papa disse: « Stà ben, haveremo consideration, nè faremo alcuna cossa si in presa » et par si dolesse la Signoria non havia dà il possesso al cardinal Redolphi suo nepote dil vescoado di Vicenza, dicendo esso 295 Cardinal el convien haver, per esser passà per renoncia etc. Scrive come il Papa mandava uno brieve al Patriarca, che il zorno di la morte dil bià Lorenzo Justinian fusse celebrato da santo, si ben non è stà canonizato, sicome à concesso a Mantoa, di . . . .

A dì 30. La mattina, in Collegio, fo letto *iterum* queste lettere di Roma.

Et di Roman, di sier Marco Antonio Venier dotor orator nostro, di 26. Qual manda la copia di lettere di 22 da Trezo, li scrive il ducha di Milan, con avisi di successi dil ducha di Barbon. La copia di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo *etiam* Consejo di X con do Zonte. Et prima fo fato do parentadi di noze.

Et fono sopra le cosse de don Egnatio, et steteno tardi, che veneno zoso a hore 24.

Et avanti venisseno, comenzò un gran temporal di vento, pioza et anche tempesta; ma non fè mal alcuno.

In questa matina, in Quarantia criminal, sier Piero Michiel qu. sier Polo, fo capitanio di le galie di Barbaria, qual era falido per ducati . . . . milia, si acordò con li creditori a pagar di imprestidi, et in tempi.

A dì 31, Domenega. La matina in Collegio fo fatto li officiali di le galie di Baruto et le maistranze; sichè si stete sopra queste ballotation tutta la matina.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto undese voxe non da conto.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Almorò Barbaro podestà di Caneva di venir in questa terra per zorni 15. Fu presa. Et questo per curar la sua egritudine.

Item, fu posto, per li ditti, dar licentia a sier Alvise Fero podestà di Ixola di poter venir per zorni 15, lassando in suo luoco un zentilhomo nostro, con la condizion dil salario. Fu presa.

Fu poi stridato la proposta, leta per Bortolomio Comin secretario nuovo dil Consejo di X, una condanation fata per lo illustrissimo Consejo di X a 295* dì . . . . de l' instante, che sier Francesco Bolani fo avogador di comun, per errori comessi essendo nel ditto magistrato, sia privà di tutti officii, beneficii, rezimenti e consegii, *etiam* dil Mazor Consejo, per anni do.

Di sier Andrea Zivran proveditor zeneral

in Dalmatia fo letere, date a . . . . a dì . . . Luio, con avisi di quelle ocorentie, et come dirò più avanti.

Ancora fo lettere di rectori di Zara. Quali avisano haver, per via di Ragusi, che la galeota e le quattro fuste dieno venir in Golfo per venir a Scardona, erano zà partite dil Stretto.

Zonse ozi sier . . . . . Morexini qu. sier Ziprian stato mercadante a Constantinopoli anni tre, et è venuto per via di terra a Ragusi, et portò *lettere dil Baylo nostro di Constantinopoli, di 9 Zugno*, qual scrive di la materia di schiavi scampò in la galia di l' ambasador, e dil pericolo scorse tutti di la galia se non era el magnifico Embraim bassà, sicome dirò di sotto più difusamente. Et manda una lettera a suo fiol particular, di tutte le feste fatte de lì per le nozze de Embraim bassà. La copia di la qual sarà qui avanti posta.

Di Roma, come ho scripto eri, *vene lettere di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator, deputato al signor ducha de Milan, dì 26.* Come havia hauto lettere dil ditto Ducha, di Trezo, che lo avisava ch' è questi avisi. Da novo habiamo, come el felicissimo exercito passato in Franza ha preso Grassa cità de Provenza et loco di non picola importantia, con morte de più de 1000 homini di guerra, che erano dentro, et ogni dì prociede più avanti *cum* felici progressi. L' armata francese è ancora a Villafranca, dove capitò tre brigantini che venivano de Spagna, sopra l' uno de quali era il principe di Orangies restato presone de francesi. L' armata di la sanctissima impresa è ancora a Monaco, da dove uscendo a questi dì per andare a riscontrare dicta armada francese, ricevete danno di tre galere ruinate da l' artegliaria de francesi, ma non pervenute in poter suo.

296

Dil mexe di Avosto 1524.

A dì primo, Luni. Introno Cai di XL nuovi a la banca, sier Sebastian Querini, qu. sier Carlo, sier Marco Malipiero qu. sier Polo et sier Francesco Coco qu. sier Antonio. *Item*, Cai di X sier Marin Corner, sier Andrea Mudazo et sier Priamo da Leze.

Et la Quarantia criminal fo in Collegio di sora con il Doxe, li Consieri quattro soli, mancava sier Alvise di Prioli e sier Piero Lando, et li XL criminali, come ho ditto, et fo menado per li Avogadori sier Jacomo Badoer di sier Hironimo ditto *Pedali*, el qual a dì . . . . Luio fu preso in ditta Quarantia di retenirlo et si apresentò a le prexon, et questo per una querella che fece uno Hercules squerarol, che 'l ditto sier Jacomo li havia dato, et lui dicendo: « Mi lamenterò al Doxe » e lui disse: « Apunto perchè tu te vadi a lamentar al Doxe ti darò di le altre », con altre parole. Processo per uno ducato li havia dato per capara di una barca, e lui el voleva indrio. Hor il ditto Hercules si andò a lamentar al Doxe con la faza batuda, et per il simile vene suo cugnado sier Francesco Michiel qu. sier Alvise ditto Malpaga, al qual detto sier Jacomo li dette uno pugno su l'ochio, et questo per la mala vita che 'l feva a sua sorella moier dil prefato sier Francesco. El qual sier Francesco *etiam* si andò a doler, *unde* fo per la Signoria commesso a li Avogadori facesseno processo. Sichè al presente fu menato per sier Zuan Antonio Venier avogador, al qual tocoe il Collegio. Li rispose sier Alvise Badoer avochato fiscal per il Badoer, et ussito il reo fuora con li avochati, tutti tre li avogadori messeno di procieder. Andò la parte: 29 di si, 9 di no, 4 non sincere. E il Doxe volse parlar.

Poi mandato fuora li avocati e il reo, e fo trovato la leze non si poteva parlar si non presente la parte. Hor preso il procieder, fo messo do parte solamente. Il Serenissimo, Consieri et Avogadori che il ditto sier Jacomo Badoer di sier Hironimo stia mexi 6 in le prexon serado et pagi ducati 200 a l'Arsenal, e si per alcun tempo lui overo altri per lui darà impazo al preditto suo cugnado sier Francesco Michiel o a Hercules squerarol, el ditto sia bandizà per anni 10 di Veniexia et dil destretto, e rompendo il confin stagi uno anno in prexon e torni al bando; con altre clausole, sicome in la ditta parte si contien.

Et li Cai di XL messeno, che 'l ditto fosse bandizà do anni di officii, beneficii, rezimenti e Consegi, et pagi ducati 50, *videlicet* 25 a li Avogadori et 25 al monasterio dil Sepurchio. Et sopra la parte il Serenissimo parloe et cargò molto il caso, digando la parte di Cai di XL è molto liziera. Andò le parte, 3 di non sincere, 18 di Cai di XL, 21 dil Serenissimo e Consieri e Avogadori. *Iterum* balotade, 22 dil Serenissimo, et 20 di Cai di XL, et fo presa la più aspra parte. 296*

Da poi disnar, fo audientia di la Signoria publica; ma prima alditeno con il Collegio e li Cai di X intervenendo certo beneficio di Cipro . . . . . Et parloe domino Bartolomio da Fin dotor et domino Petro de Oxonica dotor, avocati . . . .

In questo zorno, a san Zane Polo, Alvise Querini fo fiol natural di Marin Querini avocato, qual ha ducati 800 di intrada, tene conclusion *publice*, et

vi fu l'orator di Franza, di Milan et di Mantoa, et domino Hironimo Savorgnan e altri dotori e cavalieri. Et primo arguite sier Sebastian Foscarini el dotor leze in philosophia, poi maistro Damian da Venetia prior di san Zane Polo, poi maistro Marin Brocardo dotor medico, poi maistro Piero Aurelio Sanuto prior di san Stephano, poi maistro Matio di Feltre dotor medico, poi . . . .
. . . . . .

In questo zorno, li XL criminal, tutti con li Avogadori di comun per esser calende di Avosto andono a disnar insieme a la Zueca, in caxa di sier Hetor Loredan el XL, *videlicet* . . . .
Et poi disnar, Zuan Polo fe' certe bufonarie con una comedieta.

A dì 2. La matina non fo alcuna cosa di novo.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria, et il Doxe volse far lezer *pleno Collegio* la lettera di le feste fate a Constantinopoli per le noze de Embraim bassà, che 'l Baylo la mandò a suo fiol aziò me la desse, e data tolsi la copia e li aricordai la mostrasse al Serenissimo; la qual è questa:

297 *Questi sono li ordini di le noze dil magnifico Imbrahim bassà.*

Le qual noze fono fate sopra una piaza grande apresso la chiesia di santa Sophia, che si chiama il Podromo, in el qual loco è fatto uno loco postizo, che el Signor *cum* li sui pol veder tutti et non esser visto. Et in quella ne sono distesi molti pavioni, tra li qual quello del Gran signor, uno che fo de Uson Cassan, che fu quello quando l'ebbe la rotta da sultan Machmet, l'altro del signor Sophi, che fu acquistado da sultan Selim, l'altro del sultan Elgauri, conquistado pur per el ditto sultan Selim. Quanto siano di richeza e di magnificentia et bellezza bisogneria *cum* el penello in longo tempo farlo, et si haveria fatica per la gran superbia et valuta è in quelli; sotto li qual si fanno li conviti et se stà a veder el resto de la piaza che è voda.

Al primo pasto, fo convidà tutta la terra, che fo uno numero infinito, et poi quello che avanzò, che fo più assai di quello fo manzato, fo donato alli poveri che 'l portasseno via.

Al secundo convito, che fo de zorni 4 in 5 de intervallo per far le preparation, fo invidato lo agà de i gianizeri *cum* li gianizeri, che sono da 7 in 8 milia, li quali, da poi che ebbeno disnato, andorono insieme con il suo agà per nome dil magnifico Imbraim bassà a invidar il Gran signor alle noze; a l'agà el Signor li donò do gordene de aspri de ducati 1000 l'una, alli gianizeri gordene 30 de ducati 1000 l'una, et aceptò lo invito *cum* usarli parole in gran laude dil magnifico Imbraim bassà.

Al terzo convito li spachani *cum* el suo capo, da 2500.

Al quarto convito li silictari, da circa 2000, *cum* il suo capo.

Al quinto convito fo dato ai lofagi et garibigether *cum* li sui capi, da numero 2000.

Il sexto convito fo fato alli bombardieri, quelli de l'arme, oresi, sartori, et tutta la maistranza del Signor *cum* li capi sui che sequeno la corte, che sono da numero 3000.

El septimo pasto fo dato alli cadilaschieri di cadì dei moderisi talismani (?) questi tal sono come seria a dir li vescovi *cum* li dottori, piovani et preti di le chiesie; et poi a tutte le moschee principal et hospedali mandato el suo manzar cotto, che fo gran numero ancora quelli.

Lo octavo convitto fo fato alli bassà *cum* li deferderi, alli capizi bassà, alli chiaus bassi *cum* tutti li chiaussi capi di la guardia dil Signor, et *etiam* li miralem, che è capitanio de stendardo del Signor, *cum* grandissimo numero de homeni da conto.

El nono fo fatto al Gran signor *cum* tutti li bassà et caporali; da poi disnar, fo dato tutto el resto a saco di la mensa. Fono fatti zuogi homini nudi 50, che zugorono a le braze, et uno fo vincitor di tutti, che li butò con la schiena per terra, salvo che uno, che mai non si potè nè l'uno nè l'altro vincer. Et questi doi fono presentati de danari et veste. Poi uno numero da cento *cum* bastoni grossi et brocolieri che zugorono fra loro, et *etiam* molti gianizari *cum* le scimitare nude, et fo posta in mezo la piaza una grande antena onta di sevo *cum* precio chi andava in zima. El primo che andò, che fo uno gianizero, hebbe una vesta d'oro et aspri 3000, et fo fato solaco. Ne andono da poi tre, et tutti sono stà premiadi. Altri bufoni et zuogi infiniti; tra li altri uno nudo *cum* una cadena de ferro centa atorno et receveva su la persona bote de sassi da libre 50 l'uno, et poi messa zoso la cadena a carne nude riceveva simelmente bote de sassi in la persona; apresso se distendeva in terra, et si metteva uno incuzene sopra la panza et faceva bater a sie compagni *cum* li martelli sopra quanto poteano. De altri zuogi de mano de andar su zanche, et saltar de ogni sorte salti, ne fono 297*

assaissimi. La note poi fono fatti fuogi artificiadi in gran quantità, che fono da circa castelli 60 di carta pieni de rochete et polvere, che durorono longamente *cum* fuogi de varie sorte. Dove el Signor stette tutta la notte a veder fino al giorno, et la matina a bona hora el magnifico Embraim bassà lo apresentò, et fece venir il presente su la piaza del Podromo. Prima schiavi 10 ben vestidi *cum* uno vaso d'oro per uno in mano, et altri 10 gianizeri *cum* pani d'oro et de seda de azemini venetiani et di Brusa, fesse assai, mussoli et pelame assai, zoè zebellini, lovi cervieri, volpe negre et bianche et dossi et denti de pessi bianchi et negri. Cavalli numero 40 nudi, muli 40, et gambelli 40, et il bel diamante da ducati 25 milia, et altre assaissime zoglie. Da poi andorono fora di la terra circa miglia 10, dove fece correr li cavalli numero 250 corridori, i quali corseno milia 15, de li qual ne sono stà 50 che hanno havuto precio, denari, casache, schiavi, vasi d'oro et d'arzento, che se extima de gran valuta. Apresso erano tre antene piantate in terra molto eminente, in cima de le qual era uno vaso, ne li qual homini che correvano a cavallo et trazevano dentro *cum* le freze, et chi dava dentro havea precio de danari, veste d'oro et offici; al qual spetaculo ne erano da persone più de 50 milia. Et per comandamento del Signor fu fato venir uno spion dil Sophì, che a questi dì fu preso, et lo lassa ritornar nel suo paese. La noviza, da matina fino a hora di vespero durò le robe di la dota che la portò a caxa, et ella vene a cavallo tutta coperta *cum* le sue schiave da circa 25 ben vestide. Da poi il magnifico Aiax bassà compare de l'anello li mandò il presente, che fono muli 60 cargi, che non si vide quello che era, et schiavi 10. Se intende che la noviza ha hauto de presente dal compare uno paro de bolzachini de valuta de ducati 4000. La notte avanti che andasseno in letto, el bassà, presenti li parenti de la donna, le fece controdote de ducati cento mille in caso de morte. La matina, la noviza li donò ducati 50 milia de queli, che è dimostration de grande amor. Restano far alcune giostre, che tutta questa settimana compirano.

Lezi questa a chi te pare, et *praecipue* al magnifico missier Marin Sanudo et *etiam* in Collegio parendoti, perchè io non ne scrivo a la Signoria cussì particular.

298 *A dì 3.* La matina. È da saper. Eri vene in Collegio il Patriarca nostro, et monstrò il brieve del Papa zerca il bià Lorenzo Justinian primo patriarca, e terminato a dì 4 Settembre far una procession a san Marco et a Castello, et monstrar il corpo suo, qual è integro etc. Et la sua festività si farà poi a dì 19 Mazo.

Fo dito una zanza, *tamen* non era lettere di Roma: come il Papa havia promesso, seguendo la morte dil cardinal Corner, dar il vescoà di Padoa al cardinal Cibo suo nepote, et il vescoado di Verona al cardinal Pixani; la qual zanza si dice vien per via del Legato; ma non fo vero niente.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do Zonte, et prima fo Consejo di X semplice, et fo preso di retenir Calzeran Zopello mercadante spagnol per la villania disse a sier Hironimo Badoer podestà di Muran, et fo di tutte le ballotte. Et cussì il ditto fo retenuto la matina per il capitanio dil Consejo di X et posto in la prexon di l'Armamento.

Item, feno quattro di la Zonta di Roma che mancavano, *videlicet*, in luogo di sier Zuan Miani e sier Marco Dandolo dotor et cavalier, introno consieri di Veniexia, sier Hironimo da Pexaro si caza con sier Zuan Alvise Duodo è intrà dil Consejo di X, et di sier . . . . . Et rimaseno sier Luca Trun savio dil Consejo, qu. sier Antonio, sier Marin Zorzi el dotor, fo Savio dil Consejo qu. sier Bernardo, sier Piero da cha' da Pexaro el procurator, et sier Bortolomio Contarini fo consier.

Di Roma, vene letere di l' Orator nostro, molto desiderate. Come a dì 28 zonse l'arziepiscopo di Spalato domino Andrea Corner et sier Zuan Corner suo fratello, i quali ancora non haveano potuto haver audientia dal Papa, ma l'averia a di . . . dito. Da poi zonse a dì . . . . a hore . . . . le lettere di la morte di esso reverendissimo cardinal Cornelio: et come per il Consejo di Pregadi era stà dato il possesso l'episcopato di Padoa al reverendissimo cardinal Pixani; di che il Papa si alterò molto, sicome 298* di sotto più difusamente scriverò. Et l'Orator fo da Sua Beatitudine et zercò aquietarlo, ma non potè far per hora; e il Papa disse: « L'è male stampe da soportar ». E l'Orator disse: « *Pater sancte* quella Signoria ha fatto a baldeza, stante la promessa di la Santità vostra etc. Hor il Papa darà al prefato cardinal Pixani ditto vescoado; ma voria tuorli ducati 1000 di pension di le Tre fontane e darle a uno altro.

Si dice il vescoà di Verona lo darà a lo episcopo di Bergamo Lipomano, e quel di Bergamo a l'arzivescovo di Corfù Marzello, e Corfù, chi dize a domino Jacomo Coco chi ad altri. *Tamen*, sier Hironimo Lipomano padre dil vescovo di Bergamo, che è lì, non vol quel di Verona, perchè è di più intrata

Bergamo etc. *Item*, è stato concistorio e dato il vescoado prenestino, che vacava per la morte dil cardinal Flisco, al cardinal . . . . . . nè di altro è stà parlato; et altre particularità come dirò di sotto.

Item, per lettere particular; se intese il Papa havia dato il patriarcà di Constantinopoli, era dil cardinal Cornelio, al cardinal Egidio. *Item*, la legation di Viterbo al cardinal Redolfi, con questo dagi ducati 1000 de intrada overo pension al cardinal Colona a l'anno. *Item*, li cavalli e cavalle dil cardinal Corner al signor Zanin de Medici, et le vache per gran numero ehe havea, al cardinal Orsini. *Item*, mandato a dir al maistro di caxa dil prefato *olim* cardinal di san Marco, zoè Cornelio, che della casa di S. Marco si strenzesse, perchè vol prepararla li per monsignor di la Rochia orator cesareo, che vien a Roma. Altre particularità; ma tute stà sopra questi beneficì. Et è da saper. È andato assà promission di danari a Roma per haver di questi vescoadi et abbatie vacade per la morte dil ditto Cardinal.

Et si dise in questi zorni, che sier Zuan Corner era andato a Roma con oferir al Papa ducati 50 milia si 'l Papa voleva far cardinal sier Francesco Corner el cavalier procurator fratello dil Cardinal morto con darli tutti li episcopadi et beneficì, come havia esso cardinal defuncto.

Noto. In questo zorno, fu preso in Consejo di X con la Zonta, di elezer do di quelli intrano nel ditto Consejo deputati a tratar con domino Egnatio da Fiorenza presidente di l'ordine di santo Benedetto, zerca le cose di Corezuola, et altre proposition per lui fatte. I quali fono sier Piero da cha' da Pexaro procurator et sier Marin Zorzi dotor.

299 ***Breve Pontificis Clementis VII ad Patriarcam Venetiarum pro beato Laurentio Justiniano.***

CLEMENS PAPA VII.

Venerabiles pater salutem et apostolicam benedictionem.

Illius qui semper in sanctis suis mirabilis est vices, licet immeriti, gerentes in terris, piis fidelium præsertim ducum et nobilium votis quæ ad Dei laudem et gloriam ac sanctorum venerationem cedere dignoscuntur libenter annuivimus, eaque favoribus prosequimur. Oportunis exposuit nobis nuper dilectus filius Marcus Fuscarus Dominii Venetorum orator ad nos destinatus pro parte dilecti filili nobilis viri Andreæ Gritti ducis et Dominii Venetorum huiusmodi, quod licet ex processu super canonizatione beati Laurentii Justiniani de mandato fœlicis recordationis Sixti papae IIII prædecessoris nostri ad tunc Ducis et Dominii venetorum instantissimas preces habito et ad Romanam curiam transmisso, verisimiliter credi posset omnia quæ ad ipsius beati Laurentij canonizationem necessaria erant, tunc plene ac sufficienter probata fuisse, tamen cum processus ipse casu quodam igne crematus fuisset, piæ memoriæ Leo papa X etiam prædecessor noster ad tunc Ducis et Dominii Venetorum huiusmodi supplicationem eius, tunc nuntio et bonæ memoriæ Episcopo Cremonensi tunc in humanis agenti in civitate Venetiarum commorantibus de fratrum suorum, de quorum numero tunc eramus, consilio, per suas, in forma brevis, litteras commisit ut ad inquisitionem negotiis canonizationis huiusmodi procederent. Qui cum ad inquisitionem huiusmodi procedere coepissent, ac præfactus Leo prædecessor, sicut Domino placuit, fuisset vita functus. Recolendæ memoriæ Hadriani papæ VI similiter prædecessor noster ad supplicationem oratorum præfati Dominii Venetorum qui ad Sedem Apostolicam, pro præstanda sibi obedientia destinati fuerant, tibi frater Patriarca et venerabilibus fratribus Tomæ feltrensi nuntio apostolico et Paulo nemosiensi, per suas, in forma brevis litteras mandavit, ut processum canonizationis alias incohatum prosequi deberetis, ac si dictæ Leonis papae litteræ vobis directæ fuisset. Cum autem præfactus Hadrianus prædecessor dicto processu minime absoluto fuerit vita functus, et processus huiusmodi non ita de facili valeat expedire, ac idem Marcus orator pro parte Ducis et Dominii prædictorum nobis humiliter supplicaverit, ut pro æterni regis laude et gloria ac ipsius beati Laurentij confessoris reverentia nec non ecclesiæ decore ac catholicæ fidei splendore, ad populorum 299* dicti Dominii devotione liceat singulis annis in die qua dictus beatus Laurentius migravit ad Dominum festum et officium de uno patriarca confessore cum oratione unius episcopi confessoris sub nomine eiusdem beati Laurientii patriarcæ in tua et aliis ecclesiis dicti dominii Venetorum ab omnibus celebrari, Nos qui fideles quoscumque ad sanctorum Dei venerationem et vigent erga eos devotionem prout possumus libenter excitamus, cum ad præsens aliis gravibus impediti negociis canonizationis huiusmodi negocio intendere non valeamus, ipsorum Ducis et Dominii devotis supplicationibus inclinati, ut tam in tua patriarcali cuius

ipse beatus Laurentius patriarca fuit, qua quibusvis aliis cathedralibus etiam metropolitanis et collegiatis ac parochialibus quorumcumque locorum etiam religiosorum ecclesiis totius Dominii Venetorum officium in memoriam eiusdem beati Laurentij patriarcae de uno episcopo confessore sub et nomine eiusdem beati Laurentij annis singulis die qua migravit ad Dominum celebrari ac in eorum missis et mattutinis ac vesperis commemoratio, sub nomine beati Laurentij patriarchæ recitari possit ab omnibus qui illuc celebrare et recitare voluerint, et eius immago in ecclesiis sive Christifidelium personarum domibus depingi sine tamen diademate et non tamquam canonizati sed tamquam beati, libere et licite valeat, auctoritate apostolica, tenore præsentium licentiam et facultatem concedimus, non obstantibus constitutionibus et ordinationibus apostolicis cœterisque contrariis quibuscumque. Volumus autem quod propter præmissa dictus beatus Laurentius cathalogo sanctorum ascriptus minime censeatur.

Datum Romæ, apud Sanctum Petrum, sub anulo piscatoris die XVIII Julii 1524 Pontificatus nostri anno primo.

BE. El. CREMONENSIS.

A tergo: Venerabili fratri patriarchæ Venetiarum.

300 *A dì 4. La matina, fo lettere di Roma di l' Orator nostro, molto desiderate, di primo Avosto.* In consonantia di le prime, et che il Papa era molto sdegnato per il possesso dato al cardinal Pixani dil vescoà di Padoa senza bolla over brieve alcuno. Et colloquii auti col Foieta secretario dil Papa zerca questa materia; et altri avisi *ut in litteris.*

Vene sier Domenego Pizamano stato conte a Trau, vestito damaschin cremexin, in loco dil qual andò sier Alexandro Lippomano, et riferite di quele occorrentie di Trau. Fo dal Serenissimo laudato iusta il consueto.

Fo scritto per Collegio a Roma a l' Orator, essendo li Cai dil Consejo di X in Collegio, zerca il vescoado di Padoa. L'Orator si scusi col Pontefice, il dar il possesso al cardinal Pixani, perchè iudicavemo fusse questa la mente de Sua Santità, sicome, per sue lettere di esso Orator ne avisoe volea darli il primo vescoado vacante, pregando Soa Beatitudine voglii dargielo, perchè *etiam* nui compiaceremo Soa Santità in altro etc.

In Quarantia criminal, fo expedito quello . . . . amazò quel parmesan foraussito in la capella di san Zuane in chiesia di san Marco questo Venere santo passado, el qual retenuto era in caxa dil orator di Franza e seguì gran rumor in chiexia; uno ch'è questo fu preso, li altri fuzite. Hor sier Zuan Antonio Venier avogador el menoe, et prima processo contra li absenti banditi etc., poi questo presente posto. Il procieder fu preso di una ballota, atento fu preso in loco sacro. Et posto le parte, sier Tomà Donado el XL parloe laudando la parte mazor, che era quella di Avogadori. Et cussì questa fu presa, *videlicet* che 'l muora in prexon Forte con taia rompando etc.

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum* zerca armar di Soracomiti, chi dia esser anzian.

A dì 5, fo san Domenego et la Madona de la Neve. Officii non senta, ma per la terra si lavora. Nulla fu da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, et letto le sottoscritte lettere.

Da Constantinopoli, dil Bragadin baylo, di 9 Luio. Zerca la cosa seguite al partir di l' Orator per li schiavi era in galia, qual per causa di Embraim bassà il tutto era passà bene, e dil partir di una galiota con quattro fuste per vegnir in Golfo per le cose di Scardona, overo Clissa, e come li ha fatto patente cussì richiesto da li magnifici bassà; et altre particularità.

300* *Di Zara, di sier Bertusi Zivran conte et sier Zuan Moro capitanio di . . . . Luio.* Come, havendo alcuni sudditi nostri preso certi turchi di quelli erano a Scardona, et questo insieme con hongari, iui Capitanio cavalcò in persona et amazò alcuni di loro, e recuperò 7 turchi erano presoni, et li ha mandati a Sibinico a sier Piero Zen orator aciò li restituissa etc. et che il Signor turco cognosa la bona mente di la Signoria nostra in voler conservar la bona paxe.

Fo letto alcuni avisi hauti per via di Mantoa. Zerca i progressi del ducha di Barbon in Provenza, qual ha per lettere di uno suo, *date a santa Malgarità a dì 23 Luio.* Scrive, l' armata cesarea, capitanio don Hugo di Moncada havia presa una nave francese chiamata *La brava,* e toltoli le artellerie, et quella havia brusada poi tolto quello poteno tuor; et esser ritornata a Monaco, et havia hauto certo castello a marina, et che il ducha di Barbon aspectava li 200 mila ducati se li mandava da l' Imperator, pagaria le zente et seguiria la vittoria. Et che il Re franzoso pareva non mandar a

l' incontro zente, et che l' avea voluto haver 6000 sguizari, et non li ha potuto haver.

Fo letto le lettere scritte per Collegio a Roma per Zuan Jacomo Caroldo secretario, notate per lui in materia dil vescoado di Padoa, una de le qual era molto sommessa, che non piacque a molti di Pregadi. Fono per numero 3, et l' ultima fo expedita con ordine il corrier non tolesse altra lettera.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, che 'l Capitanio di le galie di Baruto sia per dì 9 di questo confinà in galìa, et a dì 11 partirse, e poi la conserva, sotto pena. 156, 5, 0.

Fu posto, per li Consieri numero 3, dar il possesso dil beneficio di san Zuane dil Tempio di Treviso et di san Zuane di Longara in visentina vacado per la morte di domino Lodovico Marzello, che eri morite a Trevixo, iusta la renoncia fata etc. a dì 9 Decembrio 1517, al reverendo domino Andrea Vendramin. Fu presa, 138, 5, 6.

Fu posto, per tutto il Collegio, la expedition di 2 oratori di Corfù, quali hanno richiesto 28 capitoli, de qual fo balotà 7, secondo la risposta se li fa, et fu presa, come dirò di sotto.

Fu posto, per tutto il Collegio, per non tediar questo Consejo, che 'l Collegio habbi libertà di expedirli a bosoli et balote. Fu presa: 148, 9, 4.

Fu poi intrato in certa materia secreta che importa, *tamen* li papalisti steteno dentro. Si iudicò fusse da mar; fu disputation, non fo expedita et remessa a diman, et comandà grandissima credenza.

301 Noto. Li capitoli di oratori di Corfù sono numero 27, Li oratori è domino Batista Petretin cavalier, e Zuan Aviamo greco. El el primo aspecta al Consejo di X con la Zonta, qual è, atento che 'l marzello coreva a Corfù tornesi 100 et sia reduto a 88, et vien a correr l' aspro a tornesi 21, che prima coreva 24, per il che le vituarie che vien di terra ferma vien ad esser in mazor precio, et de lì non si spende se non aspri e ducati venetiani, e chi vol ducati venetiani perde 12 per 100, perochè prima il ducato venetian de lì coreva al più aspri 52 in 53, al presente core 60, et in tornesi e ogni dì va crescendo, perchè vien portà tornesi di altre terre lì per l' avadagno, però richiedeno la parte sia reduta *in pristinum*. Al qual capitolo è stà risposto per il Consejo di X.

Item, al secondo capitolo, zerca le fabriche della terra, iusta la deliberation fece il signor Janes di ruinar passa 60 largo di le mura di la contra scarpa dil fosso di fuora e più, però sia ordinà al rector non passi più, però che si minaza ruinar parte dil borgo, caxe, botege etc. *Item*, che a quelli sarà ruinà caxa e botege, possino sul suo farle di legnami et al bisogno siano ruinate. A questo se li risponde semo contenti non ruini più di passa 60, ma non volemo lì si possi fabricar. 140, 10, 14.

Item, al terzo, atento le chiesie ruinate, che possino quelle fabricar altrove, et *praecipue* quella era di san Spiridion, dove è il corpo integro, qual fa molti miracoli. A questo li fo risposto semo contenti, e *praecipue* quella di san Spiridion, *tamen* lontana di la città. 160, 10, 2.

Item, al quarto, che li vini et ogii di le loro intrade possino esser conduti in questa cità, come fa li dalmatini, et questo a mezo dacio. Si risponde non si pol. 143, 28, 1.

Item, al quinto, che il Camerlengo si eleze per il suo Consiego, ogni volta si armi de lì habbi le so' regalie solite. Si risponde semo ben contenti di questo. 153, 3, 2.

Item, al sexto, che ogni anno si armi una galia lì a Corfù. Se risponde semo contenti armarla de lì, quando si armerà in Candia. 153, 3, 2.

Item, al setimo, che li navili corfioti per una volta a l' anno possino navicar sora vento a Recanati, come è stà concesso a dalmatini. A questo se risponde semo contenti per do anni, come fu 1517. 142, 14, 2.

Copia di capitolo di lettere di Anversa, di 16 Luio 1524, drizate a Zorzi Negro mercadante todesco in fontego, ricevute a dì 4 Avosto. 301*

Come à hauto lettere dil nostro zovene, di 2 Novembrio 1523. In coa scrive come il re di Coloqut non vol più lassar trazer piper a li portogalesi, perchè fanno mal pagamento. Sono homini superbi assai, così per forza et tyrania pretendeno de avere, et per questo il re di Calicut ha mandato circa caravelle 42 con piper a Diu, et de lì se manda le specie a li lochi dove li venetiani le togliano. El nostro zovene, che à nome Zorzi, fo a quel tempo a Diu con garofoli et noxe, et a voler vender non ha podesto vender niente, et queste noxe e garofoli lui comprò l' anno passato e non li ha possuto mandarle fuora. Ancora lui scrive come Zina se hanno relevato contra portugalesi, et per questo potrebbe reussire qualche guerra. Et da Zina vien la canfora.

Questo capitolo havi da sier Donado Marzello qu. sier Antonio.

302 *Ex litteris domini Sinibaldi de Flisco, data in Sancto Stefano, die 28 Julii 1524.*

Il signor duce di Genoa, oltre li altri avisi conformi, me scrive per l'ultime sue, che havendo il signor don Hugo scorso il mare di Provenza sino ad Aquemorte con l'armata cesarea, havea presa una nave de francesi chiamata *La petita maestressa*, et havea expugnata una terra guardata per francesi chiamata Santo Honorato, la quale, batuta con l'artegliaria un giorno, l'ebbe a pati salve le persone, lasando l'arme et alcuni tristi a discretione. Li homini che erano sopra la nave si salvorno la più parte, l'artiglieria guadagnata, poi arse el corpo di la ditta nave. Il prefato signor don Hugo era tornato a salvamento a Monaco.

Il campo di terra, ozi sono 10 zorni che era partito da Grassa alla volta di Exais, ove era il signor Federico da Bozolo con 1500 fanti, et Marsilia ove era il signor Renzo con 3000 fanti. Poi, per altri avisi il signor Federico similmente si era reduto a Marsilia. Il Re francese havea inviate quattro compagnie de franchi arcieri verso Marsilia.

Il prefato signor Duce mi scrive, che in Asti era passato un cavallaro, che andava a l'illustrissimo monsignor ducha di Barbon, et referiva che 11 milia inglesi erano passati a Cales, et già erano intrati a danni di Francia.

L'altro giorno sua excellentia mi mandò una posta, per avisarmi come sopra Albenga erano comparsi da 8 navilii, li quali mostrando di esser mercadanti mandorno in terra ad informarsi minutamente de le cose di Genoa, et benchè ben considerato tutto si stimasse non poter esser gente de francesi, pur si stava coll'occhio aperto, et finalmente ditte vele sono capitate a Monaco, et venivano di Spagna et portavano lo illustrissimo signor conte di Geroa, qual era smontato a Monaco. È stato riferto che sopra ditti navilii vi sono alcune fantarie; pur non si sà che fossero, salvo gente per secureza di condur il prefato Conte.

Il Re francese era ancora a Remorantino, non obstante si aspettasse li giorni passati a Lione, et le 302* gente di guerra che erano là, erano destinate per Provenza.

La peste di Genoa ha pur fatto del male, et in palacio ancora et fuora alle ville; tra le altre è morta ancora la madre dil signor Duce. Hora havendo creati novi officiali et fatte molte altre provisioni, se spera che nostro Signor vi debba poner la sua gratia.

Vostra excellentia haverà inteso dil ritorno di monsignor di la Roccia, et l'andata de l'illustrissimo signor Vicerè per incontrarlo et parlarli, cosi il signor Hironimo Morone et monsignor protonotario Caraciolo, però non gli dico altro.

Exemplum litterarum illustrissimi ducis Genuae ad illustrissimum dominum Sinibaldum Fliscum.

Illustrissimo signor quanto fratello honorando.

Ho letere del mio campo di 26. Le persone de li illustrissimi monsignor di Barbon e il signor marchexe di Pescara erano a Drezignano presso a Marsilia 15 lige con una parte di l'exercito, et l'indomane doveano spinger a Lorges loco più verso Marsilia tre lige ove si havea anche a congiongere monsignor di Beorem col resto di lo exercito et artiglieria, senza aspectar altramente le gente d'arme e li novi lancichenech, nè fanti italiani che segueno il campo, volendo tentar quello che la fortuna li havesse ordinato, atento che haveano fin a quel l'ora preso quanto haveano cavalcato, et senza uno minimo obstaculo, et de più che le gente del paese prima fuzite per paura, tutte se tornavano alle loro case. Subiunge ancora due altre cose, le quali, essendo vere, sariano di grandissimo momento, l'una che, essendo andato il signor Federico con certe fantarie per mettersi in Ais, quelli dil loco habbino recusato con dirli che 'l vada a difender la campagna, che della terra essi ne vogliono haver la cura; l'altra che il Re havesse revocata parte de la gente destinata al presidio di Provenza, per servirsene alla defensione de anglesi.

A vostra signoria mi racomando; se altro acaderà, l'aviserò.

In Genua, a li 30 Julii 1524.

Di vostra signoria quanto fratello
ANTONIOTTO ADORNO.

A dì 6, Sabado, fo san Salvador. Per tempo 303 il Doxe fe' chiamar i Cai di X in Collegio, et stete longamente.

Di sier Marco Antonio Venier dotor, orator al ducha di Milan, date a Roman a dì 2. Come è stato in colloquio col signor ducha di Milan, qual era a Trezo et era venuto a incontrarlo. Et scrive conferimenti hauti insieme, con avisi di nove dil ducha di Barbon; la copia di la qual lettera noterò qui di sotto.

Di sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli oratori vanno a la Cesarea et Catholica Maestà, date a Parma, a dì 31. Scriveno il camin hanno fatto per zonzer li, però che tutto il stato dil ducha di Milan, da quella terra in fuora è amorbato, et cussì la riviera di Zenoa et Zenoa, et che anderiano a la marina a Livorno, dove speravano haver nave per poter passar in Spagna, overo a Zenoa, *tamen* li è grandissima mortalità, morti più di 50 in caxa dil doxe di Zenoa, *tamen* vederano. Scrive come in Parma hanno hauto recapito con gran fatica per esser quella terra sana; ma è stà ricevuti per amor de la Signoria nostra.

Fu posto, per i Savii tutti, la materia de eri, et fo gran disputation, nè altro fu fatto in questo Consejo che parlar.

Et fu expedita, come iudico, ma fu secretissima; sapiando poi con tempo ne farò nota.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di terra ferma, che atento li convenienti ordeni posti per li reverendi colectori exatori di le do decime dil clero, sia preso, che tutti quelli pagerano in termine di uno mexe da poi sarà publicà quello restano debitori habino di don 10 per 100, et passado si scuodi senza don. Ave 172, 2, 4.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una taia a Coneian, dar libertà a quel Podestà e capitanio di bandir con taia vivo lire 600, morto 300 et comfiscation de beni etc. 143, 2, 10.

In questo Pregadi, in la materia secreta, di scriver a Sibinico, sicome scriverò inteso l'abbi.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, una lettera al retor e proveditor di Cataro, che havendosi dolesto li noncii di Perasto quel suo cavalier li usa asperità in mandar a tuor sali a Corfù e altro, però volemo più non siano tanto angarizadi, et mandandoli per ruodolo siano pagati *ut in litteris.* Fu presa. 142, 1, 8.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL una gratia a uno Arcanzolo di Zuane da Schio inzegner, far uno edificio di alzar aque salse, per il che si potrà far molini da masenar farine qui e contorni, a lui e soi heriedi e possi vender, e la fazi in termine de anni do. 145, 15, 3.

303* *Di sier Marco Antonio Venier el dotor, da Roman, a dì 2 Avosto.* Mo quarto zorno ricevete lettere di la Illustrissima Signoria, per le qual eficacissime le imponeva a procurar al tutto di trasferirsi dal l'illustrissimo signor Ducha intravenendo una differentia di brexani *cum* cremonesi del fiume de Oglio. Et cussì eri matina andoe a Trezo insieme con do oratori brexani venuti per ditta causa, et quando fue al porto di Trezo, lo illustrissimo signor Ducha lo incontrò, et subito smontato dil porto dove sua excellentia era venuta di castello circa lontano mezo miglio, et ivi dismontato lo abrazoe et carezoe esso orator tanto humanamente quanto si possi imaginar. Da poi montati a cavallo, fatti molti contrasti, volse al tutto esso Orator precedesse usando graciose et dolce parole, si come si conviene al sviscerato amor che porta a la Illustrissima Signoria. Et cussì cavalcono et si reduceno nel castello sempre precedendo sua signoria, perchè lui Orator non poteva far altramente, et di compagnia andono in una sua camereta adornata per la venuta sua. Et perchè soa excellentia non havea ancora udito messa, l'andoe et volse esso Orator restasse a riposar lì fino el ritornava. Et ritornato, steteno per circa una hora insieme *in secretis,* et andono poi a disnar insieme, e volse esso Orator avesse il primo loco, con tante altre dimostrationi, sì a lui come a tutta la famiglia, che saria longo ricontare, dimonstrando grandissimo bon volere et affectione a la Illustrissima Signoria. Et stete *cum* sua excellentia fino zerca alle 22 hore, e volse poi *iterum* vegnir a compagnarlo fino al porto. Et cussì vene, et il reverendo monsignor Carazza orator cesareo insieme, qual prima era venuto a visitar lui Orator et se ne ritornò a Roman, dove zonse a hore do di note. Hebbe gratissima audientia, di la qual non si potria tanto laudar che li effecti non excedano. Scrive, esso signor Ducha li monstrò alcune nove havea hauto, che era che 'l ducha di Barbon procedeva avanti senza poco contrasto, et doveva ormai atrovarsi a 304 , ... in Provenza, et che l'armata cesarea se atrovava a Monico dove era ritornata, et haveva preso uno di questi giorni una nave grossa francese et una galera, et da poi ritornati ivi a Monaco; et l'armata francese era a Marsilia, et che don Hugo di Moncada capitano di l'armata havea preso una isola nominata santa Malgarita, et uno castello ditto castel Honorato, et quelli di la terra havea iurato fedeltà alla Maestà Cesarea. Et che era gionto a Monico il conte di Genevra con 5 barze armate a favor de l'impresa.

A dì 7, Domenega. La matina, vene in Collegio l'orator di Milan, et monstrò lettere dil Ducha in conformità di quelle di l'Orator nostro, et zerca la differentia di Oio vol far quello vol la Signoria etc.

Di Verona, di sier Polo Nani podestà. Qual risponde zerca le lettere li fo scritto a far di la mo-

stra, che dove si dicea di farla a dì 10, vol farla a dì 20 a Cologna et a Chiari; et altre occorrentie.

Da poi disnar fo gran Consejo, fo fato dil Consejo di X et dil Consejo di Pregadi nuovi, et uno a la camera de Imprestedi.

Fu butà il prò di Monte vechio quinto di la paga di Septembrio 1479, et vene il sestier di Canaregio.

Fo publicà *immediate*, poi stridà le voxe per Filippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, una condanation fatta a dì primo di questo nel Consejo di XL criminal per il piedar di Avogadori di comun co sier Jacomo Badoer di sier Hironimoper imprudenti muodi per lui usadi, che 'l sia condanà a star 6 mexi in prexon et pagi ducati 200 a l'Arsenal, nè mai comenzi la prexon fino el non haverà satisfatto, et rompendo li sia duplicà la pena. *Item*, mai non possi far alcuna cossa contra sier Francesco Michiel qu. sier Alvise suo cugnado et Hercules squerarol, *videlicet* oltrazo etc., qual facendo et essendo provado, se intendi esser bandizà *ipso facto* di Veniexia e dil destretto per anni 10. Et rompendo, stagi, essendo preso, uno anno in prexon et torni al bando, qual comenzi allora, e chi quello prenderà e darà in le forze habbi lire 500 di soi danari si 'l se ne porà haver, si non di beni di la Signoria nostra.

304* *A dì 8.* La matina non fo nulla da conto, *solum lettere di Sibinico di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte, di 22 Luio.* Zerca quelle occorrentie di turchi et Scardona, qual fo lecte con li Cai di X. Et volendo far hozi Consejo di X, non era Consieri, perchè sier Marco Dandolo è andato a Padoa, sier Lunardo Emo tuò l' aqua di bagni qui e sier Piero Lando è indisposto nè vien in Collegio.

Da poi disnar, fo Collegio di la Signoria con i Cai di X; iudico in materia di quelle occorentie di Dalmatia.

In questa matina, in chiostro di san Zane Polo fo principiato a cavar il loto di bolletini 15 milia, di ducati 30 milia, fato per Zuan Manenti etc.

A dì 9. La matina non fo alcuna cosa di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et expediteno quelli de le camise bianche, *videlicet* sier Hironimo Paradiso qu. sier Andrea, che 'l sia bandito di Veniexia e dil destreto et da Menzo et Quarner in là per anni 10, et venendo stii in prexon per . . . . et torni al bando, qual comenzi al' hora, con taia chi quello prenderà habbi lire . . . . et questo è absente: li altri presenti non poteno expedir per ozi.

In questo zorno, fo cavà do possession dil loto dil bosco di Lignago, una a sier Andrea Marzello di sier Bernardo, l'altra a uno nome incognito di san Zorzi, qual fo uno tiraoro tien botega a san Salvador.

A dì 10, fo san Lorenzo. La matina, il Collegio fo occupato con li Cai di X per le cose di Corezuola, et alditeno sier Marin Zorzi el dotor e sier Piero da cha' da Pexaro procurator deputati, stati con domino Egnatio presidente et altri frati zerca le possession di frati di Corezuola.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fato voxe iusta il solito.

Fo stridà esser stà mandà uno libro di debitori di Avogadori di Comun, et quelli son debitori vadino a pagar in termine di zorni 8. E a tutti parse di novo che Avogadori mandasse debitori a Palazo; per il che vulsi intender chi è questi sono debitori, per conto . . . .

Noto. Eri in Rialto, di ordine di Savii sora la sanità overo Proveditori, fo bandizà tutti quelli verano di Lanzan in questa terra, che non possino venir per esser quella terra amorbata.

È da saper. Eri per il Consejo di X fo retenuto uno . . . . Bizi maistro di la zeca, et questo per aver intacado et esser debitor di la zeca di ducati 7000, et non esserli stà trovà se non uno pezo de oro di ducati 2000; *ergo* si vol saper dove è il resto.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitanio, vidi lettere di 6. Qual manda una lettera di Zenoa, scrive il Doxe a uno suo amico, copiosa di le nove dil ducha di Barbon, qual dice così: 305

Magnifice tamquam frater.

Mi è di piacer sempre che mi occorre cosa con la qual possi satisfare a vostra magnificentia, però le nove che la mi ricerca de li eserciti cesarei et di Franza, quanto ne habbia, li significherò con le presente.

Lo exercito cesareo a li 18 dil passato cominciò a marchiare da Grassa alla volta di Marsiglia, et a li 26 era 'n Dreghignano distante da Marsiglia 15 leghe, zoè la persona di monsignor illustrissimo di Barbon et signor marchexe di Pescara con una parte de lo exercito; et monsignor de Beoriam *cum* l' altra andava più basso verso la marina, et quanto procedevano, tanto inimici, li quali erano in guarnisone de li lochi, abandonavano, nè si erano eleti fin allora far testa in alcun loco. Alli 27 doveano marchiare et andare a Lorges, a li 28 a Carce, a li

29 a Brignola; li quali loci quanto vengino a restar discosti da Marseglia, non sapemo *precise*. Le guardie che habino francesi, se intende non passino, per quello che loro medemi dicono, da 7000 fanti tra italiani, et quelli del paese, et lanze 300. L'armata di mare cesarea si ritrova a Noli, et è quindici galere, tre nave et quatro brigantini. La francese, poi d'esser stata alquanti dì a Santo Spisi distante da Monaco 5 miglia, et tirata alla volta di Marseglia, et questo fu alli 15, sono 13 nave, 10 galere et due brigantini. Nè altro occorrendomi, me gli offero.

In Genoa, a li 2 di Agosto 1524.

De v. m. quanto fratello.
ANTONIO ADORNO.

305* *A dì 11.* Vene l'orator di Ferrara et monstrò *lettere haute dil suo signor, di 7.* Qual accusa haver lettere di Rezo dil suo commissario, con avisi di Franza, et due raporti di uno corier, partì da Lion a dì 11. Per uno, come il Christianissimo re veniva a Lion et in camino intese la serenissima Regina sua consorte stava mal, et poi have aviso di la morte di essa Regina, per il che Soa Maestà volendo ritornar a Bles, ma inteso de la morte, havia terminato venir di longo. *Item*, come in Aus havia 10 milia fanti italiani. *Item*, scrive uno altro riporto, come il ducha di Barbon prosperava, et havia auto ducati 100 milia dil re d'Ingalterra. Et che uno fratello di monsignor di la Paliza havia rebellato a Franza et era venuto nel suo campo, et per questo il Re havia mandato a retenir suo fradello monsignor di la Paliza, che era, con 400 lanze, a le frontere di Marseia. *Item*, scrive che 'l ducha di Barbon havia hauto Marseia, con altri avisi, si come in ditte deposition et reporti apar. I qual il ducha di Ferrara li manda a comunicar alla Signoria.

Di Hongaria, di Vicenzo Guidoto secretario, di 27, 29 et 30 di Luio, date a Buda. Come la dieta fata, era stà concluso poco aiuto; ma rimessa a una altra dieta si dovea far questo Avosto. *Item*, che era zonto lì il iubileo plenario etc. Et che uno frate qual predicava lì in Hongaria in todesco Lutherio, havia fatto restar, *tamen* li todeschi che tenivano di Lutherio erano mal contenti, et hongari si confessariano et comunicariano. Scrive come, essendo andato el vayvoda de .... per soccorer Severin con 3000 fanti et .... cavalli et metter soccorso dentro, par sia stato a le man con turchi, et esser stà rotto et morti fanti 400 et cavali .... *Item*, per le lettere di 30, par esser venuto nova a boca, come il re di Polana havia dato rota a tartari e turchi. *Item* scrive per le altre, come in Alemagna è stà fatto una dieta e terminato intimar a la Cesarea Maestà che el debbi venir in Germania come Imperador, dandoli certo termine, *aliter* elezerano uno altro re di Romani, et si dice sarà il ducha di Saxonia; et altre particularità come dirò di sotto. Scrive esser nova di la morte dil reverendo domino Hironimo Balbo veneto episcopo curzense, qual era in corte di l'Archiduca.

306 Veneno in Collegio sier Piero da cha' da Pexaro procurator, et sier Marin Zorzi el dotor deputati in la materia di frati di san Zorzi Mazor, intervenendo don Egnatio presidente di l'ordine preditto, et referiteno con li Cai di X quello haveano tratato con lui.

Da poi disnar, fo Consejo di X, ordinato la Zonta di Roma per tratar la materia sopraditta; et perchè, cazadi li papalisti, non era se non tre Consieri, et il quarto, ch'è sier Lazaro Mocenigo, per esser papalista era cazado, *unde* el Consejo dì X non si potè redur, et fo licentià la Zonta di Roma et l'altra, et restò Consejo di X semplice per expedir li zentilhomeni è in prexon, *videlicet* sier Piero Zustignan qu. sier Nicolò absente et sier Matio Marin qu. sier Tomà, et uno Sanxon da Puovolo, i quali andavano de notte con camise su le arme, compagni dil Paradiso ch'è absente, fo condannato l'altro zorno; et non poteno expedirli et fo' remesso a uno altro Consejo.

A dì 12. La matina, el Doxe per tempo vene solo a messa, che ancora non era venuto alcun Consier, per esser in gran colora per le lettere venute di Roma questa note, qual fo poi lette reduto el Collegio.

Di Roma, dil Foscari orator nostro, di 8. Come quel zorno era stà concistorio, e il Papa havia dà li sottoscritti episcopati et beneficii havia il reverendissimo cardinal Cornelio defuncto a li sottoscritti. Scrive per le prime lettere, colloquii hauti col Papa vogli dar il vescoado di Padoa al cardinal Pixani, et quel di Verona a uno nostro zentilomo. Soa Santità disse lo volleva dar quel di Padoa al Pixani per compiacer la Signoria; ma quel di Verona lo voleva dar al suo datario domino Zuan Mateo fo fiol di missier Francesco di Ghiberti di patria zenoese molto suo intrinseco, qual è afecionatissimo al Stado di la Signoria nostra, con altre parole, di-

cendo la Signoria per amor nostro sarà contenta darli il possesso; et altri colloquii. Hor Soa Santità ha conferido in questo modo, *videlicet*:

Il vescoado di Padoa al reverendissimo Pixani con pensione di ducati 1000, et lassa ducati 1000 l'havea di pensione sopra le Trefontane al reverendissimo Valle;

Il vescoado di Verona al reverendo datario, et il Pontifice si ha riservato la mità di frutti et intrade di ditto vescoado per disponerne in chi li parerà;

306* Il patriarcato di Constantinopoli al reverendissimo Egidio;

L'abatia di brexana di san Gervaso et Protaso al reverendo Lippomano vescovo di Bergamo, con 100 ducati di pensione a monsignor Coco;

L'abatia di la Trinità di Verona al reverendo Marzello arzivescovo di Corfù, con pensione di ducati 100 a missier Augustino Beatiano fo fiol di Marco Beatiano secretario ducal veneto;

La comenda di Spagna al reverendissimo Colonna;

La legation dil patrimonio di Viterbo al reverendissimo Redolphi, si darà il primo concistorio;

Il palazo di san Marco ove habitava esso reverendissimo Cornelio, al reverendissimo Salviati;

Una abatieta in Cypro di san Zuan di Monfor, a uno fiol di missier Gioan Cornelio fradello dil cardinal morto.

Di Corphù etiam *fo lettere, di sier Zuan Vitturi proveditor di l'armada, di 8 Luio.* Scrive di quelle occorrentie, non da conto, et come il dì sequente partiva con 8 galie per andar a dar una volta in l'Arzipielago, dove intendeva esser molte fuste etc. *Item*, supplica sia electo il suo successor acciò possi venir a repatriar.

Noto. In Rialto fo fato una proclama in execution di parte presa nel Consejo di X, che alcuno non possi far lotti in questa terra, sotto pena etc.

In questa mattina, il Collegio deputato andò in camera dil tormento per tuor il constituto di Calzeran Zopello spagnol, ritenuto per villania ditta al podestà di Muran, i qual fono questi: sier Marin Corner cao di X, sier Zuan Alvise Duodo inquisitor, sier Zuan Antonio Venier avogador, mancava el quarto ch'è sier Lazaro Mocenigo el consier, che non potè venir, perchè non era il numero di Consieri a la banca.

Da poi disnar, fo Consejo di X con do Zonte; ma steteno un poco con la Zonta di Roma, credo in materia di frati, e poi licentiata restò semplice.

Et expediteno do di quelli di le camise bianche, *videlicet* uno absente, che è in Barbaria, *videlicet* sier Piero Zustignan qu. sier Nicolò qu. sier Marin, che 'l sia confinà in vita a Retimo, con altre clausole.

Item, sier Zuane Batista Trun di sier Silvestro presente, è in preson, che 'l sia confinà in castel di Brexa in vita, e rompando e preso sarà, li sia taià la testa: et doman si expedirano il resto.

307 *Di sier Marco Antonio Venier orator nostro, date a Roman, a dì 9.* Come ha di novo, la Christianissima regina di Franza esser morta a dì 26 Luio, et *etiam* esser morta la duchessa d'Albania, et che si aspectava a Lion il re Christianissimo. El ducha di Barbon ogni zorno andava prosperando, et si trova in Provenza in la città di Ais, et par quelli di Marsiglia non haveano voluto acetar dentro li fanti italiani, ma *solum* fanti 1000 francesi. *Item*, par sia aviso, esser passati su la Fiandra da 3 in 4000 inglesi per congiongersi con quelli di Fiandra a danni di Franza. De la peste de Milano ogni giorno va meiorando, et scrive eri mandò a Trezo, dove il suspeto di peste non è cresuto altramente.

Di Crema, vidi lettere di 10, qual manda una lettera hauta dal governador, overo doxe de Zenoa; che dice cussì:

Magnifice tamquam frater,

Una di vostra magnificentia ho ricepulo; quella harà hauto una mia ch'io li scrissi l'altro giorno, per la quale harà inteso quello che fin alora era successo; et per sua satisfatione di quello mi richiede, mi resta agiongerli, io esser advisato dal felicissimo exercito cesareo, per lettere di 3 di questo, che se ben francesi haveano fatto molta dimostratione di voler difendere Xais, non di manco, sentendo aproximarsi il ditto exercito cesareo l'haveano abandonato, non obstante che quelli fosse gran numero de fanti, et 4 o 5 compagnie di gente d'arme. Et havendoli mandato li illustrissimi signori dil campo cesareo 150 cavalli legieri alla coda con 400 schiopetieri, incontrorno mille fanti di essi et li sbaratorno con morti in forsi 300, et il resto quasi tutti pregioni. De l'armata francese non s'è più inteso altro; del detto felicissimo exercito, a li 3 era in Cornes loco distante da Marsiglia 5 leghe; in la qual città non se intende fussero più de 2000 fanti tra guasconi et gente dil paese.

A v. m. mi aricomando.

In Genoa alli 8 Avosto 1524.

quanto fratello

ANTONIOTTO ADORNO.

A tergo: *Magnifico tamquam fratri domino Joanni Mauro.*

308[1] *A dì 13.* La mattina, non fo alcuna cosa da conto.

Nota. È stà bandizà alcune ville sotto Porto Bufolè et Castion di le Staiere in mantoana, per causa di peste, che non possino venir in questa terra, per li Proveditori sora la sanità.

È da saper. Fo ditto eri una nova, par sia aviso de Ragusi per lettere di 26, come tre nostre galie sotil, sier Stefano Trivixan qu. sier Nicolò, sier Alexandro Bondimier qu. sier Francesco, sier Vicenzo Zustignan qu. sier Nicolò sopracomiti, havendo vista in Golfo di quattro fuste turchesche, overo di mal afar, volendo prenderle, andono a loro, et ussite altre 14 fuste, fono a le man. Prese do galie, Trivixana et Justiniana, la Bondimiera scapolò con occision di homini 100 di la sua galia; *tamen* di questo non è aviso in Collegio, et non si crede. Quel sarà, scriverò più sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per compir li zentilhomini e altri presonieri, *videlicet* quei de le camise bianche, et expediteno il resto tutti, *videlicet* sier Alvise Donado di sier Zuane, era cao di Sestier, et suo cugnado sier Nicolò Venier qu. sier Zuane dai Do ponti, *videlicet* che i compiano 6 mexi in prexon et poi banditi per anni . . . . da Menzo e Quarner in là. *Item*, sier Matio Marin qu. sier Tomà 6 anni, et sier Anzolo Barbaro di sier Francesco qu. sier Antonio per anni 10, come dirò poi. *Item*, altri 10 populari, *videlicet* uno . . . . . Sanxon absente, et alcuni altri che sarà publicadi in su le scale di Rialto; et la condanason de' 7 zentilhomeni sarà publicà el primo Mazor Consejo.

In questa matina, vene in Collegio sier Hironimo Zen qu. sier Simon venuto podestà et capitanio di Cividal di Bellun, in loco dil qual andoe sier Carlo Donado, vestito damaschin cremexin, et referite di quelle cose. Fo laudato dal Serenissimo iusta il solito.

A dì 14, Domenega. La matina, a hore 10, seguite che 'l ponte di Rialto, *videlicet* la mità da la banda di quà di Rialto, cazete verso la riva dil Ferro tutto, et nel cazer fe' gran rumor, amazò uno frutaruol di san Vio, qual era andà di sotto ai necessarii, et uno puto era sul ponte. Si dice *etiam* di una certa vechia; altri non ave mal, che fo cosa miracolosa, prima esser cazudo di festa che le botege era serade, poi cazer di festa e a questa hora che pochi pasava, quali sentendo il schiopar che comenzò, corseno a salvarsi. Restò in piedi l'altra metà di le Gavarete (?) in là. Et quelli de le botege haveno gran danno, *maxime* quelle botege verso la riva dil Ferro, qual era do cartoleri, do librari di libri a stampa, do che vendeva mandole et uva passa, et uno centurer. 308*

Da la banda di quà *etiam* haveno danno quelli di le botege, *maxime* quel di muschio, chiamato... .... *Tamen* si recuperò molte cose di le botege che erano sora aqua, che fo aperte da la banda da drio. Tutti quelli de le botege di l'altra mità, ch'è in piedi, sgombrono. Or si convene passar con barche assa' che non feva altro.

È da saper. Ditto ponte minazava ruina per esser vechio e mal conditionado, e più volte li Proveditori dil sal è stati in Collegio con modelli per farlo di piera. Et cussì il Collegio voleno far; ma bisogna il modo.

Questo ponte fu fato ultimamente ne l'anno . . . .

In questa mattina el Serenissimo, vene in Collegio vestito di scarlatto da coroto per la morte di madona Lucrezia Lando, fo moier di sier Francesco di Mezo.

Da poi disnar nulla fu, per esser vizilia di la Nostra Donna, acciò si andasse a vespero.

Item, si have aviso di le cose dil ducha de Barbon per via di Milano, come havia hauto Tolon et Ais et sperava haver Marseia.

A dì 15, Luni, fo la Madona. El Serenissimo, vestito di bianco con manto e bareta d'oro e bianca damaschin, vene in chiexia con li oratori: Papa, Imperator, Polana, Milan et Mantoa, et non vi fu quel di Ferrara per esser . . . . . Vi era poi domino Paulo Zane episcopo di Brexa, et questi procuratori: sier Domenego Trivixan el cavalier qual non porta più beco, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo et sier Andrea Gusoni, et altri deputadi.

Da poi disnar non fo nulla, Collegio poi vespero si reduse.

Di Roma, di l' Orator, di 11. Le qual lettere erano in li Cai di X in zifra, et fo mandato per sier Marin Corner cao di X a san Salvador, qual vene in Collegio e fo lete col Serenissimo. Et par sia venuto uno nontio dil Papa con il breve sia dà il possesso dil vescoà di Verona al reverendo datario.

A dì 16, fo san Roco. La matina, cazà li 309

(1) La carta 307* è bianca.

papalisti, fo leto le lettere di Roma, et con li Cai di X . . . .

Et per lettere particular intesi. Come il Papa mandava uno breve a la Signoria per il possesso dil vescoà di Verona al datario. *Item*, che monsignor di la Rochia orator cesareo era zonto mia dieci lontano di Roma, et il zorno sequente intreria in Roma. Che il Papa havia fatto domino Baldissera di Castion orator dil marchexe di Mantoa protonotario, et lo mandava suo nontio in Franza. Et mandava domino Hironimo Leandro, qual l'altro penultimo concistorio il Papa lo fece episcopo di Brandizo, che li dà 700 ducati de intrada, in loco de lo episcopo di Civita di Chieti qual renonciò ditto vescoado in man dil Papa et si fe' remito. *Item*, vol mandar fin 10 giorni lo arzivescovo di Capua in Franza, pur per la materia di le trieve etc. *Item*, par sia nova lì a Roma che in Germania in la dieta fata haveano concluso d'intimar a l'Imperador vengi a star con la corte in Germania, *aliter* fariano in loco suo uno altro Imperator, et farano il ducha di Saxonia; et altre particularità. Et che il primo concistorio il Papa daria la legation di Viterbo al cardinal Redolfi.

Da Sibinico, di sier Piero Zen, stato orator al Signor turco, di . . . ., fo lettere. Scrive quello ha operato zerca far restituir presoni con il schiavo dil Turco è lì, *hinc inde, ut in litteris.*

Di sier Bernardin da chu' Tajapiera conte e capitanio di Sibinico, etiam *di sier Andrea Zivran proveditor di Dalmatia zeneral, fo lettere date a Sibinico.* Scriveno di quelle occorentie, et di Scardona.

Introno i Cai di X poi lecte le lettere, e steteno longamente per lezer lettere di Roma drizate a li Cai di X.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et fato 10 voxe: Governador de l'intrade sier Nicolò Trivixan fo cao di X qu. sier Gabriel, di balote 59, di sier Vetor Michiel fo capitanio a Brexa qu. sier Michiel. *Item*, Proveditor a Veia niun passoe, e fu tolto sier Andrea Ballastro fo di la Zonta qu. sier Zuane proveditor al sal, sier Nicolò Coppo fo consier, et sei di Pregadi et io Marin Sanudo fui nominato in la Quarantia, mi tolse sier Anzolo Sanudo qu. sier Domenego et non passiti, e questo è il merito mi vien dato a tante mie fatiche, sì renge fate come in scriver sempre li annali et croniche di la cità nostra.

Fo, prima si andasse a capello publicà per Bortolomio Comin secretario dil Consejo di X alcune condanason fate nel Consejo di X in questi proximi passati zorni, zoè contra alcuni zentilhomeni sotto scritti, per insulti et male operationi per loro perpetrate sì di zorno come di notte, sì in caxe come fuor di caxe, sì in particular persone, et dar come loro diceno romanzine. Et prima, a dì 9 de l'instante, in ditto illustrissimo Consejo di X fu preso:

Che sier Hironimo Paradiso qu. sier Andrea, nota, questo è absente, sia bandizà di Veniexia e dil destreto, e da Menzo e Quarner in quà per anni 15, et se per alcun tempo el contrafarà et preso sarà, star debbi uno anno in la prexon forte serado, e poi sia rimandà al bando qual alora habi a cominzar, si che 'l stagi anni 15 continui in bando, con taia chi quello prenderà e darà in le forze di lire 1000 di soi danari si 'l ne sarà, e li soi beni tutti a questo siano obligati, nè se li possi far gratia etc., in pena di ducati 500, e *tamen* non si possi meter parte se non per 6 Consieri, 3 di Cai di XL, et la parte haver debbi tutte 17 balote dil Consejo di X. 309*

A dì 12 dito. Che sier Piero Zustignan qu. sier Nicolò qu. sier Marin sia perpetualmente relegà e confinà a Retimo, e si 'l romperà il confin e preso sarà, li sia taià la testa in mezo le do Colonne si che 'l muora, e chi quello prenderà habbi lire 2000 di soi beni, si non di danari di la Signoria. E perchè si dice esser con le presente galie al viazo di Barbaria, el ditto habbi, termine zorni 8 da poi zonte saranno le ditte galie de qui, di haversi apresentà a le preson per far la ditta obedientia, *aliter*, non fazendo, sia bandizà perpetualmente di tutte terre e lochi nostri sì da mar come da terra e da questa città nostra e navilii armadi e disarmadi, con taia di lire 2000 *ut supra*, nè se li possi far gratia, come in la soprascritta condanason.

Item, sier Zuan Batista Trun di sier Silvestro sia perpetualmente confinà nel castel di Brexa, et rompendo el preso el sarà, star debbi anni do in la preson Forte, et remandà al bando, con taia chi quelo prenderà di lire 1500 di sò denari si 'l ne sarà, si non di danari di la Signoria nostra, nè se li possi far gratia etc., *ut supra.*

A dì 13 ditto. Che sier Nicolò Venier qu. sier Zuane, sier Anzolo Barbaro di sier Francesco, sier Alvise Donado di sier Zuane, tutti tre debbano compir 6 mexi in preson seradi e poi siano banditi di Veniexia e dil destretto e da Menzo e Quarner in quà per anni 10, et rompendo star debano cadaun uno anno in preson e poi sia rimesso al bando, il qual bando cominzi alora, con taia chi cadauno di loro prenderano di lire 2000 di soi danari, se non

di la Signoria nostra, nè se li possi far gratia etc., *ut supra.*

Item, che sier Matio Marin qu. sier Tomà sia bandizà di Veniexia e dil destretto e da Menzo e Quarner in quà per anni 6, et rompando stii mexi 6 in preson, et sia rimandà al bando con taia *ut supra* di lire 500, chi quello prenderà.

Ancora fo publicà una parte presa nel Consejo di X a di 19 Novembrio 1522, zerca le arme etc. non si priegi li Signori di notte, Cai di sestier et Cinque di la paxe.

310 Et in execution di la parte, fo chiamà li Signori di notte et Cai di Sestier et Cinque di la paxe, et datoli sacramento di acusar quelli che pregerano.

Nota. Che stridando le voxe il Canzellier Grando domino Hironimo Dedo li vene certo fastidio *adeo* andò zoso, et Alexandro Busenello publicò li electi di Pregadi, et poi vene Zuan Batista di Vielmi suso et lui fe' l' oficio di vice canzelier.

Di Mantoa, fo portà al Serenissimo, *alcuni avisi* di successi dil ducha di Barbon, qual à bauto Ais et era poco lontan di Marseja; et altre particularità di l' armate, come noterò.

Di Parma, di sier Andrea Navaier et sier Lorenso di Prioli oratori, vanno a l' Imperador, di 11. Come a Zenoa è la peste grandissima; non è restà *solum* 50 fanti in tutta la terra a custodia. Morite la madre dil Doxe; *item* uno fiol suo primogenito et unico, et lui è tirato nel torazo con dò soi; si che li è grandissima morla, et non è possibile che possino andar per trovar nave per passar in Spagna. *Unde* hanno terminato di far ogni possibilità per trovar pasazo, e non voleno montar su brigantini per non amorbarsi, poi perchè il loro navicar saria con manifesto pericolo. *Item,* scriveno avisi di le cose dil ducha di Barbon, sicome hanno inteso, et di soi progr[illegible] *in litteris.*

Di sier Carlo Contarini v[illegible]tor in Austria, questi zorni è stà lettere, di . . . . *da Vilaco.* Come in camin si havia amallato da febre terzana; *tamen* stando alquanto meglio, si era partito per andar a la sua legation. Scrive, quella terra esser tutta ruinata per il fuogo stato in questo . . . . passato. *Item,* ha inteso il Re esser partito di . . . .

Fu posto dar licentia per zorni 15 a sier Zuan di Prioli conte di Puola. Presa.

A dì 17. La matina, vene in Collegio il Legato dil Papa con uno nontio altro dil Papa suo . . . . . chiamato domino Zuan Batista Milatebuona . . . . et sentò apresso il Principe come orator, et apresentò uno brieve dil Papa, qual scrive come in concistorio ha dato il vescoà di Verona vacado per la morte dil cardinal Cornelio, però prega et exorta la Signoria li dagi il possesso. *Item,* apresentò una lettera dil datario Zuan Mateo electo episcopo veronese, qual scrive e suplica la Signoria li vogli dar il possesso dil ditto vescoado, per esser bon servitor di questo Stato etc.; una savia et dolce lettera.

Et il Principe li disse consulteria con li Savi etc.

Da poi introno i Cai di X et fo ordinato far Consejo di X con la Zonta di Roma, doman Pregadi, et Venere poi Pregadi per il Sinico di Cipro, intervenendo sier Francesco Contarini fo capitanio a Bafo, di sier Ferigo, ch' è retenuto, e va per tutto.

In Rialto fo publicà le condanason fatte nel Consejo di X, si contra li 7 zentilhomeni, qual contra 10 populari, *ut in eis,* quali 10, chi in esilio perpetuo, chi *ad tempus,* chi star in preson certo tempo. 310 *

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di Roma.

In questa matina, in Quarantia criminal si principiò il caso di Jacob hebreo fiol di Anselmo *dal Banco,* incolpado di una bararia di uno diamante dil conte Palatin di Polona, per il che in questa terra è è uno orator dil re di Polona, chiamato domino Lodovico Justo Decio, e per deliberation dil Consejo di X la materia fo reduta a la Quarantia, et li Avogadori la menerano. Et per prima, fo lete le scriture et era presente il ditto Orator, et Jacob con li soi avochati domino Piero de Oxonica dotor, sier Alvise Badoer et Francesco Fileti. *Etiam* da poi disnar, lezeno le scripture et si anderà sequendo ogni zorno.

Da poi expedito le materie publice et era le do Zonte, fo licentiate et restò Consejo di X semplice.

A dì 18. La matina vene in Collegio l' orator di Ferara *con avisi hauti dal Ducha:* che l' armada cesarea era reduta verso Zenoa per dubito l' armada francese non andasse a Zenoa, qual era senza custodia per la peste; et che il re di Franza veniva a Lion per esser a l' incontro dil ducha di Barbon.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir li oratori di Cataro et fo leto le lettere soprascripte, per esser zorni . . . . non è stà Pregadi.

Di Sibinico, di sier Piero Zen orator, di 11. Come doveva cavalcar per esser a parlamento con il sanzaco dil Ducato, per la restitution di presoni *hinc inde,* et esser zonto il schiavo mandò esso sanzaco in questa terra ben contento e satisfatto, e andava dal suo signor per poner ordine di abocarsi insieme etc.

Di sier Bernardin da cha' Taiapiera conte, et sier Andrea Zivran proveditor general in Dalmatia, di 10. Scriveno in conformità, ma separadi, come in Scardona, li mureri lavoravano erano partiti; si dice per non esser pagati etc.

Di Hongaria, dil Guidoto secretario, oltra quello ho scripto di sopra. Come il Re havia fatto proclamar fosseno bruxade tutte le opere di Lutherio, et pena grandissima chi seguiva la sua secta. Et questo è stà per lo incendio seguito a Vilaco, che si tien sia, perchè tutti erano luteriani, stato tal fuogo; *tamen* in Germania la sua faction è grandissima. *Item*, il Re havia fatto publicar il iubileo mandato

311 dal Papa; et che il Re havia mandato per esso secretario, dicendoli desidereria molto saper nove dil Turco di la Signoria, perchè havia inteso Achmat era vivo al Cayro et dominava. *Item*, scrive, per una lettera il re di Polana era andato contra tartari con 20 milia cavalli, i qual tartari con turchi erano insieme, et manda la copia di la lettera di quel Re, scrive al re di Hongaria. E poi scrive l'aviso di la vittoria à hauta esso Re polono.

Fu posto, per li Consieri e Cai, dar il possesso a domino pre' Mafio di Fiume dil beneficio di s. Rafael di Gerola ne la diocesi di Brexa, atento la diferentia era tra lui e domino Andrea Trivixan di sier Michiel, et per la Signoria fo comessa a domino Borgasio episcopo nimoniense etc. et par siano acordati insieme, per tanto siali dà il poss sso preditto vacado per la morte di domino Magnavin ultimo possessor etc. 124, 4, 20. Presa.

Fu posto, per li Savii tutti, havendo richiesto sia electo el successor sier Zuan Vituri proveditor in armada, per esser stato assà mexi fuora, pertanto sia preso, che 'l primo Mazor Consejo, per scurtinio et 4 man di eletion, elezer si debbi uno Proveditor in armada, con li modi et condition fo electo el ditto sier Zuan Vituri, potendo esser electi di ogni loco, oficio et rezimento *ut in parte;* la qual non se intendi presa se la non sarà presa in Gran Consejo. 182. 4.

311* Fu posto, per sier Luca Trun savio dil Consejo, che quelli di Cataro *de coetero* possino navicar con il suo soravento, et sia revocada la parte presa in questo Consejo.

Et a l'incontro, sier Michiel Morexini savio a terraferma messe, che li detti da Cataro potesseno portar in questa città nostra le loro cose, zere etc. a mezo dazio, *ut in parte.*

Et primo andò in renga sier Polo Valaresso *el grando*, è di la Zonta, qual è stà rector e proveditor a Cataro, et parlò in favor de la parte di sier Luca Trun e di catarini, quali, se non li è concesso questo, non poleno viver etc. Li rispose sier Polo di Prioli ch' è di Pregadi, dicendo questo è ruinar la mercadantia, e lui è Proveditor sora la mercadantia, danando molto ditta opinion, perchè *etiam* ruineria li datii nostri. Poi parlò sier Luca Trun, et stete do hore in renga, fo molto longo. Li rispose sier Michiel Morexini e ben per la sua opinion, et venuto zoso, li Consieri, Cai di XL e Savii tutti altri introno in la soa opinion. Andò le parte . . . . . . non sincere, ... di no, 50 dil Trun, 120 di Consieri e altri. E questa fu presa.

Di Roman, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 14. Come havia hauto una lettera dil Ducha di Milan, di Trezo, qual desiderava parlarli, et li avisava nove, come a dì 5 il Christianissimo re era zonto a Lion con zente di lanzinech et sguizari, e voleva venir in Provenza contra il ducha di Barbon; el qual Ducha seguiva a la impresa de Marseja; et altre particularità *ut in litteris.*

Fo expedito uno corier a Roma con lettere scritte per il Consejo di X. In questo Pregadi, avanti si compisse di lezer le lettere, intrò Consejo di X semplice in Quarantia zivil et stete poco.

In questo zorno, comenzò il perdon di colpa e di pena a santo Alvise hauto dal Papa per reparation dil monasterio, e sarà tutto doman.

È da saper. Eri sera fo compito di far il ponte di campo, era a l'Arsenal sopra burchielle . . . . . in Canal grando, qual passava di quà, e di là era a la *riva dil Ferro*, et da l'altra banda a la riva di là presso la casa fo di sier Polo Corner. *Da Puovolo. Tamen* si farà uno altro postizo, che si potrà passar barche subito. Compito, era hore 23 e meza, io passai.

312 *Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitanio, di . . . .* qual manda una lettera con avisi hauti, qual è questa:

Signor rector, magior honorando.

Per uno mio servitor ho inteso come vostra signoria è desiderosa de intendere alcune nove. Hor hessendo venuto uno mio parente de la corte del nostro illustrissimo signor Ducha per visitarme, da lui ho inteso, come in Franza, in Provenza, el ducha di Barbon fa grande progresso, et ha preso una bona cità abandonata però da monsignor de la Paliza, el qual è andato a Lion con 300 homini d'arme et 1000 fanti; et per quanto mi ha ditto, si stima

che in breve si haverà in Provenza Marsiglia, che sarà a gran danni de Francesi per esser città fortissima et porto di mare. *Ultra* mi ha ditto, come il barbonese è rebellato al Re, et hanno mandato al ducha di Barbon 3000 fanti a le spese sue. Uno fratello di monsignor di la Peliza protonotario, è venuto in Aste dal Vicerè, non scia dir a che fare. Nove si ha ancora, come uno araldo dil Re anglese è andato da lo Imperatore e dal ducha di Barbon, come si dice, per significarli lo apparato suo de la guerra et excitarli a la impresa con il re di Franza. Questo è quanto mi ha saputo dire circa le cose di Franza. Circa alle nove di quà, v. s. sapia come la povera et disgratiata città di Milano va male et in questo mese ha fatto gran progresso la peste, et per quanto si ha di boca di persone sancte et anche de astrologi, questa infectione ha a durare fino a 22 giorni dil presente, poi cesserà; che Dio il voglia, perchè è pur stato assai il flagello havemo patito in questo anno. El nostro signor Ducha è a Trezo; se ha ragionato de andar a Pizegatone, pur fin al presente non se intende la sua determinatione. Et a v. m. mi aricomando.

Romanengi die XI Augusti 1524.

A piacere di V. S.
LUDOVICO DE GALLERA'
ducal senator.

A tergo: Al molto magnifico Podestà et capitanio di Crema *maiori* honorando.

312* *Copia di una lettera del Final, data a dì 11 Avosto, hauta per via di Crema.*

Lo campo per terra de la Cesarea Maestà, alli 4 era apresso Marsiglia 5 leghe. Francesi haveano abbandonato Xais, et è da creder che spagnoli li serano entrati. Quello debbia reuscir di Marsiglia non si sa; non se intende già le fusseno troppe gente dentro. Del re di Franza se intende pur fa preparatione per difendersi, et forse che 'l desegna più avanti. Anglesi, per lettere di 16 dil passato de Fiandra non erano passati, et poco si credeva dovessino passar. Pur de Spagna se intende che passeran; et così da Roma. Del qual loco de Spagna dicono che andavano fanti 10 milia alla volta de Perpignan. L'armata cesarea di 15 galere s'è partida de Noli due giorni fa, et andata alla volta di Provenza. Quella di Franza si è reduta in galere 11 et galioni sei, et erano a Tolon. Le altre nave hanno lassato a Marsilia. El re di Franza si aspettava a Lion a li 4 di questo. Tutto vi sia ad aviso.

In questo Consejo di Pregadi, fu posto per tutti di Collegio una lettera a sier Moisè Renier rector e proveditor a Cataro, *cum sit* che Lodovico Bucchia, Zuan de Drago et Zorus de Bezanti oratori di quella città, et *etiam* quelli di Poliza . . . .

313 *A dì 19.* La matina non fo alcuna lettera da conto, *solum* in Rialto fo ditto esser nova in forestieri, che il re di Franza a dì 9 di questo parti di Lion per venir in Provenza, haverà 13 milia fanti computà lanzinech, et sguizari et lanze 400, et vol metter di mezo il duca di Barbon, et ruinarlo con quelle zente.

In questa matina, li Procuratori di la chiexia di san Marco, sier Lorenzo Loredan, sier Jacomo Soranzo, sier Alvixe Pixani et altri fono in Collegio a dir la chiexia di san Marco era in periculo de ruinar, et *maxime* a uno volto verso la capella de san Sydro, qual è aperto etc. *Unde* il Serenissimo con la Signoria et il Collegio veneno per piaza via a torno la chiexia a veder tal cosa, con li proti di la chiexia e terminato a proveder.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di la terra, ma prima fo semplice assai, et preseno retenir sier Mafio Lion fo avogador di comun, qu. sier Lodovico, et questo per haver dato l'homo et il processo senza il Consejo di XL al Legato, dicendo era *in sacris, videlicet* uno . . . . Regolin, che amazò uno fiol fo di sier Zuan Arseni Foscarini; che 'l non poteva far, et par sia stà acusato per uno . . . . . Briti bandito per la Quarantia.

Da poi intrò la Zonta, et non potè star molto.

Da Constantinopoli fo lettere, di 7 Luio, di Alvise Gritti fiol natural dil Serenissimo. Et non ne fo in la Signoria.

A dì 20. La matina veneno in Collegio il Legato dil Papa et quel nuntio nuovo, sollecitando il possesso dil vescoado di Verona. El Principe li disse si ha hauto da far, et si vederia di consultar *quid fiendum.*

Vene l'orator di Mantoa, ringratiando la Signoria dil salvocondutto fato a domino Paulo Luzasco capitanio di cavalli lizieri dil suo signor di nation veronese; qual era bandito di Verona e veronese, et per aversi ben portato in questa guerra fu assolto, sichè pol andar da li soi a Verona.

In questa matina, havendo inteso sier Mafio Lion, fo avogador, il qual è di la Zonta ordinaria,

esser stà preso nel Consejo di X di retenirlo, si vene a presentar, et fu posto sopra l'oficio di l'Avogaria.

Et tocò il Collegio a questi: sier Lazaro Mozenigo consier, sier Marin Corner çao di X, sier Zuan Alvise Duodo inquisitor et sier Zuan Antonio Venier avogador di comun; ch'è però il Collegio dil mexe ordinario.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et se intese preseno una gratia a lo episcopo di Limisso Borgese collector di le decime pontificie, di as-313* solverlo in vita di le decime dia pagar a la camera di Cypro per il suo vescoado, ch'è zercha ducati 250 a l'anno, et questo domente lui tegnerà dito vescoado.

Fu posto una gratia di sier Jacomo Dolfin e figli qu. sier Alvise debitor come piezo di dacii, di pagar in anni 5 dito suo debito di tanti biscoti in questa terra. Et non fu presa.

Fu prexo, che in la Zecha si bata ogni mexe ducati 100 di bagatini, *videlicet* da do bagatini l'uno grandi. Da una banda: Madona con fiol in brazo con lettere atorno *Ave gratia plena;* da l'altra: san Marco in piedi con lettere *sanctus Marcus venetus.* Qual è di rame puro, et valerà 6 al marcheto, et si spenderà in questa terra e per tutte le terre nostre da terra ferma, atento che Verona rechiede molti bagatini da spender.

Noto. In questa matina, il Legato che fo in Collegio, monstrò uno brieve del Papa, li cometeva a tuor in nota tutte le spoglie del qu. cardinal Corner de li vescoadi et abatie, et quello ha scosso fin hora, però che 'l vol far pagar li soi debiti et far le exequie, iusta il consueto. *Item,* perchè 'l lassava per terzo una parte a so' fradelli, una a so' creditori, una a so' servitori et parenti etc. con altre clausule *ut in eo.* El Serenissimo li disse che . . . .

In questa sera, nel venir zoso il Consejo di X, zonse *lettere di Roma di l' Orator nostro, di 15 et 17* in la Signoria, et in li Cai in zifra. Qual molti tornorono suso ad udirle, le *publice.* Scrive a dì 12 intrò in Roma con grandissimo honor monsignor di la Rochia orator cesareo, venuto con cavalli . . . . Li andò contra le fameglie de cardinali et del Papa, et li oratori in persona, et intrò a hore . . . . alozato nel palazo era del reverendissimo Cornelio, propinquo a san Piero, et al palazo dil Papa. El qual a dì 14 fo a l'udienza publica, poi è stato *in secretis* col Papa in gran colloquii etc. Scrive, è nova il ducha di Barbon haver hauto Ais in Provenza, et era lontano di Marseia lige 3, et sperava averla. *Item,* il Christianissimo re zonse a Lion a dì 4, harà 20 milia fanti, lanze 1500, nel numero di qual è lanzinech e sguizari, e vol andar contra ditto Barbon. Scrive esser morto lì a Roma a dì . . . . . . il reverendissimo cardinal di Cavilion di nazion zenoese, vechio cardinal, havia intrada ducati . . . . . *Item,* come è aviso il re di Franza esser partido a dì 9 da Lion, et a dì 11 a Viena havea fato monstra di le zente, el qual havia 20 milia fanti, lanze 1300 e va contra il ducha de Barbon. In questo zorno a Cologna, si comenzò a 314 far la monstra di parte di le zente d'arme, dove è andato sier Polo Nani podestà di Verona et il colateral zeneral domino Piero Antonio Bataia et altri vice colaterali, et compita di farla, anderano a Gedi a far il resto, alozate di là di Menzo.

A dì 21. La mattina, fo lette le ditte lettere di Roma con li Cai.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Contarini orator nostro, date a Burgos, a dì 17 Luio le ultime, il sumario dirò poi. Scrive come era stà fato noze de lì di una fia dil marchexe Zaneta nel conte di Naxo, e che l'Imperador li dà di intrada in vita loro ducati 13 milia a l'anno, et era stà fatto bellissime feste e zostre, e il Re ha zostrato. Scrive come il re di Portogallo è contento tuor per moglie madama Catarina l'infante, et tien le noze sequirà. *Item,* come il Re mandava in soccorso dil ducha di Barbon contra il re di Franza 4000 lanzinech, per la via de Perpignan. *Item,* esser zonto lì uno orator dil Sophì. Ha dito l'Imperador non esser d'accordo col Turco, ma si tien che 'l sia spion del Turco per esser mal in ordine.

Vene l'orator di Milan, qual have audientia con li Cai.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri e Cai di XL la parte di far Proveditor in armada, qual debbi meter bancho e partirsi quando parerà al Pregadi; e cussì sier Zuan Vituri, è Proveditor di l'armada, non possi venir a disarmar senza licentia dil Pregadi; qual è mexi 21 è fuora, *ut in parte.* Ave 1433, 56, 2.

Fu fato 3 Consieri di là di Canal, di Canareio sier Francesco Donado el cavalier, fo capitanio a Padova; nuovo di san Marco sier Marin Zorzi el dotor fo consier, et vene per scurtinio sier Hironimo Loredan fo cao di X qu. Serenissimo, et per election il Zorzi, qual rimase di balote 106; di Castello sier Francesco Bragadin fo consier, qu. sier Alvise procurator; dil Consejo di X sier Bortolomio Con-

tariui fo consier, et sier Polo Trivixan fo consier; Proveditor al sal sier Lorenzo Orio dotor et cavalier fo savio a terra ferma, qual passò di 4 ballotte; et altre voxe, che tutte passono. *Etiam* passò Proveditor a Veia, et rimase sier Agustin Valier fo proveditor sora i ofici, qu. sier Bertuzi.

Dil Proveditor di l' armada fo lettere, date a Chiarensa, a dì . . . . . Scrive il suo partir di Corfù per andar in l' Arzipielago, et che al Zante si stava ben di peste, e non si moriva più. *Item*, che el capitanio di Lepanto li havia scripto che 'l mandava . . . . in Alexandria per star al Cayro, perhò el facesse acompagnar quelli da 4 galie; el qual ha mandato 2 galie a compagnarli fino a Cao Malio, con ordine ritornino poi a lui.

314* *A dì 22.* La matina, in Quarantia Criminale, avendosi compito la vizilia di la festa di lezer tutto il processo di Jacob hebreo . . . .

Da Constantinopoli, vene lettere di sier Piero Bragadin baylo nostro, date in Pera, a dì 22 Luio le ultime. Scrive prima zerca alcuni rechiami fati a la Porta, secondo li ha ditto bassà etc. E che il Signor dovea andar in Andernopoli; ma intesa certa la morte dil Sophì et come havia lassà do fioli, uno di anni 12 l' altro di anni 8, et quel di anni 8 era sublevado dai popoli e fatto sentar per Signor di quel paese, per il che il mazor fratello con parte di le zente era in arme, sichè tra loro era guerra, per il che il Signor era restato e potria esser mandasse exercito a quella volta.

Da poi disnar, fo Pregadi ordinado per la tera per lezer le lettere et poi licentiar li cazadi e dar il Pregadi al Sinico sier Filippo Trun di Levante, per la sententia fatta contra sier Francesco Contarini di sier Ferigo era capitanio a Baffo, zerca li venetiani bianchi, et par li habbi tolto di questo ducati . . . . Et cussì reduto, fo principiado a lezer le lettere.

Da Constantinopoli, e di sier Zuan Vituri proveditor di l' armada.

Di Roma, di 17. Sicome ho scripto di sopra.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro. Come erano 3 galie di rodioti armate a Malta, quale andavano fazando danno in quelli mari.

Di Spagna, oltra quello ho scripto. Come lo Imperator si faticava di mandar per oratori e nontii a persuader il re d' Ingaltera a passar exercito su la Franza. *Item*, che 'l manderia in aiuto del ducha di Barbon, zente per mar. *Item*, le noze di la sorella seguirà nel re di Portogallo, e perchè la dota suol esser ducati 200 milia, l' Imperador non li darà, ma ben conciederli il navicar neli paesi trovadi per lui per anni 6, con haver ducati 40 milia a l' anno da ditto re di Portogallo. Domino Gabriel *(Tadino)* da Martinengo, che fo in Rodi, al qual il Gran maistro li dete uno priorato in Portogallo de intrada di ducati.... milia a l' anno, et essendo andato per averlo quel Re l' havia dato a uno 315 suo fradello et li ha ditto è più rasonevole mio fradello habbi ditto priorado che altri, el qual domino Gabriel era partito et venuto in Spagna, et par l'Imperator li habbi dato ducati 2000 a l' anno de intrada; el qual si parte e passerà a Roma. Scrive di zochi di canna fati per le noze di . . . . . et il Re si havia benissimo portado. *Item*, di certa terra chiamata Tanger in Africa, qual il re di Fessa li era andà a campo, et ditto Re li mandava soccorso. Scrive che la provision ha dato l' Imperador a domino Gabriel da Martinengo, è per averlo fatto sole provision et artellarie soe etc. *Item*, che 'l re de Ingalterra dia far passar esercito su la Franza in termine di tanto tempo, *aliter* dar danari. Altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Di Parma, di Oratori nostri vonno a lo Imperador, di 19, et manda una lettera hauta dil doxe di Zenoa, et perchè la copia sarà qui avanti non scriverò il sumario; *unum est*, che non ponno trovar navilio securo per passar in Spagna.

Di Ferrara fo leto lettere dil Ducha, di 16, con avisi hauti da un suo è apresso il Vicerè, ch' è su quel di Monferrà, di 13. Come el feva 10 milia fanti per aiutar il ducha di Barbon intendendo il re di Franza esser venuto a Lion, et come era stà a parlamento col conte di Zenevre fradello del ducha di Savoia, qual è di la parte cesarea e di Barbon, et che l' era partido con 12 zentilhomini vestiti a una livrea con li penachi a una banda per andar a tuor il possesso dil marchexato di Saluzo che l' Imperador li ha dato, e altri castelli e terre dil Bastardo di Savoia. *Item*, che 'l ducha di Barbon era 3 lege lontan di Marseia, et in Marseia era il signor Renzo di Cere con 3000 fanti.

Da poi leto queste lettere, fo licentiado quelli non meteano ballota et li parenti di sier Francesco Contarini *olim* capitanio a Baffo, et di 12 altri capitani stati in ditto loco, li quali sono questi, *videlicet* . . . .

315* Da poi, sier Domenego Trivixan avogador di comun andò in renga, qual à intromesso la senten-

tia fece sier Filippo Trun, *olim* synico in Levante, zerca questa utilità di venetiani bianchi, tolti per questo capitanio di Baffo Contarini e li altri capitani, quali dia esser di la Signoria nostra, che monta da ducati . . . . milia e più. Et disse che ditto sier Francesco Contarini, fo fato per danari, alegò la parte che uno Synico non pol da se tuor alcun utilità e regalia di alcun rector se non con Conseglii, e citadi do ultimi rectori siano stati de lì, et altre raxon per le qual merita questa sententia esser taiada, et compite a hore 24. Diman li risponderà el Synico.

In questa sera gionse qui sier Marco Antonio Contarini podestà di Vicenza, di sier Carlo, *olim* Avogador di comun, qual fu preso per il Consejo di X di retenir per la colpa e sier Mafio Lion suo collega; el qual per lettere haute di Cai di X, che subito venir dovesse a presentarsi a la loro presentia, vene et cussì fu posto de sopra la Bolla, *tamen* tutti li poteva parlar. La cosa sua è varia da quella del Lion; ma è sta per haver lassà di preson uno Hironimo da Como visentin.

È da saper. In questo zorno zonse le do barche longe state in mar verso Dalmatia, che vogava homini 22 l' una, capitanio di le qual, a dì 10 Zugno in Collegio con li Cai di X fo electo, overo armiraio, Polo di Stefano, et una terza è restata a Zara. Et sono partite di Zara con lettere di quel rezimento, qual manda lettere di Ragusi con lettere dil Baylo nostro a Constantinopoli, e la terza barcha restò a Zara. È da saper: queste tre barche fo armate per deliberation fata *secretissime*, atento uno chiamato Versazo, qual stava a Scardona et habita adesso a Segna, se havia fato con alcuni navilii corsaro in mar a danno di turchi, et altri, non però subditi di la Signoria; *unde* fo terminato mandar queste barche.

Noto. In questo Consejo di Pregadi fu posto per li Consieri dar il possesso a domino Zuan Batista Barbo qu. sier Faustin di san Piero di Logrado in brexana, atento era diferentia con domino Zuan Antonio Zane et per la Signoria fo comesso al reverendo Borgasio episcopo nimisiense, vachado per la morte dil Magnavin, el qual Borgasio ha referito ditto Barbo dia esser conservà in possesso e sia levà il sequestro fato, pertanto sia preso darli *ut supra*. 109, 17, 27. Non ave il numero.

Copia di una lettera di lo illustrissimo doxe di Genua a li nostri Oratori vanno a l'Imperador, a Parma. 316

Molto magnifici signori.

Una di vostre signorie data in Parma ho receputo. Apresso li altri dispiaceri li quali mi ha causati questa peste, se me li agionge anche questo de vedermi privare de la vista de vostre signorie, et il honorarli, et il acomodarli in questo suo passaggio di Spagna secundo che la voluntà saria pronta a fare, che la devotion che io porto a la loro Illustrissima Signoria e la particular inclinatione che io porto a vostre signorie non potrei far tanto che io non desiderasse fare più. Ho visto el desiderio che v. s. hanno a esser certificati come quà e in le riviere se stia di peste, quel che s' abia de le armate cesarea e francese, et de li progressi de monsignor de Barbon illustrissimo, eziandio se qua saria forma a passaggio per vostre signorie. Et tocante la prima parte, li faccio intendere questa città esser in tuto abandonata per causa de la peste, non restandoli 2000 anime persone di bassa conditione. Non è che cussì quà come in le ville circumstante non procieda ditta contagione; è vero che piglia camino de estinguersi; prociede anche in alcuni lochi di la Riviera, in quella di Levante di qua persino a Chiavari, in quella di Ponente a Saona et Albenga, et in qualche altri lochi; le qual cità parimente sono abandonate. L' armata cesarea se ritrova nel porto di Monaco; la qual non è che 15 galere, che alcune nave, quale fin a questa hora se son tenute, vedendo non bastavano a la parità de l' armata francese, se son licentiate l' altro giorno. La francese, per li ultimi avisi che se ne hanno, era, zoè le nave grosse tra Tollone et le isole, le galere andavan discorendo da Tollone a Marsiglia; dicta armada è di 14 velle quadre et 11 galere, et, secundo che ultimamente se intende, armavano anche certi galleoni con disegno de acompagnar le galere con 6 galeoni, et con questa banda venir verso le gallere cesaree.

Monsignor illustrissimo di Barbon, *cum* lo exercito a li 7 se ritrovava in Tres, et il diseguente andava a Gardana apresso a Marsiglia 3 leghe. Fino a quella hora, ditto exercito è proceduto prosperamente: quanto loro hanno proceduto inanti, francesi hanno ateso a fuzir abandonando li loci, si ben havevano dimonstrato alcun di loro voler diffendere, et specialmente la cità de Ais, la qual è principal per la Provenza, et per questo ai 7 mandono 316*

ambassatori a rendersi. Tutto el paese, fin dove era arivato lo exercito era a obedientia, el qual era abondantissimo de victuaglie. In Marseglia, per quel havevano refferto gente prese, essendoli corsi li cavalli legieri presso un miglio, se intende siano da 4000 in 5000 fanti, 1000 italiani et el resto venturieri del paese, con le persone del signor Renzo et monsignor de Brion, disposti a difendersi. El resto de la gente loro, qual hanno in ditta provintia, era tra Arles et Tarascona, la qual pol esser da 5000 altri fanti et da 500 lanze. *Verum*, se intende che'l Re attende a rinforzare non senza disegno a le cose de Italia, et per li advisi che io tengo, penso che a questa hora la persona sua sia a Lion; a la cui Maestà è morta la moglie. Perhò, per le ultime lettere ch' io tengo de corte di la Cesarea Maestà, le qual sono de 19 del passato, etiandio Sua Maestà spingeva gente a la volta de Perpignano per intrar per quella via.

Quanto al passaggio, qui nè in le Rivere e nave alchuna per Spagna. Vostre signorie haverà *solum* un remedio, el qual saria de doi o de tre brigantini, li quali per farvi piazere li farei armare de gente non sospecte di peste, et a quanto a io, rispetto a la stagione, refuturei al passaggio mio . . . . . che di nave. Pur me remetto a la prudentia de vostre signorie, le qual, come io, sano che cosa siano bregantini et nave. Questo solo le restringo, che dove conoscano che io li possa comodare, non mi sparagnano, perchè non perdonarò a comodo che li possa fare; et così mi ricomando et offerisco.

Date in Genua, a dì 14 de Avosto 1524.

ANTONIOTO ADORNO.

317 *Copia de una lettera de lo illustrissimo ducha di Genua, scripta a domino Domenego de Sauli, data in Genua a li 14 Avosto.*

Quel che habbiamo è questo, che 'l felicissimo cesareo exercito fin a li 7 è ito sempre prosperando. La terra de Zais li haveva mandati oratori offerendoli la deditione; ne la qual era grandissima victualia de grani et vini. Era ditto exercito a Tres, et al dì seguente marchiava verso Marseglia ad uno loco chiamato Gardana, propinquo a dicta città tre leghe. Li cavalli lezieri haveano corso presso ditta città un meglio et preso qualche victuaglie che li andavano, etiamdio un nostro zenoese de li Venti, et uno homo d' arme del signor Renzo da Ceri, per relatione de li quali se intese, che in Marseglia fossero da 4 in 5000 fanti, mille italiani et il resto venturieri *cum* le persone del prefato signor Renzo et monsignor di Briona disposti a difendersi. Li quali due prigioni, pur allora ussivano di detta città. El signor Federico da Bozulo si ritrovava in Arles *cum* 1600 fanti; el resto de le gente francese a Trelana. Da l'altro, canto intendiamo che 'l re di Franza prepara gagliarde forze per andar sopra ditto exercito, *cum* disegno anche a le cose de Italia, et per questo che habia mandato in sguizari per tentar di movere quelle natione, et a questa hora, e forse 6 giorni fa, deve esser gionta la persona soa a Lione; nel qual loco a dì 4 erano gionti 3000 todeschi. Specialmente siamo advertiti che 'l designa a travagliar questa città con l' armata di mare, a la quale habia gionto una galera et al compimento di 6 galioni, *cum* disegno di far due bande, una *cum* le gallere et gallioni, l'altra le nave. Sichè, stante questi avisi, et la cità in termine che stà, non parve in proposito de lassar partire la nave Fiesca, finchè non se veda più oltra. 317*

Stavamo per darvi questi advisi, quando ne è sopravenuta la vostra lettera, non essendosi potuti fare heri per expedir in Spagna et altri lochi, che non pativano dilatione.

318 *Gente d' arme et fantarie sotto monsignor di la Palisa in Provenza.*

La compagnia sua	lanze	100
Monsignor Longavilla	»	60
Marchexe di Saluzo	»	100
Monsignor el Gran Maistro	»	100
Monsignor Memoransì	»	100
Monsignor di la Clipeta	»	100
Rochi Potii	»	50
Marcho da Prie.	»	50
Monsignor di Bignl	»	100
Summa lanze francese numero		760

Gente italiane.

El gran scudier signor Galeazo di San Severin	lanze	80
Signor Barnabò Visconti.	»	50
Signor Theodoro Triulzi.	»	100
Signor Federico di Bozolo	»	50
Signor Octaviano	»	50
El marchexe di Vegevene Triulzi. .	»	30

El conte Hironimo Triulzi	lanze	30
El conte Lodovico Belzoioso . . .	»	30
El signor Hironimo Castion	»	20
El signor Renato Triulzi	»	30
El conte Francesco di la Somaia . .	»	30
Lanze italiane numero		500

Fantarie.

De più, la compagnia dil signor Renzo et cavalli lizieri.

Fantaria ritornata de Italia, francesi, italiani et spagnoli numero 8740, e di più fanti *de praesenti* francesi numero 2000, franchi arzieri 3000, sguizari 6000, et lanzinech numero 500.

318' *Gente che si ritrova apresso il Re.*

Monsignor di Lanzon	lanze	100
Monsignor di San Polo	»	80
Monsignor Loraino	»	80
Monsignor l' Armiraio.	»	100
Monsignor di Brion	»	100
Maraschal di Normandia	»	70
Maraschal da l' Armignaca . . .	»	50
Monsignor di Maschiera	»	50
Monsignor Valtroi	»	50
Monsignor Barbirus	»	40
Monsignor de Allegra	»	40
Summa lanze		760

E di più li 200 zentilhomini di casa sua et li 400 arzieri di la sua guardia; et di più pensa il Re di servirsi di la compagnia di monsignor di la Gisa che son lanze 100, e di la compagnia di monsignor di la Tremoglia che son lanze 100, et di la compagnia di monsignor di Lutrech overo di monsignor di Lescu, che son lanze 100.

319 *Copia di una lettera di Spagna, di sier Tomaso Contarini qu. sier Alvise, scritta a sier Justinian Contarini qu. sier Zorzi el cavalier conte di Zafo, date a Burgos, a dì 10 Luio 1524.*

Come el giorno de san Jovanni da matina fu fato uno torneo di 50 homini d'arme, 25 per parte, capo di l'una l'Imperador et di l'altra tocò esser per sorte al marchexe di Villafranca. Ogni cinque homini d'arme andavano vestiti di uno color. Da la parte di Sua Maestà, era Sua Maestà con 4 compagni vestidi di bianco et altri cinque vestidi di zalo cavalieri di Burgos, et il signor Ferante di Gonzaga con 4 altri italiani vestidi di azuro, et don Hernando di Toledo con 4 compagni vestidi di beretin, et 5 cavalieri di caxa di Mendoza vestidi di lionado. Da l'altra parte, il marchexe di Villafranca con 4 compagni vestiti di violeto, e doi filioli del ducha de Nazara con 3 compagni vestidi di naranzato, et cinque cavalieri di caxa dil ducha di Bezar vestidi di negro, et il conte di . . . . con 4 compagni vestidi de incarnado, et don Piedro Veles de Jovari con 4 compagni vestidi di verde. Primo incontro a 5 per 5 lanze per cadauno, poi *cum* li stochi si affrontono tutti insieme, che zerto fu bel veder. Lo Imperador si portò molto bene al suo solito, et cussì il nostro illustre signor Ferante di Gonzaga si portò molto bene, et in uno suo par non potria desiderar. parte più nobile di quello in sua signoria se ritrova, et honora la nation italiana. Uno de li compagni sui scavalcò el fiol dil ducha di Bezara, colpo solo nominado in quella iostra, benchè li zali con li naranzati se incontrorno pecto per pecto et cascò 4 cavalli, de li qual tre ne morite *immediate*. Et da poi disnar fezeno zoco di cane e di tori vestidi pomposissimamente; cose zerto tutte bellissime da veder. Da poi, el dì di san Pietro fezeno una iostra di 8 per parte, capo di l'una parte l'Imperador, *cum* el qual era lo illustre signor Ferante di Gonzaga, benchè l'Imperador vegnisse incognito; da l'altro capo fu don Fernando da Toledo. Hozi 319* fasi una altra zostra, che per altre vi si dirà il successo. Da novo altro non zè, *solum* si afirma le noze di la illustrissima infante sorella di l'Imperador nel re di Portogallo. S'è anche maridado la marchexa de Zanetà con el conte di Mayno. Ditta marchexa ha de intrada da ducati 25 milia et meglio, et l'Imperador ha donado al conte in sua vita et de dita marchexa e di cadaun de loro, ducati 13 milia de intrada. La marchexa è zovene de anni 17, è molto bella; lui ne ha da 45, ma ben complesionado, ha abudo do altre moier. Non sarò più longo, che me ne vò a veder la zostra.

A dì 23. Da matina, havendo eri e tutta que- 320 sta notte piovesto grandissimamente, et cussì questa mattina, pur il Collegio si reduse, et con li Provedadori al sal fono sopra li modelli di far il ponte di Rialto o di piera o di legno, e a che modo. *Item*, dove se dia far il postizo in questo mezo, et . . . .

In Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo per la intromission fata heri per li Avogadori di comun di la termination fece li Consieri da basso e vice cai, *nolente* in opinione sier Piero Gradenigo vice cao, qu. sier Marin; hor parlò prima sier Francesco Morexini avogador; li rispose sier Daniel Renier consier, poi sier Domenego Trivixan avogador, poi sier Antonio Justinian dotor consier, poi sier Zuan Antonio Venier avogador. Et andò la parte posta per i Avogadori di taiar la termination di la Signoria di non lezer il secondo processo. E cazada la banca, introe, ... Ave 3 non sincere, 15 di la parte, 17 di no. *Iterum* 2 non sincere, 16 di la parte, 17 di no. A doman.

Da poi disnar fo gran pioza, et fo Pregadi per l'Avogaria, per la cosa di la sententia dil Trun sinico di Levante. Et parloe esso sier Filippo Trun in favor di la sententia per lui fata, qual dal 1493 in quà li capitani ha tolto questi 3 bisani per uno da li christiani bianchi, che dia esser di la Signoria, dicendo le raxon l' ha mosso a far la sententia, et *praecipue* contra sier Francesco Contarini era capitanio a Baffo, qual fece restituir e vender li soi gotoni etc.; e parlò ben. Li rispose domino Petro di Oxonica dotor avocato dil Contarini; poi parlò sier Alvise Badoer avocato fischal. Et mandato fuora le parte, posta la parte per sier Domenego Trivixan avogador solo, qual ha intromesso, fo 24 non sincere, 17 di no, 75 di sì, *videlicet* che la ditta sententia sia taià. E cussì fu preso, et Pregadi vene zoso a hore una di note, non senza pioza.

Nota. Dito sier Francesco Contarini fo capitanio a Baffo, di sier Ferigo, non fu in Pregadi, ma fu il padre e il fratello, perchè lui è a la prexon Nuova retenuto a requisition dil prefato Sinico per mensfati facti essendo in ditto rezimento.

320* *A dì 24.* La matina, piovete et non fu nulla da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo: fato Consier in Cipro sier Marcho Antonio Trivixan, è di Pregadi, di sier Domenego el cavalier procurator. Oficial a la camera de Imprestidi, niun passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia di venir in questa terra per zorni 15 a sier Francesco da Mosto podestà di Portobuffolè etc. Fu presa. Ave: 1044, 95, 7.

Fu posto, per li Consieri e sier Sebastian Querini cao di XL in locho di Consier, li Cai di XL e sier Zuan Antonio Venier avogador in loco di Cao di XL, havendosi a placitar a li Consegli una sententia fata per li Proveditori sora i offici contra li signori et scrivani di le Raxon nuove, et per esser assa' cazadi, sia preso che li sia dato le do Quarantie civil; la qual sententia sia expedita con quel più numero si potrà haver, *ut in parte*. Fu presa.

Noto. Il Collegio deputato, che eri *etiam* andono zoso di Pregadi come Collegio dil mexe ordinario, *videlicet* sier Lazaro Mozenigo consier, sier Marin Corner cao di X, sier Zuan Alvise Duodo inquisitor et sier Zuan Antonio Venier avogador, heri examinono in camera del tormento *de plano* sier Mafio Lion fo avogador, et steteno molto tardi. Hozi andono a examinar sier Marc' Antonio Contarini podestà di Vicenza, *olim* avogador. Quello di loro seguirà scriverò avanti. Questo è stà per haver relassà di prexon uno Hironimo da Como per termination fata per lui, qual era stà preso di retenirlo per Quarantia, avogador sier Gabriel Venier, etc.

A dì 25, fo pur pioza; sichè li tempi è dadi molto a la pioza.

Vene in Collegio uno nontio dil conte . . . . . di Frangipani, offerendosi pronto venir a li stipendi nostri. El Principe li usò grate parole, dicendo, quando l' achaderia, l' havessemo ben a mente etc.

In Quarantia criminal, per il caso di l' hebreo fo seguito di taiar la intromission di la Signoria, *utrum* se si dia lezer le scritture, ch'è do testimoni ch' è stà cavà do quinterni di uno libro e fo terminà che non si lezese, atento il Conseio di X delegò quel processo a la Quarantia e non si avesse a far novo processo: et parlò per la soa intromission sier Francesco Morexini avogador; li rispose sier Daniel Renier consier. Andò le parte, 3 non sincere, 13 di no, 19 di sì, e fu preso che ditta termination sia taiada.

Et nota. L' orator di Polana l' altro eri volse esser et fo mandato fuora, sichè *etiam* hozi non vene.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Exemplo di lettere dil cadì de santa Maura directe al Proveditor di l' armada. Date a dì 10 Luio 1524. 321

Nobilissimo et generoso, sapientissimo et de ogni prudentia honorando signor fratello, Proveditor, salute.

La lettera vostra havemo ricevuto, et quanto ne scrivete havemo visto et inteso, *tamen* nui havemo gran lamentation contra de vui, perchè dentro su le nostre terre vendeno i nostri homini et le sue robe, et nui sopra la speranza vostra

non se salvemo, et vui mandè che nui ve mostremo i ladri, et se sapesemo che fusseno ladri sul nostro paese l' haveriamo qui impichadi, perchè el Gran Signor ne ha mandato qui in questo loco a metter la rason al suo loco; ma in mar non ne ha comandado, et se ne comanderà voleremo veder, ma per la bona amicitia et vera pace la qual havemo, dicemo che vui provedè. *Tamen* se vui farè ben anche nui faremo altro tanto, et scriveremo et daremo notitia a la Porta del nostro Signor; se anche non, faremo secondo che intenderemo. *Tamen* el più avemo del Zante et niente altro. La vostra vita sia in longi anni.

Exemplo di lettere dil signor di Lepanto drizate al Bailo di Corfù, capitate in mano dil Proveditor di l' armada, de dì 5 Luio 1524.

Nobilissimo, et altissimo; sapientissimo amico et fradello Baylo et capitanio di Corfù, la debita et honorata salutation mandemo a la alteza vostra *cum* i nobilissimi et sapientissimi Consieri; et demo intender a quella come nui per avanti che semo venuti de qui, *tamen* sapiando la bona pace la qual che ha el nostro Signor con la illustrissima Signoria Vostra, femo gran bona compagnia ai vostri subditi, i quali se trovano *etiam* a tutti vostri navilii, et non lassemo che nissun sia molestato in niente, ma per fino le loro mercadantie con ogni liberalissima libertà come in tei nostri proprii paesi. Nui havemo tutto el contrario, et quasi siamo come assediati da doi over tre bregantini et sei, e da poi che nui semo venuti de qui, che hanno tolti doi over tre navilii con li homini et robe del Gran Signor. I qual intendemo che sono di Malta et de altro signor, ma per la verità sono armadi con li vostri homini; per la qual cosa molto me meraveglio come la vostra alteza, et lo resto di altri signori li quali governano vogliano soffrir che se fazano tali inconvenienti presente a li vostri ochi, et vegnino li corsari a ruinar il paese dil Gran Signor, et le vostre nobiltà non disete nulla; la qual cosa è contraria de la bona pace et de la bona visinanza, la qual havemo tra nui. *Tamen* per quello che ha seguido non dicemo niente, ma pur adesso è venuto il comandamento de la Porta dil Gran Signor *cum* el schiavo per cavar 100 janizari et quelli mandar in Alexandria, et si li havemo cavadi et aparechiadi et andar ancora el schiavo del Signor *cum* essi, et per i tali bregantini non olsano lasarli andar. Per questo scrivemo, pregemo la vostra alteza, per la bona paze la qual el nostro Gran Signor ha con la Signoria vostra et per la bona amicitia et visinanza è tra nui, mandarne più presto 4 over 5 galie a compagnar el schiavo del Signor per in fina in Candia et consignarlo a quel rezimento, et *cum* tuta la sua roba como hariamo fato anche nui, segondo la bona pase che è tra nui. Se altramente non vegnerano, parerà la cossa per li bregantini che *cum* la vostra licentia veneno, et se ne asediano, et anche a nui ne sarà forzo dar de intender a la Porta del Signor tal inconveniente precise i schiavi del Signor, donde che el comanda, et quando se darà ad intender tal cosa a la Porta, sapiè che non li parerà bon, et anche nui de qui non daremo libertà ai vostri navilii et dei vostri subditi, come hanno al presente, et zò che seguirà sarà la caxon le vostre nobilità. Et ne darè risposta de questa lettera *cum* l' homo che porta la presente, el qual è vostro subdito, lo qual havemo mandato a posta.

MACHMET BEI
signor di Lepanto et del suo confin.

Exempio de lettere scrite al chadì di Lepanto per il Proveditor di l' armada in risposta di le sue, dade in porto di la Zefalonia a dì 13 Luio 1524.

Magnifice domine, amice noster carissime.

In questo zorno, venuto a nui el presente exhibitor me ha presentato lettere di vostra magnificentia de 8 de questo mexe drizate al magnifico baylo di Corfù, per le qual habiamo inteso quanto la ne dice de fuste et brigantini che di continuo molestano i subditi suo; et medesimamente habiamo compreso el desiderio de quella de haver galie per securtà de le gente, che per ordine del Gran Signor deeno passar ne la Suria. Respondemo a vostra magnificentia, quanto a fuste et brigantini che vengono in questi contorni nui esser venuti in queste aque principalmente per tale effetto, et habiamo mandato 3 altre galie a la volta de Puglia drieto quelle fuste che prese el navilio che dice la magnificentia vostra, maxime che loro fanno danno sì a li subditi suo como a li nostri, et havendo a cuore che quelli siano risguardati et custoditi come se fusseno de la illustrissima Signoria nostra, ma per la bona pace et amicitia che è tra il Serenissimo suo Gran Signor et quella, et ancora per l' amicitia et bona visinanza nostra, al tutto havemo deliberato sequi-

tarli et usar ogni possibile diligentia de trovarli. Quanto veramente al mandar le galie per conserva de ditte sue gente molto volentiera son per farlo, anchora che questo ne disturba lo andar drieto questi corsari et ladri, ma desiderando grandemente il comodo *cum* segurtà de li subditi del Signor, mandamo duo galie a Patrasso *cum* uno suo messo portador di queste; le qual, rezepute, subito v. m. le farà carigar sopra le nave *cum* ordine che vengano a trovarme a Chiarenza con le altre galie, et poi a bon viazo le acompagnaremo fino al Cavo Malio, dove poi potrano andar al suo camino; et se altro potemo per li bisogni del Gran Signor et comodi di v. m. siamo prontissimi et anni di quella siano longi.

JOANNES VICTURI
provisor classis.

323[1] Noto. A dì 23 de l'instante, per li Governadori de l'intrade fo delivrado el dazio del vin per uno anno a Zuan Battista di Benedetti per ducati 74 milia et 400, meglio de l'anno passato ducati . . . . Et sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, che lo havea questo anno, disse: « El torò mi a ducati 75 milia ». *Tamen* non li valse nulla.

In questo Consejo di X con la Zonta, fono sopra certe cosse de Cipro. *Item*, preseno che li denari dieno haver sier Andrea e sier Piero da Molin *dal Banco*, ch'è ducati 3 milia da la Signoria per ori messi in Zeca, et quel Zuan Francesco di Cossi che era sopra la Zeca et in preson non li ha dati a la cassa dil Consejo di X, *imo* comprò zoie per ducati . . . . . . et è in esser, credendo vadagnar di quelle; hor fu preso, che le zoie resti per conto del Consejo di X e i Molini habbi i so' danari. *Item*, feno altre cose non da momento.

A dì 26. La matina, *fo lettere di Trevo, di sier Marc' Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 18*. Come era venuto lì dal signor duca di Milan, et colloqui hauti insieme. Et di le cosse dil ducha di Barbon nulla si ha. Milan di peste stava meglio et le cosse andava miorando. Et fo lettere in li Cai.

Noto. Eri sera vene fuora, dil lotho si cava a san Zane Polo, el tazon d'arzento dorado, e tocò al frutaruol di san Zulian;

Da poi disnar, fo Conseio di X semplice prima, et poi con Zonta. Et prima expediteno Chalzeran Zopello spagnol mercadante per haver ditto villania a sier Hironimo Badoer podestà di Muran in Rialto, et fu condannato a compir mexi 4 in prexon di l'Armamento, dove è stato zerca un mexe, et pagar ducati 200 a l'Arsenal, et sia publicata la condanason su le scale de Rialto.

Item, poi intrò la Zonta dentro di la terra, et preseno far certa risposta a l'orator di Milan, che l'altro zorno ave audientia con li Cai di X in Collegio.

In questo zorno fo compito di cavar il lotto a san Zane Polo, et vene fuora la pallà a . . . . *Item*, il tazon d'arzento dorado di valuta di ducati . . . . a uno fachin chiamato Javarona.

In questa matina, in Quarantia criminal fo principià il caso dil zudeo et parlò sier Francesco Morexini avogador, et starà 3 zorni a parlar, et vi è presente l'orator di Polana, qual sta sentado arente la Signoria.

Noto. In le lettere di Milan è avisi vechi dil zonzer il Re christianissimo a Lion a dì 6, et 3000 sguizari et 3000 lanzinech. Il ducha di Barbon verso Marseia. El Ducha honora molto l'Orator nostro, vol sempre li stagi di sora, dicendo è fiol di questa Illustrissima Signoria; con altre parole.

323* *A dì 27*. La matina, fo *lettere di Roma, di l'Orator, di 24*. Il sumario dirò di sotto. Et *etiam* fo lettere drizate ai Cai di X.

Veue l'orator di Milan, al qual fo dato audientia con li Cai di X. Credo li fo fato risposta a quanto el disse.

Di Roma. Scrive l'Orator come, zerca le trieve trata il Papa, il signor Alberto di Carpi era molto sublevato atento la potentia del suo Re, qual era partito da Lion con exercito per andar a trovar il ducha di Barbon. *Item*, il Papa havia dato a uno nepote dil signor Alberto di Carpi una abatia vachata in Franza per la morte dil cardinal Cavighon.

In questa matina, in Collegio, tra la Signoria e Cai di X, fo fatto quelli puti a portar li bossoli per l'anno futuro.

Da poi disnar, fo Pregadi per provar i Patroni di Alexandria; *etiam* ordinà Consejo di X.

Fo leto alcuni avisi hauti per via di Mantoa, qual è di Fiorenza, con nove dil ducha di Barbon et soi progressi, e dil re d'Ingaltera, come dovendo aiutar Barbon a farsi re di Franza, vol lui Re aver titolo di re di Franza et . . . .
. . . . .

Di Dulsigno, di sier Nicolò Coco conte et capitanio, di . . . . Scrive di certi inconvenienti seguiti per subditi di . . . . . in certa villa dil Si-

(1) La carta 322* è bianca.

gnor turcho soto Scutari et sasinà uno che havia danari; i qual tristi dubitando esser presi, tolse uno navilio di quelli di Dulzigno erano in Boiano per passar in Puia, ***unde*** il chadì di Scutari li scrisse lettere di questo caso etc.

Nota. Fo fato danno a uno navilio in Boiana a turchi, e il sanzacho di Scutari li ha scrito, et lui vol farli prender et castigarli overo mandarli a Scutari.

Fu posto, per li Consieri, una taia, zoè dar autorità al Podestà di Muran di poner in exilio con taia Francesco barbier mantoan, qual ferite madona Contarina Contarini in caxa sua, che fu preso darli tal autorità a dì 23 Mazo, con questo fusse posta la parte in Gran Consejo, e hora non achadendo più Gran Consejo, sia presa questa. 129, 5, 19.

324 Fu posto, per i Consieri, una gratia a Bernardin Benalio di poter far stampar le opere di domino Zuan Battista Confalonieri dotor leze a Padoa, ***videlicet*** Averois ***De substantia orbis, Expositio de materia prima, de forma coeli, de voluntate et libero arbitrio, de mundi efficentia et aeternitate***: ***Item***, una Bibia vulgar con le sue expositione trata da la sacra scriptura, et che altri che lui non le possano far stampar per anni 10, sotto pena, ***ut in suplicatione***. 147, 7, 4.

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso dil beneficio di san Piero di Logrado in brexana a domino Zuan Battista Barbo qu. sier Faustin, che l' altro Consejo non have il numero di le ballotte, e fu preso. Ave 136, 5, 11.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Treviso contra di quelli mosse le brentelle di Pederubba impedendo il corso di le aque. Chi acuserà habbi lire 1000 di danari sora le aque di Treviso etc. ***Item, etiam*** quelli che in corte del Podestà amazò i oficiali, chi acuserà etc. 158, 2, 13.

Fu provà li Patroni di Alexandria, quali la matina sequente messeno bancho, i quali sono questi:

Sier Hironimo Gradenigo, qu. sier Ferigo . 156.6
Sier Stai Balbi, qu. sier Zacaria 147.7

Da poi fo licentià il Pregadi, et restò Consejo di X con la Zonta di Roma fino a hore una e meza.

Noto. Eri per tempo parti l' ultima galia di Baruto patron sier Lorenzo Mocenigo di sier Hironimo, et ditte galie vanno molto riche.

A dì 28, Domenega. La mattina, in Collegio, nulla fo di novo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fatto proveditor in armada sier Zuan Moro è capitanio a Zara, qu. sier Antonio, et altre 10 voxe. Et il scurtinio et election del ditto Proveditor è questa:

Electo Proveditor in armada per scurtinio.

Sier Nicolò Malipiero fo proveditor al sal, qu. sier Thomaso 58.133
Sier Polo Valaresso è di la Zonta, qu. sier Gabriel 109. 82
Sier Filippo Morexini fo patron in Fiandra, qu. sier Andrea 18.171
Sier Hironimo da Canal fo patron a l' arsenal, di sier Bernardin . . . 99. 94
Sier Alvise da Canal è capitanio al Golfo, qu. sier Luca 55.140
Sier Michiel Morexini savio a terra ferma, qu. sier Piero 90. 99
Sier Zuan Moro è podestà e capitanio a Crema, qu. sier Damian . . . 95. 98
Sier Alexandro da cha' da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò 109. 80
Sier Valerio Marzello fo al luogo di procurator, qu. sier Jacomo Antonio cavalier 73.116
Sier Francesco Pasqualigo fo capitanio di le galie di Alexandria, qu. sier Vetor 84.109
† Sier Zuan Moro fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Antonio . . 130. 66
Sier Beneto Valier fo capitano a Zara, qu. sier Antonio 65.126
Sier Andrea Bondimier el proveditor a la Zefolonia, qu. sier Zanoto. . . 47.149 324*
Sier Zacaria Loredan fo capitanio a Famagosta, qu. sier Luca. . . . 109. 80
Sier Marin Morexini fo avogador di comun, qu. sier Polo. 110. 78
Sier Zusto Guoro fo proveditor sora la sanità, qu. sier Pandolfo 69.124
Sier Zuan Francesco Badoer savio a terra ferma, di sier Jacomo . . . 101. 89
Sier Marco Antonio Contarini fo capitanio di le galie di Fiandra, qu. sier Alvise. 101. 85
Sier Piero Zen fo ambasciator al Signor turco, qu. sier Catarin el cavalier 96.100
Sier Lunardo Zustignan fo patron a l' arsenal, qu. sier Unfrè 80.108
Sier Vicenzo Polani fo proveditor sora le camere, qu. sier Jacomo . . . 100. 93

Sier Marco Antonio da Canal fo conte e capitanio a Spalato, qu. sier Polo. 95. 99
Sier Andrea Marzello fo bailo e capitanio a Corfù, qu. sier Jacomo . . 94. 94
Sier Francesco Marzello è di Pregadi, qu. sier Andrea. 94. 94

In Gran Consejo.

† Sier Zuan Moro fo capitanio di le galle di Fiandra, qu. sier Antonio. . 955.446
Sier Marco Antonio Contarini fo capitanio in Fiandra, qu. sier Alvise. . 695.797
Sier Alexandro da cha' da Pexaro è di la Zonta, qu. sier Nicolò 571.831
Sier Zuan Moro è capitanio a Zara, qu. sier Antonio, dopio. . . . . .
Sier Zuan Moro è podestà e capitanio a Crema, qu. sier Damian . . . 759.641

Et domente si ballotava, vene voxe come el scrivan di la nave Tiepola, ch' è zonta in Istria, che vien di Cipro insieme con la nave di Corneri patron Matio Verga con formenti et orzi esser zonto, et non poteva dismontar per l' oficio di la Sanità, senza aver licentia, et a bocca disse, come una terza nave, *videlicet* la Ragazona, che era di botte 800, bella nave di Nicolò di Negro ciprioto et sier Hironimo Bragadin qu. sier Vetor suo zenero, in golfo di Satalia sora . . . . a dì 11 Zugno mia . . . . lontan di l'isola di Cipri, si impiò fuogo et è brusada, scapolà da homeni 36, el resto anegadi, *videlicet* pasazieri et altri. La qual era carga di gotoni et altro di valuta. E si dice, non si sà come il fuogo si impiase; ma si tien fussè messo a man, perchè il sotto cuogo il di avanti che la brusase fo batudo; si tien lui habbi posto il fuogo. Sichè è stà danno a la terra, e per la nave e per li homini e per la merchadantia. E si dice; questo anno è peride 10 nave nostre. Il Patron era . . . . Boza, qual è scapolado, ma à hauto gran danno di gotoni, et uno groppo de ducati 600. *Item*, è persi groppi et gotoni sachi 230.

325 *Et fo lettere di Cypro, dil regimento e dil capitanio di Famagosta, vcchie di Maso.* Qual fo lete dal Principe a Gran Consejo. Il sumario dirò di sotto. *Item*, se intese il maran de le specie era in Candia, et a dì . . . . Luio doveva partir e levarsi per qui, e le specie di Contarini *Minoti* erano stà cavade dal ditto maran e poste su la nave Tiepola patron Hironimo di Matio, qual è zonta in Histria. Su la qual è orzi e formenti stara 2000, fo tolti a Corfù. Li orzi è per conto di la Signoria nostra. Sichè vien tanti orzi di Cypro, che si potrà dar un quartiron a le zente d' arme, però che si dà per mezo ducato il staro l' orzo.

Di Candia fo etiam *lettere per ditte nave, di sier Marco Minio ducha e sier Thomà Mocenigo capitano e Consieri, di quelle occorentie, date a dì . . . . Luio*; et altri avisi come dirò di sotto.

In questa matina, vene in Collegio domino Ambruoso di Fiorenza orator di Franza, et disse come il Christianissimo re a dì 17 di questo era zonto in Avignon con li primi signori di Franza, et meteva in ordine lo exercito. Averà 2000 lanze fin qui, 20 milia fanti et 1000 cavalli lizieri, et vol aver al numero di 40 milia fanti, et è lontan di Marseja 40 mia di nostri, et pol esser 80 di l' exercito cesareo, et altre parole disse.

Vene l' orator cesareo don Alfonxo Sanses, dicendo esser zonto le lettere di cambio di la corte, per render a la Signoria li ducati 5000 che la servì la Maestà Cesarea. El Doxe disse: « A la bona hora sia. »

A dì 29, Luni, fo san Zuan Digolado. In questa notte fo grandissimo temporal di pioza e toni, e trete saete, una di le qual dete nel campaniel di san Domenego, e l' altra in uno camin di la caxa fo di sier Vetor Garzoni et quello ruinò parte.

Fo trato il palio di la freza a Lio; qual si dovea trar il zorno di san Bortolomio, ma fo rimesso a trarlo ozi. Hor andati li deputadi, perchè piovete, terminorono remeter a Domenica e disnorono lì, perchè la spexa zà era fata. *Tamen* li Cai di X non veneno a Consejo.

Da poi disnar, fu Gran Consejo con uno solo Cao di X, qual fu sier Marin Corner. *Item*, fu fatto 11 voxe, tra le qual di Pregadi, e rimase nuovo sier Gasparo Contarini, è orator a là Cesarea et catholica Maestà, qu. sier Alvise.

325* In questo zorno, avanti nona, era poche persone a Consejo, acadete che sier Antonio Valier di sier Beneto, qual non vien a Consejo, con sier Matio Minio qu. sier Zuan Domenego veneno a parole per caxon di asio (agio) in cao di bancho, e il Valier disnuò una cortella per dar al Minio e menò. El Minio schivò e la bota andò vuoda. El Minio andò in palazo dil Doxe per dolersi: sora vene sier Jacomo Pixani qu. sier Domenego el cavalier pregato dal ditto Valier, qual ha grandissimo poter col Minio, e lo fe' restar di far altro; sichè a tempi nostri è cativa zoventù.

In questo Consejo parlai con sier Francesco Corner qu. sier Donado qu. sier Marco zovene de anni . . . . qual era su la nave Ragazona, che si ha brusato, qual referì cose notande. Prima, che zerca mia 100 luntan de Cypro seguì il caso dil foco in la nave, qual si scoperse a hore zerca 5 di note, et se impiò a . . . apresso l'alboro; la qual nave era bellissima di Nicolò di Negron, fata in Candia, patron Bortolomio Boza, ben fornida de artellerie. Havia 230 saca di goton, altre mercadantie et biave di raxon di la Signoria, e sali. Era suso 90 homini computà li pasazieri, alcuni ciprioti, et uno Zuan Battista Trivixan fo fiol di Francesco Trivixan *dal Lauto*, qual era zenero . . . . . Hor ditto Corner veniva di Soria, e lì in Cypro montò su dita nave. Et visto il fuogo in nave, tutti saltono suso in camisa nè si have tempo di tuor niente. Era grandissimo fumo, che non se vedeva, et volendo butar la gondola di la nave in mar, perchè la barca non si potè butar, hor fu butada, e lui Corner, volendo tuor certi danari l' bavia, però che l' era in leto con febre, in questo mezo la barca era in aqua, visto questo si slanzò in aqua e fo tolto su la barca, su la qual era il patron, in tutto homini 36 in camisa il forzo, et si anegono e brusono da 50. Et essendo in barca, il popier disse: « Vogemo presto a segonda di mar in golfo di Satalia, acciò, si qualche bombarda di la nave, qual era con la piera dentro si venisse a molar, non li desse a la barca e la mandasse a fondi. E a caxo vene una bombarda e de un passo di la barca, qual passò di sora via, che si zonzeva la barca mandava a fondi. Acadete che 5 di la nave feno una zatra e si tene; di queli do morite et tre si vixe et si salvò. Hor la nave andò brusando con tanto impeto che el dì sequente a hore . . . . fo vista andar a fondi e tutta bruså con fumo grandissimo. Hor questi de la barca, per esser note, non sapea dove andar, nè dove erano, nè qual via tenir. Si avodono al crocifixo di san Rocho di . . . . e Dio volse che parse un pavaro a la prova di la barca, qual era guida, e loro vogando lo seguiva fino dì. Come fo dì, Dio volse che la nave Tiepola. Patron Hironimo di Matio veniva di Cipro velizava per quel golfo, et fato segno, levono questi di la gondola mezi morti in nave, et cussì quelli di la zatra, et *miraculose* scapulorno in tutto numero 40, e tirà la gondola in nave, è zonta in Histria a salvamento.

326

Et achadete a questo Corner uno altro infortunio, che venuto con barca di peota di Histria a San Marco, dove smontoe eri di note ch' era cativo tempo et vento, et non trovando barca, deliberò andar per terra a caxa, et cussì vene fino al ponte di Rialto, che cazete, qual mezo stà in pie fin a le gavarete; si l' andava zosi si scavezava il collo in quelli legnami etc., e Dio volse che vene un lampo che lo averti di esser roto il ponte, sichè si salvò et passò per il ponte si passa. Concludendo Dio li ha donà la vita.

Non voglio restar una altra ventura di sier Vicenzo Contarini qu. sier Alvise, mi notò, che scampato il morbo di Alexandria, in Cipro vene et montò non sa a che modo su la nave Tiepola patron Hironimo di Matio, qual per ogni raxon doveva più presto montar su quella si brusoe, ma Dio e la so' fortuna non volse, et capitato in Candia trovò il maran di le specie di Alexandria de sier Matio de Prioli ch' è mexi 6 è lì, et si conzava, *unde* hessendo discargà le specie, lui sier Vicenzo tolse tutte le so specie e le fe' cargar su la nave dove lui era, la qual è zonta a salvamento con lui in Histria; sichè di le specie vadagnerà assà, perchè quì è molto care.

326*

A dì 30. La matina fo in Collegio l'orator di Spagna, overo de l'Imperador, et ave audientia con li Cai di X.

Vene l'orator dil duca di Milan, et fo *etiam* con li Cai di X.

Vene l' orator di Ferrara *etiam* con li Cai di X.

Di Treso fo lettere di sier Marc' Antonio Venier el dotor, orator nostro, di 25. Qual manda avisi ha auto il Duca di successi dil duca di Barbon in Provenza, per lettere di 14 et 15 dil marchexe di Pascara. Come francesi se ingrossavano et il Re in persona, per il che si era in pratica spagnoli di recular; e altre particularità, come dirò di sotto. Scrive esso Orator il Duca dovea partir di Trezo e andar a Pizeghton, e lui Orator anderia con lui seguendo la Corte.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà et capitanio, dì 26. Con avisi auti di Zenoa, qual acusa aver dil campo è in Provenza di 17, come il sumario dirò di soto.

Di sier Nicolo Trivixan capitanio di le galie di Baruto, date . . . . . a di . . . . Scrive il zonzer di la conserva lì, et perchè la muda è streta, suplicano essi Patroni siali perlongà la muda etc.

Et cussì li parenti de li Patroni fono in Collegio a rechieder questo.

Noto. Si ave aviso, domino Hironimo Balbo veneto episcopo curzense et orator di l' archiduca

d'Austria esser zonto a Treviso, qual vien orator a la Signoria nostra, poi va a Roma. *Unde* per la Signoria col Collegio fo ordinato prepararli la caxa a San Zorzi, et suo nievo sier Zuan Barozi è signor di note, si partì et andò per incontrarlo. Questo si ave per lettere aute di Hongaria, che l'era morto, *tamen* non fu vero.

È da saper. Per il Conseio di X con la Zonta, in li mexi superior fu creado Governador dil Studio di Padoa con provision *annuatim* di ducati 1000, acciò vengi ad habitar in queste parte. Si dise ha molti ducati, arzenti etc.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice per expedir sier Mafio Lion e sier Marco Antonio Contarini *olim* avogadori, retenuti, *tamen* vien visitati da tutti.

Et veneno zozo a la marangona, leto le seriture, et *tamen* alcun di loro non fono expediti.

Et nota. Intesi fu posto di relasarli et non fu preso, però che la pende et doman si farà ancora.

Di Zenoa, dil Doxe, di 22, drisate al Podestà di Crema. Acusa aver di 17 dil campo cesareo avisi, come, havendo mandato alcuni a veder il loco di piantar l'artellerie a Marseia, et quello 327 visto esser bono, che 'l duca di Barbon in persona volse andar a veder. *Unde* il dì seguente doveano piantar le bombarde e batter la terra, in la qual se intendea era 3000 fanti col signor Lodovico di Bozolo. *Item* in porto era l'armata francese di vele 31, *videlicet* galie . . . nave . . . galioni 6. L'armada cesarea soto don Hugo di Moncada era *solum* di galie 11, le nave partide, et era a . . . . *Item* che francesi haveano abandonà Arles e quelle terre, et le zente haveano passà il Rodano, non si sa *ad quid.*

A dì ultimo. Vene in Collegio l'orator cesareo et fo con i Cai di X, et credo zerca le zoie rechiede meter al lotho: però che la Signoria el vol compiaser, ma per la stima e darli 20 per 100 di più. *Item* la Signoria vol far uno loto di le zoie fo dil . . . . . . di la Zeca, et altre cosse. Il qual loto farà Zuan Manenti, come scriverò di soto.

Vene il Legato dil Papa con quel nontio, zerça il possesso dil vescoà di Verona da esser dato al Datario. El Doxe li disse: « Se vui volè che metemo la parte in Pregadi, la meteremo, e si la perderè vostro danno ». Et qui fo parlato assai. Quel seguirà noterò.

Non fo lettera alcuna leta da conto.

Di Treviso, di sier Marco Zantani podestà et capitanio, di eri. Dil zonzer lì dil reverendo domino Hironimo Barbo episcopo gurzense, qual vien in questa terra, è venuto con cavalli . . . . Et ozi verà a Mestre. L'ha mandato a incontrar etc.

Fo ordinato per il Serenissimo, che la caxa di San Zorzi li sia preparà, et mandar zentilhomini contra.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo, per la zoia del conte Paladin, sier Francesco Morexini avogador compite di parlar, et fo in Gran Conseio, cargandolo molto. Era presente domino Lodovico Decio orator dil re di Polana et l'orator di Mantoa, sentati apresso i Consieri. Doman li sarà risposto.

Da poi disnar fo Conseio di X con la Zonta ma prima semplice per expedir li do di eri, et non fu preso di relasarli; sichè uno altro Conseio sarano expediti.

Feno li Cai di X per il mexe di Septembre: sier Andrea Baxadona qual è amalato, e sier Alvise Mocenigo el cavalier stati altre fiate, et nuovo sier Zuan Alvise Duodo.

Item, con la Zonta taiono certa termination fata per i Cai di X, che voleva li zudexi di Portogruer dese raxon come il Podestà, sichè il Podestà era per arsil, il qual è sier Francesco da Mosto qu. sier Piero; e fo gran contrasto, a la fin fo taiata. Et erano qui oratori di la comunità di Portogruer per mantenir questo.

In questo zorno, zonse il reverendo episcopo 327* Gurzense sopraditto, et alozoe a San Zorzi mazor. Li andò contra 15 zentilhomeni fino a Margera, et la sera li fo fato le spexe per la Signoria, et vien come orator di l'archiduca di Austria destinato a la Beatitudine pontificia.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator a Milan, date in la roca di Trezo, a dì 25 Avosto. Come erano lettere di 14 et 15 de l'istante de li exerciti, che 'l signor duca di Barbone et marchexe di Peschara erano stati *cum* gente a sopraveder el sito de Marseglia et dove si poteva poner l'artelleria, et avevano concluso de andar lì et ponerli l'artelleria, et speravano haverla, et fra doi giorni unitamente *cum* tutte le gente et artelleria, quale erano vicine, se partivano a dicta Marseglia, lassando bona guardia in Ais terra già molti giorni subiugata alla Cesarea Maestà; et non havevano altro di novo di Franza, salvo che attendevano congregare gente; et questo è quanto de lì è di novo. Scrive, poi diman el duca di Milan si partirà da Trezo per Pizegaton, e lui Orator lo anderà seguendo.

Di Mantoa si ave avisi, per via di l'orator, qual mandò in Collegio uno somario, qual dice cussì:

Extrato di lettere date in Ases a dì 13 Avosto 1524.

Che l'exercito dil signor duca di Barbone è dimorato cinque giorni in Ases, che s'è reso a sua excellentia, et questo per aspectare le monitione, et per provedere a tutti li bisogni de l'artelleria. Che el signor marchese di Pescara era stato la note inanti ad veder le mure de Marsilia et dove si potea accampare con lo exercito, et che dopo il ritorno suo s'è inteso che quelli di Marsilia sono ussiti a scaramuzare con 5 bandiere de spagnoli che 'l prefato signor Marchese havea conduti seco, et hanno anchor scaricato grande artellaria, et di la terra et di l'armata, et che alcuni fanti de francesi fati pregioni da spagnoli referiscono che molti soldati vengono in servitio dil Re christianissimo; il che se intende anche per altre vie.

Che in Marsilia sono 4000 fanti che gli hanno 328 lassato francesi, essendosi retirati col resto de l'exercito di la da Druenza dove si sono fermati. Che spagnoli aspettano con desiderio di dare la battaglia a Marsilia, et che sono come disperati perchè spendeno la paga in 15 giorni per il caristioso vivere che è in quella parte, et pagano le robe per 4 volte più che non costavano in Lombardia, nè pono tore pur uno ovo senza pagamento, et chi fa altrimenti è impicato per la gola, et più di quaranta spagnoli a questa hora erano stati impicati per tale causa.

Copia di una lettera dil marchese di Mantoa, scrita al suo ambasador a Venetia.

Da uno nostro amico, che è capitato in campo apresso monsignor duca di Barbon, siamo avisati per lettere di 14 di questo, date in Esaes, come, essendo tutti li signori capitani et lo exercito imperiale in procinto di andare ad acostarsi a Marselia per campegiarla et baterla d'improviso, venero lettere d'Angilterra, che avisano quel Re haver mutato proposito di voler più passar, per aver inteso Sua Maestà che questo exercito era tuto sbaratato, et perchè la illustrissima madonna Margarita li havia negato vitualie per le sue gente, et per esser il re di Franza potente, che havendo essa Maestà a smontare, non lo potria far senza pericolo di scorno et danno; et che del tutto ne dava aviso al prefato monsignor di Barbon, acciò che a tempo possi proveder al caso suo et salvar questa gente. Onde quelli signori stavano disperati et haveano mandato a far gran provisione di victualie, dicendo che lo fanno per la gente d'arme et fantarie che aspectano da Italia; ma che era pur per loro per venir di quà. Et quello che ne scrive dice, che 'l credea che 'l di seguente si avieriano, benchè la voce era per tutto il campo che erano per andare a Marsilia. Dice anche, che francesi erano da l'altro canto del fiume et che erano assai più grossi de li nostri, et che 'l Re vi era in persona. Qual dice ha comandato tutti li 328* pensionari et quanta gente può comandar per ultimo socorso et sforzo. Et dice queste parole in fine del venir nostro salvi non dubitamo; ma ben si pensa ne venerano drieto francesi. Ne è parso comunicarvi questo aviso tal qual è; voi lo comunicarete con quelli signori etc.

Copia di una lettera di missier Achille Boromeo scritta al signor marchexe di Mantoa, data a Bagnolo, alli 26 di Avosto 1524. 329

Di nuovo, dil campo nostro, al partir mio de Asti vi fu una posta di monsignor di Borbon et dil marchexe di Pescara, come erano pur a quella terra apresso Marsilia, et scriveno esser stati a veder Marsilia et che a loro pare sia debile terra; ma dice havere un franco, che li farà morire homini assai, et aspectavano quelli lanschenechi ultimi con 200 lanze de le nostre. Che 'l dì ditto sarebbe stato con loro. Il Vicerè haveva mandato l'Arcon per caziar il resto de le genti d'arme. Che adesso il re di Francia, per quanto dicono, era in Avignon con tutto l'exercito, et bravava assai di voler venir far la giornata, nè per mia opinion li nostri non la pono fugire. Et tanto più io mi credo che saranno necessitati li nostri o di andar inanzi o di tornar indietro, per falta de le vituarie. Et per quanto se intende non ha così bona fantaria, come è la nostra, che ha assai di quelle soe generationi normandi, picardi et vasconi. Vostra signoria sa quanto valeno. Il numero de li nostri fanti sarano circa 15 milia. El dì inanzi che io arivassi, vene il capitano Figarolo mandato per l'Imperador a Sua Maestà. Riporta che 'l Vicerè non si partì de lì dal Piamonte, et che l'Imperator atendeva *solum* a far provvisione di non lassar mancar dinari a lo exercito di monsignor di Barbon, et haveva fatto capitanio l'armiragio di Spagna, et faceva callare tutte le forze di Spagna per la via de Perpignano, et dice gran numero di gente, che a questa hora sono insieme. La persona di la Maestà cesarea veniva in Barzellona, per esser più propinquo a le facende.

Porta ancora al Vicerè, che 'l debba star ad ordine di altri 5000 fanti, et cussì ha scritto al Princi-

pe che 'l stia a l'ordine, et il Vicerè, ocorendo socorso al duca di Borbon, con la persona et tutte sue gente lo facia. Di modo, io concludo che mai Soa Maestà fu inclinato alla guerra più di quello è, nè di pace se 'l ci è cosa alcuna non ne vuole aldir cosa alcuna.

329'

330

Dil mexe di Septembrio 1524.

A dì primo. Introno Cai di X sier Zuan Alvise Duodo nuovo et sier Alvise Mocenigo el cavalier; il terzo, ch'è sier Andrea Basadona, è amalato et si farà un vicecao in loco suo.

Di Roma fo lettere di sier Marco Foscari orator, dì 29. Come di le trieve tratava il Papa era poca speranza, e dil partir quelli nontii pontificii a stafeta, uno in Spagna qual era . . . . . . et uno in Franza domino . . . . . . *Item*, che da la seconda audientia auta indrio, monsignor di la Rochia orator cesareo si amaloe, nè più è stato col Papa. Scrive, il Re cristianissimo prosperava et si augumentava di exercito, *adeo* il duca di Barbon era da pensar più presto di ritornar cha andar avanti, ancora che 'l fosse propinquo a Marseia; et altre particularità, sicome dirò di soto. *Etiam* fono letere drizate a li Cai di X, che è quelle che importano.

In questa matina, in Quarantia criminale, per il caso di Jacob hebreo parloe sier Alvise Badoer suo avochato, et non compite, doman compirà.

Da poi disnar fo Conseio di X semplice per expedir il Contarini e Lion retenuti, et feno vice cao di X in loco dil Baxadona amalato sier Jacomo Badoer. Et asolseno sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo podestà di Vicenza et sier Mafio Lion, stati tutti do avogadori, incolpadi per quel . . . . . Briti bandito. Sichè usiteno di dove i erano, et veneno in piaza e tutti li tocarono la man. Et il Contarini andò il dì seguente a Vicenza.

E da poi chiamata la Zonta, fo tratà di far un loto di le zoie fo del Cussi da la zeca. A la fin fu preso di venderle al publico incanto in Rialto.

A dì 2. La matina vene in Collegio domino Hironimo Balbo, overo Azalin, da la Zueca, episcopo curzense vinitian nostro, insieme con l'orator cesareo, cavalieri et dotori e altri di Pregadi zerca n. 14. Et intrato in Collegio, apresentò lettere di credenza di l'Archiduca, poi si alegrò di successi etc. . . . . . . Poi disse come l'era stà destinato orator al Pontefice, et essendo in camin ave lettere di l'Archiduca, come li comandava non andasse più; sichè fin 8 zorni ritornerà da esso Archiduca.

330*

Di sier Marco Antonio Venier el dotor orator a Milan, date in la roca di Trezo, a dì 28 Avosto. Avisa nove aute da più cortesani in quella corte; il qual sumario è questo: Che per lettere di 18 de l'instante indriziate a l'illustrissimo signor Vicerè, date in Ais città principal de la Provenza dove è la redution del senato di quella provintia, dicono il signor duca di Barbono et il marchese di Peschara dovevano quel giorno piantar la artegliaria a Marsiglia; ma el signor Federico da Bozolo era aparso lì vicino *cum* alcun numero de fanti, et il marchese di Peschara li andò contra, *unde* il ditto signor Federico si ritrasse. Et ditto Marchexe scrive che quella sera instessa pianteria l'artegliaria a Marseglia.

Aspectavano fra dui giorni la retroguarda spagnola, qual dicevano esser 400 homini d'arme et 400 cavalli lizieri, nè più numero de gente d'arme se atrovavano haver in tutto lo exercito. Apresso queste gente, in tutto se atroveria ne lo exercito suo fanti 10 milia tra lanzchenech et spagnoli, arteglaria da campo. Che lo exercito del Re christianissimo era a Ponte Astusa lontano da Marselia 10 leghe: et dimandato lui del numero de le gente, disse non saper dir particularità alcuna. Che il Cristianissimo, partito da Lione era in un loco poco lontano da Paris, et dicevasi esser alquanto infermo. Che monsignor di San Polo fratello di monsignor di Vantomo era fugito di Franza et andato da madonna Margarita; credesi andarà in Ingaltera; *tamen* questa non è vera. Che 'l conte Camillo da Gambara cor 700 fanti italiani, che andavano a lo exercito de Barbon, era stato da paesani svalisato tolendoli tutto quello avea robato. Che 'l signor Vicerè havea tirato a se le gente d'arme che se ritrovavano nel Monferà et lochi circumvicini in stantia allogiandoli ne l'astesano vicino a la persona sua; le quale pono esser da lanze 600.

331

In questa mattina, in Rialto, per sier Priamo da Leze cassier dil Conseio di X fu fato incanto sotto il razo de le zoie fo del Cuzi sorostante a la Zeca, qual è sta tolte in la Signoria nostra iusta la parte presa nel Conseio di X.

Ancora in questa mattina, in Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo seguite il suo parlar sier Alvise Badoer suo avocato e non compite; ma compirà doman.

Da poi disnar fo Pregadi et leto le lettere.

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso di l'abatia di la Trinità di Verona al reverendo domino Cristoforo Marzello arziepiscopo di Corfù, come apar per breve del Papa, vacado per la morte del cardinal Corner. 167, 10, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, sospender li debiti di sier Andrea Donado qu. sier Antonio el cavalier per do anni, che l'ha con la Signoria nostra a l'oficio di le Cazude et Governadori, excepto la decima 101 et 102. Fu presa 181, 16, 3.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Antonio Surian e figli qu. sier Andrea, che sono in nome di suo padre a le Cazude et Governadori, excepto la decima 101 et 102. 177, 18, 5.

Fu posto, per li Consieri et Cai di XL, atento sier Francesco Bragadin savio dil Conseio sia rimasto Consier di Veniexia, et un mexe avanti che l'intri dia zurar la conseieria, et la egritudine di sier Zorzi Corner cavalier procurator, per tanto sia electo *de praesenti* quattro savii del Conseio, tre ordinarii et uno in luogo dil ditto sier Francesco Bragadin, et li do che haverano più balote intrar debano *de praesenti*, potendo intrar, *ut in parte*. Fu presa 182, 5.

Scurtinio di 4 savii dil Conseio, uno di qual è per tre mexi:

Sier Jacomo Soranzo procurator . . 98.107
† Sier Andrea Trivixan el cavalier fo savio dil Conseio 158. 42
† Sier Alvise Mocenigo el cavalier fo consier, qu. sier Thomà 110. 96
† Sier Hironimo Justinian procurator, fo savio dil Conseio 121. 82
Sier Francesco Foscari fo savio dil Conseio, qu. sier Filippo procurator . 108. 97
Sier Antonio Zustinian el dotor fo savio dil Conseio 114. 91
Sier Alvise Gradenigo fo cao dil Conseio di X, qu. sier Domenego cavalier 94.112
† Sier Nicolò Bernardo fo savio dil Conseio qu. sier Piero 153. 51
Sier Marin Morexini fo avogador, qu. sier Polo 80.122

Et il Mozenigo entroe la matina: El Bernardo, che potria intrar, è amalato.

331* *Un Sindaco in Dalmatia, in luogo di sier Domenego Querini, ha refudado:*

Sier Hironimo Zustinian qu. sier Marin da San Barnaba 116. 86
Sier Alvise Morexini *el grando* qu. sier Justo 69.130
Sier Francesco Morexini savio ai ordini, di sier Marco 118. 82
Sier Bortolomio Pixani l'avocato grando, di sier Zuane 40.156
† Sier Hironimo Contarini fo quaranta zivil, qu. sier Tadio qu. sier Andrea proc. 154. 42
Sier Marco Antonio Michiel fo vicepodestà e capitanio a Mestre, di sier Vetor 135. 68
Sier Pietro Lion fo savio ai ordini, qu. sier Alvise 127. 77
Sier Zacaria Trivixan fo savio ai ordini, qu. sier Beneto cavalier 77.125
Sier Bartolomio de Canal fo savio ai ordini, qu. sier Marin 113. 93
Sier Zuan Francesco Mozenigo fo podestà e capitanio a Mestre, qu. sier Lunardo qu. sier Thomà procurator . 93.110
Sier Hironimo Arimondo fo Cao di XL, di sier Andrea 79.122

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento l'orator cesareo è debitor al dazio del vin dil datio, condutor sier Marco Bragadin pasado, di anfore 31 et quarte 6 di vin, che ditto dazio sia messo a conto di la Signoria nostra. 173, 24, 1.

Fu posto per tutti *ut supra*, che il dazio di anfore 12, bigonze 2, quarte do di vin è debitor l'orator dil Re christianissimo al dazio passado, sia posto a conto di la Signoria nostra. 181, 16, 3.

Fu posto per li ditti, a l'orator milanese, il dazio di anfore 21 quarte 5 *ut supra* sia posto a conto di la Signoria nostra. 180, 24, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL una taia a Bergamo de chi à mazà Francesco Corbolin citadin de lì, come apar per lettere di 18 Luio, chi acuserà i deliquenti lire 600; se compagni acusi, *dummodo* non sia l'auctor, sia absolto, et sapendo possi bandirli etc. con taia et confiscar i beni. 186, 0, 6.

Fu posto per li ditti, atento la renoncia fece domino Beneto di Maxioni di la prepositura di san Zuane Baptista di villa di Baldaria al capitolo di San Rocho di Vicenza di la congregation di Zan Zorzi d'Alega, et il Papa unite etc. Il cardinal Pisani l'ave hora, e d'acordo però sia scrito a Cologna metti ditto capitolo in possession, *ut supra patet* per bolle dil Papa. 145, 3, 7.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento li oratori di Cataro habino richiesto, che domino Zuan Paleologo capo di stratioti è lì con cavalli 25, sia levato et in suo loco posto domino Thodaro Paleologo,

pertanto sia preso che 'l dito domino Thodaro vadi per capo di lì con ducati 20 per paga, et Dimitri so' fiol ducati 10, a page 8 a l'anno, e Zuan Paleologo vengi quà. 156, 28, 6.

Fu posto, per li Savii ai ordini, di confinar il capitanio di le galie di Alexandria a dì 8 in galia, et partirse etc., *sub pœna*. 150, 1.

332 *Sumario di lettere di sier Zuan Vituri provedilor di l'armada, date in porto di Napoli di Romania a dì ultimo Luio 1524, scrite a sier Vicenzo Gritti suo cugnato.*

Come, a dì 15 de l'instante, da Chiarenza scrisse et mandò la copia di le lettere scriteli per il chadì di Santa Maura et il signor di Lepanto, come tutta questa costiera feva gran lamentation di le fuste di cristiani, digando che nui li demo favor in tutti li nostri lochi, e che le galie nostre se intendeno con questi ladri, cosa di grandissima importanza, et zà i lamenti di questo è andati a la Porta, et l'Orator nostro stato a Constantinopoli di questo me ne ha parlato più volte. Et per gratificar questi loci dil Signor turco, che se lamentano di queste fuste, habiando rechiesto el signor de Lepanto che 'l fazi compagnar 100 janizari con tutte le loro fameglie, che vanno al Chaiero, per il che mandò, come scrisse, do galie, sopracomiti domino Alexandro Bondimier et domino Francesco Gritti a spectar dicti janizari et acompagnarli. Che per aviso auto da poi sono imbarcati, et lui Proveditor con il resto di le galie andoe zercando tutto il golfo di Patras a scoglio per scoglio, et andoe a Cavo Duchato et a Viscardo, per esser questi lochi passi et lochi de ladri, et non trovoe cosa alcuna. A dì 18 veni a Chiarenza e di lì passai ai Strivali, per esser *etiam* quel loco reduto di le fuste. A dì 19, habiando la sera mandato domino Stefano Trivixan el suo copano a pescar, et zerca 3 hore de note dicto copano discoperse una fusta, et subito esso Sopracomito ge lo fesse intender et lui Proveditor li mandò a dir seguitasse la fusta, e cussì la sequite, et infra alcuna seche, et lui Proveditor con 3 galie andoe per un'altra banda. El ditto Trivixan butò il timon de casa, et la galia di sier Almorò Morexini che li andò drieto a quella banda li saltò avanti, et a lume di luna seguiteno tutti ditta fusta da tre hore fin alle 7 passate de note, et el Morexini la prese, ancor che tutte le galie erano lì insieme; et per haver in dicto prender di la fusta, la qual avanti che l'havesse investido callò et se rese, fu amazato un homo et molti feriti di ditta galia. Hor fu svalisata la fusta; dil che ha ripreso esso Sopracomito che 'l non dovea far questo, perchè stava a lui Proveditor a castigarlo secondo le sue operation. Et per quello lui ha, fin hora dicta fusta non ha facto alcun danno a nostri navilii, e per le gran lamentation che fanno questi turchi, et azò che fuste de cristiani non vengano a queste bande. Et mandoe domino Stefano Trivixan a Modon a far intender come l'havea preso una fusta di questi ladri, e che il forzo di loro erano stà taiati a pezzi. E che lui andava a Coron a brusar ditta fusta. El qual andato, referisse quelli turchi haver avuto sommo apiacer, usando parole al contrario de le lamentation fevano per avanti; et cusì fece a Coron brusar la ditta fusta, e tutto quel loco ebbe grandissimo apiacer, et ha scritto il tutto al nostro Baylo a Constantinopoli. 332*

Dil ditto, date ivi, a dì 5 Avosto. Come la fusta brusata era maltese, poi vene lì a Napoli, dove è voce che Curtogoli con bon numero di vele ritrovarse a Negroponte, *unde* subito mandoe a Negroponte uno di Napoli, persona discreta, el qual heri ritornoe, et li riporta che Cortogoli ancora era a Negroponte con 3 galie, una di le qual era con le tende et arboro rosso de capitanio, fuste 15, di 16 fin 20 banchi, et do brigantini, li quali forono presi li zorni pasati a Cavo Malio con quel tristo de Zuan Festa, et che atendevano cargar biscotti et altre victualie per uso di l'armata. Come de lì si divulgava che il zorno de hozi dovea partir da Negroponte et venir a la volta de Puia, Calavria over Sicilia, et che teneno presoni 6 di quelle fuste, che loro preseno, tra le qual è quel gioto di Zan Festa, et che l'haveva sentito dir ad uno turco che i sapeano ben che lui Proveditor era fuora con 12 galie. *Unde* esso Proveditor, intesa tal relation, deliberoe che quattro galie, *videlicet* domino Vicenzo Salomon, domino Nicolò Bondimier, domino Francesco Gritti et la galia di la Cania, questa notte passata si levasseno di quì con commission che in conserva dovesseno andar a Legena e intendersi con quel rector per saper li andamenti di Curtogoli e il camino che 'l torà, stando però sempre uniti et ben avertiti di non esser discoverti. E non potendo saper lì a Liesna, scorino fin a Schiro, e per giornata di quello intenderano lo avisi, per uno brigantin da Legena. Et se il camin di Curtogoli sarà verso la Puia, lui Proveditor con dicte quatro galie lo seguiterà a la longa con tal modo che 'l saperà el suo camin, et non li darà suspecto alcuno. Et ha scrito di questo al Capitanio dil Golfo, acciò *immediate* el vengi con le sue galie a Corfù et lì lo aspecti, acciò si possi far quello si convien per be- 333

neficio di la Signoria nostra. Ha scripto *etiam* a Corfù tal nova, acciò subito per barca a posta dagi adviso a quelli di Brandizo. Et è di opinion, che questo Zuan Festa, qual habitava a Brandizo, habbi offerto a Curtogoli el castello dil Scoglio, et per tal effecto queste velle siano per andar a quelle bande. Sichè advertiti possino proveder et metterlo in quella segurtà che se convien. Scrive, havea deliberato expedir in Candia do galie per acompagnar il maran di le specie; ma stando questa nova non li par di depositarse di esse, et ha soprasedesto, dubitando *maxime* che non le capitasse in diete vele, et de questo ha scripto al rezimento di Corfù, et dirli che subito cognoscerà poterlo far lo manderà a levarlo, overo lui anderà in Candia et lo acompagnerà in loco securo. Scrive di biscoti etc. ne ha trovà pochi a galie 11, con speranza del biscoto si fa a Corphù: però si provedi etc.

A dì 3. La matina nulla fo di novo di lettera alcuna.

Fo aldito in Collegio la differentia dil canonicà di Padoa tra li Cochi e sier Troian Bollani, et deliberà per la Signoria scriver a Roma a chi el Papa di loro vol si dagi el possesso.

In questa mattina in Quarantia criminal, per il caso dil diamante di Jacob hebreo parloe *etiam* sier Alvise Badoer suo avocato, et non compile.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et essendo entrato sier Alvixe Mocenigo el cavalier savio dil Consejo, qual è Cao di X, essendo fuora per le leze, introe in loco suo dil Consejo di X sier Francesco Foscari, et fo fato Cao di X in loco suo sier Zulian Gradenigo.

Item fono sopra sier Agustin Manolesso qu. sier Lorenzo, era castelan a Nuove Gradi, et questo per aver lassà scampar di prexon uno . . . . . Et non fo expedito, *imo* preso stagi su dove l'è in l'oficio di l'Avogaria vechia, e tutti li parla per far cosa agrata et si aspecti risposta da Constantinopoli.

333* *A dì 4, Domenega.* La note prima fo una grandissima piozà; sichè in questi zorni è stà gran pioze, *adeo* in padoana ha fato danni grandissimi le aque di romper arzeri, inondation etc.

Di sier Carlo Contarini orator al signor duca di Austria, fo lettere da Vienna, di 15 di questo pasato. Scrive il suo viazo et la intrata honorata lì, e l'audientia auta, sicome dirò di soto.

Di sier Marc' Antonio Venier el dotor orator al signor duca di Milan, date a Cassan, a dì ultimo Avosto. Come, dovendo el Duca andar a Pizegaton, lui à sequitato soa excellentia, et scrive avisi auti lì in corte dil Duca di progressi dil duca di Barbon, *videlicet:* Come erano avisi di Ais dil campo cesareo di 18 Avosto, che monsignor di Barbon in quel zorno havea mandato una bandiera di fanti apresso Marseia una lega, nel loco ditto Orioli, *cum* li vivandieri et quelli fanno le scalle. *Item*, che a li 19 el prefato signor Duca *cum* tutto lo exercito era andato sopra Marseia per piantarli l'artellarie, et quando francesi la volesseno socorer, volevano far zornata; et a li 20 poi, essendo partito de Ais el commissario dil signor duca di Milan, dove era restà per risentirsi, et volendo andare a lo exercito, fu preso da li cavalli lizieri de francesi; el qual commissario si chiama missier Galeatio Varesano. *Item*, ha inteso che, essendo in questi zorni smontati di le galie francese tre bandiere de fanti per pigliar certa artelleria, quelli de lo exercito cesareo, inteso tal cosa, li mandarono incontra, et ne hanno tra morti et presi circa 200, et presa una bandiera. Questo è quanto è di novo.

334 *Copia di una lettera scritta per sier Carlo Contarini orator al Serenissimo archiduca di Austria, data in Vienna a dì 14 Avosto hore 23, drizata a sier Anzolo Gabriel fo di sier Silvestro.*

L'ultime mie furono de li 7 de l'instante de Sultimburg. La matina seguente de lì me partì, e andai a disnar a Seplilit che sono miglia 2 todesche, poi de lì me partì et andai alozar a Leo pur miglia due todesche. La matina andai a disnar et alozar a Chember, che sono miglia 4 todeschi e scrissi a la illustrissima Signoria, e non vi puti scriver, per non poter più aspettar il messo, che era uno servitor del magnifico missier Lorenzo Orio. La matina sequente alozai a uno loco chiamato Mezulslar, che sono miglia 3 todeschi, quel zorno poi alozassemo a Sulvieni, dove passassemo una gran montagna et molto fastidiosa chiamata de Sutrin, che sono pur miglia 3 todeschi. La mattina alozassemo a Neuchincher, che sono miglia tre todeschi, sempre per bella et frutifera campagna, dove principiassemo a trovar vide, che da po' ussiti de Italia più non havevamo vedute. La sera alozassemo a Citanova, che sono *etiam* miglia 3 todeschi pur per campagna; la qual è una bellissima cità dove sono sepulti tutti li principi di Austria et l'imperator Maximiliano, et ha uno belletissimo et forte castello, et adesso si fa uno bellètissimo loco per tenir artegliarie et altre arme, che sono assai, et è opinione de molti che, finite le fabriche, questo se-

renissimo principe li farà la sua habitatione continua. De lì spazai uno de li mei corieri a Viena a tuor il mio alozamento, et per intender se il principe era lì, per essermi stà dito, sua signoria era ad alcune terme con la principessa. Dimorai lì tutto il Venere, Sabado; deliberai farli tutti in una giornata li 40 milia, e cussì la mattina mi partì il Sabado per Viena, et a uno loco chiamato Traschineir, et in strada trovai doi noncii di questo Serenissimo, uno ch'è il conte di Lupegliavo alemano, chiamato domino Sigismondo Sfeltrich, l'altro è uno spagnolo nominato Spinch molto favorito di Sua Excellentia, li quali mi erano venuti con molti cavalli ad incontrar et recever; a li qual io feci quelle acoglientie mi parse, parlando sempre seco *latine* perchè dicono altramente non intender. Aviati poi zerca miglia 4 lontan di la terra, trovai il conte di Ortimburg, che è domino Gabriel Salamancha gran tesaurier di questo Serenissimo, et primo homo lui habbia, con tutta la corte dil signor; el qual mi fe' molte belle parole et io che lo cognoscea per fama, li usai tutte quelle arte e parole mi parse a proposito, et monstrai far grandissimo conto de la persona sua; offerendomeli assai, et per mia fè mi parse forte zentil persona, sì per haver gratissima effigie, come per le parole usatemi. Dapoi, per uno miglio arente la terra incontrai uno episcopo de Scorentia de Polana, lui è napolitano et è di la caxa

334* di Potentia, vicario generale dil reverendissimo cardinale Campezo legato di quì, con tutta la corte di sua reverendissima signoria, qual mi fece una orazionzela literal, et io parimenti li risposi et li usai molte acomodate parole. Intrassemo zerca a hore 22 ne la terra con forsi 700 cavalli, et fui acompagnato al mio alozamento, qual è molto comodo et bello *more tamen teutonico*, dove gionto mi fermai et ringratiai tuti. Allora il Salamancha me si acostò, et diseme per nome del principe, che io dovessi riposarmi, perchè Sua Serenità mi faria intender l'ordine di l'audientia. La sera poi mi mandò cari 3 di vino et do de vena con alcuni pesci molto belli. Io acceptai li pesci et mandai il resto adrieto. Subito sua excellentia mi mandò do messi de li soi principali a farmi intender, che sua signoria teniva de grande disconzo suo ch'io refutasse li soi presenti, et *maxime* di cose che era necessarie fino havessi modo di fornirmi. Io molto recusai, *tandem* mi parse che obedirlo era meglio et acceptai. L'è vero che se non pagai la sera il tutto fu poco manco, perchè donai tra tutti quelli erano venuti a portar ditte robe raynes 15. La matina poi tutti li soi camerieri, portenari, sonadori, stafieri et bufoni mi veneno a trovar, per modo che io, oltra li primi raynes exbursai fino ducati 50; sichè ho pagato il tutto e molto più. Questi sono li mei guadagni, oltre raynes 55 che mi ha costà il condur le mie robe fino a quì.

Questa matina Sua Excellentia mi mandò a dir che, essendomi comodo, hozi tre hore da poi mezogiorno mi darìa audientia. Et cussì son stato, et ho trovato uno molto zentil principe, molto discreto per quello mi ha parso. Io, con una breve oratione latina li exposi quanto havea in mandati. Sua serenissima signoria poi mi fece risponder ordinarie a uno doctor Faba suo consier alquante parole, et cussì fui licentiato. Dimane fo pensier di andar a visitatione dil reverendissimo cardinale. La principessa non è quì; come venirà, farò il debito et de tutto quello succederà darò aviso,

335 Da poi disnar fo Gran Consejo, et vene 4 signoroti todeschi con cadene grose d'oro al collo, quali è venuti quì con lo episcopo curzense orator di l'Archiduca, et fo posti a sentar con li cavalieri; i quali steteno a balotar de la prima voxe et manco, et andono zoso.

Fu butà l'ultimo prò di la paga di Septembrio 1479, Ossoduro.

Fo leto una supplication di sier Polo Dolfin qu. sier Marco, el qual era in piedi a la renga, come per viver essendo andato da suo barba episcopo di la Zefalonia e con lui de lì volendo andar in Candia, fono presi da una fusta di turchi, et il vescovo suo barba con la taia si riscose, e lui fo portato in Barbaria per vender, et venduto fu posto in una galia per forza, dove è stato anni . . . . Dimanda di gratia 6 balestrerie su le galie di merchà una a l'anno, potendo andar lui o mandar sier Valerio suo fratello, aziò possano sustentar la loro vita. Et fu preso tra i Consieri l'habi 4 balestrerie uno a l'anno e per li Cai di XL, et ozi è stà posta in questo Consejo per li Consieri et Cai di XL di darli 4 *ut supra*. Fu presa 1304, 57. 2.

Fu fato in questo Consejo sier Antonio Morexini fo consier dil Consejo di X, e do zeneri soi di Pregadi, sier Beneto Dolfin, sier Lorenzo Loredan; et altri rimaseno, che quì non fazo nota.

Noto. Morite questa note sier Andrea Grioni qu. sier Marco stato infermo longamente, el qual havia l'oficio sopra il fontego di la farina a San Marco, et poco è che per Collegio a dì 29 Avosto otene poter renonciar ditto officio a Piero suo fiol, et fo 19, 1, 0. Et cussì ha renonciato, et è contra la leze.

In questa matina a Lio fo trato il palio di le freze, che Domenega per il tempo cativo non si potè trar.

A dì 5. La matina vene in Collegio l'orator di Ferara con avisi che 'l suo signor li ha mandati, quali siano comunicati, et ha lettere di uno suo nontio è in Aste col Vicerè. Come, per alcuni mercanti venuti di Lion, si ha aviso che in Franza era stà scoperto certo tratato di alcuni fati contro il Re christianissimo, *videlicet* brusarli tre città, zoè meze di quelle, perchè a tutte li passa un fiume, *videlicet* Lion, Paris et Troes in Zampagna, et zà el fuogo havia operato in mezo Troes, che era brusate 3 o 4 caxe, et che alcuni di complici erano stà presi e fati brusar vivi etc. *Item* come . . . . . .

335* *Di Viena, di sier Carlo Contarini orator fo lettere, date a dì 25.* Come a dì 22 scrisse, qual non è zonte ancora. Scrive come era nova de lì il re di Polana aver roto turchi et amazato 1500. *Item*, come la secta di fra Martin Luter era in culmine più che mai, et la lettera et mandato di la Cesarea Maestà venuto quelli populi non lo vol obedir, *imo* si tien si taierano a pezi, et la dieta di Spiera fata di le terre franche voleno far una altra dieta etc. Scrive, havendo exposto a lo illustrissimo principe Ferdinando la commissione sua, zerca li confini de Istria et Friul, soa excellentia li fe' risponder per il dotor Faba che 'l desse *in scriptis*. E lui Orator instando non si consuetava far questo, a la fin deliberò darli quanto el rechiedeva. Soa Excellentia disse la vederia, et conseieria, et manderia per lui, et vedendo star molto esser chiamato deliberò solecitar di aver audientia, et auta li fece dir come l'aspectava la venuta di domino . . . . di la Torre orator, stato a la Signoria nostra, e di doi soi consieri che erano absenti, et poi li risponderia. La qual indusia procede dal Salamanca, al qual saria stà bon averli etc. Sichè tien non li sarà data alcuna risposta fin non zonza il prefato domino . . . . . . da la Torre.

In questa mattina, in Quarantia criminal compite, per il caso di Jacob di Anselmo hebreo, di parlar il suo avocato sier Alvise Badoer, qual parlò molto altamente, et disse del serenissimo re di Polana alcune parole, qual compito domino, Iusto Lodovico Decio orator dil ditto Re, che vien ogni mattina et senta apresso la Signoria, disse alcune parole contro di lui latine; dicendo, el mentiva per le cane di la gola, che 'l suo Re non deva fomento a barerie, e la zoia era dil magnifico domino Cristoforo conte palatin di Cracovia capitanio et gran canzellier dil Regno. Hor fo zercà di aquietarlo.

Da poi disnar fo audientia publica di la Signoria.

Sumario di una lettera di sier Carlo Contarini orator al signor Archiduca di Austria, data in Vienna a dì 27 Avosto 1524, drizata a sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro, ricevuta a dì 5 Septembrio. 336

Come expediva uno suo cavalaro a posta, et scrive expetava questa Serenissima principessa per poter far il debito suo, *licet* non li sia stà date lettere credentiali a lei. Zonse Sua Excellencia qui Marti. Il giorno sequente, havendoli fatto intender che lui andaria voluntiera a farli riverentia, mandò a levarlo do soi zentilhomini con i qual andoe, et fatoli le acoglientie debite, sentata et lui a l'incontro, le recitoe la orationcella preparata. Li fece risponder ad uno suo secretario; poi tolse licentia da lei fate quelle repliche le parse. Questa donna è bellissima, et mostra molto savia et discreta. Parla ongaro et todesco; sa qualche parola latina, ma non parla mai. L'ha molte damisele, qualche una belle; ma li soi habiti disformi da li nostri, e da quello li par li convengi, che le fanno brute. Scrive, lui è lì come confinato; non pol andar dal Serenissimo Archiduca se non è mandato a chiamar per voler cusì Sua Excellentia, per quanto li ha mandato a dir. In altro loco non ha dove andare, poi non li par convenir andar atorno; sichè è da pensar come el si trova. Pur con el reverendissimo cardinal Campegio legato convien qualche volta, et è gentilissima persona, monstra grandemente amarlo, lo ha invitato a disnar con lui, e che domesticamente si lassi galder, e ne sono lì molti docti, et si rasona qualche bella cossa, et cusì passa il tempo. Sua Signoria reverendissima li disse eri che 'l iudicava la dieta si dovea far a Spira questo San Martin non si farà, perchè havendo quelli di le terre franche hauto alcuni mandati cesarei zerca Martin Luter, par che habino dito voler far una dieta tra loro lì a Spira, la qual già hanno principiato, e poi risponderanno; ma tien che si risolverano non voler obedir per non si voler sotoponer a l'Imperio, come è stata antiqua sua professione. Però si iudica non solamente tal dieta non si farà, ma più presto sia per sequir qualche scandalo, et *etiam* sua reverendissima signoria li ha ditto che il sperava unir lo regno di Hongaria a la Sedia Apostolica per le pratiche che l'ha, et che è assai inanti.

337[1] *In litteris oratoris Contareni ex Vienna, 21 Septembris 1524.*

Cum capitulatio vormantiensis disponat cassandas esse omnes confiscationes et alienationes factas de bonis subditorum utriusque Dominii, et in specie de bonis compatriotarum Foriiulii, etiam si de facto exules fuissent, idcirco, nomine serenissimi principis et Arciducis Austriae etc. petitur quod confiscatio bonorum qu. domini Antonii de Savorgnano patriotae Foriiulii in servitiis inclitae domus suae Austriae Vilachi interempti per illustrissimum Dominium venetum facta omnino cassari et annullari debeat, ut doctor Petrus Savorgnanus praelibati qu. domini Antonii frater Serenitatis suae curialis servitor, ac coeteris ipsius affinis dicto qu. Antonio proximiores, omni quod dicta præstat confiscatio sublato impedimento dictorum bonorum possessione potiri possint et valeant, actionesque intentare contra quoscumque dicta bona vigore præfatæ confiscationis possidentes.

Secundo, petitur quod iurisdictio villæ Palazoli in prima instantia per intelligentiam alienam a reali sensu capitulationis vormansiensis data anno superiori illustrissimo Dominio Veneto restituatur per eundem dominium communitati Marani, et hoc vigore ipsius capitulationis vormantiensis, cum ipsa communitas Marani immediate ante bellum proximum praeteritum de praedicta iurisdictione fuerit in possessione.

Tertio petitur, nomine præmemorati Serenissimi principis, per illustrissimum Dominium restituatur iurisdictiones, prerogativae et alia iura civibus et communitati Portusnaonis siculi habebant et possidebant ante bellum, et hoc vigore capitulationis vormantiensis, per quam communitates etiam restitui debent in iuribus et quibuscumque actionibus suis.

338[2] *Summario di lo itenerario di sier Carlo Contarini andato orator al Serenissimo archiduca di Austria don Ferando principe di Castiglia.*

A dì 24 Luio 1524 si partì di la vila di Casal di trivixana et andono a disnar a S. Polo loco di domino Anzolo Gabriel, poi a zena a Coneian in caxa di domino Daniel de Lera. A dì 25 Luni a disnar a l'hostaria dil *Bò*, et a zena a Avian loco dil ditto Gabriel. A dì 26 a disnar e zena a Spilimbergo in caxa di domino Panfilo nepote di domino Agustin da Spilimbergo, nel qual loco è una bella chiexia, *imo* bellissima, con uno organo bello et belissimi aparamenti di la chiexia. A dì 27 andono a Udene. Le vene contra domino Andrea Foscolo luogotenente con el signor Governador el cavalier di la Volpe con tutti li soi cavalli lizieri et asaissimi zentilhomini di la terra, et intrò in la terra con zerca cavalli 1500, alozati in caxa di domino Hector di Strasoldo dotor suo cugnato, et lì disnorono quel giorno; la sera zenò con il Locotenente dove fu tractato superbissimamente con diverse vivande. A dì 28 andono insieme a messa al Domo, poi in loza dove li fo fato una oration latina per domino Gregorio Amaseo dotor, in sua laude, et lui Orator li rispose con grandissima elegantia. Da poi disnar insieme andono a cavallo a veder la terra, sì dentro come di fuora. Era *etiam* el signor Governador con tutti li soi cavalli lizieri e assà zentilhomini e castellani di la Patria, e visto alcune fabriche fate per esso Locotenente. A dì 29 fu trato al bersaglio; li bombardieri con falconeti alcuni precy e niuno guadagnò perchè non feno bota. Poi si andò a zena esso Orator a casa di domino Raymondo da la Torre cavalier, qual è cinque fratelli e feze una bellissima zena, et molto copiosa di imbandision, qual durò più di hore 4. A dì 30 si partite di Udene et andono ad alozar a Coloredo in caxa di missier Battista e fratelli consorti di ditto castello. Disnoe, bellissimo pasto da pesce. Poi disnar andono a Venzon; vene contra fanti 30 benissimo in ordine, alozoe lì a l'hosteria di l'*Agnolo*, e quì zenò et dormì. Qui è uno Domo nel qual è una masella di santo Andrea apostolo, e uno bellissimo ponte di piera sopra una aqua si chiama la Vezonaga, la qual deriva nel Taiamento. Venzon è lontan da Udene miglia 18 furlani, et da Gemona mia 3. Dove a Gemona è una bellissima fontana, et una bela chiexia coperta di piombo. A dì 31 andò a disnar a Risiuti a l'osteria di la *Stella* lontan da Venzon mia 7, qui è una badia chiamata badia di Moxo, la qual galde missier Livio di Podacataro cipriolo, li dà *de portatis* a l'anno ducati 700, stanno frati di san Domenego, ma la badia è di l'ordine di san Benedetto. Qual via è saxosa e cattiva, è tra Reseute, e Ponteba, questa abatia; il qual locho è guardato da uno castellano con alcuni fanti. Dove lì a Ponteba alozono la sera a zena e dormir lontan da Risiuti mia 12, nel qual loco è uno ponte di piera sopra l'acqua, si chiama Ponteba, la qual fiumara divide la Italia da la A-

(1) La carta 336* è bianca.
(2) La carta 337* è bianca.

lemagna zoè da la Carintia e a mezo il ponte è i confini di quà venetian e di la aleman, et è da la nostra banda una chiexia con una bella palla lavorata de intaglio di oro a la todesca, e di là dil ponte *etiam* è una altra chiexia con la palla con lo intaglio sopraditto a la todesca.

338* A dì primo Avosto di Luni si partì et vene alogiar a Trevesa a l'osteria di l'*Agnolo*, mia 12 lontan, ne la qual via si atrova Borgeto, ch'è bella terra; poi li è l'hospedal et una altra qual si chiama Safellit, dove sopra una montagna li è due aque e una va a Vienna l'altra in Hongaria. Andoe a zena a la Polt lontan da Trevesa mia 6, et è via cativa et sasosa, et da Polt a Vilacho mia 12.

A dì 2 partì da la Polt et vene ad alozr a Vilaco a l'hosteria, e trovò uno castello se chiama Locherni, qual è di Focher da Yspruch, dove è uno ponte sopra una aqua se dimanda la Sava, et è una bella abazia de monachi di san Benedetto si chiama Orlostan; poi li è uno castello si chiama Fedrau sopra uno monte, dove propinquo a uno ponte di legno longo, che passa la Sava, qual è di uno vescovo de Pontrebe, dove è una sasosa via a traversar la montagna.

Questo sfortunato loco de Vilaco si brusò a dì 21 Lugio di questo anno, e fu di mezo zorno et durò il fuogo una hora et brusò ogni cosa, caxe et chiexe, morti da zerca 80 persone, et il giorno de santa Margarita a dì . . . . cascò una caxa di le brusate et amazò persone 19, le qual erano redute lì al coperto per la pioza. Questo Vilaco era molto bello et mercadantesco, et ne la piaza è due fontane, e due belle montagne, e li è uno ponte di legno longo sopra uno fiume larghissimo, qual si chiama la Drava, qual fiume nasce a Doblaco dove è una colina, da una parte nasce l'Adese e da l'altra questa Drava de fontane picole. Questo Vilaco è murato atorno. È da saper è uno miglio todesco e cinque italiani. Et le biave si tagliano adesso quì, et le ciriese è bone e se ne mangiano ogni zorno; i ravi sono boni e grossi.

A dì 4 si partì la matina da Vilaco et vene a disnar a Felchrinchin, ch'è mia 15 italiani, ma grandi, dove in tal giorno si fa un mercato. Et in strada si trova un lago longo mia 10 italiani e largo come Po, con chiexie e caxe da ogni parte. Partito da Felchrinchar vene a zena a San Vito, ch'è una bella terra murata, alozò a l'hostaria di *San Jacomo* e in la strada li è quattro castelli di Rauber et Lethesten, ch'è mia 15 da Felcherchen a San Vito.

A di 5 partì da San Vito andò a disnar a Feltcherunch vila picola mia 10 lontan di San Vito; poi partì et alogiò a Frifac terra murata, et si vede 4 castelli sopra i monti da Persi, dove li è una aqua dove si passa tre fiate, la qual si chiama la Gurca, dove sono ponti di legno, et è lontan de Frisach mia 10. Et a dì 6 partì da Frifach, vene a disnar a Novemarche mia 10 de lì, dove è uno castello sul monte chiamato Fiernesaum ch'è dil vescovo di Sispurch. Partì da Novemarche et vene ad alozar a Sefelit mia 10 lontan, dove è una villa et lì è una caxa feze far lo Imperador, bellissima, di tavole tutta, con uno giardino grande dove li è una bella fontana et una stua da bagno, che da ditta fontana vien l'aqua. Et in la via si vede uno castello sopra uno monte, e di qua di l'aqua chiamata la Mera lì è una villa chiamata Unemarch, qual è dil signor principe.

A di 7, Domenega, vene a disnar a Vilemburg 339 terra murata granda come Bassan, qual ha due strade drete da uno capo a l'altro con le sue seriole pasano per mezo, et ha due fontane et bone caxe, et à uno castello di là da l'aqua chiamata la Mora, qual è sopra uno monte de saso propinquo a Catinit, ch'è mia 20 lontan da Sefelit. È da saper, fin quì si ha bevuto vini vengono da Friul; ma da Frisach in quà si trova vini todeschi, che vien da Cattovia e Morlant, che sono di la Styria. E fin quì non è vigne alcuna ma fromenti et altre biave, et trovoe qui rose, et cusì in assai lochi. E fin quì si ha adoperato cari con ruode mezzane; ma di quà avanti bisogna carri con ruode grande per andar a Vienna, e la provenda di la biava di cavalli si vende uno carantan, ch'è pugni tre di misura fin qui, e qui la provenda è pugni 5 e si vende pur uno carantan, e si paga per stalazo uno carantan per cavallo a la note.

A di 8 se partì de Iulimburg e vene a disnar a Chittelfilet a l'hostaria di *San Marco*, bon osto, terra murata mia 10 lontan italiani, ne la qual terra è una bellissima chiexia e ben tenuta contra li costumi todeschi. Partì de lì e vene a lozar a Leon terra murata et bellissima mia 20 lontan di Chintelfech, ne la qual terra si fa gran numero de feramenta qual va per Italia, Venezia, Alemagna et Hongaria, et in camino li è uno castello sopra uno monte, qual si vede a man manco, si chiama Rauber, ch'è di missier Nicolò Rauber, e li è alcune ville mediocre lontan una di l'altra mia 5 italiani, et sono bonissimi coperti; ma tutti fatti di tavole a loro usanza.

A di 9 partì di lì et vene a disnar a Chimber mia 25 lontan di Lion, ch'è una villa che per tempo si brusò; e in questo camin sia bandona la Mora a uno castello murato si dimanda Paver . . . . , qual è sopra il monte, e al piano li è una villa chiamata Cooport, dove è molti molini, magii e siege sopra

una aqua ditta Vorz. A dì 10 partì da Chimber e vene a disnar a Melzuslach, dove era uno osto poltron, mia 15 italiani da Chimber. E in camin si vede do castelleti sopra el monte. Poi vene alozar a Soltviena, loco fortissimo tra monti et stretto, et ha alcuni revellini cavati nel monte per caduna di le due porte, e sopra il monte ha il castello, lontan da Merzuslach miglia 12, che si pol reputar mia 20 per esser via molto saxosa, montuosa et molto senestra; et disnò et zenò e alogia a l'osteria de la *Gamba*. A dì 11 partì da Sottviena e vene a disnar a Novecherich, terra murata, di la grandeza di Mestre, mia 10 italiani lontana, e quando si ense di Sottviena a man mancha si principia a trovar vide asai sopra la costiera dil monte, et cusì continua fin a Vienna, et è camino bono et si va per campagna; et vene alozar a Citanova mia 20 lontano da Novechrich, e questo si chiama Novechiesic, e alozò à l'hostaria di la *Rosa* dove era uno osto poltronissimo.

339* Questa Citanova è la più bella terra habbi trovato per camino, e città murata et forte come città alemana, granda più di Vicenza, alquanto ben casata, bellissima piaza et belle strade. Ne lo intrar li à uno castello a man drita forte, comodo e bello con artellarie grosse et mezane pezi numero 28 in tutto, archibusi et schiopi numero assai, tra li qual pezi ne sono pezi numero 4 di libre 100 l'uno, bellissimi et grandi. Li è ancora ne lo intrar ne la porta due bellissimi mortari di bronzo. Quel castello ha bellissima piaza et aliegra, nel qual li è una bellissima chiesia nel primo solaro dove è sepulto Maximiliano imperator. Ancora è uno deposito grando con molte et infinite reliquie de santi, ne la qual si celebra ogni dì una messa cantada per l'anima di esso Imperador, e il corpo suo è sepulto a pe' de lo altar dove stà il prete a celebrar. In mezo al coro è uno loco a mòdo di uno bal lachin, et sopra una taola in mezo, dove li è uno manto d'oro, la spada, li spironi et el sceptro regal, et da molti si canta la ditta messa; continuamente sono apizate assa' candele. Atorno questo castello è le sue fosse grande e molto fondate de aqua viva che entro nase, et non si può tuorla, e lì è la sua controscarpa; ne le qual fosse sono de bellissimi et assai pessi. Di prura dil ponte dil ditto castello si fa una fabrica quadra, grande et in volto, soto la qual voleno meter artellerie e di sopra munition et armadure. Poi li è uno giardino che va voltizando il castello, e da drio il castello è uno barco di zerca mia 10 con assaissime salvadicine diverse. Et ne la chiesia di la città li è sepulto uno principe di Austria antico, e in dita chiesia, sopra la porta che va in coro, è uno alboro sul qual è la Nostra Donna con 12 Re del suo parentado, benissimo fato et messo per tutto a oro et azuro con bellissimi foiami in forma di vida, foglie et uva che par viva. Dita chiesia se chiama el Domo. Poi in dita città è un'altra chiesia chiamata chiesia nuova, in la qual è sepulta la sorella de lo imperator Federico III fo padre di Massimiliano, e di fuora di ditta città, venendo verso Viena, li è uno capitello di piera viva, alto in modo di pigna con molte ligadure intagliate a foiami, molto più bello di quello è apresso Viena.

A di 13 dito se partì di dita città, et venendo per strada, quasi a meza via li vene contra do zentilhomeni con zerca 20 cavalli, uno di qual era missier Sigismondo Lechtistener conte di Lupoglavio, l'altro era spagnol chiamato el sanzacho spagnolo, zentilhomo dil serenissimo Archiduca, e l'altro è suo consiglier, i qual zonti a esso Orator li feze bellissime acoglientie per nome dil serenissimo Archiduca, con 340 parole molto ornate latine, ai qual l'Orator li rispose sapientissimamente et breve. Poi lo tolse in mezo et si aviono a la volta di meza via, che si chiama Chorzerich, mia 20 italiani et lì riposono, fin si riposò li cavalli et mangiò la biava, poi seguino il camin verso Viena per far altri 20 mia italiani. Et zerca mia 5 fuora di la terra li vene contra il conte di Otemburg, qual è domino Gabriel Salamancha spagnol, con il conte Polano maistro di caxa dil signor Archiduca, e altri conti, signori et baroni consieri di soa excellentia, con cavalli assaissimi con la guardia di esso serenissimo Archiduca. Et gionti a esso Orator, si levorono la bareta facendogli riverentia, poi si acostò e per parte di esso serenissimo Arziduca lo azetò dicendo assa' bellissime parole per sua parte; al qual pur *latine* l'Orator li rispose; e tolto in mezo si aviorono verso la terra, ragionando del camino fatto et altre cose. E poco più inanzi cavalcando vene uno vescovo dil reverendissimo cardinal Campezo legato apostolico in tutta la Germania, con tutta la fameglia di ditto reverendissimo Cardinal, qual *etiam* li feze grandissima acoglientia, et si pose a camino. Et pocho fuora di la città vene il nontio dil Papa nominato domino . . . . . , e anche lui feze el debito, et tutti insieme introno in Viena zerca a hore 22, e fo acompagnato da tutti quelli signori fino a lo alogiamento suo deputatoli. Et zonto, il signor conte Salamanca li disse: « Vostra signoria andarà a riposarse, poi il serenissimo Archiduca manderà a vostra signoria che vengi a la sua presentia ». Et cussì tutti pigliorono licentia. E

l'Orator dismontò straco, sì per la cavalcata, come per non aver mangiato quel giorno per esser la vizilia de Nostra Donna, sichè disnono e zenono a un tratto. La caxa dove aloza è in la contra' da Carnerstroz in casa di domino Chionolfar, qual è fuora de lì per debito, et fuzì de preson, che 'l serenissimo Archiduca l'avea fatto retenir; la qual casa è perfetissima e molto acomodata. Questa patrona haveva uno altro marito, si chiamava missier Rindrin, e li fu tagliato la testa per esser con altri zentilhomeni contra questo signor Archiduca, perchè i se voleano far signori.

Questa citade de Vienna si è bellissima et granda, murata di bellissime mure con merladura antiqua con fossi atorno, et ha uno polito castello, ma non forte come quello di Citanova, ma ha le sue fosse atorno et dentro ha bellissimi saloti dove è stato, et ha uno giardino in tre soleri sicome è il palazo, con una bellissima loza coperta di piombo, et uno loco murato intorno di filo di ferro coperto in pigna pur di piombo; nel qual è di ogni sorta di uccelli et se li danno il suo viver per zornata. La terra veramente ha una bellissima et grande chiesia, con una cappella, dove in mezo è una arca alta da terra quasi tre braza, tutta di alabastro, porfidi intagliati a figure e animali bellissimi, et dicesi la costò 200 miglia fiorini, e cussì lo credo. In la ditta sepoltura è sepulto lo imperator Federico fu padre di Massimiliano. Questa chiexia ha *etiam* una bellissima torre alta fatta in pigna, dove è intagliato de fuora via, et si va dentro via fin in zima per una scala in buovolo et son scalini 327, dove li è una habitatione in zima bona ad abitar quatro homeni con la sua famiglia, quali sono confinati lì suso, *idest* lì dentro, e non poleno venir zoso salvo el Sabado per andar a la stua. Et li diti hanno provisione et sonano di trombe e piferi e trombete da campo, et sono obligati *etiam* quando scopreno qualche cavalcata sonar tante volte quanti cavalli sono, et questo da ogni banda vengono la cavalcata, e cussì *etiam* sono obbligati sonar quando el serenissimo Archiduca ense et intra ne la terra. Qui *etiam* sono molto belle chiesie, e si dice sono tante chiesie quanti zorni sono ne l'anno, computado le capelle et chiesie sono ne le caxe di zentilhomeni; e si dice le chiese sono in le caxe di zentilhomeni e beneficiade de capelani, et sono notati ne la chiesa catedral ch'è il domo intitulata san Stefano. In questa città è strade bellissime et adornate di bellissime case et palazi, botege de ogni sorta se rizerca a cadauna città, et quì si vende le cose achade al bisogno e si vende secondo le altre terre. Panine sono assai bona derata, panni di seda molto meglio di Veniexia, sì per esser el brazo più longo dil nostro quasi una quarta, dico quello di lanà, quello di seda una e meza più del nostro e vendesi manco di uno ducato a soldi 114 per ducato, zoè sede genoese, fiorentine et milanese. El pan bon mercato, la carne perfetissima, sì quello di manzo come di vedelo, et vendesi a ochio ch'è meglio che comprar a libra. Hor le fosse ch'è atorno la terra non ha aqua, ma è sute, nè si vede da che banda si possa meterli aqua. Di biava da cavallo uno de li nostri, stera val lì soldi 15 over 16, zoè marcheti de li nostri, che è però vena, perchè altra biava non zè. Vin ne è assai, ma caro; non sa quello sarà il novo. In questà città è porte numero 8 con li soi borgi ben apopulati et acasati, sicome è la terra. E di fuora de le ditte porte core il Danubio con uno ponte suso longo di legname, et è questo sopra il primo ramo; poi zerca uno miglio più in là è il Danubio, et è uno altro ponte con una guardia assai debele, pur si teneria quando li fusse tagliato el ponte. È da saper, quelli stano ne la terra sonano in l'aurora, mezo zorno, la sera et in la meza notte.

A dì 14 ditto, di Domenega, da poi disnar, el serenissimo Archiduca mandò missier Sigismondo Lectistener suo consier per esso Orator per condurlo a la sua presentia: e cussì montato a cavallo con tutta la famiglia andoe, et smontati a la corte aseseno le scale, et in capo di esse, zoè a la porta di la sala, vene incontra el serenissimo Archiducha et pigliò l'Orator per la mano facendoli grandissime acoglientie e così a tutti li altri soi, ai qual tocò la man. Poi sua signoria andò a seder sopra una banca adornata di tapezerie, e di sopra uno panno alexandrino d'oro. Dinanzi a lui era una banca coperta con una spaliera, et lì feze sentar esso Orator, dove riposato alquanto rispeto a le scale longe, fato le debite reverentie qual si rechiede a un tanto principe, principiò una oration latina in laude di Soa Serenità per nome di la Illustrissima Signoria nostra. Fu breve et comendata da li circostanti, che era piena la sala; e finita esso Serenissimo chiamò li sui consieri, che furono el Salamancha, el suo maistro di caxa, el dotor Faba, missier Sigismondo et altri fino al numero di 12, e parlato alquanto insieme, rispose il dotor Faba pur latine, ma non cusì elegante, ringratiando la Illustrissima Signoria prima, poi comendandò la persona di esso Orator nostro. Poi Sua Serenità si levò ed acompagnò l'Orator fino a pe' di la scala, dimostrando grande benivolentia.

El giorno sequente, fu el dì di Nostra Donna, esso Orator andò a visitar et far riverentia al reverendissimo cardinal Campezo legato etc. Sua signoria reverendissima li vene contra et fezeli grate accoglientie, et lo menò in la sua camera esso Orator, sier Zuan Francesco suo fratello, et lì stete alquanto serati, poi veneno fuora et acompagnò esso Cardinal lui Orator fino a la scala, et preso licentia si tornò a lo alogiamento.

A dì 24, fu il zorno dl s. Bartolomio, si andò a far reverentia a la Serenissima principessa, qual è sorella dil serenissimo re di Hongaria, la qual era stata a li bagni di Padin, qual *etiam* lei era alogiata nel castello ditto di sopra. Qual dete publica audientia in una salota adornata di tapezerie et razi, dove era una banca acosta al muro et lì sua signoria era sentata, et zonto lì esso Orator, quella si levò in piedi e li tocò la mano, e cussì a suo fratello, poi si asentò, e portato una banca con uno tapedo dove sentò esso Orator; a la qual li feze una oratione in sua laude e di soi antecessori e dil Serenissimo suo fradello e dil marito. Qual oration fu breve et molto laudata da li circumstanti. Finita, Sua Serenità chiamò dui sui consieri e parlò con loro, poi missier Sigismondo Lechtistener consier dil serenissimo Archiduca rispose, ringratiando per suo nome la Illustrissima Signoria, poi laudando esso Orator, e preso poi licentia, si tornò a lo alogiamento.

A dì 25, el serenissimo Cardinal legato li feze uno bancheto con 4 de li soi. Fu pranzo solenissimo di tutte quelle salvadezine si potea trovar e diverse imbandisone, e soa signoria sempre ragionava con tutti amorevolmente et domesteze; e poi disnar stato alquanto, si pigliò licentia da sua reverendissima signoria, la qual volse accompagnarlo fino a la scala con demonstratione di grande benivolentia; et cusì pigliato licentia si ritornò a lo alozamento.

312[1] *A dì 6.* Vene in Colegio la matina l' orator di Franza, dicendo era venuto a visitar la Signoria, et parloe di cose di nove.

In Quarantia criminal fo per il caso di Jacob hebreo, et parlò sier Domenego Trivixan avogador et non compite, et perchè doman è la gran festa di hebrei et per li capitoli non poleno esser astrecti, et Zuoba è la Madona, fo rimessa a dì 9 a seguir il caso.

Da poi disnar fo Pregadi per perlongar la muda a le galie di Baruto, le qual però a dì 2 partono de Histria ..... Et per far li Savii ai ordeni *etiam* fo leto l' incanto di le galie di Fiandra in Collegio; et alcuni vol metter dette galle.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Padoa di uno Rigato etc. come apar per lettere dil Podestà di Padoa di 20 Agosto, però siali dà autorità di ponerlo in exilio etc., con taia, vivo lire 500, morto 300. 169, 2, 2.

Fu posto, per li ditti, una taia ad Axola di poter poner in exilio e di questa cità uno Zuan Maria fio di Francesco Rizo di Tortona solito habita de lì, contro uno sartor venetian etc. Ave 152, 2, 2.

Fu posto, per tutto il Collegio, che a li frati dil monasterio di Santa Maria di Gratia di Padoa observante di l'ordine di san Domenico, li sia donato in elemosina di danari di le daie vechie di Padoa ducati cento. Fu presa : 172, 4, 7.

Fu posto, per li Savii tutti, far 10 Sopracomiti comenzando a farli il mexe di Octubrio proximo in Gran Consejo a do per Consejo, iusta il solito, per quatro man di eletion, e la parte sia posta in Gran Consejo. Ave 188, 2, 2.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, che non obstante la parte presa dil 1486 di perlonlongar mude a le galie di mercà, per questa volta solamente il Collegio e cadaun di loro possino venir con le soe opinion zercha le galle di Baruto, atento è zorni 24 sono partite de quì. Fu presa. Ave : 127, 6, 2.

Fu poi posto quatro opinion, li Consieri, Savii dil Consejo, excepto sier Luca Trun savii di terra ferma e Savii ai ordeni, atento le galie di Baruto sono ancora a Pola et hanno la muda a dì 20 Octubrio, che li sia perlongà zorni 20 da poi serano zonte a Baruto, *dummodo* non passino tutto 20 Novembrio.

Et sier Marco Malipiero cao di XL vol si stagi sul preso, con questo, si dite galle zonzerano da poi 5 Octubrio a Baruto, haver debbi muda zorni 15 poi zonti de lì, e non possi star più di zorni 8 in Cypro.

Et sier Francesco Coco cao di XL vol che a le dite galie li sia perlongà la muda fin a dì 15 Novembrio proximo. 342*

Et sier Luca Trun savio dil Consejo vol habino di muda 20 zorni poi che le sarano zonte a Baruto, in la qual introe sier Alvise di Prioli, sier Piero Lando consieri, sier Sebastian Quirini cao di XL; et il dito sier Luca Trun andò in renga et parloe, e niun li rispose. Andò 4 parte. 0, 0; di quella dil Coco una che fo la soa, dil Malipiero, cai di XL 6, dil Co-

(1) La carta 311* è bianca.

legio 19, dil Prioli, Lando e Trun 174. Et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e terra ferma, una lettera ai rectori di Verona, che visto le lettere di lui sier Polo Nani podestà, di 3, di la mostra fata a le zente d'arme, e il cassar di 135 homeni d'arme e altri balestrieri, non computà Antonio Maria Morexini et Zuan Francesco da Piove, volemo che 18 de li cassi habino taxe per cavali 3 per uno fin se li proveder̀à di qualche porta; et 30 di la compagnia fo dil Contin da Martinengo, come scrivete, siano rimessi in altre compagnie, a li altri siali levà la taxa. *Item*, zerca alcuni ordeni per vui fati, semo contenti, a dar dil quartiron, insieme col Colateral zeneral nostro li faziati observar, et al signor Cesare Fregoso, qual ha la mità di la conduta del padre, volemo el possi remeter uno novo locotenente, et uno banderaro, sicome scrivete etc. 178, 6, 3.

Fu posto, per li ditti, atento è reduto ad habitar in Histria Matio Sorsich hungaro apto a la militia, qual in queste guerre è stato locotenente di Zuan Batista di Castro capo di croati, per tanto sia tolto a nostri stipendi con ducati 6 per paga a page 8 a l'anno, et tegni do cavalli et alozi in la Patria di Friul. Presa, 135, 5, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per do anni di sier Batista Griti qu. sier Francesco, qual ha a le Raxon nove. Ave 156, 20, 8, et fu preso.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Vicenzo da Mosto qu. sier Andrea, *ut supra*, l'ha a le Cazude. 180, 1.

Fu posto, per li diti, che a dona Catharita *relicta* sier Bernardo da Leze qu. sier Jacomo, sia concesso di poter haver gratia con li Consegii ordinati di pagar il debito dil *quondam* suo marito, l'ha a le Raxon nuove come dazier del 1514, con moza 200 di sal da Pyran. 151, 19, 7.

343

Eletion di V Savii ai ordini

†	Sier Zuan Boldù qu. sier Antonio el cavalier	164. 37
	Sier Zuan Francesco Condolmer, fo di XX Savii sora i estimi, di sier Jacomo	84.119
†	Sier Bortolomio da Canal, fo savio ai ordini, qu. sier Marin	146. 54
†	Sier Zuan Trivixan qu. sier Vicenzo, qu. sier Marchiò	127. 67
†	Sier Vetor Soranzo, fo saliner a Chioza, qu. sier Mafio qu. sier Vetor cav. procurator	152. 46
	Sier Zuan Batista Baxeio, fo castelan a Zara, di sier Francesco	102.100
	Sier Alvixe Bembo, qu. sier Vicenzo	122. 78
†	Sier Donado Malipiero, fo avocato grando, qu. sier Pasqual	154. 44
	Sier Andrea Balbi di sier Alvise fo ...	124. 76
	Sier Zacaria Trivixan, fo savio ai ordeni, qu. sier Beneto cavalier	101. 94
	Sier Nicolò Zantani qu. sier Zuane	115. 86

Di Roma, di sier Marco Foscari orator, sonse lettere di ultimo et 2 di presente. Come il Papa in concistorio havia publicà episcopo di Trau, in loco dil Marzello, lo episcopo di Scardona domino Stefano Negro ..... et episcopo di Liesna vacado per la morte dil cardinal Caviglion, domino Zacaria Trivixan qu. sier Zuane, protonotario. *Item*, havia dato li ducati 1000 dil vescoà di Padoa di pension a lo episcopo di Capua, qual manda in Spagna, Franza et Anglia. *Item*, de l'intrada dil vescoà di Verona dato al Datario, havia dato pension ducati 600 a domino Jacomo Sadoleto, et ducati 400 ad alcuni servitori di Soa Santità. *Item*, scrive come, essendo zà quasi varito monsignor di la Rochia orator cesareo, in tre zorni li sopravene mal, sichè a dì ... è morto; per il che la materia di le trieve è andata in fumo.

343*

A dì 7. La matina el Serenissimo, vestito di raxo cremexin, andoe a Rialto. Era con Soa Serenità domino Marin Grimani patriarca di Aquileia venuto in Collegio per ......, et la Signoria, Cai di X soli et altri deputadi a compagnarlo, et vene per Marzaria et andò sul ponte di Rialto, et vete li modelli zerca l'alteza di farlo, et li scalini, et smontoe zoso et vete il ponte si passa al presente, et tutto visto et ben considerato ritornoe a san Marco.

In questa matina, zonse una nave in Histria di sier Ferigo Contarini qu. sier Ambruoso et sier Zuan Andrea Badoer, la qual vien di ... carga ... Riporta nova, come di là da Corfù una nostra nave, non si sa qual sia, era stà combatuta da le fuste et quella presa. *Unde* il Provedador di l'armada, qual era a Corfù con 10 galìe, si era levato per andar a recuperar la dita nave.

Et nota. Si tien sii la nave di Contarini Minoti, qual andava in Alexandria con ogi, patron Marco Contarini.

Di Spagna, fo lettere di sier Gasparo Con-

tarini orator nostro, date a Vaiadolit, le ultime a dì 15 Avosto. Come la Cesarea Maestà era venuta lì, et si atendea a far li stadi . . .

Di Pisigaton, di sier Marc'Antonio Venier el dotor, orator nostro al duça di Milan, date a dì 2. Come heri intese erano stà intercepte lettere dil Christianissimo *directive* al signor Alberto da Carpi a Roma, per le qual li dice dil tardar suo per obviar a lo exercito dil duca di Barbon, ma che seguitava a farsi forte, et che sperava in breve far pentir le gente cesaree; le qual lettere sono di 21 et 22 Agosto. *Item*, li scrive aver fornito Avignon, perchè haveva inteso che lo exercito cesareo designava de pigliarlo. *Item*, sono lettere dil campo sotto Marseja, scriveno lo assedio postoli a li 22 dil preterito, et che la batevano sperando haverla presto.

344 Da poi disnar, fo Consejo di X con le Zonte tutte do, et in quella di Roma fono su materie di Roma, et con quella di la terra feno gratia a sier Francesco Bragadin qu. sier Vetor di pagar il suo debito in biscoti etc. *Item*, quella di sier Jacomo Dolfin e fiol qu. sier Alvise *etiam* fu presa, et altre cose per la terra etc.

Da Ferrara, fo avisi esser letere di campo dil duca di Barbon, propinquo a Marseia, di 25. Come, havendo piantato le artellerie, par da quelli di la terra li sia stá guasti do canoni, per il che si era ritrato con le zente 7 mia, et aspetava l'armada per tor di quella do altri pezzi di artelleria. Il re Christianissimo era a Avignon, e fortificava la terra, et si meteva in ordine per ussir in campagna, ma non poteva esser avanti 15 di questo mese di Septembrio in ordine.

A dì 8, fo la natività di la Madona. El Serenissimo vene a messa in chiexia di san Marco vestito tutto di restagno d'oro, con li oratori: Papa, Imperador, Franza, Polana, Archiduca, *videlicet* lo episcopo Curzense, Milan, Ferara et Mantoa. Eravi 4 procuratori, sier Domenego Trivixan, sier Alvise Pasqualigo, sier Jacomo Soranzo et sier Hironimo Zustinian. Era con li cavalieri il cavalier di la Volpe condutier nostro, qual è stato a far la mostra et va in Friul a le sue stantie. Et li 4 baroni todeschi è con l'orator di Austria sopraditto. Poi altri zentilhomeni deputadi a compagnar la Signoria.

Da poi disnar non fo nulla, nè Collegio si reduse.

Di Roma fo lettere di l'Orator nostro, di 4. Il sumario dirò poi, et è in materia di la pratica si trata nel Consejo di X.

Gionse uno gripo di sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, che suo fratello sier Faustin, ch'è in Candia, ge i manda. Partì a dì 20 Avosto cargo di muscatelli novi. Referisse che il maran di le specie era ancora in Candia. Et portò lettere da Corphù, dil Provedador di l'armada, il sumario dirò di soto.

Sumario e copia di lettere di sier Zuan Vituri proveditor di l'armada, date a Caxopo, a dì 28 Avosto 1524, drizate a sier Vicenzo Griti suo cugnado. 344*

Come a dì 15 de l'instante, al Castri, ricevete lettere di la Signoria spazate per il rezimento di Corfù al Zante et de lì per terra a Napoli de Romania, per le qual li era comesso mandasse 4 galie a obedientia dil capitanio dil Golfo, perchè era aviso da Constantinopoli che 5 fuste dovevano venir in Golfo et conzonzersi con altri legni. Et come per le ultime sue da Napoli scrisse a dì 6, che Curtogoli era a Negroponte con 3 galle et 15 fuste, et si diceva voleva andar in Puia, et chi in Barbaria. Et per certificarmi de li sui andamenti, mandai due altri esploratori a Negroponte per intender la sua levata con l'armada, et mandai 4 galie, che fo domino Vicenzo Salamon, domino Nicolò Bondimier, domino Francesco Gritti et domino Zuan Corner da la Caeia a la volta di Legena, et quelli contorni, per zertificarmi el passar de ditta armada, et non mi parse per molti rispetti andar io *cum* tutte le 11 galle ch'è con me computando le tre di Candia. Et avendo auto il rezimento di Napoli di Romania, et io, che 4 fuste turchesche havevano fatto alcuni danni sì in terra come in aver fugato alcune barche, et in questa instessa hora el mi soprazonse uno messo di quelli che haveva mandato a Negroponte, che mi zertificò che Curtogoli era levato con l'armata, per il che mi levai con 7 galle, che erano con mi, et andai la notte a le Specie, dove le 4 fuste erano stà viste. Et quel zorno, che fu a dì 11 de l'instante, steti a le Specie, e la notte mi levai et andai ad Idris, dove avendo inteso che le quatro fuste havevano fatto . . . . insieme, la mazor di esse andò a la volta di Cavo Malio, et io subito expediti domino Stephano Trivixan, domino Alexandro Bondimier et domino Almorò Morexini a la volta de Cavo Malio, aziò quelle non inferiscano qualche danno, con ordine che i debbano intender il passar de Curtogoli, perchè io mi conzonzaria con altre 4 galie, et vegniria a la volta de Cavo Malio, et *etiam* loro vegnino a la nostra volta, acciò se habiamo a

unir tutti. Et examinando alcuni homeni che fanno le rase a le Sidre, me zertificono che il zorno inanti tre fuste turchesche haveva messo li in terra, et feno ogni cosa da prender quelli pover homeni che fanno le rase, et quelli erano scampati per li boschi, ma li tolseno quel poco, che i havevano, con brusarli *etiam* da 200 moza di formento che era in paia. Et stando in questo rasonamento con questi pover homeni, che diceano ditte tre fuste poteano esser poco lontane, perchè eri sera a cerca do hore di notte si levono di ditto loco, et non sa il camin che toleseno, et cussì resonando sentissimo trazer alcuni colpi de artelleria a la volta de Cavo Schilo, dove con la stropada de remi andassemo a quella volta, dove trovassemo le 4 galie, zoè Salamona, Bondimiera, Grita et Cornera che havevano preso tre fuste turchesche, ch'è le sopraditte; le qual fuste, come veteno le nostre galie, non obstante che i fono fato i segni de amicitia, tolseno tutto quello i era ne le fuste et scampono al monte. Zonto che io fui, e stato alquanto per haver bisogno de aqua, andai a la Malla, et fazando aqua, per li nostri fono discoperti turchi scampati da le fuste reduti in una certa valle poco luntan da nui, persequitati da li arbanesi dil paese. In questo el soprazonse el subasi de ditto loco da Malla, el qual mi pregò che dovesse darli de li homeni azò se prendesseno questi ladri che facevano danni a li subditi nostri et a quelli del Gran Signor, et che ogni zorno ditti ladri erano lì. Et io, vedendo haver modo de iustification apresso tutto el mondo, et esser desideroso che questi ladri non scapolasseno, ditti al ditto subasi da 400 homini sotto boni capi, che fono li Paroni de le galie, con ordine che andasseno con esso subasì, aziò che 'l feze che questi turchi di le fuste si rendesseno per poterli poi consignare a lui, over a qualche altro agente dil Signor turco, azò fosseno mandati a la Porta; e cussì dissi al ditto cadì.

Ma zonto che fu esso cadì con li nostri homeni a li preditti turchi, li fu fatto segno di parlamento, et venuti a parlarli, gli fu risposo da li turchi parole inzuriose, con scominzar a sagitarli, con ferir molti de li nostri et amazarne quatro, et li nostri anche loro menono le mano di sorte che fono morti de li turchi una bona parte di loro, et il subasi, visto atacato la scaramuza, se ne partì. Et soprazonse la notte, et li albanesi perseguitò il resto li ditti turchi, i quali se reduseno in certa muraglia antiga, et el subasi andò da loro, et li turchi li deteno una summa de danari che havevano. La matina li nostri e li albanesi andono a combater, et el subasi se ne partì, et li turchi, dopo molto contender fono tutti morti. E dil tutto per messo a posta ha scritto al nostro Baylo di Constantinopoli, aziò se li sarà parlato possi iustificar il tutto. Et questi tristi fevano gran depredation zorno per zorno a questi poveri subditi di l'Arzipielago.

Curtogoli era passato tre zorni avanti per andar al viazo suo, et per un prexon zenoese, che era su ditte fuste, dize, che quando queste tre fuste fece parole con la fusta che andò a Cavo Malio, quella seguì Curtogoli, et queste tre restono per robar et non lo seguite; sichè hanno portato la pena di loro peccati. Et ho fatto *etiam* brusar le fuste.

Zonsi a dì 18 a Zerigo dove scrissi a la Signoria particularmente il tutto; ma non ave pasazo. Dimorai poco de lì, et mi levai et veni al porto di le Quaie usando ogni studio di passo in passo per intender di ditto Curtogoli, et intesi a l'isola de Zervi el ditto haver svalizato alcuni gripeti, li quali erano stà arbandonati da li marinari fugiti in terra. Veni poi a Coron e, lì intesi come Curtogoli era stato *solum* due hore lì, et havia mandato un fusta in terra, et vene a Modon dove quasi niente ha dimorato, e de lì al Zonchio dove per tempo el stete do zorni e lì svalizò due nostri navilii dal Zante similmente abandonati da li marinari, che per terror erano fuziti; et son zertificato, che tutti li ha parlato li ha ditto io esser ne l'Arcipielago. Vene la matina per tempo a dì 22 dil presente a . . . et lì intesi come l'era stato in valle de Compare, loco de la Zefalonia doi zorni et poi andato a Santa Maura. Il che inteso, subito veni a li vardiani di la Zefalonia, e de lì poi al Paxu per meglio intender si l'era passato, dove quelli dil loco mi afirmarono come el vene con 14 velle sora el Paxu, talchè deliberai mandar 2 galie a la Parga, et io a dì 25 sul tardo con il resto di le galie, per fornirmi de pan, veni a Corfù. E le do galie tornate riportano come l'era passato con 14 velle a dì 21 de l'instante. E per tanto ho cargato tutto el pan che era in li doi castelli e nella terra di Corfù, et quello diviso sopra le galle, acciò occorrendomi seguir Curtogoli possi esser a ordine. Et ozi matina mi son partito con 11 galie da Corfù, lassato ordine che è armata novamente de lì, che me vengi driedo, perchè, *Domino concedente*, di qui diman da matina mi partirò et anderò a Cavo di Otranto et Santa Maria, imperò che per uno patron di navilio partito eri a mezo zorno di Otranto, questa sera son zertificato che ditto Curtogoli con una galia, do galiote et 11 fuste esser stà à Gallipoli, et haver preso 7 navilii et una nave nova. Non mi ha

saputo dir de chi sono questa nave, et navilii presi, et però io andan lo a Cavo intenderò di questa preda, et dil camin el vorà far, et cussì io mi governarò. Et se per caso, che non lo credo, el venisse in Golfo, io li venirò drieto, et mi unirò col capitanio dil Golfo, e si 'l tornasse a le bande di Levante io similmente el seguitarò; sichè sarà con segurtà de li naviganti e de li lochi de la Illustrissima Signoria nostra.

Ho *insuper* adviso, per uno venuto da Cataro, parti hozi 7 zorni, et è stato a Durazo, referisse come lì non si parlava nè si diceva altro de Curtogoli, et esser fuste 4 mal in ordine in terra, et una in aqua.

Scrive, a Corfù non è restato pur una onza di biscoto, sichè si provedi di panatica etc.

346* *A dì 9.* La matina vene in Colegio l'orator dil duca di Milan, et parloe zerca le aque et confini, et il suo Duca come bon fiol de questa Illustrissima Signoria vol far il tutto etc.

Vene lo episcopo curzense domino Hironimo Balbo orator di l'Archiduca di Austria, e tolse licentia. Parte da mattina per la Madona di Loreto, poi anderà a Roma come privato et baserà li piedi al Papa, e tornerà per questa invernata a star a Padoa. Questo ha portato con se parte di soi denari, et parte ha rimesso per lettere di cambio, et tra le altre cose una gran quantità di libri di ogni sorte stampadi in Alemagna. Et suo nepote sier Zuan Barozi qu. sier Francesco, ch'è Signor di note . . .
. . . .

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et preseno che a l'anno ducati 500, che è de le intrade de la camera de Treviso, che soraabondava, sia ubbligadi a l'armar, *ut in parte*, a l'anno,

Item, fono zerca ritornar a far il castello di Feltre, zoè conzarlo, et far Castellan per Gran Consejo. Et posta la parte, sier Luca Trun savio dil Consejo contradise, et non fu presa.

Di Hongaria, fo lettere di Vicenzo Guidoto secretario nostro, date a dì 28 Avosto, a Buda le ultime. Scrive in sumario, come 3000 cavalli di turchi erano intrati in l' Hongaria e fato gran botini. Et menando via la preda, el re di Polana con le so' zente li andò contra et recuperò el botin et taiò tutti li turchi a pezi, Da poi intrò cavalli . . . di turchi in Hongaria predita, et il prefato Re insieme con il vayvoda di Mondavia fono a le man con loro, et li rupeno, et taiono a pezi da . . . milia, *ut in litteris. Item,* come era stà ordinato far una dieta lì in Hongaria. Il sumario e copia de le qual lettere scriverò di sotto.

In questa note passada, morite sier Polo di Prioli fo Cao dil Consejo di X per danari, qu. sier Polo, qual era di Pregadi, da febre, stato alcuni zorni ammalato. Fece testamento et lassò ducati 1000 a li frati dil monasterio di Monte Syon.

A dì 10. La matina si ave esser zonto in Histria 347 la nave di sier Zorzi Corner procurator e Thomà Duodo patron . . . qual vien di Alexandria con colli 60 di specie.

Di sier Carlo Contarini orator, date a Vienna, fo lettere di ultimo dil passato. Scrive, il principe esser andato a la caza et starà 10 zorni. *Item,* avisa nove aute di Hongaria per lettere dil secretario nostro di 28, ch'è quanto è scripto di sopra, e di la dieta si dia far a Buda zornate do di Viena.

Di Crema, fo letere di sier Zuan Moro podestà et capitanio, di . . . . Con avisi di le cose e successi dil duca di Barbon. Cose vechie.

In questa matina, in Quarantia criminal parlò e continuò sier Domenego Trivixan avogador monstrando chiaramente la bararia fata dil diamante per Jacob hebreo, e non compite.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria e Savii, per aldir la causa di la suspension fata per la Signoria a sier Beneto Barbarigo, sier Piero Morexini e sier Marin Justinian *olim* Sindici di terra ferma, per la sententia feno contra l'abate Bernardo di Vangadizia, intervenendo il teradego che zà molti anni esso abate non ha pagato a la camera di Ruigo, come el dia pagar etc. Et parlò per l' abate domino Bortolomio da Fin dotor, avochato. Poi mandato fuora le parte, parlò sier Beneto Barbarigo sopradito. *Tamen* il Colegio li sente contra dicendo, si dia pagar questi danari; l'abate potrà dimandar le possession dil Polesine, ch'è di la Signoria; sichè si tien per il Consejo di X sarà posto silenzio.

Di Milan, fo lettere dil Venier orator nostro, zoè date a Pisigaton dove è il Duca, di 7. In materia di aque et confini. *Item,* come il duca di Barbon era sotto Marseia etc.

Di Parma, di sier Andrea Navaier e sier Lorenzo di Prioli, oratori nostri destinati a l'Imperador, di 8. Come non trovano seguro passazo in niun loco di poter passar in Spagna, perchè niuna nave si vol meter a passar stante le armade dove le sono; sichè si vedeno disperati. *Item,* come è passato de lì el protonotario Flischo, qual vien di Franza, va a Roma. Referisse, il re Christianissimo

esser a Valenza, et preparava lo exercito in Avignon di 20 milia fanti et 2000 lanze; et altre particularità. *Item*, mandano una lettera auta dil doxe di Zenoa con avisi contrari, come il duca di Barbon era sotto Marseia, et l'armada cesarea bombardava la torre di Tolon qual si teniva per Franza; ma la terra si rese a la Cesarea Maestà et altri avisi. *Item*, scriveno come esso signor Lorenzo di Prioli orator è amalato di febre.

347*

A dì 11, Domenega. Vene in Collegio l'orator di Franza, et comunicoe alcune nove di le cose di Barbon e di preparamenti fa la Cesarea Maestà, et di una lettera dil duca di Barbon drizata al duca di Milan interzepta per quelli di la . . . . . . Maestà, data a . . . .

Fu provà per Collegio Agustin da Lusa electo gastaldo per li Procuratori *de ultra*, iusta la forma de la leze. Ave 20, 1.

Vene l'orator di Milan, dolendosi che a uno suo servitor era stà tolte le armi di zorno, nè ge l'hanno voluto render. Et il Doxe disse ozi li faria chiamar a Consejo, et se li faria tal admonitione, che *de caetero* non seguirà più questo.

Di Sibinico, fo lettere di 2, di sier Piero Zen orator. Come era ancora lì aspettando di abocarsi col sanzaco dil . . . , qual ancora non era apparso, et lui havia scrito a Constantinopoli li successi et le operation per lui fatte, *ut in litteris.*

Di sier Bernardin da ca' Taiapiera conte e capitanio, di 2. Come era passà per quel posto 11 gripi con legnami dentro per andar a Scardona.

Di sier Andrea Zivran provedador zeneral di Dalmatia, date a Sibinicò, a dì 2. Come è fama do sanzachi feva adunation per venir a far danni lì intorno, però stà vigilante etc.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fu posto per li Consieri e Cai di XL la parte presa in Pregadi a dì 6 di l'instante, zerca elezer 10 Sopracomiti comenzando il primo Consejo di Octubrio prossimo, con condition non se li possi tuor la volta per altro Consejo etc. *ut in parte.* Letta per Hironimo Alberto secretario, et ave 11 non sincere, 34 di no, 1358 di sì, et fu presa.

Fu fato Capitanio a Zara in luogo di sier Zuan Mòro ha acetado Provedador in armada, e sia tenudo partir fra un mexe. Et rimase sier Zacaria Valaresso, è ai X Savii, qu. sier Zuane, et altre voxe.

Da mar vene letere di Corphù di sier Zustinian Morexini baylo, di 18. Con li avisi de le fuste et armata de Cortogoli, et altre occurentie de lì, et de la galia de lì armata.

Dil Capitanio dil Golfo sier Alvise da Canal, date in galìa a Sibinico, a dì 2. Di quelle occorentie, *ut supra.*

348

A dì 12. La matina fo lettere di Candia di quel rezimento, venute con molti schierazi con muscatelli ch'è zonti qui, quali riferiscono aver scontrà Curtogoli et averli fato bona compagnia. Ilora dicti rectori scrivono il maran dil Prioli esser conzo, et sono disperati non potersi levar aspetando le galìe li dovea mandar il Proveditor di l'armada, qual è restà mandarle, per questo Curtogoli è fuora.

Dil ditto Proveditor di l'armata sier Zuan Vituri, fo lettere di ultimo da Caxopo. Come à auto nova, a dì 22 Curtogoli aver posto in terra ad Otranto et Garipoli e fatto certi danni. *Item*, havia preso una nave nova di bote 700 di zucheri, et 7 altri navilii; ha con lui una galia, do galiole et 10 fuste. Lui Proveditor è lì per il tempo con 12 galie, e *quam primum* potrà si leverà e anderà a quella volta etc.

Fono in Collegio li Proveditori dil sal zerca la fabrica del ponte di Rialto, e il forzo dil Collegio il vol far di piera et comprar quelle caxe dove è il verier etc., per far piaza, e in questo mezo far uno ponte postizo che buta di quà dil ponte vechio apresso il Fontego di todeschi. *Tamen* nulla concluso.

In Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo parlò sier Domenego Trivixan avogador, e rimesso *post prandium.*

Da poi disnar fo Colegio di la Signoria e Savii con li Proveditori e Patroni a l'Arsenal in materia di canevi per l'Arsenal, però che sier Almorò di Prioli patron a l'Arsenal va a Montagnana a comprarne.

Et reduta la Quarantia criminal, parloe l'avogador Trivixan per il caso di Jacomo hebreo et compite; ma acadete cosa notanda e forsi più non intervenuta, però che, domente parlava contra questi tre hebrei retenuti Jacob di Anselmo, Jacob di Abram et Helia, uno fradello di Jacob di Anselmo nominato Salamon stava apresso la renga, e a certa raxon ditta per esso Avogador parse esso Salamon el sbefasse quasi con la bocca petizando, *unde* l'Avogador sdegnato si voltò dicendo: « A mò contra uno Avogador? » etc. Et sier Zuan Antonio Venier avogador si levò, et *statim* formò il processo et examinò 5 erano lì e Salomon era lì, e fo retenuto. Et compito che have l'avogador Trivixan di parlar dil caso et mandati tutti fuora iusta il solito;

El prefato Venier andò in renga et menò detto Salamon, qual era lì con li avocati, et leto li testimoni, niun di soi avochati li bastò l'animo andar suso a defenderlo, quali erano sier Alvise Badoer avocato fiscal, domino Piero di Oxonicha dotor et Francesco Fileto. Hor poi mandato fuora tutti et posto la parte per il Morexini et Venier avogadori di procieder contra el ditto Salamon di Anselmo *dal Banco*, ave 29 di sì, 7 di no, non era sier Daniel Renier consier. Poi poste do parte assà mite, sier Tomà Donado el Quaranta, andò in renga, et cargò il caxo, *unde* mudono parte. A la fin fu preso, che 'l ditto Salamon stagi mexi 6 in la prexon Orba et poi sia bandito di Venexia e dil destreto per anni tre, con taia rompendo di li. e . . . et sia publicà su le scale di Rialto. Et cussì fo comenzà a exeguir, che 'l fo posto in l'Orba.

348*

Sumario e copia di lettere di sier Zuan Vituri proveditor di l'armada, date a Caxopo a dì ultimo Avosto 1524, drisate a sier Vicenzo Griti suo cugnado.

Come a dì 28 scrissi, et questo rezimento di Corfù, in execution di mie lettere scrittoli da Napoli di Romania, al qual scrissi Curtogoli era a Negroponte e si diceva volèr andar in Puia, et perchè aveva visto il castel di Brandizo ruinato per la fabricha che i fano in fortificarlo, et per haver Zuan Festa corsaro, qual habita li a Brandizo con lui, dubitai ditto Curtogoli volesse andar a tuor ditto castello per esser impresa facile, et il passo di la Vallona è cosa di grande importantia a tutta la christianità, però scrissi al ditto rezimento avisi quelli agenti cesarei, e cusì fece et il Vicerè et il governador di Otranto ha ringratiato esso rezimento. Et eri il fiol de l'armiraio dil porto di Corfù, che andò a posta in ditto luogo portò le lettere; el qual dice a boca, come ditto Curtogoli haveva preso due nave et 7 altre vele, e non saveva de chi erano. Subito come è tempo mi levarò e andarò a Otranto, e subito mandarò a Garipoli e a Taranto per zertificarme che nave è queste prese et altre vele, aziò possi, siando di le nostre proveder et governarmi secundo el suo proceder, che tegno di certo el ditto non veguirà in Golfo, ma andarà in Barbaria. Et se per caso el tornase in Levante, io li anderò driedo aziò non inferisca danno a li nostri, et che 'l vadi a disarmar. Io son con 8 galie nostre, 3 di Candia, et quella armata a Corfù, che si potea far di men a far questa spesa. Curtogoli è con una galia e due galiote et 11 fuste, vele numero 14 e fin hora non sa si 'l navega come homo dil Gran Signor o per suo conto; sì che li bisogna andar molto cauto.

349 *A dì 13. La mattina fo lettere di Roma di l'Orator nostro, dì 9.* Come a dì 7 parti il vescovo di Capua per Franza. *Item*, è nova il duca di Barbon bateva Marseia et haveano da una banda butà assai muraglia a terra, et erano spagnoli hora mai tanto sotto, che non dubitavano più di quelli della terra che li potesseno nocer, nè si vedea fin hora alcun socorso dil re Christianissimo, anchora che si dica per quelli vengono di Lion, che fazi gran preparamenti etc. Scrive, il Papa ha dato alcune abatie erano dil cardinal Caviglion. È stà date una al cardinal Ivrea in Piamonte, e l'altra a uno nepote dil Gran canzellier di Franza. *Item* il vescoado di Caviglion al vescovo era di Aquino, e quello di Aquino a uno altro; e altre particularità sicome scriverò di sotto.

Noto. Eri si ave nova, per lettere particular di Anversa, dì 20. Come hanno d'Ingalterra, anglesi esser intrati al governo di la Scozia con consentimento dil re Christianissimo; che saria signal fossero d'acordo. El qual Re anglico è quello con li soi danari mantien la guerra fa il duca di Barbon, e fin qui ha mandato per la dita impresa scudi 200 milia.

Da Sibinico, di sier Piero Zen orator stato al Signor turco, di . . . . de l'instante. Scrive esser tornà il messo, e che 'l sanzaco saria a dì . . . a . . . . dove l'anderia a parlar; et altre particularità sicome in ditte lettere si contien.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo comenzò a parlar il suo avocato domino Piero di Oxonica dotor, e parlò longamente. Era con l'orator di Polona *etiam* l'orator di Mantova sentati apresso la Signoria.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta di Roma, perchè erano lettere di l'Orator drizate al Consejo di X, et la Zonta ordinaria.

Fu preso, che una vendeda fata per l'oficio de le Raxon vechie di campi . . . . tra Padoa e Vicenza, che fo di alcuni foraussiti, che fo venduti per ducati 6 il campo a domino Rigo Antonio de Godis dotor vicentino, quando l'era in questa terra avocato fiscal, per esser stà inganata la Signoria grandemente . . .

Fu preso che sier Piero Boldù savio a terra ferma vadi a Padoa et in padoana con inzegneri, per causa di certe aque etc.

A dì 14, fo la Croxe, e parte di le botege aperte, *tamen* offici non sentano. Vene per tempo

l'orator di Mantoa, et portò alcuni avisi di le cose et progressi dil Barbon a Marseia.

Vene l'orator di Milan, et monstrò *lettere li mandava il suo Duca, qual havia auto di 4 di l'instante di soto Marseia per via dil doxe di Zenoa.* Come l'armata cesarea, capitano don Hugo di Moncada, havia auto il castello di Tolon, nel qual havia trovato pezi 48 de artellerie grosse et barili di polvere 2500. *Item*, come il duca di Barbon bombardava Marseia, et sperava presto di haverla, perchè il signor Renzo di Cere, ch'è lì dentro, era venuto a parole con quelli de la terra. *Item*, che l'armada preditta si levava di Tolon per andar a Baiona, et sperava di haver quella terra, perchè dentro non li era custodia. *Item*, come a di 5 Barbon doveva dar la battaglia a Marseia.

Fo letto una parte di far tre a riconzar le lèze per scrutinio in Gran Consejo per do anni, con salario ducati 200 a l'anno, con pena etc., la qual ha fatto notar i Cai di XL et se dia meter in Pregadi, poi in Gran Consejo.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato 10 voxe, tra le qual è notada, di soto i rezimenti, Governador de l'intrade, et rimase sier Antonio Morexini fo consier, qu. sier Michiel, et lo fui in la seconda eletion, tulsi Sora consolo sier Lorenzo Contarini fo XL zivil qu. sier Zuane, qual zà anni 9 mi tolse Avogador di comun.

350 *A dì 15.* La matina nulla fu di novo. In Quarantia criminal parloe pur domino Piero di Oxonica dotor per Jacob hebreo et non compite; cussì anderà sequendo ogni matina.

Da poi disnar fo Collegio di la Signoria e Savii, e alditeno li oratori di Verona et quelli di Padoa intervenendo la rota di l'Adexe.

A dì 16. La matina vene in Collegio il Legato dil Papa per cose particular, e tocò zerca dar il possesso dil vescovado di Verona al reverendo Datario.

Vene l'orator cesareo, et parlò con li Cai di X mandati li altri fuora; credo zerca il duca di Barbon.

Di sier Marco Antonio Venier el dotor orator, date a Pizegaton, a dì 12, dove è il signor duca di Milan. Come sono lettere di 9 dal doxe di Zenoa *directive* al signor Hironimo Moron, come per lo exercito cesareo era stà preso la rocha di Tolon, ne la qual havevano trovato 44 pezi de arte-gliaria de metallo, zoè doi canoni, doi sacri, doe meze colobrine el resto serpentine, smerigli, pochi archibusi, et 48 cantera de polvere. De le qual artegliarie ne era stà condute al campo 4 pezi per bater Marseglia, et che tutta via batevano essa terra di Marseglia, et li erano andati sotto con mine et trinzee sperando di haverla; et de più che l'armata cesarea doveva andare a Avignason ove intendeano che erano altre artellarie et munitione, sperando di haverle. La qual armata havea anegati do schifi de francesi *cum* circa 50 homini; et se intendeva che 'l re Christianissimo era a Valenza, dove se ingrosava de gente. Ne sono *etiam* lettere dil signor Vicerè pur dì 9, che da lì 25 di Avosto in quà mai haveva auto nova di campo, et questo prociedea per quanto si pensa per le curarie de francesi; et per uno venuto da Niza alli 6 de l'instante se intendeva che li cesarei erano sotto Marsiglia battendola aspramente, et reffeiva che 'l re Christianissimo era a Santo Spirito in Provenza et attendeva a fortificarsi, *videlicet* ingrossar gente. Et il gubernator di Aste, per sue di 10, conferma sguizari non voler dar gente al Cristianissimo dimandando el pagamento del servitio vechio, et intendeva che ditti sguizari doveano haver retenuto el Morleto tesoriero dil re Cristianissimo. Da poi sono sopragionte lettere di ultimo Avosto al signor Duca di sotto Marsiglia, per le qual resta advisato che quelle cose succedevano bene atendendo ad espugnarla, et la munitione cativa li ha dato impedimento, pur cercano altra via, et sono di ferma opinione, che venendo francesi per soccorer essa Marseglia, combaterano. Ne son *etiam* advisi de Ingaltera de 24 del passato 350* date in Londra, di poco momento, salvo che quel Serenissimo Re totalmente ha assetato le cose de Scozia et discaziato li aderenti dil duca di Albania et Franza. Ne sono *etiam* advisi di Spagna et Roma. *Etiam* questi advisi prima heri fo spazà per il signor Duca al suo orator, et ozi li ha mandati a comunicarli a lui orator.

Da poi sul tardi, per via de . . . . e fo dà sacramento e comandà gran credenze, come ha de Aste dì 11, che scrive haver di Zenevra dì 10: come erano passà de lì 17 milia sguizari per andar in aiuto dil re Cristianissimo, et che Madama sua madre li havia mandà 10 milia pavesi (?) si che harà 30 milia fanti et 2500 lanze, et vol venir contra il duca di Barbon, qual convegnirà retrarsi, se 'l potrà.

Fo fato lezer una parte fata notar per sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, di far eletion di 3000 homini apti a vogar galie, ai quali se ge dagi per l'officio de l'Armamento lire 4 al mexe, essendo ubligati star in questa terra e atorno, sichè in zorni 6 si possino aver per armar galie sotil bisognando, essendo ubligati andar su quelle con la paga di lire 8 al mexe, qual poi cessa le 4 lire, per il tempo starano

fuora, con altre clausule *ut in parte*. Et questa parte fo perchè, volendo armar sier Domenego Zorzi sopracomito, qual havia messo banco, non si trovava zurme di niuna sorte qui, atento non arma più.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo parlò domino Petro di Oxonica dotor suo avocato et non compite. Si dice ha ducati 10 per Consejo, è zorni . . . . . che 'l parla, compirà doman.

Da poi disnar fo Consejo di X con tutte do le Zonte, et preseno una gratia ad Alexandro Busenello secretario, per aver ateso et atende a li Savii sora le tanxe, una expetativa di una fontegaria, zoè da poi le antiane, che sono numero 17, per uno di soi fioli etc.

Item fu preso col Consejo di X semplice una parte zerca le arme pertinente ai Signori di note, con assà capi e di le raspe *ut in ea*.

351 *Sumario di una lettera di sier Carlo Contarini orator al signor archiduca di Austria, date in Viena a dì 6 Septembrio 1524, drisata a sier Carlo Gabriel, ricevuta a dì 16 ditto.*

Questo signor è stato a la caza, et vene Sabado da sera. Domenica li feci intender che io desiderava haver audientia, et cusì eri Sua Excellentia mi mandò a chiamar, et andato, expostoli alcune cose scritemi per la Illustrissima Signoria cerca alcune violentie usate per il capitano di Pesino et il capitano di Trieste et castelano di San Servolo. A li quali Sua Excellentia li ha scripto in amplissima forma, et de la restitutione et del abstinersi de simel violentie. Sua Signoria mi tene a disnar secho, et feceme molte dimostratione; dopo disnar mi mostrò alcune bellissime cose li ha mandato la Cesarea Maestà havute in quelle terre et isole aquistate per Sua Maestà, che sono alchuni vestimenti de idoli, et de quelli preti quando sacrificano, alcune pelle et pene de animali de varii colori bellissimi, una tavola dove sono mirabilmente intagiiati et fatti a musaico tutti li soi idoli con grandissima arte, et poi uno vestimento di prete tutto lavorato di pene et piume sotilissimamente de diversi naturali colori, ma sopramodo belli, che per mia fede non sio se al mondo se atrova le più belle. Et poi mi donò uno libro traduto di qui di lengua spagnola in latino per uno domino Petro Savorgnano, el qual tratta et nara il modo di lò acquistar di le ditte terre et loci, ch' è bellissima cossa; el qual subito potrò ve lo manderò. Io sto de qui come venduto, et per mia fè con poco onor de quello Illustrissimo Stato, perchè non posso mai andar da Sua Excellentia se non chiamato, et convengo star a descritione de cui vol poco bene a quel illustrissimo Stado; *tamen* convengo haver pacientia. De le cose per mi proposte ancora non ho havuto resolutione. Aspetano dal suo orator che è lì la risposta. Hor pensate a che modo mi atrovo: laudo Idio de tutto. Zuan Francesco et Alvise d'Albano sono andati a Buda a solazo a veder la dieta si fa lì.

A dì 17. La matina non fo alcuna lettera nè cosa da novo. 352[1]

Et in Quarantia criminal, per il caso di Jacob hebreo compite di parlar domino Piero di Oxonica dotor suo avocato, al qual doveva parlar sier Zuan Antonio Venier avogador e risponderli, ma li parse compito di parlar a li Avogadori, et con voler dil magnifico orator di Polona, *quorum interesse agebatur* per la zoia dil signor conte Palatino trufata per il prefato Jacob hebreo. Et non era sier Daniel Renier consier. per esser indisposto.

Et posto per tutti tre li Avogadori, sier Francesco Morexini, sier Domenego Trivixan et sier Zuan Antonio Venier avogadori di comun la parte di procieder contra el dito Jacob, *licet* habbi auto 7 scassi di corda per il Collegio dil Consejo di X, et nulla ha confessato. Andò le parte: 5 non sincere, 6 di no, et 25 di sì. Et fu presa.

Et poi andò tre parte: la prima, di sier Antonio Justinian dotor, consier, sier Domenego Trun, e sier Gabriel Valaresso vicecai di XL, ch'el dito Jacob sia condanado haver perso il diamante che 'l disse comprò da Francesco di Venetia, et è in la Procuratia, qual sia dato al magnifico orator dil serenissimo re di Polana. *Item*, che 'l dagi ducati 150 a li Avogadori, et ducati 400 al dito orator per le spexe, danni, etc. et ducati 25 a Lazaro hebreo, al qual fece la trufa dil diamante, et poi sia bandito per anni 5 di Venetia e dil destreto, potendo redimer quel bando con ducati 1000 a l'Arsenal; con altre clausole, etc. *Item*, sier Piero Gradenigo qu. sier Marin e sier Anzolo Morexini cai di XL, voleno che 'l perdi il diamante e dagi ducati 400 et ducati 25, *ut supra*, et sia continà 10 anni in la prexon Forte, potendo redimer ditti 10 anni dando in termine di giorni 15 ducati 2000, da esser spexi in la fabrica di la chiesa di San Marco, et ducati 300 a li Avogadori di comun per il suo piedizar. *Item*, li Avogadori di comun messeno che 'l ditto dagi il diamante, du-

(1) La carta 351* è bianca.

cati 500 a l'ambasador et 50 a Lazaro, ducati 1000 a essi Avogadori, et che Venere proximo a dì 23 di l'instante in mezo le do Colonne li sia cavà tutti do li ochi, posendo quelli redimer dando ducati 2000 a l'Arsenal, nè se li possi far gratia, et sia publicada, etc. Andò le parte: 1 non sincere, 4 di do Cai di XL, ... di Avogadori. *Iterum* le do balotade fo ....

Item fu posto procieder contra Jacob di Abram testimonio incarzerato, et fu preso di no, et fu assolto.

Item fu posto procieder contra Helia testimonio. Et preso.

Fu preso che Venere sia bolato con 3 san Marco sopra la faza, come falsario et aver testemonià el falso.

352* Da poi disnar fo Pregadi, et leto assà lettere.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli, sier Marco Dandolo di . . . . , sier Lazaro Mozenigo consieri, di far Bailo e capitanio a Napoli di Romania per scrutinio et quatro man di eletion; la qual parte non se intendi presa, se la non sarà presa e posta nel Mazor Consejo, e questa per questa volta solamente, *ut in parte*. Ave: . . . .

Fu posto, per sier Sebastian Querini e sier Marco Malipiero, non era il terzo sier Francesco Coco, Cai di XL, una parte molto longa di far tre sora le leze, la qual si ha a meter a Gran Consejo, et però non noterò la continentia di quella. Ave: 136, 25, 11.

Fu posto, per sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo una parte di far 3000 provisionati apti andar su galîe sotil, a i qual si dagi lire 4 al mexe siando di certe nation *ut in parte, videlicet* schiavoni, albanesi, griegi, etc., nè possino esser tolti fameglii, i quali siano ubligati a ogni comandamento andar su le galîe dove sarano ordinati ad andar, con altre clausule, *ut in parte*. La copia sarà posta qui soto. Et perchè il resto dil Collegio non la sentiva, sier Zuan Francesco Badoer savio a terra ferma andò in renga et contradixe, dicendo bisognar molta consideration e trovar il danaro, ch'è più di 20 milia ducati a l'anno a far questo effecto.

Et sier Polo Capello el cavalier sopraditto andò in renga, et parlò per la sua parte e il bisogno si ha di aver zurme, etc. laudando la parte, dicendo le raxon per qual si dia prender.

Et li Savii messeno diferir a Zuoba proxima, sarà a dì 22 di l'instante, e tutto il Collegio debbi venir con le sue opinion, sotto pena, e dil modo di trovar il danaro, etc., *ut in parte*. E in questa intrò *etiam* sier Polo Capello, et andò una parte sola. Ave tutto il Consejo: 189. 2, 1.

Et nota. Ho falito in notar di sopra sier Polo Capello el cavalier, et 3 Savii ai ordini, sier Francesco Donado, sier Iacomo Barbo, sier Zuan Francesco Bragadin, et sier Polo Valaresso et sier Agustin da Mula proveditori sora l'armar messeno la parte, et il Capello fo primo che parlò perchè senti il mormorar dil Consejo. Poi parlò il Badoer e ringratiò il Consejo; poi parlò sier Agustin da Mula, ma puoco, et fu messo la parte di l'indusiar e si vengi Zuoba per tutti. E fu presa.

Di Vienna, di sier Carlo Contarini orator a l'archiduca di Austria, dì 6. Come era stato con l'Archiduca e datoli in scritura quanto el rechiedeva zerca i confini, et . . . . .

1524 die 17 Septembris. In Rogatis

Ser Sebastianus Querino
Ser Marcus Malipetro
Capita de Quadraginta.

Conciosiacosachè le leze siano il fundamento principal de la Republica, perchè *cum* quelle la si rege et conserva per contener in tutte le cose rectitudine et equità, de la quale ogniuno convien esser contento et quieto offitio de quelli che hanno a sì demandata la administratione de cose publice, et *praecipue* di haver cura di le ditte leze, a le quale se in questa nostra Repubblica mai fu tempo che bisognasse poner ogni studio et opera, l'è al presente che le sono redute a tanta copia, in tanto numero de volumi, che di esse l'è grande confusione, disordine ed inconveniente, però che oltra che infinite sono le particular, *et pro maiori parte* le expirate, tra le qual stano come disperse et *quodammodo* nascoste le pubblice. Ancora di queste, essendo occorso per la varietà et mutation de tempi correger molte, et molte revocar et costituirne da novo altre, non si pò haver ben certa et distincta cognitione di tutte, onde spesso l'acade farse termination di una cosa medema hora ad uno modo et hora e l'altro, che fa murmurar molti et è contra la equità. Sono *praeterea* molte de le parte non revocate ancora, l'uso de le qual non convien a questa nostra età; et però bisogna statuire tal ordine et regula, che si sapia fermamente quello sia da observare in cadauna sorte de materie, come già fu deliberato in questo e nel Mazor Consejo a dì 13 et 14 Septembrio 1517; il che *tamen* non potè haver execution, perchè quelli i quali furono electi a tale efecto hebero poi altri cargi; sichè dovendosi proveder de chi habino que-

sto, è ben conveniente a la importantia sua che i siano de auctorità prudentia et experientia, ma l'è anche da far che non possino esser impediti a prosequirlo, et habino causa de atenderli voluntiera *cum* la diligentia et solicitudine che si richiede, però:

L'anderà parte, che siano electi per scrutinio di questo Consejo *cum* bolletini tre nostri zentilomini, i quali habbino a veder tutte le leze nostre et sì redur quelle che parlano de una instessa materia tutte l'una drieto l'altra, come *etiam* remover quelle che siano repugnante, revocate et expirate, et far tutte quelle provision che a tal materia li parerano expediente per la ottima regulatione et reformatione di le ditte leze, venendo a questo et al Mazor Conseglio; si come sarà bisogno *cum* le sue provision; et possino esser tolti de ogni loco, offitio, *etiam* con pena, et Conseglio, nè possino refutar nè excusarse sotto niuno pretexto, nè de esser in altro offizio *cum* pena, nè de prerogativa che habino de poter refutar ogni cosa non obstante qualunque parte, le qual *pro hac vice* siano revocate, sotto pena di ducati 500 oltra le altre pene di refudanti, da esser scossa per li Avogadori di comun et Capi di XL senza altro Conseglio; sotto la qual pena *etiam* i Conseglieri non possino far termination in contrario. Et se de quelli (353) che remaniranno alcun fusse in qualche Officio, Consegiio o Collegio siano fuori di quello, excepto el Conseglio di Pregadi; stiano per anni do in questo offitio, nè possino per tutto esso tempo esser electi ad alcuna cosa, sia quale se voglia, sì dentro come de fuori, se non al ditto Conseglio de Pregadi et Zonta de quello, et excepto *etiam* se l'acaderà forse election de Procuratori, et debano aver de salario ducati 300 per uno per li ditti do anni, netti et liberi da ogni contributione et graveza. Et se mai ad alcuna sarano astreti, sia tenuta la Signoria nostra pagar per loro. Qual salario li deba esser pagato per li Camerlenghi nostri di comun avanti ogni altro, et *immediate* da poi la partida del salario del Serenissimo Principe nostro, di mese in mese per rata. *Coeterum*, sia dechiarito che, se in termine de li ditti do anni non haveranno del tutto imposto fine a questa opera, debano continuar nell'offitio suo fino a la total perfectione sua senza altro salario, nè possano esser electi come è ditto di sopra ad alcuna cosa. Preso ancora sia, che per alcuna parte, qual fusse posta de farse qualche electione de ogni loco et offitio, *etiam cum* pena, non se intenda che alcuno de i ditti electi sopra le leze possi, nè debbi esser provato in la dita electione per niun modo, sotto pena de ducati 1000, da esser scossi *ut supra*, a chi terminasse, consentisse, o metesse parte in contrario. Et *tamen*, se alcuna parte fusse posta, non la se intendi valer, se la non sarà posta per tutti 6 Consieri et 3 capi di Quaranta, et presa *cum* li cinque sexti di le ballote dil Mazor Conseglio congregato al numero de 1300 in suso; sotto la qual pena et strictura non possi esser *aliquo modo* alterata, suspesa o revocata la presente parte; la qual non se intenda presa se prima non sarà posta et presa nel Mazor Conseglio.

De parte	136
De non	25
Non sincere	1.

Die 18 dicto. In Maiori Consilio

Ser Aloisius de Priolis,
Ser Johannes Emilianus,
Ser Marcus Dandulus doctor, eques,
Ser Lazarus Mocenicus,
Ser Leo Emo.
Consiliarii.

Ser Sebastianus Quirino,
Ser Marcus Malipetro.
Capita Quadraginta.

Posita fuit suprascripta pars et fuerunt:

De parte	1235
De non	128
Non sincere	9.

(354) Fu posto per tutto il Collegio, atento fusse preso in questo Consejo li zorni passati di mandar a Zara certi denari per fortification di quella città et dil contado, et hessendo stà mandato de lì domino Malatesta Baion condultier nostro, acciò non si perdi tempo sia preso che di danari di l'officio di le Raxon vechie, da questo dì in drio che si trarano, sia deputà ducati 3000 a la fortification, *ut supra*, ducati 3000 et *maxime* dil trato di le possession di vicentina poste in la villa di Vincimiglia et Calcarolla, che fono di Hironimo Nogarola, li qual danari, di tempo in tempo, sicome parerà al Collegio, ge siano mandati a Zara per la fortification ditta di sopra. Ave: 163, 4. Fu presa.

Fu posto, per i Savii, una lettera a sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli oratori a la Cesarea Maestà destinati, in risposta di soe date a Parma a

dì 11 di l'instante; come inteso la egritudine di lui sier Lorenzo, et che speravano trovar pasazo, pertanto volemo che, trovato ditto pasazo, lui sier Andrea passi in Spagna et il Prioli resti lì a Parma a varir, non bessendo in termine di sentirsi poter andar di longo a la ditta legation, fino che altro li serà ordinà per questo Consejo. Fu presa.

355[1] *A dì 18 Domenega.* Fo lettere di *Roma di l'Orator nostro, di 14.* Con avisi di successi dil duca di Barbon per lettere aute dil campo sotto Marseia dì 4, siccome si ha auto per avanti, et di la presa di la roca di Tolon per l'armada cesarea. *Item,* la nova di Scozia che anglesi erano intrati a quel governo, cazado via el duca de Albania et altri francesi che ivi erano a governar quel Re. Il sumario di le qual lettere scriverò di sotto.

Fo letto alcuni avisi auti di le cose di Barbon sotto Marseia per via di l'orator di Mantoa, che per avanti si ha inteso.

Da poi disnar fu Gran Consejo, et poi publicade le voxe, fo per Zuan Battista Ramusio leto la parte presa eri in Pregadi zerca far quelli tre sora le leze, la qual messeno li Consieri, non era sier Piero Lando, et li Cai di XL non era sier Francesco Coco, et non fu ditto altro. Fu presa. Ave: 9 non sincere, 128 di no, 1235 di la parte. Et fu presa. La copia è quì avanti posta.

Fu poi leto per il ditto Ramusio una lettera scrive sier Marco Foscari orator nostro in corte, dì 7 di l'instante. Come il signor duca di Sexa orator cesareo li havia parlato et rechiesto, *cum sit* che 'l habbi hauto il privilegio di la nobiltà lui e il suo successor duca di Sexa, et desiderando che *etiam* li soi fioli e desendenti altri siano azonti a tal dignità, pertanto prega la Signoria voy sia questo al ditto privilegio farli azonzer, et per esser di la condition è sua signoria, è bon satisfarlo; con altre parole, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che li fioli dil prefato signor duca di Sexa e descendenti di legittimo matrimonio siano *etiam* loro dil nostro Mazor Consejo, *ut in parte;* la qual sarà copiada quì avanti. Ave: 2 non sincere, 118 di no, 1296 di la parte. Et fu presa.

Et havendo ordinà di far scrutinio per far Bailo a Napoli di Romania, però che eri fu preso di farlo per scrutinio, *tamen* la parte non fu messa, et per ozi non fu fatto.

Da Constantinopoli fo lettere di sier Piero Bragadin bailo, dì 10 Avosto. Nulla da conto. Come il Signor, doveva andar in Andernopoli, ha revocato la sua andata. *Item* ha revocato il sanzaco dil Ducato che era a Scardona, per mandarlo contra il Soffi. *Item,* come si aspectava il ritorno di l'armata dil Signor che andò in Alexandria.

Fu cavà Cao di XL a la banca, in luogo di sier Sebastian Querini intra official a la camera d'Imprestidi, sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo.

A dì 19. La matina vene in Collegio l'orator dil re di Polana domino Iusto Lodovico Decio, e tolse licentia ringratiando la Signoria di la iustitia fatoli, e à auto il diamante et averà li denari e si vol partir. Il Principe li fece grata ciera, et ordinato lettere al suo Re et al conte Palatin di Cracovia in risposta di soe et di la iustitia fatoli, etc.

Vene il Legato dil Papa, solicitando il possesso dil vescoado di Verona. Li fo dito si consulterà e si meterà la parte.

Noto. Eri per *lettere di Bari di 11 si ave:* il Provedador di l'armada era con 12 galie a Otranto, et che Curtogoli con quella armada era a Taranto et havia bombardà la terra et fatto danni. Altri dice era uno altro corsaro che havia facto questo efecto pure infedel et aspectava Curtogoli per conzonzersi insieme, et che il Provedador di l'armada havia spazado messi a Taranto per saper li successi, etc.

Da Milan, soè da Picegaton, di sier Marco Antonio Venier dotor, orator, di 15. Come è lettere di 2 di l'instante del signor abate di Nagrara, date sotto Marsiglia, per le qual conferma la presa della roca di Tolon *cum* quelle artellarie, ma *solum* 24 cantara de polvere, et che se bateva tuttavia Marseglia et li erano sotto *cum* mine e trincee picando le muraglie, et non mancando le munitione, speravano haver la ditta terra fra 8 giorni; et havevano scritto se li dovesse mandar certa quantità di polvere del signor marchexe di Pescara, qnal già li erano stà inviate, et che'l re Cristianissimo era apresso Avignone, ove atendeva a fortificar lo exercito suo et unirse; et il signor duca di Barbon era in grandissimo desiderio che 'l prefato Cristianissimo re venisse ad atrovarlo, ritrovandosi in loco forte come si attrova, perchè combatteria; et che in Marsiglia pativano de carne, pane et aqua et se sentivano de fora cridar: « Paga, paga ». La roca di Tolon si rese a don Hugo di Moncada et a uno altro capitanio spagnolo.

È da notar: Questo aviso si have heri in Collegio per via di l'orator di Milan, et ozi per esso nostro Orator.

(1) La carta 354* è bianca

In questa matina, *licet* non doveano intrar si non al primo di Octubrio, introno Consieri da basso sier Marin Zorzi el dotor e sier Francesco Donado el cavalier, et questo perchè sier Nicolò Bernardo intrò Savio dil Consejo, et sier Daniel Renier è indisposto et è andato fuora di la terra.

356 *1524. die 18 Septembris. In Maiori Consilio.*

Ser Aloisius de Priolis,
Ser Joannes Emiliano,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Lazarus Mocenico,
Ser Leonardus Emo,
Consiliarii.

Ser Petro Lando absente.
Ser Sebastianus Quirino,
Ser Franciscus Caucho
Capita Quadraginta.

Captum fuit in hoc Consilio die secunda Augusti 1523, quod illustris dominus Aloysius Fernades de Corduba dux Suessae, et similiter illi ex eius heredibus aut descendentibus qui de tempore in tempus succederent in ducatu Suessae, crearentur et assumerentur in nobiles nostros Venetiarum et ad dignitatem huius Maioris Consilii, ut in parte latius legitur. Et quoniam ex litteris nobilis viri Marci Foscari oratoris in Urbe hoc Consilium intellexit desiderium praefati illustris domini ducis, quod omnes filii et descendentes masculi haberent idem privilegium nobilitatis, ideo, cum sit conveniens rem gratam praefato illustri domino duci facere;

Vadit pars, quod quemadmodum creatio nobilitatis huius Maioris Consilii concedabatur solum praefato illustri domino duci Suessae et eius heredibus ac descendentibus qui de tempore in tempus succederent in ducatu Suessae, auctoritate huius Consilii extendatur in omnes eius filios legitimos et descendentes ex legitimo matrimonio procreatos et procreandos, cum omnibus immunitatibus, privilegiis, honoribus, gratiis, conditionibus, quemadmodum habent omnes nobiles huius Maioris Consilii in perpetuum.

De parte	1296
De non	118
Non sincere	2.

357[1] Da poi disnar fo Collegio di la Signoria e Savii, per consultar la parte di sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, di tre Savii ai ordini sier Francesco Donado, sier Zuan Francesco Bragadin e sier Iacomo Barbo, et di sier Polo Valaresso e sier Agustin da Mula provedadori sora l'armar, zerca il far di 3000 provisionadi per l'armar con lire 4 al mexe. E fo parlato molto, *unde* tutto il resto dil Collegio non sente la parte come è notada, ma ben far provision de zurme. Quello seguirà Zuoba, ne farò nota.

È da saper. Eri seguite in questa terra un caxo di morbo che, atento a la Mota ne portò in el castello et ville zerca 200 persone, et il podestà che era sier Andrea Falier havendo compito, è venuto e con licentia di Provedadori sora la sanità doveva venir Domenega, fuora di caxa, ma acadete che la fia dil suo canzelier, volendo sborar certo forzier, il Sabato si amalò di peste et morite, *unde* eri subito il padre e altri fo mandati a Lazareto vechio; qual si dice *etiam* lui è amorbato, et cussì uno fiol fo di Francesco di la Zueca fo nostro secretario, venuto con la moier qui col ditto Podestà, *etiam* lui fo mandà con la moier a Lazareto nuovo; quali in camisa erano scampati di caxa, et trovati, fo mandati *ut supra*, et il Falier serato in caxa sta in la contrà di Santa Ternita.

A dì 20. La matina non fu alcuna lettera da conto. Vene l'orator di Ferrara in Collegio et ave audientia con li Cai di X, tegno in materia che 'l si acordi col Papa per far Italia tutta di un pezo; et questo si trata nel Consejo di X con la Zonta di Roma.

Da poi disnar fo ordinà Consejo di X con la Zonta di la terra, la qual non fo in ordine, ne mancava alcuni, parte è amalati e parte fuora di la terra; *unde* fo licentiata et restò semplice per expedir presonieri.

Et spazono alcuni contrabandieri, *videlicet* sier Nicolò Michiel qu. sier Alvise, qu. sier Mafio, per contrabandi fati, che 'l sia bandizà di Venetia e dil destreto di Mestre e mestrin per anni . . . , et che 'l compia prima 6 mexi in prexon con taia etc.

Item Zuan di Biri da la seda, stava a Mestre, per contrabandi bandizà 10 anni *ut supra*, e compia mexi . . . . in preson.

Item uno altro pur contrabandier bandito, etc.

In questa matina in Collegio fu fato una termination per li Consieri, apar in Notatorio, che sier Zuan Griti qu. sier Francesco si possi dar titolo di Vice proveditor al Zante.

Item fu fato una altra, che sia suspeso le lite al zudese di Petizion di sier Vicenzo e sier Zuan Battista Baxadona con sier Andrea Baxadona qual è Cao di X, fino a dì 3 Octubrio proximo.

(1) La carta 356 * è bianca.

357* *A dì 21*, fo san Matio, Mercore. Vene l' orator dil ducha de Milan in Collegio, e monstrò lettere dil Ducha di certo pericolo scorse il Vicerè alozato su quel di Monferà, che 'l marchexe di Saluzo con zente voleva venir a svalisarlo etc.; il che acorto havea fato 3000 fanti et poste le zente soe in loco securo.

Fo leto altri avisi auti, come il re di Franza era a Lion amalato. *tamen* non è vero, et che 'l ducha di Barbon havia tanto stretta Marseja, che si tien di brieve l' averia.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fato 10 voxe al solito, et era solo sier Marco Malipiero cao di XL, qual perchè sier Francesco Coco colega suo era morta sua madre et sier Hironimo Moro cavà cao di XL non era a Consejo, *unde* lui solo di quà e di là andò a capello per li Consieri, e non tocò per alcun, et lo faliti in la quarta e si feva di Pregadi.

Fo leto, per Bortolomio Comin secretario dil Consejo di X, avanti si andasse a capello, una colnda nason fata eri nell' Illustrissimo Consejo di X, qual si dia publicar in questo Mazor Consejo et a Mestre il zorno di mercado, *videlicet* che Nicolò Michiel qu. sier Alvise, per haver fato contrabandi di Mestre in quà e haver combatudo con li oficiali e haver usado termeni di mala natura, compir debbi mexi 6 in prexon et poi sia bandito di Veniexia e dil destretto, Mestre e mestrin, con taia lire 500 di soi beni se 'l ne sarà, se non di la Signoria nostra, et hessendo preso star debbi uno anno in l'Armamento e poi sia remandà al bando, qual allora comenzi, sichè star debbi continuo nel ditto bando per anni 4 continui, nè se li possi far gratia, don, remission, recompensation, soto pena de ducati 500 a chi mettesse parte; qual però non possi esser messa si non per 6 Consieri, 3 Cai dil Consejo di X e tutte le ballote dil Consejo di X.

A dì 22. La matina, *fo lettere di Parma, dil Navaier et Prioli oratori, vanno all' Imperator, di . . . .* Come esso Prioli era quasi varito del mal, et che haveano trovato pasazo uno galion fo di papa Julio, qual si oferiva ponerli su la Spagna, ma vol ducati 500.

358 ***Summario di una lettera di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator a lo illustrissimo duca di Milan, data a dì 18 Septembre 1524 in Pizigaton, ricevuta a dì 22 dito.***

Ne sono lettere del signor Vicerè di 14 al signor Ducha, che l'haveva avisi che andavano 6000 sguizari al Christianissimo; ma la verità esser che ne sono passati per Savoia 1800, et che alcuni cantoni che haveano promesso darli gente haveano mutà proposito, et esso signor Vicerè iudicava, che non havendo il Christianissimo copia de sguizari, non veniria a combattere *cum* lo exercito con il signor ducha di Barbon. Et il prefato Vicerè haver receputo lettere di madama Margarita e da l' ambassador cesareo in Ingaltera, che 'l re d' Ingaltera usava ogni diligentia perchè lo exercito passasse in Franza, et che non li era dubio alcuno che passeriano, et che la Cesarea Maestà li dava per ditta impresa 2000 cavalli di Fiandra et 2000 alemani pagati. Et il prefato Re anglico havea rechiesto a madama Margarita 2000 cavalli et 5000 alemani, che per la capitolazione *cum* la Cesarea Maestà se li deno dar. Et il prefato Vicerè tiene per certo, che l'Imperador non mancherà per la via de Rosello de fare qualche bono effecto contra il Christianissimo; ma il prefato Vicerè richiede per secureza sua et de la gente de arme 3000 fanti, et rizerca il pagamento dal signor ducha de Milano, et questo perchè, per quello scrive il gubernator di Aste, perchè el marchexe di Saluzo faceva unione di gente per invadere le gente d'arme dil prefato signor Vicerè alozate lì in Piamonte, ma lui accorto le vol redur in Aste. Et per alcuni presoni di quelli di Saluzo era stà referto ad esso signor Vicerè che francesi haveano designato che la armata sua se mettesse in alto mar avisinandosi a la volta de Genoa, dove per esser quella città desprovista et senza presidio, pensavano *cum* intelligentia della factione Fregosa asaltarla a l' improvisa, et ad uno medemo tempo *cum* la unione di la sua gente epso marchese di Saluzo calaria et piglieria il camino verso Genoa. Questo è quanto si ha.

A dì 22. La matina, reduto il Collegio, fo letto 359[1] la parte riconzada di sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, zerca far li 3000 provisionati per lo armar etc. *Item*, una altra di Savii dil Consejo, et tre opinion di tre Savii a terra ferma sier Zacaria Bembo, sier Michiel Morexini et sier Zuan Francesco Badoer, qual si metterano ozi in Pregadi, e dil successo noterò di sotto.

Fo letto una parte fata notar per sier Marco Malipiero cao di XL solo, *videlicet* di elezer 3 Procuratori di san Marco, uno per Procuratia, senza danari; con altre clausule, la qual vol meter in Pregadi da esser posta in Gran Consejo.

(1) La carta 358* è bianca.

Noto. In questa matina, vidi cossa notanda, andarsi vendendo nomboli di manzo per Rialto a soldi 2 la lira, et questo per li temporali stati et sono questi do zorni proximi.

Da poi disnar, fu Pregadi, et lelo le lettere, non da conto.

Fu posto, per li Consieri e Cai, una taia a Monfalcon di poner in bando di terre e luoghi do per homicidio fatto, e confiscar i beni. 147, 3, 7.

Fu posto, per li ditti, essendo stà impatà nel Collegio di XX Savii sora i extimi una execution di una possession posta in la villa del monastero dil Pero di sier Gasparo Contarini qu. sier Francesco Alvise, però li sia dà la Quarantia Novissima con li XX Savii. 123, 7, 3.

Fu posto, per li ditti, una gratia a domino Luca Guarico astrologo, di poter far stampar alcuni libri in astrologia, *videlicet* . . . .

Fu posto, per sier Marco Malipiero cao di XL solo, la parte di elezer tre Procuratori, et senza dir altro la passò senza contradition et fu presa; qual si ha a metter a Gran Consejo con una clausula, che questa e tutte le parte si metterà in Pregadi, e sono zà poste e non messe, li Consieri siano ubligati a metterle in Gran Consejo. Et questo feze, perchè la parte di far Bailo a Napoli di Romania per scurtinio, li altri tre Consieri che non la messeno, *videlicet* sier Zuan Miani, sier Piero Lando e sier Lunardo Emo non la voleno metter a Gran Consejo, et loro altri tre soli non la poleno metter: hora convenirano meterla. Fu presa. Ave: 109 di si, 69 di no, 4 non sincere; la qual parte fo leta per Nicolò Sagudino secretario.

Fu poi intrato in la materia di le zurme, et leta la parte di sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, sier Francesco Donado solo savio ai ordini, sier Polo Valaresso, sier Agustin da Mula provedadori sora l'armar, *videlicet* far 3000 provisionati in Histria e Dalmatia de schiavoni, murlachi, albanesi et griegi, excepti quelli de le ixole Candia, Cipri et Corfù, quali si resalva per armar de lì, excepto però famegli e barcaruoli, di quali 1500 siano fati quì et 1500 in tutta l'Istria et Zara e contado, quali loro habbino lire 3 al mese, et quelli fatti quì lire 5, dovendo dar piezaria di andar su le galie armando Zeneral, o per qualche urgente bisogno, quali habino lire 8 di quì et poi i mexi 4, lire 6; (*se*) siano chiamati Provedadori per armar debbano star propinqui, sichè in 10 over 15 giorni i se possino aver, e andando sopra le galie, cessi la provision. Siano

359*

electi per uno Savio di terra ferma, uno di Ordini et doi Proveditori sora l'armar, et il Collegio vengi con le opinion dil danaro.

Et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma vuol la parte di Savii dil Consejo e sier Domenego Venier savio a terra ferma, che sarà notada qui avanti, et le zurme habbino lire 10 al mexe per li 4 mexi et poi lire 8; con altre clausule, *ut in parte*.

Et sier Zuan Francesco Badoer savio a terra ferma messe una parte longa di exordio, vol dar a le zurme lire 8 per li primi 4 mexi, poi lire 6, et (*a*) quelli che di Dalmatia o altrove che vegnirano de quì per andar su le galie, per zorni 20 li sia dato da l'Armamento soldi 2 al zorno per uno e il biscotto, e subito che haverano tocà la paga, cessi li soldi 2 e il biscotto. Et ogni anno armar si debbi 25 galle in questa terra, et l'inverno si desarmi, et quel zorno che una galia zonzerà per disarmar, l'altra metti banco. *Item*, perchè la parte di le ordinanze di terra ferma presa in questo Consejo dil 1512 a dì 18 Marzo non ha hauto effecto, però il Collegio debbi venir con le sue opinion, *etiam* per trovar il modo dil danaro, *ut in parte*.

Et sier Michiel Morexini savio a terra ferma vol, che ogni anno de quì si armi galie 16, in Candia 4, et in terra ferma 3, per mexi 6; alle zurme sia dà lire 12 per i mexi 4, poi lire 8, et a le ordinanze di terra ferma, oltra la exention personal e prerogativa di le arme, e siano asolti di la exention real da soldi 10 per uno, e di questi si meti 40, over 50 per galla. *Item*, certo ordine di danari di le camere di fuora obligar a ditto armar; ch'è ducati 38 milia, etc.

Et fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo, excepto sier Polo Capello el cavalier e sier Domenego Venier savio a terra ferma e il resto di Savii ai ordini, *videlicet* dar alle zurme a l'armar lire 10 al mexe, e pasadi li 4 mexi, lire 8 al mexe, et quando li galioti verrano in questa terra per tuor paga sopra le galie, li sia dà il coperto e biscoto fin si armi, overo anderano su le galle. Et da mò sia preso, che ogni anno armar si debbi 25 galie, sicome in questo Consejo del 1519 fu preso. *Praeterea*, per trovar il modo dil danaro di l'armar, tutti quelli di Collegio siano obligati venir per Luni proximo a questo Consejo con le opinion loro, *sub poena*, etc., *ut in parte*.

360

Andò primo in renga sier Zacaria Bembo e parlò per la sua opinion ben, che il Consejo non se aspectava tanto di lui; poi parlò sier Michiel Morexini, poi sier Vetor Michiel, qual contradiseva a le

parte et voleva che fosse dà alle zurme lire 12 al mexe et questa saria la bona provision, et poi li 4 mexi darli lire 8. Poi parlò sier Luca Trun savio dil Consejo per il Collegio, *demum* li rispose sier Antonio da Mula per la sua opinion, poi sier Zuan Francesco Badoer. Andò le parte: 7 dil Bembo, 7 dil Morexini, 13 dil Badoer, 17 dil Capello e altri, 115 di Consieri e Savii, et questa fu presa, 5 di no, 15 non sincere. Et vene zoso Pregadi a hore 8 di note in zerca.

In questo zorno fo conduto a san Marco a la riva una barca di 40 remi, fata da tragettar cavalli, in Arsenal, per mandarla nel porto di Sibinico.

A dì 23. La matina, fo *lettere di Sibinico, di sier Piero Zen stato orator al Signor turcho, di* . . . . Come è lì fa processi; et altre occorentie di quelle parte.

Di Spalato, di sier Andrea Zivran provedador zeneral di stratioti, di 12. Come era cavalcato lì con 60 cavalli de stratioti, et questo per avisi hauti dal conte di Trau, come dovevano corer certi cavalli di turchi, *unde* passò e stete tutta la note in arguaito, et vedendo non parer alcuno, vene a Trau e de lì a Spalato, poi tornerà a Sibinico.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et lezeno le scritture, poi sul tardi introe il Collegio in la materia di le zoie dil . . . . da la Zeca e fu preso farle stimar, e volendo lui le possi tuor, si non la Signoria le toy per la stima e pagi lei quelli dieno haver, et poi si deliberi quello si habbi a far di le ditte.

A dì 24. Vene in Collegio l' orator di Ferrara, con avisi secreti, come doveva passar su la Franza 12 milia englesi etc.

Di Crema, di sier Zuan Moro podestà e capitanio di . . . . Come ha di Zenoa, di 15, che il marchexe di Saluzo havia con le zente, a nome dil re Christianissimo, recuperà 3 terre che si havia reso a la Cesarea Maestà, *videlicet* Grassa, Ays, et . . . . *Item*, che francesi haveano socorso Marseia da mar et da terra, et che 'l ditto Marchese veria a la volta de Italia con 400 lanze et 8000 lanzinech, et par non habbi potuto haver sguizari il re Christianissimo.

360* In questa matina, fo bolà Helia hebreo, iusta la sententia fata in Quarantia, et Jacob fiol di Anselmo ha dato il padre ducati 2000, acciò non li sia cavà i do ochi.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et expediteno li do scrivani Hironimo Balbi et Alvise Formento per iotonie fatte, che li ditti siano privi di lo oficio e di tutti oficii et beneficii di la Signoria nostra, in perpetuo.

Item, Francesco Morandi nodaro a Castello, dil Patriarca, per haver fatto bolle false, sia privà in perpetuo di esser più nodaro, et niun atto che el facesse sia di niun valor.

Item, Paxin di Grataroli nodaro era dil Legato, sia privo . . . .

In questo zorno, in piaza, in mezzo le do Colone fo squartà uno . . . . , qual amazò uno . . . . . . da la Viola da assassin, et è stà preso da un bandito per homicidio et conduto a le prexon, et per haver la sententia fata, fo taià la testa e squartà.

A dì 25. Domenega. La matina, *fo lettere di Pisegaton, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator al ducha de Milan, di 22*. Come erano lettere d' Ingalterra, zoè drete a Londra, di 25 Avosto. Come erano arivati li oratori cesareo et dil signor ducha de Milan, et hauto audienza dal reverendissimo cardinal Eboracense, qual è Legato *a latere* in quel regno, el qual si ha risolto, *nomine Regis*, che se quella Maestà non passerà el mar, *saltim* manderia sufficiente exercito, aziò che *cum* le gente di madama Margarita secondo la capitulazione si potesse far divertir lo exercito francese, Et disse el prefato Eboracense, voleva che per tutto lo giorno avanti li 25 ditto suo exercito fusse conscritto; et che in quel giorno instesso di 25 si expedite lettere a madama Margarita in Fiandra acciò provedesse a le vittuarie necessarie a la volta de Picardia, ove si crede trovare qualche numero de homini d' arme francesi alla devotione di monsignor di Barbon. Et el prefato reverendissimo Eboracense ha ditto a l' orator cesareo, che voglia scriver al suo Re che facia anche lui dal canto suo, e sopra el tutto ricordandoli che 'l facia provisione de danari, ricordando che facendo di là contra il Christianissimo, non è obligato ad altra contribuzione. *Item*, li sono altri avisi de uno secretario dil signor Ducha, pur de Ingiltera de ultimo de Avosto, che in quel giorno per il Re anglico era stà expedito a monsignor di Barbon uno nominato missier Gregorio da Casale, per il quale li afferma essersi deliberato per Sua Maestà far passar lo exercito *ultra* mare, et per tale effeto havea expediti a madama Margarita apresso li sui 3000 cavalli e 3000 fanti promessi per tal transito, davantagio condur de Alemagna 2000 cavalli et 5000 lanzchinech, et che fin questo Mazo si ha dato ordine che 'l ducha di Sopholch et altri capetanei congregino *cum* ogni prestezza 14 milia englesi et

361

cominzino a passare quanto più presto possono. Et questo secretario disse che 'l non pensa che quella Maestà sia per passare *nisi* a certa victoria. Questo è quanto si ha de novo de lì.

Di Parma, dil Navaier e Prioli oratori nostri vanno a lo serenissimo Imperador, di 21. Come haveano ricevuto le lettere dil Senato, et esso Prioli resteria lì a Parma iusta la licentia per non esser ben sano, e lui Navaier si partiva per Livorno e Pisa per veder di trovar pasazo et passar in Spagna. Esso Prioli resterà fin habbi altro ordine di la Signoria nostra.

Di Hongaria, di Vicenso Guidoto secretario, datè a Buda a dì 14. Come la dieta de lì andava sequendo, et che di la rota scrisse che fo data a turchi, non fu vera, ma ben fu posto socorso in Severin con occision di zerca 2000 turchi. Et ben è vero che tartari erano corsi su quel di Polana e fatta una preda grandissima di anime et robe di animali, la mazor che mai sia stà fata in quel paese per tartari.

361* Da poi disnar fo Gran Consejo, et fato do dil Consejo di X in luogo di sier Francesco Donado el cavalier intrò Consier, et di sier Antonio Morexini acceta Governador di l' intrade, et rimase do stati altre fiate, et fo compito far quelli di Pregadi.

Fo butà il Sestier di la seconda paga dil Monte novo et vene il sestier di Canareio.

Fu, poi publicà le voxe, leto per Nicolò Sagudino secretario la parte presa in Pregadi zerca il far di tre Procuratori nuovi, che messe sier Marco Malipiero cao di XL solo, la qual messe li Consieri et lui Cao di XL che solo serva Conseio; qual lecta, lo Marin Sanudo, *ex conscientia motus*, vedendo esser parte cattiva per la Repubblica, contraria a le leze, contra conscientia, perchè si tuò li danari deputadi a la chiesia di san Marco; parte dannosa, perchè in ogni bisogno facendosi tre Procuratori si haveria trovado 40 milia ducati, che più non si potrà trovar, poi è romper la fede a li Procuratori sono al presente. E quì fixi una bella, artificiosa e degna renga con la atention de tutto Gran Consejo; feci lezer la parte dil 1516 che devedava a far più Procuratori fino fusseno il numero di 9, *licet* la parte per danari fusse rota. Et compito, andò suso con cólora un certo sier Bernardo Donado fo di sier Zuane bestialissima creatura, qual cazè in ogni loco e si compite di dar la sua condition in nota e disse che haveva parlado per esser di la Zonta, con cargarmi di questo che voleva concorrer con sier Marin Sanudo el vechio e sier Antonio mio fradello, e che romasi di la Zonta non so a che muodo, *adeo* stomegò tutto il Consejo, nè sapè dir altro in risposta di le mie raxon et vene zoso. Mandata la parte, fu presa. Ave: 2 non sincere, 623 di no, 8 di la parte, la qual volse li marioli e sguizari per aver qualche soldo da quelli si fa tuor, li parenti di quelli saranno e credeno esser, et li mal contenti et ignoranti.

Fu posto poi per li Consieri, conceder licentia a sier Priamo Malipiero conte di Arbe di poter venir in questa terra per sue facende lassando in loco suo un zentilomo, et fo mala parte, perchè Arbe è di là di Quarnier. Pur fu presa. Ave: . . . .

Noto. Morite in questa matina sier Antonio Zustignan el dotor era Consier da basso, et stato Savio dil Consejo, di anni 54 et è morto in zorni 8, ch' è stato a la villa.

Die 22 Septembris 1524. In Rogatis. 362

Ser Marcus Maripetro,
Caput de Quadraginta.

Li optimi progenitori nostri, *cum* ogni suo studio et diligentia hanno sempre invigilà et insudà che le cose della Repubblica nostra fusseno gubernate precipuamente da quelli senatori nostri che fusseno più solerti, più pratici, et di essa Repubblica più benemeriti, statuendo a quelli in recompensatione delle fatiche loro il condecente premio, qual era il magistrato et grado della Procuratia, aziò che con miglior et più disposto animo potesseno exercitar le publiche atione; cosa invero iusta et degna de summa laude et commendatione. Nel che dovendo noi imitar le vestigie di essi laudevoli progenitori nostri, et considerar le continue et laboriose fatiche che sostennero quelli che *per tempora* se ritrovano al guberno di questa Repubblica, li quali *die noctuque* non hanno mai mancato al beneficio publico postponendo il suo particulare, il che quando non fusse riconosciuto saria contra la solita gratitudine de la Repubblica nostra, *unde* per evitar et per remunerar le tante fatiche et meriti de molti optimi senatori nostri, *ac etiam* per inanimar queli che *per tempora* succederano al guberno di essa Republica nostra, aziò che *aequiori animo* possino tollerar le fatiche, qual sono, come a ciascuno di questo Conseglio è notissimo, di maxima importantia, però:

L'anderà parte; che per autorità di questo Conseglio, non obstante se per caso fusse alcuna parte

in contrario, sii preso et statuito, che nel nostro Mazor Conseglio, con li modi consueti, siino electi tre Procuratori nostri, *videlicet* uno per Procuratia, con tutti li modi, condition, prerogative et autorità che sono li presenti, et ogni volta che vacherà il loco de uno de essi tre Procuratori che saranno electi, de subito far se debbi in loco suo, nè se possi far in loco de altri che venirano a vacar fino che 'l numero de li Procuratori nostri sarà reduto al numero che per le leze nostre è stà limitato. Li qual Procuratori elezer si debbino ne li tre primi Conseglii del mexe de Octubrio proximo, *videlicet* uno per Conseglio da esser getà per tessera de qual Procuratia se habbi prima ad elezer, et poi *successive* de le altre; et quelli che saranno electi intrar debbino de subito in esse Procuratie. Et la presente deliberatione non se intendi presa se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Conseglio, et siino tenuti li Consiglieri nostri sotto debito di sagramento poner la presente parte nel primo Mazor Conseglio, et così tutte quelle altre che sono prese et che *de coetero* se prenderanno, con condition le siino poste nel nostro Mazor Conseglio.

362*

† De parte 109
De non 69
Non sincere 4

Die 25 Februarii. In Maiori Consilio.

Ser Aloisius de Priolis,
Ser Johannes Emilianus,
Ser Marcus Dandulo doctor, eques,
Ser Petrus Lando,
Ser Lasarus Mocenico,
Ser Leonardus Emo,
Consiliarii.

Ser Marcus Maripetro,
Caput de Quadraginta.

Antescripti Consiliarii et Caput Quadraginta posuerunt ultrascriptam partem et fuerunt:

† De parte 839
De non 623
Non sincere 2

363

A dì 26. La matina, vene in Collegio uno noncio di domino Jacomo Stafer capitanio sguizaro, rechiedendo la sua provision, qual li fo data per il Conseglio di X.

Di Aste, fo letto uno aviso, di 17, per via dil duca di Ferrara. Scrive quel suo, esser zonto de lì el vescovo de Capua vien di Roma et va in Franza et Spagna per tratar le trieve, et era stato col Vicerè, qual è lì in Aste, poi partito per il suo viazo, et come quel zorno li vene una posta e lettere di campo sotto Marseia al signor Vicerè, di 7, molto desiderata, qual lecta el Vicerè sosplrò e non disse altro, ma spazò 4 contestabeli per far fauti, et scrisse a Milan al signor Ducha che facesse provisione di strame in Pavia et in Cremona; et fevà adunar le zente per andar a Pedemonti contra il marchese de Saluzo.

In questa matina, il Collegio, fu occupàto zerca la fortification di Zara per il modello li è stà mandà per Malatesta Baion è lì a questo effecto; el qual voria sgrandir la terra e compir certa muraglia, et alcuni di Collegio non li par, però che voria fortificar *solum* la terra acciò bisognasse menor guardia.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito il caso di la morte di quel Barelli, incolpadi sier Domenego di Prioli qu. sier Michiel, et sier . . . . . Contarini qu. sier Andrea. Il Prioli si absentò con il suo fameglio, il Contarini si apresentò. Hor fu preso di assolver il Contarini, et il Prioli bandito di Venetia e dil destretto in perpetuo, con taia, iusta il consueto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Di Roma, fo lettere di l' Orator nostro, di 22. Come era morta la duchessa di Sessa, fo fiola dil gran Capitanio et moglie dil preditto Ducha, orator cesareo li a Roma. *Item*, è morto uno episcopo de Ingilterra. Il Papa ha dato ditto episcopato al reverendissimo cardinal Campegio legato in Germania per le cose di Lutherio. *Item*, Domenega passata, a hore 22, a Siena seguite che, avendo papa Leone posto in Siena Borgese Petruzi fradello fo dil cardinal di Siena, par che da li popoli e zentilomeni sia stà cazato fuori, dicendo non voler esser tiranizzati, però che 'l ditto voleva metter angarie, etc. et avo di gratia a fuzer via e la terra si vol rezer sotto la cesarea maestà. Di le cosse di Provenza, il ducha di Barbon è sotto Marsiglia, et aspettava certe artellarie di l' armada per batterla meglio. Il re Christianissimo era a ponte san Spirito distante di Marsiglia per lige 20, et aspectava haver certo numero di sguizari. Et scrive come il re Christianissimo non vol venir a la zornata, ma zerca tuor le victuarie al ducha de Barbon e a quel exercito con precluderli i passi, aziò non possi ritornar in Italia.

Di Vienna, di sier Carlo Contarini orator a l' archiducha di Austria, vidi lettere, di 17, drizate a sier Anzolo Gabriel. Come Martin Luter è in grandissima reputation, et ancora che lì in Vienna sono molti persecutori di luteriani, *tamen* intrinsicamente tutti pareno luteriani; ma non osano, et hanno fatto et fanno questo, che essendo qui il reverendissimo cardinal Campezo legato, et per lui posto alcuni cedolini et cussì per il principe contra Luter, quelli sono stà smerdati et squarzati, et quello principe è in tanto mala dispositione a costoro, che se potessero lo manzeriano. Et iudico, se'l Cardinal andasse senza la corte de l'Archiduca, saria tagliato a pezzi. Questi giorni voleano brusar uno mercadante per questo, *tamen* nulla hanno fatto perchè grande numero si sente fora de qui. Intendo generalmente, lui esser reputato et adorato, et *maxime* da quelli di le terre franche, li qual fanno diete contra l'Imperador per questa causa, et Dio non vogli che siegua qualche grave inconveniente, come parmi di vedere. Io nulla ho operato et maneo iudico operar di le cose publice, perchè, cui voria veder ogni male tra la Illustrissima Signoria et el Principe, per volerli tutti grandissimo male, è causa di questo, *videlicet* Salamanca, *licet* nol dica.

364 *A dì 27.* La matina, vene il Legato dil Papa in Collegio et richiese il possesso dil vescoado di Verona, et usò grande parole, dicendo bavia auto uno breve novo dil Papa di questo, etc. Il Doxe li disse si meteria la parte, et consultato in Collegio, sier Zuan Miani el consier, nè sier Alvixe Mocenigo el cavalier savio dil Consejo non sente darli ditto possesso per niun modo, atento la importantia di la città di Verona, e questo è zenoese, etc.

Di Pisigaton, di sier Marco Antonio Venier el dotor, orator al signor ducha de Milan, di 23. Come hozi sono venuti advisi di Zenoa per lettere di 16 di l'instante, come don Hugo di Moncada, qual, come scrisse per altre sue, era stà rechiesto da monsignor di Barbon dovesse andar da lui, el qual era stato et ritornato a l'armata, et referiva che esso Barbon havea deliberato dar la battaglia a Marsiglia subito gionta che fusse la monitione, quale a li 11 arivò a Tolon, et sperava haver Marsiglia in suo potere; et che l'armata de mare de francesi stava in uno loco nominato Pomenghe apresso Marsiglia, et la soccoreva iusta il suo potere di quanto era necessario. *Insuper*, esso don Hugo referisse, che monsignor de la Valle francese era venuto con 7000 venturieri ad uno loco nominato Grassa, che sta in potere della Cesarea Maestà, et li haveva dato doi battaglie, *tamen* quelli dentro si hanno difeso gagliardamente, tanto che li sopragionse el marchese di Civita Santo Angelo *cum* bona banda de lanze, cavalli lezieri, fanti italiani et alemani, et ruppe dicti venturieri et sachegiati alcuni loci dei castellani et senexe (*sic*) et havea facto assai botini, sì de homini presoni come de animali, et poi se ne è ritornato in campo. Et el Re christianissimo atendeva a far forte el suo exercito, et iudicavano che fino a li 5 de Octubrio proximo non potria esser in campagna ad ordine *cum* el ditto suo exercito. Et par, il tardar che fanno li advisi di campo a venir prociede per esser rotte le strade per terra, et si conveneno mandar le lettere da Genoa a Niza, poi per nave fino a Tolon et da Tolon in campo sicure, et cussì poi fanno quella via de campo a Genoa, altramente non poleno venire, et questa è la causa dil tardare.

Da poi disnar fo Pregadi, et poi leto le letere, 364* fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender li debiti per do anni di sier Tadio Contarini qu. sier Sigismondo, che l'hà a l'oficio di le Raxon nove, in nome suo et di suo padre. Fu presa. Ave: 170, 7, 1.

Fu posto, per li ditti, suspender li debiti di sier Alvise Pixani qu. sier Nicolò per do anni che l'ha a l'oficio di le Cazude, et li Governadori, excepto le decime, 101, 102. Fu presa. 175, 7, 12.

Fu posto, per li ditti *ut supra*, havendo sier Polo Nani podestà di Verona, quando l'andò a far la mostra menato con se a sue spexe il Camerlengo et il Colateral zeneral e tolto scudi 100 di la camera, però sia preso che li ditti danari siano posti a conto di la Signoria nostra.

Fu posto, per li Savii, una lettera a sier Andrea Navaier et sier Lorenzo di Prioli vanno oratori a la Cesarea Maestà, in risposta di soe di 21 da Parma, come el Navaier vadi di longo e toj quel pasazo li par più securo, e il Prioli resti; e zonto sii esso Navaier a la corte, sier Gasparo Contarini, è lì orator, to; licentia da l'Imperador e vengi a repatriar. Fo presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani, atento la richiesta più volte fatta per il Pontefice di dar il possesso dil vescoà di Verona al reverendo domino Franco di Giberti datario, però sia scritto a li rectori di Verona li debbi dar il possesso etc., con altre clausule, *ut in parte*. Et sier Alvise Mocenigo el cavalier, savio dil Consejo, con-

tradise, dicendo l' importantia di Verona, persuadendo a nol prender. Et il Serenissimo li rispose, dicendo el Papa vol l' habbi e non potemo, nè dovemo contrastar, *etiam* per li capitoli fati a tempo di papa Julio non se podemo impazar, persuadendo il Consejo a darli il possesso, etc.

Et *iterum* il Mozenigo tornò in renga a risponder; poi parlò sier Alvixe Gradenigo che fo orator a Roma, dicendo questo Datario è il cuor dil Papa, però è bon darlo.

Et sier Zuan Miani el consier messe di scriver a Roma, pregando il Papa non ne voy astrenzer a darli tal possesso per la importantia di quella città, e far nostra scusa, etc. Ave 18 ballote, et il resto di darli il possesso e fu preso, e fo comandà grandissima credenza e sagramentà il Consejo.

365 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dar il possesso dil patriarcà di Constantinopoli al reverendissimo cardinal Egidio, vacado per la morte del reverendissimo cardinal Cornelio, et sia scritto al rezimento di Candia li dagi le intrade. 163, 3, 6.

Fu posto, per tutti *ut supra* e li Savii ai ordeni, da poi lecto una suplication di Simon di Radichio citadin di Zara, qual rechiede, atento li danni patidi, poter pagar il suo debito in quella camera di lire 550 di pizoli in tempo, et haver restoro, etc. *Unde* messeno di lassarli lire 300 e dil resto pagi in anni 5 ogni anno la rata, et è debitor di dacii. Fu presa. 172, 2, 3.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento domino Hironimo de Sambaco, (*sic*) qual havia l' abatia di Santa Maria di Saccolongo di l' ordine di san Benedetto in la diocese padoana ha renonciado in mano del Papa et Sua Beatitudine l' ha data a suo nepote domino Lelio de Sambuco di domino Hironimo, suo nepote, per bolle di 22 Fevrer, però li sia dà il possesso. 127, 2, 9.

Fu posto, per sier Jacomo Duodo proveditor sora il cotimo di Alexandria, atento sii mancato il medico fisico di Alexandria, per esser quello era partido per causa di la peste, et havendo scritto il Consolo di Alexandria per più lettere si provedi, però sia preso e dà facultà a li Provveditori sora il cotimo di Alexandria che debbi trovar uno sufficiente fisico con salario di saraffi 150 gauri a l'anno, che son ducati 200, il qual sia ubligato medicar la nation senza tuorli alcun premio, *ut in parte*. 171, 4, 1.

Et nel venir zoso di Pregadi, l' orator cesareo mandò uno aviso hauto per via di Zenoa, di 22, come a dì 19 quelli erano sotto Marseia li doveano dar la battaglia et erano intrati in la terra per via da mar 1500 fanti et 150 homini d' arme a piedi.

A dì 28. La matina, non fo nulla da novo, nè lettere da conto. Vene in Collegio l' orator cesareo, et parloe di queste occorentie. 365*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta ordinaria, et prima fo un poco semplice.

Da poi, con la Zonta, preseno che Francesco Cozi . . . . di la Zeca sia ben retenuto, et si procie di contra de lui. *Item*, che le zoie siano tolte per conto di la Signoria per la stima, e pagato li creditori a raxon di lire 6, soldi 16 per ducato. *Item*, feno gratia a sier Piero da Molin *dal Bancho* qu. sier Marin debitor di piezarie di dacii, di pagar il debito de biscoti. Et altre gratie et partesele non da conto.

A dì 29, fo san Michiel. La matina fo Gran Consejo, et fato 9 voxe, tra le qual un di Pregadi ordinario in luogo di sier Polo di Prioli, a chi Dio perdoni, et li tolti con li parenti fo cazadi tutti, che si dovea cazar a un a un iusta le leze, e rimase sier Zuan Dolfin fo savio a terra ferma.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo leto una sola lettera venuta ozi da Milan di l'Orator nostro, zoè questa:

Di sier Marco Antonio Venier el dotor orator al signor ducha de Milan, date a Pizegaton dove è il Ducha per il morbo è a Milan, a dì 26. Scrive, come sono stà intercepte lettere zà scritte in nome del Christianissimo re, di 8, 15 et 16 di l' instante, directive al signor Alberto da Carpi a Roma, che esso Re si atrovava in Avignon aspectando li Madama la Regente, quale conduceva seco molta gente portando assà danari; con il qual Christianissimo re era venuto acompagnato da 200 zentilhomeni di la corte et fameglia sua, 400 arzieri et 400 homini d' arme de la guardia, et ivi aspectava 6000 sguizari partiti come dicea di le caxe loro, et havevali mandati ad incontrarli per monsignor Florangia et fatolo gubernator general de essi acciò accelerasse el camino loro, et poi esso Christianissimo anderà in persona in campo con 1500 lanze, altrutanti numero di cavalli lizieri et 33 milia fanti di ogni natione. Et li pare esser tanto potente con queste gente, che potrà non *solum* defendersi da monsignor di Barbon, ma vincerlo; et che ogni ora giongeva de li gentilomeni a la corte, et si aspetava *etiam* el reverendissimo cardinal Lorena, che giongesse ancora lui. *Etiam* li scrive al ditto Carpi, che quelli sono in Marsiglia stanno di perfecto animo, et poco fa il Christianissimo re li havea mandato la 366

compagnia del qu. monsignor Baiardo morto alla ultima impresa de Italia, et fanti 1000 a piedi, et che *etiam* el signor marchexe di Saluzo era venuto in posta in Piamonte con animo di fare la impresa di Saluzo, per la qual il Christianissimo li havea promesso darli 200 lanze et 2000 pedoni, et già li era stà designate le compagnie del Belzoioso, conte Ugo di Pepoli et Castiglione; ma prima non potevano cavalcare, se non li era dati denari.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, atento dil 1439 fusse preso che ai fioli fo di sier Gasparo Soranzo sia comprà di danari di la Signoria tanti imprestidi scritti a sier Antonio Soranzo qu. sier Zuan Battista qu. sier Gasparo, sì che 'l possi trazer ducati 30 per prò a 4 per cento, e di prò scoderà pagi il debito di suo padre.

Et nota. Dito sier Gasparo morite ai servici nostri, et fu preso avesse a l'anno ducati 60, *ut in parte*. Fu presa. 184, 20, 9.

Fu posto, per i Consieri, concieder a la comunità di Muia, qual ha mandato a suplicar per uno suo orator, atento non è hebreo de lì et convieneno andar a Trieste a impegnar con uxura 40 per cento, che possino condur uno hebreo a star lì. 125, 33, 17. Presa.

Fu posto, per li ditti tutti, atento la suplication di domino Zuan di Strassoldo, e visto la risposta dil Luogotenente; atento li danni l'ha patido in la guerra, possi satisfar quanto l'è debitor in camera, che è ducati 240 in anni 6 per rata, *videlicet* ogni anno ducati 40, e sia scritto si lievi il sequestro fato per il tesorier a le sue intrade, con questo che non pagando le rate, sia astretto a pagar il tutto. 174, 14; 16.

Fu posto, per i Consieri, sier Marco Malipiero e sier Francesco Coco cai di XL, poi leto una suplication di uno senza nome, qual vedendo l'aterar di canali et crescer li paludi vol far a sue spexe uno novo instrumento di levar i secagni sì sotto aqua come sora aqua, con questo altri che lui non possi far o far far ditto instrumento *sub poena*, etc., *unde* messeno conciedergli tal gratia, con questo lo fazi fin uno anno. 186, 9, 2.

366* Fu posto, per i Consieri, Savii dil Consejo e Savii di terra ferma, excepto sier Zacaria Bembo, una parte di dar comodità a li debitori di la Signoria nostra *ut in parte*, *videlicet* a pagar un quarto di contadi, e i tre quarti di cavedal e prò di Monte novo, etc.

Et sier Zacaria Bembo savio a terra ferma vol la parte, excepto che 'l vuol i pagi un quinto di contadi, e pagando siano depenadi per 6 mexi, ma romagnando in questo tempo in qualche officio pagi il debito, *ut in parte*.

Et sier Marco Malipiero cao di XL vol che li debitori dil fuogo (?) in là, pagi la mità di cavedal over prò di Monte nuovo, et l'altra mità di prò di Monte vechio, *ut in parte*. Et vedendo il Doxe questa esser materia de importantia, volse non andasse la parte et fosse meio consultà.

Fu posto, per li Savii, dar tanse morte . . . . . al signor Alvixe di Gonzaga condutier nostro, *ut in parte*. Et sier Gasparo Malipiero andò in renga et contradixe, et ditta parte fo mandà a monte, e li Savii non la messe.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento le galie di Alexandria ancora non sono partite, pertanto, non obstante altra parte in contrario il Collegio possi venir con le sue opinion zerca la muda di dite galie. Fu presa. Ave: 182, 5, 2.

Fu posto, per tutti *ut supra*, d'acordo, darli muda zorni 20 poi zonte in Alexandria *ut in parte*. Fu presa. E di più, atento sopra la galia patron sier Hironimo Gradenigo sia stà cargà 40 miera de rame, che zonta in Istria el capitanio fazi meter parte di ditti rami su l'altra galia. 197, 3, 1.

Fu posto, per tutto il Collegio, scrivere al consolo nostro di Londra parli al re d'Ingalterra, dicendoli le galie veriano si li mercadanti fosseno securi di non haver alcun impedimento; pertanto è bon fazi un salvoconduto, e sia preso che li patroni a l'arsenal fazi conzar le galie deputate al ditto viazo, e le lane possi venir per terra e per mar, pagando mezo nolo a l'arsenal dal tempo dil partir di le galie per ditto viazo avanti. 126, 4, 7.

Fu posto, per tutto il Collegio, atento sia cessata la provision havea Piero Turco a la camera di Verona di ducati 3 per paga, il qual ussì di la Zefalonia quando quella si have e si fè christian, pertanto li sia dà la dita provision a la camera di Padoa a page 8 a l'anno. 175, 4, 3.

Fu posto, per tutti, atento il servir di Piero dal Zogno in Famagosta, qual è morto, et essendo vacà la compagnia del qu. Tonin Murer di compagni 20 lì in Famagosta, e sia stà data a Zuan Antonio fo fiol dil ditto, però pertanto sia confirmata. 150, 14, 16.

367 *Scurtinio di do Savii a terra ferma, in luogo di sier Piero Boldù et sier Michiel Morexini, compieno.*

Sier Domenego Pizamano, fo conte a Trau, qu. sier Marco 114.111
Sier Zuan Malipiero qu. sier Polo da s. Maria Formosa 120. 99
† Sier Marco Antonio Contarini qu. sier Michiel da s. Felixe 152. 62
Sier Ferigo Morexini, fo patron a l'arsenal, qu. sier Hironimo . . 135. 74
Sier Troian Bollani qu. sier Hironimo 92.133
Sier Silvestro Memo, fo a le Raxon vechie, di sier Michiel 106.118
† Jacomo Corner, fo savio a terra ferma, di sier Zorzi cav. procurator 153. 70
Sier Stefano Tiepolo, fo provedador sora i conti, qu. sier Polo. . . 102.121
Sier Filipo Capello, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator 130. 81
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . . 124.103
Sier Andrea da Molin *dal Banco*, fo capitanio a Baruto, qu. sier Marin 120. 94
Sier Piero Morexin, fo provveditor sora i offici, qu. sier Francesco . 138. 81
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . . 106.112
Sier Francesco Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier 129. 89
Sier Nicolò Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Marco 145. 79
Sier Carlo Contarini, è ambasador al signor arziduca d'Austria, di sier Panfilo 106.110

Et compito di far tale ballotation, fu tolto la Zonta al Consejio di Pregadi da esser ballotà doman a Gran Consejo, tolti numero 165, tra i qual sier Vicenzo Grimani, fo di la Zonta, fo dil Serenissimo, qual è anni . . . . non ha voluto più esser di Pregadi, hor per haver favor a esser Procurator, si ha fatto tuor.

Noto. Prima reduto il Consejo di X nuovo feno li soi capi per il mexe di Octubrio sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator, sier Donado Marzello fo consier, qu. sier Antonio, et sier Bortolomio Contarini fo consier, qu. sier Polo.

Fu posto in questo Pregadi, per i Savii, atento a dì 23 Luio fusse preso che la decima 102 ai Governadori si scodesse fin 8 Avosto senza pena, però sia preso che li debitori conzi, e quelli si conzerano a l'Arsenal per tutto Octubrio possino pagar senza pena poi pagino con la pena. 199, 6, 7.

Fu posto, per tutio il Collegio, che Antonio di Pietrasanta contestabile, era a Corfù, andò col zeneral in Candia, li sia dà provision ducati 13 per paga a Brexa a page 8 a l'anno. 174, 25, 14.

Fu posto per tutti *ut supra*, atento Zuan Scordili ha servito in Candia con 5 cavali, era in la compagnia di Nicolò di Cataro a Padoa, qual è cassà, però sia fato contestabile in Famagosta in loco di Zuan di Monferà, *noviter* mancato. 196, 9, 12.

Fu posto per tutti, che a Francesco Bicich de Pastrovich, qual ha fabricà una caxa a confin di turchi in modo di forteza, per compirla li sia dà legnami, ferramenti e copi per ducati 140, e il dazio. 173, 9, 13.

3 *A dì 30 fo san Michiel.* Fo il zorno di far la Zonta, et il Principe vene a Consejo. Fono a la balotation numerati 1333, che mai più fo tanti al far di la Zonta, e tante pregiarie fu fatte che fu cosa stupenda, nè fu fatto le eletion però che era tardi quando compiteno di balotar, et fo stridà di far nove voxe tutte bone. Erano a Consejo do Cai di X, sier Donà Marzello e sier Bortolamio Contarini, sier Francesco Foscari non vene, e dar dil sagramento per li banchi tutti zurono di esser stà pregadi da tutti. Le ballote nel ballotar si teneno secretissime. Io Marin Sanudo fui nominato, avi 690, 647 passai; ma do di la mia caxa rimase et lo non puti rimanir; cazete molti vechi soliti romanir altre fiade, zoè:

Sier Filippo Bernardo, fo savio di terra ferma, qu. sier Dandolo. 738.600
Sier Piero Trun, fo podestà a Verona, qu. sier Alvise 732.597
Sier Alvise Vituri, è di la Zonta, qu. sier Bortolomio. 735.585
Sier Antonio Bon, fo luogotenente in la Patria, qu. sier Nicolò 724.603
Sier Hironimo Quirini, fo di la Zonta, qu. sier Andrea 615.680
Sier Bernardo Marzello, fo capitanio a Verona, qu. sier Andrea 802.493

Sier Marin da Molin, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Jacomo . . 734.578
Sier Carlo Contarini, fo governador di l'intrade, qu. sier Batista 741.516

Et fo soto sier Francesco Contarini, fo savio a terra ferma, qu. sier Zacaria cavalier, 749, 516. Et si tene fin l' ultimo, che fo sier Bernardo Soranzo el provedador al sal, qu. sier Beneto, che intrò di largo; ma l' ultimo rimasto di ballote fo sier Lunardo Justinian, fo governador, qu. sier Lorenzo. 771, 574. Fo balotadi numero 163.

Et nota. Sier Zuan Emo, fo governador di l' intrade, qu. sier Zorzi procurator, fè grandissime pratiche, dar danari e promission di dar poi romaso a zentilomini poveri, far venir soi a Consejo, far portar confetion, saonie, pistachee, pignocà e marzapani con muscatello in scurtinio, e dar etc., *tamen* non passoe e vene in ultima. Ave 602, 731.

Questi zentilhomeni forestieri veneno a Consejo, videlicet *in habito.*

Sier Hironimo Savorgnan qu. sier Pagan.
Sier . . . . da Colalto qu. sier . . .
Sier Zuan Cosaza.
Sier Batain Bataia qu. sier Lodovico el cavalier
Sier . . . . Zernovich.
Sier . . . . da Martinengo qu. sier Vetor el cavalier.
Sier Zuan da Molin qu. sier Timoteo } soldadi
Sier Alexandro Donado di sier Piero }
Sier Bernardin Savorgnan qu. sier Zuane.

368 *Copia di una lettera di Roma, scrita per domino Zuan Francesco Valier al reverendo domino Santo Querini, data a dì 9 Settembrio 1524.*

Voi pur mi tentate ogni di, Quirino mio, per farme dir di quelle cose le quali, quanto al corso della presente stagione, paion tutte contrarie a l'opinion degli altri huomini et massimamente di quelli che fan professione de antiveder per buon ingegno et per lunga esperientia il fine de le cose de i Stati; il che non fo io per nessun conto. Et lo fate malitiosamente per ridervene poi costì, come vedeste che qui già facea il Beazano quando talor mi trovava diferente, non vo' dir da la opinion sua con la qual non vo dir che io mai mi accordassi, ma da quella de chi ha più in man di lui queste pratiche. Hor ridetevene al nome de Dio anco voi, che io son contento di chiarirvi affatto per un tratto che questa non è mia disciplina, a finchè per l' inanzi non mi diate più di queste fatiche, ma mi lasciate star a veder come fan gli altri che ne hanno più interesse di me. Vi amonisco ben, a chi si sia che abbiate a mostrar questa, non la mostriate a mio padre, il qual so che crede altramente da quel che io vi dirò; et hora che io son per venirlo a veder, mi farebbe con questa opinion un di que' saluti che sa il magnifico messer Mafio Lion nostro.

Partì . . . hier l' altro matina in su le poste di quà monsignor lo arzivescovo di Capua per Provenza al Re christianissimo, et poi per Spagna a Cesare mandato da Nostro Signor per la tregua fra questi doi principi, de la qual tregua Sua Santità ha tanto desiderio, quanto de' haver buon padre comune che risguarda alla salute dei figliuoli, et quanto vede che sarebbe buona da condur poi una vera et necessaria pace de cristiani. Dissi fra questi dui principi, intendendo che ogni volta che ambidui sian d'acordo, gli altri come accessori se ne deban contentare. Hor Dio dia al ditto arcivescovo bona ventura, che io per me non ne spiero niente, atteso che non vedo modo de poter far triegua se non come vuole il re di Franza; il che so che non consentirà lo Imperatore. Due gran difficultà fra le molte altre mi paion queste due, la prima di Milano, la seconda di Borbone. A Milano so certo che 'l Re non cederà mai, nè men spero che Cesare contenti di meterlo in deposito. Barbon non vorà il Re ritorni in casa sua et vi dirò poi la cagione, nè l' Imperatore lo dovrà abandonare. Bisogna dunque che qualche forte necessità conduca l' un de questi a far la voluntà de l'altro, et par che per quel che si vede ora il necessitato debba esser il re Christianissimo; et questo non par a me che sia, che se ben l'exercito cesareo si truova in Provenza e sotto Marsiglia, la 368* qual cosa *(tien in sospeso)* gli animi di chi o non sa o non pensa più adentro, massimamente quelli di Francia, non è però che il Re sia sforzato. Credete voi che la Provenza sia perduta et Marsiglia pigliata per intender che vi han tirato quatro canonate, et incominciato a far mine? No'l crediate; che vi è ancor un pezzo de mala via. Non dico che 'l sia impossibile la presa di Marsiglia; ma la dico dura, che già non mi è nascosto che un error, un tradimento, un poltrone basta a farla perdere. Ma so ben anche da l'altra parte, che essendo Marsiglia de quell' importanza che è, et havendo havuto francesi tempo di proverderla e postovi dui così honesti e valorosi capi, come è Brion

et Renzo con quattromila fanti, sia malagevole da pigliare, facendo ciascun il debito suo. Oltra che hanno i francesi il mar aperto con grossissima armata che 'l guarda et defende. Marsiglia da 3 parti si conserva da sè stessa col mare, la quarta, che è la minore, mi par che agevolmente si possa mantenere. Et se per continue et spesse battaglie de' nemici li soldati dentro si stancheranno, francesi per via de mare et porto possono ad ogni loro piacer metter dentro rinfrescamento de ogni sorte. Han detto che i popoli ne la terra tumultuavano. A questo non dò fede, prima perchè dove sopra stà la gente forestiera di guerra il populo vile resta cheto, et poi non è da creder che, o per mar o per terra non ne abbian caziate quella parte de la qual francesi han da difidarsi. Io non credo che i spagnoli siano per pigliar Marsiglia; non la pigliando, si può dir che non habbin fatto nulla. Oh! diran li imperiali, l'exercito cesareo si ostinerà et vorrà vederne il fine; quando anche il Re esce armato se gli volgeran contra et lo combateranno. Che 'l sia armato e che tuttavia se armi, lo credo, lo ho inteso, l'ho letto in diverse lettere degne di fede et la ragione il vuole. Che 'l non sia uscito finora a la campagna, non mi meraviglio punto perchè il Re non de' uscire per retirarsi, ma per andare inanzi. Le provision sue non sarano state in ordine, et egli harà pensato che, poco più presto o poco più tardi, non gli sia per importar però molto, quando e non vol tener altro che Marsiglia et Arli, che quelle altre terre che se han pigliato li inimici mostrerà quando egli sarà uscito che non si posson deffendere. Questa sarà la cosa di Mussone, quando nel principio della guerra lo Imperator corse el paese con tanto exercito trovando il Re disarmato; ma poi che 'l si fu armato, mi ricordo che e' fuggò

369 Cesare e lo caziò e disloggiò di mezzanotte di Valentiana, ricuperò Mussone, levò lo assedio di Masiers, et se non si lasciava inganar dal re d'Ingalterra e dal Cardinal al meno che passò il mar di quà con finta di voler far la pace, il Re non si fermava et seguiva la vittoria sua. Et dimandate missier Gaspare Spinelli, se non volete il magnifico missier Zuan Badoer, se quella matina che furono per combattere, se non era il maliscalco di Sutiglion, quella istessa il Re non si facea la strada aperta al tutto.

Il Re uscirà a la campagna, Quirini mio, il vederete, et presto, et Marsiglia però non si perderà. Che faran poi li cesarei? Si volgerano poi a combatere il Re, opur tornerano a casa? Combattere il Re sarà duro e pericoloso, perchè egli harà molto et più bel exercito de inimici suoi, che, non havendo Sua Maestà a far in altre parti, dovete essere certo che in questa possa egli meter tanta gente insieme che basti a costoro et de avantaggio. Voi potresti dirmi che intendete non so che romor din verso Perpignano. Non credete: che fin April quasi vi saprei affermar che l'Imperator, el re d' Ingilterra non sian per dar altro disturbo che questo presente al Re; lo vederete. Il tempo non consente che i suoi nemici facciano impressione da nessuna banda. Hor su gli spagnoli voran veder chi gli caccia, voran mostrar il viso come quelli che ragionevolmente il deono far poi che son condotti in lo altrui paese inimico, et per questo deono esser de più valore. Questo, pregate Dio voi costì che non facciano, che, perduto questo exercito, è perduta anco Italia. Et se si vien a questa prova, vederete che si perderà, conciosiachè questo è pur quel stesso exercito di Borbone in Francia che egli havea anco in Italia, et forse qualche cosa peggio per infiniti et capi et altri che son rimasti de quà; oltre che non è tutto uno lo acquistar e il conservar in Italia. Non han però fatto miracoli, nè i francesi per haver perduto la Lombardia et abbandonata la impresa. Per hora temon più de l'usato li spagnoli et li tedeschi, perchè quelli che hanno a combatter si persuadeno di haver perduto per mal governo et non per soverchio valor de gli inimici. Ma se pur quei francesi che son stati in Lombardia fosser stanchi o inviliti, al Re finalmente non manca modo di nuova gente da metter a costoro a l'opposito, et chi vi si troverà

369* el proverà, et voi l'intenderete, che già dovete saper che tutto lo exercito del Re sarà di novella et fresca fantaria, et riposata gente de arme; dico de quella che è stata a suo bel aggio alle guarnigioni in Francia, mentre che l'altra in Italia è stata su le fationi. Nè vi lasciate dar a veder per cosa molto strana che 'l Re habbia quattro mille homini d'arme de ordinanza, come già si meravigliò missier Zuan Corner nostro, dicendo che egli sapea certo che 'l non ne havea mille cinquecento in tutto, et io sapea, che di que' propri dì l'havea lasciato in Francia tre mille ottocento homini d'arme in Aser, et era la pace ottaviana et le compagnie non fornite, et gli sapevo dir i capi et le condutte, ad un per un, et chi sa le cose di Francia non replicherà a questo, perchè tutta la nobilità dei secundi e terzigeniti se nutrisce sotto questa ordinanza, che mantenendosi i gentilomini il reame, si conserva a questo modo. Voglio dir che spagnoli non son però leoni, et so che ne la impresa passata che francesi molte volte

gli appresentorono la battaglia in vano, et molte gli invitarono al combattere, dico anco pochi dì prima che partissimo de Italia; et mi ricordo qu l che mi disse il marchexe del Guasto a Marino, del pericolo in che egli vide l'exercito imperiale quel dì del passar del flume, quando francesi perderon Baiardo, se la fantaria si voltava a far quel che fecer quei pochi homini d'arme. Io, se Dio mi aiuti, mi meraviglio et non poco come questi signori cesarei, o come Cesar medesimo consentisse mai di mandar le sue forze et il nervo che per Italia si dovrebbe conservar, in Francia, se da altri canti non sapea o potea guerregiar il Re et darli gran disturbi come fin quì si vede che non gli dà et che da nissuna altra parte si moveno arme; ma udirete al fin che l'Imperatore et altri con lui incomincierà ad imparar quello del che Italia per disgratia sua è maestra, cioè quanto si possa crelere a forausciti. E se alcun vi è che si persuada che la persona di Borbon possa con la autorità sua, o parte che gli habbia in Francia far effecto alcuno, al iudilio mio erra, et similmente chi crede che egli possa con questo exercito sforzar quel regno. Anzi chi vorrà ben considerar, conoscerà che Borbone senza l'aiuto de altri possenti exerciti non possa far altro effecto in Francia che farsi de quella caziar, se non rotto, almen con tanto disordine che 'l Re con questa occasion reassuma la impresa de Milano. Et che diavolo ha da far altro un Re armato, glorioso et instigato, che si trova haver fatto la spexa? Io per me gli el perdono se retirandosi spagnoli vien lor dietro, che son certissimo lo farà. Non dico per questo che 'l vinca el Stato, che nol so, se ben mi par che ne haverà bona parte venendo; ma dico che cagion ne han data assai; che pur era buon, poi che gli era uscito de Italia, non gli dar questa attacco. Ma chè? uditelo ne lo orechio, lo Imperator non ha voluto Borbon in Spagna, che'l dargli la sorella è un anegarla: a questo modo el non gliela dar era un mancar de la sua parola, et così lo spinge in Francia. Chi sa che egli non abbia trovata la via de ussir de questo impazio. Voi mi vorete coglier in su la difficultà de li danari per haver il Re la guerra in caxa. Dicovi, se volete dir che questa difficultà potrebbe valer in Spagna, dove sempre intesi che non è un soldo et dove sempre il suo Re è poco conosciuto et men ubbedito; ma in Francia non, perchè il paese veramente è ricco e il Re vi è adorato non che temuto, et sempre può con più scusa domandar et torre per deffender che per offender. Et se voi mi dicessi che quei popoli che han la guerra non han che dare, vi rispondo che quella parte dove è hora la guerra è la minima di Francia, la qual sola fra tutte le altre del regno sente hor danno. Credete voi che 'l ducha de Milano habbia o più obbedientia o più amor nel stato suo che'l Re nel suo regno? No 'l crediate; et pur vedeste quanti danari cavò essendo si può dir assediato in una terra; il che per ancor non è il Re, il qual son certissimo, per la natura e per la experienza de suoi popoli, tanto sarà da lor prontamente aiutato, quanto il pericolo sarà maggior. Le guerre passate non gli han però apportato tanto di danno nè tanta calamità, che non ce resti ancor il modo et davantaggio di fargli ogni aiuto, ma gli hanno ben accresciuto il desiderio, sì per la natural observantia che portano al loro Re, et sì per el crudel odio che hanno a coloro che gli son contrarii. Potressi anco dir che il Re starà in sospetto d'esser ingannato dai soldati suoi, mentre che questo exercito inimico starà in Francia. Vi rispondo che chi non cognosce la natura di quei popoli et la qualità di quei principi che hor sono in Francia può dubitar; ma chi li cognosce no. Non è in quel reame chi volesse l'Imperator o il re d'Ingilterra per patrone, da quali dipende Borbone, et a quelli sarebbe sempre facile lo uccellarlo quando el Re natural fusse battuto; et i populi non son sì grosseri, massimamente quei di là, che nol conoscino. Sciate dunque pur certo, che per nessun de questi modi il Re si possi indebelir, di sorte che in questa impresa non sia sempre superior a l'inimici suoi. Io vi dirò pur che ogni volta che 'l Re non sarà occupato in diffender, overo in acquistar Milano, assai egli sarà più atto a far danno a l'Imperador alle sue confine de Francia che a riceverlo. Nè crediate che impresa alcuna metta tanto il Re in disordine e 'l suo reame, quanto fa il voler guadagnar Milano contra il tempo et volerlo conservar contro il mondo. Et se Sua Maestà se contentasse voltar le sue forze altrove che in Italia, credo che tosto vi avvederessi che io vi dico il vero. Voglio adunque concluder che, non facendo gli spagnoli più frutto in Provenza de quello che hanno fin quì fatto, non vedo che si possa far tregua se non si fa come vol Francia, perchè, non temendo il Re da quà di Aprile altro danno che quel gli può far questo solo exercito, vorrà piuttosto mantenirsi in libertà et star al guadagno de la occasion che gli possono portare il tempo, che mettere in obbligo senza necessità. Oltra che, non essendo sforzato non patirà mai che Borbon sia nominato in condition alcuna. E questa è la cagion che io promisi di sopra dirvi: Non comporterà il Re che di Borbon si facia men-

tion alcuna in cosa che al ditto Borbon possa dar una minima autorità al stato che fue suo, et questo perchè, secondo il consueto di Francia, Borbon ne è privato dopo la ribellion coll' iudifio et sententia dil parlamento de Parigi, al qual in Francia si dà tanta autorità et credenza, quanta si potrebbe dar a tutto il rimanente delle corti et tribunali del mondo. Et quando nella tregua se ne facesse mention, potrebbe al Re forse pregiudicar in qualche parte alla data sententia, et dar nuova attion a Borbon sopra il Stato perduto. Che 'l Re debba anco lassar Milano, mi rimetto alla opinion vostra finchè gli resta Francia almeno, nella qual Francia io per me son assai sicuro che 'l non possa mai patir. Volendo attendersi et essendo expedito dall' impedimento de Italia, aspetterà il beneficio del tempo il quale anco i francesi pur conoscono, qualche volta almen, per il remetter de li denari, se non per altro; et a questo modo non si lascerà sforzar, ma per la perdita del stato de Milano s' indurà ogni dì più duro ad accordarsi, non per regola general che chi perde sia più difficile, ma per quella particular del re di Francia et quei principi che mai hanno lo animo e'l poder simile al suo, se alcun pezzo se ne trova. La perdita dil qual in Italia non è stata di sorte che abbia ad indurre ad accettar condition disonesta; ma basta ben ad indurlo più ostinato per mostrar di non haver perduto. E se è il vero che quanto la speranza della vittoria è più propinqua tanto più fa li animi renitenti ad abbandonarla, io credo che pur sarà renitente quel del Re, perchè circa quello che si combatte hora mi par più vicino il Re alla vittoria che Cesare, et se io non temessi quella fortuna che fa sì superbi li spagnoli, ne sarei certo. Hor non più Quirin mio. Ecco che per una volta ve ho voluto cavar la voglia a voi et a me la maschera. Credetene mo ciò che vi piace, et ridetevene a vostra posta o chi che si sia altri, che io la credo a questo modo, finchè non vedo qualche maggior miracolo, che miracolo veramente sopranatural mi parerà che sia quando la cosa vada altrimenti di ciò che io penso.

State sano et amatemi.

Da Roma, alli 9 Settembrio 1524.

Il vostro
VALERIO

FINE DEL TOMO TRIGESIMOSESTO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

D

E

F

G

H

I

J

K

L

M

N

T

U

V

W

X

Y

Z

INDICE
DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

D

E

F

G

M

O

P

S

W

Z

FINE DEL VOLUME TRIGESIMOSESTO.